Direzione Generale Agricoltura

PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 2007-2013

Reg (CE) n. 1698/2005

"SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, QUALITÀ SOCIALE E DISTINTIVITÀ DEL TERRITORIO RURALE DELL'EMILIA-ROMAGNA. VALORI PER TUTTA LA SOCIETÀ, FATTORI COMPETITIVI PER UN'AGRICOLTURA ORGANIZZATA E INNOVATIVA, PROTAGONISTA DELLE FILIERE AGROALIMENTARI E DEI MERCATI GLOBALI"

23 luglio 2007

Il Piano di Sviluppo Rurale 2007-2013 della Regione Emilia-Romagna è stato elaborato dalla Direzione Generale Agricoltura con la collaborazione delle Direzioni Generali: Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa, Attività produttive, commercio e turismo, Programmazione territoriale e sistemi di mobilità, Cultura, formazione e lavoro e Programmi e intese, relazioni europee e cooperazione internazionale, nonché di Province, CC.MM., Comuni, AGREA e ARPA . In particolare, hanno collaborato:

Fausto Ambrosini
Maurizio Andreotti
Nicoletta Antonioli
Filomena Balice
Davide Barchi
Eugenio Beccaria
Valentino Bega
Fabrizio Bernini
Franco Berrè
Francesco Besio
Raffaele Berti
Saverio Bertuzzi
Alessandro Biagi
Massimo Bonacini
Paola Botta
Milena Breviglieri
Marco Calmistro
Marcello Cannellini
Maria Capecchi
Giancarlo Cargioli
Giuseppe Carnevali
Angelo Casali
Giuseppina Cerrina
Roberta Chiarini
Alberto Contessi
Vincenzo Di Salvo
Daniele Dosualdo
Paolo Fabbri
Anna Fava
Cinzia Ferrini
Andrea Fiorini
Barbara Fucci
Andrea Furlan
Tiziano Galassi
Marco Gardenghi
Franco Ghiretti
Andrea Giapponesi
Antonio Giorgioni
Daniele Govi
Marina Guermandi
Maura Guerrini
Monica Guida
Mauro Innocenti
Claudio Lamoretti
Marisa Lucchiari
Francesca Lussu
Alberto Magnani
Carlo Malavolta
Gianni Mantovani
Ubaldo Marchesi
Giuseppina Marsico
Tiziano Masetti
Guido Mazzali
Floriano Mazzini
Maura Memmi
Michele Migliori
Maura Mingozzi
Vittoria Montaletti
Mario Montanari
Renzo Moroni
Bruno Palma
Giovanni Pancaldi
Lanfranco Pantaloni
Francesco Perri
Anna Piana
Roberto Pinghini
Fausto Ramini
Gianluca Ravaioli
Fabrizio Roffi
Vittorio Romanini
Bianca Rossi
Luisa Rossi
Rossana Rossi
Sergio Santi
Giampaolo Sarno
Sauro Sarti
Gloria Savigni
Michela Scannavacca
Willer Simonati
Alberto Sisti
Eugenio Raffaele Spreafico
Massimo Stefanelli
Massimiliano Strocchi
Rossella Tabellini
Antonio Tamelli
Tiziano Tassinari
Giuseppe Todeschini
Paolo Toschi
Maria Grazia Tovoli
Luciano Trentini
Nicoletta Vai
Enzo Valbonesi
Piergiorgio Vasi
Paola Vecchiatti
Guido Violini
Francesco Vitali
Franco Zambelli
Maria Luisa Zanni
Maria Cristina Zarri
Franco Zinoni
Alessandra Zucchini

che hanno partecipato ai lavori di cinque gruppi appositamente istituiti e diretti da: **Gianna Claudia Orlandini**, **Gianfranco De Geronimo**, **Mauro Fini**, **Teresa Maria Jolanda Schipani e Giorgio Poggioli.**

Gruppo di Coordinamento generale diretto da **Carlo Basilio Bonizzi, Maria Luisa Bargossi** e **Giorgio Poggioli** che si è avvalso della collaborazione di un gruppo ristretto diretto da **Teresa Maria Jolanda Schipani.**

Le attività di informazione e pubblicità di cui all'art. 76 del Reg. (CE) n. 1698/2005 sono curate dai collaboratori: *Paolo Pirani, Luciana Finessi* e *Patrizia Alberti*.

La Valutazione *ex-ante* è stata realizzata da **Agriconsulting S.p.A.**
La Valutazione ambientale strategica (VAS) è stata redatta da **A.R.P.A.** - *Sezione Ingegneria Ambientale.*
La perizia attestante la verifica e la conferma dei calcoli dei sostegni per le misure di sviluppo rurale 2007-2013 predisposti dalla Regione Emilia-Romagna ai sensi degli artt. 31, 38, 39, 40 e 43 sino a 47 del Reg. (CE) n. 1698/2005 è stata elaborata dalla **Facoltà di Agraria - Università degli Studi di Bologna**

Ottimizzazione testi: *Elisa Bianchi* - Impaginazione e redazione grafica: *Nicoletta Antonioli* e *Elisa Bianchi.*
Si ringraziano per il supporto informatico Andrea Furlan e Roberto Pinghini e

SOMMARIO

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE 7

2. STATO MEMBRO E REGIONE AMMINISTRATIVA 7

2.1 AREA GEOGRAFICA RIENTRANTE NEL PROGRAMMA 7

3. ANALISI DELLA SITUAZIONE IN TERMINI DI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA PER AFFRONTARLI E LA VALUTAZIONE EX-ANTE 8

3.1 ANALISI DELLA SITUAZIONE IN TERMINI DI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA 8
3.1.1 Il contesto socio-economico della Regione Emilia-Romagna 8
3.1.2 Rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale 16
3.1.3 Gestione dell'ambiente e del territorio 38
3.1.4 Economia rurale e qualità della vita 56
3.1.5 Le aree Leader 67
3.2 LE STRATEGIE SCELTE PER AFFRONTARE I PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA 68
3.2.1 Le strategie regionali sullo sviluppo, la competitività e la coesione sociale 68
3.2.2 Le strategie di intervento per il sistema agro-alimentare e rurale 68
3.2.3 Le strategie di intervento per Asse 73
3.2.3.1 Riepilogo del quadro logico del Programma 100
3.2.4 Integrazione, priorità tematiche e territoriali 105
3.2.5 Ripartizione delle risorse finanziarie per Asse e Misura 107
3.3 LA VALUTAZIONE EX-ANTE 112
3.3.1 Quadro di sintesi degli indicatori iniziali (baseline) per Asse 124
3.3.2 Quadro di sintesi degli indicatori di prodotto e risultato 128
3.4 L'IMPATTO DEL PRECEDENTE PERIODO DI PROGRAMMAZIONE - RISULTATI E RACCOMANDA-ZIONI 135
3.4.1 Lo stato di attuazione al 2006 135
3.4.2 Asse 1 (Sostegno alla competitività delle imprese) 137
3.4.3 Asse 2 (Ambiente) 139
3.4.4 Leader 144

4. GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SCELTE CON RIGUARDO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE. 146

4.1 LA CORRISPONDENZA DEL PROGRAMMA CON GLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI 152
4.2 LA CORRISPONDENZA DEL PROGRAMMA CON IL PIANO STRATEGICO NAZIONALE 156
4.3 IMPATTO PREVISTO DELLE PRIORITÀ SELEZIONATE SULLA BASE DELLA VALUTAZIONE EX-ANTE 160
4.3.1 Gli impatti socio-economici del Programma: crescita economica, posti di lavoro creati, produttività del lavoro 160
4.3.2 Gli impatti ambientali del Programma 164

5. DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE PROPOSTE PER CIASCUNO DI ESSI 168

5.1 DISPOSIZIONI GENERALI 168
RIEPILOGO DELLE MISURE E DELLE AZIONI PER ASSE 168
5.2 DISPOSIZIONI COMUNI A TUTTE O A PIÙ MISURE 171
5.2.1 Operazioni relative al precedente periodo di programmazione 171
5.2.2 Rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di stato 171
5.2.3 Osservanza dei requisiti di condizionalità 172
5.2.4 Condizioni per il supporto agli investimenti 172
5.2.5 Distinzione con interventi analoghi previsti dalla PAC 172
5.2.6 Coerenza e plausibilità dei calcoli 175
5.2.7 Criteri di applicazione dell'abbuono degli interessi, di sistemi di capitalizzazione e altre operazioni di ingegneria finanziaria ai sensi degli articoli 49, 50, 51 e 52 del Reg. (CE) n. 1974/2006 176
5.2.8 Altri requisiti generali comuni a più misure 178
5.3 INFORMAZIONI IN MERITO AGLI ASSI E ALLE MISURE 181
5.3.1 ASSE 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale 181
5.3.1.1 Definizione di filiera 181
5.3.1.2 Tipologie di progetti 182
5.3.1.3 Modalità attuative 186
5.3.1.4 Quantificazione degli obiettivi - Indicatori di risultato 187
5.3.1.5 MISURE INTESE A PROMUOVERE LA CONOSCENZA E A SVILUPPARE IL POTEN-ZIALE UMANO 190
5.3.1.5.1 MISURA 111 - Formazione professionale e azioni di informazione 190

AZIONE 1 - Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali 192
AZIONE 2 – Azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza 195
5.3.1.5.2 MISURA 112 – Insediamento di giovani agricoltori 197
5.3.1.5.3 MISURA 114 - Consulenza aziendale 205
5.3.1.6 MISURE INTESE A RISTRUTTURARE E SVILUPPARE IL CAPITALE FISICO E A PRO-MUOVERE L'INNOVAZIONE 209
5.3.1.6.1 MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole 209
5.3.1.6.2 MISURA 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste 222
5.3.1.6.3 MISURA 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali 226
AZIONE 1 - Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato I del Trattato 228
AZIONE 2 - Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali 237
5.3.1.6.4 MISURA 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare, nonché' nel settore forestale 240
5.3.1.6.5 MISURA 132 - Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare 243
5.3.1.6.6 MISURA 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attivita' di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualita' alimentare 247
5.3.2 ASSE 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale 250
5.3.2.1 Struttura dell'Asse 250
5.3.2.2 Zonizzazione 250
5.3.2.3 Aree preferenziali 252
5.3.2.4 Principi generali di attuazione dell'Asse 255
5.3.2.5 Quantificazione degli obiettivi - Indicatori di risultato 259
5.3.2.6 MISURE PER L'UTILIZZO SOSTENIBILE DELLE SUPERFICI AGRICOLE 261
5.3.2.6.1 MISURA 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane 261
5.3.2.6.2 MISURA 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane 265
5.3.2.6.3 MISURA 214 - Pagamenti agroambientali 269
AZIONE 1 - Produzione integrata 275
AZIONE 2 - Produzione biologica 282
AZIONE 3 - Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque 286
AZIONE 4 - Incremento della sostanza organica 289
AZIONE 5 – Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono 293
AZIONE 6 – Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo minacciate di erosione 296
AZIONE 7 – Agrobiodiversità: progetti comprensoriali integrati 301
AZIONE 8 - Regime sodivo e praticoltura estensiva 303
AZIONE 9 - Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario 306
AZIONE 10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali 309
5.3.2.6.4 MISURA 215 - Pagamenti per il benessere degli animali 313
5.3.2.6.5 MISURA 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi 322
AZIONE 1 – Accesso al pubblico e gestione faunistica 323
AZIONE 2 – Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica 325
AZIONE 3 - Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario 327
5.3.2.7 MISURE PER L'UTILIZZO SOSTENIBILE DELLE SUPERFICI FORESTALI 330
5.3.2.7.1 MISURA 221 - Imboschimento dei terreni agricoli 330
AZIONE 1 - Boschi permanenti 337
AZIONE 2 - Arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo con prevalenza di latifoglie di pregio 339
AZIONE 3 - Arboricoltura da legno a ciclo breve - Pioppicoltura eco-compatibile 341
5.3.2.7.2 MISURA 226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo 342
5.3.2.7.3 MISURA 227 - Sostegno agli investimenti forestali non produttivi 345
5.3.3 ASSE 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale 348
5.3.3.1 Territorializzazione 348
5.3.3.2 Procedure attuative dell'Asse 348
5.3.3.3 Quantificazione degli obiettivi - Indicatori di risultato 349
5.3.3.3.1 MISURA 311 - Diversificazione in attività non agricole 351
5.3.3.3.2 MISURA 313 - Incentivazione delle attività turistiche 355
5.3.3.3.3 MISURA 321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale 357
5.3.3.3.4 MISURA 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi 361
5.3.3.3.5 MISURA 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale 363
5.3.3.3.6 MISURA 331 - Formazione e informazione degli operatori economici 365
5.3.3.3.7 MISURA 341 - Acquisizione di competenze e animazione 368
5.3.4 ASSE 4 - Attuazione dell'approccio Leader 370
5.3.4.1 Integrazione dell'Asse Leader con gli altri Assi 370
5.3.4.2 Organizzazione dell'Asse - Territorializzazione 370
5.3.4.3 Procedure attuative dell'Asse 371
5.3.4.4 Quantificazione degli obiettivi - Indicatori di risultato 374
5.3.4.5 SOTTOSEZIONE - Attuazione delle strategie di sviluppo locale 375

5.3.4.5.1 MISURA 411 - Competitività 376
5.3.4.5.2 MISURA 412 - Qualificazione ambientale e territoriale 379
5.3.4.5.3 MISURA 413 - Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche 382
5.3.4.5.4 MISURA 421 - Cooperazione transnazionale ed interterritoriale 386
5.3.4.5.5 MISURA 431 - Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione 388

6. PIANO DI FINANZIAMENTO 390

6.1 CONTRIBUTO TOTALE ANNUALE DEL FEASR 390
6.2 PIANO FINANZIARIO PER ASSE 390

7. RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE 391

8. AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI 393

9. GLI ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA E, SE DEL CASO, L'ELENCO DEI REGIMI DI AIUTO AUTORIZZATI A NORMA DEGLI ARTICOLI 87, 88 E 89 DEL TRATTATO CHE SARANNO UTILIZZATI PER L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI 393

10. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, ATTRAVERSO LA POLITICA DI COESIONE NONCHÉ DALLO STRUMENTO COMUNITARIO DI SOSTEGNO ALLA PESCA 396

10.1 LA COMPLEMENTARIETÀ CON IL PRIMO PILASTRO PAC 396
10.2 LA COERENZA CON LE POLITICHE DI COESIONE 399

11. DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI 405

11.1.1 Autorità di gestione 405
11.1.2 Organismo pagatore 406
11.1.3 Organismo di Certificazione 406
11.1.4 Descrizione sintetica del sistema di gestione e controllo 406
11.1.4.1 Finalità del PRIP 407
11.1.4.2 Contenuti del PRIP 409
11.1.4.3 Risorse finanziarie 410
11.1.4.4 Procedure per la definizione e l' approvazione dei PRIP 410
11.1.4.5 Deleghe per le attività inerenti alla funzione di autorizzazione dei pagamenti 411

12. DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, NONCHÉ COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA 417

12.1 DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE 417
12.1.1 Gli indicatori del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione 417
12.1.2 Il sistema di monitoraggio 417
12.1.3 Il sistema di valutazione 419
12.1.4 Quadro degli indicatori del PSR 419
12.2 COMPOSIZIONE PREVISTA DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA 438

13. DISPOSIZIONI VOLTE AD ASSICURARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA 439

14. LA DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE 441

14.1 DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE 441
14.1.1 La composizione del Partenariato 442
14.1.2 L'attività di consultazione 443
14.2 RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE 445

15. PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE 448

15.1 PARITÀ TRA UOMINI E DONNE 448
15.2 NON DISCRIMINAZIONE 449

16. INTERVENTI DI ASSISTENZA TECNICA 450

16.1 DESCRIZIONE DELLA PREPARAZIONE, GESTIONE, SORVEGLIANZA, VALUTAZIONE, INFORMAZIONE E CONTROLLO DEGLI INTERVENTI DELL'ASSISTENZA PREVISTA DAL PROGRAMMA, FINANZIATI ATTRAVERSO L'ASSISTENZA TECNICA. 450
16.2 LA RETE RURALE NAZIONALE 451

17. ELENCO ALLEGATI AL PSR 452

18. INDICE DELLE FIGURE 453

19. INDICE DELLE TABELLE 453

20. ELENCO ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL TESTO 455

1. TITOLO DEL PROGRAMMA DI SVILUPPO RURALE

"Sostenibilità ambientale, qualità sociale e distintività del territorio rurale dell'Emilia-Romagna. Valori per tutta la società, fattori competitivi per un'agricoltura organizzata e innovativa, protagonista delle filiere agroalimentari e dei mercati globali"

2. STATO MEMBRO E REGIONE AMMINISTRATIVA

Stato Membro: ITALIA

Regione amministrativa: EMILIA-ROMAGNA

2.1 Area geografica rientrante nel Programma

Il territorio della Regione Emilia-Romagna

3. ANALISI DELLA SITUAZIONE IN TERMINI DI PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA, LA STRATEGIA SCELTA PER AFFRONTARLI E LA VALUTAZIONE EX-ANTE

3.1 Analisi della situazione in termini di punti di forza e di debolezza

L'identificazione dei "fabbisogni" di intervento presenti in Regione e sui quali il Programma intende agire trae origine da una articolata ed ampia analisi finalizzata alla individuazione dei "punti di forza, di debolezza", delle "opportunità" e delle "minacce" (analisi SWOT) dei settori, utilizzando sia gli Indicatori iniziali comuni[1] sia altre informazioni quantitative.

Nei paragrafi successivi, si riporta una sintesi di tale analisi, volta ad individuare i riferimenti contestuali necessari per la successiva analisi di coerenza del Programma ed articolata secondo i seguenti ambiti tematici: aspetti demografici ed economici del territorio, competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale, svantaggi strutturali e fabbisogni di ammodernamento, gestione dell'ambiente e del territorio, economia rurale e qualità della vita, Leader.

3.1.1 Il contesto socio-economico della Regione Emilia-Romagna

Individuazione delle zone rurali

Preliminarmente all'analisi di cui sopra è stata effettuata una classificazione fondata prioritariamente sulla valutazione delle caratteristiche di ruralità e funzionale alle esigenze di lettura e interpretazione delle diverse realtà e situazioni presenti.

A tale scopo è stata utilizzata la metodologia prevista dal Piano Strategico Nazionale, basata sulle indicazioni dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico (OCSE) come prescritto dal Regolamento attuativo del Reg. (CE) 1698/2005, in applicazione del punto 2.4 degli Orientamenti Strategici Comunitari (Decisione 2006/144/CE). L'applicazione della metodologia del PSN ha portato alla ripartizione del territorio regionale in 4 aree (per una descrizione dettagliata si rimanda all'Analisi del contesto socio-economico, dell'agricoltura e dell'ambiente facente parte della Valutazione ex-ante):

- poli urbani
- aree rurali ad agricoltura intensiva specializzata
- aree rurali intermedie
- aree rurali con problemi complessivi di sviluppo

Figura 1 - Le zone rurali dell'Emilia-Romagna

[1] Indicatori iniziali di cui all'Allegato VIII del Regolamento di applicazione e definiti nelle linee guida comunitarie.

Analizzando l'estensione delle aree rurali così individuate (Indicatore iniziale di contesto orizzontale n.2), il maggior numero di comuni e di residenti si concentra nelle aree ad agricoltura specializzata e nelle aree rurali intermedie, che insieme coprono quasi l'80% della superficie e della popolazione. Le aree rurali con problemi di sviluppo sono quelle meno densamente abitate, con il 25,1% della superficie e il 4,6% dei residenti (Indicatore iniziale di contesto n. 17).

Tabella 1- I territori rurali in Emilia-Romagna

AREA	COMUNI RER		RESIDENTI (al 1/1/2005)		SUPERFICIE		DENSITA'
	N.	%	N.	%	Km^2	%	Pop/ Km^2
Aree rurali con problemi di sviluppo	67	19,6	191.943	4,6	5.560,5	25,1	34,519
Aree rurali intermedie	176	51,6	1.504.275	36,2	10.655,2	48,2	141,178
Aree ad agricoltura specializzata	95	27,9	1.801.432	43,4	5.466,0	24,7	329,572
Poli urbani	3	0,9	653.685	15,7	442,8	2,0	1476,187
EMILIA-ROMAGNA	**341**	**100,0**	**4.151.335**	**100,0**	**22.124,4**	**100,0**	**187,636**

Elaborazione ERVET su dati Regione Emilia-Romagna

Aspetti demografici

La popolazione dell'Emilia-Romagna al 1° gennaio 2005 risulta costituita da 4.151.335 residenti con un incremento di 50 mila unità (+1,2%) rispetto allo stesso periodo del 2004.

L'aumento complessivo della popolazione residente è stato sostenuto prevalentemente dai Comuni non capoluogo di Provincia che fanno registrare una crescita di circa 200 mila unità (8,1%). Rispetto alla sua composizione la popolazione regionale risulta costituita da femmine per il 51,4% e da maschi per il 48,6%, con un quoziente di mascolinità generale[2] pari a 94.6 ed una distribuzione per classi di età pari al 12% nella fascia 0-14, 65% circa nella fascia centrale 15-64 e 22% nella classe over 65 (Indicatore iniziale di contesto n. 18).

Cambiamenti significativi nella composizione demografica regionale emergono dal confronto tra le piramidi di età relative al 1995 e al 2005. Si può notare, infatti, che la base della piramide si è ampliata a seguito dell'aumento delle nascite e del numero crescente di immigrati, si è allargata la fascia d'età compresa tra i 30 e i 45 anni a seguito dei flussi migratori, così come il vertice della piramide, conseguentemente all'allungamento della speranza di vita che ha accresciuto il numero della popolazione anziana.
A livello regionale, infatti, l'Indice di Vecchiaia risulta in costante diminuzione attestandosi al gennaio 2005 al 184,1.

Riguardo ai flussi migratori, la Regione Emilia-Romagna è diventata un territorio di immigrazione a partire dalla seconda metà degli anni '90, con una percentuale di popolazione straniera che al 2005 si attesta al 6,2% della popolazione residente. Gli stranieri residenti sul territorio regionale provengono principalmente da Marocco, Albania, Tunisia e Romania. Il rapporto tra i sessi appare leggermente a favore dei maschi e i dati per classi d'età registrano che i giovani fino a 14 anni rappresentano oltre il 10% della popolazione totale , mentre quelli compresi nella fascia d'età 15-39 anni raggiungono l'11,3% della popolazione totale.
I saldi migratori netti sono positivi per tutte le Province con Reggio Emilia e Parma che, nel triennio 2002/04, registrano i saldi più elevati.

Relativamente alla distribuzione della popolazione residente sul territorio regionale si sta assistendo all'intensificazione dei processi insediativi diffusi che interessano sempre più i territori rurali. Si tratta del modello, noto nella letteratura internazionale con il termine "*sprawl*", caratterizzato da bassa densità, alto consumo di suolo, acqua ed energia, scarso controllo degli strumenti di pianificazione. I principali impatti di tale modello di urbanizzazione e di infrastrutturazione territoriale sono la destrutturazione del tessuto insediativo, la frammentazione e l'isolamento degli ambiti naturali e paesistici. Alcuni segnali di tale fenomeno emergono anche in Emilia-Romagna. Si osserva infatti una riduzione dello spostamento della popolazione verso le zone urbane, confermata da un incremento demografico dei Comuni sopra i 50000 abitanti decisamente inferiore alla media regionale (variato del 2% nel periodo 1995-2005 rispetto al 5,8% della media regionale). Sotto il profilo dell'incremento del territorio urbanizzato, esso è passato da 120 mila ettari circa del 1994 ai poco meno di 187 mila ettari del 2003, con un aumento del 55,3%. Aumenti percentuali maggiori si sono rilevati nei territori montani (68,7%) collinari (73,3%), mentre in pianura la

[2] Maschi per 100 femmine

variazione è stata del 51,3%. La situazione dell'isolamento può essere inquadrata osservando l'interazione del fenomeno demografico (di lungo periodo 1991-2005) con quello di urbanizzazione (attraverso l'evoluzione dell'uso del suolo tra il 1994 e il 2003).
Nella maggior parte dei comuni ricompresi nelle aree rurali con problemi di sviluppo si rileva una riduzione della popolazione residente (o di "stagnazione demografica") ed una crescita poco consistente dell'urbanizzato. Stessa situazione si rileva in alcuni comuni della fascia pedemontana e nel ferrarese (aree rurali intermedie).
In alcuni comuni dell'Appennino emiliano, modenese e bolognese si è invece avuta una inversione di tendenza, con un aumento della popolazione residente.
Permangono, tuttavia, in particolare nelle zone rurali con problemi complessivi di sviluppo, fenomeni di isolamento dovuti non solo alla posizione geografica periferica rispetto ai principali nodi di comunicazione regionali, ma anche alla piramide demografica sbilanciata verso la popolazione anziana. In queste aree è presente la percentuale maggiore di popolazione oltre i 64 anni (28%), mentre nei poli urbani la percentuale cala al 25% e risulta ancora inferiore nelle altre due zone.

Aspetti economici e mercato del lavoro

La situazione dell'economia e del sistema sociale regionale colloca l'Emilia-Romagna tra le regioni con i più alti livelli di prodotto pro capite in Europa, al 23° posto (con un indice pari al 136,4 rispetto alla media dei 25 Paesi dell'UE) fra le cosiddette regioni Nuts2 (in totale più di 240).

Nell'ultimo decennio il PIL regionale ha marciato su ritmi sempre superiori alla media italiana: il sistema produttivo regionale ha mostrato di essere uno dei pochi in Italia ad avere ancora la capacità di creazione di valore, almeno in questi anni, in misura superiore alle altre regioni del Nord, confermando l'Emilia-Romagna tra le regioni europee più dinamiche, in particolare tra le primissime di quelle che non includono grandi aree metropolitane e tra quelle appartenenti all'Europa Meridionale.

In termini generali, le imprese regionali si concentrano nel settore del commercio e servizi per oltre il 71% in termini di unità locali e il 53,6% di addetti, seguito dall'industria in senso stretto con il 14% di unità locali e il 36% di addetti, le costruzioni con il 13% e l'agricoltura con poco più dell'1%.

I settori in cui si concentra l'occupazione e la creazione di valore aggiunto sono il settore industriale, che rappresenta un terzo del valore aggiunto (31,9%) e dell'occupazione totale, il settore agricolo e quello dei servizi. L'agricoltura dell'Emilia-Romagna produce un valore aggiunto del 3,4% rispetto al dato nazionale del 2,8%. Si tratta evidentemente di un settore ancora consistente che assorbe il 5,5% delle unità di lavoro totali. Nel campo dei servizi, l'economia regionale registra un valore aggiunto del 64.9% (Indicatore iniziale di obiettivo n. 33).con un peso lievemente inferiore dei servizi tradizionali e dei servizi pubblici e una leggera prevalenza dei servizi avanzati.

I dati a livello regionale confermano il positivo posizionamento della Regione Emilia-Romagna a livello nazionale: con un tasso di attività al 71,1%, di occupazione al 68,4% e di disoccupazione al 3,8% la Regione si situa infatti ai primi posti tra le regioni italiane (Indicatore iniziale di obiettivo orizzontale n. 2).. Dalla comparazione delle stime riferite all'economia da un lato, e al mercato del lavoro dall'altro, emerge come l'incremento del numero di persone occupate in Emilia-Romagna, maggiore del tasso di crescita delle unità di lavoro totali, sia legato soprattutto alla regolarizzazione dei cittadini stranieri – e della conseguente emersione di lavoratori irregolari – e alla maggiore flessibilizzazione della forza lavoro.

I dati relativi agli ultimi anni illustrano inoltre un miglioramento delle condizioni operative del mercato del lavoro regionale, culminato nel superamento degli obiettivi fissati dalla strategia europea dell'occupazione per il 2005, che individuava il 67% per il tasso di occupazione totale e il 57% per il tasso di occupazione femminile.

La percentuale di occupati è maggiore nel settore terziario (60%), segue il settore secondario con il 35,4% ed infine il primario che occupa il 4,4% della popolazione. La ripartizione dell'occupazione regionale per settore rivela, nell'ambito del comparto agricoltura, una tendenza molto netta: la fuoriuscita di manodopera dal settore, in misura peraltro più consistente rispetto al dato complessivo nazionale. Tra il 1999 ed il 2005 la percentuale di occupati in agricoltura in Italia è passata dal 5% al 4,2% del totale, dal 6,7% al 4,4% in Emilia-Romagna. Nel 2005 l'occupazione in agricoltura segue la tendenza degli anni precedenti: gli occupati agricoli sono risultati 82.684 con una riduzione del 7,5% rispetto al 2004.

Per quanto concerne il tasso di disoccupazione (Indicatore iniziale di obiettivo orizzontale n. 3), la *performance* dell'Emilia-Romagna risulta tra le migliori in Italia e in Europa. L'andamento di medio-lungo periodo rivela risultati decisamente incoraggianti: al 2005 questo importante indicatore regionale è circa la metà del valore al 1995. Al pari dell'occupazione, si può notare come la tendenza sia quella di una generale attenuazione delle differenze tra i generi, sia a livello di singola Provincia, sia tra una Provincia e l'altra, ad indicare che il miglioramento si è diffuso in tutto il tessuto produttivo regionale. A conferma di questa dinamica positiva i tassi di disoccupazione di lungo periodo risultano bassi in generale (1.1%) e contenuti anche per le componenti più deboli ovvero le donne (1.7%) ed i giovani (1.2%).

I contenuti livelli di disoccupazione e una piramide demografica sbilanciata verso la popolazione più anziana possono rappresentare, nel lungo periodo, fattori problematici per un'adeguata crescita economica, che dovrebbe essere sostenuta da una base occupazionale giovane e qualificata.

Elementi di criticità si riscontrano in Regione in relazione alla formazione del capitale umano, elemento determinante per l'innovazione. Nel complesso, tuttavia, risultano positivi gli indicatori collegati alla scolarizzazione, come la percentuale di giovani (in età compresa tra i 20 e i 24 anni) con titolo secondario e post secondario (pari al 77,3%), di adulti (25-64 anni) pari al 53.2% e donne (54.5%) (Indicatore iniziale di contesto n. 22).

Dall'**analisi di genere** relativa all'istruzione e al mercato del lavoro si rileva una dinamica positiva in ambito regionale relativamente al peso e alla rappresentatività del ruolo femminile nel contesto sociale generale benché permangano elementi di disparità che penalizzano la popolazione femminile.

Riguardo alla scolarità, in Emilia Romagna, le donne detengono un grado di scolarizzazione maggiore degli uomini nelle classi comprese tra 15-44 anni sia per quanto riguarda il titolo di diploma superiore che per i titoli post secondari (laurea e livelli successivi).

Tabella 2 - Popolazione per genere, titolo di studio e classi di età

		15 - 24 anni	25 - 34 anni	35 - 44 anni	45 - 54 anni	55 - 64 anni	65 - 74 anni	75 E > anni	Tot.
Almeno titolo di diploma superiore	F	47,2	68,8	51,9	39,4	19,8	11,4	6,5	35,3
	M	40,3	55,9	44,5	42,1	27,9	16,1	12,3	36,5
Persone con laurea o post-laurea	F	5,9	21,6	14,3	12,1	7,4	2,5	1,5	9,9
	M	3,5	15,8	12,1	12,6	9,4	3,9	3,8	9,7

Fonte: Elaborazione ERVET su dati Regione Emilia-Romagna, Servizio controllo di gestione e sistemi statistici, 2005

Anche per quanto riguarda il mercato del lavoro i dati a disposizione evidenziano importanti disparità che, soprattutto in alcuni contesti territoriali e fasi economiche, rendono le donne il segmento più debole del mercato del lavoro. Rispetto alla media nazionale le *performance* regionali sono migliori ma ben lontane da quelle europee.

La forza lavoro regionale è composta per il 56% da uomini e per il 44% da donne. Nel 2005 in Emilia - Romagna sul totale della popolazione femminile le donne risultano essere occupate per il 43,1% a fronte del 61,25% riportato per la popolazione maschile. Il 2,4% risulta in cerca di lavoro mentre per gli uomini il valore si riduce all' 1,75%, quindi il 54,5% delle donne non fa parte della forza lavoro a fronte del 37,2% rilevato per gli uomini.

Tabella 3 - Confronto popolazione femminile per condizione (% sul tot. di genere femm.)

	Occupate	In cerca di lavoro	Non facenti parte della forza lavoro
Regione Emilia-Romagna	43,1	2,4	54,5
Italia	34,1	3,8	62,1

Fonte: Elaborazione ERVET su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze lavoro, 2005

Tabella 4 - Composizione percentuale della forza lavoro in Emilia-Romagna

	Emilia-Romagna	Italia	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì - Cesena	Modena	Rimini	Parma	Reggio-Emilia	Piacenza
% donne	43,7	40,1	45,7	45,1	44,9	44,0	43,6	42,6	42,4	41,7	39,8
% uomini	56,3	59,9	54,3	54,9	55,1	56,0	56,4	57,4	57,6	58,3	60,2

Fonte: Elaborazione ERVET su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze lavoro, 2005

In Regione la percentuale di donne occupate, sul totale della popolazione femminile residente, è maggiore del valore medio nazionale (34,1%). I principali indicatori relativi al mercato del lavoro – tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione – confermano un netto squilibrio di genere, anche se questo rapporto è migliore a livello regionale rispetto a quello nazionale.
Il tasso di attività femminile in Regione è pari al 63,4%, inferiore a quello maschile del 15,3%. Tra le Regioni, l'Emilia-Romagna è quella che fa segnare il valore più alto, superiore di 13 punti percentuali alla media italiana.

Tabella 5 - Tasso di attività 15-64 anni

	Emilia Romagna	Italia	Piacenza	Parma	Reggio-Emilia	Modena	Bologna	Ferrara	Ravenna	Forlì	Rimini
Maschi	78,7	74,4	77,8	79,4	83,2	80,1	77,1	78,3	76,9	76,4	79,0
Femmine	63,4	50,4	55,3	61,2	62,9	65,1	65,6	65,4	65,6	63,0	59,3

Fonte: Elaborazione ERVET su dati ISTAT, Rilevazione sulle forze lavoro, 2005

Il tasso di attività femminile è cresciuto tra il 1993 e il 2003 dell'8,1%, a fronte di un +1,8% di quello maschile. Tra il 2004 e il 2005 sia per le donne che per gli uomini si è verificata un'ulteriore crescita dello 0,4%.

Le donne sono impiegate per la maggior parte nel terziario (74,2% sul totale degli occupati donna), mentre nell'industria sono il 22,8% e nel primario il 3%. Questi dati indicano un'incidenza delle donne occupate nell'industria e nei servizi superiore rispetto al livello nazionale; al contrario del settore agricolo dove la componente femminile è inferiore di un punto percentuale.

Nel 2004 in Emilia-Romagna le donne imprenditrici risultano 213.366, in crescita del 2,7% rispetto al 2000 e dello 0,7% rispetto al 2003. Come evidenziato nel Programma Regionale per l'Imprenditoria femminile 2006-2007 (adottato dalla Regione Emilia-Romagna nel gennaio 2006), le donne imprenditrici rappresentano il 25,9% di tutti gli imprenditori del territorio nazionale; la media regionale (19,9%), rimane inferiore a quella italiana, ma allineata alla media delle Regioni del Nord-Ovest (20,2%) dove questo dato si accompagna ad un'alta occupazione femminile.

Il numero maggiore di imprenditrici è concentrato nella fascia d'età compresa fra i 30 e i 49 anni (il 51,9%) ossia quando si decide di avviare un'attività autonoma per mettere a valore le proprie competenze e la propria esperienza. Il restante 7% ha meno di 30 anni e il 40,7% 50 anni e più.

Le aziende al femminile, quelle aziende cioè con titolare donna o in cui sia ravvisabile una presenza preponderante (maggiore del 50%) di donne tra i soci o gli amministratori, sono ormai la maggioranza delle aziende in cui si riscontra una presenza femminile. Il 54,9% delle donne imprenditrici sono anche titolari o soci; il 36,6% è anche amministratore, mentre il rimanente 8,5% occupa "altre cariche".

La struttura di queste imprese è ancora fortemente caratterizzata da dimensioni piccole e piccolissime: il 47% è costituito da società di persone, il 28,2% da imprese individuali, il 20,2% da società di capitale, mentre il rimanente 4,6% da altre forme. Le piccole dimensioni nascondono spesso una gestione "familiare", sottocapitalizzazione, forte radicamento territoriale, management non sempre preparato ad affrontare la globalizzazione, una scarsa propensione all'indebitamento/investimento delle imprenditrici, presenza in settori di "servizio" e "di nicchia" ed estraneità ai circuiti economico-finanziari.

Guardando ai dati per settore, si conferma, infine, una presenza femminile in settori che tradizionalmente sono più caratterizzati da questa presenza: il commercio al dettaglio (15,7%), l'agricoltura (10,9%), alberghi e ristoranti (9,7%) e le attività immobiliari (8,7%).

Nel 2000 la percentuale di donne che rivestono il ruolo di conduttore nelle azienda agricole si attesta al 22,3%, testimoniando la situazione di marginalità della conduzione femminile in Regione.

Uso del suolo, assetto della proprietà e dimensione media delle aziende

Relativamente all'**utilizzazione del suolo regionale** (Indicatore iniziale di contesto n. 7)**,** i dati che emergono dalla Carta regionale sull'uso del suolo del 2003 evidenziano che le superfici artificiali[3] rappresentano l'8,5% del territorio regionale, quasi esclusivamente concentrate in pianura; la superficie agricola utilizzata è pari al 60% dell'intero territorio (percentuale che sale all'80% in pianura), le aree boscate e gli ambienti seminaturali, quasi tutti localizzati in montagna, sono il 28% e le zone umide e i corpi idrici rappresentano insieme il 3,3% del territorio regionale, concentrate principalmente in pianura.

Le superfici agricole utilizzate si riducono dell'11% nel periodo dal 1994 al 2003, pur se con dinamiche diverse per le tre zone omogenee: in montagna la riduzione è del 22,8%, principalmente a scapito di prati e zone agricole eterogenee, in collina del 12,5% e in pianura del 7,7%. La riduzione di uso agricolo, a fronte di una superficie mantenuta del 58,5% a livello regionale, è stata pari all'8,7% di cui il 3,2% si è trasformato in artificiale, il 4,5% in territorio boscato e seminaturale e poco più dell'1% in ambiente umido e acque. A fronte di questo calo, la superficie agricola è stata solo parzialmente compensata da un guadagno dell'1,5% su superfici diverse, principalmente a scapito dei territori boscati e degli ambienti seminaturali (1,1%).. Le zone umide aumentano complessivamente del 14,6% anche grazie ai contributi delle Misure agroambientali e del Reg. (Ce) 2078/92.

L'uso del suolo per il settore forestale, secondo i dati Istat del 2000, è così ripartito: il 76% dei boschi della Regione è governato a ceduo mentre il restante 24% a fustaia di cui il 30% circa sono conifere, il 52% latifoglie e il restante fustaie di conifere e latifoglie miste.
Attraverso la "nuova pianificazione assestamentale" intrapresa dall'Emilia Romagna a partire dal 1988 (circa 49.000 sono attualmente gli ettari boscati governati da appositi Piani cui vanno aggiunti oltre 23.000 Ha di *piani sperimentali* su superfici forestali appartenenti al "demanio regionale"), la Regione promuove forme di gestione collettiva, moderne e finalizzate ad un generale miglioramento fondiario affrontando, in particolare, ostacoli legati alla scarsa viabilità e alla inadeguatezza delle strutture. Il modello colturale generalmente promosso è quello della selvicoltura naturalistica, teso a contemperare le esigenze produttive del proprietario con un generale miglioramento biologico e strutturale delle colture.

Riguardo all'**assetto della proprietà in generale**, la forma giuridica più diffusa in Emilia-Romagna al 2001 è l'impresa individuale che raggiunge il 61% del totale (con un picco di quasi il 70% nelle aree con problemi complessivi di sviluppo), seguita dalla società di persone (23,6%), dalla società di capitali (13,9%) e dalla società cooperativa escluse le cooperative sociali (1,1%).
L'assetto è in parte condizionato dal settore di appartenenza: infatti, mentre le società individuali prevalgono nel settore del commercio e dei servizi con valori intorno al 64%, nell'industria questa quota scende al 54%; le società di capitali sono invece più presenti nel settore industriale (con oltre il 17%) mentre si fermano all'11 e al 12% nel commercio e nei servizi rispettivamente.

L'assetto della proprietà nel settore agricolo si caratterizza per la prevalenza della conduzione diretta dell'azienda agricola dal coltivatore (97%) e, in particolare, di quella che impiega solo manodopera familiare (81,5%), seguita dalle aziende con salariati (8,8%).
In termini di titolo di possesso del terreno, prevalgono col 76% le aziende in sola proprietà, seguite dal possesso misto (17%) e dall'affitto (7%).

Relativamente all'assetto della proprietà nel settore forestale, sul totale dei boschi esistenti il 9% circa appartiene allo Stato o alla Regione, il 4% ai Comuni, l'8% a Enti Pubblici, e il 79% è di proprietà privata. La proprietà forestale pubblica è in gran parte inclusa in aree protette, estese per una superficie di 150.000 ha di cui circa 80.000 ha coperta da boschi.

La **dimensione media aziendale,** in Regione corrisponde a quella della "microimpresa" (secondo la nomenclatura adottata a livello europeo), considerando che il 94,2% delle aziende ricadono nella classe di addetti più piccola (1-9 addetti), il 5,7% nelle classi di addetti intermedie (da 10 a 49 e da 50 a 249), mentre solo lo 0,11% appartiene alla classe della "grande impresa" (oltre i 250 addetti).

[3] Comprendono: le zone urbanizzate, gli insediamenti produttivi, commerciali, dei servizi pubblici e privati, delle reti e delle aree infrastrutturali, aree estrattive, discariche, cantieri e terreni artefatti e abbandonati e aree verdi artificiali non agricole

Analizzando questa variabile sotto il profilo dei settori economici emerge che nel commercio e nei servizi la classe 1-9 addetti raggiunge il 97%, mentre nell'industria si attesta all'86%. Ancor più evidenti le differenze nelle classe intermedia da 10 a 49 addetti: commercio e servizi si attestano di due punti sotto il valore medio regionale, mentre l'impresa raggiunge il 10,8%. Nelle ultime classi il gap si riduce, ma si conferma una prevalenza del settore industriale nelle classi dimensionali maggiori.

Nel settore agricolo, la dimensione aziendale (Indicatore iniziale di contesto n. 4), si attesta nel 2003 a 12,3 SAU/azienda rispetto a 10,8 SAU/azienda del 2000 a conferma di un processo di concentrazione in atto delle aziende agricole. In termini di UDE la dimensione media aziendale nel 2003 è di 22,8 UDE/azienda facendo registrare l'aumento di un punto percentuale rispetto ai dati del 2000.

Tabella 6 - Analisi SWOT: situazione socio-economica dell'Emilia-Romagna

	Situazione socio-economica dell'Emilia-Romagna
S (Punti di forza)	- Aumento della popolazione residente (+1,2%), in particolare nei comuni non capoluogo di provincia, maggiore nell'area appenninica, ma differenziato per area (montagna modenese e bolognese) - Diminuzione, in tutte le province, dell'Indice di Vecchiaia della popolazione regionale (184,1) - Buone prestazioni, migliori della media nazionale, per tasso di attività (71,1%), di occupazione (68,4) e disoccupazione (3,8%), sia tra i maschi che tra le femmine - Elevato tasso di occupazione con trend in leggera crescita, ad eccezione del settore agricolo (il cui peso,4,4%, è maggiore del dato medio nazionale 4,2) - La forza lavoro femminile (43,7%) risulta essere più giovane - Le donne risultano maggiormente scolarizzate degli uomini nelle classi di età tra 15 e 24 anni (47,2% a fronte del 40,3% degli uomini), 25-34 anni (68,8% a fronte del 55,9% degli uomini) e 35-44 anni 51,9% a fronte del 44,5% degli uomini) - Elevati livelli di PIL pro capite - Buona qualificazione e professionalità degli operatori
W (Punti di debolezza)	- Emarginazione delle aree di montagna - Struttura demografica sbilanciata verso le componenti più anziane, maggiore nelle aree montane - Tasso di attività, di occupazione (60% femmine e 76,6 maschi) e disoccupazione (5,3% femmine 2,7% maschi) confermano uno squilibrio di genere - Tasso di disoccupazione (1,2%) elevato per i giovani (15-24 anni) - Concentrazione della popolazione femminile su figure professionali di medio-basso profilo - Contrazione degli occupati (trend di breve periodo) del settore primario (4,4%) maggiore della media italiana (4,2%) - Marginalizzazione dell'agricoltura nelle aree periurbane e a maggiore intensità di sviluppo socio-economico - Marginalità della conduzione femminile in agricoltura
O (Opportunità)	- Aumenta la fascia di età della popolazione compresa fra 30-45 anni, per incremento delle nascite ed immigrazione - Attenuazione delle differenze tra i due sessi nei valori dei tassi d'attività, occupazione e disoccupazione di genere - Forte peso dell'industria manifatturiera regionale - Progressiva uniformizzazione verso l'alto del mercato immobiliare, che ha generato spinte più o meno accentuate al trasferimento in comuni caratterizzati da costi minori, sia verso la pianura che verso la montagna - Ripresa e valorizzazione delle funzioni di fruizione di tipo naturalistico-ambientale e culturale, da parte di una tipologia di utente (per lo più urbano)

(segue)

(segue)

T (Minacce)	- Le aree montane regionali si caratterizzano per un livello di istruzione basso - Scarsa partecipazione della forza lavoro alla formazione continua - Fenomeni di espansione delle aree urbane e di quelle industriali ("sprawl" insediativo), che configurano un possibile nuovo modello di sviluppo, può generare conflitti e rischi di perdita dei caratteri identificativi del territorio - Abbandono delle attività-agricole in montagna, esodo e invecchiamento della popolazione, con rischio di degrado progressivo dell'ambiente e del paesaggio - Dipendenza elevata dalle attività produttive legate a settori tradizionali (calzaturiero, costruzioni, moda) particolarmente esposti alla concorrenza e congiuntura nazionale e internazionale - Mancanza di una visione d'insieme delle priorità di intervento sul territorio a fronte dei processi socio-economico-territoriali in atto - La sostenibilità di processi insediativi in aree poco densamente popolate (e che hanno subito nel corso degli ultimi decenni processi di spopolamento) deve affrontare costi crescenti nei servizi e nell'erogazione di utilities

Fabbisogni prioritari di intervento

- Arginamento dei fenomeni di spopolamento in alcune aree montane della Regione;
- Miglioramento del profilo professionale degli operatori economici in agricoltura;
- Promozione del ruolo dei giovani e delle donne;

3.1.2 Rendimento dei settori agricolo, alimentare e forestale

Competitività dei settori agricolo, alimentare e forestale

Nel periodo 2000-2005 l'intero **comparto agricolo** è stato interessato da una perdita di competitività generalizzata. Nel 2005 il valore della produzione agricola (prezzi correnti) della Regione Emilia Romagna ha avuto una contrazione del 6% rispetto ai valori fatti registrare nel 2000, imputabile in particolar modo alle fluttuazioni di prezzo delle produzioni, che nell'ultimo anno sono state accompagnate da un trend generale alla contrazione delle quantità prodotte. Il dato relativo alle statistiche a prezzi costanti (+2,4%), invece, evidenzia una sostanziale invarianza degli andamenti produttivi. Il calo ha interessato tutti i comparti produttivi ad eccezione della categoria "altre erbacee". L'andamento risulta in linea con quello registrato a livello nazionale che ha fatto segnare un -4,9%.

Scendendo nel dettaglio delle colture industriali interessate dall'OCM, la barbabietola da zucchero ha avuto una contrazione della PLV del 3,8%, dovuta in particolare alla diminuzione dei prezzi (20%), e la soia del 52,3%, imputabile ad un forte calo delle produzioni (50,8%). A livello nazionale le performance della soia risultano in linea con quelle regionali, mentre sono in controtendenza quelle relative alla barbabietola da zucchero (+22%). Tuttavia, nei prossimi anni difficilmente si riuscirà a confermare questi livelli di crescita in seguito all'entrata in vigore della riforma relativa all'OCM.

Fra le *commodities*, il frumento tenero ha fatto registrare una contrazione della PLV del 8,5%, contenuta dall'incremento produttivo del 4,1% che ha attenuato il ribasso dei prezzi di oltre il -12% rispetto a quelli fatti segnare nel 2000.

La perdita di redditività di tali colture alimenterà un processo di promozione della diversificazione produttiva, sia verso cambiamenti colturali nell'area food e *no-food*, sia verso la differenziazione qualitativa dei prodotti.

Tra le produzioni zootecniche, si segnalano le quotazioni negative delle carni suine e la significativa perdita di valore del latte vaccino (riduzione media annua pari al 12%). Anche l'andamento delle produzioni avicole ha mostrato una flessione, acuitasi negli ultimi mesi del 2005, a causa delle distorte informazioni fornite dai media sull'influenza aviaria, che hanno indotto a un crollo dei consumi.

Tabella 7- PLV agricola per principali produzioni (milioni di euro correnti)

Produzioni	2000	2001	2002	2003	2004	2005 (dati provvisori)	Var % 05/00
da Coltivazioni erbacee	1.112,4	1.210,7	1.095,9	1.188,3	1.214,0	1.108,4	-0,4%
cereali	*338,8*	*339,0*	*336,5*	*378,2*	*384,0*	*337,8*	*-0,3%*
patate e ortaggi	*482,5*	*583,1*	*438,9*	*528,9*	*482,2*	*435,9*	*-9,6%*
colture industriali	*218,4*	*176,9*	*152,4*	*131,1*	*161,7*	*195,2*	*-10,7%*
altre erbacee	*72,7*	*111,7*	*168,1*	*150,1*	*186,1*	*139,5*	*91,8%*
da Coltivazioni arboree	868,1	1.090,4	653,5	711,7	841,7	798,9	-8,0%
di cui vino	*260,3*	*266,7*	*236,8*	*236,5*	*243,0*	*207,0*	*-20,5%*
Produzioni zootecniche	1.707,6	1.749,9	1.687,2	1.844,0	1.651,9	1.556,1	-8,9%
carni bovine	*174,1*	*147,7*	*140,4*	*137,4*	*164,6*	*174,1*	*0,0%*
carni suine	*302,4*	*374,7*	*311,1*	*310,9*	*306,9*	*281,3*	*-7,0%*
pollame e conigli	*289,1*	*263,5*	*236,2*	*290,0*	*260,9*	*231,7*	*-19,9%*
ovicaprini	*5,0*	*5,4*	*5,2*	*5,2*	*4,6*	*4,3*	*-13,4%*
latte vaccino	731,0	763,0	793,6	868,3	716,5	671,0	-8,2%
uova	183,6	175,5	180,0	211,1	177,5	173,3	-5,6%
altre produzioni zootecniche	22,4	20,0	20,6	20,9	20,9	20,5	-8,5%
Totale generale	**3.688,2**	**4.051,0**	**3.690,5**	**3.998,6**	**3.707,6**	**3.463,5**	**-6,1%**

L'evoluzione del valore aggiunto dell'agricoltura, silvicoltura e pesca ai prezzi base (euro correnti) nel periodo 2000-2004 fa segnare una crescita del 4,5%, dato leggermente più basso del rispettivo dato nazionale (+6,8%). Tuttavia, prescindendo dal settore pesca, nel 2003 il valore aggiunto del comparto agricoltura, caccia e silvicoltura diminuisce del 4,4% rispetto al 2000, con un tasso di variazione medio annuo pari all'1,4% (Indicatore iniziale di obiettivo n. 9). Fra le cause si menzionano l'incremento dei costi dei fattori della produzione, in particolare quelli energetici. Meno influente è stato l'incremento dei costi connessi alla manodopera: dalle statistiche sui conti economici regionali si evince come nel 2003 i costi del lavoro

dipendente in agricoltura siano cresciuti mediamente dell'1,5% all'anno; tale tendenza risulta in linea con quella registrata a livello nazionale.

In termini di produttività del lavoro nel settore primario i dati regionali mostrano un incremento medio annuo del 2,3% e di un 7% rispetto al 2000, inferiore di 1,3 punti percentuali rispetto al dato nazionale (+8,3%). Tale differenza è imputabile soprattutto alla maggior contrazione della quantità di lavoro utilizzato (-9,3%) fatta registrare in Regione rispetto al dato nazionale (-4,9%).

Molto più alta è la performance fatta registrare dall'**industria agroalimentare** (Indicatore iniziale di obiettivo n. 13) nel periodo 2000-2003 (+16%), che confrontata con quella dell'industria manifatturiera del periodo (+4,4%) evidenzia l'importanza di tale comparto nel sistema economico regionale. Tuttavia la crescita, seppur sostenuta, è stata più contenuta di quella fatta segnare a livello nazionale (+21.2%).

Per quanto riguarda l'industria agroalimentare, la produttività del lavoro (Indicatore iniziale di obiettivo n. 10) è cresciuta facendo registrare una variazione media annua del 3,1%, con un incremento complessivo del 14,9% (tendenza in linea con quella nazionale, +16%). Il dato del 2003 è in linea con quello riferito all'UE-15.

Nel 2005, sul versante del **commercio estero**, gli scambi dei prodotti agroalimentari hanno partecipato alla determinazione della bilancia commerciale agroalimentare nazionale per il 13,4% dal lato delle importazioni e del 15,6% dal lato delle esportazioni, con un peso pressoché invariato rispetto al 2000. Sempre rispetto a tale anno si è assistito ad un aumento del saldo commerciale con una crescita delle esportazioni (+17%) superiore a quella fatta registrare dall'import (+12%); tale andamento ha avuto un effetto molto positivo sulla bilancia commerciale che ha avuto un miglioramento del 36% rispetto al 2004, riportandosi su valori inferiori rispetto a quelli registrati nel 2000.

Limitatamente alle sole produzioni dell'agricoltura e della zootecnia si è evidenziato un incremento delle esportazioni del 2,5% il quale, considerando l'andamento 2000-2005 della PLV agricola regionale (dati Istat), ha generato una sostanziale stazionarietà dell'indice della propensione all'export (valore esportazioni / PLV agricola) pari all'11,3% (+0,6% rispetto al 2000). Lo stesso indice a livello nazionale, che nel 2005 si è attestato all'8,3%, ha evidenziato un andamento sostanzialmente simile (+0,4%).

Per quanto riguarda l'industria alimentare la crescita fatta registrare dal volume delle importazioni e delle esportazioni è stata rispettivamente del 19% e 20%; l'andamento espresso a livello nazionale è stato sostanzialmente simile (+15% e +23%).

L'Europa (in particolare UE 15) costituisce per la Regione il principale mercato di riferimento per gli scambi commerciali. Oltre la metà (54%) delle importazioni di prodotti agricoli è di provenienza europea, con netta prevalenza della Francia dalla quale provengono circa il 20% in valore delle importazioni regionali. Tuttavia, la quota relativa ai paesi extra UE ha segnato, nel periodo di riferimento, una drastica contrazione (-53%). Circa il 77% del valore delle esportazioni di prodotti agricoli interessano i paesi dell'UE 15, fra i quali la Germania riveste un ruolo di primo piano assorbendo il 35% dell'export agricolo; va evidenziato comunque come tra il 2003 e il 2005 il volume degli scambi commerciali ha segnato una certa flessione (-11%). Dal lato dell'industria alimentare il mercato europeo continua a rappresentare il principale punto di riferimento evidenziando una generale tendenza positiva agli scambi (import ed export) con i principali paesi partner.

Relativamente al **settore forestale** il totale della superficie coperta da boschi in Emilia-Romagna – sulla base dell'Inventario Forestale Regionale – è stimato al 2004 in 550.000 ettari, pari al 25% del territorio regionale. In base alle elaborazioni effettuate dalla RER in merito alla distribuzione delle aree forestali per zona altimetrica, emerge che la maggior parte delle formazioni forestali sono localizzate nella zona collinare (37%) e in quella submontana (37%) mentre soltanto il 5% circa dei boschi ricadono in zone di pianura. In montagna si riscontra il coefficiente di boscosità[4] più elevato (79,7%); riducendosi al 37,5% in collina e ad appena il 2,5% nelle aree di pianura
Secondo l'Inventario Forestale Regionale, il patrimonio boschivo delle Comunità Montane è composto per l'86% da cedui, che prevalgono nettamente sulla fustaia.

Per ciò che riguarda la produttività delle aree forestali, solo il 48% dei boschi della Regione possiede anche attitudini produttive, mentre la parte restante è posta su pendici molto acclivi ed accidentate che rendono

[4] Dato dal rapporto fra la superficie coperta da boschi e la superficie totale.

impossibile un utilizzo economico, oppure è costituita da boschi molto depauperati ed ora in fase di ricostituzione.
Considerando i dati del Piano Forestale Regionale sulle forme di governo nel loro complesso, i boschi cedui regionali presentano una provvigione media di 111 m^3 ad ettaro, mentre il corrispondente valore per le fustaie è pari a 164 m^3 ad ettaro.
Da fonti Istat del 2002, risulta che in Emilia-Romagna vengono utilizzati in media 2.958 ettari di foresta ogni anno, circa il 30% di superficie in meno rispetto al periodo 1994 – 1998, mentre la massa legnosa prodotta oscilla intorno a 302.000 m^3 di legname.

I dati dell'Inventario forestale evidenziano che in Regione i prelievi sono nettamente inferiori all'incremento di massa legnosa che è stimato di circa 1,5 milioni di m^3 all'anno e in costante aumento considerando anche l'ampliamento in atto delle aree forestali. Anche se le informazioni disponibili non sono molte, il mercato del legno sembra presentare alcuni elementi di contraddizione, derivanti dal fatto che molta legna da ardere viene "esportata" in altre Regioni e, all'opposto, l'industria di lavorazione e trasformazione emiliano-romagnola importa quasi tutto il legname che impiega.

Indubbiamente il ruolo multifunzionale della foresta e, in particolare, l'effettiva esigenza di garantire la difesa del suolo in un territorio problematico come quello appenninico, non consentono di limitare la valutazione economica del bosco alla sola produzione legnosa: il valore totale dei *prodotti non legnosi* (castagne, funghi, tartufi, mirtilli, lamponi, fragole, nocciole) ammonta a circa 1,6 Meuro[5]. Inoltre, soprattutto alla luce dei nuovi orientamenti comunitari di gestione sostenibile e ruolo multifunzionale delle foreste, è sicuramente elevatissimo il valore dei servizi immateriali, difficilmente quantificabili, che la foresta fornisce in termini di presidio territoriale.

Fabbisogni prioritari di intervento:

- Aumentare le biomasse vegetali ad uso energetico
- Sostenere investimenti finalizzati ad aumentare il valore economico delle foreste
- Sostenere interventi per il miglioramento e aumento dell'assortimento legnoso
- Sostenere la meccanizzazione delle operazioni forestali

Altro elemento correlato alla competitività, in particolare del settore agricolo, è rappresentato dalla **dimensione media aziendale**. Benché il numero di aziende di dimensioni medio-piccole sia ancora elevato, si stanno registrando alcuni segnali positivi in merito ai processi di concentrazione aziendale. Infatti, tra il 2000 e il 2003 la sostenuta contrazione del numero di aziende ha continuato ad interessare il settore agricolo (-15,6%), particolarmente le aziende appartenenti alle classi di dimensioni più piccole e anche quelle comprese tra 2 e 10 ettari. In questo contesto si è assistito ad un trasferimento della quota di superficie agricola e di lavoro dalle classi di SAU inferiori a quelle più elevate. Il ridimensionamento ha interessato anche la dimensione economica complessiva (-12% in termini di UDE) interessando in misura più marcata (-23%) le aziende agricole fino a 10 ettari (escluse le aziende senza superficie) rispetto a quelle oltre tale dimensione (-8,5%). I differenti tassi di variazione negativa del numero di aziende agricole e delle superfici sono alla base dell'aumento delle dimensioni medie aziendali (Indicatore iniziale di obiettivo n. 4). Nel 2003 la dimensione media delle aziende agricole regionali, sia in termini di SAU (12,3 ha/azienda) che in termini economici (22,8 UDE), risulta superiore al valore medio nazionale (6,7 ettari, 9,9 UDE) mostrando una posizione compresa tra quelle di altre regioni del Nord Italia, quali Lombardia e Piemonte. Dal confronto con il contesto comunitario emerge chiaramente come, sebbene in termini di dimensioni economiche le aziende regionali si collochino al di sopra sia della media UE 15 che UE 25, la distanza sotto il profilo delle dimensioni fisiche aumenti nettamente (rispettivamente 20,2 ha/azienda e 15,8 ha/azienda).

Il tasso di meccanizzazione complessiva (pesante e leggera) che caratterizza le aziende agricole indica, al 2000, indica una diffusa presenza di mezzi meccanici per l'esecuzione delle operazioni colturali, nonché un buon tasso di meccanizzazione pesante (86,6%) riferito alle aziende che utilizzano trattrici.

In termini di redditività del lavoro presso le aziende agricole, i valori di UDE/ULA si presentano inferiori nelle classi inferiori di SAU, evidenziando maggiori difficoltà connesse alla crescita dei costi della manodopera e all'ottimizzazione degli impieghi del fattore lavoro.

[5] Istat: annuari statistiche forestali 2003

Tabella 8- Aziende, superfici, giornate di lavoro in agricoltura nella Regione Emilia-Romagna

Principali caratteristiche strutturali	1961	1970	1982	1990	2000	2003[6]
Aziende agricole (n.)	242.770	198.216	174.767	150.736	107.888	87.320
Superficie agricola utilizzata (Ha)	-	1.348.279	1.273.835	1.232.219	1.115.380	1.074.552
Giornate di lavoro (in migliaia)	-	89.476	54.690	38.283	25.818	21.258
SAU media per azienda (Ha)	-	6,8	7,3	8,2	10,3	12,3
Giornate di lavoro per Ha di SAU	-	66	43	31	23	20

I dati Istat (2003) relativi all'**utilizzazione delle superfici delle aziende agricole** (Indicatore iniziale di contesto n. 3) indicano che i seminativi coprono il 77,6% della superficie agricola, le colture legnose agrarie il 13,6% e i prati e i pascoli permanenti, concentrati soprattutto nelle zone montane della Regione, l'8,7%. Gran parte della superficie a seminativi è destinata a cereali per la produzione di granella (44,2%) e a foraggiere avvicendate (34,6%), seguite dalle ortive e dalla barbabietola da zucchero. Rispetto alle colture permanenti il sistema agricolo regionale è specializzato nella produzione di uva da vino e di frutta fresca. I prati stabili e i pascoli coprono percentuali significative del territorio agricolo nelle Province di Parma, Reggio Emilia e Modena, dove si concentrano gli allevamenti destinati alla produzione del Parmigiano-Reggiano.

L'**associazionismo** rappresenta storicamente un patrimonio importante per il settore agricolo. La realtà cooperativa è infatti molto sviluppata nell'ambito del settore primario, tanto che l'Emilia-Romagna risulta essere la Regione con la più alta percentuale di imprese cooperative di conferimento di prodotti agricoli (15% del totale nazionale), seguita da Puglia (10,1%) e Sicilia (9,4%). Il 59% delle aziende agricole, il 39% di quelle zootecniche e il 7% delle imprese di produzione-trasformazione commercializzano i propri prodotti attraverso tali strutture. Con riferimento alle principali associazioni di cooperative, negli ultimi anni si è registrato un calo nel numero di cooperative agricole pari al –5,5% secondo un trend già in corso dal decennio precedente. Ciononostante, dal punto di vista economico, il livello di fatturato generato nel 2004 è stato molto prossimo a quello del 2003, a fronte di una sostanziale stabilità del numero complessivo di addetti.

Per quanto riguarda il **credito agrario**, la quantità di risorse utilizzate dagli operatori, in Regione Emilia-Romagna raggiunge a fine settembre 2006 l'importo di 3.799 milioni di euro, costituendo l'11,4% del credito agrario nazionale. Tale percentuale è superiore a quella riscontrata per il rapporto fra credito totale regionale e credito totale nazionale, pari al 9,4%. Si segnala a tal proposito come il valore aggiunto agricolo regionale sia pari a 2.908 milioni di euro: ciò consente di sottolineare come il valore del credito sia superiore per quasi un terzo all'ammontare del valore aggiunto regionale. A fronte dei valori sopraccitati si segnala, come, alla stessa data, la componente agevolata del credito si fermi a 82 milioni di euro, giustificando la richiesta, più volte espressa dagli operatori, di un ampliamento delle condizioni agevolate di accesso. Per affrontare le carenze di accesso al credito agevolato e, più in generale, per dotare le imprese di un sostegno nello specifico campo delle loro attività finanziarie la Regione ha rinnovato l'impianto normativo in materia di garanzie accessorie al credito attraverso l'approvazione della L.R. n.17/06 sui Confidi in agricoltura. Inoltre, ha promosso la sottoscrizione di una Convenzione con il mondo bancario denominata "Investiagricoltura", rivolta a offrire credito agli operatori a costi concordati.

Settori, svantaggi strutturali e fabbisogni di ammodernamento

A fronte di una competizione sui mercati internazionali sempre più aggressiva, l'aggregazione diviene un fattore strategico per superare i limiti strutturali del comparto agricolo e agro-industriale emiliano-romagnolo. In tale ottica, i problemi che rischiano di mettere in crisi questo settore riguardano principalmente le filiere produttive della Regione, dalle quali provengono forti esigenze di ammodernamento e ristrutturazione. Di seguito è, quindi, riportata per ciascuna delle principali filiere agroalimentari una sintesi delle criticità rilevate dall'analisi di contesto e l'indicazione dei fabbisogni prioritari d'intervento.

[6] Le rilevazioni Istat sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole (2003) fanno riferimento al campo di osservazione comunitario (universo UE) costituito da tutte le aziende classificabili con almeno un ettaro di superficie agricola utilizzata (SAU) o con un valore della produzione superiore ai 2.500 euro. Il campo di osservazione comunitario, inferiore a quello nazionale che invece considera tutte le aziende agricole di qualsiasi ampiezza, consente confronti omogenei tra Paesi comunitari (Fonte Istat).

I fabbisogni di intervento discendono dall'analisi delle filiere agroalimentari riportata nell'allegato "*Analisi di contesto socioeconomico, dell'agricoltura e dell'ambiente*" che, partendo da una descrizione quantitativa e territoriale dei singoli contesti, enuclea i punti di forza e di debolezza, le strategie ed il loro attuale livello di sviluppo, gli specifici fabbisogni di intervento. L'analisi si basa sia su dati strutturali che sull'esito del confronto con i testimoni privilegiati e gli operatori del mondo produttivo.

Filiera Cereali

Il consumo interno di cereali si attesta nel 2003 a 28,3 milioni di tonnellate, di cui il 71,6% è destinato all'alimentazione umana e il resto all'alimentazione del bestiame.
Negli ultimi cinque anni la spesa per i derivati dei cereali è diminuita dello 0,2% all'anno, trascinata verso il basso dal riso (-5,4%) e dal pane (-7,2%).

Le esportazioni di cereali e farine derivate nel 2004 si attestano a oltre 550 milioni di Euro, in larga parte ascrivibili al riso, mentre le esportazioni di derivati dei cereali segnano nel 2004 un valore di 1.982 milioni di Euro. Nello stesso anno le importazioni di cereali e farine derivate, provenienti da Francia, USA e Canada, registrano un valore di oltre 1.655 milioni di Euro, principalmente dovuto ai soli cereali "grezzi".

Al 2000 erano presenti in Regione 52.646 aziende con coltivazioni di cereali, per una superficie investita di 361.546 Ha, e 19.900 erano le aziende agricole specializzate nelle colture cerealicole.
La PLV regionale del settore, nel 2004, è stata di 2.857.600 tonnellate, con aumento di oltre il 22% rispetto al 2003
L'Emilia Romagna è tra le Regioni leader relativamente alla molitura di cereali, mentre per quel che riguarda la produzione di mangimi risulta il principale produttore nazionale

Se i prezzi al consumo di pane e cereali risultano in costante aumento negli ultimi anni, i prezzi alla produzione dell'industria registrano lievi variazioni. I prezzi alla produzione agricola, dopo il consistente calo subito a seguito della riforma della PAC seminativi, hanno mostrato nell'ultimo triennio una significativa ripresa dovuta all'aumento di domanda di materia prima anche per scopi non alimentari.

La **diffusione territoriale** della filiera fa riferimento alle statistiche del 2005 Istat e alle imprese attive nel settore della trasformazione delle granaglie rilevate dalla Camera di Commercio. Sulla base di tali dati circa il 61% della superficie agricola coltivata a cereali è localizzata nelle province di Bologna, Ferrara, Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna. Nella ripartizione della superficie a cereali per zona altimetrica risulta prevalente l'area di pianura (79,4% del totale) seguita da quella collinare (18,3%) e, in via residuale, da quella localizzata in montagna (2,4%).

Per quanto riguarda le imprese attive nella trasformazione (fonte CCIAA, 2005) il 54,7% delle imprese è localizzato nelle province di Modena, Parma, Piacenza e Reggio Emilia

Fabbisogni di intervento:

- Sviluppare e migliorare l'attività di formazione ed assistenza tecnica a favore della produzione di base in particolare per ciò che riguarda l'adeguamento varietale e l'innovazione di prodotto ed i rapporti con il mercato;
- Sostenere le innovazioni di processo, attraverso la razionalizzazione dei mezzi tecnici, finalizzate alle richieste del mercato al miglioramento, della salubrità, della qualità del prodotto ed alla riduzione dell'impatto ambientale;
- Sviluppare filiere di prodotto innovativo funzionale a nuovi impieghi anche non alimentari;
- Incentivare investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità;
- Promuovere processi di aggregazione di filiera e di concentrazione dell'offerta;
- Favorire l'ammodernamento e la razionalizzazione delle strutture di stoccaggio e trasformazione.

Filiera Bieticolo-saccarifera

Negli ultimi dieci anni i consumi nazionali di zucchero sono sostanzialmente stabili e con 1,6 milioni di tonnellate, pari a circa 25,6 kg pro-capite sono tra i più bassi in Europa.

Se le esportazioni nazionali di barbabietole e zuccheri hanno avuto nel 2004 l'irrilevante valore di 25,8 milioni di Euro, le importazioni nazionali di barbabietole e zuccheri nel 2004 sono state di oltre 613 milioni

di Euro destinate a Francia per il 34,58%, Germania per il 21,25%, Regno Unito per il 11,26%, Serbia e Montenegro per il 10,63%, e Croazia per il 5,08%.

In Emilia Romagna il numero complessivo di aziende agricole con barbabietola da zucchero si è ridotto di oltre il 50% tra il 1982 e il 2000, anche le superfici mostrano un calo piuttosto consistente, con una riduzione dal 1982 del 40%. Al 2000 erano presenti in Regione 15.027 aziende con coltivazioni di barbabietola da zucchero, per una superficie investita di 71.521 ha.

La PLV regionale del settore della barbabietola da zucchero è pari a un valore di 176,08 milioni di Euro, per una produzione di 4.878,9 tonnellate.

Il prezzo al consumo dello zucchero e dei dolcificanti è in lieve aumento nel corso degli anni, anche se segna una flessione nel recente periodo. Il prezzo delle bietole ha subito negli ultimi anni un calo, accentuato a seguito della riforma della specifica OCM.

La **diffusione territoriale** della filiera fa riferimento alle statistiche del 2005 Istat e alle imprese attive nel settore della trasformazione della barbabietola rilevate dalla Camera di Commercio. Sulla base di tali dati circa il 78,2 della superficie agricola coltivata a barbabietola da zucchero è localizzata nelle province di Bologna, Ferrara, Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna .
La quasi totalità (92,1%) della superficie coltivata a barbabietola da zucchero è localizzata in pianura, la rimanente parte è situata in area collinare.
Il numero degli impianti di trasformazione si è più che dimezzato a seguito dell'applicazione della riforma della specifica OCM. Gli impianti nel 2006 rimasti in funzione somo Minerbio (BO), San Quirico (PR), Pontelagoscuro (FE). La localizzazione degli impianti attualmente operativi è nelle aree di produzione

Fabbisogni di intervento:

- Sviluppare e migliorare l'assistenza tecnica per la diffusione di tecniche colturali atte a migliorare la competitività agricola;
- Sostenere il settore industriale atte ai fini di una razionalizzazione dei processi, una diversificazione produttiva, una attività di trasformazione a minore impatto ambientale;
- Definire precise ed idonee strategie di supporto alla riconversione del settore

Filiera Oleoproteaginose

La disponibilità di semi oleosi nel 2004 in Italia è stata di 2,79 milioni di tonnellate, di cui oltre 2 milioni importati. La disponibilità di farine d'estrazione nel 2003 è stata di 4,58 milioni di tonnellate.
Negli ultimi cinque anni il volume degli acquisti domestici di olio di semi e margarine è diminuito in media del 3,7% all'anno.

Al 2004 il valore delle esportazioni nazionali di semi oleosi e prodotti derivati, pari a circa 33 milioni di Euro, è stato abbondantemente superato da quello delle importazioni (soprattutto da Brasile e Paraguay) che ha raggiunto gli oltre 556 milioni di Euro.

Nel 2003 in Regione si registra un crollo sia nel numero di imprese agricole con coltivazioni a semi oleosi, pari a 2.181 (da 5.725 nel 2000), sia nella superficie, pari a 19.880 Ha (da 46.830 Ha nel 2000).
Nel 2004 la PLV regionale del settore è stata di 77.357 tonnellate, per un controvalore di 17,0 milioni di Euro.

I prezzi al consumo di olio di semi tra il 2000 e il 2004 sono aumentati del 3,7% annuo. Il prezzo alla produzione della soia si attesta intorno ai 220 Euro/ton, di poco inferiore ai valori di inizio 2003.

La **diffusione territoriale** della filiera fa riferimento alle statistiche del 2005 Istat e alle imprese attive nel settore della produzione degli oli e dei grassi rilevate dalla Camera di Commercio. Sulla base di tali dati circa l'84,7% della superficie agricola coltivata a semi oleosi è localizzata nelle province di Bologna, Ferrara, Rimini, Forlì-Cesena, Ravenna.
La quasi totalità (92,6%) della superficie coltivata a semi oleosi è localizzata in pianura, la rimanente parte è situata in area collinare.

Il 61,9% delle imprese attive nel settore della produzione di oli e dei grassi sono localizzate nelle province di Bologna, Ferrara, Rimini, Forlì-Cesena e Ravenna, l'industria mangimistica risulta diffusa su tutto il territorio regionale.

Fabbisogni di intervento:

- Incentivare investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità e di produzioni NO OGM;
- Sostenere le innovazioni di processo e la razionalizzazione dell'utilizzo dei mezzi tecnici finalizzate a migliorare la salubrità e la qualità del prodotto e a ridurre l'impatto ambientale, nonché al corretto utilizzo della risorsa idrica sia nella fase di produzione che in quella di trasformazione;
- Promuovere processi di aggregazione di filiera e di concentrazione dell'offerta;
- Sviluppare la fase di trasformazione in funzione di prodotti derivati funzionali a successivi utilizzi non alimentari;

Filiera Ortaggi Freschi e Patata

Nel 2003 l'incidenza degli acquisti di ortaggi sul totale della spesa è pari a poco più del 9% e i dati più recenti registrano una sostanziale stabilità dei consumi

La Regione contribuisce a circa un sesto della produzione nazionale, con differenze sensibili da specie a specie. Particolarmente elevata la quota per carote (27%) e cipolle (22%) e di forte rilievo negli ultimi due anni la crescita delle coltivazioni forzate sotto serra.
La capacità competitiva delle produzioni orticole nazionali e regionali sui mercati esteri è invece in forte declino da circa 25 anni, portando ad una progressiva marginalizzazione delle produzioni, nonché alla crisi del modello organizzativo "produce & trade".
Se la flessione delle esportazioni testimonia le difficoltà delle strutture commerciali ad operare in un mercato allargato, le importazioni dai paesi UE (tra cui Paesi Bassi, Belgio, Spagna, Francia e Germania) hanno manifestato negli ultimi anni un trend positivo, seguite da una netta ripresa dell'import dal Marocco e dall'Egitto.

Nel 2005 la produzione regionale si attesta a 745.000 tonnellate (escluso pomodoro da industria) coinvolgendo nel processo produttivo 11.553 aziende agricole, con una superficie pari 26.000 Ha.

Da sottolineare la presenza a livello regionale di produzioni IGP: scalogno di Romagna, asparago verde di Altedo, fungo di Borgotaro

L'indice dei prezzi al consumo di ortaggi e patate evidenzia, oltre ad una "naturale" ciclicità stagionale, un trend crescente che perdura fino all'estate del 2004 per poi attestarsi su valori stazionari.
I prezzi relativi alle produzioni dell'Emilia Romagna manifestano trend più contenuti rispetto a quelli nazionali, presumibilmente dovuti alla maggiore incidenza di prodotti indifferenziati

La **diffusione territoriale** della filiera fa riferimento alle statistiche del 2005 Istat. Sulla base dei dati emerge come il 55,5% della superficie agricola coltivata a ortive è localizzata, secondo un ordine decrescente di importanza, nelle province di Bologna, Forlì-Cesena, Ravenna, Ferrara e Rimini.
.
La quasi totalità (86,7%) della superficie coltivata a ortive è localizzata in pianura. La rimanente parte è situata prevalentemente in area collinare (12,9%) ed in via residuale in montagna (0,4%).
Le strutture di commercializzazione risultano ubicate prevalente nelle aree di produzione

Fabbisogni di intervento:

- Segmentare le produzioni per renderle distinguibili a livello di mercato;
- Diminuire la frammentazione dell'offerta e la sua disomogeneità
- Sostenere gli investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie innovative ed alla razionalizzazione dei mezzi tecnici anche in funzione di una riduzione dell'impatto ambientale delle singole attività e/o una riduzione dei costi;
- Incentivare a livello di produzione di base la corretta gestione della risorsa idrica;
- Migliorare gli impianti a supporto dell'attività logistica;
- Razionalizzare e migliorare la catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto;
- Sostenere interventi di informazione nei confronti dei consumatori finali al fine di trasferire conoscenze associate ai singoli prodotti;
- Incentivare le attività di consulenza e formazione rivolta agli operatori del settore, in particolare riguardo alle le strategie di produzione ed ai rapporti col mercato;

- Incrementare il contenuto di servizi offerti a livello di singoli prodotti;
- Favorire l'introduzione di prodotti innovativi.
- Sostenere la diffusione e l'utilizzo razionale dei mezzi meccanici.

Filiera Frutta Fresca

L'incidenza degli acquisti di frutta sul totale della spesa è pari a poco più del 9% e i dati più recenti testimoniano **dopo alcuni anni di contrazione, un segnale di aumento dei consumi**.

Il saldo commerciale negativo registrato dall'Emilia Romagna negli ultimi anni, legato soprattutto alle difficoltà delle strutture commerciali ad operare in un mercato allargato, conferma la progressiva marginalizzazione delle nostre esportazioni sul mercato globale e sembra suggerire una crisi del modello organizzativo "produce & trade".

Sostenuta la crescita delle importazioni da Spagna e Portogallo, dai "tradizionali" fornitori dell'emisfero australe (Cile, Argentina e Sud Africa), da paesi che operano in misura rilevante come trader, quali il Belgio, i Paesi Bassi e la Germania. Crescita importante per le importazioni dalla Nuova Zelanda e, soprattutto, dalla Turchia, **dagli altri Paesi del bacino del Mediterraneo** e dal Brasile.

Nel 2005 la produzione regionale si attesta a 1,5 milioni di tonnellate, coinvolgendo nel processo produttivo 30.500 aziende agricole (Censimento 2000), con una superficie pari 78.000 Ha.

Le **produzioni** hanno fatto registrare una marcata variabilità, con crisi di mercato negli anni di maggiore produzione, in particolare 2004 e 2005. Le superfici investite a frutteto fanno registrare una costante flessione. Nel contempo, le superfici in allevamento risultano sostanzialmente stabili, facendo crescere l'incidenza delle superfici improduttive, nonché dei costi legati alla fase di investimento.

I prezzi alla produzione hanno avuto un andamento opposto con notevole flessione nel 2004, specie in Emilia Romagna. Ne consegue una spiccata concentrazione del valore aggiunto in alcuni anelli della filiera.

Da sottolineare la presenza in regione di produzioni IGP: pesca e nettarina di Romagna, pere dell'Emilia-Romagna, marrone di Castel del Rio.

La **diffusione territoriale** della filiera fa riferimento alle statistiche del 2005 Istat. Sulla base dei dati emerge come la superficie agricola coltivata a frutticole sia localizzata prevalentemente nelle province di Ravenna, Forlì-Cesena, Ferrara, Modena e Bologna, secondo un ordine decrescente di importanza, , aree caratterizzate da un elevato indice di specializzazione .

Gran parte delle coltivazioni frutticole sono ubicate in aree pianeggianti (87,1%) seguite dal 12,4% in area collinare e da un modesto 0,5% in area di montagna.

Le strutture di commercializzazione risultano posizionate prevalente nelle aree di produzione, in particolare a Ravenna, Forlì-Cesena, Ferrara e Modena.

Fabbisogni di intervento:

- Segmentare le produzioni per renderle distinguibili a livello di mercato;
- Sostenere le riconversioni varietali in funzione di specifiche, nuove esigenze di mercato;
- Diminuire la frammentazione dell'offerta e la sua disomogeneità
- Favorire a livello di produzione di base le forme di difesa attiva e la corretta gestione della risorsa idrica;
- Sostenere gli investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie innovative ed alla razionalizzazione dei mezzi tecnici anche in funzione di una riduzione dell'impatto ambientale delle singole attività e/o dell'abbattimento dei costi;
- Migliorare gli impianti a supporto dell'attività logistica;
- Razionalizzare e migliorare la catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto, in particolare potenziare la fase di prerefrigerazione;
- Sostenere investimenti in tecnologie innovative nella fase di conservazione del prodotto;
- Sostenere interventi di informazione nei confronti dei consumatori finali al fine di trasferire conoscenze associate ai singoli prodotti;
- Incentivare le attività di consulenza e formazione rivolta agli operatori del settore, in particolare riguardo alle le strategie di produzione ed ai rapporti col mercato;

- Incrementare il contenuto di servizi offerti a livello di singoli prodotti;
- Favorire l'introduzione di prodotti innovativi.
- Sostenere la diffusione e l'utilizzo razionale dei mezzi meccanici.

Filiera Ortofrutta e patata trasformata

L'incidenza degli acquisti di ortofrutticoli trasformati sul totale della spesa alimentare (alimenti e bevande) è pari all'1,2%.

Le esportazioni italiane dirette verso i paesi dell'UE25, e, in particolare, verso Germania, Gran Bretagna e Francia, ammontano a 1.259 milioni di euro (2004) e rappresentano circa i 2/3 delle esportazioni complessive. I derivati del pomodoro rappresentano in valore il 40% delle nostre esportazioni di ortofrutta trasformata verso i partner comunitari.Tuttavia, negli ultimi tre anni il saldo degli scambi con l'estero di prodotti ortofrutticoli trasformati si è notevolmente deteriorato, soprattutto per la crescente difficoltà a collocare i nostri prodotti sui mercati esteri.
I principali mercati di sbocco delle produzioni italiane sono la Germania, la Gran Bretagna e la Francia.

Il pomodoro costituisce il principale prodotto ortofrutticolo oggetto di trasformazione industriale. L'Emilia-Romagna rappresenta la seconda area produttiva italiana, con una quota che oscilla attorno al 30% della produzione nazionale. Le industrie della regione trasformano il maggior quantitativo a livello nazionale. Nel 2005 la produzione regionale di pomodoro da industria si attesta a 1,75 milioni di tonnellate, coinvolgendo nel processo produttivo 2.427 aziende agricole (Censimento 2000), con una superficie pari 28.000 Ha.

L'indice dei prezzi al consumo relativo agli ortaggi non surgelati manifesta una netta accelerazione del trend di crescita, L'indice dei prezzi al consumo degli ortaggi surgelati ha un andamento sostanzialmente stabile , mentre i derivati della frutta fanno registrare una crescita dei prezzi più regolare.L'indice dei prezzi alla produzione per le industrie di trasformazione dei prodotti ortofrutticoli, conferma il netto aumento dei prezzi che si è verificato nel periodo succitato. In tale fase, il settore distributivo sembra aver contenuto i ricarichi.

La **diffusione territoriale** delle colture orticole specializzate a fini industriali è caratterizzata da una spiccata vocazione sia delle aree occidentali che di quelle orientali per ciò che riguarda il pomodoro ed i connessi impianti di trasformazione. Analoga diffusione si riscontra per le altre principali coltivazioni orticole industriali quali fagiolino, pisello e fagiolo. L'industria dei trasformati è presente su tutto il territorio regionale con impianti di dimensioni medio grandi che assorbono elevati quantitativi di materia prima provenienti da regioni limitrofe.

Fabbisogni di intervento:

- Sostenere gli investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie volte a razionalizzare il ciclo produttivo ed ad introdurre innovazioni di processo;
- Favorire la razionalizzazione dell'uso dei mezzi tecnici;
- Migliorare le strutture a supporto dell'attività logistica;
- Sostenere gli investimenti finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale dell'attività di trasformazione in particolare per ciò che riguarda il recupero e lo smaltimento dei sottoprodotti ed il corretto utilizzo della risorsa idrica;
- Sostenere interventi di informazione nei confronti dei consumatori finali al fine di trasferire conoscenze associate ai singoli prodotti;
- Incrementare il contenuto di servizi offerti a livello di singoli prodotti;
- Favorire l'introduzione di prodotti innovativi.

Filiera Vitivinicola

Il consumo nazionale di vino, attualmente stimato intorno ai 29 milioni di ettolitri.In controtendenza i vini DOC e DOCG il cui consumo è in aumento e stimabile, a livello nazionale, sui 9,6 milioni di ettolitri.

Le **esportazioni** nazionali di vino si attestano nel 2004 a 1.416 milioni di Euro con un trend tendenzialmente in aumento. Il principale paese di destinazione dell'export di vino sono gli USA, seguono , la Germania, , e la Gran Bretagna. L'Italia è il primo paese esportatore mondiale di vino, supera di pochissimo la Francia ed è poi seguito dalla Spagna.

L'Emilia Romagna incide per il 5% dell'export nazionale dell'intero settore dell'industria delle bevande. Le esportazioni regionali di vino risultano stabili nell'ultimo quinquennio con tendenza alla stabilizzazione sia in termini di quantitativi che di valori. Nel 2004 gli ettolitri di **vino** prodotti sono stati 7.155.339 per un valore della produzione di 242.980.000 Euro, di cui 1.937.860 riferiti a vini DOC e DOCG. .

L'Emilia Romagna è il terzo produttore di vini dopo il Veneto e la Puglia mentre, con riferimento ai VQPRD risulta sempre al terzo posto dopo Veneto e Piemonte.

I vini **VQPRD** rappresentano nel 2003 circa il 23% della produzione regionale di vino. Nel 2004 tale percentuale è stata calcolata dall'ISTAT al 28%.

I **prezzi** al consumo del vino sono in aumento nel periodo 2000-2004 del 3,4%; in particolare i vini DOC e DOCG segnano un aumento medio annuo del 5,2%.. Viceversa i prezzi all'origine dei vini sono in calo; per alcuni dei principali vini IGT regionali (Trebbiano, Sangiovese e Lambrusco) si registrano dei cali di oltre il 20% nel 2005, rispetto al 2004.

La **diffusione territoriale** della filiera fa riferimento alle statistiche del 2005 Istat e alle imprese attive nel settore della produzione di vini da tavola rilevate dalla Camera di Commercio. La superficie destinata ad uve da vino interessa tutte le provincie con una specializzazione più marcata nelle aree di Reggio Emilia, Piacenza, Modena Forlì e Ravenna.

La ripartizione rispetto alla zona altimetrica evidenzia come circa i 2/3 delle superfici siano localizzate in pianura, la quasi totalità della restante parte è situata in collina (32,5%) e solo lo 0,9% interessa aree di montagna.

L'industria di trasformazione è analogamente presente su tutto il territorio ed è caratterizzata dalla presenza di imprese a forte specializzazione indipendentemente dall'aspetto dimensionale.

Fabbisogni di intervento:

- Sostenere l'aggregazione in particolare nella fase di commercializzazione;
- Favorire la razionalizzazione della fase di trasformazione e commercializzazione, anche attraverso l'accorpamento di realtà produttive;
- Sostenere gli investimenti in tecnologie innovative, ed innovazione di processo;
- Sostenere la razionalizzazione dell'uso di mezzi tecnici finalizzata a migliorare la salubrità e la qualità del prodotto, a ridurre l'impatto ambientale ed al corretto utilizzo della risorsa idrica;
- Sostenere l'acquisto di macchine per la gestione meccanizzata del vigneto, anche al fine di un utilizzo interaziendale**;**
- Migliorare gli impianti a supporto dell'attività logistica;
- Incentivare il trattamento degli scarti di lavorazione in funzione di una corretta gestione ambientale e di un successivo utilizzo a scopi non alimentari;
- Potenziare la fase di commercializzazione in particolare per ciò che riguarda la conservazione e l'imbottigliamento;
- Incentivare le attività di consulenza e formazione rivolta agli operatori del settore, in particolare riguardo alle le strategie di produzione ed ai rapporti col mercato;
- Sostenere interventi di informazione nei confronti dei consumatori finali al fine di dare maggiore distintività alle produzioni regionali;
- Favorire l'introduzione di prodotti innovativi.

Filiera Sementi

La filiera in sintesi

La **superficie** regionale destinata alla produzione di sementi rappresenta il 21% della superficie italiana ufficialmente controllata. Frumento tenero, barbabietola da zucchero e soia sono le tre principali colture per diffusione sul territorio regionale comprendendo complessivamente il 55,5% della superficie dedicata. Rispetto al dato nazionale invece, la Regione si conferma quale zona di elezione per la riproduzione delle sementi relative alla barbabietola (99% della superficie nazionale), al girasole (78%) ed al loietto italico (80%), ma da questo punto di vista non possono essere dimenticate anche l'erba medica (57%), la soia (55%) e le colture ortive porta seme. Oltre il 90% della superficie e delle aziende produttrici di sementi è collocata in pianura.

Tra il 2000 e il 2005 le **colture sementiere** hanno interessato una superficie agricola regionale pari a 39.000 ettari circa registrando nello stesso periodo una leggera contrazione (-2,5% circa).

La **distribuzione**([7]) di sementi in Emilia Romagna nel 2005 si è attesta sui 622 mila quintali il 70 % circa dei quali costituito da cereali. Rispetto al 2001 si è assistito ad una contrazione delle forniture di circa il -17%, a carico in particolar modo di semi di piante industriali e di cereali; più che doppia è stata invece la crescita a carico di fiori e piante ornamentali La provenienza di seme certificato è prevalentemente regionale (75%) mentre la quota restante è di provenienza estera. La tipologia di semente che viene acquistata sul mercato estero è relativa prevalentemente alle patate e ai fiori e alle piante ornamentali (99% del seme). La fornitura di semi di piante industriali e di foraggiere è invece quasi equamente ripartita mentre l'utilizzazione di semi di cereali riguarda praticamente la sola produzione regionale (95%). La distribuzione provinciale evidenzia come quattro province (Bologna, Modena, Ferrara, Ravenna) assorbano quasi il 70% delle forniture.

In termini quantitativi, il **commercio estero** italiano delle principali categorie di sementi è caratterizzato da saldi generalmente negativi. Rispetto al 2002 tuttavia i saldi commerciali hanno denotato un progressivo e generale miglioramento rafforzandosi le esportazioni principali (barbabietola) e diminuendo la dipendenza dalle importazioni, in particolare di erba medica.
In effetti, rispetto ai **prezzi** medi annui all'ingrosso delle principali categorie (cereali e foraggiere) le quotazioni medie delle sementi selezionate di erba medica hanno fatto registrare una crescita marcata raddoppiando all'incirca tra il 2000 e il 2005 con un tasso di variazione medio annuo pari al +17%. Pronunciata è stata anche la crescita all'altra principale foraggiera (loietto italico, +47%), mentre è risultata più contenuta per i cereali (+8,4% il frumento tenero, +4,5% l'orzo, +1,6% il frumento duro).

Fabbisogni di intervento

- Promuovere processi di aggregazione di filiera e di concentrazione dell'offerta;
- Favorire innovazione tecnologica consentendo l'introduzione di attrezzature innovative anche a carattere interaziendale
- Incentivare investimenti finalizzati al miglioramento delle strutture di essiccazione-conservazione del prodotto
- Incentivare investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità e di produzioni NO OGM;
- Sostenere le innovazioni di processo anche attraverso la razionalizzazione dell'utilizzo dei mezzi tecnici, finalizzate a migliorare la salubrità e la qualità del prodotto, a ridurre l'impatto ambientale e al corretto utilizzo della risorsa idrica;
- Sviluppare e migliorare l'assistenza tecnica per la diffusione di tecniche colturali atte ad aumentare la produzione e a migliorare la competitività agricola.

Filiera foraggi

La produzione foraggiera dell'Emilia-Romagna è funzionale alla tipologia di allevamento presente nelle diverse aree della ragione (bovini da latte, da carne, ovini). Sicuramente la presenza della produzione di parmigiano reggiano nell'area occidentale determina il peso maggiore, vista la necessità di disporre di ingenti quantitativi di foraggio con caratteristiche specifiche per corrispondere alle prescrizioni del disciplinare di produzione. I dati del Censimento 2000 riportano 278.096,96 Ha di foraggiere avvicendate, di cui circa il 90% sono rappresentati da erba medica; a questi si aggiungono 33.934,14 Ha di pascoli e 78.754,36 Ha di prati permanenti. L'andamento del settore ha risentito del disaccoppiamento, registrando un incremento delle superfici a foraggio, seguite tuttavia da un abbassamento dei prezzi, attualmente in fase di riequilibrio. La maggiore specializzazione delle aziende zootecniche, unitamente alle difficoltà di reperimento di manodopera, sta iniziando a far emergere la possibilità di gestire la produzione foraggiera in maniera autonoma dall'azienda zootecnica, con conseguente specializzazione.

([7]) La distribuzione delle sementi può non coincidere con quello di produzione o di importazione; Le quantità di sementi distribuite fanno riferimento all'anno solare e non all'annata agraria (1 novembre/30 ottobre) a cui si riferiscono i dati sulle superfici di semina.

Fabbisogni di intervento

- Incentivare gli investimenti finalizzati ad un migliore utilizzo delle risorse foraggere;
- Incentivare gli investimenti per migliorare la qualità dei foraggi essiccati.

Olio di oliva

La produzione regionale di olio di oliva ha raggiunto nel 2005 i 10 mila quintali con una crescita rispetto al 2000 del 67%. Il valore della produzione ha un peso piuttosto trascurabile sulla PLV agricola regionale e pari allo 0,10%; nel medesimo periodo di riferimento (2000-2005) esso ha segnato comunque una crescita del 71% (in valori correnti) superando i 5 milioni di euro. La superficie in produzione è di circa 5.000 ettari di cui il 56% in provincia di Rimini, il 30% in provincia di Forlì-Cesena , il 13% in provincia di Ravenna e l'1% in provincia di Bologna. La produzione espressa in olio è stata pari nel 2005 a poco più di 10 mila quintali (lo 0,16% della produzione nazionale) con un incremento dell'81% essendo rimasta quasi invariata la resa in olio. Essa si concentra nelle sole province di Bologna, Rimini, Ravenna, Forlì-Cesena tra le quali quella di Rimini conta il 60% della superficie e circa il 70 % dell'olio prodotto. Quasi tutte le suddette province sono interessate dalla produzione di olio di oliva DOP, in particolare Brisighella (Ravenna e Forlì-Cesena) e Colline di Romagna (Forlì-Cesena e Rimini). Al 2003, le aziende coinvolte nella produzione di olive risultano pari a 5.474 di cui 4.900 circa relative alla produzione di olive da olio. Le industrie di trasformazione di olio di *oliva grezzo* ammontano a 22 delle quali 13 dislocate nella provincia di Rimini.

Florovivaismo

La produzione lorda vendibile del settore florovivaistico ammonta nel 2005 a circa 79 milioni di euro, l'1,6% della PLV agricola regionale. La superficie agricola regionale dedicata alla produzione di fiori recisi, fronde e foglie e di circa 108 ettari, di cui 78 in serra e 29 ettari in piena aria, con un incremento complessivo di oltre 30 ettari (+43%) tra il 2000 e il 2004. La produzione florovivaistica si compone per circa il 92% di fiori recisi e per il 2% di fronte e foglie per un totale di circa 49 milioni di pezzi (2004); ad essi va aggiunta anche la produzione di piante intere da vaso. Al 2005 le aziende agricole specializzate nella produzione di fiori (in piena aria e in serra) ammontano a 361 concentrate in particolar modo nelle province di Bologna (77), Forlì-Cesena (62), Modena (57) e Ravenna (51).

Vivaismo frutticolo

Nel 2005 la produzione di materiale vivaistico frutticolo in Emilia-Romagna, localizzata tra le province di Bologna, Ferrara, Ravenna e Forlì-Cesena, ha prodotto un fatturato di circa 42 mln di euro, ripartito tra fruttiferi, fragole, materiale micropropagato e portainnesti su una superficie di poco inferiore ai 1.000 ettari. I vivai di fruttiferi hanno prodotto 5 mln di piante di cui oltre il 60% certificato dal Servizio Fitosanitario Regionale, per un valore di 18 mln di euro, mentre i campi di fragole hanno fornito al mercato oltre 150 mln di piantine, (certificate oltre il 95%) per un controvalore di circa 18 mln di euro, il materiale prodotto ha alimentato anche impianti di numerose aziende site oltre i confini regionali. Nel comparto dei portainnesti se ne sono prodotti circa 8 mln di cui circa 3 mln certificati per un valore di 4 mln di euro. Oltre a questi materiali il settore ha prodotto in Emilia-Romagna anche 5.000.000 di piante micropropagate per un controvalore di 2 mln di euro e circa 700.000 astoni di drupacee certificate in base al programma di certificazione regionale "Bollino Blu" per un valore di 2mln di euro. Nel settore risultano impegnati annualmente circa 1000 dipendenti tra fissi e stagionali**.**

Aceto balsamico:

Le produzioni di punta del settore sono costituite dalle due denominazioni di origine protetta (DOP) Aceto Balsamico Tradizionale di Modena e Aceto Balsamico Tradizionale di Reggio Emilia istituite nel 2000 e ai quali fanno riferimento i rispettivi consorzi di tutela (quello di Reggio Emilia associa 28 aziende produttrici/acetaie). Delle 67 imprese agroalimentari appartenenti al settore della produzione di condimenti e spezie infatti, 45 di esse operano con sede a Modena e 13 a Reggio Emilia.

Filiera Carni Bovine

Il 2004 ha segnato una netta ripresa dei consumi pro capite di carni bovine fresche e trasformate (24,6% al 2003), confermando che il settore ha definitivamente superato la crisi BSE.

Il saldo commerciale del settore è negativo: le esportazioni di carni bovine nel 2004 si attestano a 128.322 tonnellate, in crescita rispetto all'anno precedente del 30,7%, mentre le importazioni di carni sono state di 384.153 tonnellate nel 2004, in calo del 7,6% rispetto all'anno precedente. La provenienza delle carni è per oltre il 95% comunitaria, (Germania, Olanda, Francia). Anche l'import di di capi bovini è particolarmente rilevante: 1.420.044 capi vivi importati nel 2003, per la stragrande maggioranza capi da allevamento. La provenienza dei bovini vivi importati è per l'82,2% francese.

In Emilia Romagna il numero complessivo degli allevamenti bovini si è più che dimezzato tra il 1990 e il 2000, così come le aziende con bovini tipicamente da carne (Bovini tra 1 e 2 anni da macello) sono passate da 3.943 a 1.882.
Nel 2004 la PLV di carne bovina in Regione è di 92.200 tonnellate, pari ad un valore della produzione di 136,15 milioni di Euro; entrambi i valori tendono a mantenersi stabili..

Ricade nel territorio regionale un unico prodotto DOP o IGP: il Vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP.
I prezzi al consumo di carni bovine risultano in costante aumento negli ultimi anni mentre il prezzo dei prodotti trasformati segna un aumento tendenziale, ma con maggiore variabilità. Il prezzo dei bovini da macello risulta stabile negli ultimi due anni.

Le vendite domestiche di carni bovine avvengono per il 56% presso gli iper ed i supermercati; gli alimentari tradizionali coprono il 34% del mercato.

I clienti del settore della macellazione delle carni bovine sono per il 28% grossisti, per il 27% la distribuzione organizzata, per il 18% il dettaglio tradizionale e per il 13% il produttore stesso.

La **diffusione territoriale** per zona altimetrica del numero di capi bovini da carne allevati in Regione evidenzia come il 61,1% del totale interessa allevamenti in pianura, il 26,6% quelli in collina e la restante parte (12%) in montagna. L'83% delle imprese di macellazione e trasformazione delle carni bovine è localizzata nelle province di Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Modena (Camere di Commercio, 2005).

Fabbisogni di intervento:

- Sostenere gli interventi funzionali ad aumentare l'integrazione di filiera e la sua specializzazione;
- Sostenere, in zone vocate, di collina - montagna e di pianura, la riconversione degli allevamenti da latte a carne;
- Incentivare in tutti i passaggi della filiera gli investimenti finalizzati ad aumentare il benessere degli animali e le garanzie sanitarie;
- Incentivare gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti con particolare attenzione al rispetto della direttiva nitrati ed al razionale utilizzo delle risorse idriche;
- Favorire l'assistenza tecnica rivolta alla consapevolezza dei requisiti sanitari e delle esigenze del benessere degli animali;
- Favorire la razionalizzare dell'utilizzo dei mezzi tecnici;
- Sostenere gli interventi finalizzati alla produzione di vitelli da ristallo (linea vacca- vitello)Garantire la presenza di strutture di macellazione in grado di valorizzare le produzioni locali;
- Favorire gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale della fase di macellazione anche attraverso l'adozione di processi alternativi di gestione degli scarti e dei sottoprodotti;
- Favorire a livello di trasformazione il potenziamento delle fasi successive all'abbattimento in funzione di prodotti finiti a maggiore contenuto di servizi.

Filiera Carni suine

Il consumo pro-capite di carni suine fresche e trasformate è in costante crescita nell'ultimo decennio (30,8 kg al 2004).

Nel 2004 le esportazioni di carni e conserve suine, destinate principalmente a Francia, Germania e Austria, si sono attestate a 799 milioni di Euro, mentre le importazioni di carni e conserve suine registrano un valore pari a 1.636 milioni di Euro, la cui quasi totalità è rappresentata da carni fresche.
L'Emilia Romagna, con il 41,5% dell'export nazionale dell'intero settore carni, è la Regione leader del settore.

In Emilia Romagna il numero complessivo degli allevamenti suini si è più che dimezzato tra il 1990 e il 2000. Nell'ultimo anno considerato erano, infatti, presenti 4.521 allevamenti per un totale di oltre 1,5 milioni di capi suini, anche se è aumentata la dimensione media degli allevamenti (da 171 a 343 capi per allevamento nel periodo considerato).
In Regione viene macellato oltre il 25% dei capi suini macellati in Italia, a conferma del fatto che l'Emilia Romagna rappresenta un polo d'attrazione per le produzioni di altre Regioni e per i suini importati.
Anche per la fase di trasformazione l'Emilia Romagna si conferma leader con 469 stabilimenti industriali autorizzati per la produzione e commercializzazione di prodotti a base di carne, su un totale nazionale di 1519.

Ricadono nel territorio regionale 10 prodotti DOP o IGP. Tra questi il prodotto leader è il Prosciutto di Parma il quale coinvolge 139 macelli; 189 prosciuttifici; 3.000 addetti alla lavorazione. Nel 2004, il volume di affari alla produzione nel 2004 è di 810 milioni di Euro.

I prezzi al consumo di carni suine e di prodotti trasformati risultano in costante aumento negli ultimi anni. In particolare si registra un tasso di crescita medio annuo del 2,1% nel periodo 2000-04 per i salumi. Viceversa, nello stesso periodo si è registrato una flessione nel livello dei prezzi dei suini grassi da macello.

L'analisi della **diffusione territoriale** degli allevamenti per zona altimetrica e per area è stata effettuata sulla base dei dati censuari (2000). Gli allevamenti suini interessano prevalentemente l'area Emiliana: in essa ritroviamo circa il 78% del totale dei capi suini presenti in regione e il 33% delle aziende con tale tipologia di allevamento, a testimonianza dell'elevata dimensione delle imprese. Il 72% del totale dei capi suini sono in area di pianura, il 22% in collina e la restante parte in montagna.

Analogamente l'industria di trasformazione è peculiarità delle aree occidentali dalla Regione.

Fabbisogni di intervento:

- Sostenere gli interventi funzionali ad aumentare l'integrazione di filiera;
- Favorire gli investimenti afferenti la fase di allevamento finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi;
- Incentivare in tutti i passaggi della filiera le azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali;
- Incentivare gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti con particolare attenzione al rispetto della direttiva nitrati ed al razionale utilizzo delle risorse idriche;
- Favorire i processi di trasformazione finalizzati alla valorizzazione dei tagli secondari di suini DOP;
- Sostenere gli investimenti finalizzati ad ottimizzare la produzione e l'utilizzo delle carni suine fresche;
- Privilegiare, a livello di macellazione, gli investimenti in impianti che applicano le normative comunitarie sulla classificazione delle carcasse suine e/o introducano sistemi condivisi di valutazione oggettiva di parametri idonei a misurare l'attitudine alla trasformazione delle carni;
- Sostenere le innovazioni di processo funzionali alla produzione di trasformati a denominazione d'origine, in particolare riguardo alle esigenze connesse all'esportazione in paesi terzi;
- Favorire l'introduzione di prodotti innovativi a livello di servizi offerti e/o di caratteristiche intrinseche.

Filiera Carni avicole Il consumo di carni avicole in Italia è praticamente costante negli ultimi 10 anni ed è pari a 18,4 Kg pro-capite.

Le esportazioni di "pollame" e carni avicole, attestatesi nel 2004 a 260 milioni di Euro, sono superiori alle importazioni che nel 2004 hanno superato i 177 milioni di Euro, provenendo per oltre il 40% dalla Francia, per il 25% dall'Ungheria, per il 7% dal Brasile.

Al 2000 erano presenti in Regione 41.480 aziende agricole con oltre 29 milioni di capi avicoli, le aziende con polli da carne erano 16.481, con oltre 15 milioni di capi in allevamento.
La PLV regionale del settore nel 2004 è di 245.000 tonnellate, in calo del 2% rispetto all'anno precedente, mentre il valore della PLV è di 260,93 milioni di Euro, in calo del 10% rispetto all'anno precedente.
In Emilia Romagna viene macellato oltre il 23% degli avicoli abbattuti in Italia, contando, al 2001, 37 unità locali afferenti alla categoria "Produzione di carne di volatili e di prodotti della macellazione", che impiegano 5.646 addetti.

I prezzi al consumo di carni avicole risultano in costante aumento negli ultimi anni, in particolare l'incremento annuale dei prezzi della carne avicola nel periodo 2000-04 è stato dell'1,8%. Il prezzo del pollame da macello risulta in sensibile calo negli ultimi due anni.

L'analisi della **diffusione territoriale** degli allevamenti per zona altimetrica e per area è stata effettuata sulla base dei dati censuari (2000). L'area romagnola è fortemente specializzata nell'allevamento avicolo dove ritroviamo il 91,4% dei capi allevati. Poco meno dei 2/3 degli avicoli presenti in regione sono allevati in area di pianura, il 23,6% in area collinare e poco meno del 12% in montagna. L'industria di macellazione e trasformazione è ubicata prevalentemente nelle medesime aree.

Fabbisogni di intervento:

- Favorire gli investimenti afferenti la fase di allevamento finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi;
- Incentivare in tutti i passaggi della filiera le azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali;
- Incentivare gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed il razionale utilizzo delle risorse idriche;
- Incentivare gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale dell'industria di macellazione/trasformazione anche attraverso l'adozione di processi alternativi di gestione degli scarti e dei sottoprodotti;
- Sostenere l'innovazione di processo nella fase di trasformazione finalizzate all'abbattimento dei costi di produzione;
- Privilegiare gli investimenti in impianti di trasformazione che adottano sistemi di tracciabilità e di etichettatura volontaria delle produzioni
- Sostenere le innovazioni di processo e di prodotto funzionali al consolidamento ed all'acquisizione di quote di mercato;
- Favorire l'introduzione di prodotti innovativi a livello di servizi offerti e/o di caratteristiche intrinseche

Filiera Latte alimentare e latticini freschi

Il consumo di latte nel 2004 in Italia è stato di circa 3 milioni di tonnellate, pari a 57 litri pro-capite. Gli acquisti domestici di latte e derivati freschi, negli ultimi cinque anni, sono diminuiti ad un tasso di variazione medio annuo del 2,5%, passando da 2,91 milioni a 2,63 milioni di tonnellate; la spesa, invece, è aumentata di un punto percentuale l'anno, passando da 3,20 a 3,33 miliardi di Euro.

Le esportazioni di latte alimentare nel 2004 sono state modeste, pari a 16 milioni di Euro, in calo rispetto all'anno precedente.

Le importazioni di latte alimentare nel 2004 sono state di 1.147 milioni di Euro, provenienti in larga maggioranza dalla Germania (58,7%) e dalla Francia (15,7%)

Nonostante il significativo decremento che nel 2004 ha interessato tanto il numero di allevamenti con vacche da latte quanto il valore della PLV di latte (-0,8% rispetto al 2003), l'Emilia Romagna rimane il secondo produttore nazionale di latte alimentare dopo la Lombardia.

In Emilia Romagna il numero complessivo degli allevamenti bovini è di 11.960, di cui 7.637 sono allevamenti con vacche da latte.

Nel 2004 la PLV di latte in Regione è stata di 1.825.000 tonnellate e il suo valore di 718,50 milioni di Euro.

Nel 2003 la produzione industriale di latte in Regione è stata di 611.914 tonnellate, pari al 21% del totale nazionale. La produzione industriale di burro è stata di 37.373 tonnellate, pari al 30% del totale nazionale.

I prezzi al consumo del latte risultano in costante aumento negli ultimi anni, così come i prezzi alla produzione dell'industria lattiero–casearia. Di contro i prezzi del latte alla stalla sono rimasti sostanzialmente stabili stabili in valore assoluto, e comunque a quelli dei principali paesi europei produttori di latte.

Relativamente all'attività promozionale, si deve sottolineare che si tratta di prodotti costantemente pubblicizzati e che godono di buona immagine presso i consumatori.

Sono, inoltre, regolarmente attive numerose campagne promozionali sia da parte di soggetti istituzionali, sia da parte di soggetti privati.

Riguardo la **diffusione territoriale** del numero dei capi per zona altimetrica, il 56,1% dei capi bovini allevati per la produzione di latte sono allevati in aree di pianura, il 28,9% in collina ed il 15% in aree di montagna (Fonte: Istat 2000, V Censimento generale dell'agricoltura).

Fabbisogni di intervento:

- Sostenere gli investimenti finalizzati alla valorizzazione delle caratteristiche intrinseche del prodotto.
- Favorire gli investimenti afferenti la fase di allevamento e di raccolta finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi;
- Incentivare le azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali;
- Incentivare gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed al razionale utilizzo delle risorse idriche;
- Sostenere l'innovazione di processo finalizzata all'abbattimento dei costi di produzione;
- Sostenere le innovazioni di processo e di prodotto funzionali al consolidamento ed all'acquisizione di quote di mercato;
- Valorizzare i prodotti derivati.

Filiera formaggi stagionati a denominazione d'origine protetta

Il consumo italiano di formaggi a pasta dura si caratterizza per la progressiva perdita di quote di mercato del Parmigiano Reggiano) che, nel 2005 ha registrato un calo dello 0,8% rispetto al 2004.

I dati relativi alla penetrazione (% di individui che hanno acquistato il prodotto almeno una volta nell'anno) evidenziano come dal 2000 al 2004 il Parmigiano Reggiano abbia subito un calo di oltre sei punti percentuali, lasciando la sua seconda posizione al Grana Padano e venendo scalzato anche dai "formaggi coi buchi".

Le esportazioni di prodotti lattiero caseari, con un valore nel 2004 pari a 1,4 Miliardi di Euro, sono nettamente prevalenti sulle importazioni di formaggi e latticini che nel 2004 si attestano a 1.219 milioni di Euro, in leggero aumento rispetto all'anno precedente. L'Emilia Romagna incide per il 20% sull'export nazionale del settore.

In Emilia Romagna il numero complessivo degli allevamenti bovini da latte è calato, tra il 1998 e il 2003, del 33%, anche se è aumentata la dimensione media degli allevamenti (da 56 a 79 capi per allevamento nel settore del latte caseario).

La produzione 2004 in Emilia Romagna di latte vaccino è di 1.681.100 tonnellate, per un valore della produzione 642,992 milioni di Euro. La destinazione del latte prodotto è per il 78% trasformato in Parmigiano-Reggiano per il 13% trasformato in Grana Padano per il 9% destinato al consumo diretto. Una minima frazione trasformata in formaggi teneri e altri prodotti.

La produzione regionale di formaggi a pasta dura con 117 mila tonnellate rappresenta il 29% della produzione nazionale di tale tipologia.

Il settore conta oltre 500 caseifici con un totale di addetti occupati nella filiera, al 2001, pari a 33.668 unità.

Ricadono nel territorio regionale 3 prodotti DOP: Parmigiano-Reggiano; Grana Padano; Provolone Valpadana .

I prezzi al consumo di formaggi risultano in costante aumento negli ultimi anni.

L'analisi degli allevamenti per zona altimetrica e per area è stata effettuata sulla base dei dati censuari (2000) mentre sono state utilizzate le statistiche della camera di commercio (2005) per l'analisi sulle imprese attive nel comparto della trasformazione. La diffusione territoriale del numero dei capi bovini da latte per zona altimetrica evidenzia come il 56,1% dei capi bovini allevati per la produzione di latte ricadono in aree di pianura, il 28,9% in collina ed il 15% in aree di montagna. Le imprese di trasformazione del latte sono localizzate prevalentemente nell'area emiliana: infatti, poco più dei 2/3 del totale delle imprese del comparto regionale è situata nel territorio delle province di Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Modena

Fabbisogni di intervento:

- Sostenere gli investimenti finalizzati alla valorizzazione economica delle caratteristiche intrinseche del prodotto;
- Favorire gli investimenti afferenti la fase di allevamento e di raccolta finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi;
- Incentivare le azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali;
- Incentivare gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed il razionale utilizzo delle risorse idriche;
- Sostenere l'aggregazione in particolare a livello di fase di stagionatura e commercializzazione del prodotto;
- Incentivare l'innovazione di processo finalizzata all'abbattimento dei costi di produzione e trasformazione;
- Sostenere gli investimenti dedicati alla commercializzazione di prodotti confezionati ad elevata distintività;
- Valorizzare i prodotti derivati con particolare riferimento all'utilizzo delle panne;
- Sostenere le azioni finalizzate ad una gestione dei sottoprodotti compatibile con il rispetto dell'ambiente e la convenienza economica;
- Sostenere interventi di informazione nei confronti dei consumatori finali al fine di dare maggiore risalto alle produzioni regionali.

Filiera Uova

Il consumo di uova in Italia, pari a 14 Kg pro-capite o 220 pezzi per anno, è praticamente costante negli ultimi 10 anni.

Le esportazioni di uova fresche o conservate nel 2004 sono pari a 22,5 milioni di Euro, di poco inferiori alle importazioni, pari a 29,3 milioni di Euro e per il 60% provenienti dalla Francia.

Con il 20% della produzione nazionale la Regione Emilia Romagna rappresenta il primo produttore italiano. Al 2000 sono presenti in Regione 38.004 aziende agricole con galline da uova, pari a 8.618.675 capi allevati. Mentre il numero di imprese risulta in calo, il numero di capi è in costante aumento negli ultimi venti anni. Nel 2004, la PLV regionale del settore è di 2.432 milioni di pezzi per un valore di 177,45 milioni di Euro, quest'ultimo in calo del 7% rispetto al 2003. Nel 2000, le aziende agricole specializzate nell'allevamento di pollame sono 573.

Relativamente alla trasformazione si rileva che in Emilia Romagna sono presenti 4 stabilimenti autorizzati dal Ministero della salute per la "produzione ed immissione sul mercato degli ovoprodotti", su un totale nazionale di 54.

I prezzi al consumo delle uova sono in costante aumento negli ultimi anni; il prezzo alla produzione presenta un andamento molto altalenante con tendenza alla diminuzione.

L'analisi della **diffusione territoriale** degli allevamenti per zona altimetrica e per area è stata effettuata sulla base dei dati censuari (2000). Il 91,3% delle galline da uova allevate in Emilia Romagna interessa le province di Bologna, Ferrara, Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena. Circa il 74% degli allevamenti sono localizzati in pianura, il 17,1% in collina e poco meno del 9% in montagna. Gli impianti di lavorazione e trasformazione sono ubicati nelle medesime aree.

Fabbisogni di intervento:

- Favorire gli investimenti afferenti la fase di allevamento finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi;
- Incentivare le azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali;
- Incentivare gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed il razionale utilizzo delle risorse idriche;
- Sostenere l'innovazione di processo finalizzate all'abbattimento dei costi nella fase di trasformazione;
- Sostenere le innovazioni di processo e di prodotto funzionali al consolidamento ed all'acquisizione di quote di mercato;
- Favorire l'introduzione di prodotti innovativi a livello di servizi offerti e/o di caratteristiche intrinseche;

Filiere zootecniche minori

I comparti agricoli di minor diffusione, comunque già presenti nel territorio con realtà operative significative, rappresentano un valido strumento per la diversificazione produttiva delle aziende e/o in sostituzione di produzioni eccedentarie o con scarso sbocco di mercato. Alcuni di questi comparti, inoltre, si adattano bene all'agricoltura delle zone marginali della collina e della montagna, favorendo il mantenimento di un tessuto socioeconomico e la tutela ambientale di zone in via di spopolamento.

Ovicaprini

La produzione regionale di carni ovicaprine si è attestata nel 2005 intorno ai 7 mila quintali denotando, rispetto ai livelli produttivi del 2000, una contrazione del –22% circa, ma rimanendo sostanzialmente stabile a partire dal 2002. La PLV del comparto nello stesso periodo ha registrato un calo pari al –29% raggiungendo 2,1 milioni di euro. Sempre al 2005 la consistenza del bestiame ovicaprino regionale è stata di 93.758 capi (circa l'1,1% della consistenza nazionale) di cui oltre 85.000 ovini e circa 9.000 caprini. Nel complesso, a partire dal 2002, il numero di capi è cresciuto del +2,5%; tale crescita è determinata esclusivamente dall'incremento del patrimonio ovino (+3,9%) a fronte di una certa contrazione dei caprini (-9,8%). I capi avviati alla macellazione nel 2005 sono stati 17.546 (circa il 19% del totale) con una decisa contrazione rispetto ai livelli del 2002 (30.576 capi) in cui è stato macellato oltre il 30% dei capi allevati. Nello stesso periodo la quota regionale di ovicaprini macellati rispetto al nord del Paese si è mantenuta sostanzialmente stabile (dal 12% al 10% circa). Al 2003 risultano complessivamente 2.147 aziende coinvolte nell'allevamento di ovini e caprini (rispettivamente 1.595 e 552). Esse si distribuiscono quasi equamente tra collina (37,8%) e pianura (37%) concentrandosi per oltre il 40% nelle province di Forlì-Cesena (22%) e Bologna (20%).

Cunicoli

Le statistiche sulla struttura e le produzioni delle aziende agricole (2005) indicano in Regione la presenza di circa 439.000 conigli allevati; rispetto al 2003 il settore ha registrato una crescita del 33,4%. La maggior parte delle aziende (pari a 18.153 nel 2000) ha una dimensione media compresa tra 1 e 2 ettari di SAU ed assorbe circa un terzo della consistenza regionale in termini di capi. Il 47% delle aziende con conigli è dislocata in pianura mentre. La diffusione dell'allevamento di conigli appare piuttosto ubiquitaria, raggiungendo una certa concentrazione (18% circa) nella provincia di Forlì-Cesena.

Api

Secondo il censimento dell'agricoltura (2000), in Emilia Romagna sono presenti 1.073 aziende che producono miele per un totale di oltre 44.000 alveari. La distribuzione delle aziende è fondamentalmente ubiquitaria. Una certa concentrazione è presente solo nella provincia di Bologna (19% delle aziende e 23% degli alveari). La produzione di miele si è attestata nel 2005 sui 15 mila quintali con un incremento del 50% rispetto al 2000. In termini di valore, la produzione lorda vendibile del settore nello stesso periodo ha raggiunto i 3 milioni di euro segnando una crescita oltre l'80%.

Bufalini

Dal censimento dell'agricoltura del 2000, in Emilia Romagna risultano presenti 1.179 capi bufalini in 19 allevamenti, prevalentemente di bovini da latte, distribuiti nelle province di Bologna, Modena, Parma, Ravenna e Ferrara. Negli ultimi anni si è assistito alla specializzazione di alcune aziende, che hanno attuato una riconversione all'allevamento della specie bufalina. Nel 2006 (dati Associazione Italiana Allevatori) risultano iscritte al libro genealogico 4 aziende (3 a Ferrara e 1 a Ravenna) e 254 capi in lattazione, con una media produttiva annua di 1.745 kg di latte e un titolo di grasso del 7,76% e il 4,79% di proteine. La filiera della trasformazione casearia attualmente si completa in Lombardia, ma alcuni caseifici regionali si sono mostrati interessati ad inserire le mozzarelle di bufala nella gamma dei prodotti freschi. Esiste poi una realtà di successo, situata a Ferrara, che ha realizzato una filiera aziendale completa di caseificio e spaccio per la vendita diretta dei prodotti, e che provvede inoltre alla commercializzazione presso ristoranti e pizzerie delle province limitrofe; il crescente interesse dei consumatori ha portato l'azienda ad ampliare progressivamente la propria attività e a lavorare anche latte prodotto in altre aziende della regione. Un certo interesse si sta manifestando anche per la produzione e la vendita della carne bufalina.

Equidi

L'attività dell'allevamento d'equino riguarda due specifici e distinti settori: quello del cavallo agricolo, oggigiorno allevato principalmente per la produzione di carne e quello del cavallo sportivo e da diporto (trekking, ippoterapia). I dati 2006 del Servizio veterinario dell'Assessorato della Sanità della Regione indicano, in Regione, la presenza di circa 26.000 capi distribuiti in 5.365 allevamenti di cui 3.103 caratterizzati da piccole dimensioni; 425 gli allevamenti da carne/ingrasso e 1.837 quelli per sport equestri. Si distinguono alcuni allevamenti d'asino tra cui un importante realtà per la produzione di latte (circa 300 capi). Gli allevamenti sono distribuiti principalmente nelle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e Bologna e dislocati per la maggior parte nelle zone collinari e di montagna. Il numero totale di capi macellati, sempre riferiti al 2006, è di 13.216. Rispetto al 2000 (dati censimento dell'agricoltura) il settore ha registrato una crescita del 64%.

Capitale umano e sviluppo occupazionale

La ristrutturazione e il relativo ridimensionamento che ha investito il settore agricolo in tutta Italia ha interessato anche la Regione causando una riduzione del numero degli occupati dell'agricoltura, caccia e silvicoltura che per il periodo 2000-2003 si quantifica in –8.9% (Indicatore iniziale di obiettivo n. 8), con un tasso di variazione medio annuo del –3%. La riduzione ha interessato sia la componente dipendente degli occupati (-2,5%), a testimonianza della tendenza alla specializzazione lavorativa, che indipendente (-3,2%), probabilmente connessa alla riduzione di attività saltuarie. Il fenomeno tuttavia è proprio del settore primario in quanto il numero degli occupati presso l'industria alimentare (Indicatore iniziale di obiettivo n.12) ha mostrato nello stesso periodo di riferimento una generale stabilità (+1,1%).

Rispetto alla questione del capitale umano in agricoltura, le criticità più evidenti emergono in relazione allo scarso ricambio generazionale, ovvero da una scarsa capacità del settore di attrarre giovani ad intraprendere l'attività agricola; dal 2000 al 2003, infatti, la percentuale di agricoltori di età inferiore ai 35 anni sul totale dei conduttori (persone fisiche) è rimasta costante (5,2%). Lo scarso dinamismo generazionale è confermato dal basso rapporto tra i giovani conduttori e quelli di età superiore ai 55 anni (Indicatore iniziale di obiettivo n. 5), che a livello regionale si è attestato (2003) all'8,4%. Tale rapporto risulta superiore al dato medio nazionale (6%) che, tuttavia, inserito all'interno del contesto comunitario mostra una certa distanza dal dato medio UE 25 (18%). La composizione per classi di età, riferita al 2005, dei titolari di imprese agricole regionali (ditte individuali) mostra una netta prevalenza degli ultra-cinquantenni e, tra questi, dei settantenni e oltre (30% del totale) che ha segnato, a partire dal 2000, un aumento del +2%. Tale distribuzione interessa l'intero territorio sebbene alcune Province evidenzino un peso della componente più anziana leggermente superiore alla media regionale (Reggio Emilia 36%, Bologna 34%).

Tabella 9 - Titolari di imprese attive (ditte individuali) in Emilia-Romagna (2002-2005)

Classi di età per agricoltura, caccia e relativi servizi	2002		2005		Var % 02/05
	n.	%	n.	%	
da 18 a 29 anni	1.812	2,6%	1.375	2,1%	-24,1%
da 30 a 49 anni	17.301	24,5%	15.828	24,7%	-8,5%
da 50 a 69 anni	31.630	44,7%	27.425	42,8%	-13,3%
>= 70 anni	19.994	28,3%	19.380	30,3%	-3,1%
Non classificati	6	0,0%	3	0,0%	-50,0%
Totale titolari di ditte individuali[8]	**70. 743**	**100%**	**64.011**	**100%**	**-9,5%**

Fonte: Unioncamere

Potenziale di innovazione e trasferimento delle conoscenze

Sotto il profilo dell'**innovazione** il settore agricolo si caratterizza per un livello non ancora soddisfacente di integrazione tra sistema agroalimentare ed organismi di ricerca finalizzata al trasferimento delle innovazioni messe a punto nell'ambito dell'attività di ricerca e sperimentazione.

[8] Sono escluse le società di capitali, le società di persone e altre ragioni sociali diverse dalle ditte individuali. Comunque la fonte non rileva le aziende di piccole dimensioni che non hanno l'obbligo di iscrizione alla CCIAA.

Si pongono inoltre le questioni inerenti l'innovazione della *governance* del settore primario, con particolare riferimento allo snellimento dei rapporti tra azienda agricola ed ente pubblico, il reperimento di nuova mano d'opera qualificata e il sostegno all'inserimento di giovani imprenditori qualificati.

Riguardo al **trasferimento delle conoscenze**, la Regione, pur essendo caratterizzata da un elevato tasso di scolarizzazione, mostra una quota relativamente consistente (5,9%) di capi azienda non in possesso di un titolo di studio, fenomeno che tuttavia può essere attribuito all'elevata età media degli agricoltori della Regione. Relativamente al grado di formazione professionale dei capi azienda (Indicatore iniziale di obiettivo n. 4), in Emilia Romagna circa il 79% di essi possiede una formazione esclusivamente pratica, mentre il restante 20,9% possiede una formazione agraria elementare (14,7%) o completa[9] (6,2%). A livello provinciale emergono situazioni differenziate per cui l'incidenza di capi azienda con formazione agraria di base o completa risulta essere compresa tra il 12,5% della Provincia di Rimini e il 30,2% di Ferrara. Rispetto al dato nazionale, l'Emilia Romagna è tra le Regioni italiane con i più elevati livelli di formazione agraria elementare e completa dei capi azienda (seconda solo alla provincia di Bolzano). Va considerato, tuttavia, come la posizione generale dell'Italia rispetto alla media degli Stati Europei sia piuttosto arretrata, con tassi di formazione professionale agraria dei capi azienda nettamente inferiori a quelli di altri Stati quali Olanda, Germania, Lussemburgo, Francia e Belgio e superiori solo a quelli mostrati da Spagna, Grecia e Portogallo.

A fronte di questa situazione, nel settore agricolo si evidenzia al contrario una condizione di svantaggio delle donne. Sulla base dei dati dell'ultimo censimento si rileva, infatti, che i capi di azienda maschi con titolo di studio ad indirizzo agrario (laurea o diploma) sono il 6,8%, mentre per le femmine, a parità di titoli, il valore si riduce al 3,16%. Complessivamente tra le donne i capi di azienda scolarizzati sono il 92,36% mentre tra gli uomini sono il 94,6%.

Gli interventi regionali di **assistenza tecnica** nel settore vegetale comprendono principalmente attività finalizzate a favorire l'adozione della produzione integrata nelle aziende agricole della Regione. Altre azioni sono dirette alla gestione della produzione biologica

Dai 12.000 ha interessati nei primi anni 90, in seguito all'impulso dei Regolamenti 2078/92 e 1257/99 attraverso il PSR, la diffusione è passata a oltre 140.000 ettari nel 2003 (13% della SAU regionale) in 16.700 aziende (20% delle aziende regionali) su cui operano 400 tecnici, con un coinvolgimento di circa il 45% circa della superficie ortofrutticola e punte particolarmente elevate per alcune colture (ad es. il 75% del pomodoro da industria).

Le colture su cui si applica la produzione integrata e per cui è stato redatto il relativo disciplinare sono 71, di cui la maggior parte sono ortofrutticole (44) e le rimanenti appartengono ai seminativi e alle colture cementiere.

Rispetto alle forme di finanziamento dell'assistenza tecnica, il 63% della superficie complessiva (quasi esclusivamente sui seminativi) e metà dei tecnici impegnati a livello regionale, sono finanziati dalla Legge Regionale 28/98 in cui rientrano le attività di ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica per il settore agricolo. Il resto delle superfici coinvolte (37% su colture ortofrutticole) beneficia dei finanziamenti alle Associazioni dei produttori nell'ambito dei piani operativi del Reg. 2200/96 (OCM ortofrutta).

Dal punto di vista organizzativo, la Regione coordina l'attività insieme alle Province, demandando a strutture private la funzione del rapporto diretto con le aziende agricole.

Per ciò che riguarda il settore zootecnico, l'assistenza è strutturata come servizi di filiera finalizzati al miglioramento qualitativo delle produzioni di origine animale, con priorità per il settore lattiero-caseario bovino e del suino da trasformazione, nonché altre attività per il settore ovicaprino e le razze locali.

Dagli ultimi dati disponibili, risultano in assistenza tecnica 191 caseifici del comparto lattiero-caseario bovino, ai quali afferiscono 2.383 aziende che allevano 104.261 vacche da latte. I servizi sono prestati da equipe di tecnici che intervengono nelle diverse fasi di produzione a seguito delle problematiche evidenziate dalle analisi del latte. La filiera del latte fresco comprende 158 aziende, con particolare attenzione sulla

[9] Formazione agraria completa: ogni ciclo di formazione equivalente ad almeno due anni di formazione a tempo pieno dopo la fine della scuola dell'obbligo, completato presso un istituto per la formazione agraria, un istituto superiore o un'università nelle discipline agricoltura, orticoltura, viticoltura, veterinaria e discipline affini. *Fonte: Reg. (CE) n. 1444/2002*

produzione di latte di alta qualità e biologico. A queste si aggiungono altre aziende da latte, produttrici di latticini o formaggi grana, che partecipano in modo autonomo ai progetti di assistenza: sono 467 aziende e 25.055 capi nel 2004.

Per il settore suino da trasformazione l'assistenza tecnica, l'attività è condotta su tutta la filiera e finalizzata a favorire l'applicazione di un sistema di valutazione della qualità delle carni, alla base del disciplinare di produzione del Suino Gran Padano. Nel 2005 hanno partecipato al progetto regionale 36 aziende, tra ciclo chiuso e da ingrasso, per un numero di capi pari a 11.086 scrofe e 157.831.

Qualità delle produzioni

L'Emilia Romagna è la regione italiana che vanta il primato in termini di produzioni riconosciute e protette da marchio comunitario (14 DOP e 11 IGP). I comparti maggiormente interessati sono quelli della trasformazione delle carni, ortofrutticolo e lattiero-caseario. Negli ultimi anni, nonostante la buona distintività delle produzioni regionali, l'andamento dei prezzi relativi non ha garantito un soddisfacente livello dei ricavi, soprattutto per le imprese interessate dalla produzione di Parmigiano Reggiano. Anche le produzioni biologiche (in particolare per il frumento tenero e le patate), che al 2005 occupano l'8,6% della SAU regionale e per alcune delle quali la Regione detiene il primato nazionale, hanno avuto un ridimensionamento dei prezzi nel periodo 2003-2005. Il differenziale di prezzo spuntato rispetto agli omologhi prodotti convenzionali si è infatti ridotto del 14-15% nel periodo considerato. Tuttavia, le ricerche condotte presso i consumatori testimoniano che il principale ostacolo all'acquisto dei prodotti biologici è il prezzo troppo elevato alla distribuzione, quasi mai giustificato dal differenziale di prezzo alla produzione.

Tabella 10 - Produzione, prezzi e fatturato di alcune produzioni a denominazione di origine (2001-2004)

Denominazione	2001*			2002*			2003*			2004**		
	produ-zione (t)	prezzi (euro /kg)	fatturato (.000 euro)	produ-zione (t)	prezzi (euro /kg)	fatturato (.000 euro)	produ-zione (t)	prezzi (euro /kg)	fatturato (.000 euro)	produ-zione (t)	prezzi (euro /kg)	fatturato (.000 euro)
Parmigiano Reggiano	96.700	9,05	875.135	99.700	9,00	897.300	101.800	10,16	1.034.288	100.787	8,55	861.733
Grana Padano	16.200	6,39	103.518	17.500	5,93	103.775	17.800	6,33	112.674	16.682	6,15	102.595
Prosciutto di Parma	86.672	8,35	723.710	83.958	8,65	726.240	87.922	8,71	765.800	84.454	10,00	844.548
Pesca e Nettarina di Romagna	150	0,53	80	1.000	0,51	510	1.500	0,71	1.070	3.291	1,00	3.291

Tabella 11 - Analisi SWOT: Settori agricolo, forestale e alimentare

	Settori agricolo, forestale e alimentare
S (Punti di forza)	- Elevato livello di professionalità degli imprenditori agricoli regionali - Sistema formativo consolidato a livello regionale - Rete di servizi di assistenza diffusa sul territorio - Associazionismo diffuso e storicamente consolidato - Il settore primario mostra una buona integrazione con l'industria di trasformazione - Buona meccanizzazione delle aziende - Presenza di colture specializzate - Elevata presenza di piccole e medie imprese agroalimentari connesse alla realtà agricola locale. - Elevato numero di produzioni a qualità regolamentata e tipiche. - Disponibilità di massa legnosa derivata dall'accrescimento delle foreste - Prelievi di legname inferiori all'accrescimento di massa legnosa -
W (Punti di debolezza)	- Diminuzione degli occupati agricoli - Alto tasso di invecchiamento dei conduttori - Presenza di un elevato numero di aziende di dimensioni ridotte in termini di superficie - Trasferimento delle conoscenze disomogeneo - Aumento dei costi di produzione, in particolare per i prodotti energetici - Calo del valore aggiunto di diverse produzioni agroalimentari - Diminuzione della capacità finanziaria delle imprese in termini di sostenibilità degli investimenti in mezzi di produzione - Diminuzione del grado di integrazione e sinergia delle filiere agroalimentari regionali - Difficoltà del sistema agroalimentare a proporre le proprie distintività in un contesto di produzioni globalizzate - Squilibrio generazionale dei conduttori in agricoltura (scarsa presenza di giovani) - Inadeguatezza dei canali di commercializzazione per i prodotti legati alla tipicità locale, con scarsa valorizzazione della vendita diretta. - Notevole presenza di boschi depauperati privi di produttività economica - Scarsa percentuale di boschi con attitudini produttive per le biomasse legnose - Difficoltà di accesso al credito agevolato
O (Opportunità)	- Disposizioni nazionali e comunitarie particolarmente attente all'imprenditoria giovanile - Richiesta di nuovi servizi connessi all'applicazione della PAC e all'adesione delle aziende a sistemi di qualità - Diversificazione delle produzioni a scopo non alimentare (bioenergie) - Disposizioni comunitarie, nazionali e regionali a favore dell'organizzazione dei produttori nell'ambito dei singoli settori - Crescente attenzione dei consumatori alla qualità dei prodotti alimentari ed al loro legame con il territorio - Espansione dei mercati esteri per le produzioni regionali - Il valore delle biomasse di origine forestale è destinato a crescere - L.R. 17/06 sui Confidi e Convenzioni Investiagricoltura e Ismea S.G.F.A.
T (Minacce)	- Difficoltà a reperire manodopera qualificata - Scarsa propensione nell'affrontare cambiamenti strutturali ed a recepire l'innovazione - Crescita del numero di aziende marginali, contrazione del settore in termini di reddito e di addetti - Aumento delle importazione da paesi terzi - Diminuzione del potere d'acquisto da parte dei consumatori finali - - Rischio di scollamento fra produzione agricola di base ed i successivi anelli della catena agroalimentare - Inadeguatezza degli strumenti informativi e normativi che consentano al consumatore di poter scegliere fra differenti alternative di consumo - Eccessiva standardizzazione delle produzioni - Perdita di spazi di mercato nazionali ed esteri

Fabbisogni prioritari di intervento

- Rinnovamento generazionale e qualificazione imprenditoriale;
- Maggiore efficacia del sistema di formazione e assistenza;
- Stabilità occupazionale e reddituale;
- Riduzione dei costi di produzione, in particolare energetici;
- Diversificazione e differenziazione delle produzioni;
- Maggiore adesione ai sistemi di qualità;
- Internazionalizzazione dei prodotti regionali di qualità;
- Condivisione di strategie di filiera orientate al mercato.

3.1.3 Gestione dell'ambiente e del territorio

L'analisi dei "fabbisogni", condotta secondo un approccio di analisi sostanzialmente riconducibile al modello DPSIR[10], si articola in forma distinta per ognuna delle funzioni o tematiche ambientali (zone a rischio di abbandono e di marginalizzazione, biodiversità e paesaggio, risorse idriche, suolo, qualità dell'aria e cambiamenti climatici) utilizzando e richiamando sia gli Indicatori comuni[11] sia altre informazioni quantitative riportate in dettaglio nella Valutazione ex-ante.

Gli svantaggi di cui soffrono le aziende agricole nelle zone minacciate di abbandono e di marginalizzazione

Le zone a rischio di abbandono e marginalizzazione corrispondono a quelle aree colpite, rispettivamente, dall'interruzione, per lungo tempo o definitiva, dell'attività agricola con la conseguente perdita del presidio antropico (abbandono), e da deficit di reddito derivati da costi superiori rispetto ai prezzi di mercato dei beni prodotti (marginalizzazione).

Poste queste premesse, le aree svantaggiate sono quelle individuate in applicazione dell'art.3, par.3 e 4 della Direttiva 75/268/CEE che, a loro volta, ricadono nelle aree di cui all'art.50, par. 2 e 3 del Regolamento (CE) 1698/2005. Nella Regione Emilia-Romagna, tali aree, cui sono destinate le indennità compensative, sono localizzate nelle zone altimetriche di montagna e di collina, comprendendo tutte le zone con problemi complessivi di sviluppo e la parte appenninica delle aree rurali intermedie.

Gli svantaggi delle aree suddette derivano principalmente da fattori ambientali quali le caratteristiche climatiche e pedologiche dei terreni, che riducono le tipologie colturali e di allevamento economicamente e tecnicamente possibili, e gravano negativamente sulla produttività agricola.

La presenza di terreni acclivi non solo comporta problemi legati all'erosione e al dissesto idrogeologico, ma rende difficili anche i processi di meccanizzazione dell'attività agricola che avrebbero ricadute positive sia in termini di costi di produzione sia di produttività del lavoro. Inoltre, la conformazione dei terreni montani e collinari ostacola le aziende agricole nel raggiungimento di un'adeguata dimensione in termini di SAU.

Oltre al problema ambientale esistono criticità legate all'insufficiente valorizzazione economica delle produzioni, anche se di elevata qualità, nonché quelle sociali e logistiche, derivanti dalle carenze nei settori dei servizi e delle infrastrutture rurali.

Alcune variabili economiche possono fornire un quadro più preciso delle criticità che caratterizzano le aree svantaggiate. Nel 2002 le Unità di Lavoro Totali (ULT) per azienda sono in media 1,58 in zona svantaggiata contro le 2,81 delle zone non svantaggiate. Relativamente al reddito netto medio aziendale, nel 2002 si attesta a 20.342 euro nelle zone svantaggiate, ben al di sotto dei 86.757 euro delle aree non svantaggiate. Le aziende localizzate nelle aree svantaggiate registrano, quindi, un deficit medio di reddito aziendale pari a 66.415 euro[12].

Le difficoltà summenzionate sono la principale causa dell'abbandono delle attività agricole e della relativa perdita del presidio territoriale, con conseguenze negative anche sotto il profilo dell'impatto ambientale. I dati confermano, infatti, che l'intensità dei fenomeni di abbandono colpisce maggiormente le zone svantaggiate. Nel 2000 la SAU nelle zone svantaggiate è pari a 340.791 ettari rispetto ai 423.891 del 1990 (riduzione del 20%), mentre nelle zone non svantaggiate la SAU si attesta a 774.589 ettari rispetto ai 808.329 del 1990[13] (riduzione del 4%). Come si può notare la contrazione della dimensione aziendale in termini di SAU è stata molto più contenuta nelle zone non svantaggiate.

La situazione mette in evidenza il fondamentale ruolo dell'agricoltura come insostituibile presidio ambientale legato alla manutenzione del territorio e per le altre funzioni economiche, sociali, culturali che riveste nelle zone svantaggiate.

[10] Modello Determinanti - Pressioni - Stato - Impatti - Risposte

[11] Indicatori iniziali di cui all'Allegato VIII del Regolamento di applicazione e definiti nelle linee guida comunitarie.

[12] Fonte: Regione Emilia-Romagna - Elaborazioni dati di indagine campionaria 2002 e dati CSA 2002

[13] Aggiornamento al 2005 del Rapporto di Valutazione Intermedia – Dicembre 2005

Biodiversità e paesaggio

Le "aree naturali protette" (parchi, riserve, ecc.) e la Rete Natura 2000, che formano il sistema regionale di tutela *in situ* del patrimonio naturale, interessano una superficie di quasi 300.000 ettari corrispondente al 13% dell'intero territorio emiliano-romagnolo.

La Rete Natura 2000, individuata sul territorio regionale a seguito della promulgazione della L.R. n. 7/2004, insieme alle altre tipologie di aree protette, è regolamentata in base alle disposizioni previste dalla L.R. n. 6 del 17 febbraio 2005. Recenti modifiche ai confini dei siti (DGR 167/2006) hanno portato la superficie attualmente occupata dalle aree Natura 2000 a 256.932 ettari totali in 146 siti, pari all'11,5% del territorio regionale (Indicatore iniziale di contesto n.10 - Percentuale di superficie regionale in aree Natura 2000). Tuttavia, malgrado questo recente ampliamento, la percentuale di territorio regionale in Natura 2000 rimane sensibilmente inferiore al dato medio nazionale che si attesta intorno al 15,4%.[14]

Il 45% di tali siti ricade all'interno alle Aree naturali protette regionali o statali (pari a 114.845 ha), mentre il restante 55% è localizzato all'esterno (pari a 142.019 ha).
Il sistema regionale delle Aree Protette si estende in tutte le province della Regione e si compone di due Parchi Nazionali (circa 35.000 ettari), 13 Parchi Regionali (per un totale di ha 113.048), 14 Riserve Regionali (1.856 ettari) e 51 Aree di riequilibrio ecologico (per una superficie complessiva di circa 1.000 ettari.

La Superficie Agricola Utilizzata (SAU) nelle aree Natura 2000 è l'8,7% della SAU totale regionale, incidenza quindi molto inferiore al dato medio nazionale (11,8%) (Indicatore iniziale di contesto n. 10 - Percentuale di SAU in aree Natura 2000) mentre la superficie forestale supera il 20,6% (Indicatore iniziale di contesto n.10 - Percentuale di superficie forestale in aree Natura 2000).

I siti Natura 2000 si trovano per più del 49 % della superficie totale regionale in territorio montano, per il 38% in pianura e soltanto per il 12% in collina.15

Il 70% delle aree ricomprese all'interno dei siti è costituito da aree forestali e agricole, alle quali vanno aggiunte il 26% di aree a pascolo, le praterie e le zone umide.

L'analisi delle variazioni nel tempo (confronto 1994-2003) intervenute nell'uso del suolo (Indicatore iniziale di contesto n. 7 – Copertura del territorio) evidenzia la tendenza alla riduzione delle superfici agricole nei siti Natura 2000, stimata per il decennio in circa 13.000 ettari (pari ad una riduzione della SAU del 15%); di questi circa 10.500 ettari risultano oggi occupati da territori boscati e ambienti seminaturali.

Per quanto riguarda l'utilizzazione delle risorse idriche all'interno di SIC e ZPS risulta che i prelievi sono piuttosto limitati per uso potabile, ma consistenti per uso irriguo.
La concentrazione di alcuni scarichi inquinanti (azoto), ben al di sopra dei valori considerabili 'di fondo', soprattutto nelle aree SIC/ZPS poste in Romagna e nella fascia costiera, contribuisce al peggioramento della qualità delle acque. I problemi legati all'inquinamento sono accentuati dagli alti valori del deficit di Deflusso Minimo Vitale e dalla presenza di scarichi inquinanti, fattori che riducono la capacità di autodepurazione dei corpi idrici appenninici.
La fonte principale di nitrati è l'inquinamento diffuso dall'agricoltura unitamente al contributo degli impianti urbani di trattamento delle acque reflue; tali determinanti hanno un effetto negativo rilevante sulla biodiversità degli ecosistemi acquatici naturali , soprattutto nei periodi estivi.

Tali criticità sono parzialmente bilanciate dalla ricchezza e varietà del paesaggio rurale e dalla presenza di aree ad alto valore naturalistico e ambientale. Complessivamente, nelle aree della Rete Natura 2000 definite in Emilia-Romagna, sono presenti circa 60 dei 200 habitat di interesse comunitario, di cui 20 legati all'acqua (habitat costieri, di acque dolci, salmastre e salate, fiumi, laghi, stagni, praterie umide). Il 65% di tali habitat presenta uno stato di conservazione globale giudicato "Eccellente".[16]

[14] Fonte: Eurostat – DG Environnement 2005 (Il PSN nell'approfondimento tematico sulla biodiversità riporta invece un valore percentuale pari a 16,5)

[15] Fonte: Agriconsulting – elaborazione GIS tra lo strato vettoriale delle aree Natura 2000 e quello delle zone omogenee di collina' pianura e montagna definite dal PTPR

[16] La stima qualitativa dello stato di conservazione degli habitat può assumere valori di: "eccellente, buono, medio e ridotto e si basa su un criterio di valutazione della struttura, della funzionalità e della possibilità di ripristino. Fonte: ARPA Emilia-Romagna, Annuario regionale dei dati ambientali, 2005

Ai sensi della normativa regionale vigente (LR 7/04, LR 6/05, e LR 4/07) i piani e i progetti potenzialmente impattanti ricadenti all'interno dei siti della Rete Natura 2000 devono essere soggetti alla Valutazione di incidenza, attualmente svolta in fase transitoria dalla Regione, e che in futuro sarà effettuata dagli Enti locali.

Per quanto concerne le Misure di Conservazione, per le ZPS è stata approvata la DGR n. 1435/06 che regolamenta le attività antropiche potenzialmente più impattanti, mentre è allo studio l'ipotesi di prevedere analoghe misure anche per i SIC. Il provvedimento regionale dovrà comunque essere adeguato alle disposizioni che verranno inserite nel nuovo Decreto Ministeriale di prossima emanazione e che riguarderà i criteri minimi uniformi per ZPS e SIC. Resta inteso che gli enti gestori dei siti (Province e Enti di gestione delle Aree naturali protette) dovranno adottare specifiche misure di conservazione per ogni sito.

Per implementare il quadro conoscitivo dei siti della Rete Natura 2000, si è provveduto ad individuare e cartografare gli habitat di interesse comunitario presenti al loro interno e ad alimentare la relativa banca-dati.

Le iniziative finalizzate a migliorare la conoscenza e la divulgazione dei temi relativi alla tutela della biodiversità e, in particolare, della Rete Natura 2000, hanno portato la realizzazione di pubblicazioni sulla descrizione degli habitat di interesse comunitario presenti in Emilia-Romagna, la predisposizione di un sito web contenente le informazioni disponibili, la divulgazione dell'elenco dei fogli catastali che interessano i siti della Rete Natura 2000.

Per quanto riguarda l'attuazione nei territori agricoli è risultata decisiva l'applicazione degli interventi di rinaturalizzazione dei regolamenti precedenti (Reg. (CEE) n. 2078/92 e Piano Regionale di sviluppo Rurale 2000-2006). L'applicazione delle azioni rivolte al "ripristino e/o conservazione degli spazi naturali e degli elementi del paesaggio agrario" (Azioni D1/9) e al "ritiro ventennale dei seminativi per scopi ambientali" (Azioni F1/10) ha consentito di ripristinare/conservare circa 10.000 ettari di spazi naturali, realizzando, in centinaia di aziende agricole di pianura, un complesso reticolo di biotopi di elevato valore naturalistico, in particolare zone umide. Molte delle superfici interessate alle azioni sono così diventate aree fondamentali per l'istituzione e/o l'ampliamento di siti della Rete Natura 2000 nelle zone di pianura.

Altre iniziative a livello regionale per la tutela del patrimonio di biodiversità presente nei territori agricoli e forestali, oltre la gestione dei siti Natura 2000, riguardano alcuni tipi di aree semi-naturali dove è praticata un'agricoltura estensiva e particolari elementi strutturali, come siepi, filari e fasce. Esse costituiscono una specifica categoria di aree agricole - le cosiddette "aree agricole ad elevato valore naturalistico (*High Nature Value- HNV- farmland*)" - e andrebbero salvaguardate dai rischi di abbandono causati dalla scarsa convenienza economica nella loro coltivazione e dallo spopolamento. Applicando la metodologia in corso di perfezionamento a livello europeo[17], per l'Emilia Romagna, risulta pari a 322.000 ettari la superficie territoriale in cui è "più probabile" la presenza di aree agricole ad alto valore naturalistico. Tale superficie corrisponde al 14,6% della superficie totale regionale, incidenza inferiore di circa 4 punti percentuali rispetto al dato medio nazionale (18,6%). Diversamente da quanto verificabile dai dati medi nazionali, in Emilia Romagna il contributo alle HNV è dato quasi esclusivamente dalle "aree a prevalenza di colture agrarie con spazi naturali" (90%) mentre è piuttosto bassa (6%) l'incidenza del pascolo.

L'attuale strategia, finalizzata all'estensione regionale delle aree di tutela e di quelle agricole e forestali ad elevato valore naturale, dovrà necessariamente tener conto della questione della salvaguardia, nel medio e lungo termine, della diversità genetica, ossia la diversità intraspecifica, e la possibilità di scambio genetico tra popolazioni della stessa specie che occupano habitat altamente frammentati.

In Emilia Romagna, infatti, è alto il rischio di isolamento tra popolazioni di alcuni organismi che hanno un raggio di azione piuttosto limitato, in conseguenza dell'elevata frammentazione degli habitat dovuta all'urbanizzazione, alla realizzazione delle infrastrutture viarie, alla gestione idraulica dei corsi d'acqua, alla riduzione o eliminazione delle scoline, alla eliminazione iniziata negli anni '70 di molte infrastrutture ecologiche (siepi, filari, fasce arborate, boschetti, alberi con cavità, ecc..). Gli ecosistemi più a rischio in tal senso sono quelli delle aree di pianura.
Dalla numerosità delle popolazioni dell'avifauna agricola regionale (Indicatore iniziale di contesto n. 17 - Biodiversità: popolazione dell'avifauna agricola) si possono trarre alcune indicazioni sui fenomeni di isolamento delle popolazioni e frammentazione degli habitat. Attualmente le specie di uccelli regolarmente presenti in Regione sono 318, di cui circa il 50% dipendono da habitat agrari (comprendenti siepi, filari

[17] EEA – Quarta conferenza intergovernamentale sulla biodiversità in Europa – febbraio 2006 - EEA - "Background note for the JRC/EEA expert meeting on mapping HNV farmland in Europe" (6 aprile 2006)

alberati, canali d'irrigazione e bonifica, risaie, marcite, macchie ed incolti marginali). Le specie nidificanti in ambienti agrari sono circa 100.
Gli interventi finalizzati alla creazione o al recupero di strutture e spazi che connettano i siti destinati alla conservazione della biodiversità sono, quindi, necessari per ridurre il fenomeno di frammentazione degli habitat e favorire il ripristino e la tutela di agroecosistemi diversificati. Ciò grazie sia alla creazione di varie tipologie di habitat macchia-radura, prati umidi, zone umide sia attraverso azioni mirate a sfruttare la capacità intrinseca dinamica (meccanismi di feedback) di cui già gli habitat naturali e semi-naturali sono dotati e che li porta, con maggiore o minore rapidità, ad evolvere nella loro composizione e complessità, fino a giungere a forme di stabilità nello stadio di climax.

I boschi, presenti soprattutto nella parte più alta del rilievo appenninico regionale, costituiscono il principale serbatoio regionale di biodiversità, soprattutto nelle formazioni miste di latifoglie o miste di conifere e latifoglie e nei (pochi o quasi scomparsi) popolamenti forestali di origine naturale; nella Regione, tuttavia, le formazioni miste risultano relativamente limitate, prevalendo (93%) i boschi di sole latifoglie (Indicatore iniziale di contesto n. 19 – Biodiversità: composizione in specie arboree). Nell'ultimo ventennio tuttavia, grazie ai Regg. (CE) 2080/92 e 1257/99, sono stati realizzati migliaia di ettari di boschi permanenti e di impianti di arboricoltura da legno a ciclo lungo caratterizzati da una elevata mescolanza di specie.

I *fabbisogni prioritari di intervento* sono sintetizzabili nel consolidamento e nella ulteriore qualificazione dei processi, già avviati nel precedente periodo di programmazione, volti alla tutela ma anche al potenziamento della biodiversità dei territori agricoli.
Un ulteriore fabbisogno è quello di ripristinare i corridoi ecologici laddove questi non esistono più e mantenere, dove invece sono ancora presenti, tutte quelle "infrastrutture ecologiche" (siepi, boschetti, filari arborati ecc.) rilevanti per la conservazione della biodiversità, al fine di rispondere al problema di frammentazione degli ecotoni di pianura e al conseguente rischio di isolamento delle specie a limitato raggio d'azione.
Nelle aree pianeggianti, caratterizzate da una forte semplificazione dell'uso del suolo a causa di pratiche agricole intensive, è, inoltre, necessario incrementare la superficie forestale a fini di diversificazione paesaggistica, mentre nella fascia collinare e montana (zone svantaggiate) vi è l'esigenza opposta, ossia quella di arrestare l'avanzata del bosco che colonizza i coltivi abbandonati, favorendo invece la realizzazione e il mantenimento del prato-pascolo, habitat indispensabile per molte specie. Queste diverse azioni potrebbero determinare i requisiti per l'innalzamento dei livelli di biodiversità e quindi dell'incremento delle superfici in aree *HNV* e nella Rete Natura 2000.

Tabella 12 - Biodiversità e paesaggio

	Biodiversità e paesaggio
S (Punti di forza)	Ricchezza e varietà del paesaggio e del territorio rurale, ad eccezione delle aree di pianura. Presenza di aree (Parchi naturali e Rete Natura 2000) di pregio naturalistico, di interesse scientifico ed ambientale Ricchezza della biodiversità in Regione, grazie alla presenza di una gran varietà di habitat diversi, e di numerose specie vegetali e animali
W (Punti di debolezza)	Degrado e frammentazione degli elementi caratteristici del paesaggio agrario di pianura, con mancanza di collegamenti tra gli habitat Riduzione della diversità del paesaggio montano in seguito alla riconquista da parte del bosco di aree un tempo a pascolo o coltivate che determina una diminuzione della biodiversità per minore differenziazione degli habitat. Territori agricoli e forestali ad alto valore naturalistico meno estesi rispetto al dato medio nazionale, grazie al basso contributo dei pascoli naturali Problemi di inquinamento genetico in seguito ad attività di forestazione che, pur utilizzando specie tipiche della flora indigena, ha fatto ricorso a genotipi non locali.
O (Opportunità)	Gestione degli ecotoni per incrementare la diversificazione ambientale e ricreare varie tipologie di habitat Valorizzazione delle infrastrutture ecologiche allo scopo di creare/mantenere corridoi ecologici ossia collegamenti tra ecotoni, habitat isolati e aree di particolare pregio naturalistico
T (Minacce)	Nella pianura la frammentazione degli agroecosistemi ha raggiunto livelli molto significativi, con giustapposizione di tipologie di habitat fra loro differenti, incongrui, strutturalmente e funzionalmente Nelle zone collinari e montane, il peso dato alle "misure di imboschimento" e la tendenza evolutiva in atto di ulteriore espansione delle aree boscate, a causa dell'abbandono delle attività agricole residue, non colgono l'aspetto prioritario del settore, che è quello della gestione delle foreste esistenti. Elevato deficit idrico nei corsi d'acqua appenninici con rischio per la biodiversità delle specie acquatiche Presenza di diversi scarichi inquinanti (azoto) nelle aste dei SIC-ZPS, soprattutto in Romagna e nella fascia costiera

Fabbisogni prioritari di intervento

- Incremento della diversificazione paesaggistica e degli habitat;
- Conservazione/ripristino di spazi naturali e seminaturali e di elementi dell'ecosistema agricolo e forestale;
- Creazione/mantenimento di corridoi ecologici per il collegamento tra ecosistemi, habitat e aree di tutela naturale;
- Favorire le utilizzazioni agricole del territorio in grado di accrescere l'estensione regionale delle aree HNV.

Suolo: dissesto idrogeologico ed erosione superficiale

I fenomeni di dissesto idrogeologico e di erosione idrica superficiale[18] rilevabili nelle zone collinari e montane (che costituiscono circa il 50% del territorio regionale), rappresentano le principali criticità della qualità "fisica" del suolo. Rispetto a tali fenomeni le attività agricole e forestali possono svolgere un ruolo significativo, in termini di contrasto/attenuazione o, all'opposto, di accelerazione dei fenomeni stessi.

Le condizioni geologiche spesso aggravate dalla cessazione o riduzione delle attività agricole e della connessa manutenzione del territorio, nonché da pratiche zootecniche e/o colturali non adeguate sono alla base del diffuso dissesto idrogeologico per movimenti di massa[19]. Ciò si verifica soprattutto nelle "aree svantaggiate" (Direttiva 75/268/CEE e succ. modif.) le quali interessano circa il 43% del territorio regionale ma solo il 25,4% della SAU totale (Indicatore iniziale di contesto n. 8 - Zone meno favorite). L'area più sensibile è quella dell'Appennino emiliano, molto probabilmente la più franosa d'Italia, data anche la grandissima estensione delle formazioni geologiche di natura argillosa coinvolte nella formazione della catena appenninica, determinandosi quindi un'esigenza di costante manutenzione della rete infrastrutturale.

L'eterogeneità dei modelli di stima e dei dati di base utilizzati non consentono di disporre di risultati e stime pienamente confrontabili sui fenomeni di erosione superficiale del suolo, a livello regionale. L'Agenzia Europea per l'Ambiente, applicando il modello PESERA[20], stima per l'Emilia Romagna una perdita di suolo pari a 2,42 t/ha/anno, leggermente inferiore alla media italiana (3,11 t/ha/anno) la quale risulta, d'altra parte, notevolmente superiore a quella comunitaria; tali valori corrispondono all'Indicatore iniziale di contesto n. 22 - Suolo: aree a rischio di erosione, definito e calcolato nel QCMV. Utilizzando, invece, la "Carta del rischio di erosione in Italia" del 2003[21] si ottiene una perdita media di suolo nella Regione più elevata, pari a circa 6 t/ha/anno, a fronte di un valore nazionale di 17 t/ha/anno; secondo la stessa fonte, circa il 21% del territorio regionale è classificato a medio-alto rischio di perdita di suolo, incidenza questa di poco inferiore a quella media nazionale (26%).

Dall'analisi delle diverse fonti si ricava pertanto un quadro complessivo regionale, che se valutato in termini di valori unitari medi di perdita di suolo (t/ha/anno), può essere giudicato migliore di quello verificabile nella maggior parte delle altre regioni italiane; risultato questo certamente influenzato dalla elevata estensione delle aree di pianura nelle quali l'erosione idrica è praticamente assente.

Recentemente (novembre 2006) il gruppo di lavoro del Servizio Geologico Sismico e dei Suoli della Regione Emilia Romagna ha elaborato una "Carta dell'erosione idrica e gravitativa" (Allegato 1 del PSR) che distingue, nel territorio regionale di collina e montagna, gli ambiti territoriali delle aree a rischio di franosità dove prevalgono i processi gravitativi (402 mila ha) e le aree a rischio di erosione dove prevalgono i processi di erosione idrica superficiale (670 mila ha).
Dall'incrocio tra gli ambiti territoriali così individuati e l'uso del suolo riclassificato in modo da distinguere le aree agricole da altri usi non agricoli, è risultata una superficie di aree agricole soggette ad erosione di 260.915 ha (24% del territorio di collina e montagna). Di queste, oltre 204 mila ha (pari al 78% delle aree agricole) presentano un valore di perdita di suolo superiore alla soglia di riferimento di 11,2 t/ha anno individuata dal *Soil Conservation Service* (USDA). I rimanenti 56 mila ha (22%) appartengono alla classe di erosione tollerabile inferiore a 11,2 t/ha anno.

Alla luce di tale analisi, appare di fondamentale importanza il sostegno alla diffusione di "pratiche agricole" sostenibili, il cui ruolo di presidio e tutela del territorio può efficacemente contrastare il degrado qualitativo

[18] Il termine "dissesto idrogeologico" indica, come stabilito dal Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche (GNDCI, 1984), "qualsiasi disordine o situazione di squilibrio che l'acqua produce nel suolo e/o nel sottosuolo". Nell'ambito del dissesto sono compresi tutti i fenomeni di erosione idrica diffusa e profonda (frane), alluvioni, arretramento dei litorali, subsidenza di origine antropica e valanghe (Gisotti G., M. Benedini, 2000).

[19] La Relazione sullo stato dell'ambiente dell'Emilia-Romagna (2004) individua circa 37.000 frane, che interessano circa il 20% del territorio collinare e montano con incidenze superiori nelle province di Parma, Piacenza, Reggio Emilia e Modena.

[20] *Pan European Soil Erosion Risk Assessment* – Gobin et al. 1999.

[21] Carta redatta da un gruppo di ricercatori dell'European Soil Bureau Institute for Environment & Sustainability Joint Research Centre (JRC) sulla base del modello Universal Soil Loss Equation (USLE) – cfr. *"Soil erosion risk in Italy: a revised USLE approach*" (Grimm M. *et al*., 2003)

del suolo. Le informazioni di tipo statistico disponibili indicano che la protezione agronomica dei suoli dell'Emilia-Romagna dal rischio di erosione idrica appare relativamente elevata: con riferimento al 2000 si stima che nella Regione il suolo agricolo sia stato coperto da vegetazione per il 76,5% (dei giorni) dell'anno, indice superiore sia alla media nazionale (71,7%) che europea (67%). Secondo recenti dati ISTAT[22] (giugno 2006), le quote di aziende (7%) e di superfici (2,8%) regionali in cui si pratica la mono-successione sono di gran lunga inferiori alle analoghe incidenze stimate a livello nazionale (21% delle aziende e 14,6% della superficie) e per il solo Nord Italia (31% e 20%); simmetricamente, si riscontra una relativa maggiore presenza di aziende e di superfici in cui si praticano rotazioni. Inoltre, l'Emilia Romagna è tra le regioni con il minor numero di aziende che effettuano lavorazioni profonde su terreni con pendenza maggiore del 5%, e con la più elevata superficie interessata da pratiche di inerbimento controllato.

Le superfici forestali, le quali presentano una estensione variabile tra i 550.000 e i 600.000 ettari , a seconda delle fonti utilizzate[23], pari a circa il 25% del territorio regionale, con un tasso di crescita annuale (Indicatore iniziale di contesto n.12 – Sviluppo della zona forestale) nel periodo 1994-2003 dell'1%, possono ulteriormente contribuire all'obiettivo di tutela della risorsa suolo dai fenomeni di dissesto (erosione idrica superficiale, movimenti di massa superficiali, esondazioni-alluvioni). Interventi di imboschimento nelle aree a rischio di erosione idrica possono contribuire a migliorare la stabilità del suolo grazie all'azione di copertura esercitata dalle chiome, al miglioramento della struttura e all'incremento della capacità di ritenzione idrica del terreno dovuti alla lettiera e all'azione di "ancoraggio" svolta dagli apparati radicali.

Relativamente alla qualità "chimica" dei suoli regionali, essa è caratterizzata dal buon livello medio di fertilità agronomica, dovuto alla prevalenza di aree pianeggianti e alluvionali, il quale è, tuttavia, negativamente bilanciato da fenomeni di contaminazione da fonti diffuse o localizzate di origine agricola. Alle problematiche inerenti l'uso di fertilizzanti e di prodotti fitosanitari, già discusse nella precedente analisi relativa alla "qualità dell'acqua", si aggiunge la questione riguardante il riutilizzo in agricoltura dei fanghi da attività di smaltimento dei reflui urbani. Tale pratica se realizzata in forme adeguate alla normativa vigente (D.Lgs 99/92/CEE, che recepisce la Direttiva 86/278/CEE), può rappresentare una efficace forma sia di fertilizzazione, sia di gestione della pressione insediativa[24]. Tuttavia, l'utilizzo improprio dei fanghi può comportare gravi danni al suolo e alle colture (degradazione, salinizzazione, alterazione del pH, squilibrio microbico, contaminazione chimica). In particolare, proprio il crescente utilizzo dei fanghi (e il rispetto della citata normativa di riferimento) pone l'attenzione sulla problematica inerente la concentrazione e la distribuzione dei metalli pesanti nel suolo. Dai dati di monitoraggio forniti da ARPA si ricavano, tuttavia, valori medi di concentrazione per le diverse Province non superiori ai valori limite (i quali vengono superati in alcune specifiche aree ad intensa attività zootecnica e in percentuali limitate di campioni di suolo); inoltre, i controlli effettuati sui fanghi utilizzati mostrano una progressiva diminuzione nel loro contenuto in metalli pesanti, che si mantiene comunque inferiore ai valori limite fissati dalla normativa.

I contenuti medi di sostanza organica nel suolo pari al 2,1% appaiono medio-bassi e comunque leggermente inferiori alla media nazionale, segnalando l'esistenza di un elemento di debolezza che, seppur poco rilevante, potrebbe evolvere negativamente; da ciò la necessità di favorire un aumento negli apporti di sostanza organica (ammendanti) anche alla luce, e nel rispetto, della recente normativa in materia (D.lgs 29 aprile 2006 e DM 7 aprile 2006).

Lo sviluppo dei sistemi di produzione ecocompatibili (tra i quali i metodi dell'agricoltura integrata e dell'agricoltura biologica), verificatosi negli ultimi 10 anni, è stato identificato quale strategia di intervento prioritaria dal mondo agricolo regionale per risolvere le problematiche relative alla qualità fisica e chimica dei suoli. La produzione biologica, in particolare, interessa nel 2003 circa 100.525 ettari di SAU (Indicatore iniziale di obiettivo n. 23 – Suolo: agricoltura biologica), con un'incidenza di circa il 9% sulla SAU totale regionale, superiore a quella verificabile a livello nazionale. Lo sviluppo di tali sistemi ecocompatibili è stato favorito, oltre che da una generale evoluzione nei comportamenti degli agricoltori e dei consumatori, dalle politiche di sostegno agroambientali attuate a livello regionale nell'ambito del Reg. (CE) 2078/92 e

[22] ISTAT, Struttura e produzioni delle aziende agricole - Anno 2003.

[23] L'Inventario Forestale Regionale (2003) per il primo dato, la Carta dell'Uso del suolo (2004) prodotta dal SGR per il secondo.

[24] In Emilia-Romagna, tra il 1998 al 2000, si è assistito ad un incremento superiore a quello nazionale dei reflui urbani utilizzati (che passano da 45832 a 58551 t/anno di sostanza secca); tale trend è in accordo con il fatto che in Italia il riutilizzo dei fanghi per la fertilizzazione cresce in modo più veloce rispetto al resto d'Europa.

successivamente con il PSR 2000-2006. Un fattore di potenziale rischio potrebbe essere rappresentato dalla "involuzione quantitativa" (riduzione delle aziende e delle superfici interessate) di tali sistemi (fenomeno già in atto a livello nazionale) in conseguenza di un'eventuale riduzione delle suddette forme di sostegno, in assenza delle quali i sistemi stessi non sempre riescono a raggiungere adeguati livelli di autonomia e sostenibilità economica.

Dall'analisi SWOT è possibile ricavare i *fabbisogni prioritari di intervento*. Per la difesa del suolo dai fenomeni di dissesto idrogeologico e di erosione sarà necessario definire mirati interventi nelle aree "critiche" o "sensibili" (già individuate a livello regionale) finalizzati ad aumentare il grado di copertura del terreno e l'applicazione di pratiche agronomiche conservative (inerbimento interfilare, riduzione della lunghezza del pendio, lavorazioni minime ecc.).

Nelle zone di montagna è necessario garantire la continuità delle forme di sostegno diretto agli agricoltori, legate alla prosecuzione di attività agricole sostenibili e alla "manutenzione" del territorio.

Miglioramenti sono auspicabili anche riguardo al contenuto di sostanza organica del suolo. La difesa della qualità "chimica" del suolo, che si integra a quella delle acque e alla salvaguardia della biodiversità, richiede, inoltre, la riduzione delle pressioni agricole in termini di livelli di utilizzazione di fertilizzanti e fitofarmaci tossici. Su tali aspetti i punti di forza e le opportunità da valorizzare riguardano il consolidamento e la possibile espansione dei sistemi di produzione ecocompatibili (agricoltura biologica in particolare), più estensivi, nonché la corretta gestione ed utilizzazione dei fanghi derivati dai reflui urbani e dei reflui zootecnici.

Tabella 13 - Difesa del suolo

	Qualità fisica	Qualità chimica
S (Punti di forza)	Prevalenza di aree pianeggianti in cui la perdita di suolo per erosione è molto contenuta. Buona diffusione di pratiche agricole (rotazioni, lavorazioni ridotte, inerbimenti) che riducono i fenomeni di erosione Costante incremento delle superfici forestali nelle aree collinari e montaneSignificativo sviluppo dei sistemi di produzione agricola ecocompatibili (agr. integrata, agr. biologica)	Prevalenza di suoli alluvionali di buona (o anche elevata) fertilità agronomica Aumento della quantità dei reflui utilizzati e miglioramento della loro qualità (grazie ad una progressiva diminuzione del contenuto di metalli pesanti) Produzione di rifiuti speciali derivanti da attività agricole ed agro-industriali in diminuzione Significativo sviluppo dei sistemi di produzione agricola ecocompatibili (agr. biologica)
W (Punti di debolezza)	Alta vulnerabilità intrinseca dei suoli nelle aree montane e collinari ai fenomeni di dissesto idrogeologico Tendenza all'abbandono o alla riduzione delle attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate. Presenza di vaste aree collinari e montane con erosione superficiale (perdita di suolo) oltre le soglie di tollerabilità	Contaminazione chimica del suolo da fonti diffuse di origine agricola e localizzate Contenuti medi di sostanza organica nei suoli medio-bassi.
O (Opportunità)	Attenzione e sensibilità dell'opinione pubblica ai temi ambientali, in particolare ai fenomeni di dissesto idrogeologico in senso lato Sviluppo dell'agricoltura multifunzionale nelle aree svantaggiate collinari e montane	Riutilizzo in agricoltura di fanghi da reflui urbani quale forma di fertilizzazione e di gestione delle crescenti pressioni insediative. Riutilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento Miglioramento qualitativo (minore contenuto in metalli pesanti) e incremento quantitativo dei fanghi da reflui urbani utilizzabili in agricoltura
T (Minacce)	Accentuazione ed accelerazione dei fenomeni di dissesto in conseguenza dell'abbandono di attività agricole e della connessa gestione/manutenzione del territorio Aumento della impermeabilizzazione dei suoli per aumento delle superfici artificiali (urbanizzazione e infrastrutture di servizio)	Aumento a livello regionale della produzione di rifiuti Rischi di inquinamento dei suoli da metalli pesanti, a seguito della non corretta utilizzazione dei fanghi da reflui urbani Rischio di involuzione quantitativa dei sistemi di produzione agricola ecocompatibili (agr. biologica)

(*) Nella presente SWOT non sono indicati gli elementi già segnalati nella SWOT elaborata per l'Acqua ed inerenti la contaminazione da inputs agricoli quali fertilizzanti e fitofarmaci.

Fabbisogni prioritari di intervento

- Aumentare la copertura del suolo e il ricorso a pratiche agricole antierosive nelle aree sensibili all'erosione;
- Mantenere attività agricole sostenibili nelle aree montane e a rischio di dissesto idrogeologico
- Ridurre i livelli di contaminazione del suolo da inputs agricoli;
- Incrementare il contenuto di sostanza organica nel suolo;
- Favorire una corretta gestione ed utilizzazione agricola dei fanghi derivati da reflui urbani, dei compost e delle deiezioni zootecniche;
- Consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale.

Risorse idriche e attività agricole

Relativamente agli aspetti quantitativi della risorsa idrica, la Regione non presenta una situazione di stress idrico complessivo, dal momento che i prelievi idrici totali, pur aumentati negli ultimi anni, sono sufficientemente compensati dalle disponibilità di risorse idriche rinnovabili, tra le quali il principale contributo è fornito dal fiume Po. L'articolazione in termini territoriali dell'analisi consente l'individuazione di diffusi fenomeni, nei mesi estivi, di deficit di portata dei fiumi (escluso il Po) rispetto al Deflusso Minimo Vitale (DMV), cioè del deflusso necessario a garantire negli stessi le condizioni di funzionalità e qualità degli ecosistemi interessati. I prelievi da falda elevati, seppur in tendenziale diminuzione, variano notevolmente tra le diverse aree, raggiungendo situazioni di deficit (rispetto alla capacità di ricarica) nelle Province di Bologna e Parma. Da segnalare, inoltre, soprattutto nel territorio bolognese i fenomeni di subsidenza derivanti dagli eccessivi prelievi da falda. Le perdite delle reti acquedottistiche sono attualmente pari al 26%, mentre quelle del settore irriguo raggiungono il 48%, verificandosi anche per queste variabili un'accentuata eterogeneità a livello territoriale.

I consumi idrici in agricoltura (dovuti principalmente al settore irriguo), in crescita nell'ultimo trentennio, incidono per il 46% sui consumi idrici totali, collocando la Regione al di sopra della media europea. Ciò è l'effetto, soprattutto, dell'importanza economica e quindi territoriale assunta dalle attività agricole le quali interessano circa il 68% della superficie regionale a fronte di valori medi per l'Italia e per l'UE-25 pari, rispettivamente, al 52% e al 47% (Indicatore iniziale di contesto n. 7 - Copertura del suolo). Inoltre, nelle estese aree di pianura, la quota di SAU irrigata (Indicatore iniziale di contesto n. 15 – Uso dell'acqua) risulta pari a circa il 32%, superiore sia al dato medio nazionale (14,15%) che a quello comunitario (7,16%). Tuttavia, il consumo agricolo unitario a fini irrigui, si attesta a circa 4.000 m^3/ha, valore di 3-5 volte inferiore a quello di altre regioni dell'area padana, quali la Lombardia e il Piemonte, rispetto alle quali si osserva, inoltre, una relativa maggiore diffusione di metodi di irrigazione ad alta efficienza (irrigazione localizzata e sub-irrigazione).

Positivi effetti sul risparmio della risorsa idrica potranno derivare dalla tendenza (verificabile da prime e parziali analisi) alla estensivizzazione degli ordinamenti, favorita, o comunque correlata, al "disaccoppiamento" introdotto con la riforma della PAC.

Riguardo alla qualità della risorsa idrica, i dati di monitoraggio evidenziano uno stato delle acque regionali mediocre, soprattutto se confrontato con i dati complessivi nazionali. L'inquinamento organico (BOD_5) delle acque superficiali della Regione, seppur in diminuzione, è superiore rispetto ai paesi europei per i quali sono disponibili dati; si osservano, in particolare, alte intensità di carico per unità di superficie nella Provincia di Forlì-Cesena. I valori di azoto nitrico si mantengono stabili dal 1992 ad oggi, con valori di 2 mg/l; mentre le concentrazioni di azoto ammoniacale risultano al di sopra dei valori considerabili "di fondo" e in crescita, a differenza di quanto sta accadendo nel resto d'Europa.

Altre criticità emergono in relazione allo stato delle acque sotterranee, un numero crescente delle quali risulta vulnerabile alla contaminazione da nitrati, anche se circa il 65% dei pozzi registra valori soddisfacenti (al di sotto di 10 mg/lt). Sia i territori delle zone di ricarica della falda, sia le aree naturali protette, non appaiono particolarmente a rischio di inquinamento da prodotti fitosanitari, anche se le aree naturali di pianura sembrano soggette ad una maggiore pressione ambientale, a causa dell'intensità dei processi produttivi in atto.

Le aree designate come vulnerabili ai sensi della Direttiva "Nitrati" risultano complessivamente consistenti e diffuse (principalmente negli ambiti di pianura) occupando il 28,3% della superficie territoriale regionale (Indicatore iniziale di contesto n. 14 – Qualità dell'acqua) a fronte di dati (parziali) nazionali pari a circa il 9%. La pressione ambientale da sorgenti diffuse agricole si riflette direttamente sulle concentrazioni di nitrati nei fiumi regionali, che presentano valori ben superiori a quelli "di fondo" naturali (0,3 mgN/l). Diversamente dall'azoto, nel caso del fosforo sono gli scarichi puntuali, e in particolare quelli urbani (55% del totale) a contribuire maggiormente al carico totale sversato nei fiumi della Regione. Si osserva che la depurazione dei reflui urbani si sta spostando verso trattamenti più spinti: diminuisce il trattamento primario e secondario ed aumenta il terziario. La percentuale di residenti i cui reflui sono depurati è lievemente aumentata tra il 1992 e il 1998, passando dal 78,6% all'80,7%.

Un ulteriore elemento di preoccupazione si rileva per gli eccessivi carichi medi di azoto di origine agricola a livello regionale, generalmente superiori ai valori medi italiani ed europei. Il "surplus di azoto"

(Indicatore iniziale di obiettivo n. 20 – Equilibri lordi sostanze nutritive) risulta pari (stime APAT 2000) a 48 Kg/ha, a fronte di un dato medio nazionale di 37 Kg/ha e di valori invece molto superiori registrati nelle altre Regioni della Pianura padana (Veneto = 103 Kg/ha; Lombardia = 130,6 Kg/ha; Piemonte = 53,8 Kg). Il consumo medio di fitofarmaci stimato per l'agricoltura convenzionale è pari a 12,2 kg/ha, un valore di notevole entità anche se in diminuzione.

Riguardo alla spesa media regionale per input chimici, sebbene essa sia superiore alla media italiana ed europea, si è registrato un calo percentuale nel periodo 1990-2000, il quale, unito ai margini di ulteriore miglioramento, esprime opportunità di riduzione della pressione chimica dell'agricoltura regionale. Tra i fattori di contesto che plausibilmente favoriscono una riduzione delle "pressioni" agricole sulla qualità della risorsa idrica si segnalano: lo sviluppo dei metodi di produzione biologica e delle relative superfici interessate (Indicatore iniziale di obiettivo n. 23 – agricoltura biologica) favoriti anche dalle politiche di sostegno agroambientale; gli effetti derivanti dalla Riforma della PAC del 2003 attraverso la condizionalità e il disaccoppiamento, il quale, sulla base delle prime elaborazioni sui dati dichiarativi regionali, appare spingere verso una maggiore estensivizzazione degli ordinamenti colturali.

Il sostegno pubblico alla riduzione, da parte del settore agricolo, sia dei consumi idrici unitari e totali, sia dei livelli di utilizzazione degli input potenzialmente inquinanti le acque, costituisce la risposta ai fabbisogni prioritari di intervento ricavabili dalla analisi del contesto regionale. Ciò in quanto:

- i livelli di pressione sulla risorsa risultano attualmente e nel complesso, seppur con rilevanti differenziazioni territoriali, elevati rispetto ai valori medi nazionali e incompatibili con una strategia di sviluppo economico regionale incentrata sui criteri della sostenibilità, della qualità e della coesione sociale;
- i livelli di pressione sulla risorsa risultano territorialmente differenziati e particolarmente elevati in alcune aree di pianura sensibili (vulnerabili), relativamente estese o per alcuni corpi idrici;
- è necessario consolidare ed estendere le tendenze e i processi, favoriti dalle precedenti politiche regionali agroambientali, verso ordinamenti e metodi di produzione aziendali più sostenibili in termini ambientali, ma ancora non in grado di raggiungere, in assenza di sostegno pubblico, adeguati livelli di sostenibilità economica.

Relativamente allo stato di attuazione della **Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati)** esso è definito sulla base dei recepimenti nazionali e regionali di seguito riportati.

Il principale strumento nazionale di attuazione della direttiva è il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e successive modifiche e integrazioni, in cui sono definite le zone vulnerabili all'inquinamento da nitrati provenienti da fonti agricole. Altre norme nazionali rilevanti sono il D.M. 19 aprile 1999, "Approvazione del codice di buona pratica agricola" e il Decreto interministeriale 7 aprile 2006 recante "Criteri e norme tecniche generali per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento", di cui all'articolo 38 del decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152.
A livello regionale, la designazione delle aree è presente nell'Art. 30 del titolo III delle "Misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica" di cui alle norme del Piano regionale di tutela delle acque (PTA) approvato con Delibera n. 40 dall'Assemblea legislativa il 21 dicembre 2005. Tale delimitazione è all'esame della Commissione Europea, pertanto potrebbe subire variazioni con la definitiva approvazione.

Di seguito sono elencati i provvedimenti regionali di approvazione del Programma di Azione nelle zone vulnerabili

- L.R. 24 aprile 1995 n. 50 "Disciplina dello spandimento sul suolo dei liquami provenienti da insediamenti zootecnici e dello stoccaggio degli effluenti di allevamento", successive modifiche e atti regionali applicativi.
- Deliberazione del Consiglio regionale 11 febbraio 1997, n. 570 recante "Decisione delle osservazioni e approvazione del piano stralcio di settore del piano territoriale per il risanamento e la tutela delle acque per il comparto zootecnico".
- Deliberazione della Giunta regionale n. 641 dell'11 maggio 1998 recante "Direttiva inerente i criteri e gli obiettivi quali-quantitativi di riferimento per i nuovi insediamenti zootecnici destinati

all'allevamento dei suini, i trasferimenti, le ristrutturazioni, le riconversioni e gli ampliamenti di quelli esistenti".

- Deliberazione della Giunta regionale n. 1053 del 9 giugno 2003 recante "Direttiva concernente indirizzi per l'applicazione del D.Lgs. 11 maggio 1999, n. 152 come modificato dal D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 258 recante disposizioni in materia di tutela delle acque dall'inquinamento" (art. 4.1.3, lettera b).
- Deliberazione della Giunta regionale n. 1608 del 21 novembre 2006, approvata dall'Assemblea Legislativa il 16 gennaio 2007 con atto n. 96/07, recante "Attuazione del Decreto 07/04/2006. Programma d'Azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola –Criteri e norme tecniche generali. Proposta all'Assemblea Legislativa"
- Legge 6 marzo 2007, n.4 "Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a Leggi regionali"; Capo III Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agroalimentari

Il Programma d'azione per le zone designate come vulnerabili ai nitrati sopracitato richiama l'articolazione delle disposizioni generali, introducendo ulteriori vincoli, rispetto al Codice di buona pratica agricola nazionale pubblicato con D.M. del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali del 1999. A titolo di esempio è stata estesa l'ampiezza delle aree di divieto, vi è obbligo di mantenimento della vegetazione con funzioni tampone, sono previste restrizioni relative a sistemazioni e modalità di distribuzione dei liquami nei terreni in pendenza (10-20%), è stato esteso il periodo di divieto di spandimento, sono definite le specifiche costruttive e gestionali per le strutture di stoccaggio e trattamento, sono definite dosi di applicazione e modalità di distribuzione.

Sono previste due tipologie di controlli effettuati dalle Province e successivamente informatizzati: controlli documentali e controlli diretti in azienda. Per questi ultimi la delibera regionale prevede inoltre l'emanazione, entro il 2007, di un Programma di controllo, che deve conseguire l'obiettivo minimo del 4%/anno delle aziende soggette alla normativa.

Il Programma d'azione è soggetto a verifica di efficacia ai sensi dell'art 30, comma 2 del DM 7 aprile 2006 secondo i criteri generali indicati all'Allegato VIII del medesimo decreto.

Tale verifica è finalizzata a valutare lo stato della concentrazione dei nitrati nelle acque superficiali e sotterranee, dello stato trofico delle acque dolci superficiali e costiere, attraverso una rete di monitoraggio costituita da stazioni di campionamento coerenti e rappresentative con le ZVN; nonché a valutare i cambiamenti indotti dall'attuazione delle misure del programma d'azione attraverso il monitoraggio di alcuni indicatori (ad esempio presenza dei nitrati nei suoli coltivati, nelle acque di ruscellamento superficiale e di percolazione/lisciviazione verso le falde acquifere).

Le valutazioni sull'attuazione del Programma di verifica sono demandate ad un Nucleo di Valutazione, istituito nell'ambito del provvedimento di cui al precedente comma 2 e composto da rappresentanti della Direzione Generale Agricoltura (con funzioni di coordinamento), della Direzione Generale Ambiente Difesa del Suolo e della Costa, dell'ARPA e delle Province. Entro il 31 dicembre di ogni anno il Nucleo di valutazione redige una Relazione sullo stato di attuazione del Programma di verifica e dei risultati delle attività svolte.

Nell'ambito delle iniziative di formazione professionale e di informazione rivolte agli addetti del settore agricolo previste dal Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 in attuazione dell'art. 21 del Reg. (CE) 1698/2005, la Regione in accordo con le Province e con le parti sociali promuove interventi di informazione e divulgazione, generalmente in base a programmi annuali.

La **Direttiva 2000/60/CE (Direttiva quadro sulle acque)** prevede che gli Stati membri individuino i cosiddetti "distretti idrografici" (RBD "River Basin District"), definiti come la principale unità per la gestione dei bacini idrografici e costituiti, ove opportuno, da uno o più bacini idrografici limitrofi e dalle rispettive acque sotterranee e costiere.

La trasposizione della direttiva quadro nella legislazione italiana è avvenuta con l'emanazione del D.Lgs 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale", Parte Terza; con il medesimo provvedimento sono stati individuati i diversi distretti idrografici (capitolo I – art. 65). L'ambito territoriale della Regione Emilia Romagna è ricompreso all'interno di due distretti idrografici: Distretto idrografico Padano avente

una superficie di circa 74.115 Kmq ed il Distretto idrografico dell'Appennino settentrionale, con una superficie di circa 39.000 Kmq .

Ai fini della predisposizione ed adozione dei Piani di gestione dei bacini idrografici, attualmente in corso, si è fatto riferimento al Piano di Tutela delle Acque (PTA) approvato dall'Assemblea legislativa regionale con deliberazione n. 40 del 21 dicembre 2005.

Ai fini dell'applicazione della Direttiva, il PTA fornisce un quadro sistematico di tutte le conoscenze disponibili sul territorio e costituisce lo strumento di pianificazione per la gestione delle risorse idriche intese nel loro complesso, pertanto rappresenta il punto di partenza per la ricostruzione di tutta la conoscenza ambientale e territoriale necessaria allo svolgimento delle attività necessarie, seppur con gli interventi necessari a riallinearlo con gli indirizzi contenuti nella Direttiva citata.

Il quadro conoscitivo del Piano è articolato per bacino idrografico, contiene l'elenco dei corpi idrici significativi, la loro classificazione e la rappresentazione cartografica delle aree richiedenti specifiche misure di prevenzione dall'inquinamento e di risanamento, riconducibili di fatto alle aree protette dell'art. 6 della direttiva 60/2000/CE. Comprende inoltre il Programma di misure per il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale fissati dalle Direttive comunitarie e recepite nella norma italiana. Il Piano è stato redatto attraverso un approccio integrato considerando adeguatamente gli aspetti quantitativi (minimo deflusso vitale, prelievi / restituzioni, risparmio idrico, fonte puntuali e diffuse del carico inquinante sversato nei corpi idrici, etc.) oltre a quelli più tipicamente di carattere qualitativo.

Nel PTA sono stati definiti gli obiettivi di qualità ambientale e la quantificazione del loro livello a due scansioni temporali (2008 e 2016), così come le misure per il loro raggiungimento. A supporto della pianificazione sono stati effettuati elaborazioni quali-quantitative con l'ausilio di modelli, stimando la situazione degli inquinanti per i due anni di riferimento e simulando le possibili misure di mitigazione, nonché l'analisi costi – efficacia relativa.

Il PTA contiene anche il programma di verifica periodica delle misure stesse, integrato per rispondere ai requisiti della Direttiva acque.

Dal punto di vista delle attività in corso, nel 2006 il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio (MATT) in collaborazione con le Autorità di bacino nazionali e Regioni ha svolto una prima ricognizione dello stato delle conoscenze sulle acque nel nostro paese, così come richiesto dalla Direttiva quadro all'art. 5 mediante la redazione del Report sintetico. Ciò ha comportato una riaggregazione, alla scala di bacino, delle informazioni deducibili dagli atti di pianificazione delle Regioni, ossia dei PTA. Nel contempo si è proceduto a testare il sistema informativo con cui dovrà essere garantita a livello europeo la circolazione delle informazioni relative all'applicazione della Direttiva quadro: il cosiddetto sistema WISE (Water Information System for Europe).

Nel corso di tali attività è emersa la necessità di procedere rapidamente alla definizione delle metodologie per la caratterizzazione dei corpi idrici secondo i principi contenuti nelle Linee Guida predisposte dai gruppi di lavoro per l'implementazione della Direttiva a livello europeo.

Per i corpi idrici superficiali sono già disponibili le metodologie per arrivare alla tipizzazione ed all'individuazione dei corpi idrici di fiumi e laghi, delle acque di transizione e delle acque marino costiere. Per i corpi idrici sotterranei dette metodologie sono in fase di completamento.

L'allineamento con i requisiti richiesti dalla Direttiva è in corso e comprende le seguenti attività: definizione delle tipologie di corpi idrici presenti attraverso l'applicazione delle metodologie predisposte a livello nazionale, individuazione dei corpi idrici presenti e loro attribuzione ad una delle tipologie individuate nel bacino, definizione delle condizioni di riferimento per il buono stato di ognuno dei corpi idrici individuati, predisposizione di un progetto di adeguamento della rete per il monitoraggio integrato, sulla base delle reti esistenti utilizzate per il PTA.

Ulteriori attività necessarie per dare maggiore completezza al lavoro sono la definizione dei criteri per l'individuazione dei corpi idrici altamente modificati secondo lo schema previsto dalla Direttiva e la valutazione della raggiungibilità dell'obiettivo di buono stato entro il 2015 per tutti i corpi idrici individuati.

In relazione agli elementi informativi contenuti nel quadro conoscitivo del PTA, per le attività in corso sopra elencate si prevede il loro completamento entro il 31 dicembre 2007.

Un ulteriore ambito di intervento è rappresentato dall'analisi delle pressioni e degli impatti quale presupposto per la definizione del programma di misure necessario per il conseguimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici. Fatti salvi alcuni limitati approfondimenti anche in questo caso si ritiene che l'analisi effettuata in sede di PTA risponda a quanto richiesto dalla direttiva quadro e che vi siano le condizioni per la predisposizione del Piano di Gestione definitivo di cui all'art. 13, comma 6-7, della direttiva quadro nel corso del 2009, quindi entro i tempi previsti.

Tabella 14 - Acqua

	Aspetti quantitativi	**Aspetti qualitativi**
S (Punti di forza)	Buona diffusione di tecniche irrigue ad alta efficienza (irrigazione localizzata e sub-irrigazione). Consumi unitari (mc/ha) agricoli inferiori ad altre regioni della Pianura padana.	Stato qualitativo delle acque sotterranee, di transizione e costiere (in base ai monitoraggi) sufficiente e non in peggioramento. Carichi unitari di azoto di origine agricola inferiori ad altre regioni della Pianura Padana.
W (Punti di debolezza)	Elevata incidenza (in crescita) dei consumi agricoli sui consumi idrici totali regionali Alta incidenza delle superfici agricole irrigate sulla SAU totale. Elevati prelievi da falda rispetto alla capacità di ricarica. Significativo deficit di portata rispetto al Deflusso Minimo Vitale (DMV)	Stato qualitativo delle Acque superficiali in termini di BOD, azoto ammoniacale superiori alla media europea e/o in crescita. Eccessivi carichi di azoto di origine agricola da coltivazioni o allevamenti a livello regionale. Presenza di vaste aree ad agricoltura intensiva e altamente vulnerabili dall'inquinamento da nitrati di origine agricola. Elevato consumo medio di fitofarmaci
O (Opportunità)	Disponibilità di risorsa idrica rinnovabile superiore alla media nazionale ed europea, (se si considerano gli apporti effettivi e potenziali del Po) Tendenza alla riduzione dei prelievi da falda. Tendenza verso ordinamenti colturali con minori esigenze idriche (effetto riforma PAC)	Evoluzione tecnologica negli impianti di depurazione dei reflui urbani. Tendenza verso ordinamenti colturali con minori esigenze in input agricoli (effetto riforma PAC) Tendenza alla riduzione nei consumi totali ed unitari di input agricoli. Tendenza all'aumento dei prodotti biologici e/o meno tossici.
T (Minacce)	I prelievi idrici totali sono in preoccupante aumento, con valori pro-capite superiori alla media europea (province più deboli Ferrara e Reggio Emilia) In molti fiumi, tendenza all'aumento del deficit di portata rispetto al Deflusso Minimo Vitale (DMV) nei mesi estivi	Pressione ambientale degli scarichi di azoto nei fiumi regionali Fenomeni di intrusione salina negli acquiferi più vicini alla costa da sovrasfruttamento delle falde.

Fabbisogni prioritari di intervento

- Ridurre i livelli complessivi di utilizzazione della risorsa idrica da parte del settore agricolo;
- Ridurre i livelli di inquinamento delle acque da inputs agricoli nelle aree sensibili;
- Consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale (Agr. biologica).

Qualità dell'aria, cambiamento climatico e bioenergie

In controtendenza con la riduzione che si verifica nella maggioranza dei paesi europei centro-settentrionali e nel dato medio comunitario (- 9% nel periodo 1990-2002), le emissioni di ammoniaca[25] rilevate a livello nazionale e, in particolare, regionale, sono elevate e in aumento, con effetti negativi sulla qualità dell'aria. Per l'Emilia Romagna si stimano emissioni specifiche di ammoniaca (delle quali circa il 97,5% derivanti da attività agricole) pari a 62,4 Kg/ha nel 2000, doppie rispetto al dato nazionale e vicine ai più elevati valori europei (Olanda: 61,6 Kg/ha nel 2002).

Il contributo dell'agricoltura regionale alle emissioni di gas ad effetto serra (Indicatore iniziale di obiettivo n. 26) si stima, nel 2000, pari a 5,3 MilioniTon/anno di CO_2 equivalente, quantità corrispondente al 12,2% delle emissioni totali regionali. Tale incidenza è superiore a quella stimata, per il 2002, a livello nazionale (7,2%) e comunitario (10,1%) anche se tende a diminuire negli ultimi anni, per il combinato effetto dell'aumento delle emissioni totali e della riduzione di quelle agricole. Queste ultime sono rappresentate in forma limitata da emissioni di CO_2 (2,5-3% del totale regionale considerando tutti i settori produttivi) e principalmente da emissioni di protossido di azoto (69%) e di metano (45%), derivanti dalle concimazioni azotate, dalle fermentazioni enteriche e dal trattamento degli effluenti zootecnici[26] Le attività agricole e forestali partecipano altresì alla riduzione della anidride carbonica nell'atmosfera, attraverso i processi di fissazione del carbonio organico; in particolare, la funzione di "serbatoio di carbonio" delle foreste risulta positivamente correlata agli incrementi delle superfici forestali, (verificabile anche attraverso l'Indicatore iniziale di contesto n. 7 - Copertura del suolo) quale effetto di dinamiche spontanee ma anche delle azioni di sostegno all'imboschimento realizzate con il PSR 2000-2006. Va inoltre segnalato il ruolo del suolo nella fissazione del carbonio atmosferico: secondo i dati ARPA si stima una fissazione, nei suoli regionali fino a 0,8-0,9 Mt/a di CO_2.

I consumi energetici, tra cui quelli agricoli, incidono fortemente sugli aspetti del cambiamento climatico e della qualità dell'aria: quelli del settore agricolo regionale (per riscaldamento e per utilizzo di macchine) risultano, nel decennio 1990-2000, in crescita sia in termini assoluti (+22%) sia se riferiti alle unità di lavoro o all'unità di SAU[27]; nel 2000 si stimano in Emilia-Romagna dei consumi pari a 16GJ per ettaro di SAU, valore in crescita rispetto al 1990 e quasi doppio alle medie italiane ed europee. I costi dell'energia per ettaro risultano nella Regione, al 2000, pari a 190 euro/ha a fronte di un valore medio europeo di 154 euro/ha. I dati settoriali dell'intensità energetica (rapporto tra consumi finali di energia e PIL o valore aggiunto) confermano la maggiore efficienza energetica del settore agricolo in relazione ad altri settori o destinazioni (civile, trasporti, industria); tuttavia, nel periodo 1995-2001 si riscontra un incremento significativo dell'intensità energetica dell'agricoltura (quindi una riduzione di efficienza) a fronte di tendenze opposte nel suo valore totale medio regionale.

Il crescente interessamento a livello comunitario e nazionale[28] verso la produzione di bioenergie, orienta la Regione verso lo sfruttamento delle potenzialità dei settori agricolo e forestale, in particolare, per quanto riguarda biomasse lignocellulosiche, biocarburanti (biodiesel e bioetanolo), e biogas, Considerando la situazione attuale, la fonte quantitativamente più significativa nella Regione è rappresentata dal legname da uso energetico il cui incremento produttivo risulterebbe sostenibile in termini ambientali in quanto gli attuali prelievi a fini energetici sono inferiori (di circa 1/3) all'incremento annuo di massa legnosa (1,5 milioni di mc/anno); a ciò si aggiunga la mancata utilizzazione energetica della "biomassa" derivante (come scarto) da altre utilizzazioni principali (es. legname da opera), per mancanza di condizioni economiche ed organizzative nelle fasi di raccolta, stoccaggio e trasformazione.

[25] Le emissioni di ammoniaca rappresentano infatti una delle principali cause (insieme agli ossidi e biossidi di zolfo) del fenomeno delle piogge acide le quali a loro volta determinano defoliazione o ridotta vitalità delle piante, moria dei pesci diminuzione di biodiversità negli ambienti acquatici, modifiche chimiche nei suoli.

[26] Le emissioni di protossido di azoto e di metano risultano, nell'insieme della comunità (UE-15) in riduzione durante il periodo 1990-2002 (-10% circa), in conseguenza, infatti, di una generale riduzione dei capi allevati e delle fertilizzazioni azotate.Ciò è anche l'effetto combinato di un incremento dei consumi assoluti, accompagnato da un decremento della SAU.

[27] Ciò è anche l'effetto combinato di un incremento dei consumi assoluti, accompagnata da un decremento della SAuo

[28] L'incremento delle energie rinnovabili costituisce infatti una strategia coerente con gli obiettivi di sostenibilità di Goteborg e con le politiche comunitarie per l'ambiente e per l'energia.

La produzione ed utilizzazione delle altre bioenergie risulta nella Regione molto limitata (circa 4.000 ettari investiti a "no food" per la produzione di biodiesel) e/o a carattere sostanzialmente ancora "pilota" o sperimentale.

Un'ulteriore potenzialità per l'espansione della produzione di biomasse a livello è rappresentata dal processo di riconversione in atto nel comparto saccarifero (riforma OCM zucchero), che interessa a livello regionale circa 75.000 ettari di superficie, che potrebbero essere riconvertiti, almeno in parte, per la produzione di bioenergie: es. mais e frumento per bioetanolo; oleaginose (colza e girasole) per biodiesel; pioppo o *Short Rotation Forestry* per biomassa. Mentre le prime due produzioni, trattandosi di "commodities" (beni indifferenziati) sono fortemente esposte alla concorrenza internazionale (con prezzi all'azienda quindi allineati a quelli dei mercati mondiali), la produzione di biomassa lignocellulosica (es. cippato di legno) sembra offrire nel breve-medio periodo le maggiori opportunità in termini di remunerazione per l'azienda agricola. Va inoltre segnalato che in Emilia-Romagna risultano già operanti due impianti dedicati alla produzione di energia elettrica da biomassa (per un totale di circa 32 MegaWatt) ai quali probabilmente si aggiungeranno quattro centrali derivanti dalla riconversione di altrettanti zuccherifici e in grado di assorbire la produzione derivante da una parte (si stimano circa 20.000 ettari) delle superfici di barbabietola riconvertite[29]. Un requisito determinante per favorire l'espansione della produzione di biomasse lignocellulosiche a fini energetici, in un'ottica di integrazione di filiera agroindustriale, è rappresentato dalla vicinanza territoriale degli impianti di trasformazione, da ciò la necessità di impostare le possibili politiche di sostegno secondo un approccio territoriale e di distretto.

Anche gli impianti di microgenerazione, in particolare quelli per la produzione di biogas dalle deiezioni zootecniche, possono contribuire, a livello aziendale o intra-aziendale, al processo di sviluppo delle bioenergie. In forma più generale, le positive prospettive di sviluppo del settore derivano dalla crescente attenzione posta a livello comunitario e nazionale al tema delle energie rinnovabili e, tra queste, alle bioenergie; interesse derivante da finalità di natura ambientale, ma anche da necessità (particolarmente evidenti per l'Italia) di diversificazione degli approvvigionamenti e di sicurezza energetica.

I *fabbisogni prioritari di intervento*, individuabili dalla analisi SWOT (cfr. successivo quadro) riguardano, in primo luogo la riduzione dei fattori di "pressione" agricola che sono causa degli elevati, e crescenti, livelli di emissione di ammoniaca e gas ad effetto serra rendendosi cioè necessaria la riduzione di carichi di fertilizzanti azotati e una più razionale gestione delle deiezioni zootecniche. Parallelamente, la necessità di favorire un significativo "salto" quali-quantitativo del settore delle produzioni di bioenergie, in particolare di biomasse lignocellulosiche (pioppi, SRF) e di biogas (da deiezioni zootecniche), valorizzando le attuali opportunità (crescente interesse nel pubblico e nell'industria, riforma OCM zucchero, capacità di trasformazione già esistente) e attraverso strategie di intervento ispirate a logiche di distretto.

[29] Tali stime, come le altre considerazioni sulle biomasse sono tratte dall'articolo "Cresce la domanda di biomassa utilizzata a fini energetici" nello Speciale "Biomasse" – L'Informatore Agrario n. 28 /2006.

Tabella 15- Qualità dell'aria, cambiamenti climatici, bioenergie

	Qualità dell'aria	Cambiamento climatico	Consumi energetici e bioenergie
S (Punti di forza)		Costante incremento delle superfici forestali ("serbatoio di carbonio").	Maggior efficienza energetica del settore agricolo rispetto ad altre destinazioni. Incremento annuale del patrimonio forestale regionale, superiore ai tassi di utilizzazione.
W (Punti di debolezza)	Emissioni di ammoniaca di origine agricola elevate (rispetto ai valori medi comunitari e nazionali) e in aumento.	Emissioni di gas ad effetto serra di origine agricola elevate (rispetto ai valori medi comunitari e nazionali)	Consumi energetici del settore totali e unitari (per ULU e per ettaro di SAU) elevati (rispetto ai valori medi comunitari e nazionali) e in aumento. Scarsissima dimensione fisica ed economica delle bioenergie regionali. Le materie prime agricole destinabili alla produzione di biodisel (oleaginose) o di bioetanolo (mais, frumento) sono "commodities" acquistate dall'industria ai prezzi dei mercati internazionali.
O (Opportunità)	Possibilità di incrementare le utilizzazioni energetiche del patrimonio forestale. Crescente interesse della collettività e dell'industria alla produzione di bioenergie. Espansione della produzione di biomasse nelle superfici derivanti dalla riconversione della barbabietola (Riforma OCM Zucchero). Capacità di trasformazione delle biomasse presente nella Regione e ulteriormente espandibile a seguito della ristrutturazione degli zuccherifici.		
T (Minacce)	Intensificazione del fenomeno delle piogge acide.	Intensificazione degli effetti sul clima derivanti dall'aumento dell'effetto serra.	Peggioramento del bilancio energetico regionale.

Fabbisogni prioritari di intervento

- Ridurre i carichi di fertilizzanti azotati e migliorare la gestione delle deiezioni zootecniche;
- Sviluppare le bioenergie (biomasse lignocellulosiche e biogas);
- Salvaguardare e incrementare il patrimonio forestale.

Foreste e incendi

In meno di un decennio, le aree forestali hanno registrato un incremento superiore al 10%, raggiungendo i 623.147 ettari (28% dell'intero territorio regionale). Il dato appare in accordo con i recenti e primi provvisori risultati dell'Inventario Nazionale delle Foreste e dei Serbatoi di Carbonio (novembre 2004, prima fase di campionamento), secondo i quali la superficie forestale totale dell'Emilia-Romagna assommerebbe ad oltre 633.000 ettari, (ai quali vanno aggiunti in praterie, pascoli, incolti e aree con vegetazione rada o assente ulteriori 77.000 ettari)

La massa legnosa presente nel complesso dei boschi dell'Emilia-Romagna è stimata essere di poco inferiore ai 50 milioni di metri cubi (anno 2000).

Tabella 16 - Superfici e provvigioni per cedui, fustaia ed altre aree forestali

Tipologie	ha	mc/ha	Massa totale (mc)
Cedui	316.000	112	35.392.000
Fustaie	54.000	165	8.910.000
Totale parziale	370.000	119	44.302.000
Altre aree forestali	148.000	35	5.180.000
Totale	518.000	96	49.482.000

Fonte: Piano Forestale Regionale 2007-2013

Il complesso delle aree forestali in Regione si accresce di circa 1,5 milioni di metri cubi ogni anno di massa epigea. Il tasso di utilizzazione è stimato essere circa un terzo ovvero dell'ordine di 550.000 mc all'anno (significa 1 metro cubo di biomassa legnosa per ogni ettaro di area forestale regionale pari ad 1/100 della biomassa ivi presente).

Ogni anno la massa legnosa forestale nella nostra regione s'accresce di circa 1 milione di metri cubi. Pertanto, nel 2006 si stima una "provvigione forestale totale" a livello regionale ammontante a circa 56 milioni di metri cubi a cui corrispondono, in larghissima approssimazione, 112 milioni di tonnellate di anidride carbonica stoccata. Non va però dimenticato che l'abbandono gestionale può portare a situazioni di stallo o di scarsa efficienza dal punto di vista degli incrementi di biomassa e di stoccaggio del carbonio.

Una frazione rilevante delle foreste regionali è oggi localizzata all'interno di Aree protette (parchi o riserve naturali). Queste raggiungono una superficie complessiva di circa 150.000 ettari, di cui circa 80.000 coperti da bosco (15% della superficie forestale totale).
Rispetto ai 146 siti che compongono la Rete Natura 2000 in Emilia-Romagna,, le aree forestali ricoprono oltre 100.000 ettari, costituendo il 43,4% dell'intera superficie territoriale ricadente all'interno delle Rete. Esse comprendono boschi di latifoglie, boschi di conifere, foreste miste, boscaglie, brughiere e garighe .Rappresentate in modo significativo anche le aree soggette a colture agrarie (26%), le zone umide (18%), i prati e i pascoli (8%).

Il Patrimonio Indisponibile forestale regionale (demanio) costituisce una risorsa naturale importantissima in quanto è costituito prevalentemente da aree forestali di elevato valore ambientale, paesaggistico e turistico-ricreativo, collocate prevalentemente nelle fascia più elevata dell'Appennino. Sulla superficie totale del demanio regionale pari a 38.000 ha, le aree forestali costituiscono oltre l'86% mentre le aree comprese all'interno dei parchi raggiungono i 18.000 ha. .

Relativamente alle zone forestali protettive, e coerentemente alle linee guida nazionali (Decreto del M.A.T.T. del 16.06.2005 "Linee guida di programmazione forestale"), sono previste specifiche norme gestionali che per caratteristiche strutturali, composizione e funzioni svolte, necessitano di una trattazione specifica negli strumenti di pianificazione. In particolare dovrà essere prestata particolare attenzione alle operazioni selvicolturali su suoli sensibili e su aree soggette a possibile erosione. In tali zone dovranno essere evitate tecniche selvicolturali inappropriate e l'uso di macchinari non idonei. Inoltre la costruzione delle infrastrutture forestali, quali piste e vie di esbosco, dovrà essere effettuata in modo da minimizzare gli impatti sui suoli; da ultimo occorre limitare la frammentazione del territorio e il cambiamento di uso del suolo. Le tipologie forestali aventi potenzialmente le caratteristiche sopradescritte sono soprattutto le seguenti:

- Boschi aventi funzione di protezione di versanti, in particolare in prossimità di infrastrutture e centri urbani;
- Boschi aventi funzione di regimazione e depurazione della falda idrica e più in generale i boschi perifluviali e di ripa.

Riguardo al fenomeno degli incendi, le foreste dell'Emilia-Romagna non presentano caratteristiche di particolare propensione agli incendi, sebbene la diffusa presenza umana e alti indici di densità della viabilità costituiscono fattori di accrescimento del rischio di incendi, i cui fattori determinati sono costituiti dalle condizioni meteo-climatiche e di assetto plano-altimetrico e morfologico dei versanti. Sulla base dei dati del Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi 2007-2001, le categorie di uso del suolo tendenzialmente più colpite dal fenomeno degli incendi sono i boschi di conifere, gli arbusteti e, in misure minore, i querceti, sebbene non vengano risparmiati gli altri tipi boschivi come le faggete e i castagneti e i soprassuoli boschivi erbacei più o meno arbustati. A livello territoriale, la vulnerabilità al passaggio del fuoco interessa soprattutto la montagna piacentino-parmense per relativa maggior frequenza di eventi calamitosi, e la collina romagnolo-bolognese per maggior vulnerabilità intrinseca del territorio e della vegetazione forestale. Altrettanto vulnerabili sono i Comuni del litorale adriatico, caratterizzati da situazioni di pericolo molto concentrate in aree forestali presenti lungo il litorale, a causa di un ambiente di tipo mediterraneo caratterizzato prevalentemente da pinete, le quali presentano un grado di vulnerabilità agli incendi molto elevato. Le particolari condizioni meteo-climatiche che caratterizzano tali zone, con frequenti e spesso costanti venti e brezze marine, contribuiscono a rendere ulteriormente critica la situazione .

La pianura, la cui componente forestale è poco rilevante dal punto di vista dell'estensione, oltrechè scarsamente interessata da incendi in quanto prevalentemente costituita da formazioni tipiche di ambiente fresco o umido, come pioppeti e cenosi ripariali, annovera tuttavia situazioni tanto localizzate quanto particolari quali circa 3000 ettari di formazioni a pino domestico e marittimo altamente infiammabili situate presso la costa e circa 1000 ettari con latifoglie locali, soprattutto querce e lecci, sparsi e generalmente ricompresi nel Sistema delle Aree Protette.

Il dato medio regionale della superficie forestale percorsa dal fuoco pare attestarsi, limitatamente agli ultimi 10 anni, intorno ai 600 ettari all'anno, registrando un coefficiente di aree percorse dal fuoco sul totale dei boschi pari allo 0,1% annuo, fra i più bassi a livello nazionale.

Fabbisogni prioritari di intervento:

- Sostenere interventi selvicolturali finalizzati alla ricostituzione delle fustaie
- Sostenere interventi a tutela e conservazione della biodiversità nei soprassuoli forestali "in situ" con priorità nelle aree protette
- Promuovere interventi e pratiche forestali protettive dei soprassuoli boschivi finalizzati alla prevenzione degli incendi.

3.1.4 Economia rurale e qualità della vita

Le zone rurali: aspetti sociali ed economici

L'analisi del **contesto socio-demografico**, in particolare della dinamica della popolazione dal 1988 al 2005, delinea un consistente aumento dei residenti nelle zone ad agricoltura specializzata (9,5%) e nelle zone rurali intermedie (9,3%). La situazione risulta relativamente stabile nelle aree con problemi di sviluppo e in diminuzione nei poli urbani (-7,7%).

Questi dati evidenziano un graduale processo di re-distribuzione della popolazione sul territorio, caratterizzato dalla crescita demografica di una vasta area di comuni situati ai confini delle aree economicamente più sviluppate. Significativo il fatto che nelle zone rurali con problemi di sviluppo, che ricomprendono la gran parte della montagna regionale, il numero dei residenti sia tornato a crescere dal 2000 ad oggi, segnando una evidente inversione di tendenza, dopo anni di spopolamento.
Altrettanto significativi i dati relativi al flusso di stranieri in entrata, i quali da un lato, registrano il valore più elevato di stranieri residenti (7,6%) nei poli urbani, dall'altro, evidenziano nelle aree con problemi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie una variazione nel periodo 2005-1998 inferiore alla media regionale.

Il fenomeno demografico che più caratterizza i comuni a maggiore tasso di ruralità rimane l'elevata incidenza della popolazione anziana residente (Indicatore iniziale di contesto n. 18). Nelle aree rurali con problemi di sviluppo il 28% degli abitanti ha più di 64 anni, mentre nei poli urbani la percentuale cala al 25%. Le zone "più giovani" sono quelle ad agricoltura specializzata, seguite dalle aree rurali intermedie, entrambe con una percentuale di popolazione anziana e giovane rispettivamente inferiore e superiore ai

livelli medi regionali. L'andamento dell'Indice di Vecchiaia nel corso degli ultimi dieci anni, rivela tuttavia un fatto importante. In Emilia-Romagna è in atto un processo di graduale svecchiamento della popolazione, comune, con diversi gradi d'intensità, a tutte le aree considerate.

Riguardo alle **variabili economiche** delle zone rurali, sono riportati i dati relativi alla situazione occupazionale e al sistema produttivo.

In tema di mercato del lavoro (Indicatori iniziali di obiettivo 2 e 3), si è preso in considerazione l'intervallo di tempo intercorso tra i due ultimi censimenti (2001-1991). In questi dieci anni la situazione occupazionale della Regione Emilia-Romagna risulta decisamente migliorata, in maniera peraltro omogenea su tutto il territorio. Relativamente alle quattro aree di riferimento, quella con problemi di sviluppo, che partiva dalla situazione più difficile, ha fatto registrare il miglioramento più consistente, con un incremento del 2,3% del tasso di occupazione al 2001 rispetto all' 1,9% (dato medio regionale). Le stesse tendenze si riscontrano esaminando i dati del tasso di attività e di disoccupazione. In virtù della favorevole congiuntura economica attraversata dall'Emilia-Romagna nella seconda metà degli anni '90, in particolare, i tassi di disoccupazione al 2001 risultano decisamente più contenuti, peraltro con valori piuttosto uniformi tra le aree considerate.

In definitiva sembra aver agito un meccanismo compensativo che, sullo sfondo di un miglioramento generale, ha in parte anche attenuato le distanze tra le situazioni occupazionali delle diverse aree considerate.

Tabella 17 - Tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione (Indicatori iniziali di obiettivo 2 e 3)

AREA	Tasso di Attività			Tasso di Occupazione			Tasso di Disoccupazione		
	1991	2001	Var. 2001/1991	1991	2001	Var. 2001/1991	1991	2001	Var. 2001/1991
Aree rurali con problemi di sviluppo	46,0%	46,8%	**0,8%**	42,6%	45,0%	**2,3%**	7,4	3,9	**-3,5**
Aree rurali intermedie	53,3%	53,3%	**0,0%**	49,5%	51,2%	**1,7%**	7,1	4,0	**-3,3**
Aree ad agricoltura specializzata	53,1%	53,5%	**0,4%**	49,0%	51,1%	**2,1%**	7,7	4,4	**-3,2**
Poli urbani	50,6%	50,9%	**0,4%**	47,2%	48,7%	**1,5%**	6,7	4,4	**-2,3**
EMILIA-ROMAGNA	**52,4%**	**52,7%**	**0,3%**	**48,5%**	**50,5%**	**1,9%**	**7,3**	**4,2**	**-3,1**

Elaborazione ERVET su dati Istat, Regione Emilia-Romagna

Il numero di imprese regionali aggiornato all'anno 2005 ammonta a 475.408, con una maggiore concentrazione nelle aree ad agricoltura specializzata (45,5% pari a 216.166) e in quelle rurali intermedie (34,9% pari a 165.857). Il 14,5% (pari a 69.169) sono localizzate nei poli urbani e il 5,1% (pari a 24.216) nelle aree rurali con problemi di sviluppo. Tale distribuzione varia se si considerano le sole imprese del settore primario: nelle aree rurali intermedie le imprese sono pari al 45,6% del totale; nelle aree ad agricoltura specializzata il 42,2%; infine il 9,4% nelle aree rurali con problemi si sviluppo e solo il 2,8% nei poli urbani.

La demografia delle imprese ha visto tra il 2000 e il 2005 una crescita pari al 5,1% a livello regionale. Da un punto di vista quantitativo questo risultato è imputabile principalmente ad un incremento del 7% nelle aree ad agricoltura specializzata, le uniche a superare il dato aggregato della Regione. Fanalino di coda le aree rurali con problemi di sviluppo che mantengono stabile il numero di sedi d'impresa nei cinque anni considerati (+0,1%). Da un punto di vista qualitativo si osserva una riduzione generalizzata delle imprese nel settore primario (-13,7% a livello regionale), questa volta concentrato soprattutto nelle zone ad agricoltura specializzata (-14,9%). Tale evidenza è l'effetto di un fenomeno di progressiva concentrazione tra imprese, che si riducono di numero ma aumentano quanto a dimensione unitaria, per esempio in termini di SAU. A fronte del calo di aziende in agricoltura e pesca, si osserva un incremento di eguale proporzione nell'ambito dell'industria, mentre nel settore dei servizi il dato medio regionale fa segnare un aumento del 6,3%.

I dati relativi alla ripartizione degli occupati per settore di attività economica e area rurale (Indicatore iniziale di contesto n. 20 e Indicatore iniziale di obiettivo n. 28) indicano la netta prevalenza delle aree ad agricoltura specializzata, in cui sono residenti il 43,2% del totale e il 47,8% degli occupati nel solo settore primario. Nei poli urbani risiede il 15,8% degli occupati in Emilia-Romagna e il 3,3% di quelli del settore agricolo, mentre nelle aree rurali con problemi di sviluppo il 4,3% e il 5,7% in agricoltura.

Il settore primario, complessivamente, impiega il 6% degli occupati regionali, con valori medi superiori per tutte le aree ad eccezione dei poli urbani: le aree rurali con problemi di sviluppo comprendono l' 8% del totale, le aree rurali intermedie il 7% e le aree ad agricoltura specializzata il 6,6%.

Nel solo settore agricolo le oltre 107 mila aziende agricole rilevate dal Censimento dell'agricoltura del 2000 si localizzano principalmente nelle aree rurali intermedie (45,4%) e nelle aree ad agricoltura specializzata (39,2%), occupando complessivamente circa l'87% della SAU regionale (Indicatori iniziali di contesto n. 3 e 4). Queste due aree hanno inoltre segnato, tra il 1990 e il 2000, una contrazione della SAU inferiore di tre punti percentuali alla variazione regionale (-9,5%), mentre i poli urbani registrano un tasso negativo pari al 15,2% e quelle con problemi di sviluppo una perdita del 29,5%.

Come risulta ragionevole attendersi, in materia di valore aggiunto agricolo primeggiano le aree ad agricoltura specializzata e quelle rurali intermedie. Da sole concentrano in parti quasi uguali oltre il 90% del totale regionale (Indicatore iniziale di contesto n. 19).

Tabella 18 - Aziende agricole in Emilia-Romagna – 2000 (Indicatori iniziali di contesto n. 3 e 4)

	Aziende agricole		SAU (ha)		Seminativi	Coltivazioni legnose agrarie	Prati perm. e pascoli
	N	%	Ha	% (sul tot SAU)	% (sul tot SAU)	% (sul tot SAU)	% (sul tot SAU)
Aree rurali con problemi sviluppo	15.097	14,0	124.616,79	11,17	49,4	2,7	47,9
Aree rurali intermedie	48.934	45,4	603.454,22	54,1	82,5	11,2	6,3
Aree ad agricoltura specializzata	42.289	39,2%	366.521,12	32,86	74,8	21,4	3,8
Poli urbani	1.568	1,5%	20.787,71	1,86	86,6	8,9	4,6
EMILIA-ROMAGNA	**107.888**	**100**	**1.115.379,8**	**100**	**76,3**	**13,6**	**10,1**

Elaborazione ERVET su dati ISTAT

Il calo dell'occupazione nel settore primario, sia in termini assoluti che in proporzione al totale della forza lavoro, implica un adattamento che comporta la crescita continua di lavoro agricolo a tempo parziale (part-time) e lavoro autonomo. Il part-time in agricoltura è un fenomeno rilevante e in crescita nella maggior parte degli stati membri (nell'EU-25, il 79% dei lavoratori agricoli sono part-time). Il numero dei lavoratori part-time in regione è in aumento. Nel 2005, sul totale degli occupati il 12,6% lavorava part-time, a fronte di un valore del 12,8% a livello nazionale. Considerando il solo settore primario, il part-time coinvolge il 10,3% degli occupati in Emilia-Romagna e il 9,7% a livello nazionale. Tra le sole lavoratrici donne, si osservano valori più elevati: il 24,1% sul totale dei settori, il 22% nel solo settore primario (a fronte del 19,7% rilevato a livello nazionale).

Le attività di diversificazione nelle zone rurali

Le criticità che ostacolano la creazione di opportunità di lavoro in settori contermini alla sfera agricola sono rappresentate da alcuni fattori sinergici trattati in diversi punti dell'analisi, fra cui la riduzione del numero di aziende agricole e della SAU, unitamente ai valori in leggero calo del valore aggiunto del settore agricolo e alla generalizzata diminuzione delle unità di lavoro. Questi elementi sono sintomatici della necessità, da parte degli operatori del settore, di differenziare le proprie attività ed il proprio reddito, specialmente nelle zone a maggiore grado di ruralità in cui è più forte il rischio di abbandono dell'attività agricola. Inoltre, la presenza di un alto tasso di conduttori anziani per lo più in aziende di piccole dimensioni ed in particolare nelle zone di montagna, determina un ostacolo concreto al raggiungimento di una maggiore competitività del settore e all'impulso verso la diversificazione delle attività.

Un numero crescente di aziende, al fine di fronteggiare il calo occupazionale del settore primario, integra l'attività agricola con attività secondarie o terziarie, attraverso l'impiego del conduttore agricolo in lavori "off-farm" a tempo parziale, o attraverso la co-abitazione con membri della famiglia più giovani non coinvolti nella conduzione del fondo.

Considerando gli altri settori produttivi (industria e servizi), nelle zone rurali esistono specifiche difficoltà di impiego legate al dislocamento prevalente sull'asse della Via Emilia delle zone industriali e artigianali, nonché dell'importante indotto di attività di servizi collegate. In questo caso possono diventare rilevanti la difficoltà di spostamento dei lavoratori verso le zone più ricche di attività produttive.

Fra le opportunità chiave per la crescita delle aree rurali risulta essere di grande importanza l'**attività turistica**, tramite la quale il territorio rurale può rappresentare una valida alternativa alle strutture alberghiere tradizionali, in particolare nelle zone appenniniche dove esistono considerevoli spazi di miglioramento:

rispetto alle zone più frequentate come la Riviera adriatica che assorbe nel 2004 il 54% degli arrivi e il 73% delle presenze a livello regionale, l'Appennino registra appena il 3% di arrivi e presenze.

L'offerta turistica a livello regionale nel 2004 conta quasi 7800 strutture con un'offerta di oltre 404 mila posti letto (Indicatore iniziale di obiettivo n.31). Più in particolare, si compone per il 61% circa di strutture alberghiere, poco meno del 40% di strutture extralberghiere (strutture agro-turistiche, alloggi in affitto, B&B, ostelli, case per ferie, rifugi alpini). Rispetto al 2000, in quasi tutte le Province dell'Emilia-Romagna, si è assistito alla riduzione del numero di strutture alberghiere (268 unità sul totale regionale pari a 4.807, pari al 5,3%), a favore di una crescita generale di quelle extra-alberghiere (548 unità su 3.066, pari al 21,8%). Per quanto riguarda invece i posti letto, le strutture alberghiere hanno registrato un aumento del 6,7% a testimonianza del fatto che il mercato ha favorito le strutture più grandi e articolate nell'offerta dei servizi. La crescita dei posti letto che ha interessato quelle extralberghiere si è attestata all'11%.

Come dimostrano i dati relativi ai flussi turistici, la Regione Emilia-Romagna si conferma quale meta turistica ad alto indice di gradimento (gli arrivi sono aumentati del 21%, le presenze del 4%); parallelamente, però, la durata del soggiorno si è contratta (da 5,4 giorni nel 1995 a 4,7 nel 2004), testimoniando la tendenza ormai consolidata a frammentare le vacanze su più periodi dell'anno, ciascuno di breve durata.
Oltre allo squilibrio nella distribuzione territoriale dei movimenti turistici, un'altra criticità emerge in relazione alle caratteristiche di stagionalità del turismo regionale: questo è evidente per quanto riguarda i movimenti nella Riviera, distribuiti principalmente sui mesi di estivi, e le zone dell'Appennino dove i flussi turistici si sono concentrati nei mesi di agosto e luglio. Nelle città capoluogo la distribuzione mensile è stata, invece, piuttosto omogenea, con punte nei mesi di maggio, settembre e ottobre.

Dal punto di vista territoriale, l'offerta ricettiva più abbondante è localizzata nelle aree ad agricoltura specializzata (il 69% degli esercizi regionali e il 73% dei posti letto), seguita dalle aree rurali intermedie (il 16% di esercizi e il 15% di posti letto). Nelle aree con problemi di sviluppo si trovano il 10% circa di strutture ricettive e l'8,4% di posti letto (dei quali il 54,2% appartenenti alla categoria extra-alberghiera). Gli ultimi anni hanno segnato una costante crescita della dotazione totale, dovuta essenzialmente alla crescita della componente extra-alberghiera rispetto a quella alberghiera.

Tabella 19 - Strutture ricettive nelle aree rurali - 2003 (Indicatore iniziale di obiettivo n. 31)

	Esercizi ricettivi				Posti letto			
Tipologia d'area	N.	% (sul tot. regionale)	% es.alberghi	% es. extra-alberghi	N.	% (sul tot. regionale)	% letti alberghi	% letti extra-alberghi
Aree rurali con problemi sviluppo	782	10,05	53,71	46,29	33.863	8,38	45,79	54,21
Aree rurali intermedie	1261	16,21	48,61	51,39	59.954	14,83	50,07	49,93
Aree ad agricoltura specializzata	5.365	68,95	68,42	31,58	294.847	72,93	74,65	25,35
Poli urbani	373	4,79	35,66	64,34	15.636	3,87	83,86	16,14
EMILIA-ROMAGNA	**7.781**	**100**	**62,16**	**37,84**	**404.300**	**100**	**68,94**	**31,06**

Elaborazione ERVET su dati ISTAT/Tagliacarne

In tema di presenze turistiche, nel 2004, il 73,4% del totale si è concentrato nelle aree ad agricoltura specializzata, mentre le aree meno frequentate sono risultate essere quelle con problemi di sviluppo (4,7%). Entrambe queste aree, tra il 2001 e il 2004, hanno sperimentato una riduzione del numero di presenze, causa essenzialmente la riduzione del periodo di permanenza. A fronte di una riduzione delle presenze a livello regionale del 3%, le aree rurali intermedie e i poli urbani hanno invece fatto segnare tassi di variazione positivi.

Il peso sempre maggiore che sta assumendo l'agriturismo fra le possibilità di multifunzionalità dell'attività agricola si inserisce nel più ampio fenomeno della diversificazione dell'attività agricola, che interessa il 22% circa degli agricoltori emiliano-romagnoli, un dato superiore al valore medio del Nord-Est, ma inferiore a quello del Veneto (Indicatore iniziale di obiettivo n.27). Negli ultimi anni in Emilia-Romagna si è assistito infatti ad una costante crescita sia del numero di aziende agrituristiche (+13% tra il 2004/2005) sia dei servizi offerti (pernottamento, ristorazione, attività ricreative, didattiche e sportive).

La diversificazione dei servizi forniti ha inoltre consentito un ampliamento della domanda turistica, aggiungendo alla componente di "turismo tradizionale" quella del "turismo di passaggio" e del "turismo congressuale", anche grazie al prolungamento della stagione attraverso nuove disposizioni di legge.

Nel 2005 gli agriturismi attivi in Regione sono risultati essere 654, distribuiti in 230 comuni, con un offerta di 2.278 camere e 5.120 posti letto. Complessivamente, a livello regionale, circa il 66% delle strutture agrituristiche offrono possibilità di pernottamento, tuttavia sono i servizi di ristorazione a caratterizzare la forma predominate a livello regionale.
Oltre il 59% degli agriturismi e il 62% dei posti letto sono localizzati nelle aree rurali intermedie. Nelle aree ad agricoltura specializzata e in quelle con problemi di sviluppo si trovano poco meno del 20% delle strutture ricettive, mentre una quota bassissima si localizza nei poli urbani, gli unici dove tra il 2004 e il 2005 c'è stato un calo del 14,2%.

Tabella 20 - Agriturismi nelle aree rurali

	Esercizi			Posti letto		
	N.	%	Var.% 2004/2005	N	%	Var.% 2004/2005
Aree rurali con problemi sviluppo	129	19,7	15,18	1.032	20,16	25,24
Aree rurali intermedie	390	59,6	15,73	3.177	62,05	23,38
Aree ad agricoltura specializzata	129	19,7	4,88	867	16,93	12,02
Poli urbani	6	0,9	-14,29	44	0,86	46,67
EMILIA-ROMAGNA	**654**	**100**	**12,95**	**5.120**	**100**	**21,82**

Elaborazione ERVET su dati Regione Emilia-Romagna

Il 69% circa di questi sono condotti da imprenditori agricoli, la maggioranza dei quali uomini (63,7%) e il 36,3% donne, che superano però il 48% nelle aree rurali con problemi di sviluppo, confermando come l'imprenditoria femminile in questo settore sia percentualmente maggiore di quella presente nel mondo agricolo.
Gli arrivi e le presenze nelle strutture agrituristiche sono in crescita: nel 2004 si sono registrati 40.659 arrivi (+10,1% rispetto al 2003) e poco meno di 130.000 presenze (+11,6%).

Tra le strutture extra-alberghiere rientrano anche i Bed & Breakfast, che svolgono un'attività saltuaria di alloggio e prima colazione. In Regione sono 987, distribuiti in 219 Comuni.

Un'altra modalità di diversificazione dell'attività agricola è costituita dalle fattorie didattiche, ossia aziende agricole che accolgono classi e gruppi organizzati con la finalità di promuovere la conoscenza dell'ambiente agricolo, della vita degli animali e dell'origine dei prodotti. Nel quadro del progetto "Fattorie aperte e fattorie didattiche", inaugurato dalla Regione nel 1999, nel 2005/2006 sono 287 le aziende accreditate (110 delle quali sono anche aziende agrituristiche), prevalentemente di piccole-medie dimensioni e aderenti a metodi di produzione sostenibili.

L'Emilia-Romagna si caratterizza, inoltre, per una grande ricchezza di produzioni già certificate come biologiche, DOP, IGP, e numerose "produzioni con caratteristiche tradizionali". Con L.R. n. 23/2000 l'Emilia-Romagna ha istituito 13 itinerari turistici enogastronomici attraverso i quali realizzare una stretta connessione tra le attività agricole e di trasformazione, la produzione di prodotti di qualità e della tradizione e le strutture ricettive turistiche.

Riguardo al **patrimonio rurale naturalistico e storico-culturale**, la Regione si caratterizza per territori – in particolare nelle aree di pianura a più alto tasso di sviluppo - dove le dinamiche economiche di natura prettamente urbana stanno sottoponendo lo spazio rurale ad una forte pressione, con progressivo avanzamento dello spazio urbano ed erosione degli spazi rurali e seminaturali periurbani, la progressiva frammentazione della continuità dell'ecosistema regionale, la perdita di identità del paesaggio, il consumo di risorse naturali, in particolare suolo ed acqua.

Lo spazio rurale regionale è fortemente dotato di un patrimonio di risorse naturali e storico-culturali notevole, pur se concentrato in determinate fasce del territorio, quali la collina e la montagna e l'area nord-orientale afferente al Delta del Po. Tali aree sono caratterizzate da un notevole patrimonio di tipo storico-culturale, legato alla presenza di un consistente stock urbanistico che, pur se in molti casi da tempo abbandonato ed in condizione di degrado, è tuttavia meritevole di recupero per finalità varie, che vanno dalla fruizione turistica ad usi abitativi veri e propri. La valorizzazione di questo patrimonio si presta ad una localizzazione delle attività turistiche nelle zone rurali e all'attivazione dell'agricoltore come fornitore di servizi di ospitalità turistica e animazione territoriale, nonostante permangono alcuni ostacoli legati agli elevati costi del recupero e mantenimento del patrimonio rurale e alla difficoltà da parte degli operatori locali di effettuare un'efficace valorizzazione territoriale.

Oltre a ciò, è importante la presenza di un numero consistente di siti della Rete Ecologica Natura 2000, localizzati principalmente nelle aree rurali con problemi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie, la cui conoscenza approfondita, gestione in regimi di tutela e fruizione consapevole costituiscono elementi di rilievo per una strategia di sviluppo dello spazio rurale che giunga a mettere in valore le risorse presenti e disponibili, sia con finalità economiche e sociali in senso stretto (la fruizione turistica, la promozione del contatto con la natura), sia con finalità ambientali, quali la progressiva ricostruzione della continuità dell'ecosistema, il recupero di qualità paesaggistica, il riequilibrio degli impatti negativi determinati dall'espansione urbana.

Tabella 21 - Aree Natura 2000 in Emilia-Romagna – 2006 (Indicatore iniziale di contesto n.10)

	Numero SIC-ZPS	Superficie SIC-ZPS (kmq)	Incidenza % SIC-ZPS (sul territorio totale)
Aree rurali con problemi di sviluppo	117	1087,43	19,6
Aree rurali intermedie	190	1105,41	10,4
Aree ad agricoltura specializzata	96	309,03	5,7
Poli urbani	6	24,19	5,5
EMILIA-ROMAGNA	**409**	**2526,06**	**11,4**

Elaborazione ERVET su dati Regione Emilia-Romagna

La diffusione di **infrastrutture e servizi** di base risultano pre-condizioni determinanti lo sviluppo rurale e regionale, sia perché esse agiscono direttamente sul livello della qualità della vita, ostacolando le tendenze migratorie, sia perché creano le condizioni per l'agire delle imprese e degli imprenditori locali e, in generale, per l'attrattività degli investimenti.

La **dotazione infrastrutturale di strade e ferrovie** a livello regionale si attesta al di sopra della media nazionale e leggermente superiore al Nord-Est, mostrando una crescita non trascurabile, tra il 1991 e il 2004, pur con alcune eccezioni tra le diverse Province[30].
Se confrontata alla dotazione media regionale della rete ferroviaria (127), solo la Provincia di Bologna evidenzia un'ottima *performance*, con un indice pari a più del doppio di quello emiliano-romagnolo. Le province di Rimini, Parma, Ravenna, Ferrara e Piacenza si caratterizzano per una dotazione che si posiziona tra il livello regionale e quello nazionale (100), mentre molto al di sotto si collocano quelle di Modena (69), Forlì-Cesena (52), e Reggio Emilia (42).

Per quanto riguarda la rete stradale, esaminata secondo lo stesso indice di dotazione, quattro province – Piacenza, Forlì-Cesena, Parma e Bologna - si collocano al di sopra della media regionale, pari a 120, mentre la provincia di Ravenna presenta una dotazione relativa leggermente superiore a quella italiana.

Le restanti province rivelano invece un deficit strutturale, più marcato nel caso di Rimini e Ferrara, con un indice pari rispettivamente a 84 e 65. Tra il 1991 e il 2004 tutte le province hanno avuto un potenziamento della propria rete stradale, ad eccezione di Modena, rimasta sostanzialmente invariata, e Rimini, che ha visto invece una forte flessione.

Un altro indice di dotazione stradale è rappresentato dalla lunghezza di strade rapportata alla superficie territoriale calcolata per singola area rurale[31], per cui si osserva che la densità stradale diminuisce con l'aumentare della ruralità dei territori. Le aree con problemi di sviluppo si caratterizzano per un indice medio pari a 1,5 km per km^2 di superficie territoriale, inferiore del 17% rispetto a quello regionale di 1,8 km/km^2. Le aree intermedie ed ad agricoltura specializzata raggiungono un valore pari a circa 1,9 km/km^2, mentre i poli urbani presentano una dotazione decisamente superiore (oltre 3,5 km/km^2).

Considerando inoltre che nelle aree con problemi di sviluppo il 55% circa della rete stradale è interessata da fenomeni franosi, la gestione della viabilità necessità di frequenti interventi di manutenzione. Nelle province di Piacenza e Parma, l'estensione di infrastrutture stradali interessate da fenomeni franosi è pari a oltre 1.600

[30] L'Istituto Tagliacarne ha elaborato indici di dotazione relativa per le infrastrutture, tra i quali l'indice di infrastrutturazione stradale e ferroviaria che rappresentano la dotazione quali-quantitativa di una area, fatta pari a 100 la dotazione dell'Italia nel suo complesso, delle strutture destinate alla viabilità stradale/ferroviaria, sia per il trasporto di persone che di merci. Per l'indice delle strade sono considerate le autostrade, le strade statali, provinciali e comunali. Per le ferrovie la lunghezza e le caratteristiche dei binari ferroviari, nonché dati qualitativi sulle stazioni, definite dal transito di treni appartenenti alla categoria Eurostar.
[31] Elaborazioni ERVET su dati Regione Emilia-Romagna.

km complessivi, il 20,5% della lunghezza complessiva delle strade montane nell'area; nelle province di Reggio Emilia, Modena e Bologna tali valori scendono a circa 1.430 km ed al 16,1%.

Le strade rappresentano un elemento particolarmente strategico per la sviluppo dei territori rurali, in particolare per la diminuzione dei tempi di percorrenza e il raggiungimento dei servizi essenziali per la popolazione. Le precedenti esperienze di infrastrutturazione nelle aree a maggiore livello di ruralità hanno dimostrato buoni risultati nel collegamento di frazioni periferiche e una riduzione dei tempi di percorrenza stimata nel 50%.

Per ciò che riguarda la **dotazione di risorse idriche** sul territorio, i dati messi a disposizione dall'Osservatorio regionale sui servizi idrici (anno 2005) consentono, in via di prima approssimazione, di ricavare la lunghezza pro-capite della rete di trasporto e distribuzione delle acque a livello provinciale. A livello di metratura per residente si osserva una certa uniformità di valori tra le diverse province, tutte posizionate nell'intorno dei 10 metri di lunghezza della rete per abitante, con un minimo di 8,2 metri per Rimini e valori massimi di 12,8 per Ferrara e 16,5 per Bologna. I dati dell'osservatorio non sono disponibili per la totalità del territorio regionale (sono esclusi circa 80 comuni che gestiscono direttamente i servizi, pari al 12% della popolazione), per cui nelle Province di Bologna e Piacenza è disponibile il dato per solo una parte della popolazione servita (rispettivamente il 54,6% ed il 67,3%).

Altri dati sulla dotazione di servizi idrici sono rappresentati dalla capacità dei serbatoi localizzati sul territorio, da considerarsi del tutto indicativi a causa della disponibilità non completa (60% rispetto alla popolazione regionale): le Province per cui è presente il dato (tutte tranne Forlì-Cesena e Rimini) raggiungono valori di metri cubi per residente abbastanza omogenei, variabili fra 0,1 e 0,3, con una dotazione decisamente più alta per Ferrara pari a 1,4 mc/residente.

Nonostante la carenza di dati specifici a maggiore livello di dettaglio, è comunque presente la necessità di incentivare la rete acquedottistica nel territorio rurale. A questo proposito, negli interventi realizzati in precedenza, sono state effettuate utili esperienze di collegamento e integrazione delle reti esistenti sia ad uso di abitazioni che di aziende agricole, coinvolgendo un numero significativo di utenti.

Lo stato della **logistica** della Regione, prendendo in esame sia la dotazione di nodi e piattaforme logistiche, sia alcune stime della movimentazione delle merci trasportate sulle varie reti infrastrutturali, mostra che in Emilia-Romagna i nodi logistici si collocano prevalentemente lungo l'asse viario centrale. Alcuni di questi ospitano delle vere e proprie piattaforme logistiche *hub* di valenza regionale, concentrate principalmente nelle aree baricentriche dell'Emilia Centrale, in particolare a Bologna e Modena.

In linea con il quadro nazionale, in Regione Emilia Romagna, si conferma lo squilibrio intermodale nel trasporto delle merci. Su un totale di 403,8 milioni di tonnellate/anno trasportate di interesse regionale si conferma "la sostanziale costanza del movimento merci ferroviario attestato su circa 11 milioni di tonnellate/anno (3%) dal 1995 al 2002, a fronte di una crescita del trasporto stradale di circa il 20% nello stesso periodo", che in termini assoluti si attesta su 392,8 milioni di tonnellate/anno (97%)[32]. La maggioranza degli operatori del trasporto realizza, infatti, i collegamenti di linea totalmente su strada (spesso con mezzi di proprietà). Il ricorso alla intermodalità ferroviaria è sporadico e risponde spesso a fattori di necessità (divieto di circolazione dei mezzi pesanti), piuttosto che a una vera e propria scelta modale delle aziende[33]. Solo pochi grandi operatori regionali, con piattaforma principale di consolidamento nell'area interportuale bolognese, dichiarano di utilizzare l'intermodalità ferroviaria verso Puglia e Sicilia, sebbene per una quota non rilevante sul totale dei traffici destinati a tali mercati.

Relativamente alla **dotazione infrastrutturale di reti telefoniche e telematiche**, l'Emilia-Romagna, nel complesso, si colloca in posizione leggermente inferiore rispetto alla media nazionale: gli indicatori sulla disponibilità di servizi della società dell'informazione – banda larga, fibra ottica, ecc. – mettono in evidenza quali sono le modalità di erogazione della stessa ai cittadini e alle imprese, evidenziando il livello di copertura e di competizione tecnologico e di mercato. In generale la Regione Emilia-Romagna si colloca in linea o in posizione migliore alla media europea per quanto riguarda la diffusione dell'ADSL (in Regione è pari al 92% della popolazione ed al 93% delle imprese), dell'HDSL e della fibra ottica (93% delle imprese a

[32] Studio del sistema logico merci dell'Emilia-Romagna nelle Province di Parma, Reggio Emilia e Modena – Servizio Pianificazione dei Trasporti e Logistica , Regione Emilia-Romagna (2002)

[33] Piano Regionale della Logistica della Regione Emilia-Romagna (2003).

fronte di un valore nazionale del 90%); la popolazione raggiunta da fibra ottica, infine, è pari al 7% del totale regionale.

Nelle aree periferiche la costruzione di infrastrutture e la disponibilità di assistenza sanitaria, istruzione e altri servizi di base sono più costose, a causa della natura del territorio e della lontananza di queste aree, e diventano più difficili da giustificare, dato il limitato numero di persone che ne trarrebbero beneficio.
L'accesso alle nuove tecnologie, specialmente l'ICT, è determinante per le regioni periferiche e per quelle con vincoli all'accessibilità. Infatti, non solo la diffusione della tecnologia contribuisce a ridurre la rilevanza delle distanze e dei tempi di viaggio per raggiungere le zone centrali, ma soprattutto qualsiasi limitazione alla sua disponibilità si tradurrebbe quasi certamente in un danno alle prospettive di sviluppo di queste aree, scoraggiando le aziende che potrebbero localizzarvi le loro attività.

Sotto il profilo del **capitale umano e della capacità di sviluppo locale**, la Regione si contraddistingue per la notevole esperienza e predisposizione dei sistemi locali – quindi anche dei sistemi rurali – a sviluppare azioni di cooperazione istituzionale fra soggetti pubblici e privati, in vista dell'attuazione di interventi di sviluppo concertati e condivisi, in cui i diversi attori svolgono ruoli e funzioni precise nella ricerca di un beneficio collettivo. Sotto questo profilo la delega di funzioni dal livello centrale regionale ai livelli decentrati e locali ha giocato un grosso ruolo nella responsabilizzazione degli attori, che hanno negli anni partecipato all'attuazione di diverse esperienze di programmazione dello sviluppo locale, che vanno sotto il nome di "programmazione negoziata". In particolare, queste azioni includono i Patti Territoriali, i Programmi Speciali d'Area, la programmazione Obiettivo 2, le Intese Istituzionali e gli Accordi di Programma per lo Sviluppo della montagna, oltre alla programmazione dello sviluppo rurale e Leader plus.

E' tuttavia senz'altro rilevante considerare la necessità di dare una maggiore organicità e coordinamento ai processi in corso e futuri, specie in una fase di sostanziale riduzione delle risorse finanziarie disponibili per ogni settore, con l'obiettivo di conseguire maggiore rigore nella spesa, sviluppare operazioni organiche con una più razionale ripartizione dei ruoli fra i diversi strumenti programmatici ed in definitiva assicurare un più alto livello di efficacia al complesso di iniziative di sviluppo che insistono sullo spazio rurale e – più in generale – sul sistema regionale.

Legenda di ***Tabella 20 - Le aree rurali***

4	MOLTO RILEVANTE
3	MEDIAMENTE RILEVANTE
2	POCO RILEVANTE
1	NON RILEVANTE

Tabella 22 -Le aree rurali

ELEMENTI SOCIO-DEMOGRAFICI	Aree rurali con problemi di sviluppo	Aree rurali intermedie	Aree ad agricoltura specializzata	Poli urbani
Punti di forza				
Fenomeno di "controurbanizzazione": ripopolamento dello spazio rurale	3	4	4	2
Diminuzione generalizzata , dell'Indice di Vecchiaia della popolazione regionale	3	2	3	4
Miglioramento dei livelli occupazionali	4	3	3	3
Riduzione del tasso di disoccupazione	4	4	4	3
Aumento numero agriturismi e servizi offerti (posti letto, pasti, cavalli, fattorie didattiche, attività ricreative, culturali e sportive)	4	4	3	2
Riduzione di strutture alberghiere e aumento di quelle extra-alberghiere	3	2	2	4
Aumento delle presenze turistiche	1	4	1	4
Miglioramento dell'infrastrutturazione telematica	2	4	4	4
Soggetti privati abituati alla concertazione di strategie ed azioni di sviluppo	3	3	3	3
Punti di debolezza				
Struttura demografica sbilanciata verso le componenti più anziane	4	3	3	4
Persistente emarginazione delle aree di montagna, in particolare nell'Emilia occidentale	4	2	1	1
Concentrazione della popolazione femminile su figure professionali di medio-basso profilo	3	3	3	3
Scarsa integrazione del prodotto turistico, specie nel collegamento fra servizi ricettivi e di commercializzazione di un prodotto turistico legato alla tipicità locale.	4	3	3	2
Squilibrio nella distribuzione territoriale dei movimenti turistici (alte percentuali di arrivi e presenze in Riviera e città capoluogo, basse per le terme e l'Appennino)	4	3	2	2
Il settore turistico mostra una permanenza dei turisti in continua contrazione, stagionalità dei flussi e scarsa integrazione	4	2	4	2
Diminuzione delle presenze nelle strutture ricettive regionali	4	2	4	2
Disomogenea distribuzione territoriale delle infrastrutture stradali	4	3	2	1
Carenze dei collegamenti logistici e dei servizi essenziali nelle aree più marginali	4	3	3	1
Opportunità				
Aumento delle opportunità di destagionalizzazione del turismo regionale	3	3	2	2
Amministrazioni Locali mostrano propensione alla partnership istituzionale e pubblico-privata (Ob. 2, Programmi d'Area, Leader, Intese ex L.R. 2/2004, ecc)	3	3	3	3
Regolamenti comunitari richiamano esigenza di coordinamento e sinergie fra programmazioni diverse	3	3	3	3
Minacce				
Tempi, modalità e procedure diversificate nella programmazione regionale rendono difficile la costruzione di processi unitari e coerenti	3	3	3	3

Fabbisogni prioritari di intervento	Aree rurali con problemi di sviluppo	Aree rurali intermedie	Aree ad agricoltura specializzata	Poli urbani
Arginamento dei fenomeni di spopolamento in alcune aree montane della regione	4	3	1	1
Miglioramento del profilo professionale degli operatori economici in agricoltura	4	4	4	4
Promozione del ruolo dei giovani e delle donne	4	3	3	3
Miglioramento delle infrastrutture e servizi per le aree rurali	4	4	3	2
Tutela, riqualificazione ed accrescimento della fruibilità del patrimonio edilizio e storico-culturale degli spazi rurali	4	3	3	2
Diversificazione ed integrazione dell'offerta turistica, sviluppando un'offerta "di sistema", che coniughi la ricettività ad un prodotto turistico basato sulla valorizzazione delle risorse locali	4	3	3	2
Miglioramento della qualità delle partnership locali e sviluppo dell'integrazione e la sinergia fra le diverse programmazioni	4	4	4	4

(segue)

SISTEMA PRODUTTIVO AGRICOLO, FORESTALE E ALIMENTARE	**Aree rurali con problemi di sviluppo**	**Aree rurali intermedie**	**Aree ad agricoltura specializzata**	**Poli urbani**
Punti di forza				
Relativamente elevata incidenza del settore primario sul sistema economico	4	4	3	2
Buona presenza di occupati nel settore primario rispetto agli altri settori economici	4	4	4	2
Associazionismo diffuso e storicamente consolidato	4	4	4	4
Diffusa presenza di piccole e medie imprese agro-alimentari connesse alla realtà agricola locale	4	4	4	4
Produzioni a qualità regolamentata e tipiche diffuse su tutto il territorio regionale	4	4	4	4
Punti di debolezza				
Progressivo e generalizzato decremento del numero di occupati nel settore primario	4	4	4	4
Difficoltà a reperire manodopera qualificata	4	4	3	3
Ridotte dimensioni delle aziende agricole in termini di superficie	4	3	4	3
Ridotte alternative alla sottoccupazione in agricoltura	4	4	3	2
Scarsa valorizzazione degli aspetti multifunzionali dell'azienda agricola	4	3	4	4
Opportunità				
Disposizioni nazionali e comunitarie particolarmente attente all'imprenditoria giovanile e femminile	4	4	4	4
Crescente interesse della collettività e dell'industria alla produzione di energia rinnovabile	4	4	4	4
Disposizioni comunitarie, nazionali e regionali a favore delle organizzazioni dei produttori	4	4	4	4
Crescente attenzione dei consumatori alla qualità dei prodotti alimentari ed al loro legame con il territorio	4	4	4	4
Minacce				
Ulteriore decremento dell'occupazione agricola in virtù delle macrodinamiche di settore in atto	4	4	4	4
Riduzione delle risorse, in particolare di quelle afferenti il FSE, destinate alla formazione in campo agricolo	4	4	4	4
Scarsa propensione nell'affrontare cambiamenti strutturali ed a recepire l'innovazione	4	4	3	3

Fabbisogni prioritari di intervento				
	Aree rurali con problemi di sviluppo	**Aree rurali intermedie**	**Aree ad agricoltura specializzata**	**Poli urbani**
Rinnovamento generazionale e qualificazione imprenditoriale	4	3	3	2
Maggiore efficacia del sistema di formazione e assistenza	4	4	4	4
Stabilità occupazionale e reddituale attraverso la diversificazione delle attività economiche	4	3	3	2
Riduzione dei costi di produzione, in particolare energetici	4	4	4	4
Differenziazione e diversificazione delle produzioni	4	4	4	4
Maggiore adesione ai sistemi di qualità	4	4	4	4
Internazionalizzazione dei prodotti regionali di qualità	4	4	4	4
Condivisione di strategie di filiera orientate al mercato	4	4	4	4

(segue)

AMBIENTE	**Aree rurali con problemi di sviluppo**	**Aree rurali intermedie**	**Aree ad agricoltura specializzata**	**Poli urbani**
Punti di forza				
Diffusione dei sistemi di produzione e pratiche agricole con elevato grado di sostenibilità ambientale (prod. integrata e biologica)	4	4	4	4
Ricchezza e varietà del paesaggio e del territorio rurale	4	3	2	2
Buona disponibilità di biomasse ligno-cellulosiche per conversione energetica	4	3	1	1
Presenza di aree (Parchi naturali e Rete Natura 2000) di pregio naturalistico, di interesse scientifico ed ambientale	4	4	3	3
Territorio ricco di emergenze storico-testimoniali anche nel patrimonio edilizio	4	4	3	2
Punti di debolezza				
Degrado e frammentazione degli elementi caratteristici del paesaggio agrario di pianura, con mancanza di collegamenti tra gli habitat	1	3	3	3
Degrado del patrimonio edilizio caratterizzante il paesaggio rurale	3	3	3	2
Presenza di vaste aree ad agricoltura intensiva e altamente vulnerabili all'inquinamento da nitrati da origine agricola	3	3	3	2
Prelievi idrici totali e unitari elevati e in aumento	2	3	4	4
Presenza di vaste aree collinari e montane con erosione superficiale (perdita di suolo) oltre le soglie di tollerabilità	4	3	1	1
Perdita della biodiversità animale e vegetale connessa alle attività agro-zootecniche	3	3	3	3
Opportunità				
Attenzione e sensibilità dell'opinione pubblica ai temi ambientali (dissesto del territorio ed energie rinnovabili)	4	3	3	3
Sviluppo dell'agricoltura multifunzionale	4	3	2	2
Ripresa e valorizzazione delle funzioni di fruizione di tipo naturalistico-ambientale e culturale, da parte di una tipologia di utente (per lo più urbano)	2	3	3	4
Buone prospettive di sviluppo delle bio-energie	4	4	4	4
Minacce				
Abbandono delle attività-agricole in montagna, esodo e invecchiamento della popolazione, con rischio di degrado progressivo dell'ambiente e del paesaggio	4	2	2	2

Fabbisogni prioritari di intervento				
	Aree rurali con problemi di sviluppo	**Aree rurali intermedie**	**Aree ad agricoltura specializzata**	**Poli urbani**
Sviluppo dell'integrazione fra spazio rurale e spazi urbani, migliorando l'accessibilità, salvaguardando le funzioni paesaggistico-ambientali dell'impresa agricola diversificata	3	3	3	4
Tutela, riqualificazione ed accrescimento della fruibilità del patrimonio naturalistico e storico-culturale degli spazi rurali	4	4	4	4
Incremento delle energie rinnovabili	4	4	3	3
Consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale (agr. integrata, agr. biologica)	4	4	4	4
Ridurre i livelli di contaminazione del suolo e delle acque (superficiali e sotterranee) da input agricoli	3	4	4	4
Prevenire e contrastare i diffusi fenomeni di erosione superficiale	4	3	1	1
Ridurre i livelli di emissione dei gas ad effetto serra e aumentare le funzioni di fissazione del carbonio svolte dalle foreste e dal suolo	4	4	4	4

3.1.5 Le aree Leader

Le aree Leader, per il periodo 2000-2006, hanno riguardato 166 Comuni, organizzati in 5 GAL: 130 Comuni sono interessati interamente, mentre 36 solo parzialmente, per una superficie totale pari a 11.311,2 km^2, pari al 78,7% della superficie eleggibile. La maggior parte dei Comuni ricadono nel territorio dell'Appennino mentre i Comuni di pianura sono concentrati prevalentemente lungo il Delta del Po e la pianura nord-orientale.

Nei Comuni dell'area Leader, al 2005, i residenti sono poco meno di 959 mila unità, pari al 23,1% dei residenti in Regione; mentre la densità abitativa è modesta (85 ab/ km^2) in confronto a quella regionale (188 ab/ km^2). L'area del Delta del Po è quella più popolata (326.318 unità) e con la più alta densità (198,9 ab/ km^2), seguita dall'Appennino Parmense e Piacentino, con 198.812 unità, ma con una densità di soli 54,6 ab/ km^2; mentre l'area dell'Antico Frignano e Appennino Reggiano è quella meno abitata (107.975 unità) e con la densità di popolazione più bassa (52,5). Negli ultimi tre anni la popolazione in quest'area è cresciuta con un tasso leggermente inferiore a quello regionale (tra il 2003 e il 2005 la variazione percentuale è stata del 2,1% a fronte del 2,3% del livello regionale).

La struttura produttiva, fotografata dai dati censuari, si caratterizza per la presenza di un settore industriale più marcato rispetto ai valori regionali: nell'area Leader infatti si trovano il 30% delle unità locali (a fronte del 26,5% del livello regionale) e il 44,1% degli addetti (a fronte del 39,9%). Tra i GAL, quello dell'Appennino Parmense e Piacentino, dell'Antico Frignano e Appennino Reggiano, e quello dell'Appennino Bolognese si caratterizzano per un'incidenza di questo comparto anche maggiore.

Il 24,2% delle unità locali e il 16% degli addetti, invece, afferiscono al commercio; mentre il 45,9% delle unità locali e il 41% degli addetti sono impiegati negli altri servizi.

Tra il 1991 e il 2001 la crescita maggiore è stata fatta registrare proprio dal settore "altri servizi" (+22,6% per le unità locali; +14,5% per gli addetti), anche se inferiore alla crescita regionale (+41,1% per le unità locali; +23% per gli addetti). Anche il comparto industriale ha fatto segnare una buona crescita, maggiore della media regionale per quanto riguarda gli addetti; solo il commercio ha subito una contrazione, maggiore di quella regionale.

Tabella 23 - Unità locali e addetti per macro settori – Censimento 2001 (valori percentuali)

Area	Unità Locali			
	Industria	Commercio	Altri servizi	Totale
Appennino Bolognese	32,0	23,2	44,9	100,0
Antico Frignano e Appennino Reggiano	33,4	23,0	43,6	100,0
Appennino Parmense e Piacentino	33,4	24,2	42,4	100,0
Altra Romagna	29,8	24,6	45,6	100,0
Delta del Po – Pianura orientale	26,1	24,7	49,2	100,0
Totale Leader+	30,0	24,2	45,9	100,0
EMILIA-ROMAGNA	**26,5**	**25,0**	**48,4**	**100,0**
Area	**Addetti**			
	Industria	**Commercio**	**Altri servizi**	**Totale**
Appennino Bolognese	54,8	12,5	32,7	100,0
Antico Frignano e Appennino Reggiano	46,8	14,2	39,0	100,0
Appennino Parmense e Piacentino	47,6	14,6	37,8	100,0
Altra Romagna	46,8	14,2	39,0	100,0
Delta del Po – Pianura orientale	36,1	16,6	47,3	100,0
Totale Leader+	44,1	14,9	41,0	100,0
EMILIA-ROMAGNA	**39,9**	**16,0**	**44,1**	**100,0**

Fonte: CLES S.r.l., Valutazione intermedia del POR 2000-2006 della Regione Emilia-Romagna, relativo all'Iniziativa Comunitaria Leader +, Rapporto di aggiornamento della valutazione intermedia, Roma, dicembre 2005 – dati ISTAT

3.2 Le strategie scelte per affrontare i punti di forza e di debolezza

3.2.1 Le strategie regionali sullo sviluppo, la competitività e la coesione sociale

Gli obiettivi principali delle politiche regionali al cui raggiungimento dovranno concorrere tutte le risorse e gli strumenti disponibili sono la competitività del sistema economico regionale, la coesione sociale, la ricerca della qualità e dell'innovazione e della sostenibilità ambientale nello sviluppo economico, la promozione attiva della necessaria solidarietà tra persone, imprese, istituzioni e territori.

La maggiore specializzazione per competere su mercati sempre meno protetti, impone la ricerca di una migliore organizzazione all'interno dei processi produttivi e fra vari segmenti delle filiere, un potenziamento del sistema di relazioni tra i soggetti produttivi e quelli deputati alla messa a punto delle innovazioni, nonché quelli in grado di fornire servizi avanzati anche sul piano finanziario.

I nuovi interventi dovranno essere avviati sottolineando la centralità e la trasversalità della questione ambientale. La sostenibilità, la sicurezza e la qualità rappresentano temi strategici per il futuro dell'economia e della società regionali. Ciò si deve tradurre in politiche che affrontino i temi strategici dell'acqua, dei rifiuti, dell'energia, della qualità dell'aria, della mobilità e della sicurezza territoriale.

Per il raggiungimento di questi obiettivi è fondamentale il coinvolgimento degli enti locali e delle forze economiche e sociali. A tal fine è necessario intensificare la concertazione, attraverso il rafforzamento della governance e l'innovazione degli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale.

L'efficacia dell'azione di governo del sistema delle autonomie locali, ovvero la "governance" istituzionale, assume, sotto questo profilo, una rilevanza particolare.

La Conferenza Regionale per le Autonomie Locali (CRAL) rappresenta il principale strumento di concertazione fra Regione e le Istituzioni pubbliche locali.

Nelle materie agricole, dove la Regione ha attuato un ampio trasferimento di competenze a Province e Comunità Montane, la Legge Regionale 15/1997 ha individuato tali sedi di concertazione nel Comitato di Coordinamento tra Regione ed enti locali.

Anche la concertazione sociale assume una rilevanza strategica. In tale ambito va' valorizzato il dialogo sociale sostenendo e promuovendo gli accordi sindacali, aziendali, interaziendali e/o Patti di filiera, sottoscritti dalle organizzazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale, finalizzati alla riorganizzazione ed alla valorizzazione del lavoro e delle risorse umane.

Alla Consulta Agricola Regionale, la cui composizione e finalità sono state normate con la L.R. 15/97, si è recentemente aggiunto il Tavolo agroalimentare regionale, istituito nel gennaio 2006, con la finalità di offrire, all'insieme del sistema economico e sociale regionale, una sede di concertazione finalizzata alla messa a punto di linee politiche di settore e strategie di filiera.

Le strategie delle politiche regionali future dovranno necessariamente misurarsi con una selezione delle azioni prioritarie per tenere insieme le necessità del sistema produttivo, della società, dell'ambiente e del territorio.

3.2.2 Le strategie di intervento per il sistema agro-alimentare e rurale

Le difficoltà competitive dell'agricoltura emiliano – romagnola, inquadrate nel più generale contesto delle trasformazioni in atto a livello mondiale, comunitario e nazionale, richiedono uno sforzo condiviso dalla maggior parte dei soggetti in gioco, verso le innovazioni necessarie per un nuovo processo di crescita sostenibile in grado di superare i problemi che rischiano di mettere definitivamente in crisi i pilastri fondanti del settore.

La complessità dei problemi e la fase di tumultuosa transizione che l'agricoltura sta attraversando possono essere analizzate sotto quattro distinti punti di vista.

- quello della produzione agricola che è alle prese con l'aggressiva competizione dell'offerta globale su mercati internazionali, ma anche con una evoluzione interna della domanda agroalimentare e con un nuovo sistema dei sostegni;

- quello dei soggetti economici e sociali che operano nel settore alle soglie di una trasformazione generazionale significativa, che induce già oggi un'analisi sugli agricoltori su cui puntare per consolidare lo sviluppo e la competitività del settore e sulle priorità da perseguire per stabilizzare e qualificare il lavoro e l'occupazione;
- quello delle relazioni fra settori, punto debole e delicato del quadro strutturale del sistema agroalimentare, che vanno riqualificate al fine di perseguire una migliore incisività commerciale e adesività all'evoluzione della domanda, riducendo i costi ed espandendo i margini di reddito a beneficio di tutta la filiera;
- quello della multifunzionalità intesa nel significato più ampio del superamento della dimensione specificamente produttiva e di presidio territoriale della funzione agricola, che si allarga ad una offerta di servizi aggiuntivi e di presidio sociale ed ambientale.

A fronte delle difficoltà indicate, occorre una visione unitaria dei problemi del sistema agroalimentare e, soprattutto, la possibilità di esercitare una complessiva politica per l'agricoltura e il territorio rurale.

A questa prospettiva, tuttavia, fa riscontro la inadeguatezza degli strumenti della politica agricola, in particolare della dotazione finanziaria messa a disposizione.

Concorrono a questa faticosa condizione finanziaria, le difficoltà oggettive del bilancio delle Regioni, imputabili alle norme in materia di finanza locale introdotte dalle ultime leggi Finanziarie, che hanno ridotto la spesa agricola a disposizione delle regioni.

In una fase caratterizzata da risorse calanti e da crisi strutturali che coinvolgono i principali comparti dell'agroalimentare emiliano–romagnolo, rigore amministrativo ed efficienza finanziaria, pure necessari, non appaiono in grado, da soli, di garantire adeguate opportunità di sviluppo.

Nell'economia moderna elevati livelli di innovazione e nuove opportunità di sviluppo si possono conseguire solo attraverso il superamento di una soglia critica quantitativa di produzione offerta sul mercato.

Si rende pertanto necessaria un'ampia selettività nella assegnazione delle risorse pubbliche al fine di indirizzare la formazione di adeguate dimensioni, economiche e commerciali, competitive e conseguentemente la ripresa degli investimenti, la riduzione dei costi e, soprattutto, la ricollocazione sui mercati, non solo nazionali, dei prodotti.

Il settore agroalimentare emiliano–romagnolo, che si caratterizza per l'elevata qualificazione e la distintività delle proprie produzioni e per la presenza di una articolata rete di connessioni strutturali, presenta ancora una serie di limiti legati alla forte dispersione dei punti produttivi ed alla insufficiente dimensione competitiva dei soggetti che operano all'interno delle varie filiere.

L'aggregazione, conseguentemente, diventa fattore strategico per il superamento dei limiti strutturali che, se non risolti rapidamente, possono determinare la definitiva marginalizzazione di uno dei maggiori comparti produttivi nazionali.

Le risorse dei diversi strumenti finanziari, comprese quelle derivanti dal Programma di sviluppo rurale, dovranno pertanto essere concentrate su questo impegno e favorire, in modo particolare, i processi di aggregazione produttiva, commerciale e di filiera.

In assenza di questa strategia esiste il rischio concreto di avviare iniziative parziali, basate sul sostanziale mantenimento dell'esistente in grado di fornire una risposta di carattere emergenziale ed un sostegno marginale ai produttori, ma di non incidere sulle cause delle crisi strutturali che stanno interessando i principali comparti produttivi emiliano–romagnoli.

Con riferimento alla Strategia di Lisbona rinnovata, anche per lo sviluppo del sistema agro-alimentare e rurale si deve puntare ad un consolidamento e qualificazione dell'occupazione e di crescita nei nuovi settori; si deve promuovere la valorizzazione e qualificazione del lavoro e lo sviluppo delle competenze professionali dei lavoratori dipendenti; va favorita l'integrazione della manodopera immigrata. Una tale strategia va pertanto accompagnata da azioni preventive che incoraggino i datori di lavoro ed i lavoratori ad operare all'interno dell'economia ufficiale e nel contesto di una occupazione buona e regolare applicando le forme incentivanti in favore delle imprese in modo da subordinarle al rispetto integrale della legislazione in materia di lavoro, previdenza, sicurezza e dei Contratti Collettivi di lavoro a tutti i livelli stipulati dalle

organizzazioni comparativamente più rappresentative sul piano nazionale. Strumenti utili ad influire sul miglioramento dei processi produttivi e di lavoro saranno anche la definizione di parametri e procedure per la Responsabilità Sociale d'Impresa (RSI) e l'attribuzione del Marchio di Qualità Sociale del Lavoro e della Produzione.

Questo processo non può essere imposto in modo burocratico, con scelte calate dal livello istituzionale: gli attori principali di questa innovazione devono essere gli imprenditori agricoli, i soggetti industriali e la distribuzione organizzata impegnati nella ricerca di nuovi equilibri, in grado di valorizzare compiutamente le peculiarità del sistema economico emiliano–romagnolo.

Risultano, inoltre, necessarie politiche – unitamente ad azioni in grado di incidere sui limiti strutturali dell'agricoltura regionale – che garantiscano e valorizzino opportunamente la sostenibilità, la sicurezza alimentare dei consumatori, il ruolo ambientale dell'agricoltura, il rispetto dei diritti dei lavoratori e la tutela della biodiversità e che aprano spazi competitivi legati alla qualità, alla trasparenza dell'etichettatura, alla tracciabilità ed al riconoscimento dell'origine dei prodotti. Si tratta dei contenuti distintivi della complessiva identità delle produzioni della terra emiliano-romagnola su cui fare leva nell'organizzazione di un nuovo e più vasto impianto di aggregazione per la promo-commercializzazione delle produzioni sui mercati europei ed internazionali.

Ciò può consentire la ulteriore valorizzazione della multifunzionalità dell'azienda agricola ed il ruolo di servizio in materia di promozione, valorizzazione e di tutela dell'ambiente e del territorio, di preservazione attiva del paesaggio e di lotta al dissesto idrogeologico, che essa è in grado di esprimere.

Determinante, a questo proposito, risulta il mantenimento dell'agricoltura nelle aree marginali e di montagna ed il rilancio delle politiche di sviluppo locale integrato, al fine di ottenere un'adeguata diversificazione ed un incremento del reddito agricolo e mantenere una presenza di popolazione nelle zone a maggiore fragilità territoriale., Il Programma di sviluppo rurale 2007-2013, quindi, dovrà essere improntato a una forte selettività degli interventi.

Strategie e obiettivi punteranno ad accrescere la competitività delle imprese attraverso l'integrazione tra i vari soggetti operanti nell'ambito delle diverse filiere - puntando al rafforzamento della componente agricola - l'aumento della distintività delle produzioni, il sostegno all'internazionalizzazione, mantenendo la coesione e l'integrazione dei sistemi socio economici territoriali, salvaguardando le risorse ambientali, valorizzando la multifunzionalità dell'impresa agricola e il suo ruolo di servizio in materia di promozione, valorizzazione e tutela dell'ambiente e del territorio.

L'evoluzione di determinati settori economici, in particolare quello delle fonti energetiche rinnovabili o delle materie prime per l'industria, apre importanti scenari di sviluppo che, in ogni caso, richiedono l'avvio di politiche di sistema a livello nazionale o comunitario.

L'aggregazione dell'offerta e le politiche di mercato

L'aggregazione dell'offerta e, in generale, il conseguimento di una dimensione più organizzata e più forte delle strutture produttive rappresenta l'obiettivo fondamentale della programmazione regionale e deve trovare adeguato spazio nel Programma di sviluppo rurale. Ciò consente di affrontare le sfide del mercato globale e di superare gli effetti della congiuntura negativa che sta interessando alcuni dei comparti "di punta" del panorama agroalimentare emiliano–romagnolo.

Una politica per l'aggregazione ha ampie possibilità di declinarsi: si rivolge alla cooperazione per un suo rafforzamento a diversi livelli, all'associazionismo economico che trova oggi nuove opportunità per affermarsi nell'attuale legislazione nazionale e che rappresenta il punto più debole dell'organizzazione dell'offerta agricola, a nuove ed inedite forme di associazionismo fra imprese che la definizione dell'Imprenditore Agricolo Professionale rende ancora più perseguibile.

La politica per le filiere, più volte richiamata, di cui l'aggregazione è strumento e contemporaneamente obiettivo, deve contemplare e offrire prospettive alle citate ipotesi organizzative.

La cooperazione ha avuto un ruolo fondamentale per lo sviluppo socio - economico della Regione Emilia–Romagna, grazie alla propria capacità di aggregare singoli produttori e di ridistribuire una parte non secondaria del reddito generato nell'ambito della filiera produttiva agli agricoltori.

A supporto di tali affermazioni, vale la pena ricordare che nel 2004 le cooperative aderenti alle Organizzazioni di rappresentanza (Fedagri – Confcooperative, Legacoop Agroalimentare ed Agci-Agrital) erano 867, con una base sociale di oltre 158.000 aziende agricole; il totale sui ricavi dell'anno ha superato i 9 miliardi di euro e quasi 27.000 sono stati gli occupati, a riprova della importante valenza occupazionale che la cooperazione agroalimentare rappresenta per la nostra Regione.

Il patrimonio cooperativo regionale va ora accompagnato verso nuovi livelli di integrazione produttiva e commerciale su scala nazionale ed internazionale, promuovendo e rinsaldando il rapporto con i soci produttori, condividendo fino in fondo le dinamiche dei nuovi grandi mercati.

L'associazionismo economico svolge un ruolo altrettanto importante. Le recenti modifiche della legislazione nazionale e i conseguenti adeguamenti statutari e regolamentari, rappresentano la base per l'avvio di un importante processo di rinnovamento delle O.P., finalizzato al conseguimento di una maggiore flessibilità operativa e alla acquisizione di una superiore rappresentatività nell'ambito delle filiere. Completato questo processo le O.P. potranno contribuire in modo più significativo alla costruzione e al consolidamento di relazioni strutturate fra agricoltura, industria di trasformazione e grande distribuzione.

La valorizzazione di questi strumenti aggregativi pongono al centro l'azienda agricola che rappresenta la base sulla quale si fonda la filiera agroalimentare.

Le azioni di sostegno alla competitività avranno come riferimento prioritario l'azienda agricola, capace di generare un reddito stabile e inserita prioritariamente all'interno di un progetto di filiera.

La qualità delle produzioni regionali, distintività e legame con il territorio

L'agricoltura emiliano – romagnola è caratterizzata dalla presenza di produzioni di altissima qualità che presentano, in molti casi, una lunga tradizione produttiva ed un inscindibile legame con il territorio. Alcune di esse hanno ottenuto il marchio di tutela DOP o IGP e sono state in grado di conseguire, sul mercato mondiale, una rilevante notorietà che si è tradotta in positive performances di carattere economico ma anche in numerosi tentativi di contraffazione o imitazione del prodotto originale, per contrastare i quali vanno sostenute tutte le azioni a salvaguardia delle nostre produzioni.

Da questo punto di vista, l'esperienza maturata con la gestione di alcune leggi di settore, che hanno favorito l'introduzione di sistemi di certificazione a livello delle aziende agricole ed agroindustriali e del marchio Q.C.(Qualità Controllata), può rappresentare, dopo una riflessione approfondita sul riconoscimento dei modelli di certificazione su mercati internazionali, una buona base di partenza per riprogettare l'intervento regionale nel settore.

La prospettiva della qualità – intesa in senso lato – della sua riconoscibilità e tutela sui mercati mondiali, della capacità da parte delle produzioni regionali di proporsi con più servizi, più contenuti tecnologici, più informazione territoriale, più garanzia sanitaria da fare valere anche come strumento di competitività sui mercati, rappresenta uno dei punti di maggior attenzione sui quali indirizzare le risorse.

A questo riguardo va sottolineata la necessità di mantenere la biodiversità e privilegiare la naturalità dei processi produttivi, incentivando l'agricoltura biologica e integrata anche ai fini della difesa e valorizzazione ambientale e di privilegiare, con specifiche politiche, i circuiti produttivi NO OGM, anche nell'ottica di una effettiva distintività delle produzioni regionali.

L'industria, gli accordi con la Grande Distribuzione Organizzata e gli accordi di filiera

La industria alimentare regionale è fortemente ancorata ai valori di qualità e distintività della produzione agricola ed agroalimentare nazionale, e rappresenta inoltre il secondo settore industriale italiano.

Nella prospettiva di salvaguardare e sviluppare questo patrimonio vanno quindi adottati strumenti normativi di sostegno che favoriscano la creazione di reddito al fine della sua redistribuzione nelle filiere anche con innovativi strumenti di relazione interprofessionale e contrattuale garantendo adeguate condizioni di remunerazione a tutti i soggetti che intervengono nella filiera.

Una notevole attenzione deve essere dedicata a politiche finalizzate alla creazione di marchi d'impresa, profondamente ancorati al territorio regionale e che da questo siano in grado di trarre un'adeguata distintività, caratterizzati da comprovati contenuti qualitativi ed in grado di assecondare le tendenze del mercato più evoluto.

Il rapporto con la Grande Distribuzione Organizzata, il cui tumultuoso sviluppo ha caratterizzato l'ultimo ventennio, deve essere riorientato per favorire la corretta evoluzione del settore primario, il quale – da una fase che lo vede relegato al ruolo di semplice fornitore di prodotti alle migliori condizioni per l'acquirente – deve trasformarsi in soggetto in grado di sostenere nuove tipologie contrattuali finalizzate alla valorizzazione delle produzioni di qualità legate al territorio, all'esaltazione del contenuto di servizi presenti nei vari prodotti, alla piena padronanza degli aspetti collegati alla tracciabilità ed alla certificazione della produzione.

La Regione Emilia – Romagna intende operare per lo sviluppo di accordi interprofessionali anche con la GDO che, da un lato, siano in grado di tutelare la parte agricola e, dall'altro, consentano di attivare iniziative promozionali particolarmente rilevanti per la valorizzazione delle produzioni regionali di qualità sui mercati esteri individuati nell'ambito del programma di promozione. In questo contesto vengono anche promosse e supportate iniziative di livello nazionale e comunitario volte a ottenere riconoscimenti specifici per le produzioni integrate.

Nell'ambito delle politiche di sostegno per il sistema agroindustriale infine andrà posta attenzione alla propensione di internazionalizzazione degli investimenti e delle relazioni.

La globalizzazione obbliga ad una piena integrazione con i mercati esteri, che sia gradualmente protetta anche con gli strumenti della normativa sanitaria e della tutela del lavoro.

L'apparato industriale, che presenta una forte propensione all'esportazione, deve trovare nelle politiche regionali occasioni per le iniziative di consolidamento ed espansione del proprio carattere internazionale.

Multifunzionalità e politica dei fattori

L'agricoltura è chiamata, in misura molto più rilevante rispetto ad un recente passato, caratterizzato da una prevalente finalizzazione alla produzione di alimenti, a fornire risposte ad una domanda diversificata, derivante dalla progressiva evoluzione della società, dall'acquisizione di nuove consapevolezze in materia ambientale e dalla comparsa di nuovi bisogni.

Parimenti, l'evoluzione di determinati settori economici, quali quello delle fonti energetiche rinnovabili o delle materie prime per l'industria, apre importanti scenari di sviluppo che, in ogni caso, richiedono l'avvio di politiche di sistema a livello nazionale o comunitario.

In concreto occorrerà prevedere due linee di intervento diversificate.

Da un lato andranno poste in essere tutte quelle misure finalizzate a rafforzare la competitività agricola nella filiera, alla valorizzazione della multifunzionalità dell'azienda agricola ed al ruolo di servizio in materia di promozione, valorizzazione e di tutela dell'ambiente e del territorio che essa è in grado di esprimere.

Dall'altro andranno attivate specifiche politiche in grado di incidere sui fattori che limitano, sul piano strutturale, le possibilità di sviluppo dell'azienda agricola.

Per quanto attiene la prima linea di intervento, è necessario:

- riconoscere compiutamente il ruolo svolto dall'agricoltura in termini di presidio e gestione del territorio - il quale, in ogni caso, rappresenta la base essenziale per qualsiasi produzione di qualità - di tutela e valorizzazione del paesaggio e di lotta al dissesto idrogeologico, incentivando nel Programma di Sviluppo Rurale il mantenimento dell'agricoltura nelle aree marginali e di montagna e favorendo una opportuna integrazione con le politiche ambientali e pianificatorie;
- sviluppare la multifunzionalità dell'azienda agricola sulla base di un rilancio delle politiche di sviluppo locale integrato, al fine di ottenere un'appropriata diversificazione ed un incremento del reddito agricolo e di mantenere un'adeguata presenza di popolazione nelle zone a maggiore fragilità territoriale.

Sul versante della politica dei fattori, che ha rappresentato uno dei punti di maggiore sofferenza della politica agricola comunitaria e nazionale, si propone:

- di favorire la continuità delle aziende agricole che presentano possibilità di sviluppo, ponendo in essere specifiche Misure per l'insediamento dei giovani agricoltori – ai quali devono essere attribuite precise priorità per l'accesso a tutte le provvidenze di tipo pubblico;
- di sostenere l'innovazione con un forte impulso alla ricerca e al trasferimento dei risultati alle imprese, riqualificando e rilanciando l'assistenza tecnica alle imprese e la formazione, anche quella

imprenditoriale. Su quest'ultimo versante – quello della formazione – si rileva che sia le imprese agricole che le aziende di trasformazione sono radicalmente cambiate nel corso degli ultimi anni. Investimenti in tecnologia, nuovi processi di trasformazione, impiantistica complessa richiedono una professionalità particolarmente elevata mentre la formazione professionale è, anche nelle aziende maggiormente strutturate, ancora insufficiente. Di conseguenza è necessario porre mano a questa problematica, avviando le opportune iniziative per una maggiore qualificazione ed un costante aggiornamento della manodopera.

3.2.3 Le strategie di intervento per Asse

Partendo dalla descrizione del contesto e dalle analisi SWOT è stato possibile individuare una serie di fabbisogni sulla cui base sono state individuate le strategie regionali per affrontare le criticità e valorizzare i punti di forza che caratterizzano il sistema agro-alimentare e rurale dell'Emilia-Romagna.

Tabella 24 - Contributo dei 4 Assi ai fabbisogni prioritari

FABBISOGNI PRIORITARI	ASSI			
	Asse 1	*Asse 2*	*Asse 3*	*Asse 4*
Rinnovamento generazionale e qualificazione imprenditoriale	X		*	*
Maggiore efficacia del sistema di formazione e assistenza	X			*
Stabilità occupazionale e reddituale	X			*
Riduzione dei costi di produzione in particolare energetici	X			*
Diversificazione e differenziazione delle produzioni	X			*
Maggiore adesione ai sistemi di qualità	X	X		*
Internazionalizzazione dei sistemi di qualità	X			*
Condivisione di strategie di filiera orientate al mercato	X		*	*
Incremento della diversificazione paesaggistica e degli habitat		X		*
Conservazione / ripristino di spazi naturali e seminaturali e di elementi dell'ecosistema agricolo e forestale		X	*	*
Creazione / mantenimento di corridoi ecologici per il collegamento tra ecosistemi, habitat e aree di tutela naturale		X	*	*
Favorire le utilizzazioni agricole del territorio in grado di accrescere l'estensione regionale delle aree AVN		X		*
Aumentare la copertura del suolo e il ricorso a pratiche antierosive nelle aree sensibili all'erosione		X		*
Mantenere attività agricole sostenibili nelle aree montane e a rischio di dissesto idrogeologico		X		*
Ridurre i livelli di contaminazione del suolo da input agricoli	*	X		*
Incrementare il contenuto di sostanza organica nel suolo		X		*
Favorire una corretta gestione e utilizzazione agricola dei fanghi derivati da reflui urbani, dei compost e delle deiezioni zootecniche		X		*
Sviluppare le bioenergie (biomasse lignocellulosiche e biogas)	X		X	*
Salvaguardare e incrementare il patrimonio forestale	*	X		*
Ridurre i livelli complessivi di utilizzazione della risorsa idrica da parte del settore agricolo		X		*
Ridurre i livelli di inquinamento delle acque da input agricoli nelle aree sensibili-		X		*
Ridurre i livelli di emissione dei gas ad effetto serra e aumentare le funzioni di fissazione del carbonio svolte dalle foreste e dal suolo	*	X		*
Consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale (Agr. biologica).	X	X		*
Tutelare le razze animali e le specie vegetali regionali di interesse agrario a rischio di estinzione		X		*
Migliorare il benessere degli animali allevati	X	X		*
Arginamento dei fenomeni di spopolamento in alcune aree montane della regione		X	X	X
Miglioramento del profilo professionale degli operatori economici			X	X
Promozione del ruolo dei giovani e delle donne	X		*	*

Miglioramento delle infrastrutture e servizi per le aree rurali			X	X
Tutela, riqualificazione ed accrescimento della fruibilità del patrimonio naturalistico e storico-culturale degli spazi rurali		X	X	X
Diversificazione ed integrazione dell'offerta turistica, sviluppando un'offerta "di sistema", che coniughi la ricettività ad un prodotto turistico basato sulla valorizzazione delle risorse locali			X	X
Miglioramento della qualità delle partnership locali e sviluppo dell'integrazione e la sinergia fra le diverse programmazioni			X	X
Stabilità occupazionale e reddituale attraverso la diversificazione delle attività economiche			X	X
Sviluppo dell'integrazione fra spazio rurale e spazi urbani, migliorando l'accessibilità, salvaguardando le funzioni paesaggistico-ambientali dell'impresa agricola diversificata			X	X

Legenda:

X = correlazione diretta

* = correlazione indiretta

L'individuazione delle strategie del programma è stata effettuata tenendo conto delle priorità definite a livello comunitario per la nuova programmazione 2007-2013 sullo sviluppo rurale, delle linee guida degli Orientamenti Strategici comunitari, delle norme contenute nei Regolamenti (CE) n. 1698/2005 e n. 1974/2006, delle priorità indicate nelle Strategie di Lisbona e di Goteborg e dagli obiettivi del Piano Strategico nazionale. In particolare, il Programma assume il seguente obiettivo globale **"*Favorire uno sviluppo economico sostenibile in termini ambientali, tale da garantire una maggiore competitività del settore agricolo e la necessaria coesione sociale*"** che si articola in obiettivi prioritari di asse mutuati da quanto definito dal PSN e riportati nello schema seguente.

Figura 2 - Obiettivo globale del programma e articolazione degli obiettivi prioritari per Asse.

Per dettagliare e adattare la strategia definita a livello nazionale, il programma declina gli obiettivi prioritari di asse corredandoli di obiettivi specifici definiti a livello di singolo asse di intervento e di obiettivi operativi definiti a livello di Misura.

Asse 1

L'analisi del sistema agro-alimentare regionale relativamente all'Asse 1 evidenzia problematiche note e nuove criticità. In particolare risultano non risolti i problemi derivanti dalla frammentazione del sistema agricolo, caratterizzato da un numero elevato di imprese di ridotte dimensioni in termini di superficie, condotte prevalentemente da persone anziane ed inserite in un contesto di continua diminuzione dell'occupazione nel settore agricolo.

L'aumento dei costi di produzione e la diminuzione della capacità finanziaria delle imprese, con conseguente difficoltà nella sostenibilità degli investimenti in mezzi di produzione, la perdita di spazi di mercato nazionali ed esteri rappresentano criticità emergenti. Ciò è inoltre aggravato dalla diminuzione del grado di integrazione delle filiere agro-alimentari e dalle difficoltà dell'intero sistema a proporre le proprie distintività nel contesto di produzione globalizzato in cui si trova ad agire.

Il sistema agro-alimentare regionale è comunque caratterizzato da numerosi punti di forza su cui fare leva. L'elevato livello di professionalità degli imprenditori agricoli, la meccanizzazione, l'alta specializzazione delle colture, la presenza di produzioni di qualità e di produzioni tipiche legate al territorio, la presenza di una rete di assistenza diffusa sul territorio fanno parte del contesto in cui si collocheranno i futuri interventi.

La strategia è quella di sostenere la componente agricola e forestale in grado di creare reddito e di concorrere - al pari degli altri settori produttivi - alla crescita economica e sostenibile del territorio, vale a dire le imprese in grado di impegnarsi nella innovazione produttiva, organizzativa e commerciale per corrispondere ad un mercato in continua evoluzione e sempre più internazionalizzato.

Le risorse destinate all'Asse devono, quindi, contribuire a creare un settore agroalimentare forte e dinamico, incentrato sulle priorità del trasferimento delle conoscenze, della modernizzazione, dell'innovazione e della qualità nella catena alimentare e sui settori prioritari degli investimenti nel capitale umano e fisico.

Partendo dal presupposto che la competitività dei fattori di produzione comporta necessariamente un sostegno organico al sistema nel suo complesso, non si può prevedere un Asse impostato per "singola misura", pertanto, alla luce di questa considerazione, gli interventi previsti saranno prioritariamente orientati a favorire lo sviluppo di forme integrate della produzione in grado di aggredire i mercati europei.

Nello specifico, la strategia prioritaria si basa nell'adottare una logica progettuale inserita in un approccio di filiera e in un approccio collettivo attraverso l'utilizzo di una o più azioni proposte dall'Asse e il coinvolgimento di uno o più soggetti beneficiari. In quest'ottica, l'individuazione delle Misure da attivare è conseguente a specifiche scelte di merito, sintetizzabili nella necessità di evitare una polverizzazione del sostegno pubblico e di concentrare le risorse su azioni ritenute strategiche, nonché nella volontà di sostenere prioritariamente le imprese del settore, privilegiando le azioni che comportano un beneficio diretto o un concreto e misurabile vantaggio per le aziende agricole.

Tale impostazione garantisce in primo luogo la coerenza fra le politiche di riforma della PAC e gli aiuti accordati nell'ambito del PSR. Il "disaccoppiamento" porta infatti a modificare le scelte imprenditoriali in funzione di reali opportunità di mercato, non condizionate da soglie di produzione o aiuti specifici. E' pertanto necessario privilegiare i soggetti che propongono azioni, in particolare per ciò che riguarda le Misure di sostegno agli investimenti, funzionali a concrete opportunità di commercializzare le proprie produzioni.

L'approccio di filiera costituisce una concreta risposta a tale presupposto in quanto subordina il sostegno alla dimostrazione da parte del soggetto richiedente di "essere in filiera", vale a dire di agire nell'ambito di un contesto organizzativo definito ed in funzione di precise strategie finalizzate ad aumentarne la competitività, intesa in particolare, come potenzialità di vendere/collocare le proprie produzioni e di ottenere una adeguata remunerazione.

L'approccio di filiera è inoltre funzionale al raggiungimento delle seguenti finalità trasversali al PSR quali:

- l'aggregazione: in quanto risultano privilegiate le imprese che agiscono nell'ambito di un sistema organizzato, ovvero dimostrano reali connessioni fra i differenti segmenti della filiera (es. per un'azienda agricola dimostrazione delle possibilità di collocare le proprie produzioni attraverso differenti canali di mercato, per una struttura di trasformazione dimostrazione dei legami con la

produzione di base a valle e gli sbocchi commerciali a monte, ecc.) e che agiscono con strategie condivise finalizzate ad aumentarne la redditività;

- l'innovazione: la validità dell'intervento proposto o del servizio richiesto (nel caso di Misure quali a es. la formazione o la consulenza) non viene valutato a sé stante ma in funzione della componente competitiva che comporta per l'impresa. In questo modo oltre ad evitare il rischio di finanziamenti "a pioggia" si riduce la possibilità di individuare a priori tipologie d'interventi qualificanti o meno per l'impresa (es. l'opportunità di sostenere l'acquisto di un'attrezzatura per la lavorazione/raccolta da parte di un'azienda agricola deve essere valutata, non solo in base alla tecnologia proposta, ma in funzione del vantaggio competitivo che crea per l'azienda);
- il legame col territorio: privilegiare azioni riferite a sistemi produttivi identificati (filiere) permette di valorizzare l'origine, l'identità e la distintività dei sistemi agroalimentari più o meno complessi, connessi e integrati con il territorio nel quale l'impresa agisce, in funzione di differenti modelli di sviluppo e di mercato;
- la valorizzazione del lavoro, attraverso la qualificazione e stabilizzazione degli occupati.

Infine è necessario sottolineare come la strategia proposta consideri elemento centrale l'azienda agricola - in quanto il segmento della produzione è alla base della filiera stessa - ed è finalizzata prioritariamente a sostenere l'incremento reale della redditività e l'apertura ai mercati delle aziende stesse (azienda che innova) promuovendo innovazioni di prodotto, di processo ed organizzative. L'azienda agricola rappresenta, inoltre, il soggetto in grado di legare il territorio ai suoi prodotti, generando al contempo plusvalore dalla loro trasformazione e commercializzazione.

Gli obiettivi prioritari che vengono assunti per l'Asse 1, coerentemente con quanto indicato dal PSN, sono pertanto i seguenti:

- *Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere*

  Tale obiettivo è di primaria importanza per rafforzare la competitività del sistema agro-industriale e forestale nel suo complesso attraverso l'integrazione fra i vari soggetti opranti nell'ambito delle diverse filiere, l'adeguamento delle strutture e l'innovazione di prodotto e di processo.

- *Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale,*

  L'accesso ad un mercato sempre più globalizzato richiede un rafforzamento della qualità delle produzioni intese come miglioramento caratteristiche intrinseche e di salubrità e valorizzazione dei legami col territorio,

- *Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo* e *forestale e sostegno al ricambio generazionale*

  Il trasferimento delle conoscenze e il sostegno all'imprenditoria giovanile sono presupposto per lo sviluppo di un'agricoltura competitiva e di qualità, attenta alle problematiche ambientali alla tutela del territorio.

  Il programma non prevede l'attivazione dell'obiettivo "Potenziamento delle infrastrutture fisiche e telematiche" in quanto l'analisi del contesto regionale non evidenzia di intervnitre sulle infrastrutture irrigue, mentre per gli interventi sul tema delle ICT e della logistica interrvenson rispettivamente il Il piano telematico regionale e le politiche di coesione.

Queste finalità trovano riscontro nei seguenti obiettivi specifici:

- <u>Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali attraverso interventi integrati di formazione, informazione e consulenza in grado di fornire supporto alla conoscenza ed alla diffusione delle informazioni</u>.

  La promozione di idonei interventi di informazione, formazione e consulenza. Permette agli operatori agricoli e forestali di affrontare gli attuali cambiamenti in atto in particolare a riguardo della sostenibilità ambientale, della modernizzazione del sistema agricolo, dell'adozione di sistemi di qualità e e innovazioni tecnologiche

- Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale migliorando le condizioni di lavoro, incentivando l'ammodernamento delle aziende e l'innovazione tecnologica.

  A fronte di una riduzione, nel periodo 2000-2003, del numero di occupati nel settore primario di circa il 9% emerge la necessità di sostenere la stabilità reddituale e occupazionale dei settori agricolo e forestale in relazione al rischio di marginalità e dismissione dell'attività produttiva. Tale obiettivo viene perseguito attraverso il sostegno alle imprese in grado di impegnarsi nell'innovazione produttiva, organizzativa e commerciale sempre più fondamentale per rispondere ad un mercato internazionalizzato.

- Favorire il ricambio generazionale in agricoltura sostenendo sia l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, sia l'adeguamento strutturale delle aziende.

  La senilizzazione del settore agricolo ne minaccia la dinamicità e la vitalità economica e, rende necessario il sostegno al ricambio generazionale tramite l'inserimento di giovani imprenditori professionalmente qualificati. Gli interventi che favoriscono lo sviluppo del progetto imprenditoriale dei giovani agricoltori sono strategici anche in funzione dell'adeguamento strutturale delle aziende.

- Accrescere e consolidare il grado di integrazione e di innovazione delle filiere agroalimentari e promuovere l'aggregazione di imprese.

  L'obiettivo in questione rappresenta una priorità strategica. Le pressioni derivanti da un mercato globale e sempre più indifferenziato, determinano la necessità che le imprese agricole sviluppino una maggiore capacità di aggregazione, presupposto per non perdere competitività, recepire adeguatamente le nuove tecnologie, rafforzare la propria distintività ed i legami col territorio.

- Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie anche in relazione alla necessità di incentivare la realizzazione di sistemi agroenergetici.

  Il rafforzamento della competitività richiede una elevata attenzione alle innovazioni di processo finalizzate a ridurre i costi ed garantire più elevati standard qualitativi. Analogamente l'innovazione di prodotto è funzionale al mantenimento di quote di mercato ed alla creazione di nuovi sbocchi commerciali. Occorre sottolineare inoltre l'importanza di sostenere i processi produttivi funzionali all'utilizzo di energie rinnovabili, anche per ridurre l'impatto ambientale delle singole attività.

- Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare al fine di aumentare la distintività delle produzioni

  La Regione Emilia-Romagna persegue da anni obiettivi di qualità e sicurezza alimentare attraverso la valorizzazione delle produzioni agroalimentari certificate, legate al territorio di origine, e di quelle ottenute con metodi produttivi rispettosi dell'ambiente.

  All'interno di questo quadro si collocano gli interventi tesi a rafforzare il rapporto tra produzioni e territorio, a favorire la crescita delle aziende che aderiscono a sistemi di qualità, a promuovere adeguate azioni di informazione del consumatore finale .

- Sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi nel segmento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali al fine di garantire un incremento di valore aggiunto ai produttori agricoli

  Intervenire nell'ambito delle fasi di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli è indispensabile per sostenere solidi legami di filiera e favorire l'aggregazione. Inoltre agendo su questi anelli si possono ottenere concreti vantaggi per i produttori di base in termine di remunerazione e collocamento della materia prima.

- Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi rispetto ad un mercato internazionalizzato.

  La riqualificazione di settori produttivi non competitivi mira a sostenere il recupero di competitività,e il mantenimento dei livelli occupazionali attraverso l'implementazione di strategie di filiera orientate a nuove esigenze di mercato.

Tabella 25 - Tabella di correlazione fra bisogni e obiettivi specifici dell'Asse 1

Asse 1								
OBIETTIVI SPECIFICI PSR	Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali	Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale	Favorire il ricambio generazionale in agricoltura	Accrescere e consolidare il grado di integrazione e di innovazione delle filiere agroalimentari e promuovere l'aggregazione di imprese	Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare al fine di aumentare la distintività delle produzioni	Sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi	Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi
Fabbisogni prioritari d'intervento								
Rinnovamento generazionale e qualificazione imprenditoriale	X		X					
Maggiore efficacia del sistema di formazione e assistenza	X							
Stabilità occupazionale e reddituale		X						
Riduzione dei costi di produzione in particolare energetici					X		X	X
Diversificazione e differenziazione delle produzioni					X			X
Maggiore adesione ai sistemi di qualità						X		
Internazionalizzazione dei sistemi di qualità				X		X		
Condivisione di strategie di filiera orientate al mercato				X	X			X

L'individuazione delle Misure da adottare a supporto della strategia dell'Asse e del raggiungimento degli obiettivi individuati è coerente coi bisogni evidenziati nell'analisi di contesto e consegue a specifiche considerazioni e scelte di merito:

- necessità di evitare una polverizzazione del sostegno pubblico e di concentrare le risorse su azioni valutate prioritarie, in relazione alle descritte peculiarità ed esigenze del sistema agricolo regionale;
- volontà di sostenere prioritariamente le imprese del settore privilegiando le azioni che comportano un beneficio diretto o un concreto e misurabile vantaggio per le aziende agricole.

Pertanto le Misure che verranno attivate, con riferimento alle specifiche sezioni in cui tale Asse è articolato, sono le seguenti:

<u>Azioni intese a promuovere la conoscenza e sviluppare il capitale umano:</u>

- Misura 111 - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- Misura 112 - Insediamento di giovani agricoltori;
- Misura 114 - Utilizzo di servizi di consulenza;

<u>Azioni intese a ristrutturare e sviluppare il capitale fisico ed a promuovere l'innovazione:</u>

- Misura 121- Ammodernamento delle aziende;
- Misura 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste;
- Misura 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;

- Misura 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale;

Azioni finalizzate a migliorare la qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli:

- Misura 132 - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare;
- Misura 133 - Attività di informazione e promozione.

Bisogni di ristrutturazione e ammodernamento riferite ai settori prioritari

I fabbisogni di intervento discendono dall'analisi delle filiere agroalimentari riportata nell'allegato "Analisi di contesto socioeconomico, dell'agricoltura e dell'ambiente" che, partendo da una descrizione quantitativa e territoriale dei singoli contesti, enuclea i punti di forza e di debolezza, le strategie ed il loro attuale livello di sviluppo e gli specifici fabbisogni di intervento. La sintesi delle esigenze emerse è inoltre contenuta nel capitolo 3.1.

Coerentemente a quanto indicato dall'articolo 43 del Regolamento 1974/2006 di seguito si riportano le specifiche esigenze strutturali dei settori produttivi prioritari a livello regionale, comprese nei fabbisogni precedentemente individuati.

Tabella 26 - Esigenze strutturali dei settori produttivi

Settori Vegetali prioritari		
Settori	**Esigenze di ammodernamento e ristrutturazione**	**Priorità territoriale**
Cereali	- Sostenere le innovazioni di processo, attraverso la razionalizzazione dei mezzi tecnici, finalizzate alle richieste del mercato al miglioramento, della salubrità, della qualità del prodotto ed alla riduzione dell'impatto ambientale; - Sviluppare filiere di prodotto innovativo funzionale a nuovi impieghi anche non alimentari; - Incentivare investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità; - Promuovere processi di aggregazione di filiera e di concentrazione dell'offerta; - Favorire l'ammodernamento e la razionalizzazione delle strutture di stoccaggio e trasformazione.	Aree di pianura
Oleoproteaginose	– Incentivare investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità e di produzioni NO OGM; – Sostenere le innovazioni di processo e la razionalizzazione dell'utilizzo dei mezzi tecnici finalizzate a migliorare la salubrità e la qualità del prodotto e a ridurre l'impatto ambientale, nonché al corretto utilizzo della risorsa idrica sia nella fase di produzione che in quella di trasformazione; – Promuovere processi di aggregazione di filiera e di concentrazione dell'offerta; – Sviluppare la fase di trasformazione in funzione di prodotti derivati funzionali a successivi utilizzi non alimentari.	Aree di pianura
Ortaggi freschi e patata	– Sostenere gli investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie innovative ed alla razionalizzazione dei mezzi tecnici anche in funzione di una riduzione dell'impatto ambientale delle singole attività e/o una riduzione dei costi; – Incentivare a livello di produzione di base la corretta gestione della risorsa idrica; – Migliorare gli impianti a supporto dell'attività logistica; – Razionalizzare e migliorare la catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto; – Incrementare il contenuto di servizi offerti a livello di singoli prodotti; – Favorire l'introduzione di prodotti innovativi. – Sostenere la diffusione e l'utilizzo razionale dei mezzi meccanici.	Aree di pianura centro orientale della regione
Frutta fresca	– Sostenere le riconversioni varietali in funzione di specifiche, nuove esigenze di mercato; – Favorire a livello di produzione di base le forme di difesa attiva e la corretta gestione della risorsa idrica; – Sostenere gli investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie innovative ed alla razionalizzazione dei mezzi tecnici anche in funzione di una riduzione dell'impatto	Aree di pianura e di collina della regione

	ambientale delle singole attività e/o dell'abbattimento dei costi; – Migliorare gli impianti a supporto dell'attività logistica; – Razionalizzare e migliorare la catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto, in particolare potenziare la fase di prerefrigerazione; – Sostenere investimenti in tecnologie innovative nella fase di conservazione del prodotto; – Incrementare il contenuto di servizi offerti a livello di singoli prodotti; – Favorire l'introduzione di prodotti innovativi. – Sostenere la diffusione e l'utilizzo razionale dei mezzi meccanici.	
Ortofrutta e patate trasformate	– Sostenere gli investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie volte a razionalizzare il ciclo produttivo ed ad introdurre innovazioni di processo; – Favorire la razionalizzazione dell'uso dei mezzi tecnici; – Migliorare le strutture a supporto dell'attività logistica; – Sostenere gli investimenti finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale dell'attività di trasformazione in particolare per ciò che riguarda il recupero e lo smaltimento dei sottoprodotti ed il corretto utilizzo della risorsa idrica; – Incrementare il contenuto di servizi offerti a livello di singoli prodotti; – Favorire l'introduzione di prodotti innovativi.	Aree di pianura
Vitivinicolo	– Sostenere l'aggregazione in particolare nella fase di commercializzazione; – Favorire la razionalizzazione della fase di trasformazione e commercializzazione, anche attraverso l'accorpamento di realtà produttive; – Sostenere gli investimenti in tecnologie innovative, ed innovazione di processo; – Sostenere la razionalizzazione dell'uso di mezzi tecnici finalizzata a migliorare la salubrità e la qualità del prodotto, a ridurre l'impatto ambientale ed al corretto utilizzo della risorsa idrica; – Sostenere l'acquisto di macchine per la gestione meccanizzata del vigneto, anche al fine di un utilizzo interaziendale; – Migliorare gli impianti a supporto dell'attività logistica; – Incentivare il trattamento degli scarti di lavorazione in funzione di una corretta gestione ambientale e di un successivo utilizzo a scopi non alimentari; – Potenziare la fase di commercializzazione in particolare per ciò che riguarda la conservazione e l'imbottigliamento; – Favorire l'introduzione di prodotti innovativi.	Aree di collina pianura con priorità per le aree di produzioni DOCG, DOC e IGT
Sementi	- Promuovere processi di aggregazione di filiera e di concentrazione dell'offerta; - Favorire innovazione tecnologica consentendo l'introduzione di attrezzature innovative anche a carattere interaziendale - Incentivare investimenti finalizzati al miglioramento delle strutture di essiccazione-conservazione	Aree di pianura e collina orientali

	del prodotto - Incentivare investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità e di produzioni NO OGM; - Sostenere le innovazioni di processo anche attraverso la razionalizzazione dell'utilizzo dei mezzi tecnici, finalizzate a migliorare la salubrità e la qualità del prodotto, a ridurre l'impatto ambientale e al corretto utilizzo della risorsa idrica.	
Forestazione produttiva	– Sostenere investimenti finalizzati ad aumentare il valore economico delle foreste – Sostenere interventi per il miglioramento e aumento dell'assortimento legnoso – Sostenere la meccanizzazione delle operazioni forestali – Aumentare le biomasse vegetali ad uso energetico	Aree di montagna Aree di pianura
Foraggere	– Incentivare gli investimenti finalizzati ad un migliore utilizzo delle risorse foraggere; – Incentivare gli investimenti per migliorare la qualità dei foraggi essiccati	Aree centro occidentali
Settori vegetali minori:		
Olio d'oliva; Florovivaismo; Vivaismo frutticolo; Aceto balsamico		

Settori animali prioritari		
Settori	**Esigenze di ammodernamento e ristrutturazione**	**Priorità territoriale**
Carni bovine	– Sostenere gli interventi funzionali ad aumentare l'integrazione di filiera e la sua specializzazione; – Sostenere, la riconversione degli allevamenti da latte a carne; – Incentivare in tutti i passaggi della filiera gli investimenti finalizzati ad aumentare il benessere degli animali e le garanzie sanitarie; – Incentivare gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti con particolare attenzione al rispetto della direttiva nitrati ed al razionale utilizzo delle risorse idriche; – Favorire la razionalizzare dell'utilizzo dei mezzi tecnici; – Sostenere gli interventi finalizzati alla produzione di vitelli da ristallo (linea vacca-vitello)Garantire la presenza di strutture di macellazione in grado di valorizzare le produzioni locali; – Favorire gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale della fase di macellazione anche attraverso l'adozione di processi alternativi di gestione degli scarti e dei sottoprodotti; – Favorire a livello di trasformazione il potenziamento delle fasi successive all'abbattimento in funzione di prodotti finiti a maggiore contenuto di servizi.	Fase di allevamento: Aree di montagna e collina. Fase di trasformazione: intero territorio regionale

Carni suine	– Sostenere gli interventi funzionali ad aumentare l'integrazione di filiera; – Favorire gli investimenti afferenti la fase di allevamento finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; – Incentivare in tutti i passaggi della filiera le azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; – Incentivare gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti con particolare attenzione al rispetto della direttiva nitrati ed al razionale utilizzo delle risorse idriche; – Favorire i processi di trasformazione finalizzati alla valorizzazione dei tagli secondari di suini DOP; – Sostenere gli investimenti finalizzati ad ottimizzare la produzione e l'utilizzo delle carni suine fresche; - Privilegiare, a livello di macellazione, gli investimenti in impianti che applicano le normative comunitarie sulla classificazione delle carcasse suine e/o introducano sistemi condivisi di valutazione oggettiva di parametri idonei a misurare l'attitudine alla trasformazione delle carni; – Sostenere le innovazioni di processo funzionali alla produzione di trasformati a denominazione d'origine, in particolare riguardo alle esigenze connesse all'esportazione in paesi terzi; – Favorire l'introduzione di prodotti innovativi a livello di servizi offerti e/o di caratteristiche intrinseche	Fase di allevamento: aree di pianura occidentali Fase di trasformazione: aree occidentali
Carni avicole	– Favorire gli investimenti afferenti la fase di allevamento finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; – Incentivare in tutti i passaggi della filiera le azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; – Incentivare gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed il razionale utilizzo delle risorse idriche; – Incentivare gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale dell'industria di macellazione/trasformazione anche attraverso l'adozione di processi alternativi di gestione degli scarti e dei sottoprodotti; – Sostenere l'innovazione di processo nella fase di trasformazione finalizzate all'abbattimento dei costi di produzione; – Privilegiare gli investimenti in impianti di trasformazione che adottano sistemi di tracciabilità e di etichettatura volontaria delle produzioni – Sostenere le innovazioni di processo e di prodotto funzionali al consolidamento ed all'acquisizione di quote di mercato;	Aree orientali della regione

	– Favorire l'introduzione di prodotti innovativi a livello di servizi offerti e/o di caratteristiche intrinseche.	
Latte alimentare e latticini freschi	– Sostenere gli investimenti finalizzati alla valorizzazione delle caratteristiche intrinseche del prodotto. – Favorire gli investimenti afferenti la fase di allevamento e di raccolta finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; – Incentivare le azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; – Incentivare gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed al razionale utilizzo delle risorse idriche; – Sostenere l'innovazione di processo finalizzata all'abbattimento dei costi di produzione; – Sostenere le innovazioni di processo e di prodotto funzionali al consolidamento ed all'acquisizione di quote di mercato; – Valorizzare i prodotti derivati;	Fase produzione: di collina e montagna centro occidentali Fase di trasformazione: aree centro occidentali
Formaggi stagionati a denominazione di origine protetta	– Sostenere gli investimenti finalizzati alla valorizzazione economica delle caratteristiche intrinseche del prodotto; – Favorire gli investimenti afferenti la fase di allevamento e di raccolta finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; – Incentivare le azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; – Incentivare gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed il razionale utilizzo delle risorse idriche; – Sostenere l'aggregazione in particolare a livello di fase di stagionatura e commercializzazione del prodotto; – Incentivare l'innovazione di processo finalizzata all'abbattimento dei costi di produzione e trasformazione; – Sostenere gli investimenti dedicati alla commercializzazione di prodotti confezionati ad elevata distintività; – Valorizzare i prodotti derivati con particolare riferimento all'utilizzo delle panne; – Sostenere le azioni finalizzate ad una gestione dei sottoprodotti compatibile con il rispetto dell'ambiente e la convenienza economica;	Aree di collina e montagna centro occidentali della regione Fase di trasformazione: aree di collina e montagna centro occidentali
Uova	– Favorire gli investimenti afferenti la fase di allevamento finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; – Incentivare le azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; – Incentivare gli investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed il razionale utilizzo delle risorse idriche;	Aree cento-orientali della regione

	– Sostenere l'innovazione di processo finalizzate all'abbattimento dei costi nella fase di trasformazione; – Sostenere le innovazioni di processo e di prodotto funzionali al consolidamento ed all'acquisizione di quote di mercato; – Favorire l'introduzione di prodotti innovativi a livello di servizi offerti e/o di caratteristiche intrinseche.	
Settori animali minori:		
Ovicaprini, cunicoli; api, bufalini, equidi		

La scelta dei territori su cui concentrare le azioni discende principalmente dalla diffusione per aree e per fasce altimetriche dei differenti settori, connessa a caratteristiche pedo-climatiche e di specializzazione produttiva consolidata.

La realtà regionale presenta infatti alcune macro caratteristiche che si ritiene opportuno sottolineare:

- marcata vocazione e specializzazione dei territori orientali per le produzioni vegetali e di quelle occidentali per le produzioni zootecniche;
- presenza di filiere vegetali ad ampia diffusione legate principalmente ad areali di pianura (cereali, oleoproteaginose, ortaggi destinati all'industria di trasformazione);
- diffusione trasversale del settore vitivinicolo in areali di pianura e collina;
- significativa presenza della zootecnia da latte nella fascia montana centro occidentale;
- presenza nell'area montana centro orientale di allevamenti di bovini da carne;
- forte concentrazione e specializzazione del settore avicolo nei territori orientali, indipendentemente dalla fascia altimetrica;
- specializzazione delle aree di pianura e collina orientali per le colture da seme.

Infine si ritiene di rimarcare come le scelte territoriali proposte valorizzano, anche per ciò che riguarda la competitività, le aree montane in cui sussistono i maggiori svantaggi strutturali. Di seguito si riporta una sintesi riepilogativa delle priorità settoriali per macroambito territoriale.

Settori Vegetali

Zone	Occidentale	Centrale	Orientale
Pianura	2	3	3
Collina	1	2	2
Montagna	1	1	1

Settori Animali

Zone	Occidentale	Centrale	Orientale
Pianura	2	1	1
Collina	3	2	2
Montagna	3	3	2

Legenda: 1= livello basso di priorità complessiva
2= livello medio di priorità complessiva
3= livello alto di priorità complessiva
Aree occidentali = Province di PC, PR, RE, MO
Aree centrali = Province di BO e parte FE
Aree orientali = Province di parte di FE, FC, RA, RN

Asse 2

L'obiettivo indicato per l'Asse 2 dal Regolamento (CE) n. 1698/2005 concerne il miglioramento dell'ambiente e dello spazio naturale, attraverso l'applicazione di Misure tese a promuovere l'utilizzazione sostenibile dei terreni agricoli e delle superfici forestali.

Per tutelare e migliorare le risorse naturali e i paesaggi nelle zone rurali, la Regione Emilia-Romagna assume che le risorse destinate all'Asse 2, così come indicato dagli Orientamenti Strategici Comunitari, siano indirizzate verso le seguenti aree prioritarie: la biodiversità, la conservazione e lo sviluppo dell'attività

agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali, il regime delle acque e i cambiamenti climatici.

Gli interventi sostenuti dal presente Asse, difatti, hanno l'obiettivo di contribuire a mitigare quelle criticità/problematiche che caratterizzano il sistema ambientale regionale e, soprattutto, di quelle che originano dall'interazione tra le attività agricole e le componenti principali ambientali: suolo, acqua, aria, biodiversità e paesaggio.

A tal fine, le analisi di contesto riguardanti il sistema ambientale dell'Emilia-Romagna hanno analizzato proprio questi temi, consentendo di identificare i fabbisogni connessi alle componenti ambientali sopra richiamate. Di tale analisi si riportano di seguito i punti salienti, rimandando al capitolo specifico per ulteriori approfondimenti.

Per quanto riguarda la risorsa idrica l'analisi di contesto ha messo in evidenza, per gli aspetti di tipo quantitativo, la necessità di procedere verso una razionalizzare dei livelli complessivi di utilizzazione della risorsa da parte del settore agricolo, risultando in crescita i consumi agricoli rispetto ai consumi idrici totali regionali, essendo elevata l'incidenza delle superfici agricole irrigate sulla SAU totale e altrettanto elevati i prelievi da falda rispetto alla capacità di ricarica. L'analisi della risorsa dal punto di vista qualitativo, invece, evidenzia il bisogno di procedere verso una riduzione dei livelli di inquinamento delle acque da inputs agricoli. A tal proposito, difatti, si registrano elevati carichi di azoto e fosforo di origine agricola, soprattutto in quei territori dove si pratica un'agricoltura intensiva, caratterizzati molto spesso da una elevata vulnerabilità all'inquinamento da nitrati.

In relazione alla risorsa suolo, dall'analisi condotta sugli aspetti della qualità fisica, si evidenzia la necessità di aumentare la copertura del suolo e di ricorrere a pratiche agricole che riducano l'erosione. Tale necessità appare rilevante in quei territori i cui suoli manifestano un'elevata vulnerabilità ai fenomeni di dissesto idrogeologico e, in particolare, nelle aree montane, laddove risulta indispensabile perseguire il mantenimento di attività agricole sostenibili. Per quel che concerne, invece, gli aspetti connessi alla qualità chimica della risorsa, appare evidente come in taluni territori della regione i livelli di contaminazione da inputs agricoli siano particolarmente elevati e come la struttura del suolo mostri evidenti criticità in relazione a bassi livelli di sostanza organica. Appare, dunque, indispensabile procedere verso una riduzione dei livelli di contaminazione da inputs agricoli, favorendo una corretta gestione ed utilizzazione agricola dei fanghi derivanti da reflui urbani, dei compost e degli effluenti degli allevamenti. Risulta anche fondamentale favorire il miglioramento della struttura del suolo, incrementandone il contenuto di sostanza organica.

Per quanto attiene la risorsa aria dall'analisi di contesto, eseguita indagando sia gli aspetti qualitativi sia gli aspetti connessi al tema del cambiamento climatico, dei consumi energetici e delle bioenergie, emerge la necessità di ridurre i principali fattori di pressione agricola che sono causa degli aumentati livelli di emissione di ammoniaca e di gas ad effetto serra. Si manifesta, quindi, la necessità di ridurre i carichi di fertilizzanti azotati, di migliorare la gestione delle risorse zootecniche e di salvaguardare ed incrementare il patrimonio forestale.

Infine, in relazione alle risorse biodiversità e paesaggio si evidenzia come tali componenti manifestano, nelle macroaree territoriali di montagna, collina e pianura, delle criticità connesse ad una riduzione progressiva della biodiversità e degli elementi caratteristici del paesaggio agrario del territorio emiliano-romagnolo. Emerge, quindi, il fabbisogno di incrementare la diversificazione paesaggistica e degli habitat, di conservare e/o ripristinare spazi naturali e seminaturali e gli elementi dell'ecosistema agricolo e forestale, la necessità di creare e/o mantenere i corridoi ecologici che consentono il collegamento tra ecosistemi, habitat e aree di tutela naturale, rilevanti per la conservazione della biodiversità.

Da un punto di vista territoriale emergono forti criticità per le aree svantaggiate della regione, in relazione al fatto che prosegue e si intensifica il processo di abbandono di tali territori che pone gravi problemi sia in relazione all'intensificarsi dei fenomeni di dissesto idrogeologico e di erosione, sia in relazione all'impatto sulla biodiversità connessa alla riduzione del presidio antropico.

Sulla base dell'identificazione dei principali fabbisogni emersi per ciascuna risorsa ambientale vengono, definite quindi le strategie per l'applicazione delle Misure dell'Asse 2 contemplate dal Reg. (CE) 1698/05.

Coerentemente agli obiettivi individuati dagli OSC e dal PSN, la Regione ha assunto i seguenti obiettivi prioritari per l'Asse 2:

- *Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale*

  Il perseguimento di tale obiettivo risulta indispensabile tanto per i territori agricoli (soprattutto per le aree agricole ad alto valore naturalistico) laddove è necessario contrastare le perdite di variabilità genetica (di habitat e specie selvatiche ma anche di specie coltivate ed allevate), tanto per i terreni forestali sui quali è fondamentale favorire una gestione attiva del bosco, che sia ecologicamente compatibile e che consenta anche di prevenire danni al sistema boschivo derivante, per esempio. dagli incendi boschivi.

- *Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde*

  Al fine di preservare la risorsa idrica risulta necessario che la Regione si prefigga tale obiettivo, perseguibile attraverso il sostegno ad aziende agricole, zootecniche e forestali che si impegnano a gestire la propria attività attuando tecniche a tutela della risorsa acqua sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo.

- *Riduzione dei gas serra*

  Il contributo che il settore agricolo può dare al raggiungimento di questo obiettivo risulta molto importante e va nella direzione di favorire la produzione di biomasse e biocombustibili, di sfruttare la capacità dei terreni agricoli e forestali di assorbire carbonio e di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra (metano e protossido di azoto)

- *Tutela del territorio.*

  La tutela di alcune componenti del territorio (suolo, paesaggio ruale) rappresenta un obiettivo indispensabile da perseguire per rilanciare la sostenibilità delle attività agricole, così come, per le stesse motivazioni, appare indispensabile favorire il proseguimento dell'attività agricola in contesti territoriali svantaggiati.

Per il raggiungimento degli obiettivi prioritari sopra descritti sono stati individuati obiettivi specifici a cui sono riconducibili, in maniera diversificata, le Misure che si intendono attivare nell'Asse 2. Si sottolinea, peraltro, che per loro natura tali Misure concorrono in vario modo a tutti o quasi gli obiettivi specifici pertanto non può essere individuata una relazione univoca tra obiettivo e Misura.

Obiettivi specifici

- Tutelare la risorsa acqua sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo;

  La tutela delle acque rappresenta una priorità delle programmazioni agricole e rurali regionali poiché, nonostante gli sforzi compiuti per razionalizzare l'utilizzo delle risorse idriche e migliorare la qualità delle acque, permangono ancora evidenti criticità

  Ciò comporta la necessità di consolidare ed estendere, attraverso un adeguato sostegno pubblico, le tendenze e i processi di trasformazione dell'attività agricola, avviati con le precedenti programmazioni agroambientali regionali, verso ordinamenti e metodi di produzione aziendali maggiormente sostenibili in termini ambientali.

- Tutelare la risorsa suolo contrastando il dissesto idrogeologico, l'erosione e la contaminazione chimica;

  Le problematiche che caratterizzano i suoli della regione Emilia-Romagna comportano la necessità di definire interventi che puntino alla salvaguardia di tale risorsa dall'erosione e dal dissesto idrogeologico attraverso la promozione della realizzazione di reti di regimazione idraulica agraria, l'inerbimento permanente delle superfici o l'adozione di adeguate pratiche di gestione dei suoli. Appare fondamentale, inoltre, la definizione di impegni che consentano di tutelare gli aspetti della qualità del suolo, prevenendo i fenomeni di accumulo di sostanze inquinanti, e di migliorare la struttura del suolo, incrementandone i livelli di sostanza organica.

- Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali, favorire una corretta gestione delle aree della Rete Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (AVN);

Le principali criticità in relazione a questo obiettivo si manifestano, nelle aree di pianura, a causa di una forte semplificazione dell'uso del suolo causata da pratiche agricole intensive e, nelle aree svantaggiate di montagna, a causa dell'acuirsi dei problemi derivanti dall'abbandono dell'attività agricola.

Di qui l'importanza di tutelare tali territori, di salvaguardare e implementare le aree agricole ad alto valore naturalistico che, grazie ad un'agricoltura estensiva e sostenibile, conservano ancora un elevato patrimonio di diversità genetica, biologica ed ecologica e contribuiscono alla protezione dell'ambiente e della qualità dei suoli.

– Salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali di interesse agricolo;

La diffusione di allevamenti zootecnici di tipo intensivo e di sistemi agricoli specializzati e/o monocolturali ha determinato un progressivo impoverimento del livello di diversità genetica vegetale ed animale. L'erosione genetica di varietà e razze di interesse agrario rappresenta, quindi, una criticità da contrastare tanto attraverso il sostegno all'allevamento di specie zootecniche minacciate di abbandono e alla coltivazione di varietà minacciate di erosione genetica, quanto attraverso la conservaziopne in situ ed ex situ del materiale genetico.

– Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario;

L'importanza delle attività agricole e forestali per la conservazione del paesaggio e del territorio è ormai riconosciuta a tutti i livelli. La maggior parte dei paesaggi rurali sono infatti paesaggi costruiti dalle attività dell'uomo e per la loro salvaguardia è necessario mantenere le attività agro-silvoambientali tradizionali. L'abbandono delle attività agricole e forestali e più in generale lo scarso presidio territoriale causano, inoltre, erosione del suolo, dissesto idrogeologico e diminuzione della biodiversità.

Da questo discende la necessità di favorire e promuovere le attività agricole nelle zone montane e in quelle caratterizzate da svantaggi naturali attraverso adeguati sostegni in grado di compensare il mancato reddito degli agricoltori che esercitano la propria attività in tali zone svantaggiate

Tuttavia criticità si riscontrano anche in pianura dove, a causa di pratiche agricole intensive, molte aree sono caratterizzate dalla quasi totale scomparsa degli elementi naturali e/o caratteristici del paesaggio agrario. Pertanto nell'Asse 2 si prevedono azioni mirate al restauro e al mantenimento di assetti ed elementi tipici del paesaggio e il sostegno ad attività produttive in grado di conservare le risorse paesaggistiche.

– Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e al miglioramento della qualità dell'aria;

In Emilia-Romagna le emissioni di gas ad effetto serra (in particolare metano e protossido di azoto) da parte delle attività agricole sono ancora elevate (e in aumento) se confrontati ai valori medi comunitari, nazionali e regionali. Altrettanto elevati risultano i consumi energetici del settore, che incidono pesantemente sugli aspetti del cambiamento climatico e della qualità dell'aria, mentre risultano scarsissime la produzione e l'utilizzo di bioenergie. La crescente attenzione che si registra a livello comunitario e nazionale sui temi delle energie rinnovabili impone un rinnovato impegno nello sfruttamento delle potenzialità dei settori agricolo e forestale in particolare per quanto riguarda le biomasse lignocellulosiche, i biocarburanti e il biogas.

Per la riduzione dei gas serra è necessaria la riduzione dei fertilizzanti azotati e una più razionale gestione delle deiezioni zootecniche nonché l'adozione di pratiche agricole e forestali in grado di aumentare l'effetto deposito di carbonio delle foreste e delle sostanze organiche nella composizione del terreno.

– Favorire metodi e condizioni d'allevamento ottimali per il benessere degli animali;

Le criticità riscontrate nel settore zootecnico a causa delle difficoltà di adeguamento degli allevamenti specializzati alle norme relative al benessere degli animali, impongono la necessità di definire interventi che consentano di procedere verso una applicazione diffusa dei dettami di tali norme negli allevamenti emiliano-romagnoli. Di qui l'importanza di definire interventi che consentano una riduzione dello stress degli animali, creando quindi le condizioni per un decisivo miglioramento quanti-qualitativo delle produzioni derivate, anche dal punto di vista igienico-sanitario. Il miglioramento del quadro generale di allevamento potrà determinare, anche a fronte di un incremento delle performances animali l'avvio di un graduale processo di estensivizzazione, per unità di superficie aziendale, del numero di animali allevati

(a parità di produzione lorda totale aziendale), con beneficio, quindi, anche in termini di impatto ambientale degli allevamenti stessi.

– Mantenere le attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate montane e collinari.

Le aree montane e collinari della Regione Emilia-Romagna sono caratterizzate da forti condizioni di svantaggio che rappresentano la principale causa dell'abbandono delle attività agricole. La riduzione del numero di aziende agricole in tali territori è in costante aumento e ad essa è connessa una diminuzione del presidio territoriale, che, a sua volta, produce impatti negativi sull'ambiente (erosione del suolo, dissesto idrogeologico, riduzione biodiversità, ecc.) .

Per contrastare questi fenomeni è necessario predisporre interventi che favoriscano la permanenza e la continuazione delle attività agricole in tali territori.

Tabella 27 - Tabella di correlazione fra bisogni e obiettivi specifici dell'Asse 2

Asse 2								
OBIETTIVI SPECIFICI PSR	Mantenere le attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate montane e collinari	Favorire metodi e condizioni d'allevamento ottimali per il benessere degli animali	- Contribuire all'attenuazione dei cambiamenti climatici e al miglioramento della qualità dell'aria	Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario	- Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali	- Salvaguardare la diversità genetica di specie animali e vegetali di interesse agricolo	Tutelare la risorsa suolo	Tutelare la risorsa acqua sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo
Fabbisogni prioritari d'intervento								
Incremento della diversificazione paesaggistica e degli habitat				X				
Conservazione / ripristino dil spazi naturali e seminaturali e dil elementi dell'ecosistema agricolo e forestale				X	X			
Creazione / mantenimento di corridoi ecologici per il collegamento tra ecosistemi, habitat e aree di tutela naturale				X	X			
Favorire le utilizzazioni agricole del territorio in grado di accrescere l'estensione regionale delle aree AVN				X	X			
Aumentare la copertura del suolo e il ricorso a pratiche antierosive nelle aree sensibili all'erosione							X	
Mantenere attività agricole sostenibili nelle aree montane e a rischio di dissesto idrogeologico	X							
Ridurre i livelli di contaminazione del suolo da input agricoli							X	
Incrementare il contenuto di sostanza organica nel suolo							X	
Favorire una corretta gestione e utilizzazione agricola dei fanghi derivati da reflui urbani, dei compost e degli effluenti degli allevamenti							X	
Salvaguardare e incrementare il patrimonio forestale			X	X	X		X	
Ridurre i livelli complessivi di utilizzazione della risorsa idrica da parte del settore agricolo								X
Ridurre i livelli di inquinamento delle acque da inputs agricoli nelle aree sensibili								X

Ridurre i livelli di emissione dei gas ad effetto serra e aumentare le funzioni di fissazione del carbonio svolte dalle foreste e dal suolo			X					
Consolidare ed estendere ordinamenti e metodi di produzione con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale (Agr. biologica).			X		X		X	X
Tutelare le razze animali e le specie vegetali regionali di interesse agrario a rischio di estinzione						X		
Migliorare il benessere degli animali allevati		X						

Le Misure da attivare prioritariamente nell'ambito dell'Asse 2 sono:

Sottosezione 1 - Condizioni per le Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli

Misura 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
Misura 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane
Misura 214 - Pagamenti agroambientali
Misura 215 - Pagamenti per il benessere animale
Misura 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi

Sottosezione 2 - Condizioni per le Misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali

Misura 221 - Imboschimento di terreni agricoli
Misura 226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo
Misura 227 - Sostegno agli investimenti forestali non produttivi

Nell'Asse 2 sono comprese Misure che discendono da politiche già attive nella programmazione attuata ai sensi del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1257/1999 del 17 maggio 1999, che in parte si rifanno anche ai principi dettati dalla Direttiva n. 75/268/CEE relativa alle zone svantaggiate. Con la presente programmazione dello sviluppo rurale si coglie l'opportunità di proseguire le politiche già avviate nel precedente periodo di programmazione (2000-2006), favorendo le aziende agricole e forestali che utilizzano metodi di produzione compatibili con le esigenze di tutela e miglioramento dell'ambiente, delle risorse naturali, del suolo e della biodiversità nonché con la necessità di salvaguardare lo spazio rurale e il paesaggio.

Le Misure incentivano, quindi, l'assunzione di impegni per la gestione sostenibile delle risorse naturali e dei fattori aziendali di produzione (elementi naturali, boschi, terreno, bestiame, mezzi tecnici) soprattutto nelle aree dove è maggiore la necessità di rendere compatibili le attività esercitate dai comparti agricoli, zootecnici e forestali con le esigenze di protezione dell'ambiente o dove è maggiore il rischio di abbandono delle medesime attività con conseguenti ricadute sotto il profilo ambientale.

Nella programmazione in corso, inoltre, si individuano settori prioritari di intervento di nuova introduzione, quali la diversificazione delle attività dell'azienda agricola verso la fornitura di servizi ambientali nonché la promozione di pratiche agricole e zootecniche rispettose degli animali.

Il Programma al momento non prevede l'attivazione della Misura 213 "Indennità Natura 2000 e indennità connesse alla Direttiva 2000/60/CEE" e della Misura 224 "Indennità Natura 2000" in quanto l'attuale fase di evoluzione del quadro di recepimento regionale delle normative di riferimento non consente la definizione di interventi specifici sulle superfici agricole e forestali. Si ritiene possibile un adeguamento del Programma con l'inserimento delle sopracitate Misure a seguito del completamento delle norme regionali e nazionali di recepimento che dovranno consentire di individuare i maggiori costi o i mancati redditi a carico delle attività agricole e forestali.

Le scelte prioritarie per i territori: le aree preferenziali

Gli obiettivi delle strategie comunitarie dell'Asse 2 vengono perseguiti attraverso l'applicazione prioritaria delle Misure dell'Asse nelle aree preferenziali, con particolare riferimento alle aree vulnerabili definite ai sensi della Direttiva 91/676/CEE e delle aree della Rete Natura 2000 definite ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, ovvero dove è maggiore la necessità di rendere compatibili le attività agricole, zootecniche e forestali con le esigenze di protezione dell'ambiente, o dove è maggiore il rischio di abbandono delle attività e le conseguenti ricadute negative sotto il profilo ambientale (aree svantaggiate di montagna e di collina).

Inoltre, l'applicazione delle Misure dell'Asse 2 (come meglio definito nel paragrafo "Zonizzazione" del capitolo Asse 2 – Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale) è da correlarsi a macroambiti territoriali (montagna, collina e pianura così come definiti dal P.T.P.R.) e, in tali ambiti, alle aree preferenziali che per talune Azioni/Interventi, rappresentano ambiti di applicazione territoriale esclusivi, mentre per talune altre rappresentano ambiti di applicazione territoriali prioritari.

Per ogni Azione/Intervento, pertanto, vengono definite specifiche aree preferenziali che esprimono la terrritorializzazione dei fabbisogni ambientali a cui corrispondono gli obiettivi perseguiti dalla medesima Azione/Intervento.

L'applicazione delle Azioni diventa esclusiva in alcune aree preferenziali qualora in tali aree sia rilevante il fabbisogno ambientale in grado di essere corrisposto dall'Azione (ad esempio l'Azione 3 della Misura 214 in pianura è limitata esclusivamente alle aree preferenziali a prevalente tutela idrologica, poiché al di fuori di tali aree l'Azione non comporta vantaggi ambientali rilevanti).

Qualora i fabbisogni ambientali siano diffusi nei macroambiti territoriali, l'applicazione di alcune Azioni/Interventi diventa prioritaria in talune aree preferenziali laddove esiste una specificità ambientale che deve essere salvaguardata in via prioritaria (p.e. l'esigenza di aumentare il livello di biodiversità e il ripristino degli elementi paesaggistici dell'agroecosistema è diffusa in tutto il territorio di pianura ma l'applicazione di Azioni per la realizzazione di habitat finalizzati alla riproduzione e alimentazione delle principali specie di fauna di interesse comunitario diventa prioritaria nelle aree della Rete Natura 2000).

L'applicazione delle Misure dell'Asse 2 nei territori regionali

Le indennità compensative previste per le aree svantaggiate si applicano nelle aree di cui alla Direttiva 75/268/CEE, art. 3 paragrafo 3 e 4. Le Misure relative a tale indennità saranno dotate di risorse finanziarie complessivamente maggiori rispetto alla programmazione 2000-2006. L'accesso alle Misure di indennità compensativa alle aziende delle aree svantaggiate di collina e montagna, è regolato attraverso un meccanismo di selezione basato su criteri di priorità definiti nel contesto di attuazione.

I "Pagamenti agroambientali" si applicano in tutto il territorio regionale, prioritariamente nelle aree preferenziali.

Per la strategia regionale, l'applicazione delle Misure agroambientali riveste particolare importanza nelle aree vulnerabili della Direttiva Nitrati e nelle aree della Rete Natura 2000. Pertanto queste due aree costituiscono per le Misure agroambientali "priorità tra le priorità".

Le Azioni di Produzione Biologica e di Produzione Integrata saranno attivate solo per finalità ambientali, esclusivamente nelle aree preferenziali nel caso della Produzione Integrata e prioritariamente nelle medesime aree preferenziali nel caso della Produzione Biologica. Al fine di supportare le politiche regionali sulla qualità dei prodotti agricoli, i metodi di Produzione Biologica sono sostenuti anche attraverso la Misura dell'Asse 1 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare".

Le altre Azioni dei "Pagamenti agroambientali" perseguono in particolare:

- nelle aree della Rete Natura 2000 (che costituiscono la maggior parte delle aree naturali protette di cui alla L.R. n. 6/2005), gli obiettivi di tutela della biodiversità di cui alle Direttive Habitat e Uccelli, attraverso Azioni di ripristino degli elementi del paesaggio agrario, mantenimento di zone umide o aree macchia-radura, mantenimento di aree per la fitodepurazione delle acque, mantenimento dei prati/pascoli, dei prati storici o la conversione di seminativi in prati/pascoli;

- nelle aree vulnerabili, gli obiettivi di tutela delle acque in riferimento alla Direttiva Nitrati, attraverso l'applicazione, tra le altre, delle Azioni di produzione integrata e biologica, realizzazione di fasce tampone e di aree umide per la fitodepurazione delle acque, impiego sostenibile degli effluenti zootecnici, diffusione delle Cover Crops e inerbimento permanente di frutteti e vigneti, sempre considerando che gli obiettivi di tutela delle acque vengono perseguiti anche dalle Azioni descritte per la tutela della biodiversità al punto precedente;
- nelle aree a rischio di erosione e dissesto (come la montagna), delimitate dalla nuova cartografia di cui all'Allegato 1, l'obiettivo di tutela del suolo attraverso la realizzazione di reti di regimazione idraulica agraria, inerbimento permanente delle superfici o adozione di adeguate pratiche di gestione dei suoli. Per il miglioramento della fertilità dei suoli agrari è prevista inoltre l'Azione di incremento della sostanza organica nelle aree di pianura e di collina.

I "Pagamenti agroambientali" in montagna mirano:

- alla salvaguardia dei suoli agricoli dall'erosione e dal dissesto attraverso interventi che promuovono la realizzazione di reti di regimazione idraulica agraria, inerbimento permanente delle superfici o l'adozione di adeguate pratiche di gestione dei suoli;
- al mantenimento e/o recupero delle superfici prative e dei pascoli oltre che alla conversione dei seminativi in prati/pascoli, importanti per la tutela degli habitat e delle specie di cui alle Direttive Habitat e Uccelli e per la gestione della fauna selvatica;
- alla tutela delle acque con particolare riferimento agli ambiti fluviali e corsi d'acqua e delle aree di ricarica dei punti di captazione delle acque potabili attraverso l'applicazione, tra le altre, delle azioni di produzione integrata e biologica, di realizzazione di fasce tampone e di inerbimento permanente delle superfici agrarie;
- alla promozione dell'agrobiodiversità attraverso la coltivazione di piante agrarie o l'allevamento delle razze animali di "origine dei territori".

La Misura "Pagamenti per il benessere degli animali" è una Misura proposta per la prima volta nella Regione Emilia-Romagna e viene promossa in relazione ad elevate densità di carico animale allevato e/o a interventi di profilassi sanitaria, sempre con priorità nelle aree preferenziali .

Il "Sostegno agli investimenti forestali non produttivi" è una Misura forestale mirata al miglioramento di superfici forestali esistenti e si applica su tutto il territorio regionale. L' "Imboschimento delle superfici agricole" è una Misura forestale prevista per i terreni agricoli della pianura e della collina, ma in aree delimitate esclusivamente per finalità di tutela del suolo. In ogni caso l'applicazione sarà prioritaria nelle aree preferenziali.

Tali misure svolgono un ruolo di tutela paesaggistica e di protezione della biodiversità, delle acque e del suolo, promuovono la filiera energetica e sono, inoltre, coerenti con i contenuti del Piano Forestale Regionale 2007-2013 (approvato con Delibera n. 90/2006).

Gli Accordi Agroambientali

Al fine di perseguire la concentrazione delle Misure dell'Asse 2 in territori dove sono presenti specifiche sensibilità ambientali (aree preferenziali), è previsto tra le altre metodiche di applicazione, quella degli Accordi Agroambientali Locali, che rappresentano modelli di gestione territoriale delle Misure dell'Asse 2 basati su strategie elaborate localmente. Tali Accordi, realizzando gli interventi su base progettuale e concordata tra i soggetti aderenti, permettono di raggiungere un livello significativo in termini di estensione sul territorio interessato e di determinare un'applicazione di interventi/Azioni che produce impatti in grado di corrispondere alle specifiche sensibilità ambientali dei territori, massimizzando in tal modo gli effetti attesi.

Asse 3

Le criticità emerse dall'analisi di contesto mettono all'attenzione il rischio di regressione del settore agricolo nelle aree di montagna a seguito del continuo, sebbene in parte attenuato, esodo dalle aree rurali. Per motivi opposti il congestionamento urbano e il fenomeno della marginalizzazione dell'agricoltura minacciano peraltro anche le aree periurbane a maggiore intensità di sviluppo socio-economico della Regione.

Soprattutto nelle aree più interne un'altra criticità è rappresentata dalla carenza dei collegamenti logistici e dei servizi essenziali che contribuisce ad aggravare i rischi di spopolamento e di emarginazione di questi territori.

Il potenziale delle zone rurali ai fini turistici resta ancora sottoutilizzato, con una presenza insufficiente di strutture turistiche in rapporto alle opportunità offerte dal territorio. Il ruolo residuale dell'agricoltura in queste aree comporta, inoltre, rischi elevati rispetto alla tutela dello spazio rurale: del suo paesaggio, del territorio, del patrimonio culturale e edilizio.
Anche il potenziale produttivo di queste aree è generalmente limitato dall'inadeguatezza dei canali di commercializzazione dei prodotti legati alle tipicità locali ed al mancato adeguamento delle aziende e dei sistemi di commercializzazione alle innovazioni tecnologiche e a nuove strategie di marketing.

D'altro canto, il territorio rurale mantiene ancora un potenziale da valorizzare per le sue qualità, a partire dalla presenza di tradizioni storiche, culturali, sociali di singoli sistemi locali, di aree di pregio paesaggistico, di aree di specializzazione produttiva e di circuiti enogastronomici.

Il mantenimento e lo sviluppo dell'attività agricola nelle zone rurali sono indispensabili nonostante la riduzione della loro importanza come fonte di reddito e di occupazione rispetto al passato. Tale attività rappresenta ancora la principale opportunità d'uso delle terre garantendo, conseguentemente, ruoli e funzioni di controllo del territorio e dell'ambiente. Il ruolo dell'agricoltore nella gestione del paesaggio, nel mantenimento della biodiversità e nella tutela dell'ambiente è perciò fondamentale.

Il mantenimento dell'attività agricola all'interno di un processo di sviluppo rurale equilibrato richiede tuttavia, in primo luogo, la salvaguardia dei redditi degli operatori impegnati nel settore. A tal fine, se una delle strade principali è il miglioramento dell'efficienza nelle produzioni tradizionali, d'altro canto notevoli prospettive si possono aprire per la produzione di redditi agricoli da attività non convenzionali.

La multifunzionalità rappresenta dunque il punto di raccordo tra agricoltura sostenibile, sicurezza alimentare, equilibrio territoriale, conservazione del paesaggio e dell'ambiente, nonché garanzia dell'approvvigionamento alimentare.
La multifunzionalità deve essere vista anche come un'opportunità economica per le aziende del settore. che devono cercare di tradurre queste funzioni in beni e servizi capaci di generare reddito per consentire la sostenibilità economica del settore e il permanere delle aziende nel territorio.

In quest'ottica, la strategia dell'Asse si propone di intervenire sulla promozione di un ambiente rurale di qualità e del ruolo polifunzionale dell'agricoltura, attraverso la riorganizzazione dei fattori produttivi aziendali, orientandola verso attività complementari a quella primaria di produzione alimentare e valorizzandone le funzioni economiche, sociali ed ambientali. Le risorse a disposizione dell'Asse 3 sono inoltre applicate per promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze tecniche e organizzative mirate allo sviluppo di strategie locali nel rispetto del patrimonio rurale a vantaggio della fruibilità attuale e delle future generazioni. Nel promuovere la formazione, l'informazione e l'imprenditorialità occorre tenere conto in particolare delle esigenze delle donne e dei giovani.

Coerentemente alle indicazioni contenute nel PSN, gli obiettivi prioritari di Asse su cui si articola tale strategia sono:

- *Miglioramento dell'attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione*

  Con questo obiettivo si punta a creare quelle economie esterne che favoriscono l'insediamento di nuove attività e a promuovere interventi per il mantenimento di standard minimi nella qualità della vita delle popolazioni, come la creazione di servizi, il mantenimento e/o ripristino di piccole infrastrutture, il recupero, la tutela e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio immobiliare e storico-culturale esistente.

- *Mantenimento e/o creazione di opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali.*

  L'obiettivo mira a incentivare gli investimenti nelle attività economiche esistenti o da creare nelle aree rurali promuovendo una reale diversificazione delle attività agricole in relazione alle potenzialità dei territori (agriturismo, produzione di energia, turismo rurale, ecc.)

Dagli obiettivi sopra descritti discendono i seguenti obiettivi specifici:

- Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo, attraverso una diversificazione del mix dei redditi, l'utilizzo più efficace di risorse umane e mezzi tecnici, e la produzione di servizi energetici e ambientali.

  Per contrastare il fenomeno della marginalizzazione del settore agricolo risulta essenziale rispondere all'esigenza di diversificazione delle opportunità di reddito e di accrescimento delle occasioni occupazionali.

  La diversificazione delle attività agricole è finalizzata a promuovere l'offerta turistica attraverso una politica di incentivazione all'attività agrituristica e al turismo rurale, la produzione di energia da fonti rinnovabili e la sua collocazione sul mercato energetico, la fornitura di servizi ambientali, la valorizzazione delle eccellenze enogastronomiche con interventi che consentono di apprezzare il rapporto di reciprocità che lega i prodotti tipici al territorio.

- Accrescere l'attrattività dell'ambiente rurale come sede di residenza ed investimenti, attraverso il miglioramento delle infrastrutture e dei servizi, il recupero del patrimonio storico-culturale.

  Al fine di rispondere ai fabbisogni di: rivitalizzare il territorio rurale, mantenere condizioni idonee alla permanenza della popolazione e delle attività economiche, salvaguardare e accrescere la fruibilità del patrimonio naturalistico e storico-culturale degli spazi rurali, sono necessari interventi sia nel campo dei servizi essenziali sia nell'ambito della conservazione delle emergenze naturalistiche e storico-culturali.

  In particolare si promuovono azioni per il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi a scala locale (miglioramento acquedottistica rurale e strade vicinali), per la riqualificazione e il recupero di edifici rurali tipici a finalità collettive, turistico-culturali e di servizio, nonché programmi di monitoraggio e piani di gestione e tutela delle aree della Rete Natura 2000.

- Valorizzare e sviluppare il capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato.

  Tale obiettivo intende rispondere alla priorità di migliorare la professionalità degli operatori economici che operano nei territori rurali e che partecipano alla progettazione e all'organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato. Potrà inoltre favorire un miglioramento della qualità delle partnership locali.

L'Asse 3, in quanto appropriato contenitore delle Misure rivolte allo sviluppo locale integrato orientato alla diversificazione ed alla multifunzionalità, al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali e perciò all'infrastrutturazione civile, si presta alla realizzazione di progetti integrati territoriali tra soggetti Pubblici, Privati con funzione pubblica, Privati collettivi e aperti ad altri portatori di interessi diffusi o di autonomie funzionali da definirsi in loco.

Con tutta evidenza, l'approccio Leader s'inserisce ancor più in questa dimensione di relazione e di coinvolgimento programmatico. Con i GAL si possono attivare strategie territoriali localizzate e multisettoriali che possono perseguire il raggiungimento di uno o più obiettivi degli altri tre Assi.

Per la logica che presiede alle proposte della prossima programmazione l'approccio progettuale, il confronto con le forze sociali e gli strumenti programmatici - esplicitamente previsti sia dalla metodologia sia dalla strumentazione degli accordi di programma e dalle modalità di gestione del partenariato - non sono assegnati all'esclusivo esercizio dell'Asse 3 e dell'Asse Leader.

Il carattere e la natura dell'intervento territoriale comportano, altresì, un'adeguata strumentazione programmatica e un raccordo fattivo con politiche territoriali che fanno capo ad altri settori regionali e alle Amministrazioni Locali.

La progettazione integrata territoriale prevede l'attivazione del Patto per lo Sviluppo Locale Integrato che conterrà gli impegni reciproci per il raggiungimento degli obiettivi comuni condivisi, come forma di programmazione negoziata per gli interventi a beneficiario pubblico e collettivo; il Patto costituisce per i sottoscrittori la declinazione, da tradurre in investimenti e in iniziative, del progetto organico di valorizzazione socio-economico-ambientale che presiede alla complessiva strategia dell'Asse 3, tracciata dal PRIP e che trova attuazione nell'insieme delle Misure.

Essa conferma, in continuità con la precedente programmazione, la necessità di prevedere un livello di dettaglio provinciale rispetto alla programmazione regionale: nella predisposizione del Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP) va previsto il dispiegarsi dell'approccio *bottom-up* e l'esplicitazione dei

contenuti e delle scelte caratterizzanti il Patto per lo Sviluppo Locale Integrato che verrà sottoscritto al termine delle procedure di selezione dei progetti a programmazione negoziata.

Nei PRIP le Province individuano i territori eleggibili per le Misure a Programmazione negoziata, Misure 321 (Azione 1 e 3) e 322, indicando i Comuni nei quali verranno attivati i progetti.

Agli obiettivi prioritari dell'Asse contribuiscono sia i beneficiari privati selezionati con Bando, sia quelli pubblici che con l'adesione al Patto ne riconoscono le regole organizzative interne proposte dalla Provincia e si vincolano a dare coerente attuazione agli obiettivi specifici di misura.

La programmazione 2000-2006 è stata caratterizzata dall'attivazione di cinque Misure considerate strategiche per il miglioramento delle infrastrutture rurali e la diversificazione del settore agricolo, nonché da un forte decentramento decisionale e programmatorio alle Province che tramite il PLSR (Programma Locale di Sviluppo Rurale) hanno potuto pesare e caratterizzare gli interventi per dare risposte adeguate a territori specifici con problemi socio-economici differenti. La Regione si è riservata la definizione degli obiettivi strategici generali ed un'attività di coordinamento finalizzata a dare una certa omogeneità di comportamento attuativo alle Province ed una coerenza complessiva delle azioni singole al Programma Regionale.

Nell'attuale programmazione occorre, pur concentrandosi su alcune tematiche principali, allargare il numero delle Misure e Azioni per rispondere a nuove esigenze e ad alcuni particolari problemi che possono risultare strategici in una politica di sviluppo locale integrato pur mantenendo fermi i limiti di demarcazione con i fondi strutturali e con le politiche regionali di significativo impatto con il PSR.

Tale ampliamento di opportunità si mette a disposizione delle scelte degli Enti per una conseguente declinazione territoriale.

Escludendo gli interventi riconducibili all'ambito socio-sanitario-assistenziale e al Piano Telematico Regionale che trovano nelle programmazioni settoriali regionali il contenitore più adatto e già definito, occorre concentrare le risorse sulle altre Misure previste dal Regolamento che maggiormente riescono a stabilire sinergie con gli obiettivi e gli interventi degli Assi 1, 2 e 4.

In ordine alle Misure da attivare sono state operate le seguenti scelte:

- conferma del sostegno agli interventi previsti nel periodo 2000-2006 - con particolare riferimento al recupero di immobili tipici, al sostegno dell'agriturismo e dei circuiti, alla realizzazione di infrastrutture collettive quali acquedotti e strade - opportunamente riscritte ed attualizzate alle nuove realtà territoriali. Tali interventi sono ritenuti strategici per la rivitalizzazione del territorio rurale e il mantenimento di condizioni idonee alla permanenza della popolazione e delle attività economiche;
- predisposizione di nuovi interventi specifici sul risparmio energetico e sul sostegno ad impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili, che coinvolgano in una politica di filiera i beneficiari delle Misure dell'Asse 1 e 2 (impiego biomasse ottenute da una razionale gestione selvicolturale, utilizzo di prodotti secondari dell'agroindustria non riciclabili, ecc.). Gli impianti non dovranno essere di tipo aziendale agricolo (finanziabili nell'Asse 1), ma di interesse pubblico (per es. Comune) con gestione affidata ad un imprenditore agricolo o realizzati direttamente dalle imprese nell'ambito della diversificazione dell'attività agricola;
- sostegno al turismo rurale diffuso, basato sulla permanenza effettiva del gestore sul territorio (offerta di pernottamento e prima colazione in abitazione principale dell'agricoltore) e di qualità, limitato, pertanto, a fabbricati storici, o siti in zone ad alto interesse paesaggistico-storico-ambientale. Il sostegno deve essere mirato, soprattutto nelle zone montane con problemi complessivi di sviluppo, ad aumentare il periodo della stagione turistica e a creare nuove opportunità per l'occupazione, in particolare modo di quella femminile;
- sostegno delle attività strettamente connesse alla conoscenza dinamica delle aree a vocazione agroambientale dei siti inseriti nella Rete Natura 2000 e dei siti di grande pregio naturale e predisposizione di piani di gestione relativi.

Nell'attuazione dell'Asse si interverrà normalmente nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, aree rurali intermedie e aree ad agricoltura specializzata salvo disposizioni più restrittive descritte nelle singole schede di Misura. I criteri di selezione dei progetti dovranno garantire una concentrazione significativa per gli interventi previsti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree

rurali intermedie. In generale si potrà intervenire nelle aree ad agricoltura specializzata solo se esaurite le domande di contributo presentate per interventi nelle aree con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie,

Tabella 28 - Tabella di correlazione fra bisogni e obiettivi specifici dell'Asse 3

Asse 3			
OBIETTIVI SPECIFICI PSR	Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo	Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di residenza ed investimenti	Valorizzazione e sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato
Fabbisogni prioritari d'intervento			
Arginamento dei fenomeni di spopolamento in alcune aree montane della regione	X	X	X
Miglioramento del profilo professionale degli operato-ri economici			X
Promozione del ruolo dei giovani e delle donne	*		
Miglioramento delle infrastrutture e servizi per le aree rurali		X	
Tutela, riqualificazione ed accrescimento della fruibi-lità del patrimonio naturalistico e storico-culturale de-gli spazi rurali		X	
Diversificazione ed integrazione dell'offerta turistica, sviluppando un'offerta "di sistema", che coniughi la ricettività ad un prodotto turistico basato sulla valorizzazione delle risorse locali	X		
Miglioramento della qualità delle partnership locali e sviluppo dell'integrazione e la sinergia fra le diverse programmazioni			X
Stabilità occupazionale e reddituale attraverso la diversificazione delle attività economiche	X		
Sviluppo dell'integrazione fra spazio rurale e spazi ur-bani, migliorando l'accessibilità, salvaguardando le funzioni paesaggistico-ambientali dell'impresa agrico-la diversificata		X	
Sviluppare le bioenergie	X		

Si prevede quindi di attivare le seguenti Misure:

311 - Diversificazione in attività non agricole (art.52 lettera a, punto i);
313 - Incentivazione delle attività turistiche (art.52 lettera a, punto iii);
321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale (art.52 lett. b, punto i);
322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi (art.52 lettera b, punto ii);
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale (art.52 lettera b, punto iii);
331 - Formazione ed informazione degli operatori economici (art.52 lettera c);
341 - Acquisizione di competenze e animazione (art.52 lettera d).

Non si ritiene di attivare la Misura "Sostegno alla creazione e allo sviluppo di microimprese, nell'intento di promuovere l'imprenditorialità e rafforzare il tessuto economico" nel rispetto del criterio di demarcazione, in quanto questa tipologia di intervento potrà essere attuata con provvedimenti regionali specifici o comunitari in attuazione delle politiche di coesione .

Asse 4

L'Asse 4 svolge, nella nuova programmazione, la funzione di inserire l'approccio Leader nel quadro unitario della programmazione dello sviluppo rurale.

L'Asse ha il compito di sostenere le strategie di sviluppo locale attraverso gli strumenti del partenariato locale pubblico e privato, della programmazione dal basso verso l'alto, dell'integrazione multisettoriale degli interventi e della cooperazione fra territori rurali e la messa in rete dei partenariati locali.

L'Asse Leader è un asse metodologico che concorrerà al raggiungimento degli obiettivi strategici degli Assi 1, 2 e 3 con strategie territoriali. Nel PRIP saranno definiti i temi catalizzatori e verranno forniti orientamenti per le iniziative dei GAL che comporteranno la realizzazione di piani che con metodologia Leader raggruppano prevalentemente gli obiettivi strategici degli Assi 1, 2 e 3.

Le risorse destinate all'Asse 4 (Leader) contribuiscono a conseguire le priorità degli Assi 1 e 2 e soprattutto dell'Asse 3, ma sono anche determinanti per la priorità orizzontale del miglioramento della governance e della mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

Il sostegno nell'ambito dell'Asse Leader offre la possibilità, nel contesto della costruzione di una strategia di sviluppo locale guidata dalla collettività basata sui punti di forza locali, di combinare tutti e tre gli obiettivi, ossia la competitività, la tutela dell'ambiente, la qualità della vita della popolazione e la diversificazione. Grazie ad approcci integrati che coinvolgono gli agricoltori, gli addetti alla silvicoltura e gli altri attori rurali sarà possibile salvaguardare e migliorare il patrimonio culturale e naturale locale, mantenendo l'identità dei territori e della comunità, incentivare gli investimenti per le produzioni alimentari di qualità, sostenere il turismo e promuovere le energie rinnovabili.

Coerentemente con le indicazioni contenute nel PSN, gli obiettivi prioritari di Asse sono:

- *Rafforzamento della capacità progettuale e gestionale locale*

  Per raggiungere i migliori risultati con il metodo Leader, anche negli altri tre Assi, è necessario promuovere il rafforzamento delle competenze degli attori locali relativamente alle fasi progettuali e gestionali.

- *Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.*

  Grazie ad approcci integrati e bottom-up, che coinvolgono agricoltori, addetti alla silvicoltura e altri attori locali, sarà possibile aumentare la consapevolezza dell'importanza delle aree rurali, salvaguardare e migliorare il patrimonio culturale e naturale locale, promuovere gli investimenti nelle specialità alimentari, nel turismo, nelle risorse ed energie rinnovabili.

Alla realizzazione di tali obiettivi concorrono i seguenti obiettivi specifici:

- Consolidare una governance dell'intervento a favore dello sviluppo rurale attraverso i Gruppi di Azione Locale (G.A.L.) ed estendere e migliorare l'approccio territoriale compartecipativo e ascendente.

  Tale obiettivo risponde all'esigenza di migliorare la qualità delle parternship locali riuscendo ad interpretare nel concreto le diverse pratiche che gli operatori mettono in atto nei territori, nel tentativo di sviluppare forme di interazione, scambio sociale e collaborazione.

- Aumento della partecipazione imprenditoriale allo sviluppo di iniziative di valorizzazione economica del territorio e delle sue risorse.

- Reperimento, valorizzazione e mobilitazione delle potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali, finalizzate al miglioramento del posizionamento competitivo del sistema territoriale, delle aziende, dei settori e delle filiere dei territori rurali sui mercati nazionali e internazionali

  I due obiettivi specifici sopra descritti sono orientati principalmente alla definizione di una offerta territoriale innovativa, ma rispettosa della tipicità e delle tradizioni rurali locali. In un momento in cui un numero sempre crescente di territori rurali stanno operando per mettere a sistema le proprie risorse endogene, si pone la necessità di qualificazione delle singole produzioni e del "prodotto territorio" nonché di elaborazione di strategie efficaci di marketing territoriale. In quest'ottica è altrettanto stringente il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati attraverso un approccio territoriale integrato.

- Aumento della partecipazione sociale alla progettazione allo sviluppo finalizzata all'esplicazione delle risorse inespresse di inziativa civica, al coinvolgimento delle comunità locali e al rafforzamento del dialogo tra società civile e istituzioni locali.

  Con questo obiettivo si vuole dare risposta ai fabbisogni prioritari emersi dall'analisi del contesto socio-economico delle aree rurali, focalizzando l'attenzione sulle risorse umane e sulla partecipazione alla vita sociale e produttiva del territorio.

  Nelle aree rurali intermedie e con problemi di sviluppo, il capitale sociale e quello culturale, assieme alla dotazione di risorse naturali, stanno divenendo motore diretto di sviluppo. Per questo motivo l'investimento in risorse umane e il consolidamento del capitale sociale rappresentano, rispettivamente, un mezzo e un obiettivo di intervento prioritario per assicurare nuova vitalità e percorsi di sviluppo innovativi e autentici.

- Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio per scambiare buone prassi e iniziative nonché importare stimoli all'innovazione.

  L'esigenza di mettere in relazione le potenzialità locali con un contesto più ampio per il raggiungimento di quella massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto viene affrontata promuovendo progetti di cooperazione i quali essendo basati su una approccio *bottom-up* valorizzano le esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e sostengono la diffusione di buone prassi

Per quanto riguarda la correlazione fra bisogni individuati nell'analisi di contesto e obiettivi dell'asse 4, considerato che l'asse contribuisce alla realizzazione degli obiettivi degli altri tre assi di interventi e che rappresenta un approccio metodologico di coinvolgimento delle comunità locali nella promozione dello sviluppo socio-economico dei territori interessati, non si fornisce una specifica tabella riepilogativa.

Si prevede quindi di attivare le seguenti Misure:

411 - Attuazione di strategie locali per la Competitività

412 - Attuazione di strategie locali per l' Ambiente e la gestione del territorio

413 - Attuazione di strategie locali per la Qualità della vita e diversificazione

421 - Cooperazione

431 - Gestione dei GAL e animazione

3.2.3.1 Riepilogo del quadro logico del Programma

Gli schemi di seguito riportati forniscono una sintesi degli obiettivi specifici per singolo Asse, i quali, oltre a trovare una corrispondenza con gli obiettivi prioritari del PSN, costituendone di fatto una declinazione a livello regionale, definiscono il sistema complessivo delle priorità attraverso le quali la Regione si propone di offrire soluzioni ai fabbisogni individuati dalle analisi SWOT. Dagli obiettivi specifici, che esprimono le scelte regionali a livello di singolo Asse, discendono poi gli obiettivi operativi, definiti a livello di singole Misure e direttamente collegati alle azioni e tipologie di interventi.

Figura 3 - Riepilogo del sistema degli obiettivi del programma

Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Asse 4 – Leader

Obiettivo globale del Programma	*Obiettivi prioritari* di asse	*Obiettivi Specifici di asse*	*Obiettivi operativi di misura*
Favorire uno sviluppo economico sostenibile in termini ambientali, tale da garantire una maggiore competitività del settore agricolo e la necessaria coesione sociale	**Rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale**	**Consolidare una governance dell'intervento a favore dello sviluppo rurale attraverso i Gruppi di Azione Locale (G.A.L.) ed estendere e migliorare l'approccio territoriale compartecipativo e ascendente;**	**Definiti a livello di misura**
		Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio per scambiare buone prassi ed iniziative nonché importare stimoli all'innovazione	**Definiti a livello di misura**
	Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.	**Aumento della partecipazione imprenditoriale allo sviluppo di iniziative di valorizzazione economica del territorio e delle sue risorse;**	**Definiti a livello di misura**
		Reperimento, valorizzazione e mobilitazione delle potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali, finalizzate al miglioramento del posizionamento competitivo del sistema territoriale, delle aziende, dei settori e delle filiere dei territori rurali sui mercati nazionali e internazionali;	**Definiti a livello di misura**
		Aumento della partecipazione sociale alla progettazione allo sviluppo finalizzata all'esplicazione delle risorse inespresse di iniziativa civica, al coinvolgimento delle comunità locali e al rafforzamento del dialogo tra società civile e istituzioni locali.	**Definiti a livello di misura**
Indicatori di impatto		**Indicatori di risultato**	**Indicatori di prodotto**

3.2.4 Integrazione, priorità tematiche e territoriali

L'integrazione tra gli Assi risponde non solo a un precisa indicazione comunitaria ma anche alla necessità di coerenza interna delle politiche regionali e alla responsabilità di compiere azioni efficaci, cui conferire peso e visibilità tramite scelte selettive e aggreganti. La selezione tra le Misure da attivare, tra i beneficiari ammissibili, tra subterritori eleggibili contribuisce a dare sostanza a questa esigenza che si completa con la concentrazione su priorità tematiche e territoriali. La strategia di integrazione deve percorrere sia i documenti provinciali di specificazione, sia le azioni che danno attuazione alle Misure selezionate, sia gli strumenti operativi di gestione. Lo strumento dell'Asse 4, affidato a partenariati accreditati e legittimati socialmente che operano sulla base di PAL organizzati per progetti di valorizzazione territoriale ne rappresenta una forma strutturata, ma la massima integrazione va perseguita anche nell'attuazione tramite bandi attribuendo valori di priorità e con la programmazione negoziata evidenziando le possibili sinergie e, dove possibile, promuovendo progetti multi-Asse e multi-Misura.

Si evidenzia pertanto una marcata dimensione orizzontale della programmazione che intreccia i problemi dello sviluppo agricolo propriamente detto, della salvaguardia dell'ambiente e del territorio, della conservazione e tutela delle acque, del più generale equilibrio degli interventi produttivi, formativi, territoriali e sociali.

Una dimensione orizzontale deve comportare un diretto confronto fra diverse responsabilità politiche e tecniche al fine di definire indirizzi coordinati e politiche organiche rivolte a conseguire superiore efficacia all'insieme della politica regionale.

Occorre rendere la spesa più efficace attraverso una complementarità delle Misure che renda il contributo funzionale al conseguimento di un obiettivo-progetto di modo che il sostegno alla impresa sia più completo.

Il Programma assume, quale elemento strategico alla programmazione, **l'approccio integrato e territoriale** allo scopo di migliorare l'efficacia degli interventi in tutti gli Assi. Tale approccio si realizza principalmente con tre tipologie di intervento:

- i *progetti collettivi e di filiera* nell'Asse 1, che consentono di migliorare l'aggregazione delle imprese agricole sia in senso orizzontale (progetti collettivi) sia in senso verticale (progetti di filiera) puntando al superamento dei principali fattori limitanti per il miglioramento della competitività, ovvero le dimensioni aziendali e il confronto con il mercato globalizzato;
- gli *accordi agroambientali* nell'Asse 2, che si prefigurano come strumenti di progettazione integrata territoriale, finalizzati all'ottimizzazione dell'utilizzo delle risorse dell'Asse attraverso la concentrazione degli interventi nelle aree con maggiore sensibilità ambientale. L'individuazione delle aree, nel rispetto delle priorità regionali e comunitarie, avverrà attraverso il metodo della concertazione fra i soggetti economici e istituzionali presenti sul territorio;
- il "*Patto per lo Sviluppo locale integrato*" nell'Asse 3, individuato quale strumento di progettazione integrata territoriale per gli interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita e delle popolazioni delle aree a maggiore ruralità della Regione. La definizione del Patto implica un forte processo concertativo, finalizzato alla progettazione di interventi integrati e sinergici.

Il Programma di Sviluppo Rurale assumerà alcune **priorità tematiche trasversali** rispetto agli Assi e allo schema progettuale e territoriale fin qui definito. Queste, di seguito elencate, si ritrovano nell'ambito della programmazione degli Assi, ma si propongono come tematiche che orientano tutte le strategie di intervento del Programma :

- Sostegno e incentivazione dei giovani imprenditori;
- Valorizzazione dell'agricoltura a metodo biologico;
- Promozione delle produzioni di qualità regolamentata e NO OGM;
- Promozione dello sviluppo delle filiere bioenergetiche di limitato impatto ambientale.

1. Sostegno e incentivazione dei giovani imprenditori

La promozione del ricambio generazionale e l'incentivazione dell'imprenditorialità giovanile in agricoltura verrà perseguita, oltre che attraverso il sostegno diretto all'insediamento, anche accordando specifiche priorità, in particolare:

- nell'Asse 1 per gli interventi di promozione della conoscenza e di sviluppo del potenziale umano (Misure 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione" e 114 "Utilizzo dei servizi di consulenza") e per la ristrutturazione e lo sviluppo del capitale fisico (Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole");
- nell' Asse 2 per gli interventi di sostegno alle aziende agricole situate in aree svantaggiate.

2. Valorizzazione dell'agricoltura a metodo biologico

Il programma assume il metodo produttivo biologico quale fattore strategico per quanto riguarda la promozione di tecniche produttive rispettose dell'ambiente. Tale obiettivo verrà perseguito attraverso il sostegno alle produzioni biologiche, senza limitazioni territoriali con gli interventi specifici dell'Asse 2, il sostegno dei costi di certificazione per le aziende biologiche con la Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare", nonché attraverso la definizione di una priorità specifica nella valutazione dei progetti di filiera.

3. Promozione delle produzioni di qualità regolamentata e NO OGM

Il rafforzamento delle politiche di qualificazione delle produzioni e l'aumento della distintività sui mercati nazionali ed internazionali, per superare i limiti legati alla forte dispersione dei punti produttivi e alla insufficiente dimensione competitiva dei soggetti che operano all'interno delle varie filiere, verrà perseguito prioritariamente attraverso la definizione di specifiche priorità nella valutazione dei progetti di filiera, sia per le produzioni di qualità, quali quelle definite dall'articolo 32 del Reg. (CE) 1698/2005, sia per quelle NO OGM.

4. Promozione delle filiere bioenergetiche di limitato impatto ambientale

La valorizzazione energetica delle biomasse è sostenuta nel Programma di Sviluppo rurale con gli interventi di tutti gli Assi, attraverso specifiche tipologie di intervento sia per quanto riguarda la realizzazione di impianti finalizzati alla produzione di energia, di modeste dimensioni e con sistemi di combustione a basso impatto ambientale, sia con il sostegno alla produzione di biomassa o colture destinate alla trasformazione energetica.

Gli investimenti per la realizzazione di impianti da biomasse sono promossi dall'Asse 1, in tutte le aree rurali regionali, quando sono finalizzati a produrre energia elettrica e/o termica da fonti agroforestali - mediante utilizzo di materiale organico di origine animale e/o vegetale proveniente per almeno 2/3 dal fondo - nonché da fonti fotovoltaiche. La potenzialità produttiva di tali impianti dovrà essere commisurata al fabbisogno energetico aziendale, ovvero l'energia prodotta sarà finalizzata ad essere utilizzata prevalentemente nel ciclo produttivo. In ogni caso la dimensione produttiva massiam è fissata in 1 Megawatt (MW).

Sull'Asse 3 sarà possibile finanziare impianti aziendali per la produzione, utilizzazione e vendita di energia e calore quali: centrali termiche con caldaie alimentate prevalentemente a cippato o a pellets e di potenza massima di 1 MW, microimpianti per la produzione di biogas con potenza massima di 50 KW, microimpianti per la produzione di biocombustibili, per la produzione di energia eolica, per la produzione di energia solare e idrica di potenza massima di 30 KW.

Sempre con l'Asse 3, al fine di creare opportunità di lavoro e condizioni per la crescita economica, è possibile promuovere la realizzazione di impianti pubblici alimentati da biomassa la cui gestione sarà affidata prioritariamente ad imprenditori agricoli e forestali (Misura 321 – Azione 3). Tali tipologie di interventi saranno localizzati nelle aree a maggiore ruralità.

La centralità del sostegno alle aree più marginali della Regione rappresenta un altro degli elementi strategici del Programma che si traduce nella individuazione di alcune **priorità territoriali**, attraverso il

riconoscimento delle specificità territoriali e la ricerca e la promozione di strategie integrate fra i diversi strumenti programmatici, in particolare nei territori di montagna. La individuazione delle zone rurali regionali e la relativa analisi delle caratteristiche socio-economiche, produttive e ambientali hanno evidenziato la necessità di utilizzare un approccio marcatamente territoriale per gli Assi 3 e 4.

Per l'Asse 1, considerata la tipologia dei bisogni del sistema produttivo e la dimensione dei problemi da affrontare, l'azione del PSR si è orientata a privilegiare un approccio settoriale e integrato, individuando nella progettazione di filiera l'elemento strategico per incrementare la competitività del settore.

La scelta dei territori su cui concentrare le azioni discende principalmente dalla diffusione per aree ripartite secondo la localizzazione geografica (area occidentale, centrale, orientale) e per fasce altimetriche (montagna, collina, pianura) dei differenti settori, connessa a caratteristiche pedo-climatiche e di specializzazione produttiva consolidata.

Infine si ritiene di rimarcare come le scelte territoriali proposte valorizzano, anche per ciò che riguarda la competitività, le aree montane in cui sussistono i maggiori svantaggi strutturali. Di seguito si riporta una sintesi riepilogativa delle priorità settoriali per macroambito territoriale (vedi paragrafo Asse 1 - bisogni di ristrutturazione e ammodernamento del presente capitolo).

Per quanto riguarda l'Asse 2 l'approccio territoriale prende a riferimento le aree ad elevata sensibilità ambientale, fra le quali assumono particolare rilievo le aree vulnerabili definite ai sensi della Direttiva 91/676/CEE, le aree sensibili definite ai sensi della Direttiva 91/271/CEE, le aree incluse nella Rete Natura 2000 definite ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, nonché le aree agricole svantaggiate definite in base all'art. 50 par. 2 e par. 3 lettera a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1698/05.

In tale quadro di riferimento il PSR definisce alcune priorità territoriali per le zone rurali per tutti gli Assi di intervento:

- per l'Asse 1 si prevede, oltre a quanto definito in merito alle priorità territoriali per i settori produttivi, di intervenire differenziando il tasso di contribuzione pubblica per le aziende situate in aree svantaggiate, che comprendono tutte le D - aree con problemi complessivi di sviluppo e parte delle C - aree rurali intermedie;
- per l'Asse 2 si prevede di potenziare e ampliare l'applicazione delle specifiche indennità per le zone svantaggiate (tutte le D - aree con problemi complessivi di sviluppo e parte delle C - aree rurali intermedie*)*, allargando il numero e le tipologie di potenziali beneficiari al fine di assicurare il sostegno ad un ampio numero di aziende operanti in tali aree;
- per l'Asse 3 si prevede di concentrare e dare priorità ad interventi localizzati nelle aree a maggiore grado di ruralità (D - aree con problemi complessivi di sviluppo e C - aree rurali intermedie) in particolare per quanto riguarda le Misure finalizzate al miglioramento della qualità della vita delle popolazioni rurali;
- per l'Asse 4 i territori eleggibili interessano le D - aree con problemi complessivi di sviluppo e C - aree rurali intermedie, mentre i soli territori eleggibili nelle B - aree ad agricoltura specializzata sono i Comuni attualmente interessati dall'Iniziativa LEADER+. Pertanto oltre il 90% dei territori eleggibili per attivazione delle strategie di sviluppo locale integrato ricadono in aree ad elevato grado di ruralità.

Il modello di governance definito per il PSR si prefigge, oltre che la promozione dell'integrazione degli interventi con gli altri strumenti programmatici regionali - in particolare con quanto definito dalla L.R. 2/2004 e con gli interventi dei Fondi di coesione - di valorizzare le capacità programmatorie dei territori locali attraverso l'introduzione dei PRIP, ai quali è demandata la definizione di ulteriori priorità territoriali per tutte le tipologie di intervento.

3.2.5 Ripartizione delle risorse finanziarie per Asse e Misura

In relazione ai bisogni e agli obiettivi illustrati nei paragrafi precedenti, la ripartizione finanziaria fra gli Assi di intervento è stata effetuata tenendo conto dei vincoli definiti dalla normativa comunitaria sullo sviluppo rurale ed in coerenza con il quadro nazionale definito dal PSN.

Tabella 29 - Vincoli definiti dall'art. 17 del Regolamento (CE) 1698/05:

Asse	Vincolo
ASSE 1	- minimo 10 %
ASSE 2	- minimo 25 %
ASSE 3	- minimo 10 %
ASSE 4 LEADER	- minimo 5 %
ASSISTENZA TECNICA	- massimo 4 %

L'assegnazione delle risorse fra gli assi prevede un sostanziale equilibrio fra l'Asse 1 – Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale - e l'Asse 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale - ai quali sono stati attribuiti rispettivamente il 41% e il 42, 5% delle risorse. All'asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale - sono state riservate il 10% delle risorse totali del programma, mentre all'Asse 4 – Leader – il 5% .

Tabella 30 - PSR - Equilibrio finanziario fra gli Assi

Assi	Spesa pubblica	Importo FEASR	%
Asse 1	382.954.545	168.500.000	41,0%
Asse 2	397.132.955	174.738.500	42,5%
Asse 3	97.500.000	42.900.000	10,4%
Asse 4	47.727.273	21.000.000	5,1%
Assistenza Tecnica	9.346.591	4.112.500	1,0%
Totale	934.661.364	411.251.000	100,0%

Per quanto riguarda l'Asse 4 Leader, in relazione alle peculiarità dell'approccio programmatico, nonché alla localizzazione dei territori eleggili (aree rurali D e C), l'indirizzo regionale è che le risorse vengano prevalentemente destinate ad interventi relativi all'Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale.

Rispetto alla programmazione 2000-2006 il quadro finanziario del programma si caratterizza per i seguenti aspetti:

- Dotazione totale FEASR: + 4% (14,24 Meuro);
- Spesa pubblica : + 9% (75 Meuro di spesa pubblica) + 22% sulla spesa pubblica libera;
- Trascinamenti in spesa pubblica: - 25 %; (237 Meuro nel 2000-2006 contro 177 Meuro nel 2007-2013);
- Asse 1: + 21% spesa pubblica libera al netto del contributo LEADER (+ 64 Meuro);
- Asse 2: + 15 % di spesa pubblica libera al netto del contributo LEADER (232 Meuro di nuova spesa);
- Asse 3: +13 % di spesa pubblica libera al netto del contributo LEADER (+ 11 Meuro);
- Asse 4 Leader: + 113 % di spesa pubblica libera.

Se si considera il contributo degli interventi dell'Asse Leader alla realizzazione degli obiettivi dei tre assi, il peso finanziario dell'Asse 3 passa dal 10 al 14% delle risorse totali del PSR. Il peso complessivo dei tre assi considerato il contributo dell'asse Leader è riepilogato nella figura di seguito riportata.

Figura 4 - Peso complessivo degli assi di intervento considerando il contributo dell'asse Leader

Considerando la gerarchia delle misure all'interno del PSR, si evidenzia che la Misura con il maggiore peso finanziario, in coerenza con la rilevanza delle problematiche da affrontare, anche in termini di diffusione territoriale, è la 214 – Pagamenti agroambientali (30% delle risorse totali del programma), seguita dalla Misura 121 - Investimenti nelle aziende agricole con il 17%. Complessivamente l'87% delle risorse pubbliche totali è concentrato in 10 Misure delle 30 attivate dal programma. Il dettaglio delle Misure a maggiore rilevanza finanziaria è riportato nella figura seguente.

Figura 5 - PSR - Riepilogo delle Misure a maggiore peso finanziario

Le restanti misure, pur non assumendo un peso finanziario particolarmente rilevante, anche in ragione del ridotto costo unitario degli interventi previsti, sono comunque strategiche per il raggiungimento delle strategie del Programma.

La ripartizione delle risorse all'interno degli assi tiene conto dei bisogni prioritari da affrontare e degli obiettivi ad essi connessi.

All'Asse 1 sono destinati complessivamente 168,5 Meuro di risorse comunitarie, pari a 383 Meuro di spesa pubblica, per le quali si prevede di sviluppare un investimento complessivo (pubblico e privato) di circa 806,9 Meuro. Le Misure su cui si concentrano le risorse dell'asse sono la 121, 123 e 112, che

complessivamente rappresentano l'87%. In particolare alle misure finalizzate a promuovere la conoscenza e il capitale umano sono destinate il 29% delle risorse dell'asse, alle misure rivolte alla ristrutturazione e lo sviluppo del capitale fisico e della promozione dell'innovazione il 68%, mentre alle misure dirette al miglioramento della qualità delle produzioni e dei prodotti di qualità il 3%. Relativamente a quest'ultimo tema di intervento occorre sottolineare che la misure finalizzate alla ristrutturazione del capitale fisico e al miglioramento del capitale umano sono fortemente orientate alla diffusione e valorizzazione delle produzioni di qualità. La ripartizione percentuale delle risorse fra le misure è riportata nella figura sottostante.

Figura 6 - Ripartizione percentuale delle risorse fra le misure dell'Asse 1

Le risorse destinate all'attuazione dell'Asse 2 sono complessivamente 174,7 Meuro di quota comunitaria, pari a 397,1 Meuro di spesa pubblica. All'Asse sono assegnate il 42,5% delle risorse totali. All'interno dell'asse la Misura su cui si concentra il 70% delle risorse è la 214 - Pagamenti agroambientali, seguita dalle misure rivolte alle indennità per le zone svantaggiate con il 15%. Al settore della forestazione è complessivamente destinate l'11% della disponibilità finanziaria dell'asse, con una netta prevalenza degli interventi di forestazione dei terreni agricoli. La ripartizione percentuale delle risorse fra le misure è riportata nella figura sottostante.

Figura 7 - Ripartizione percentuale delle risorse fra le misure dell'Asse 2

Le risorse riservate all'attivazione degli interventi dell'Asse 3 sono complessivamente 42,9 Meuro di risorse comunitarie, pari a 97,5 Meuro di spesa pubblica, per uno sviluppo di circa 166,7 Meuro di investimenti complessivi. Il 50% delle risorse è riservato ad interventi rivolti alla creazione di servizi per il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della popolazione rurale, il 38% ad interventi per la diversificazione delle attività economiche. Il restante 7% per interventi di supporto alla implementazione di strategie di sviluppo locale.

Figura 8 - Ripartizione percentuale delle risorse fra le misure dell'Asse 3

All'Asse 4 sono destinati 21 Meuro di risorse comunitarie, pari a 47,7 Meuro di spesa pubblica, con una previsione di sviluppare un investimento complessivo (pubblico e privato) di circa 74,4 Meuro. Complessivamente all'Asse sono riservate il 5 % delle risorse totali entro i limito definiti dalla normativa comunitaria. Si sottolinea che, mantenendo costante il numero massimo di abitanti massimo per territorio e il numero dei GAL selezionabili, rispetto al programma Leader + la dotazione dell'asse raddoppia. La ripartizione percentuale delle risorse fra le misure è riportata nella figura sottostante.

Figura 9 - Ripartizione percentuale delle risorse fra le misure dell'Asse 4

3.3 La valutazione ex-ante

Il processo di valutazione ex-ante, formando "*parte integrante dell'iter di elaborazione…*(art. 85)" del PSR, oltre ad aver contribuito alla definizione dei suddetti elementi di programmazione, al fine di assicurarne chiarezza espositiva e coerenza, ne propone, nell'ambito del Rapporto conclusivo (RVA) una lettura ed interpretazione integrata, mettendo in relazione i fabbisogni derivanti dall'analisi SWOT, gli obiettivi del PSR e la strategia di intervento in esso definita.

Un elemento che ha caratterizzato l'impostazione e le modalità di esecuzione del processo di Valutazione ex-ante è individuabile, quindi, nella sua funzione di "accompagnamento" e di supporto al parallelo processo di programmazione regionale, finalizzato ad *"…ottimizzare la ripartizione delle risorse finanziarie e a migliorare la qualità della programmazione*". Qualità espressa, soprattutto, in termini di rilevanza degli obiettivi (in relazione ai fabbisogni), di coerenza con le priorità comunitarie e nazionali, di efficacia ed efficienza delle forme di sostegno selezionate e che sostanziano la strategia di intervento.

L'integrazione tra i due processi, programmazione e valutazione, è stata favorita dal continuo scambio di opinioni, riflessioni, elementi conoscitivi e di analisi, tra le strutture responsabili e tecniche della Regione e il gruppo di lavoro del Valutatore Indipendente, individuato nella Società di consulenza in campo agricolo e ambientale Agriconsulting spa.

Inoltre, la Valutazione ex-ante, in applicazione con le indicazioni normative e metodologiche di fonte comunitaria (cfr. in particolare la relazione COM(2006) 639 def. Del 27.10.2006) ha tenuto conto e integrato i risultati delle specifiche attività di valutazione ambientale previste ai sensi della Direttiva 2001/42/CE (cd. VAS – Valutazione ambientale Strategica) per le quali la Regione ha incaricato l'ARPA (Agenzia Regionale Protezione Ambiente).

I principali prodotti dell'insieme delle attività di valutazione sono rappresentati pertanto dal Rapporto di Valutazione ex-ante, articolato in conformità alle indicazioni fornite dal Regolamento (art.85) e dal Quadro Comunitario di sostegno per il Monitoraggio e la Valutazione, nonché dal Rapporto Ambientale ai sensi della Direttiva 2001/42/CE. Entrambi i rapporti sono allegati al PSR.

Nel Rapporto di Valutazione ex ante i diversi profili di analisi, si differenziano per i tre obiettivi fondamentali perseguiti dal sostegno allo sviluppo rurale (articolo 4 del Regolamento) e "fatti propri" dallo stesso PSR nell'ambito del citato processo di adattamento e declinazione della strategia definita a livello regionale.

Di seguito sono illustrati in sintesi, e in forma distinta per quattro Assi, i principali esiti delle analisi finalizzate alla valutazione della rilevanza/coerenza del Programma e alla stima dei prodotti e dei risultati attesi, quest'ultimi riportati anche nelle tabelle riepilogative finali. Per la sintesi delle analisi valutative ex-ante degli impatti, e la stima dei relativi Indicatori, si rimanda invece al successivo punto 4 PSR.

1. Miglioramento della competitività dei settori agricolo, forestale e alimentare

L'analisi di contesto dei settori agricolo, forestale e alimentare è stata realizzata utilizzando le più recenti fonti statistiche ufficiali disponibili (Eurostat, Istat, CCIAA) e basandosi sugli indicatori comuni iniziali pertinenti all'obiettivo generale di miglioramento della competitività del settore agricolo, forestale e alimentare, come indicato dal quadro comune di monitoraggio e valutazione. L'analisi approfondisce inoltre i temi inerenti il costo del lavoro, i consumi dei prodotti alimentari, il commercio estero, le produzioni di qualità, le filiere agro-alimentari.

L'obiettivo generale del Regolamento viene perseguito attraverso l'insieme degli interventi dell'Asse 1. La strategia riflette i fabbisogni individuati dall'analisi SWOT, tradotti in obiettivi specifici regionali correlati alle priorità comunitarie di conoscenza e sviluppo del potenziale umano, modernizzazione del capitale fisico e innovazione, qualità delle produzioni e dei prodotti agricoli.

Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali attraverso interventi integrati di formazione, informazione e consulenza in grado di fornire supporto alla conoscenza ed alla diffusione delle informazioni.

L'obiettivo specifico risponde al *fabbisogno* di qualificazione imprenditoriale e maggiore efficacia del sistema di formazione e assistenza. Il contesto regionale presenta un livello di qualificazione professionale degli agricoltori superiore al valore nazionale e comunitario [Indicatore iniziale di obiettivo n. 4. Istruzione e formazione nel settore agricolo (2000): Emilia Romagna 20,9 – Italia 8,0 – EU14 (excl. SE) 17,5] ma non ancora sufficiente ad affrontare le opportunità connesse alla riforma della politica agricola comunitaria (condizionalità e orientamento al mercato delle produzioni) ed ai sistemi di qualità delle produzioni agricole.

La *strategia* di intervento si basa sull'attivazione delle Misure 111 e 114 intese a sviluppare la capacità di adeguamento delle aziende ai criteri di sostenibilità ambientale, modernizzazione e innovazione del sistema agricolo regionale, adesione degli agricoltori ai sistemi di qualità (approccio pro-attivo). L'attuazione degli interventi integrati di formazione, informazione e consulenza in progetti di filiera o collettivi accresce l'efficacia dell'azione, in quanto rivolti ad affrontare in forma organica problematiche differenziate che possono interessare la filiera agro-alimentare (es. qualità delle produzioni, logistica) o un insieme di aziende agricole (es. vincoli ambientali alla produzione).

La realizzazione degli interventi prevede la partecipazione di 20.062 addetti di aziende agricole e forestali alle attività di formazione e informazione (Misura 111) e di oltre 7.647 agricoltori e 138 proprietari di foreste beneficiari di servizi di consulenza (Misura 114). Il *risultato* atteso, relativo agli interventi di formazione, è la qualificazione professionale di circa 18.317 addetti del settore agricolo e forestale che terminano con successo la formazione.

Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale migliorando le condizioni di lavoro, incentivando l'ammodernamento delle aziende e l'innovazione tecnologica

L'obiettivo specifico è correlato al *fabbisogno* di stabilità occupazionale e reddituale, in relazione al rischio di marginalità economica e dismissione dell'attività agricola e forestale derivante dalla ridotta produttività del lavoro in agricoltura [Indicatore iniziale di obiettivo n. 6. Produttività del lavoro nel settore agricolo (2000): Emilia Romagna 32,4 migliaia di euro/UL – Italia 23,6 migliaia di euro/UL – EU25 15,0 migliaia di euro/UL] e nel settore forestale [Indicatore iniziale di obiettivo n. 14. Produttività del lavoro nel settore forestale (2002): Emilia Romagna 11,7 migliaia di euro/occupato – Italia 7,0 migliaia di euro/occupato – EU25 38,3 migliaia di euro/occupato] significativamente inferiore ai valori conseguiti nell'industria alimentare [Indicatore iniziale di obiettivo n. 10. Produttività del lavoro nel settore alimentare (2003): Emilia Romagna 50,5 migliaia di euro/occupato – Italia 52,6 migliaia di euro/occupato – EU25 46,7 migliaia di euro/occupato] e negli altri settori dell'economia regionale.

La *strategia* regionale è prioritariamente orientata a favorire lo sviluppo di forme integrate della produzione ed al sostegno della componente agricola in grado di creare reddito, concorrere alla crescita economica e sostenibile del territorio e di impegnarsi nella innovazione produttiva, organizzativa e commerciale per rispondere ad un mercato in continua evoluzione e sempre più internazionalizzato. Gli interventi direttamente correlati all'obiettivo di consolidamento e stabilità dei redditi agricoli e forestali sono compresi nelle Misure 121, 122 e 123; a queste si aggiunge la Misura 112, in quanto finalizzata anche a favorire il consolidamento dei redditi attraverso l'adattamento strutturale (piano di sviluppo) delle aziende agricole in cui i giovani si insediano in qualità di capi di azienda. L'applicazione di un approccio di filiera sembra particolarmente necessario nel caso della Misura 123, al fine di garantire la ricaduta sulle aziende agricole dei benefici derivanti dagli investimenti agro-industriali e quindi il rafforzamento del legame tra produzione agricola e industria, significativo punto di forza dell'economia agricola regionale.

Le realizzazioni riguardano il sostegno all'ammodernamento di 3.621 aziende agricole (di cui 626 condotte da giovani neo-insediati beneficiari della Misura 112) ed agli investimenti in 207 aziende forestali e 123 imprese di trasformazione e commercializzazione. I *risultati* complessivamente attesi a seguito della realizzazione degli investimenti sono di aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie, stimato in 88,9 milioni di euro per le imprese beneficiarie della Misura 123, in circa 288 mila euro nelle aziende forestali beneficiarie della Misura 122, in 31,5 milioni di euro per le aziende agricole beneficiarie

della Misura 121 e in circa 3,3 milioni di euro nel caso delle aziende agricole dei giovani agricoltori che ricevono un sostegno per l'insediamento (Misura 112).

Favorire il ricambio generazionale in agricoltura sostenendo sia l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, sia l'adeguamento strutturale delle aziende

Il *fabbisogno* di rinnovamento generazionale nasce dalla constatazione della progressiva senilizzazione del settore agricolo, evidenziata dalla ridotta incidenza di giovani capi di azienda agricola [Indicatore iniziale di obiettivo n. 5. Struttura di età nel settore agricolo (2003): Emilia Romagna 0,08 – Italia 0,06 – EU25 0,18]. La ridotta presenza di giovani agricoltori minaccia la dinamicità e la vitalità economica del settore primario, limitando la capacità delle imprese di adeguarsi alle spinte competitive generate dal mercato e di attivare processi di adattamento e modernizzazione strutturale.

La *strategia* regionale prevede l'attivazione della Misura 112 che agisce direttamente su questo fabbisogno ponendosi non solo l'obiettivo di favorire l'insediamento dei giovani agricoltori, ma anche quello di favorire il successivo sviluppo del loro progetto imprenditoriale. L'importanza strategica di tale intervento, proprio in relazione alla creazione di un'imprenditorialità più dinamica e aperta alle innovazioni, pone la Misura in una posizione rilevante all'interno della realizzazione di progetti di filiera. L'attivazione della Misura, in un insieme coordinato di altri interventi legati alla qualificazione (Misura 111), al supporto professionale (Misura 114) e agli interventi di ammodernamento aziendale (Misura 121), concorre in modo determinante al raggiungimento dell'obiettivo generale di miglioramento della competitività del settore agricolo.

I *risultati* complessivi comprendono l'insediamento di 2.102 giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 e l'ammodernamento di 626 aziende condotte dai giovani agricoltori beneficiari delle Misure 112 e 121; in caso di combinazione tra le due misure, la previsione di crescita del valore aggiunto lordo aziendale è stimata nel +11,3% per azienda agricola condotta dal giovane agricoltore neo-insediato.

Accrescere e consolidare il grado di integrazione e di innovazione delle filiere agroalimentari e promuovere l'aggregazione di imprese

L'obiettivo è strettamente correlato al *fabbisogno* di condivisione di strategie di filiera orientate al mercato, individuato dall'analisi SWOT. Ciò in risposta al rischio di scollamento fra produzione agricola di base ed i successivi anelli della catena agro-alimentare, che può compromettere gravemente la sopravvivenza del sistema agricolo regionale caratterizzato dalla presenza di strutture aziendali di medio–piccola dimensione economica [Indicatore iniziale di contesto n. 4. Struttura delle aziende agricole (2003): Emilia Romagna 22,8 UDE/azienda – Italia 9,9 UDE/azienda – EU25 14,4 UDE/azienda].

L'obiettivo specifico costituisce una *priorità strategica* per l'adeguamento delle imprese agricole ad un mercato in continua evoluzione e sempre più internazionalizzato. La strategia regionale prevede quindi un sostegno a quegli interventi che favoriscono lo sviluppo di forme integrate della produzione in grado di competere sul mercato internazionale. L'integrazione di filiera e le forme di agricoltura contrattualizzata, quali chiavi di sviluppo della competitività del settore agro-alimentare, acquisiscono una valenza strategica in relazione al perseguimento degli obiettivi prioritari del PSR (accordi di filiera, integrazioni verticali, aumento delle dimensioni organizzative ed economiche dei vari soggetti imprenditoriali). E' ovvio quindi come l'applicazione degli interventi possa realizzarsi prioritariamente attraverso progetti di filiera ponendosi come base per lo sviluppo di contratti quadro e altre forme di coordinamento verticale.

Il *risultato* dei progetti di filiera è sintetizzabile nella previsione di un elevato numero di aziende agricole beneficiarie dirette e indirette (circa 195 per progetto) dei vantaggi economici generati dagli interventi.

Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti processi e tecnologie anche in relazione alla necessità di incentivare la realizzazione di sistemi agro-energetici

L'obiettivo specifico è correlato ai *fabbisogni* di riduzione dei costi di produzione, diversificazione verso produzioni non alimentari e di differenziazione delle produzioni agricole. L'analisi di contesto ha evidenziato una contrazione del valore aggiunto lordo dell'agricoltura, caccia e silvicoltura (tvma 2000/2003: –1,4%) accompagnata da un incremento dei costi dei fattori della produzione, in particolare energetici. La

perdita di redditività delle colture interessate dalle OCM alimenta il fabbisogno di promozione della diversificazione produttiva, sia nell'area food che no-food, e di differenziazione qualitativa dei prodotti.

La *strategia* regionale promuove, attraverso l'attivazione della Misura 124 esclusivamente nell'ambito di progetti di filiera, iniziative di cooperazione tra imprese del settore agricolo, alimentare e forestale, operativamente indirizzate al miglioramento dei processi logistici e organizzativi, all'innovazione di prodotto e di processo, alla creazione di nuovi sbocchi di mercato, alla definizione o riorganizzazione di canali commerciali sia interni che internazionali, al miglioramento della concentrazione del prodotto e della sua programmazione. In tale ambito, si inserisce anche lo sviluppo di nuovi processi e tecnologie orientati alla produzione di fonti energetiche da scarti e/o materie prime agricole e forestali.

I *risultati* attesi sono quantificati in 28 progetti.

Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare, informare i consumatori e promuovere la distintività delle produzioni di qualità

L'obiettivo specifico è direttamente correlato al *fabbisogno* di maggiore adesione ai sistemi di qualità delle produzioni biologiche, per le quali negli ultimi anni si assiste ad una perdita di valore dovuta alla contrazione del differenziale di prezzo rispetto agli omologhi convenzionali (-15% circa nel periodo 2003-2005). L'altro fabbisogno connesso all'obiettivo riguarda l'internalizzazione dei prodotti regionali di qualità, dato il rischio di eccessiva standardizzazione delle produzioni e inadeguatezza degli strumenti normativi e informativi nei confronti del consumatore.

La *strategia* prevede l'attivazione della Misura 132 che individua nella certificazione delle produzioni di qualità ottenute con metodi rispettosi dell'ambiente (biologiche) un elemento imprescindibile per lo sviluppo dell'agricoltura regionale. Essa, infatti, si propone di far leva sulle caratteristiche di genuinità, distintività e salubrità sempre più importanti nell'approccio di mercato e ricercate dal consumatore finale. Anche in questo caso l'intervento promosso dalla Misura 132 può rientrare in un più ampio approccio strategico condiviso da diversi soggetti economici. L'intervento coordinato in progetti di filiera con la Misura 133 completa la finalità specifica attraverso il consolidamento e l'espansione commerciale delle produzioni agricole di qualità su nuovi mercati.

La previsione è di 2.513 aziende agricole beneficiarie della Misura 132 e di 12-15 azioni di informazione e promozione dei prodotti di qualità sovvenzionate con la Misura 133. I *risultati* attesi, considerando la priorità espressa all'interno della Misura 132 per l'agricoltura biologica, sono stimati in circa 400 milioni di euro di valore complessivo della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità attraverso l'adesione ai sistemi di qualità riconosciuti. Tale adesione contribuirà ad accrescere il valore dei prodotti agricoli di qualità e quindi il loro peso relativo sul totale della PLV (60% circa) rispetto al quale la Regione Emilia Romagna può vantare il primato italiano.

Sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi nel segmento della trasformazione dei prodotti agricoli e forestali al fine di garantire un incremento di valore aggiunto ai produttori agricoli

L'obiettivo specifico risponde al *fabbisogno* di incremento dell'efficienza delle imprese del comparto agro-alimentare e forestale attraverso una riduzione dei costi di produzione, in particolare energetici.

La *strategia* prevede l'attivazione della Misura 123, le cui azioni specifiche sono rivolte alle imprese agro-alimentari e forestali impegnate nell'attivare processi volti alla razionalizzazione ed all'introduzione di tecnologie innovative. Il fine ultimo è quello di migliorare l'efficienza dei sistemi produttivi e, di conseguenza, l'incremento del valore aggiunto per i produttori agricoli e silvicoli. L'applicazione della Misura 123 avrà sicuramente un'efficacia più elevata qualora venga attivata mediante un progetto di filiera o un progetto collettivo, strumenti che consentono di favorire l'integrazione e la sinergia fra diversi interventi.

I *risultati* complessivi della Misura 123 prevedono il coinvolgimento di 123 imprese beneficiarie e di incremento medio del valore aggiunto lordo stimato nel + 20,2% per impresa (in totale quasi 89 milioni di euro).

Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi rispetto ad un mercato internazionalizzato

L'obiettivo specifico è connesso al *fabbisogno* di maggiore stabilità occupazionale e reddituale delle imprese del settore agricole e forestali operanti in comparti non competitivi, di una maggiore efficienza delle imprese conseguita attraverso la riduzione dei costi di produzione (in particolare quelli energetici) nonché di differenziazione produttiva e di diversificazione verso produzioni non alimentari, implementando e condividendo strategie di filiera orientate al mercato.

L'obiettivo introduce una *priorità strategica* nelle Misure finalizzate a ristrutturare il capitale fisico, all'innovazione, allo sviluppo e promozione della qualità, al trasferimento delle conoscenze realizzate anche nell'ambito di un progetto di filiera. In questo caso il *risultato* complessivo è sintetizzabile nella previsione di un elevato numero di aziende agricole partecipanti al progetto di filiera in qualità di beneficiarie indirette (circa 195 per progetto di filiera) dei vantaggi economici generati dagli interventi di differenziazione delle produzioni agricole e di diversificazione verso produzioni non alimentari.

2. Valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale sostenendo la gestione del territorio

Questo obiettivo generale del Regolamento viene perseguito, principalmente, attraverso l'insieme degli interventi programmati nell'Asse 2, per il quale il PSR definisce un sistema di obiettivi prioritari (derivanti dal PSN) in alcuni casi ulteriormente declinati in funzione delle peculiarità e dei "fabbisogni" emersi dall'analisi del contesto regionale. Ciò riflette anche la finalità del Programmatore regionale di rendere più esplicito il collegamento (e il potenziale rapporto sinergico) tra le esigenze di salvaguardia ambientale con quelle di rafforzamento della competitività del sistema agricolo e di solidarietà e coesione tra persone, imprese e territori.

Tutelare la risorsa acqua

L'obiettivo specifico risponde al *fabbisogno* di ridurre, in vaste aree regionali di pianura, le pressioni sulla risorsa originate dai sistemi agricoli intensivi, giudicate elevate in termini quantitativi e qualitativi, anche rispetto ai valori medi nazionali e comunitari.: Alti e crescenti consumi idrici totali; eccessivi carichi di azoto e fosforo da coltivazioni ed allevamenti; elevato consumi di fitofarmaci determinano significativi deficit di portata e un crescente peggioramento dello stato qualitativo delle acque superficiali e sotterranee; in tale contesto, le aree designate ai sensi della Direttiva "Nitrati" 91/676/CEE risultano consistenti e diffuse.

La *strategia* di intervento si basa, in primo luogo, sul sostegno diretto agli agricoltori per impegni volontari assunti nell'ambito di numerose Azioni agroambientali (Misura 214) volte a ridurre tali pressioni e sviluppare pratiche/sistemi agricoli sostenibili (produzione biologica, integrata, coperture vegetali, razionale gestione delle deiezioni zootecniche, praticoltura estensiva, ecc.). Un significativo contributo potrà derivare anche dagli interventi di imboschimento (Misura 221) e dagli investimenti forestali non produttivi (Misura 227).

Per aumentare l'efficacia di tali azioni è prevista l'adozione di criteri di ammissibilità e selezione delle singole operazioni volti a favorire una loro concentrazione nelle aree più a rischio o di tutela ("aree preferenziali") della risorsa anche attraverso l'attuazione di Accordi Agroambientali.

Il *risultato* complessivo atteso è quello di interessare, con i suddetti interventi, una superficie agricola di 135.000 ettari (Indicatore comune di risultato n.7.b) pari a circa il 14% della SAU regionale; il ricorso a criteri territoriali nella selezione degli interventi si prevede che possa determinare capacità di intervento superiori nelle "aree preferenziali" e, in particolare, nelle zone designate come vulnerabili ai nitrati di origine agricola, fino ad un massimo pari, rispettivamente, al 28% ed al 42% (incidenze stimate nell'ipotesi, teorica, di completa attuazione degli interventi nelle "aree preferenziali").

Tutelare la risorsa "suolo"

L'obiettivo specifico risponde al *fabbisogno* di prevenire e contrastare sia i diffusi e crescenti fenomeni di erosione superficiale e di dissesto idrogeologico nelle aree collinari e montane, sia i fattori di inquinamento, contaminazione ed impoverimento (riduzione della sostanza organica) della risorsa.

Sul primo aspetto (erosione e dissesto), la *strategia* di intervento si basa, come per il precedente obiettivo, sul sostegno ad impegni volontari agroambientali (Misura 214) volti a migliorare la gestione del suolo agricolo, in particolare nell'ambito delle Azioni 3 (copertura vegetale) e 8 (Regime sodivo). Effetti preventivi sono attesi anche dagli interventi di imboschimento (Misura 221) e dalle Misure 211-212 (Azione "Indennità compensativa") per le zone montane, la quale incentiva il mantenimento di attività agricole sostenibili (rispetto degli obblighi di "condizionalità") con funzioni, quindi, di "manutenzione e presidio" territoriale.

Relativamente all'obiettivo di tutela delle caratteristiche qualitative della risorsa suolo agiscono le stesse Misure/Azioni viste per il precedente obiettivo nonché la specifica Azione 214.4, finalizzata ad incrementare il contenuto di sostanza organica nei suoli che ne risultano carenti.

L'indicatore comune di *risultato* (n.7.d - Superficie agricola sovvenzionata che contribuisce al miglioramento della qualità del suolo) è quantificato in 135.500 ettari, corrispondenti al 14% della SAU regionale. Nelle aree definite dal Programma come "preferenziali" si prevede una incidenza superiore, che potrebbe raggiungere il 25%, nell'ipotesi di esclusiva applicazione degli interventi in tali aree e al 66% con riferimento a quelle specificatamente classificate "a rischio di erosione non tollerabile". Anche in questo caso, l'effetto di "concentrazione" è la prevista conseguenza di un coerente approccio programmatico di tipo territoriale.

Salvaguardare e valorizzare la biodiversità legata ai territori o ad attività agricole

L'obiettivo specifico risponde a *fabbisogni* settoriali e collettivi: conservare e/o ripristinare gli spazi naturali e seminaturali esistenti nelle aree agricole, fonte di diversità ecologica e delle specie, sottoposti alle pressioni dell'agricoltura intensiva e di altri settori; estendere le aree in cui si svolgono attività agricole e forestali ad "alto pregio naturale" (interessano oggi il 14,6% del territorio, incidenza inferiore a quella media nazionale); aumentare la differenziazione paesaggistica nelle aree di pianura e favorire l'interconnessione funzionale tra habitat; cogliere le opportunità di una valorizzazione sostenibile delle aree sottoposte a tutela e della Rete Natura 2000, anche ai fini di una diversificazione dei redditi nelle zone rurali.

La *strategia* di intervento si incentra, prioritariamente, sull'Azione 3 (Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario) della Misura 216 e su specifiche Azioni agroambientali (Misura 214) già attuate nel precedente periodo 2007-13: Azioni 8 (Regime sodivo e praticoltura estensiva), 9 (Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario) e 10 (Ritiro dei seminativi dalla produzione a scopi ambientali). Effetti positivi potranno derivare anche dalle altre azioni agroambientali (es. agricoltura biologica e integrata) con le quali si determina una riduzione nei livelli di utilizzazione (e anche una evoluzione qualitativa) di fertilizzanti e fitofarmaci e/o pratiche colturali (rotazioni, copertura del suolo ecc.) di diversificazione dell'ecosistema agricolo. L'efficacia potenziale degli interventi viene rafforzata dall'approccio territoriale, cioè dalla prioritaria attuazione in aree "preferenziali", tra le quali quelle della Rete Natura 2000. Partecipano all'obiettivo anche gli interventi delle Misure 216 (Investimenti non produttivi), 221 (Imboschimenti delle superfici agricole) e 227 (Investimenti forestali non produttivi).

Il *risultato* atteso è di sovvenzionare, con l'insieme delle suddette tipologie di sostegno, una superficie agricola totale di 160.700 ettari (Indicatore comune di risultato n.7.a) pari a circa il 16% della SAU regionale; secondo le stime effettuate, se tale superficie si concentrasse nelle sole aree definite nel PSR come preferenziali (Natura 2000, aree a parco e di tutela, ecc.) la sua incidenza raggiungerebbe il valore massimo del 30%.di specie animali e vegetali di interesse agricolo Tale obiettivo specifico risponde al *fabbisogno* di frenare l'attuale processo di impoverimento della varietà di razze animali allevate e specie/cultivar vegetali coltivate presenti nella Regione, che costituiscono un patrimonio di importanza biologica, produttiva e socio-culturale, ma per le quali si avverte il rischio di estinzione o di erosione genetica.

La *strategia* messa in atto consiste nella attivazione delle specifiche Azioni agroambientali 214.5, 214.6 e 214.7 (Agrobiodiversità) comprendenti le prime due forme dirette di sostegno agli agricoltori che si

impegnano (per 5 anni) ad allevare e coltivare/conservare le razze o varietà vegetali individuate nel PSR, mentre la terza la realizzazione di "progetti comprensoriali integrati" promossi da Enti pubblici territoriali, comprendenti attività di indagine, ricerca, risanamento e conservazione (*in situ* ed *ex-situ*) di risorse genetiche, nonché attività di informazione, divulgazione e formazione sul tema.

Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario

Il *fabbisogno* prioritario che appare emergere dalla analisi SWOT è quello di contrastare, anzi di invertire, le tendenza al degrado e alla frammentazione degli elementi caratteristici del paesaggio agrario sia di pianura (a causa dei processi di intensificazione agricola) sia di montagna (quale effetto dell'espansione boschiva in aree a pascolo). Il PSR si propone quindi di aumentare il livello di differenziazione paesaggistica (visiva-percettiva) degli agrosistemi, anche attraverso il recupero/mantenimento di elementi propri delle passate utilizzazioni ed ordinamenti (es. precedenti alle recenti bonifiche).

L'obiettivo si integra con quello di tutela della biodiversità e quindi sostanzialmente analoga è la *strategia* di intervento e le misure/azioni coinvolte. Gli interventi previsti riguardano la Misura 216 (Sostegno agli nvestimenti non produttivi) con l'Azione 3 (Ripristino di spazi naturali e seminaturali) e la Misura 214 (Pagamenti agroambientali) con uno specifico ruolo assunto dalle Azioni 9 (Conservazione di spazi naturali e seminaturali, quali piantate, boschetti, siepi ecc.) e 10 (Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali), comprendenti forme di sostegno per creazione di ambienti naturali con funzioni di collegamento paesaggistico ed ecologico. Anche le attività di imboschimento (Misura 221), localizzate in pianura (oltre che in collina), potranno contribuire in forma significativa alla differenziazione paesaggistica.

Infine, da segnalare la Misura 216 (Investimenti non produttivi) per i potenziali effetti sulla migliore fruizione pubblica del territorio (Azione 1) e sulla conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica connessi alle zone umide delle ZPS (Azione 2).

Contribuire all'attenuazione del cambiamento climatico e al miglioramento della qualità dell'aria

L'obiettivo specifico risponde ad un *fabbisogno* espresso dalla comunità internazionale ed europea e trova una ulteriore giustificazione dall'analisi del contesto regionale la quale evidenzia: elevate e crescenti emissioni di gas ad "effetto serra" e di ammoniaca connesse alle attività agricole; crescenti opportunità per un ulteriore sviluppo nella produzione di energia da fonti rinnovabili di origine agricola e forestale (biomasse lignocellusosiche e biogas da effluenti zootecnici in particolare).

Sul primo aspetto agiscono l'insieme delle Azioni agroambientali (Misura 214), che incentivano una riduzione nei livelli di fertilizzanti azotati e una migliore gestione delle deiezioni zootecniche. Rispetto alla produzione di bioenergie (biomasse ligno-cellulosiche, biodiesel, bioetanolo) non sono previste nell'Asse 2 specifiche forme di sostegno. Da segnalare tuttavia la programmazione nell'Asse 1 di aiuti per impianti di arboricoltura da legno a ciclo breve per la produzione di biomassa ("Short Rotation Forestry"). Un contributo all'attenuazione del cambiamento climatico, grazie all'aumento della fissazione di carbonio ("carbon sink") potrà derivare dalle altre Azioni di imboschimento (Misura 221) volte alla costituzione di formazioni forestali a carattere permanente (Azione 1) o all'arboricoltura a ciclo medio lungo (Azione 2).

Il *risultato* atteso, in termini di superficie agricola che sarà interessata da interventi correlati all'obiettivo (Indicatore comune di risultato n.7.c) è quantificato in 131.800 ettari , corrispondenti a poco meno del 13% della SAU totale.

Mantenere le attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate montane e collinari

Questo obiettivo specifico è la risposta al *fabbisogno* di assicurare una gestione attiva, un "presidio agricolo", dei territori regionali (in prevalenza montani) che presentano svantaggi ambientali e più difficili condizioni infrastrutturali e sociali, causa del loro abbandono. Aree che coincidono, in larga parte, con quelle con maggiori rischi di erosione del suolo, di dissesto idrogeologico e di perdita di biodiversità connessa ai sistemi o aree "ad Elevato Valore Naturalistico".

La *strategia* di intervento prevede l'attuazione della Misura 211 – "Indennità a favore degli agricoltori in zone montane" e della Misura 212 – "Indennità a favore degli agricoltori in zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane", destinate in forma prioritaria ai giovani agricoltori e alle aziende che

partecipano a sistemi di qualità regolamentati e/o a progetti di filiera o collettivi. Inoltre le aree montane risultano le principali destinatarie della Azione agroambientale 8 (regime sodivo e praticoltura estensiva) che incentiva la conversione e anche il mantenimento di prati, medicai e pascoli.

Il *risultato* atteso, espresso con l'indicatore comune n.7.e "superficie sovvenzionata che contribuisce a contrastare la marginalizzazione e l'abbandono dei terreni agricoli", varia tra i 66.500 e i 77.000 ettari, corrispondenti rispettivamente al 45% ed al 52% della SAU nelle zone svantaggiate della Regione.

Favorire metodi e condizioni di allevamento ottimali per il benessere degli animali,

L'obiettivo specifico risponde soprattutto ad un *fabbisogno* sociale derivante dall'allargamento del principio di sostenibilità ambientale ai sistemi/processi di produzione agricola, riflesso delle crescenti preoccupazioni di ordine etico ma anche "utilitaristico" espresse dai cittadini europei; inoltre, appare dimostrata una correlazione positiva tra stato di benessere e performance quali-quantitative degli animali in allevamento.

L'obiettivo viene perseguito, in forma specifica, dalla Misura 215 finalizzata a compensare gli allevatori per gli oneri derivanti dall'adeguamento delle tecniche e delle modalità di allevamento, che oltrepassano i requisiti obbligatori.

Per l'attuazione della nuova Misura è richiesta la messa a punto e l'utilizzazione di un sistema di classificazione e valutazione (preventiva e revisionale) dei parametri che determinano lo stato di benessere degli animali allevati in azienda. Nella Regione Emilia-Romagna, sono in corso da alcuni anni, attività di ricerca ed indagine specificatamente a tali questioni, condizione questa che dovrebbe consentire una rapida ed efficace attuazione della Misura.

3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

L'obiettivo generale del Regolamento Comunitario "*Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione delle attività economiche*" viene perseguito dall'insieme delle Misure attivate nell'Asse 3, che concorrono nel nuovo PSR all'obiettivo generale di "*promuovere un ambiente rurale di qualità e del ruolo polifunzionale dell'agricoltura, attraverso la riorganizzazione dei fattori produttivi aziendali, orientandola verso attività complementari a quella primaria di produzione alimentare e valorizzandone le funzioni economiche, sociali ed ambientali*". Tale formulazione riflette i fabbisogni individuati dall'analisi SWOT, che spaziano dalla diversificazione delle opportunità di creare reddito ed accrescimento dell'occupazione; anche attraverso lo sviluppo delle energie rinnovabili, all'arginamento dei fenomeni di spopolamento di alcune aree rurali; al miglioramento delle infrastrutture e servizi, alla tutela e riqualificazione del patrimonio storico-culturale e del patrimonio naturalistico; alla qualificazione professionale e alla promozione dell'informazione; alla valorizzazione del ruolo dei giovani e delle donne,. L'obiettivo generale di Asse si articola in tre obiettivi specifici regionali che sono direttamente correlati alle priorità comunitarie – rappresentate essenzialmente dalla creazione di posti di lavoro e delle condizioni di crescita – e che concorrono a promuovere l'integrazione del reddito degli imprenditori agricoli,, l'accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di residenza ed investimenti, la valorizzazione e sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale.

Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo

Questo obiettivo specifico risponde principalmente ai *fabbisogni* emersi con l'analisi SWOT di arginamento del fenomeno di spopolamento di alcune aree rurali con problemi di sviluppo; della creazione di condizioni di stabilità occupazionale e reddituale, da realizzarsi anche attraverso la diversificazione delle attività economiche nell'ambito sia del settore agrituristico e che in quello delle agro-energie. L'analisi di contesto ha evidenziato, infatti, tra le principali criticità del contesto regionale, il rischio della marginalizzazione del settore agricolo nelle aree rurali con problemi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie, a seguito del continuo, sebbene in parte attenuato e disomogeneo, esodo. La diversificazione dell'attività agricola (Indicatore iniziale di obiettivo n.27), se pur in crescita, interessa solo il 22% circa degli agricoltori emiliano-romagnoli, valore nettamente inferiore a quello medio nazionale (28,3%) e comunitario (31,2% nell'UE a

25). Relativamente alle agro-energie, infine, si rileva l'esistenza di ampi margini di miglioramento nella produzione e nella collocazione sul mercato di energie rinnovabili, che in Emilia-Romagna rappresentano circa il 5,5% del totale di energia elettrica prodotta.

La *strategia* di intervento prevede il finanziamento di interventi volti alla diversificazione delle opportunità di creare reddito ed accrescere l'occupazione, sia attraverso la *realizzazione di interventi di recupero di immobili da destinare all'attività agrituristica, didattica* e *all'ospitalità turistica di alloggio e prima colazione* (Azioni 1 e 2 della Misura 311) - da correlarsi all'incentivazione delle attività turistiche (Misura 313) e indirettamente anche alla Misura 322 -, sia attraverso la *realizzazione di interventi per la costruzione di impianti privati volti alla produzione e alla distribuzione di energie rinnovabili* (Azione 3 della Misura 311) e impianti pubblici (Azione 3 della Misura 321).

Relativamente all'attività agrituristiche si rileva che la diversificazione dei servizi offerti, se da una parte ha permesso di ampliare la domanda turistica e nuove disposizioni di legge hanno permesso il prolungamento della stagione, d'altra parte non si ritiene però che le iniziative siano state sufficienti a favorire una maggiore integrazione dell'azienda con il territorio circostante. La Misura 311 introduce un criterio di differenziazione del contributo in relazione alla valenza agrituristica ed alla "ruralità". Tra gli obiettivi che stanno alla base di una politica di incentivazione all'attività agrituristica va perseguita una forte limitazione degli usi occasionali e temporanei delle strutture ricettive alberghiere, attraverso la permanenza distribuita nell'arco dell'anno degli imprenditori agricoli, specie nelle zone marginali. Un numero consistente di aziende agrituristiche nelle aree rurali con problemi di sviluppo, in contesti naturalistici e paesaggistici particolarmente favorevoli al turismo rurale, potrebbero svolgere anche innovative funzioni di tutela e gestione del territorio.

Il finanziamento di microimpianti per la produzione di biocombustibili, energia solare, eolica ed idrica - previsto all'Azione 3 della Misura 311 - appare, assolutamente, in linea con gli obiettivi strategici del P.E.R. Coerentemente con esso, le misure attivate dagli altri Assi, in particolare l'Asse 2, possono fornire un contributo alla riduzione dei gas climalteranti e alla produzione ed utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili.

Le realizzazioni riguarderanno interventi in 335 strutture dedite all'attività agrituristica e in 204 strutture per l'ospitalità turistica di alloggio e prima colazione (nell'ipotesi di attività con 1 camera da letto[34]), con la realizzazione di oltre 3.148 nuovi posti letto; cui vanno sommati 120 beneficiari degli interventi di incentivazione delle attività turistiche (Misura 313). Gli interventi per la promozione delle energie rinnovabili riguarderanno 46 beneficiari privati (Azione 3 della Misura 311) e 20 pubblici (Azione 3 della Misura 321). Nel caso degli impianti privati, ci si può attendere una potenza variabile tra 1.378 Kw[35] e 46.000 Kw[36]; relativamente a quelli pubblici, invece, ci si può attendere, nell'ipotesi di 20 realizzazioni, ciascuna di potenza pari a 1 MW, una potenza massima installabile pari a 20.000 KW.

I *risultati* complessivamente attesi, relativamente ai soli interventi della Misura 311 (Azione 1 e 2), consistono nella creazione di 134/144 nuovi posti di lavoro a tempo pieno (ETP) e di circa 1,8 milioni di euro di valore aggiunto, che, grazie alla sinergia con le misure 313 e 322, contribuiranno ad un incremento delle presenze turistiche compreso tra 100 mila e 111 mila.

Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale

L'obiettivo è correlato ai *fabbisogni* di miglioramento delle infrastrutture e dei servizi nelle aree rurali (in particolare aree rurali con problemi di sviluppo e aree rurali intermedie) e di tutela, riqualificazione ed accrescimento della attrattività del patrimonio storico-culturale e del patrimonio naturalistico, contribuendo alla conservazione e al ripristino di spazi naturali e seminaturali e dei corridoi ecologici (Misura 323). L'obiettivo si propone anche di contribuire all'arginamento del fenomeno di spopolamento di alcune aree rurali con problemi di sviluppo ed allo sviluppo dell'integrazione fra spazi rurali e spazi urbani, migliorando l'accessibilità (Misura 321) e salvaguardando le funzioni paesaggistico-ambientali (Misura 322).

([34]) Che scenderebbero a 102 nell'ipotesi che vengano realizzate 2 camere da letto e 68 nell'ipotesi di 3 camere da letto.

([35]) Nell'ipotesi in cui venissero realizzati 46 micro-impianti da 30Kw ciascuno.

([36])Nell'ipotesi in cui venissero realizzati 46 centrali termiche.

In particolare, la *strategia* d'intervento della Misura 321 mira all'adeguamento e risanamento della rete di distribuzione idrica, con particolare attenzione alla limitazione delle perdite, e al miglioramento della viabilità rurale esistente; la Misura 322 si inserisce in un contesto ricco di emergenze storico-architettoniche cosiddette minori (borghi, edifici rurali ed elementi correlati), finanziando interventi di recupero di borghi, edifici rurali e altre strutture da adibirsi ad attività collettive, turistico-culturali e di servizio; la Misura 323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale, prevede attività di supporto alla gestione e conservazione di habitat e specie.

La realizzazione degli interventi prevede il finanziamento di 281 interventi con la Misura 321[37] e 131 con la Misura 322. Per la prima, si stima che oltre 112 mila utenti potranno beneficiare del miglioramento dei servizi forniti (strade rurali e rete acquedottistica).

Valorizzazione e sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato

L'obiettivo risponde al fabbisogno di migliorare il profilo professionale degli operatori economici in tutto il territorio regionale.

La strategia d'intervento si basa su due misure: la Misura 331 per la formazione ed informazione degli operatori economici e la Misura 341 finalizzata all'acquisizione di competenze e animazione, che possono comunque considerarsi trasversali anche agli altri due obiettivi specifici di asse.

L'introduzione di una specifica Misura per la formazione e informazione degli operatori economici beneficiari degli interventi di questo Asse[38], e di una Misura per la diffusione e socializzazione delle informazioni, di sensibilizzazione, di accompagnamento ed assistenza tecnica, potrà favorire ed incentivare la valorizzazione e lo sviluppo del capitale umano e di competenze specifiche per la progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato, nonché un miglioramento della qualità delle partnership locali.

I *risultati* complessivi della Misura 331 prevedono il coinvolgimento di oltre 6.300 operatori economici e la realizzazione di 6.500 ore di formazione circa.

4. Leader

La nuova programmazione, che prevede l'incorporazione del metodo LEADER nell'impianto complessivo del Piano, apre ulteriori possibilità per le aree rurali, in relazione sia all'ampliamento dei settori di investimento e che alla revisione dei compiti e delle funzioni dei Gruppi di Azione Locale. L'articolazione interna dell'Asse 4 del PSR si pone in coerenza con queste premesse, mettendo in evidenza una serie di relazioni tra i differenti obiettivi specifici. Gli obiettivi specifici individuati sono 5 e contribuiscono, se pur indirettamente, a tutti i fabbisogni prioritari individuati dal piano, e in via diretta al miglioramento della qualità delle partnership locali.

Consolidare ed estendere una governance dell'intervento a favore dello sviluppo rurale attraverso i Gruppi di Azione Locale (G.A.L.)

Questo obiettivo si collega al *fabbisogno* generale individuato per l'intero asse, e più specificatamente si propone di rafforzare le competenze nelle aree rurali e avvicinare i territori periferici ai centri decisionali. Il carattere e la natura dell'intervento territoriale, propri dell'Asse 4, comportano un'adeguata strumentazione programmatica ed un raccordo fattivo sia tra gli attori socio-economici, sia con le altre politiche territoriali che fanno capo ad altre Amministrazioni Regionali e Locali.

([37])Circa 85 interventi per l'azione 1 della Misura 321, 176 per l'azione 2, e come già citato, almeno 20 per l'azione 3.

([38])Nella programmazione 2000-2006, infatti, azioni di formazione erano previste solo nell'ambito della generale misura di formazione rivolta agli imprenditori agricoli.

La *strategia* d'intervento prevede il contributo di quattro delle cinque misure attivate per l'intero asse. L'obiettivo viene perseguito, in forma specifica, dalla Misura 431 – *Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione*, e più in generale dalle Misure 411, 412, 413 e 431.

Aumento della partecipazione sociale alla progettazione dello sviluppo

Questo obiettivo si propone principalmente di estendere la partecipazione di processi e progetti di sviluppo locale ai soggetti della società civile. La promozione delle aree rurali riguarda, oltre alla struttura sociale presente, lo stesso funzionamento della comunità locale; le opportunità e gli obiettivi di sviluppo che al suo interno vengono condivisi dalla pluralità di attori socio-economici presenti.

Guardare alla sola creazione di valore finisce per fare trascurare le implicazioni esistenti in termini di distribuzione del valore creato e di riproduzione delle basi culturali utili per la creazione stessa di valore. Non si tratta di un percorso lineare, quanto del frutto di una continua negoziazione.

In risposta al fabbisogno prioritario di miglioramento della qualità delle partnership e sviluppo dell'integrazione e sinergia tra le diverse programmazioni, occorre orientare la progettualità dei singoli agli obiettivi, alle scelte ed alle priorità individuate a livello programmatico, passando da un approccio incentrato sulle caratteristiche del beneficiario - ovvero il sostegno pubblico asseconda le scelte delle imprese che soddisfano determinati parametri economici e professionali - ad un contesto che entra nel merito della validità del progetto proposto - ovvero in quale misura l'intervento a cui è accordato il sostegno concorre ad aumentare o consolidare la competitività del sistema locale.

La strategia di intervento prevede, come rilevato per l'obiettivo precedente, l'attivazione delle Misure 411, 412, 413 e 431.

Aumento della partecipazione imprenditoriale allo sviluppo di iniziative di valorizzazione economica del territorio e delle sue risorse

Reperimento, valorizzazione e mobilitazione delle potenzialità endogene, a partire da quelle agricole e naturali e valorizzazione delle filiere dei territori rurali sui mercati nazionali e internazionali

Questi due obiettivi, strettamente connessi tra loro, contribuiscono nello specifico alla messa in valore di risorse endogene spesso poco conosciute ed al coinvolgimento di enti e attori radicati sul territorio

Risultano coerenti sia con la priorità comunitaria di *mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali* che con uno dei due obiettivi prioritari individuati dal PSN di *Valorizzazione delle risorse endogene dei territori.*

La strategia di intervento sembra riconducibile essenzialmente all'attivazione della Misura 411, 413 e 431.

Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio per scambiare buone prassi ed iniziative

L'obiettivo pone l'accento sull'importanza di sostenere e promuovere lo scambio di esperienze e buone pratiche tra attori e territori differenti, permettendo il superamento di taluni vincoli strutturali riscontrati con la programmazione 2000-2006, insiti nella dimensione locale e altrimenti difficilmente superabili.

La strategie di intervento si basa sulla Misura 421 – Cooperazione transnazionale ed internazionale, che prevede interventi di valorizzazione delle esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e diffusione buone prassi (trasferibilità), nonché azioni di cooperazione, le quali costituiscono uno dei mezzi migliori per i piccoli territori di confrontarsi validamente con mercati più ampi. L'implementazione di azioni promozionali, che vanno dalla redazione di studi sull'offerta locale ad azioni di comunicazione - la cui innovatività va ricercata non tanto nelle caratteristiche intrinseche del progetto quanto nel valore della collaborazione e del confronto con altre aree - possono portare le stesse aree a diventare nuovi mercati per "l'offerta territoriale" (non solamente di prodotti ma anche di servizi).

Tabella 31 - **Quantificazione degli Indicatori iniziali ("baseline") orizzontali**

a) Indicatori *iniziali di contesto*

1. Designazione delle aree rurali	Designazione delle aree rurali con metodologia OCSE "modificata" (cfr. pag 32)		
2. Importanza aree rurali Indicatori	**Unità di misura**	**Valore**	**Anno di rilevazione**
% di area rurale sul totale			
Aree rurali con problemi di sviluppo	%	25,1	2006
Aree rurali intermedie	%	48,2	2006
Aree ad agricoltura specializzata	%	24,7	2006
Aree a scarsa ruralità	%	2,0	2006
% di popolazione rurale sul totale			
Aree rurali con problemi di sviluppo	%	4,6	2006
Aree rurali intermedie	%	36,2	2006
Aree ad agricoltura specializzata	%	43,4	2006
Aree a scarsa ruralità	%	15,7	2006
% di valore aggiunto lordo sul valore aggiunto lordo regionale (Valore aggiunto agricolo)			
Aree rurali con problemi di sviluppo	%	6,5	2001
Aree rurali intermedie	%	46,7	2001
Aree ad agricoltura specializzata	%	44,8	2001
Aree a scarsa ruralità	%	2,0	2001
% di occupazione nelle aree rurali sul totale dell'occupazione della Regione			
Aree rurali con problemi di sviluppo	%	4,3	2001
Aree rurali intermedie	%	36,8	2001
Aree ad agricoltura specializzata	%	43,2	2001
Aree a scarsa ruralità	%	15,8	2001

b) Indicatori *iniziali di obiettivo*

Indicatore	Definizione	U.M.	Valore RER(1)
1. Sviluppo economico	PIL pro-capite in potere d'acquisto standard (PPS) - (media di 3 anni 2000-2002)	PPS pro-capite EU25_100	139
2. Tasso di occupazione	% occupati di età 15-64 sulla popolazione di età 15-64	%	68,4
	% occupate donna di età 15-64 sulla popolazione di età 15-64	%	60
	% giovani (15-24) occupati sulla popolazione di età 15-24	%	35,1
3. Tasso di disoccupazione	% disoccupati sulla popolazione attiva	%	3,8
	% donne disoccupate	%	5,3
	% giovani (15-24) disoccupati sulla popolazione di età 15-24	%	10,7

(1) Oltre al valore a livello regionale, viene riportato - se disponibile - quello a livello provinciale. Viene inoltre indicata - se disponibile - fonte e anno per il livello comunale

3.3.1 Quadro di sintesi degli indicatori iniziali (baseline) per Asse

Tabella 32 - **Quantificazione degli Indicatori iniziali ("baseline") dell'Asse 1**

a) Indicatori *iniziali di contesto*

Indicatore	Definizione	U.M.	Valore (1)
3 - Uso agricolo del suolo	% di Superficie Agricola Utilizzata (SAU):		
	- Seminativi	%	77,60%
	- Orti familiari	%	0,10%
	- Prati permanenti e pascoli	%	8,70%
	- Colture legnose agrarie	%	13,60%
4 – Struttura delle aziende agricole	Numero delle aziende	numero	87.510
	Superficie agricola Utilizzata (SAU)	ha	1.074.550
	Dimensione aziendale media (SAU)	ha /az.	12,3
	Dimensione economica aziendale media	UDE/az.	22,8
	Forza lavoro	ULA	96.980
5 – Struttura del settore forestale	area forestale	ha	600.000
	% arboricoltua da legno	%	2,6%
	% superficie forestale per la produzione di legname eleggibile al finanziamento	%	79%
	dimensione media delle imprese private	ha	6,2
6 – Produttività delle foreste	Incremento medio annuo di legna (cedui)	mc/ha	3,5
	Incremento medio annuo di legna(fustaie)	mc/ha	4,2

(1): se non diversamente segnalato, si riporta il solo valore regionale, anche nei casi in cui è disponibile una disaggregazione maggiore (es. provinciale), come indicato dalla colonna NUTS.

b) Indicatori *iniziali di obiettivo*

Indicatore	Definizione	U.M.	Valore (1)
4 – Formazione ed istruzione nel settore agricolo	Capi azienda in possesso di un'educazione di base o superiore	n.	21.660
		%	20,89%
	di cui donne	n.	n.d.
		%	n.d.
	di cui giovani agricoltori (< 35 anni)	n.	n.d.
		%	n.d.
	Capi azienda in possesso di laurea o diploma superiore o diploma ad indirizzo agrario	n.	6.023
		%	5,90%
	di cui donne	n.	772
		%	3,40%
	di cui giovani agricoltori (< 35 anni)	n.	1.205
		%	22,80%
5 – Struttura per età del settore agricolo	Rapporto conduttori (persone fisiche) con meno di 35 anni e conduttori (persone fisiche) con età pari o superiore ai 55 anni	%	8,40%
	conduttori < 35:	numero	4.510
		%	5,20%
	conduttori > 55:	numero	53.570
		%	62,10%
6 – Produttività del lavoro nel settore agricolo	Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e Unità lavorative annue - (Valori correnti)	Euro/ULA	32.394
6.A - Produttività del lavoro per settori produttivi	Rapporto Valore aggiunto e Unità lavorative annuali (aziende specializzate)		
	seminativi	Euro/ULA (valori correnti)	45.681
	ortofloricoltura		21.714
	colture permanenti		36.088
	allevamento di erbivori		59.570
	allevamento di granivori		86.544
7 – Investimenti fissi lordi in agricoltura	Acquisizioni di capitale fisso consistente in beni utilizzati in più processi produttivi (valore assoluto)	Milioni di euro correnti	1.209

Indicatore	Definizione	U.M.	Valore (1)
8 – Sviluppo occupazionale del settore primario	Occupati (persone con più di 15 anni che hanno prestato lavoro retribuito indipendentemente dal numero di ore lavorate)	numero (migliaia)	86,1
	di cui donne	numero	n.d.
		%	n.d.
	di cui giovani agricoltori (< 35 anni)	numero	n.d.
		%	n.d.
	Occupati (persone con più di 15 anni che hanno prestato lavoro retribuito indipendentemente dal numero di ore lavorate)	numero (migliaia)	85,9
	di cui donne	numero	28,8
		%	33,50%
	di cui giovani agricoltori (< 35 anni)	numero	22,4
		%	26,00%
9 – Sviluppo economico del settore primario	Valore aggiunto lordo (ai prezzi base)	Milioni di euro correnti	3.079
10 – Produttività del lavoro nell'industria alimentare	Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e numero di numero di occupati totale (dipendenti e indipendenti)	euro/occupato (euro valori correnti)	50.499
11 – Investimenti fissi lordi nell'industria alimentare	Acquisizioni di capitale fisso consistente in beni utilizzati in più processi produttivi (valore assoluto)	Milioni di euro correnti	928,6
12 – Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare	Occupati (persone con più di 15 anni che hanno prestato lavoro retribuito indipendentemente dal numero di ore lavorate)	numero (migliaia)	74,1
13 – Sviluppo economico dell'industria alimentare	Valore aggiunto lordo (ai prezzi base)	Milioni di euro correnti	3.742
14 – Produttività del lavoro nel settore forestale	Rapporto tra valore aggiunto lordo (ai prezzi base) e occupati totali (valori correnti)	Euro/occupati	8.731
15 – Investimenti fissi lordi nella settore forestale			

(1): se non diversamente segnalato, si riporta il solo valore regionale, anche nei casi in cui è disponibile una disaggregazione maggiore (es. provinciale), come indicato dalla colonna NUTS.

Tabella 33 - **Quantificazione degli Indicatori iniziali ("baseline") dell'Asse 2**

a) Indicatori *iniziali di contesto*

Indicatore	Definizione	U.M.	Valore (1)
7. Copertura del suolo	Distribuzione sup.territoriale in:		
	- aree agricole	%	67,8
	- foreste	%	22,0
	- aree naturali	%	4,2
	- superfici artificiali	%	4,7
8. Zone svantaggiate	Distribuzione SAU in:		
	- in Zone NON Svantaggiate	%	74,6
	- in ZS montane	%	18,7
	- in altre ZS	%	4,2
	- in Zone con svantaggi specifici	%	2,5
9. Zone ad agricoltura estensiva	Distribuzione SAU in:		
	% colture arabili	%	0,0
	% prati e pascoli	%	0,0
10. Zone Natura 2000	Superficie in Natura 2000:		
	- regionale (SIC e ZPS)	%	11,4
	- agricola utilizzata (solo SIC)	%	8,7
	- forestale (solo SIC)	%	20,6
11. Biodiversità: Foreste protette		%	20,6
12. Evoluzione della superficie forestale	Incremento % medio annuo delle superfici forestali	%	1
13. Stato di salute dell'ecosistema foreste	Incidenza sul totale di alberi esaminati in classi di defoliazione 2-4 :		
	- tutte le specie	%	35,9
	- conifere	%	21,7
	- latifoglie	%	42
14. Qualità delle acque	Superficie regionale in area vulnerabile ai nitrati	%	28,3
		ha.	627.406
15. Consumo di acqua	SAU irrigata	%	32 (pianura) 11 (collina)
16. Foreste con funzione di protezione (principalmente suolo e risorse idriche)	% di superficie forestale gestita con il principale obiettivo di protezione del suolo e delle acque	nd	nd

(1): se non diversamente segnalato, si riporta il solo valore regionale, anche nei casi in cui è disponibile una disaggregazione maggiore (es. provinciale), come indicato dalla colonna NUTS.

b) Indicatori *iniziali di obiettivo*

Indicatore	Definizione	U.M.	Valore (1)
17.Biodiversità: Avifauna in habitat agricolo	Trend dell'indice di popolazione dell'avifauna agricola	indice (2000=100)	103,2
18. Biodiversità: habitat agricoli e forestali di elevato pregio naturale	Superficie delle aree agricole ad alto valore naturale (ha)	ha	322.000
19. Biodiversità: composizione delle specie arboree	Boschi di latifoglie	%	93,9
	Boschi di conifere		2,9
	Boschi misti (conifere e latifoglie)		3,1
20. Qualità delle acque: bilancio lordodi nutrienti	Surplus di azoto e fosforo	Kg/ha	68
			38
21. Qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	1. Mediane delle medie annuali delle concentrazioni di nitrati nelle stazioni di monitoraggio delle acque superficiali (mgN/l)	(mgN/l)	2
	2. % di pozzi della RER con concentrazione di nitrati > 25 mg/l	%	43
22. Suolo: zone a rischio di erosione	Suolo eroso per ettaro e per anno	ton/ha/anno	2,4
			5,98
23. Suolo:agricoltura biologica	Superficie agricola utilizzata da aziende biologiche (ha)	ha	111.800
			100.525
24. Cambiamenti climatici: produzione di energie rinnovabili da biomasse agricole e forestali	Agricoltura	k TOE	288
	Selvicoltura	kTOE	1.153
25. Cambiamenti climatici: SAU destinate alla produzione di energia rinnovabile	SAU destinata alla produzione di biocombustibili	ha	51.300
26. Cambiamenti climatici/ qualità dell'aria: emissioni agricole di gas ad effetto serra	Emissioni di gas serra dall'agricoltura	1000 ton CO2 equivalenti.	39.694
			5.315

(1): se non diversamente segnalato, si riporta il solo valore regionale, anche nei casi in cui è disponibile una disaggregazione maggiore (es. provinciale), come indicato dalla colonna NUTS.

Tabella 34 - **Quantificazione degli Indicatori iniziali ("baseline") degliAssi 3 e 4**

a) Indicatori *iniziali di contesto*

Indicatore	Definizione	U.M.	Valore RER(1)
17. Densità di popolazione	Densità di popolazione	Abitanti/km2	187,6
18. Struttura per classi di età	% popolazione in età 0-14 anni sul totale della popolazione	%	12,3
	% popolazione in età 15-64 anni sul totale della popolazione	%	65,2
	% popolazione in età >=65 anni sul totale della popolazione	%	22,6
19. Struttura dell'economia	% valore aggiunto settore primario	%	3,2
	% valore aggiunto settore secondario	%	31,9
	% valore aggiunto settore terziario	%	64,9
20. Struttura dell'occupazione	% occupati settore primario	%	4,4
	% occupati settore secondario	%	35,4
	% occupati settore secondario	%	60,2
21. Disoccupazione di lungo periodo	% di disoccupati di lungo periodo (su popolazione attiva)	%	1,1
	% di donne disoccupate di lungo periodo	%	1,7
	% di giovani (15-24 anni) disoccupati di lungo periodo	%	1,2
22. Livello di istruzione raggiunto	% di adulti (tra 25-64 anni) con titolo di studio secondario e post-secondario	%	53,2
	% di donne (25-64 anni) con titolo di studio secondario e post-secondario	%	54,5
	% di giovani (20-24 anni) con titolo di studio secondario e post-secondario	%	77,3
23. Infrastrutture telematiche (internet)	Copertura ADSL (% popolazione)	%	87

(1): Oltre al valore a livello regionale, viene riportato - se disponibile - quello a livello provinciale. Viene inoltre indicata - se disponibile - fonte e anno per il livello comunale

b) Indicatori *iniziali di obiettivo*

Indicatore	Definizione	U.M.	Valore RER(1)
27. Agricoltori che esercitano altre attività remunerative	% agricoltori con altre attività remunerative sul totale degli agricoltori	%	22
	% di agricoltori donna con altre attività remunerative sul totale degli agr. donna	%	-
	% di agricoltori (<35 anni) con altre attività remunerative sul totale degli agricoltori	%	-
28. Sviluppo dell'occupazione nei settori non agricoli	Numero di occupati (in migliaia) nel settore secondario e terziario	Migliaia	1.790 (=663 + 1.127)
	Numero di donne occupate (in migliaia) nel settore secondario e terziario	Migliaia	782 (=184+ 598)
	Numero di giovani (15-24 anni) occupati (in migliaia) nel settore secondario e terziario	Migliaia	356.521 (=167.862 +188.659)
29. Sviluppo economico dei settori non – agricoli	Valore aggiunto nel settore secondario e terziario	Milioni di euro	105.335,6
30. Sviluppo del lavoro autonomo	Numero occupati indipendenti	Migliaia	540
	Numero occupati donna indipendenti	Migliaia	167
	Numero giovani (15-24) occupati indipendenti	Migliaia	15,165
31.Infrastrutture turistiche in ambito rurale	Numero di posti letto delle strutture turistiche ricettive	n.	417.485
32. Utilizzo di internet nelle aree rurali	% popolazione con banda larga sul totale delle persone	%	28
33. Sviluppo del settore terziario	% Valore aggiunto del settore servizi (sul valore aggiunto totale)	%	64,9
34. Migrazione netta	Saldo migratorio totale (su 1.000 abitanti)	x 1.000 ab.	14,1
	Tasso di migrazione netta tra la popolazione di 15-39 anni		-
35. Formazione continua nelle aree rurali	% di adulti (25-64) che frequenta un corso di studio o di formazione professionale	%	5,7 (5,0)
	% di donne che partecipano a corsi di formazione professionale	%	5,23
	% di giovani (25-34 anni) che partecipano a corsi di formazione professionale	%	5,64
36. Sviluppo dei GAL	% di persone interessate dai GAL nell'ambito del programma Leader sul totale della pop	%	23,1

(1) Oltre al valore a livello regionale, viene riportato - se disponibile - quello a livello provinciale. Viene inoltre indicata - se disponibile - fonte e anno per il livello comunale

3.3.2 Quadro di sintesi degli indicatori di prodotto e risultato

Tabella 35 - **Indicatori di prodotto (comuni e supplementari) per ciascun Asse**

Indicatori comuni di prodotto Asse 1

Codice Misura	Indicatori di prodotto (realizzazioni)	Valore obiettivo
111	Numero di partecipanti alla formazione	20.062
	Numero di giorni di formazione impartita	394.157
112	Numero di giovani agricoltori beneficiari	2.102
	Volume totale di investimenti (Euro)	126.136.364
114	Numero di agricoltori beneficiari	7.647
	Numero di proprietari di foreste beneficiari	138
121	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	3.621
	Volume totale di investimenti (Euro)	402.273.091
122	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	207
	Volume totale di investimenti (Euro)	10.330.818
123	Numero di imprese beneficiarie	123
	Volume totale di investimenti (Euro)	224.233.524
124	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	28
132	Numero di aziende assistite che partecipano a sistemi di qualità	2.513
133	Numero di azioni sovvenzionate	12 - 15

Indicatori supplementari di prodotto Asse 1

Codice Misura	Indicatori di prodotto (realizzazioni)	Valore obiettivo
111	Numero di azioni di informazione (Azione 2)	n.d.
122	Superficie forestale interessata	940
124	Numero di interventi innovativi nell'ambito dei progetti finanziati	n.d.
111-112-114 - 121-122-123-124-132-133	Numero di progetti collettivi e di filiera	74-123
	Volume totale degli investimenti	n.d.

Indicatori comuni di prodotto Asse 2

Codice Misura	Indicatori di prodotto (realizzazioni)	Valore obiettivo
211	Numero di aziende beneficiarie in zone montane	2.400
	Superficie agricola sovvenzionata in zone montane	61.500
212	Numero di aziende beneficiarie in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	200
	Superficie agricola sovvenzionata in zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	5000
214	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	7.500
	Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	136.000
	Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale in virtù di questa Misura	134.800
	Numero di interventi relativi alle risorse genetiche	n.d
	Numero totale di contratti	8.500
215	Numero di aziende agricole beneficiarie	n.d
	Numero di contratti per il benessere degli animali	n.d
216	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	n.d
	Volume totale di investimenti	n.d
221	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	425
	Numero di ettari imboschiti	1.700
225	Numero di aziende forestali beneficiarie	n.d

(segue)

Codice Misura	Indicatori di prodotto (realizzazioni)	Valore obiettivo
225	Numero di contratti	n.d
	Superficie totale interessata dal sostegno silvoambientale	n.d
	Superficie fisica interessata dal sostegno silvoambientale	n.d
226	Numero di proprietari di foreste beneficiari	n.d.
	Volume totale investimenti	n.d.
227	Numero di proprietari di foreste beneficiari	n.d
	Volume totale di investimenti	n.d

n.d.= non determinato.

Indicatori supplementari regionali di prodotto Asse 2

Codice Misura	Indicatori di prodotto (realizzazioni)	Valore obiettivo
214	Numero di capi (UBA) di razze autoctone sotto contratto che contribuiscono al mantenimento/incremento della consistenza del patrimonio zootecnico regionale in via di estinzione"	4.800

Indicatori comuni di prodotto Asse 3

Codice Misura	Indicatori di prodotto (realizzazioni)	Valore obiettivo
311 - *Azione 1*	Numero di beneficiari	335
	Volume totale di investimenti (Euro)	56.818.431
311 - *Azione 2*	Numero di beneficiari	204 (1 letto / stanza) 102 (2 letti / stanza) 68 (3 letti / stanza)
	Volume totale di investimenti (Euro)	8.522.728
311 - *Azione 3*	Numero di beneficiari	46
	Volume totale di investimenti (Euro)	10.227.272
311 - Totale	**Numero di beneficiari**	**tra 449 e 585**
	Volume totale di investimenti (Euro)	**75.568.182**
313	**Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate**	**120**
	Volume totale di investimenti (Euro)	**6.493.454**
321 - *Azione 1*	Numero di azioni sovvenzionate	85
	Volume totale di investimenti (Euro)	13.646.073
321 - *Azione 2*	Numero di azioni sovvenzionate	176
	Volume totale di investimenti (Euro)	15.920.418
321 - *Azione 3*	Numero di azioni sovvenzionate	20
	Volume totale di investimenti (Euro)	15.920.418
321 - Totale	**Numero di azioni sovvenzionate**	**281**
	Volume totale di investimenti (Euro)	**45.486.909**
322	**Numero di villaggi interessati**	**131**
	Volume totale di investimenti (Euro)	**23.051.948**
323	**Numero di interventi sovvenzionati**	**n.d.**
	Volume totale di investimenti (Euro)	**3.863.636**

(segue)

Codice Misura	Indicatori di prodotto (realizzazioni)	Valore obiettivo
331	**Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate**	**6.337**
	Numero di giorni di formazione impartita	**6.493**
341	**Numero di azioni di acquisizione di competenze e di animazione**	**n.d.**
	Numero di partecipanti	**n.d.**
	Numero di partenariati pubblici-privati beneficiari	**n.d.**

Indicatori supplementari di prodotto Asse 3

Codice Misura	Indicatori di prodotto (realizzazioni)	Valore obiettivo
311 - Azione 1	Numero posti letto creati	2.944
311 - Azione 2	Numero posti letto creati	204 (1 letto / stanza) 408 (2 letti / stanza)
311 - Totale	**Numero posti letto creati**	**3.148 / 3.352**
311 - *Azione 3*	Potenza degli impianti energetici attivati	Min 378 Kw Max 46.000 Kw
	Energia primaria prodotta dagli impianti energetici attivati	n.d.
313	**Numero di itinerari coinvolti nel sostegno**	**13**
321 – *Azione 1*	Lunghezza di condotte ripristinate / realizzate (m)	11.554
	Volume serbatoi e invasi (mc)	999
321 – *Azione 2*	Lunghezza delle strade migliorate / realizzate (Km)	267
321 – *Azione 3*	Numero di impianti energetici realizzati	≥20
	Potenza degli impianti energetici attivati (KW)	20.000
	Energia primaria prodotta dagli impianti energetici attivati	2,2 Ktep
	Energia primaria prodotta da fonte agricola (tep per tipo biodiesel, bioetanolo, rotazione forestale, scarti agricoli, biogas)	n.d.
322	Recupero edifici rurali (n°)	78
	Recupero edifici rurali (mq)	17.433
	Recupero borghi antichi (n°)	n.d.
	Recupero di strutture ad uso collettivo (n° forni , lavatoi)	52
331	Volume totale di investimenti	5.965.727

Indicatori comuni di prodotto Asse 4

Codice Misura	Indicatori di prodotto (realizzazioni)	Valore obiettivo
411 - 412 - 413	Numero di Gruppi di Azione Locale (GAL)	5
	Superficie totale coperta dai GAL (Km^2)	11.311
	Popolazione totale coperta dai GAL	965.700
	Numero di progetti finanziati dai GAL	n.d.
	Numero di beneficiari	n.d.
421	Numero di progetti di cooperazione	n.d.
	Numero di GAL cooperanti	Min 5
431	Numero di azioni sovvenzionate	n.d.

Tabella 36 - **Indicatori di risultato (comuni e supplementari) per ciascun Asse**

Indicatori comuni di risultato Asse 1

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Principali misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
1	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	18.317	111 – Formazione
2	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (euro)	3.277.371	112 - Insediamento giovani
		31.546.795	121 - Ammodernamento az. Agricole
		287.733	122 - Accrescimento valore foreste
		88.909.423	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
		4.603.033	124 - Cooperazione
		26.245.460	**132 – Partecipazione a sistemi di qualità**
		154.869.815	**Totale**
3	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	3.190	121 - Ammodernamento az. Agricole
		101	122 - Accrescimento valore foreste
		35	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
		538	124 - Cooperazione
		3.326	**Totale**
4	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (%)	59,6%	132 - Partecipazione ai sistemi di qualità 133 - Informazione e promozione

Indicatori supplementari di risultato Asse 1

Cod.	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Principali Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
ISR 1	Miglioramento nelle condizioni aziendali in seguito a attività di formazione e consulenza (% di aziende che introducono miglioramenti aziendali connessi alle attività di formazione e consulenza)	54 %	111 – Formazione
		100%	114 - Consulenza
		71%	**Totale 111-114**
ISR 2	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate	3.994	112 - Insediamento giovani
		674	121 - Ammodernamento az. Agricole
		16	122 - Accrescimento valore foreste
		300	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
		30	124 - Cooperazione
		5.075	**Totale**
ISR 3	Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (Numero aziende certificate per ISO 9000, ISO 14000, EMAS HACCP)	63	112 - Insediamento giovani
		n.d.	114 - Consulenza
		68	121 - Ammodernamento az. agricole
		n.d.	122 - Accrescimento valore foreste
		78	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
		209	**Totale 112-121-123**
ISR 4	Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% di aziende che introducono miglioramenti ambientali con gli investimenti)	57,6%	112 - Insediamento giovani
		100%	114 - Consulenza
		69,4%	121 - Ammodernamento az. Agricole
		n.d.	122 - Accrescimento valore foreste
		9%	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
		87%	**Totale 112-114-121-123 (considerando le sovrapposizioni)**

Cod.	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Principali Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
ISR 5	Rinnovamento generazionale della popolazione agricola	n.d.	112 - Insediamento giovani
ISR 6	Vantaggio per i produttori agricoli (Incremento quantità di materia prima commercializzata a imprese trasformatrici sovvenzionate)	n.d.	122 - Accrescimento valore foreste
		27%	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
ISR 7	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%	111 - Formazione 112 - Insediamento giovani 114 - Consulenza 121 - Ammodernamento az. agricole 122 - Accrescimento valore foreste 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti 124 - Cooperazione 132 - Partecipazione ai sistemi di qualità 133 - Informazione e promozione
ISR 8	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.	111 - Formazione 112 - Insediamento giovani 114 - Consulenza 121 - Ammodernamento az. agricole 122 - Accrescimento valore foreste 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti 124 - Cooperazione 132 - Partecipazione ai sistemi di qualità 133 - Informazione e promozione
ISR 9	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	n.d.	112 - Insediamento giovani 121 - Ammodernamento az. agricole 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
ISR 10	Rendimento energetico degli interventi per la produzione o l'utilizzazione di colture dedicate all'agroenergia	n.d.	112 - Insediamento giovani 121 - Ammodernamento az. agricole 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti

n.d.= non determinato

Indicatori comuni di risultato Asse 2

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Principali misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
6	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:		
	alla biodiversità e la salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	160.718	211 - Indennità agricoltori zone montane 212 - Indennità agricoltori altre aree svantaggiate 214 - Pagamenti agroambientali (az.1, 2, 6, 8, 9, 10) 216 - Investimenti non produttivi 221 - Imboschimento terreni agricoli 226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendio 227 - Investimenti non produttivi forestali
	a migliorare la qualità dell'acqua (ha)	135.539	214 - Pagamenti agroambientali (az.1, 2, 3, 4, 8, 10) 221 - Imboschimento terreni agricoli (az 1, 2) 227 - Investimenti non produttivi forestali

(segue)

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Principali misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
6	ad attenuare i cambiamenti climatici (ha)	131.835	214 - Pagamenti agroambientali (Az.1, 2, 4, 8, 10) 221 - Imboschimento terreni agricoli (az.1, 2, 3) 226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendio 227 - Investimenti non produttivi forestali
	a migliorare la qualità del suolo (ha)	135.539	214 - Pagamenti agroambientali (az.1, 2, 3, 4, 8, 10) 221 - Imboschimento terreni agricoli (Azioni 1, 2) 226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendio 227 - Investimenti non produttivi forestali
	a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ha)	66.500 -77.000	211 - Indennità agricoltori zone montane 212 - Indennità agricoltori altre aree svantaggiate 214 - Pagamenti agroambientali

Indicatori comuni di risultato Asse 3

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Principali Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
7	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	**1.861.571 euro**	311 – Azione 1
8	Numero lordo di posti di lavoro creati	124	311 - Azione 1
		10 / 20	311 - Azione 2
		134 / 144	**311 - Totale**
9	Numero di turisti in più (incremento delle presenze turistiche)	89.499	311 – Azione 1
		tra 11.081 e 22.162	311 - Azione 2
		100.580 / 111.661	**311 - Totale**
10	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	81.877	321 - Azione 1
		30.572	321 - Azione 2
		112.449	**321 - Totale**
12	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	**5.767**	**331**

n.d.= non determinato.

Indicatori supplementari di risultato

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Principali Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
ISR _13	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	**n.d.**	311 – Azione 3 321 – Azione 3

Indicatori comuni di risultato Asse 4

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo
8	Numero lordo di posti di lavoro creati	Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le altre misure del Piano

Indicatori supplementari di risultato Asse 4

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo
ISR 14	Valore aggiunto dell'approccio Leader nella realizzazione degli interventi degli altri Assi	POSITIVO

3.4 L'impatto del precedente periodo di programmazione - Risultati e raccomandazioni

L'elemento chiave che ha caratterizzato la strategia del Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 è stato la promozione di un'evoluzione differenziata delle diverse realtà agricole presenti in Regione, grazie alla valorizzazione dei punti di forza specifici di ciascuna e ad un'integrazione virtuosa fra tutela dell'ambiente e sviluppo socio-economico. L'obiettivo globale era accrescere la competitività delle imprese, mantenendo la coesione e l'integrazione dei sistemi socio-economici territoriali e favorendo la salvaguardia delle risorse ambientali attraverso il sostegno di tutti e tre i diversi tipi di agricoltura riconosciuti nei territori regionali, ovvero l'agricoltura intensiva specializzata sviluppata soprattutto nelle aree di pianura, l'agricoltura orientata alle produzioni tipiche di pregio e l'agricoltura a forte valenza ambientale, rilevante soprattutto nelle zone di montagna. In particolare per l'agricoltura intensiva si è puntato sull'innovazione e la certificazione del processo e la sicurezza del prodotto; per l'agricoltura tipica di pregio sulla commercializzazione e la formazione; per l'agricoltura a forte valenza ambientale sul legame azienda/territorio e sulla diversificazione delle attività. In base a questa visione il Piano Regionale di Sviluppo Rurale è stato articolato in tre Assi principali rispondenti alle seguenti priorità:

- sostegno all'ammodernamento ed alla diversificazione della struttura produttiva;
- promozione di attività agricole e forestali eco-compatibili;
- supporto allo sviluppo locale tramite interventi integrati.

A fare da collante, tra le diverse Misure previste dal Piano, sono state la qualità, l'adesione al decentramento amministrativo e la continuità con gli interventi di successo della programmazione precedente al 2000.

Il sistema produttivo regionale ha però dovuto scontrarsi con i più recenti cambiamenti nella competizione internazionale. La generale contrazione dei prezzi all'origine dei prodotti e l'aumento dei costi unitari dei mezzi di produzione hanno schiacciato i positivi effetti degli interventi sovvenzionati nei confronti del ricambio generazionale, dell'occupazione, delle condizioni di lavoro, della qualificazione professionale, dell'uso sostenibile delle risorse naturali, dell'innovazione strutturale, del miglioramento qualitativo delle produzioni e quindi dei redditi degli agricoltori. In altre parole, è stata rilevata una certa rigidità delle politiche di sviluppo rurale che determina lentezza nell'adeguare il piano e le procedure di attuazione ai sempre più accelerati cambiamenti del contesto competitivo internazionale.

3.4.1 Lo stato di attuazione al 2006

L'insieme dei beneficiari di almeno una misura nel periodo 2000-2006 ammonta a 16.251 (dati conclusivi, aggiornati al 31 dicembre 2006). Considerando le sole aziende agricole, il numero complessivo scende a 15.759, pari al 19% delle aziende agricole regionali. La SAU interessata dalle aziende beneficiarie ammonta complessivamente a 451.669 ha, il 44% della SAU regionale.

Tabella 37 -Numero di aziende beneficiarie del PSR 2000-2006 confrontate con il dato regionale

	Aziende beneficiarie PSR	Regione (*)	% PSR su Regione
N. aziende	15.759	81.476	19%
SAU (ha)	451.669	1.029.916	44%

(*) Dati indagine ISTAT struttura e produzioni delle aziende agricole – Anno 2005

I pagamenti effettuati dal 2000 alla chiusura dell'esercizio finanziario 2006 ammontano a 397.342.411 euro di spesa comunitaria, a fronte di una assegnazione di 386.700.000 euro. La spesa erogata ha superato di 10.642.411 euro (pari al 3% rispetto all'assegnazione iniziale) il cosiddetto profilo di Berlino, ovvero quanto assegnato all'Emilia-Romagna con l'approvazione del Piano di Sviluppo Rurale, prima dell'entrata in vigore del piano finanziario unico nazionale.

I pagamenti distinti per Misura sono riportati nella tabella seguente, in cui sono inseriti anche gli interventi relativi alle programmazioni precedenti al 2000.

Tabella 38 -Situazione dei pagamenti complessivi effettuati al 15 ottobre 2006

Codice	Misura	Spesa erogata	
		Spesa pubblica	Partecipazione UE
ASSE 1			
1.a	Investimenti nelle aziende agricole	182.125.815,74	70.756.889,13
1.b	Insediamento giovani	92.829.318,39	46.401.210,77
1.c	Formazione	6.721.929,63	3.360.965,43
1.g	Miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione	102.523.786,93	38.092.848,68
	Prepensionamento (Reg.(CEE) 2079/92)	708.616,63	354.574,52
ASSE 2			
2.e	Zone svantaggiate e zone soggette a vincoli ambientali	18.525.356,70	9.242.955,89
2.f	Misure agroambientali - nuovo regime	131.654.604,07	65.783.924,75
	Mis agroambientali Reg.(CEE) 2078/92	199.400.268,79	99.324.690,19
	Subtotale misure agroambientali	331.054.872,86	165.108.614,94
2.h	Imboschimento superfici agricole-nuovo regime	3.996.179,05	1.998.213,73
	Imboschimento Reg.(CEE) 2080/92	24.924.131,97	12.440.425,85
	Subtotale imboschimento superfici agricole	28.920.311,02	14.438.639,58
2.i	Altre misure forestali	19.140.790,00	9.570.395,90
2.t	Tutela dell'ambiente in relazione all'agricoltura, alla silvicoltura.	1.205.433,03	602.716,58
ASSE 3			
3.m	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità	4.039.051,70	1.514.644,40
3.o	Rinnovamento e miglioramento dei villaggi e protezione e tutela del patrimonio rurale	15.757.796,83	7.091.008,48
3.p	Diversificazione delle attività del settore agricolo	29.729.161,05	11.148.435,20
3.q	Gestione delle risorse idriche in agricoltura	6.320.535,06	2.844.240,76
3.r	Sviluppo e miglioramento delle infrastrutture rurali	33.763.824,68	15.193.720,73
Altre Misure			
	Valutazione	1.805.749,80	857.874,90
	Misure precedenti al 1992	585.138,39	140.392,36
	Misure transitorie (art.4 § 2 del reg.(CE) 2603/99)	3.253.805,80	859.011,32
	Totale altre azioni	5.145.873,99	1.652.868,58
	Altri recuperi non attribuibili	435.952,61	236.728,49
SPESE TOTALI REALIZZATE		**878.575.341,63**	**397.342.411,06**

Nel periodo 2000-2006 sono state ammesse a finanziamento circa 23.000 domande, cui corrisponde una spesa pubblica di 939 milioni di euro, comprensiva di 427 milioni di euro di quota Feoga. Il totale della spesa ammessa raggiunge il 111% della spesa approvata con la decisione comunitaria 401/2004 (ultima approvazione del piano finanziario regionale).

Parte degli impegni assunti nel periodo di programmazione considerato che si concluderanno nell'arco del 2007-2013 o che non sono stati pagati entro il 2006, graveranno sul nuovo Programma di sviluppo rurale. La spesa pubblica complessiva ammonta a 176 milioni di euro, di cui 77 milioni sono a carico del FEASR.

3.4.2 Asse 1 (Sostegno alla competitività delle imprese)

L'obiettivo generale dell'Asse 1 di "rafforzamento competitivo del sistema delle imprese ed evoluzione differenziata della realtà agricola" è stato perseguito su tutto il territorio regionale, attraverso interventi modulati secondo le diverse tipologie di impresa e ambiti territoriali cercando di rafforzare gli elementi di competitività (produttività, tipicità ed eco-compatibilità) che caratterizzano in forma più o meno prevalente le diverse agricolture regionali.

Complessivamente l'Asse 1 ha utilizzato circa 308 milioni di euro, pari al 37% delle risorse pubbliche totali disponibili per il Piano (836,69 milioni). Le Misure attivate hanno riguardato investimenti nelle aziende agricole (misura 1.a), premi per l'insediamento di giovani agricoltori in qualità di titolari di azienda agricola (misura 1.b), corsi di formazione professionale e domande per voucher formativi (Misura 1.c); progetti di investimento in imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli (Misura 1.g).

Il sostegno complessivamente erogato dall'Asse 1 ha incentivato l'attivazione di risorse finanziarie private di importo superiore alle risorse pubbliche erogate (per ogni euro di contributo sono stati attivati investimenti complessivi pari a circa 2,08 euro, con una partecipazione privata di 1,08 euro).

In particolare, l'attivazione di risorse private è stata più ingente nel caso del sostegno attivato dal Piano ai giovani agricoltori, di cui è emersa una forte propensione agli investimenti, con conseguente contributo allo sviluppo dell'agricoltura regionale: la stragrande maggioranza (83%) dei giovani beneficiari neo-insediati ha realizzato, a seguito dell'acquisizione della titolarità aziendale, investimenti di adattamento/miglioramento strutturale, attivando risorse finanziarie pari a 3 volte i contributi pubblici ricevuti.

Riguardo al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse, sono riportate di seguito alcune considerazioni.

Effetti netti rispetto all'obiettivo di *miglioramento dei redditi agricoli* sono stati complessivamente positivi soprattutto per le Misure 1.a (investimenti nelle aziende agricole) e 1.b (insediamento giovani agricoltori) determinando un impatto positivo sull'economia regionale. In generale la crescita dei costi di produzione, superiore a quella dei ricavi, ha limitato l'efficacia degli investimenti nei confronti degli indici di redditività dei ricavi e del lavoro. Da tale andamento generale si sono discostate soprattutto le aziende zootecniche dove gli investimenti realizzati, razionalizzando l'utilizzo dei mezzi tecnici di produzione e lo svolgimento delle operazioni di allevamento, hanno prodotto effetti di contenimento dell'incidenza dei costi sui ricavi. A livello regionale, la crescita del reddito netto totale generato dai beneficiari della misura è stato stimato nello 0,8%. L'occupazione nelle aziende beneficiarie è aumentata del 5,6% e il reddito da lavoro agricolo del 27%. Il miglioramento dell'efficienza aziendale è legato strettamente agli investimenti sovvenzionati: a differenza delle imprese beneficiarie per il miglioramento della trasformazione dei prodotti agricoli, non si è verificato uno stimolo verso l'introduzione dei sistemi volontari di certificazione, poco diffusi nel settore agricolo.

Le aziende condotte dai giovani agricoltori hanno presentato prospettive di maggiore vitalità non solo per l'età dei conduttori ma anche perché hanno ottenuto più elevati indici di efficienza nell'utilizzo dei fattori produttivi e di redditività del lavoro agricolo. La crescita del reddito netto totale ricavato dall'insieme delle aziende agricole regionali, dovuta all'attuazione degli interventi a sostegno dell'insediamento dei giovani agricoltori, è stata stimata per l'anno 2003 intorno al +1,45%, nonostante il peso limitato delle aziende agricole condotte da giovani agricoltori beneficiari del premio di insediamento sul totale delle aziende agricole regionali (1,8% per gli insediamenti 1999-2002). L'impatto positivo sull'economia regionale è stato inoltre accompagnato da un aumento (+9%) del numero di unità lavorative occupate nelle aziende agricole condotte da giovani agricoltori beneficiari del premio di insediamento.

Un contributo verso il miglioramento dei redditi agricoli è stato dato anche dagli aiuti alla trasformazione, tramite le ricadute positive sulle aziende agricole conferenti: i prezzi delle materie prime sono mediamente aumentati nei settori carne e cereali, mentre si sono stabilizzati nei settori lattiero caseario, vino e ortofrutta.

Effetti positivi sono stati verificati riguardo all'obiettivo di *miglioramento delle condizioni di lavoro*, riscontrato dal 79% delle aziende agricole beneficiarie nella Misura 1.a e dal 64% dei beneficiari della Misura 1.g. Anche le *condizioni di produzione* sono migliorate, in particolare considerando l'impatto degli investimenti sul benessere degli animali negli allevamenti dove, attraverso l'adozione di norme più restrittive di quelle cogenti, sono stati rilevati valori molto positivi per tutte le specie considerate.

Gli investimenti sovvenzionati in tutte le Misure hanno rispettato, se non migliorato, la *gestione sostenibile delle risorse naturali*, facendo proprie le priorità prettamente ambientali promosse dalla selezione dei progetti[39]. Il settore biologico è stato favorito dall'applicazione dell'Asse 1, contribuendo ulteriormente al rispetto dell'ambiente.

La Misura 1.b (insediamento dei giovani agricoltori) ha avuto un impatto positivo rispetto all'obiettivo di *favorire il ricambio generazionale*. Gli aiuti all'insediamento hanno determinato un aumento consistente (+33%) del numero di giovani titolari di azienda agricola neo-iscritti alla sezione agricoltura delle CCIAA, con evidenti effetti di accelerazione dell'acquisizione della titolarità aziendale nonché di adeguamento strutturale delle aziende agricole in cui i giovani si insediano. Le criticità emerse, d'altro canto, hanno riguardato l'importo del premio troppo esiguo (inferiore a 25.000 euro) per incidere in maniera decisiva sulle scelte aziendali, nonché l'alta propensione dei beneficiari ad insediarsi ugualmente, nonostante l'incentivo concesso (oltre il 90% si sarebbe insediato anche in assenza di premio).

La Misura 1.c (formazione professionale) ha registrato degli impatti positivi sullo svolgimento dell'attività lavorativa normalmente svolta dai partecipanti ai corsi finanziati con l'obiettivo di *migliorare le conoscenze e le competenze professionali*, con particolare riguardo agli effetti percepiti sulla condizione lavorativa. La formazione finanziata ha reso possibile l'introduzione e l'applicazione di metodi e pratiche rispettosi dell'ambiente, miglioramenti gestionali e la crescita del valore aggiunto delle attività esistenti, il ri–orientamento e la riconversione delle attività aziendali.

Rispetto all'obiettivo del Piano di *miglioramento delle condizioni di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli*, è stata rilevata una spiccata tendenza alla razionalizzazione dei processi di produzione da parte delle imprese beneficiarie, attraverso l'implementazione di sistemi volontari di certificazione. L'efficienza economica delle imprese agroindustriali sovvenzionate, misurata con l'indice della redditività delle vendite, ha evidenziato risultati differenziati in base al settore produttivo: in crescita per lattiero-caseario e vitivinicolo, in calo per carne, cereali e ortofrutta.

L'orientamento regionale verso la qualità emerge chiaramente considerando l'elevato numero di produzioni tipiche riconosciute ai sensi della normativa comunitaria e nazionale. Gran parte della crescita del fatturato delle imprese sovvenzionate è stato imputabile a produzioni di qualità. L'analisi dell'andamento regionale dei fatturati e dei prezzi ha mostrato, inoltre, un loro sostanziale consolidamento e una crescente diffusione e riconoscimento di tali produzioni sul mercato, rafforzato dal PSR: il 77% dei beneficiari del Piano ha adottato disciplinari di produzione riconosciuti a livello comunitario e il 22% sistemi di qualità (Iso 9000, Iso 14000 – EMAS, HACCP). In particolare, effetti positivi sono stati riscontrati per le imprese che lavorano prodotti biologici, con ricadute anche sui produttori agricoli.

Relativamente agli aspetti procedurali, è emersa in tutte le Misure la necessità di ottimizzare la selezione degli interventi.

Il premio ai giovani agricoltori è stato positivamente orientato dai criteri di ammissibilità sul reddito aziendale e sulla titolarità del beneficiario, che hanno permesso di raggiungere i relativi obiettivi del Regolamento (CE) 1257/99. L'applicazione dei criteri di priorità, che stabilivano solo l'ordine di inserimento delle domande ammissibili negli elenchi di pagamento senza effettuare una vera selezione, ha presentato maggiori criticità in quanto, anche in seguito all'attivazione dell'iniziativa di overbooking, tutte le domande ammissibili sono state finanziate.

Anche per gli investimenti nelle aziende agricole i criteri di ammissibilità adottati, ed in particolare la cantierabilità degli interventi, sono stati efficaci nel selezionare le aziende più competitive e pronte per la realizzazione degli investimenti, raggiungendo pienamente gli obiettivi del Regolamento. D'altra parte, una quota importante di aziende più piccole o con prospettive economiche meno favorevoli è stata esclusa in partenza dalla platea dei beneficiari.

[39] Il 70% delle aziende agricole beneficiarie ha introdotto a seguito degli investimenti aziendali sovvenzionati (con la misura 1.a) miglioramenti ambientali, dovuti soprattutto alla riduzione dell'emissione di inquinanti e/o dei consumi energetici, all'adozione di pratiche o sistemi agricoli ecologici e al miglioramento della gestione dei reflui zootecnici. Il 50% delle imprese di trasformazione e commercializzazione beneficiarie presenta investimenti con ripercussioni positive sull'ambiente, con una spesa complessiva per gli interventi ambientali che raggiunge il 9% del totale degli investimenti sovvenzionati.

Per entrambe le Misure i criteri di ammissibilità e selezione non hanno orientato in maniera particolare la composizione dei beneficiari in termini di indicatori fisici (settore di attività, dimensione, classi di età dei conduttori ecc.): la situazione riscontrata nel gruppo delle domande ammesse a finanziamento è stata del tutto simile a quella delle domande presentate.

Per la misura di miglioramento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli, i criteri sono stati più efficaci nell'orientare la selezione, in particolare nel secondo bando della misura in cui sono stati migliorati punteggi e criteri, mettendo in valore l'esperienza acquisita dal bando precedente.

Le raccomandazioni della valutazione, recepite dal Programma e relative ad aspetti specifici dell'Asse, riguardano in primo luogo la necessità di adottare strategie per *migliorare la commercializzazione dei prodotti agricoli*, eventualmente tramite una maggiore integrazione sulla filiera, nella consapevolezza generale della sempre più pressante esigenza di migliorare l'efficacia delle politiche (comunitarie – regionali) nell'azione di orientamento (accompagnamento) delle imprese al mercato. La realizzazione di un *approccio di filiera* può essere effettuata attraverso la chiara individuazione delle filiere, delle rispettive fasi e quindi dei prodotti interessati dal sostegno nonchè, per ciascuna delle suddette componenti, attraverso la definizione degli investimenti ammissibili, dei criteri di selezione e delle priorità regionali di intervento

La seconda questione riguarda il rafforzamento dell'*approccio territoriale*. Oltre ad altre priorità prettamente territoriali presenti nel Piano, come quelle collegate al miglioramento delle infrastrutture rurali e alla gestione delle risorse idriche ed ambientali, strettamente collegati all'approccio territoriale, sono due gli aspetti da approfondire:

- individuazione delle aree regionali dove è possibile massimizzare gli effetti positivi dati dal ricambio generazionale e dall'adeguamento/miglioramento delle aziende agricole condotte da giovani agricoltori (occupazione, equilibrio nella composizione della popolazione rurale);
- la definizione di interventi a scala locale per la valorizzazione del ruolo multifunzionale dell'agricoltura e per la promozione della diversificazione delle attività economiche nei territori rurali. Questa strategia permette di raggiungere due obiettivi ulteriori: il miglioramento delle caratteristiche qualitative dei prodotti, strettamente legato ai risvolti ambientali della produzione di qualità, nonché la possibilità di affrontare in modo adeguato le situazioni di marginalità.

3.4.3 Asse 2 (Ambiente)

L'obiettivo generale dell'Asse 2 del PSR, di "promuovere uno sviluppo sostenibile" tale che la "tutela dell'ambiente sia, oltre che un servizio rivolto al benessere della collettività, un'opportunità di valorizzazione dell'agricoltura e dello sviluppo rurale", è stato perseguito attraverso forme di sostegno, prevalentemente di tipo diretto (premi, indennità: azioni agroambientali (Misura 2.f) imboschimento dei terreni agricoli (Misura 2.h) ed altre azioni forestali (Misura 2.i), indennità compensative per gli agricoltori nelle zone svantaggiate (Misura 2.e). In tale ottica l'Asse 2 ha partecipato al raggiungimento di una gamma di obiettivi di ampia portata, riferibili al Piano nel suo insieme e, in forma ancor più generale, al rafforzamento del "patto" tra mondo agricolo e società regionale, nel quale all'agricoltura è stato assegnato il ruolo non soltanto di produrre alimenti e materie prime, ma anche ambiente, paesaggio e opportunità di loro valorizzazione da parte di altri settori economici e di fruizione da parte della collettività.

Nel loro insieme gli interventi dell'Asse 2 utilizzano circa il 52% delle risorse pubbliche disponibili con il Piano (434,66 milioni di euro dell'Asse su 836,69 milioni del totale PSR). La principale linea di intervento è rappresentata dalla Misura 2.f (agroambiente). Molto più limitata, invece, è la rilevanza quantitativa degli interventi realizzati con le Misure forestali, in termini di numero di progetti finanziati e di superfici interessate, conseguenza anche di una ridotta disponibilità finanziaria, oggettivamente inadeguata rispetto alle molteplici e articolate finalità assegnate dal Piano a tale linea di intervento (58 meuro, di cui 30 per nuovi interventi). Per quanto riguarda la misura "Zone svantaggiate" le aziende beneficiarie, ogni anno. di indennità compensativa sono state circa il 4% del totale delle aziende presenti in tali aree.

La dimensione e la qualità (in termini di maggiore o minore coerenza con gli obiettivi strategici dell'Asse) degli interventi attivati è stata più o meno direttamente influenzata da diversi fattori tra loro interagenti: la disponibilità finanziaria in primo luogo, la risposta progettuale e realizzativa dei potenziali beneficiari, l'efficacia dei dispositivi di attuazione (e di selezione in particolare) nell'indirizzare il sostegno, quindi le risorse, verso gli interventi aventi caratteristiche in grado di massimizzare gli effetti attesi.

Si può affermare senza dubbio l'esistenza di un evidente legame di causalità tra gli interventi previsti e realizzati nell'ambito dell'Asse 2 (in particolare di quelli agroambientali e forestali) e *gli effetti ambientali attesi.*

E' stato confermato, in primo luogo, il positivo impatto degli interventi agroambientali e forestali sulla *qualità del suolo*, in particolare nella riduzione dei *fenomeni di erosione del suolo* derivanti o correlati all'attività agricola. Il contributo più significativo è stato indubbiamente fornito dagli interventi agroambientali (Misura 2.f), attraverso un migliore/diverso uso del suolo (Azioni 8 e 10), il mantenimento/ripristino di "infrastrutture" (siepi, boschetti ecc.) che riducono il ruscellamento superficiale (Azione 9), l'aumento di sostanza organica nel terreno (Azione 4), l'adozione di "pratiche agricole" antierosive (Azioni 3 e 5 e norme tecniche nelle Azioni 1 e 2), la riduzione del carico di bestiame al pascolo e l'incremento delle superfici foraggere (Azioni 6 e 8). Gli elementi che qualificano l'impostazione data dal PSR, e quindi dai dispositivi di attuazione, alla misura agroambientale, sono individuabili sia nelle opportunità di integrazione tra le diverse tipologie di intervento (ad esempio tra le Azioni "mirate" 3 e 5 e quelle "produttive" 1 e 2), sia nella introduzione di un articolato e stringente sistema di vincoli sulla corretta gestione dei suoli nelle "norme tecniche" che definiscono gli impegni delle aziende aderenti all'agricoltura integrata e biologica.

A fronte di una positiva qualità "intrinseca" delle Misure agroambientali in tema di difesa del suolo, i fattori che eventualmente hanno condizionato l'impatto complessivo sono stati la dimensione "fisica" degli interventi e la loro localizzazione. La SAU regionale coinvolta è stata circa il 13% della totale, incidenza che però è cresciuta al 26% nelle aree montane e collinari, quelle cioè potenzialmente più interessate dai fenomeni di erosione del suolo, verificandosi, da questo punto di vista, una positiva "distribuzione territoriale" degli interventi. Sono stati individuati, comunque, margini per un sostanziale miglioramento della efficacia delle azioni agroambientali (e forestali) in tema di difesa dall'erosione, attraverso, soprattutto, una loro più "mirata" distribuzione/concentrazione territoriale, in funzione dei diversi livelli di rischio presenti nella Regione.

La valutazione degli effetti dell'Asse sulla salvaguardia della *qualità delle acque superficiali e profonde*, definita in termini di minor livello di contaminazione chimica di origine agricola, ha portato a risultati positivi, pur non mancando alcuni elementi di criticità o problematici.

Relativamente agli impatti ambientali della Misura 2.f, i risultati hanno mostrato una diffusa e significativa riduzione sia dei carichi totali, sia di quelli residui (carichi al netto delle asportazioni colturali) e sia dei rilasci di tutti gli elementi potenzialmente inquinanti, non solo nelle singole colture ma anche nei differenti ambiti territoriali. Più in particolare sono state rilevate:

- una riduzione dei carichi totali nelle superfici oggetto di impegno (rispetto a quelle "ordinarie") pari al -48% circa per l'azoto e al -58% per il fosforo;
- una riduzione dei carichi totali per unità di SAU totale (indicatore che tiene anche conto della estensione delle superfici oggetto di impegno, rispetto alla SAU, in un determinato territorio), pari al -3,2% per l'azoto e al -6,4% per il fosforo.

Considerando i rischi di inquinamento da azoto, gli interventi di pianura si sono positivamente concentrati nelle aree a maggior rischio di inquinamento delle acque.

I risultati più interessanti relativi all'indice dei carichi dei prodotti fitosanitari, ponderati per la loro tossicità, si sono ottenuti nella zona collinare dove sono stati distribuiti i maggiori quantitativi di prodotti e dove la riduzione per unità di superficie è stata pari al 70% e quella complessiva a circa il 10%.

Uno dei suggerimenti risultanti riguarda l'incremento ulteriormente dell'adesione alla misura nelle aree sensibili di pianura attraverso non solo criteri preferenziali ma anche ulteriori incentivi economici, in grado di aumentare l'adesione da parte delle aziende attualmente interessate da sistemi e metodi di produzione più intensivi e con maggiori livelli di produttività, condizioni queste che non sempre favoriscono l'adozione di impegni agroambientali.

Le Misure agroambientali e forestali hanno determinato dei buoni risultati anche in relazione all'obiettivo della *salvaguardia della biodiversità*.

Anche in questo caso, l'efficacia è stata influenzata dalla loro distribuzione territoriale, la quale risulta nel complesso favorevole, verificandosi una maggiore "concentrazione" degli impegni nelle aree più "sensibili" a tale effetto: le Aree Naturali Protette, quelle della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) e anche quelle della Rete Ecologica Nazionale. Sono apparsi evidenti anche gli effetti complessivamente positivi delle Misure agroambientali e forestali rispetto all'obiettivo di *preservare e valorizzare il paesaggio*, giudizio basato sulla valutazione del contributo degli interventi al mantenimento della coerenza, della differenziazione e della identità culturale dei terreni agricoli. Tale contributo è stato analizzato tenendo conto del "valore paesaggistico" intrinseco (o relativo) di ciascuna azione rispetto ai tre suddetti criteri, in relazione alle Unità di paesaggio individuate e quindi della effettiva estensione delle azioni stesse (impatto assoluto). Il contributo fornito agli obiettivi generali dell'Asse 2 dalla Misura 2.e (Zone svantaggiate) e, in particolare, agli effetti di natura ambientale fin qui esposti, è apparso più incerto e problematico.

Mentre sono state riconosciute indispensabili le funzioni svolte dall'attività agricola e dagli agricoltori, nelle zone svantaggiate: economica, sociale, culturale ma soprattutto ambientale ("manutenzione del territorio"), con benefici per l'intera collettività e per gli altri settori produttivi, come il turismo, allo stesso tempo il ruolo svolto dall'Indennità compensativa risulta quantitativamente poco significativo; è stata scarsa la capacità di compensare i maggiori costi, la minore produttività, quindi il minor reddito derivanti dai maggiori vincoli di natura ambientale che hanno gravato sulle aziende operanti nelle zone svantaggiate della Regione.

La principale esigenza è risultata quella di *aumentare l'efficacia dell'intervento* attraverso una maggiore differenziazione e selettività dello stesso, condizioni queste che dovrebbero determinare (a parità di risorse finanziarie complessivamente destinate alla Misura) una maggiore concentrazione a favore delle realtà aziendali e/o territoriali in grado di fornire maggiori benefici, maggiori risultati in relazione agli obiettivi programmatici. Sono stati proposti due distinti, ma integrabili, criteri di differenziazione del sostegno:

- un criterio basato sulle caratteristiche e potenzialità delle aziende; priorità per le aziende condotte da giovani e/o aventi requisiti strutturali e gestionali tali da garantire o almeno prospettare, adeguati livelli di competitività e autonomia economica e maggiore impiego di manodopera;
- un criterio basato sulle diverse caratteristiche e potenzialità dei territori svantaggiati, nella consapevolezza delle rilevanti differenze ambientali e produttive che essi presentano al loro interno; andrebbe privilegiato o rafforzato il sostegno a favore delle aziende agricole operanti in aree particolarmente sensibili da un punto di vista ambientale (aree di tutela) o di particolare pregio naturalistico (parchi, riserve ecc..); sostegno subordinato non solo al rispetto di sistemi di produzione e pratiche ecosostenibili (definiti nella "condizionalità" o specifici piani di gestione di dette aree) ma anche al concreto e fattibile avvio di processi di valorizzazione economica delle esternalità positive ambientali generate dall'azienda.

Un'esigenza che è emersa rispetto all'intero PSR ed all'Asse 2 in particolare è stata quella di rafforzare ulteriormente l'*approccio territoriale* nella programmazione ed attuazione delle forme di sostegno e quindi degli interventi, nella consapevolezza della rilevante influenza esercitata dai differenziati fattori di "contesto" sulla qualità ed efficacia degli stessi. Tale approccio ha avuto, già nel periodo 2000-2006, una ampia applicazione determinando positivi effetti in termini di concentrazione degli interventi e delle risorse nelle aree territoriali con maggiori criticità o, all'opposto, potenzialità ambientali. Sono stati tuttavia individuati ampi margini di miglioramento, soprattutto nelle aree regionali sottoposte a maggiori rischi di inquinamento chimico e di erosione del suolo e nelle aree di difesa della biodiversità (es. Natura 2000). In termini operativi, ciò richiede sicuramente il potenziamento di strumenti/sistemi informativi, a carattere anche geografico, con i quali ampliare e rendere disponibili per il processo di attuazione del Piano le informazioni ambientali, integrandole con quelle sulla struttura e gli ordinamenti produttivi delle aziende agricole; ciò al fine di consentire una ancora più precisa differenziazione territoriale degli interventi in funzione delle diverse priorità di tutela/valorizzazione esistenti.

Asse 3 (Sviluppo locale integrato)

La politica di sviluppo rurale promossa dall'Emilia Romagna con l'Asse 3 ha complessivamente impegnato il 10,2 % delle risorse programmate per il PSR (836,6 milioni), equivalenti a 85,5 milioni di euro e si è imperniata sui seguenti aspetti:

- rafforzare la struttura sociale ed economica locale, intervenendo sia sul miglioramento dell'accessibilità fisica (le strade rurali), sia sulla disponibilità di risorse idriche (acquedottistica, invasi idrici) ed energetiche, per la vita ed il lavoro della popolazione;
- mettere in valore le risorse locali – segnatamente le produzioni tipiche locali, il patrimonio architettonico pubblico e privato, l'ambiente ed il paesaggio – e promuovere lo sviluppo di una ricettività che favorisca il contatto più diretto fra l'uomo e l'ambiente (agriturismi e fattorie didattiche);
- sviluppare la pluralità e la "dimensione collettiva" dei sistemi rurali, favorendo la creazione e rafforzandone capacità e progetti organici per la commercializzazione dei prodotti agricoli di qualità.

Nel settore dell'intervento sulle *infrastrutture*, il Piano ha contribuito a significativi effetti di miglioramento in termini di :

- chilometri di strade rurali ripristinate;
- abitazioni interessate dalle operazioni;
- utenze rurali collegate;
- riduzione dei tempi di percorrenza (nella media del 50%).

In particolare, il Piano è intervenuto positivamente sull'incremento della disponibilità idrica (+18,6%) delle abitazioni (+8%) e delle aziende servite (+28%) dai servizi acquedottistici erogati, dagli acquedotti risanati e migliorati, nonché dalle nuove realizzazioni, sia di tratti di acquedotto che di serbatoi.

In generale, gli *effetti sull'occupazione e sul reddito* sono stati collegati solamente alle Misure rivolte al settore privato: a scala regionale, è stato riscontrato un indubbio effetto positivo sulle economie locali, esercitato dall'avvio di attività imprenditoriali alternative a quelle agricole tradizionali, sia in termini di attrazione di turisti, sia in termini di aumento della capacità di investimento e spesa delle comunità locali, sull'indotto dell'edilizia e della ristorazione (limitato al tempo di realizzazione dell'intervento) ed infine quale strumento per stimolare gli imprenditori ad investire nel territorio. Le opportunità di realizzare o rinnovare agriturismi e fattorie didattiche sono state indubbiamente colte in un ampio spettro di realtà regionali e tali operazioni hanno indubbiamente determinato un effetto occupazionale positivo: la redditività degli investimenti effettuati infatti ha evidenziato un andamento complessivamente soddisfacente (anche se con un elevato coefficiente di variazione), generando un raddoppio nel valore della produzione ed un aumento del reddito lordo pari al 67%. L'incremento di reddito netto non proporzionale a ricavi e reddito lordo, tuttavia, ha denunciato una perdita di capacità di trattenere reddito operativo da parte delle aziende, evidenziando inoltre il "peso" degli investimenti aziendali. L'agriturismo, e specialmente le fattorie didattiche, sembrano infatti attività alquanto selettive, dove nella metà delle aziende lo *start up* non ha dato risultati economici di rilievo, determinando un peggioramento rispetto alle condizioni di partenza. Si tratta di un volontario allargamento del ventaglio della produzione agricola di beni e servizi con l'obiettivo di diversificare il reddito e sottrarsi a fattori di rischio, ma che non sembra avere avuto impatto significativo sul sistema socio-economico-territoriale.

Gli interventi relativi alla promozione dei *prodotti agricoli di qualità* hanno generato effetti molto limitati e nessun meccanismo virtuoso sull'economia delle aree rurali, infatti le ricadute positive sono legate più frequentemente alla capacità imprenditoriale del singolo ed il più delle volte si restringono ai circuiti agrituristici. A questo riguardo, le operazioni si sono concentrate essenzialmente sulla commercializzazione di alcuni prodotti già "forti", provenienti dal settore lattiero-caseario (e qui non va dimenticato il peso del marchio del Parmigiano-Reggiano) e vitivinicolo.

Un dato emerso dalle attività di valutazione intermedia è l'aumentata consapevolezza della popolazione rispetto al valore delle risorse territoriali ed ambientali ed il conseguente accento che viene posto sugli aspetti di attrattività turistica. A fianco di ciò, è interessante la sottolineatura degli effetti positivi su ambiente e paesaggio degli *interventi infrastrutturali pubblici*, in special modo sull'edilizia rurale, che, al di là della loro natura puntuale, determinano un aumento del valore d'uso sociale dei territori nella loro complessità, generando effetti emulativi nei beneficiari privati.

Per quanto riguarda gli interventi sul patrimonio storico-culturale, le cifre relative al recupero di edifici rurali tipici - borghi ed edifici rurali e di valore storico-culturale, da adibirsi ad attività collettive, turistico-culturali e di servizio – sono state molto significative. Si tratta senz'altro dell'avvio, pur in forma non propriamente organica, di quell'operazione di recupero dell'identità culturale rurale storica già avvenuto in diverse altre realtà italiane ed europee montane, che nelle forme più avanzate ha trovato negli eco-musei una forma più evoluta, specie laddove le esperienze non si sono limitate all'approccio museale statico, ma si sono preoccupate di far vivere o ri-vivere quei mondi. Pare importante al contempo sottolineare l'inadeguatezza sostanziale degli strumenti urbanistici vigenti, i quali, ad un'analisi di merito, mentre sono risultati in condizione di assicurare il controllo sulla realizzazione, sono invece risultati del tutto insufficienti quanto a indicazioni volte ad assicurare il raggiungimento di obiettivi diffusi di qualità. Ciò in una situazione in cui i territori hanno spesso scarsa consapevolezza e attenzione ai valori paesaggistici o dove – comunque ed al di là delle finalità delle operazioni sostenute dall'art. 33 – l'economicità degli investimenti prevale sulla loro compatibilità con il contesto paesaggistico-culturale.

Per la programmazione 2007-2013 lo stesso Regolamento 1698/05 sottolinea la necessità di migliorare il coordinamento della programmazione degli interventi sul territorio, in modo particolare per quanto riguarda le operazioni sostenute dai Fondi Comunitari, con l'introduzione del cosiddetto "principio di demarcazione". Appare anche necessario accelerare l'integrazione fra politiche regionali, comunitarie e nazionali in termini di investimenti, al fine di evitare fenomeni di polverizzazione e quindi minore incisività delle risorse spese. Esiste la possibilità di concentrare diverse fonti di finanziamento su priorità concrete definite a livello strategico.

A tale riguardo, il quadro regionale ha presentato alcune luci e numerose ombre, che cerchiamo di seguito di sintetizzare. Un elemento da rilevare rispetto alle modalità di implementazione delle operazioni dell'Asse 3, è stata la scelta di introdurre un fattore di forte decentramento del processo di attuazione delegandolo alle Amministrazioni Provinciali e quindi determinando una maggiore vicinanza al cittadino-utente beneficiario.

In linea con l'introduzione di un fondo specifico (FEASR) per il sostegno allo sviluppo rurale mediante un unico strumento programmatico, al fine di dare una maggiore agilità alla gestione degli interventi e all'implementazione dei sistemi di controllo, assume sempre più importanza un sostanziale percorso di semplificazione amministrativa.

Pur nella evidente esigenza di perseguire una migliore integrazione, nell'ambito del Piano, della "prospettiva territoriale" con quella più propria del mondo agricolo, l'operazione di promozione dello sviluppo rurale ha indubbiamente rivolto la propria attenzione ad un "pubblico" differenziato, rispetto all'"utente tradizionale", rappresentato dall'azienda agricola. E questo è stato certamente un dato positivo, in quanto ha allargato il panorama degli attori, in modo particolare mediante la possibilità di accesso di "attori collettivi", quali le Pubbliche Amministrazioni. Non è casuale il fatto che la tipologia più nuova di interventi promossi si sia concentrata sul recupero di risorse del patrimonio storico-culturale: risorse della collettività, locale prima di tutto, ma non solo.

Il coinvolgimento diretto degli Enti Delegati nella promozione dello sviluppo rurale si è tradotto per gli stessi motivi in un effettivo stimolo ad ampliare ed integrare competenze e capacità di analisi e lettura dei fabbisogni dell'ambiente rurale in modo più organico ed integrato.

Per quanto riguarda l'integrazione dell'azione istituzionale, è emersa la necessità di rafforzare la "messa in rete" delle competenze presenti nei diversi livelli e settori istituzionali, in particolare provinciali, con una più efficace definizione degli obiettivi di sostenibilità, secondo un concetto ampio che consideri gli aspetti sociali, economici, ambientali ed istituzionali, in rapporto agli obiettivi di coesione territoriale.

L'opportunità è di cogliere in maniera più ampia e integrata tutte le potenzialità della multifunzionalità attinente le diverse funzioni che può svolgere il settore primario: funzioni territoriali (cura del paesaggio, conservazione delle risorse); funzioni produttive (sicurezza e salubrità degli alimenti, qualità, valorizzazione delle risorse naturali e culturali, benessere degli animali); sociali (vitalità delle aree rurali, argine allo spopolamento; recupero tradizioni); ambientali (biodiversità, smaltimento e riciclo rifiuti; bilancio delle emissioni di gas serra). Nonché il rafforzamento dei partenariati pubblico-privati, con un ruolo forte anche da parte dell'associazionismo e la promozione dell'azione collettiva delle Amministrazioni Locali, lasciando spazio alle differenti esigenze dei territori, e valutando più opportunamente la "domanda reale" rispetto alle operazioni supportate dalle Misure. Partenariato significa però molte cose, tutte ugualmente importanti e

necessarie: costruzione condivisa di una visione del futuro e di una conseguente strategia; consultazione, libertà di proposta, capacità di ascolto da parte della Pubblica Amministrazione; formulazione di un vasto ventaglio di progetti "dal basso", da portare a coerenza con le strategie; assunzione di responsabilità da parte del settore privato nel disegno, nella realizzazione e soprattutto nel finanziamento dei progetti individuati. E' chiaro che l'intero processo di programmazione assume una solidità istituzionale e una legittimazione laddove la Regione analizza scenari alternativi, elabora strategie e governa il processo di programmazione complessivo, le Province interpretano le necessità e le potenzialità dei territori, stimolandone la progettualità e i Comuni e le Comunità Montane si fanno garanti di una rinnovata capacità di progettazione e di realizzazione di progetti coerenti. Alla capacità di delega da parte della Regione deve inoltre corrispondere una capacità gestionale (nella valutazione dei progetti, nella spesa dei finanziamenti, nel monitoraggio dei risultati, etc.) degli enti locali. Nel prossimo periodo di programmazione si rende necessario, quindi, anche a livello locale, verificare quali strategie si concentrano e si sovrappongono sul territorio e quali possono meglio rispondere ad obiettivi diversificati e multisettoriali.

3.4.4 Leader

Il metodo Leader sembra abbia trovato una corretta applicazione sia a livello regionale, ove si è operato attraverso principi di decentramento di responsabilità e di competenze e attraverso modalità concertative sia a livello locale, ove la definizione delle strategie di sviluppo è stata frutto di un processo che ha coinvolto i più significativi soggetti pubblici e privati presenti nei diversi contesti locali. A fronte di quanto detto, gli stessi GAL rilevano una non costante partecipazione di tutti i soggetti del partenariato nelle fasi più propriamente attuative, che potrebbe essere stimolata da un lato incrementando la comunicazione anche sui risultati conseguiti, dall'altro tenendo sempre attivi i tavoli tecnici e di coordinamento incentrati, in particolare, su specifiche tematiche progettuali.

Il carattere pilota della strategia è apparso ben rappresentato dalla concentrazione degli investimenti, seppure con sensibili differenze tra i diversi PAL, verso la nascita di nuovi prodotti, processi e servizi, con progetti diversificati e prevalentemente finalizzati alla valorizzazione delle risorse ambientali e culturali e delle produzioni locali.

Per quanto concerne l'attuazione dei progetti di Cooperazione e la partecipazione alle reti è stata rilevata, rispetto al primo aspetto, una attività significativa dei GAL anche nel ruolo di promotori di progetti, mentre, per quanto concerne la partecipazione alle attività della Rete Nazionale è stata evidenziata un'attività ancora piuttosto debole, in parte conseguente alla capacità dei GAL emiliano romagnoli di intraprendere autonomamente iniziative e contatti finalizzati alla ricerca di partner. La sistematizzazione dei risultati delle attività di valutazione secondo i tre macro obiettivi specifici[40] del POR Leader + Emilia Romagna e le loro sotto – declinazioni hanno permesso di giungere all'individuazione dei primi impatti del Programma.

In merito all'obiettivo "Promozione della complementarietà" si rileva come tutti i GAL[41] abbiano dato continuità all'esperienza Leader II andando a completare e integrare linee di azione già attivate. In merito all'attività di animazione, sono state sviluppate, sin dalle fasi iniziali, in tutti i contesti iniziative di informazione e sensibilizzazione attraverso l'istituzione di Tavoli di concertazione, anche a carattere tematico e, con formule ed intensità diverse, tale attività si è mantenuta nel corso dell'attuazione.

In relazione al macro obiettivo specifico "Promozione dell'innovazione", la scelta dei temi catalizzatori e le strategie adottate dai GAL hanno sottolineato come un ruolo prioritario sia stato attribuito alla valorizzazione dei prodotti locali congiuntamente alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali con un forte orientamento verso la qualità, l'accesso ai mercati, l'esplicitazione del binomio prodotti – territorio, in una sintesi integrata tra risorse naturali e antropiche. Una criticità è stata ravvisata nello sviluppo delle nuove tecnologie e dell'innovazione organizzativa che non è sembrata un obiettivo perseguito con particolare intensità dai PAL se si considerano i modesti investimenti in progetti che promuovono l'utilizzazione delle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

[40] I macro obiettivi specifici fanno riferimento alla "Promozione della complementarietà", alla "Promozione dell'innovazione" ed alla "Valorizzazione delle esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e diffusione di buone prassi"

[41] Ad eccezione del GAL Appennino Bolognese non operante nel precedente periodo di programmazione

In ultimo, relativamente all'obiettivo "Valorizzazione delle esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e diffusione di buone prassi" l'attuale stato di attuazione del programma ha consentito di trattare solo alcuni degli aspetti e dei temi richiamati.

L'azione di comunicazione condotta dai GAL si è dimostrata efficace nei confronti dei soggetti istituzionali pubblici e privati e verso gli operatori dei settori più direttamente coinvolti nel Programma; al contrario, l'indagine effettuata sul campione della popolazione ha evidenziato una debole penetrazione dell'informazione su fasce più ampie di destinatari. Il risultato, tuttavia, è apparso congruente e prevedibile conseguenza delle contenute risorse stanziate per la comunicazione che naturalmente non ha potuto assumere strategie e mezzi di diffusione capillare anche in considerazione dell'ampiezza dei territori Leader.

Alla luce degli elementi emersi in fase di valutazione sono state proposte alcune raccomandazioni circa l'efficienza e le modalità di gestione del programma.

Al fine di dare maggiore impulso alla spesa, è scaturita l'opportunità di implementare le modalità di controllo della velocità della spesa da attuarsi mediante un maggiore scambio di contatti tra la Regione e le strutture tecniche dei GAL in modo da monitorare costantemente l'avanzamento e verificare la concretezza delle previsioni di spesa.

Relativamente alle modalità di gestione, è stata sottolineata l'importanza di correggere la tendenza ad operare secondo modalità troppo sbilanciate verso una regia diretta, ossia verso modalità troppo centralizzate. Tale processo tende a penalizzare le potenzialità dell'iniziativa di consentire un ampio coinvolgimento e di raccogliere spunti innovativi da tutte le componenti del territorio da cui ne consegue il suggerimento di utilizzare, comunque, la fase progettuale come momento di confronto, costituendo dei tavoli tecnici, sufficientemente pubblicizzati e aperti a tutti i soggetti competenti intenzionati a partecipare.

In relazione all'aspetto della partecipazione e in particolare al funzionamento del partenariato verticale, è stato consigliato di ampliare stabilmente la composizione del Comitato di Sorveglianza, accogliendo un rappresentante dei GAL in quanto da un lato può responsabilizzare maggiormente i Gruppi sulle problematiche dell'attuazione e dall'altro introduce all'interno del CdS, che segue aspetti prevalentemente procedurali, necessarie connessioni con le esigenze e le istanze locali.

Infine, dalle condizioni riguardanti il nuovo periodo di programmazione è stato ravvisato un netto incremento del ruolo, dei compiti e delle responsabilità dei GAL per cui il problema della rappresentatività di queste strutture è emerso con grande evidenza; in tale direzione, per implementare un partenariato ampio e diversificato, andrebbe valutata la possibilità di identificare strumenti di concertazione (tavoli di coordinamento e tecnici) da mantenere attivi durante tutta la vita del programma, in grado di garantire un apporto costante di istanze e suggerimenti da parte di tutte le componenti sensibili delle comunità locali, andando oltre il coinvolgimento delle sole componenti del partenariato. Ciò dovrebbe rappresentare una indicazione regionale che tutti i GAL adottano secondo modalità e regole stabilite, uniformando così le forme della concertazione locale oggi effettuate con modalità differenti da tutti i GAL.

4. GIUSTIFICAZIONE DELLE PRIORITÀ SCELTE CON RIGUARDO AGLI ORIENTAMENTI STRATEGICI COMUNITARI E AL PIANO STRATEGICO NAZIONALE.

La strategia e gli obiettivi generali del PSR sono definiti alla luce, e tenendo in conto, di diversi fattori, vincoli, elementi conoscitivi/interpretativi o di indirizzo strategico, interni ed esterni al sistema regionale, attraverso un processo di loro integrazione e sintesi unitaria.

In primo luogo, così come previsto all'art.16 del Reg. (CE) 1698/2005 i contenuti del Programma, e in particolare le priorità di intervento selezionate, assumono a riferimento gli elementi di indirizzo e opportunità presenti negli Orientamenti Strategici Comunitari (di cui all' art. 9 del Regolamento ed approvati con la Decisione 2006/144/CE) e nel Piano Strategico Nazionale (Intesa Stato-Regioni del 20 dicembre 2007).

Parallelamente, il PSR vuole fornire una risposta ai "fabbisogni" (di intervento) individuati attraverso l'analisi delle potenzialità e delle problematiche complesse che caratterizzano l'intero sistema agroalimentare e rurale regionale, illustrate nel precedente capitolo 3. Queste ultime riconducibili a una progressiva e accelerata perdita di competitività del sistema stesso, effetto e nel contempo causa delle difficoltà che esso incontra nel sostenere (o valorizzare in senso positivo) le trasformazioni in atto a livello mondiale, comunitario e nazionale, difficoltà che potrebbero innescare una crisi strutturale dei suoi caratterizzanti elementi di forza e nel contempo aggravare gli elementi di debolezza.

In sintesi, le problematiche rilevate a livello regionale riguardano:

- la dimensione prettamente economica e produttiva del sistema, che si trova ad affrontare una competizione sempre più aggressiva sui mercati globali;
- il ricambio generazionale dei soggetti economici che operano nel settore;
- le relazioni tra settori e, in particolare, tra le diverse componenti delle filiere agroalimentari;
- le relazioni tra le attività agricole e forestali e le componenti ambientali del territorio regionale;
- il ruolo multifunzionale dell'attività agricola e forestale, in risposta a una crescente domanda collettiva di servizi sociali e ambientali.

A fronte di tali difficoltà, non contingenti bensì "strutturali", relative a tendenze di medio-lungo periodo, occorre un conseguente approccio di intervento di natura "strategica", una visione unitaria e interdisciplinare delle criticità presenti nel sistema agroalimentare e, soprattutto, la possibilità di esercitare una complessiva politica per l'agricoltura e il territorio rurale.

L'obiettivo generale del PSR è pertanto quello di indirizzare e integrare le risorse e gli strumenti disponibili a favore di ***uno sviluppo economico sostenibile in termini ambientali, tale da garantire una maggiore competitività del sistema agricolo e la necessaria coesione sociale***. Formulazione che quindi vuole dare applicazione, in ambito regionale, al nuovo approccio allo sviluppo sostenibile definito a livello comunitario con il Consiglio Europeo di Goteborg del 2001 (e successivamente "rinnovato") incentrato sulla integrazione e complementarietà tra dimensione economica , sociale e ambientale della sostenibilità.

Al fine di perseguire tale obiettivo generale la strategia di intervento, confermando il superamento di una visione programmatica esclusivamente settoriale (come già realizzato nel precedente periodo 2000-06) si concentrerà sul rafforzamento della competitività delle imprese attraverso l'integrazione tra i vari soggetti operanti nell'ambito delle diverse filiere, sull'aumento della distintività delle produzioni e sul sostegno all'internazionalizzazione, salvaguardando le risorse ambientali, valorizzando la multifunzionalità dell'impresa agricola e il suo ruolo di servizio in materia di promozione.

In tale ottica si è inteso fornire, con PSR, risposte che sostengano il sistema regionale nel raggiungimento di adeguate dimensioni economiche, commerciali e competitive e, conseguentemente, la ripresa degli investimenti, la riduzione dei costi, la ricollocazione sui mercati, non solo nazionali, dei prodotti. Tenuto conto che il settore agroalimentare emiliano-romagnolo presenta ancora una serie di limiti legati alla forte dispersione dei punti produttivi ed alla insufficiente dimensione competitiva dei soggetti che operano all'interno delle varie filiere, l'aggregazione e l'integrazione si impongono quali fattori strategici per il superamento degli stessi**,** anche in un'ottica di maggior concentrazione e selezione nella destinazione del sostegno pubblico.

Tale impostazione, e l'analisi delle criticità del contesto da cui tra origine, risulta altresì coerente con le diagnosi e le strategie definite nel Piano Strategico Nazionale, nell'ambito dei quattro Assi in cui lo stesso si articola, a loro volta di diretta derivazione normativa:

- Asse 1: Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale
- Asse 2: Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale
- Asse 3: Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale
- Asse 4: Leader

In relazione con quanto previsto nell'art.16 (punto b) del Reg.CE 1698/05), nelle seguenti matrici (Quadri 4.1, 4.2, 4.3 e 4.4) e ognuno dei quattro Assi sono messe in evidenza le relazioni logico-programmatiche tra le priorità comunitarie (derivanti dagli Orientamenti Strategici Comunitari – OSC) gli obiettivi prioritari definiti nel PSN e assunti come tali dal Programma regionale e gli obiettivi specifici, espressione delle priorità regionali. Quest'ultimi , se in alcuni casi sostanzialmente coincidono con gli obiettivi prioritari, più spesso rappresentano una "specificazione" o declinazione degli stessi, alla luce delle caratteristiche e peculiarità del contesto e degli indirizzi politico-programmatici regionali.

Il PSR pertanto definisce il proprio sistema di obiettivi e la conseguente strategia di intervento (cfr. precedente capitolo 3.2) in risposta ai fabbisogni emersi dall'analisi dei punti di forza e di debolezza, nell'ambito degli obiettivi generali del Reg.CE 1698/2005 e in coerenza con l'impostazione strategica che lo stesso ha assegnato alla politica di sviluppo rurale.

Come di seguito illustrato, tale coerenza si manifesta oltre che in termini di corrispondenza logico-programmatica tra le priorità comunitarie, nazionali e regionali anche in relazione alle forme e tipologie di intervento che il PSR intende attivare nell'ambito degli Assi.

Quadro 4.1 - ASSE 1: correlazioni tra le priorità degli Orientamenti Strategici Comunitari, gli Obiettivi prioritari del PSN e gli Obiettivi specifici del PRSR Emilia Romagna

Quadro 4.2- ASSE 2: Correlazioni tra le priorità degli Orientamenti Strategici Comunitari, gli Obiettivi prioritari del PSN e gli Obiettivi specifici del PSR Emila-Romagna

ASSE 2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Orientamenti Strategici Comunitari

Piano Strategico Nazionale (Asse II)

Programma di Sviluppo Rurale dell'Emilia Romagna (Asse 2)

Priorità comunitarie	*Obiettivi prioritari*	*Obiettivi Specifici*
Biodiversità e preservazione dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari	Conservazione della **biodiversità** e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad **alto valore naturale**	Salvaguardare e valorizzare la **biodiversità** di specie ed habitat dei territori agricoli, favorire una corretta gestione delle aree Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico
		Salvaguardare la **diversità genetica** di specie animali e vegetali
		Favorire metodi e condizioni di allevamento ottimali per il **benessere degli animali**
Regime delle acque	Tutela e miglioramento quali-quantitativo della **risorse idriche** superficiali e profonde	Tutelare la **risorsa acqua** sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo
Cambiamento climatico	Riduzione dei **gas serra**	Contribuire all'attenuazione del **cambiamento climatico** e al miglioramento della **qualità dell'aria**
	Tutela del **territorio.**	Mantenere attività agricole sostenibili nelle **aree svantaggiate**
		Salvaguardare e valorizzare il **paesaggio agrario**
		Tutelare la **risorsa suolo** ostacolando il dissesto idrogeologico, l'erosione e la contaminazione chimica

Quadro 4.3 - ASSE 3: Correlazioni tra le priorità degli Orientamenti Strategici Comunitari, gli Obiettivi prioritari del PSN e gli Obiettivi specifici del PRSR Emilia Romagna

Quadro 4.4 - ASSE 4 Correlazioni tra le priorità degli Orientamenti Strategici Comunitari, gli Obiettivi prioritari del PSN e gli Obiettivi specifici del PRSR Emilia Romagna

4.1 La corrispondenza del Programma con gli Orientamenti strategici comunitari

Gli Orientamenti Strategici comunitari, al fine di garantire una adeguata integrazione nella politica di sviluppo rurale degli obiettivi di sostenibilità di Goteborg e della strategia di Lisbona rinnovata per la crescita e l'occupazione, individuano, per ciascuno dei tre obiettivi previsti dal Reg.(CE) n. 1698/2005, delle "priorità" e per ciascuna di esse delle "azioni chiave" illustrative e raccomandate.

La corrispondenza del PSR con gli Orientamenti Strategici Comunitari (OSC) viene assicurata, in primo luogo, dalla assunzione nello stesso degli obiettivi prioritari definiti dal PSN il quale, come indicato all'art.11, paragrafo e del Reg.(CE 1698/05) "garantisce la coerenza tra il sostegno comunitario allo sviluppo rurale e gli orientamenti strategici comunitari….". Una ulteriore conferma può essere ricavata dalle matrici riportate nei seguenti Quadri 4.5-4.6-4.7-4.8 con le quali è possibile verificare sia la correlazione tra gli obiettivi specifici degli Assi 1,2,3 e 4 del PSR e le priorità comunitarie degli OSC, sia l'applicazione delle "azioni chiave" da quest'ultimi raccomandate nell'ambito delle Misure/Azioni del PSR.

Nell'**Asse 1** (cfr. Quadro 4.5) gli obiettivi specifici individuati dal PSR articolano le priorità comunitarie della modernizzazione, innovazione e qualità della catena alimentare, del trasferimento delle conoscenze e degli investimenti nel capitale umano e fisico. Tutte le azioni chiave dell'Asse 1 proposte negli OSC trovano applicazione nel Programma articolate nelle misure attivate. Ad esempio, la Misura 111 prevede azioni nel campo delle TIC, dell'innovazione, delle pratiche compatibili con la gestione sostenibile delle risorse naturali, compresi i requisiti di condizionalità. Il rafforzamento di tali priorità avviene anche attraverso l'individuazione di approcci attuativi strategici, sinergie e integrazioni tra azioni di intervento. Ciò contribuisce a rafforzare l'efficacia di tutte le misure in relazione alle azioni volte a migliorare l'integrazione nella catena agroalimentare e allo sviluppo di nuovi sbocchi per i prodotti agricoli e silvicoli.

Nell'**Asse 2** (cfr. Quadro 4.6) si evidenzia come le priorità regionali includano anche quelle comunitarie, inerenti la tutela delle acque, la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali, la mitigazione del cambiamento climatico. Si evidenzia altresì come il PSR individui, quali ulteriori priorità (non incluse negli OSC) la Tutela della risorsa suolo e il benessere degli animali, in risposta specifiche problematiche presenti nel contesto rurale della regione. Il confronto tra le azioni chiave proposte negli OSC e le più specifiche Misure/azioni del PSR conferma, da un diverso punto di analisi, la coerenza prima evidenziata.

Nell'**Asse 3** (cfr. Quadro 4.7) gli obiettivi specifici del PSR sono in linea con le priorità comunitarie, rappresentate essenzialmente dalla creazione di posti di lavoro e delle condizioni di crescita, concorrendo - coerentemente con gli orientamenti strategici comunitari - a promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenza e l'organizzazione mirate allo sviluppo di strategie locali; la conservazione dell'attrattiva delle zone rurali per le generazioni future; la promozione della formazione, dell'informazione e dell'imprenditorialità. Si evidenzia, inoltre, che il Programma recepisce quasi tutte le azioni chiave proposte negli OSC, ad eccezione dell'incoraggiamento all'adozione e alla diffusione delle TIC, rispetto alle quali però il PSR rimanda al Piano Telematico Regionale.

Nell'**Asse 4** (cfr. Quadro 4.8) gli obiettivi specifici di Asse includono le due priorità comunitarie del miglioramento della govenance e della mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali – richiamate esplicitamente in due dei cinque obiettivi specifici – e concorrono inoltre al perseguimento delle priorità degli Assi 1, 2 e 3. Si riscontra, inoltre, l'attivazione di tutte le azioni chiave proposte negli OSC.

Quadro 4.5 - Matrice di correlazione tra Obiettivi PRSR (Asse 1) - priorità comunitarie - Azioni chiave comunitarie - Misure/Azioni PRSR (Asse 1)

Priorità comunitarie (Asse 1)								
Modernizzazione, innovazione e qualità nella catena alimentare		x		x	x	x	x	x
Trasferimento delle conoscenze	x	x	x	x	x	x	x	x
Investimenti in capitale umano e fisico	x	x	x	x	x		x	x

Azioni chiave (osc)	Ristrutturazione e modernizzazione del settore agricolo	Migliorare l'integrazione nella catena agroalimentare	Agevolare l'innovazione e l'accesso alla ricerca e sviluppo (R&S)	Incoraggiare l'adozione e la diffusione delle tecnologie di informazione e comunicazione (TIC)	Stimolare un'imprenditorialità dinamica	Sviluppo di nuovi sbocchi per i prodotti agricoli e silvicoli	Migliorare le prestazioni ambientali dell'agricoltura e della silvicoltura		Accrescere la professionalità degli agricoltori	Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale	Favorire il ricambio generazionale in agricoltura	Accrescere e consolidare il grado di integrazione e di innovazione delle filiere	Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare	Sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi	Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi	Obiettivi specifici PRSR (Asse 1)
								Misure/Azioni PRSR (Asse 1)									
	x	x		x	x	x	x	111. Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	x			Priorità strategica				Priorità strategica
		x			x	x	x	112. Insediamento di giovani agricoltori		x	x					
	x	x			x	x	x	114. Utilizzo di servizi di consulenza	x							
	x	x				x	x	121. Ammodernamento delle aziende agricole		x						
	x	x				x	x	122. Accrescimento del valore economico delle foreste		x						
		x				x		123. Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali		x					x	
		x	x			x		124. Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale					x			
		x				x		132. Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare						x		
		x				x		133. Attività di informazione e promozione						x		

Quadro 4.6 - Matrice di correlazione tra Obiettivi PRSR (asse 2) - priorità comunitarie - Azioni chiave comunitarie - Misure/Azioni PRSR (Asse 2)

Priorità comunitarie (Asse 2)	Mantenimento attività agricole sost. In aree svantaggiate	Benessere animali	Cambiamento climatico e qualità dell'aria	Paesaggio agrario	Biodiversità di specie ed habitat	Biodiversità genetica	Risorsa suolo	Risorsa acqua
regime delle acque								x
biodiversità e preservazione e lo sviluppo di dell'attività agricola e dei sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali	x			x	x	x		
cambiamento climatico			x					

Azioni chiave	Promuovere servizi ambientali e pratiche agricole e zootecniche rispettose degli animali.	Conservare il paesaggio agricolo e le foreste	Combattere il cambiamento climatico	Consolidare il contributo dell'agricoltura biologica	Promuovere servizi ambientali (economiche che procurano benefici reciproci	Promuovere l'equilibrio territoriale	Misure/Azioni PRSR (Asse 2)	Mantenimento attività agricole sost. In aree svantaggiate	Benessere animali	Cambiamento climatico e qualità dell'aria	Paesaggio agrario	Biodiversità di specie ed habitat	Biodiversità genetica	Risorsa suolo	Risorsa acqua	Obiettivi specifici PRSR (Asse 2)
		x				x	211- Indennità per svantaggi naturali nelle zone montane	x						x		
		x				x	212-Indennità per svantaggi naturali nelle zone diverse dalle z.montane	x								
x			x				214.1 Produzione Integrata			x		x		x	x	
x			x	x			214.2 Produzione Biologica			x		x		x	x	
x							214.3 Copertura vegetale per contere trasf. Inquinanti dal suolo alle acque							x	x	
x							214.4 Incremento Sostanza organica			x					x	
		x			x		214.5 Agrobiodiversità (razze)						x			
		x			x		214.6 Agrobiodiversità (varietà)						x			
		x			x		214.7 Agrobiodiversità (progetti comprensoriali)						x			
x		x				x	214.8 Regime sodivo e praticoltura estensiva					x		x	x	
		x			x		214.9 Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario				x	x				
		x			x		214.10 Ritiro seminativi dalla produzione per scopi ambientali				x	x		x	x	
x							215. Pagamenti per il benessere animali		x							
x		x			x		216. Sostegno agli investimenti non produttivi							x		
		x	x				221.1 Boschi permanenti				x	x				
			x				221.2 Arboricoltura da legno ciclo medio-lungo (latifoglie di pregio)			x	x	x				
							221.3 Arboricoltura da legno ciclo breve (pioppo)			x						
							226. Riduzione del rischio di incendio boschivo			x	x	x		x		
		x			x	x	227. Investimenti forestali non produttivi					x				

Quadro 4.7 - Matrice di correlazione tra Obiettivi PRSR (Asse 3) - priorità comunitarie - Azione chiave comunitarie - Misure/Azioni PRSR (Asse 3)

Priorità comunitarie (Asse 3)			
creazione di posti di lavoro	X		X
creazione condizioni per la crescita	X	X	X

Azioni chiave	Incrementare i tassi di attività e di occupazione	Incoraggiare l'ingresso delle donne nel mercato del lavoro	ridare slancio ai paesi	sviluppare le microimprese e l'artigianato	insegnare ai giovani le competenze necessarie alla diversificazione dell'economia locale	incoraggiare l'adozione e la diffusione delle TIC	sviluppare l'offerta e l'uso innovativo delle fonti di energia rinnovabile	Incoraggiare lo sviluppo del turismo	ammodernare l'infrastruttra locale	Misure/Azioni PRSR (Asse 3)	Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo	Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di residenza ed investimenti.	Valorizzazione e sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale.	Obiettivi specifici PRSR (Asse 3)
	X	X	X		X		X	X	X	311 – Diversificazione in attività non agricole	X			
	X	X	X	X				X		313 – Incentivazione delle attività turistiche	X			
			X				X		X	321 – Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	X	X		
	X		X					X		322 – Sviluppo e rinnovamento dei villaggi		X		
	X		X					X		323 – Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		X		
	X				X		X			331 – Formazione ed informazione degli operatori economici	X	X	X	
					X	X				341 – Acquisizione di competenze e animazione	X	X	X	

Quadro 4.8 - Matrice di correlazione tra Obiettivi PRSR (Asse 4) - priorità comunitarie - Azione chiave comunitarie - Misure/Azioni PRSR (Asse 4)

Priorità comunitarie (Asse 4)					
miglioramento della governance	X	X	*		
mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali		X	*	X	X

Azioni chiave	rafforzare le capacità dei partenariati locali, l'animazione e l'acquisizione di competenze per mobilitare il potenziale locale	promuovere il partenariato pubblic-privato	promuovere la cooperazione e l'innovazione	migliorare la governance locale	Misure/Azioni PRSR (Asse 4)	Consolidare una governance dell'intervento a favore dello sviluppo rurale attraverso i Gruppi di Azione Locale (G.A.L.) ed estendere e migliorare l'approccio territoriale compartecipativo e ascendente.	Aumento della partecipazione sociale alla progettazione allo sviluppo finalizzata all'esplicazione delle risorse inespresse di inziativa civica, al convolgimento delle comunità locali e al rafforzamento del dialogo tra società civile e istituzioni locali.	Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio per scambiare buone prassi ed iniziative nonché importare stimoli all'innovazione	Reperimento, valorizzazione e mobilitazione delle potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali, finalizzati al miglioramento del posizionamento competitivo del sistema territoriale, delle aziende, dei settori e delle filiere dei territori rurali sui mercati nazionali e internazionali.	Aumento della partecipazione imprenditoriale allo sviluppo di iniziative di valorizzazione economica del territorio e delle sue risorse	Obiettivi specifici PRSR (Asse 4)
		X	X		411 - Competitività	X	X			X	
		X	X		412 – Qualificazione ambientale e territoriale	X	X				
	X	X	X		413 – Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	X	X		X	X	
				X	421 – Cooperazione transnazionale ed interterritoriale			X			
	X	X		X	431 – Gestione dei GAL, acquisizione di competenze ed animazione	X			X	X	

4.2 La corrispondenza del Programma con il Piano Strategico Nazionale

La corrispondenza, e coerenza, del PSR con il Piano Strategico Nazionale può essere verificata, in primo luogo, confrontando i rispettivi obiettivi prioritari e relative azioni/Misure di intervento, definiti nell'ambito dei due strumenti per ciascun Asse. La strategia del PSR per l' **Asse 1** trova una notevole e diffusa corrispondenza con l'obiettivo prioritario definito nel PSN di "*Promozione dell'ammodernamento e dell'innovazione nelle imprese e dell'integrazione delle filiere*", in particolare nel concetto di "integrazione di filiera" prevista per l'insieme delle Misure dell'Asse. Tale obiettivo nazionale è pertanto in correlazione diretta con degli diversi obiettivi specifici definiti dal PSR per l'Asse 1 articolati nelle priorità di ammodernamento, integrazione, innovazione e ristrutturazione dei comparti agricoli nei confronti del mercato.

Nel PSR, come auspicato dal PSN, gli incentivi agli investimenti nelle strutture produttive agricole, silvicole e agro-industriali ed a favore dell'innovazione (Misure 121, 122, 123, 124) potranno interessare sia singole imprese (approccio individuale) sia le filiere produttive nel loro insieme privilegiando l'approccio integrato; indirettamente anche le misure a favore del capitale umano (Misure 111, 112 e 114) e della qualità della produzione (Misure 132 e 133) contribuiscono all'obiettivo prioritario e nell'ottica dell'integrazione tra i diversi attori della filiera produttiva le iniziative di cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti e processi (Misura 124) e le attività di informazione e promozione (Misura 133) sono attivate solo nell'ambito di progetti di filiera.

L'obiettivo prioritario di *"Consolidamento e sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale*" è direttamente correlato all'obiettivo specifico volto a "Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare, informare i consumatori e promuovere la distintività delle produzioni di qualità", anche se indirettamente l'obiettivo prioritario è perseguito dalle priorità strategiche "Accrescere e consolidare il grado di integrazione delle filiere" e "Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi", queste ultime in quanto sostenute dall'approccio di filiera nell'ottica di maggiore qualificazione delle produzioni nei confronti del mercato. Nel PSR, coerentemente con quanto indicato dal PSN, tale obiettivo è perseguito attraverso l'attivazione delle specifiche Misure (132, 133) e, indirettamente, mediante il coordinamento degli interventi nell'ambito dei progetti di filiera, le azioni di formazione relativamente a pratiche produttive innovative e sostenibili (Misura 111), gli investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità nelle aziende agricole (Misura 121) e gli interventi finalizzati a qualificare le produzioni nel settore della trasformazione e commercializzazione (Misura 123).

Il *"Potenziamento delle dotazioni infrastrutturali fisiche e telematiche"* del PSN non trova, invece, una correlazione diretta in quanto non attivato nell'ambito del Programma di sviluppo rurale.

Infine, l'obiettivo prioritario *"Miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti al settore agricolo e forestale e sostegno del ricambio generazionale*" è declinato negli obiettivi specifici di "Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali (...)" e di "Favorire il ricambio generazionale (...)". Il perseguimento di questi obiettivi comporta l'attivazione di interventi di formazione professionale, informazione e consulenza aziendale (Misure 111 e 114) e di incentivi all'insediamento di giovani agricoltori (Misura 112). Il miglioramento delle capacità professionali e imprenditoriali e gli altri obiettivi specifici del PSR trova una correlazione indiretta negli altri obiettivi dell'Asse il cui perseguimento comporta necessariamente l'acquisizione, da parte degli operatori agricoli e forestali, di conoscenze e competenze strategiche e organizzative funzionali alla modernizzazione e innovazione aziendale e di filiera ed alla qualità dei prodotti agricoli e forestali.

Nell' **Asse 2** si conferma la sostanziale corrispondenza tra gli obiettivi specifici formulati nel PSR e gli obiettivi prioritari del PSN rappresentando i primi, spesso, una specificazione o articolazione dei secondi.

Relativamente all'obiettivo prioritario del PSN di "*Conservazione della biodiversità e tutela e diffusione di sistemi agro-forestali ad alto valore naturale*", il PSR distingue la specifica componente di intervento dedicata alla diversità genetica in conseguenza della particolarità che assumono le azioni di difesa delle razze o varietà a rischio di estinzione (Misure 214.5, 214.6 e 214.7) rispetto alle altre azioni a carattere territoriale previste nel PSN e volte al mantenimento o ripristino di "habitat" seminaturali legati all'attività agricola o forestale; quest'ultime, in particolare, riguardano il sostegno a metodi di produzione biologica e integrata

(Misure agroambientali 214.1, 214.2), l'ampliamento o il mantenimento di aree agricole estensive ad "elevato valore naturalistico" (Misure 214.8,214.10) il collegamento funzionale, il ripristino e l'ampliamento di habitat naturali e seminaturali (Misura 214.9 e Misura 216). Un contributo significativo alla salvaguardia e valorizzazione della biodiversità proviene, come proposto dal PSN, dalle azioni di sostegno alla forestazione di terreni agricoli (Misura 221), in particolare nelle aree di pianura e più intensive, da investimenti forestali non produttivi a carattere strutturale e manutentivo (Misura 227).

All'obiettivo prioritario sulla *biodiversità* può essere collegato anche lo specifico obiettivo di "Favorire metodi e condizioni di allevamento ottimali per il benessere degli animali" in risposta sia a criticità rilevate nel comparto zootecnico regionale sia a sollecitazioni più generali, connesse anche al recente Programma di azione comunitario 2006-10 sul tema in oggetto. Tale obiettivo viene perseguito attraverso la Misura 215.

L'obiettivo prioritario del PSN "*Tutela del territorio*"nel PSR viene declinato nelle tre componenti inerenti, la tutela del suolo, la tutela del paesaggio rurale e il mantenimento delle attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate, corrispondenti alle tre principali "azioni –chiave" definite nello stesso PSN e a cui concorrono, in diversa combinazione e grado di intensità, la totalità delle Misure dell'Asse 2. In particolare, alla tutela del suolo partecipano, in forma diretta, le Azioni agroambientali 214.3, 214.4, 214.8 le quali favoriscono, nel loro insieme, pratiche agronomiche e forme di utilizzazione del territorio favorevoli alla protezione della risorsa sia dalle contaminazioni da inquinanti sia, soprattutto, dai fenomeni di erosione, salinizzazione e dissesto idrogeologico; alla tutela del paesaggio rurale concorrono, più direttamente, le Azioni 214.9, 214.10 e le Misure 216, 221 le quali, come indicato nel PSN, prevedono investimenti mirati alla conservazione degli elementi strutturali e produttivi tipici, favorendo in particolare la differenziazione paesaggistica nelle aree di pianura e di bonifica. Il sostegno alle attività agricole sostenibili in aree svantaggiate è assicurato dalla specifica Azione di "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane e collinari (attuazione congiunta delle Misure 211 e 212)

Anche per l'obiettivo prioritario del PSN relativo alle risorse idriche ("*Tutela qualitativa e quantitativa delle risorse idriche superficiali e profonde*") si evidenzia una sostanziale corrispondenza con il PSR. il quale prevede il sostegno a pratiche agronomiche in grado di ridurre i carichi inquinanti (fertilizzanti e fitofarmaci) e i livelli di utilizzazione della risorsa, attraverso le Azioni agroambientali 214.1, 214.2, o comunque di incentivare usi agricoli del suolo in grado di ridurre la lisciviazione dei nitrati (Azioni 214.3, 214.8, 214.9. 214.10) inclusi interventi di forestazione (Misura 221).

L'obiettivo del PSN di *"Riduzione dei gas serra*" viene nel PSR specificato in quello di "Contribuire alla attenuazione dei cambiamenti climatici e al miglioramento della qualità dell'aria", formulazione comprendente le finalità di ridurre le emissioni di gas serra di origine agricola (attraverso le misure agroambientali) di salvaguardare ed aumentare i livelli di fissazione del carbonio ("carbon sink" forestali e del suolo) e di ridurre le emissioni di ammoniaca di origine agricola (soprattutto attraverso la riduzione e la migliore gestione delle deiezioni zootecniche). Anche nell' **Asse 3** si verifica una sostanziale corrispondenza tra gli obiettivi specifici formulati nel PSR e gli obiettivi prioritari del PSN ("*Miglioramento dell' attrattività dei territori rurali per le imprese e la popolazione*" e "*Mantenimento e creazione di nuove opportunità occupazionali e di reddito in aree rurali*"). La coerenza è altresì rafforzata dall'inclusione nel PSN di interventi orizzontali volti alla crescita del capitale umano nelle aree rurali, indicati quale accompagnamento alla realizzazione degli obiettivi dell'Asse e recepiti dal PSR sotto forma di obiettivo specifico.

In particolare, il primo obiettivo, relativo al miglioramento delle condizioni generali di contesto per lo sviluppo delle aree rurali (infrastrutture e servizi), è riconducibile all'obiettivo specifico del PSR "Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di residenza ed investimenti", al quale concorrono le Misure 311, 313, 321, 322, 323 comprensive delle azioni-chiave indicate nel PSN, inerenti i servizi essenziali alla popolazione e all'economia locale, la creazione di infrastrutture locali, il recupero e la valorizzazione del paesaggio e del patrimonio immobiliare e storico-culturale, lo sviluppo e il rinnovamento dei villaggi.

Il secondo obiettivo del PSN, concerne il sostegno degli investimenti nelle imprese agricole ed extra-agricole per il mantenimento e/o la creazione di occupazione, e risulta riconducibile all'obiettivo del PSR "Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo" perseguito in particolare attraverso la Misura 311 legata alla creazione di iniziative per una reale diversificazione delle attività agricole e le azioni previste dalle Misure 313, 321, 322, volte (in accordo con quanto segnalato dal PSN) alla qualificazione dell'offerta turistica, la produzione di bio-energia, la valorizzazione paesaggistico-ambientale del territorio rurale ecc.

Nell' **Asse 4** gli obiettivi specifici individuati dal PSR ricomprendono gli obiettivi prioritari di asse indicati nel Piano Strategico Nazionale, vale a dire il *rafforzamento della capacità progettuale e gestione locale, e la valorizzazione delle risorse endogene dei territori*,

In linea con quanto indicato nella normativa comunitaria di riferimento, negli OSC e nello stesso PSN, la coerenza degli interventi previsti dal PSR con le priorità definite a livello nazionale e comunitario riguarda non soltanto il sistema degli obiettivi, ma anche la componente della strategia relativa alle modalità di individuazione e selezione degli interventi e del sostegno pubblico per essi attivato. Aspetto quest'ultimo che, anche in base alle passate esperienze di programmazione, può fortemente influenzare l'efficienza e l'efficacia del Programma.

Pertanto, seguendo le indicazioni fornite dal PSN (ma anche valorizzando e ulteriormente sviluppando l'esperienza svolta nel precedente periodo di programmazione 2000-2006 dello sviluppo rurale) il PSR prevede un rafforzamento di approcci programmatici ed attuativi volti a favorire sia la differenziazione territoriale, sia l'integrazione funzionale degli interventi. Ciò al fine di aumentare la qualità e l'efficacia degli stessi e di ridurre i rischi di dispersione o inefficiente utilizzazione delle risorse disponibili.

Sul primo aspetto, connesso alla individuazione di ***priorità territoriali*** per Asse, l'analisi preliminare delle problematiche e potenzialità presenti nella Regione Emilia-Romagna (cfr. capitolo 3) ha evidenziato, da un lato, l'esistenza di fabbisogni di intervento in parte comuni, in parte differenziati tra le diverse aree rurali, dall'altro, la necessità di modulare i criteri di analisi/classificazione territoriale di tali fabbisogni in funzione delle diverse e specifiche finalità e capacità di intervento del PSR, precedentemente esaminate.

In tale ottica, la classificazione ed analisi del territorio rurale elaborata nel PSN e applicata a livello della Regione Emilia-Romagna (cfr. cap. 3) costituisce un utile riferimento a carattere generale e strategico per la programmazione, nell'ambito del PSR, degli interventi relativi agli Assi 3 e 4, verificandosi, come segnalato nello stesso PSN, una stretta coerenza o relazione tra le finalità e le caratteristiche di tali interventi e i criteri utilizzati a livello nazionale per la suddetta classificazione delle aree rurali.

Relativamente all'Asse 1, la diffusione/estensione territoriale dei fabbisogni prioritari individuati nell'analisi del contesto regionale (aventi caratteristiche di natura strutturale e settoriale) impone un approccio programmatico più ampio e nel contempo più articolato. Come previsto nello stesso PSN, "…..oltre alle esigenze specifiche di ciascuna area, emerge la necessità di un intervento con gli strumenti in esso previsti su tutte e quattro le macro categorie…". Pertanto i criteri generali previsti nel PSR rispetto ai quali favorire una diversa modulazione o concentrazione delle azioni di sostegno dell'Asse 1 sono focalizzati su elementi di natura settoriale o tematica, grazie anche al rafforzamento della progettazione integrata (di filiera e collettiva).

Nell'Asse 2, infine, coerentemente con quanto indicato nel PSN e alla luce delle caratteristiche/finalità degli interventi programmati, l'applicazione dell'approccio di tipo territoriale assume a riferimento criteri/modalità di territorializzazione incentrati su aspetti più direttamente e prevalentemente ambientali (sensibilità o valore ambientale dei territori) sia essi già previsti dalle specifiche normative comunitarie (zone svantaggiate, Rete Natura 2000, zone della Direttiva Nitrati, zone idonee all'imboschimento ecc..) sia ulteriormente definiti dagli strumenti normativi e di pianificazione regionali (PTPR, legge sulla montagna, PTA ecc..).

Il terzo elemento di conformità e coerenza del PSR con il PSN, riguarda il rafforzamento di **azioni (progetti) di tipo integrato**, grazie alle quali favorire la manifestazione di effetti sinergici derivanti dalla combinazione e correlazione funzionale di linee di intervento afferenti a più Misure/Assi del PSR. Come già segnalato, tale approccio trova una diversa applicazione nei diversi Assi prioritari:

- nell'Asse 1, seguendo le indicazioni del PSN e rispondendo a specifiche esigenze espresse dalle imprese del sistema agroalimentare regionale, sono previsti e incentivati *progetti integrati di filiera*, basati sull'utilizzazione di più Misure/azioni e sulla stipula di un accordo (a carattere contrattuale) fra vari soggetti della filera stessa od anche *progetti collettivi;*
- nell'Asse 2, al fine di aumentare l'efficacia degli interventi (e una migliore applicazione dell'approccio territoriale prima ricordato) è data priorità agli "Accordi agroambientali locali", modalità di attuazione delle Misure/Azioni su base progettuale e concordata tra gli agricoltori aderenti;
- nell'Asse 3 attraverso il "*Patto per lo Sviluppo locale integrato*" individuato quale strumento di progettazione integrata territoriale per gli interventi finalizzati al miglioramento delle condizioni di vita

e delle popolazioni delle aree a maggiore ruralità della Regione. La definizione del Patto implica un forte processo concertativo, finalizzato alla progettazione di interventi integrati e sinergici.

L'integrazione tra interventi viene inoltre favorita dalla definizione, nell'ambito del PSR, di priorità tematiche "orizzontali", a cui potranno essere ricondotte (nel processo di progettazione/attuazione delle singole operazioni) forme di sostegno afferenti a diverse Misure o Assi. Il PSR, attraverso il proprio sistema di priorità/selezione delle operazioni (aspetti descritti nelle singole Misure/Azioni di intervento) include e sviluppa ulteriormente i temi prioritari individuati dal PSN attraverso la definizione dei "pacchetti" di Misura.

In particolare: il "pacchetto qualità" trova una corrispondenza nella definizione, nel PSR, di due specifiche priorità orizzontali, relative alla Valorizzazione dell'agricoltura a metodo biologico e alla Promozione delle produzioni di qualità regolamentata e NO OGM; il "pacchetto giovani" corrisponde nel PSR alla formulazione della priorità di "Sostegno e incentivazione dei giovani imprenditori"; il "pacchetto donne" trova la sua concreta corrispondenza nella definizione di specifiche priorità per le imprenditrici , come indicate nel capitolo 13 "Parità fra uomini e donne e non discriminazione, inoltre, il PSR individua nella "Promozione dello sviluppo delle filiere bioenergetiche" un ulteriore obiettivo prioritario orizzontale in funzione del quale ricercare ed attuare forme di progettazione integrata degli interventi.

Va infine evidenziato come l'applicazione degli approcci di tipo territoriale e integrato, indicati dal PSN e recepiti dal PSR, potrà essere ulteriormente estesa e sviluppata grazie al previsto rafforzamento delle funzioni non solo attuative ma anche programmatorie assegnate alle Provincie, attraverso la predisposizione dei PRIP (Programmi Rurali Integrati Provinciali). Tali strumenti di programmazione sub-regionale potranno infatti ulteriormente e più agevolmente dettagliare, nel rispetto delle priorità definite dal PSR, criteri e indirizzi per la progettazione di strategie locali di intervento, differenziate in funzione delle specificità dei diversi territori e aventi requisiti di maggiore integrazione (realizzazione dei "Progetti integrati territoriali" previsti nel PSN) sia nell'ambito delle forme di sostegno previste dallo sviluppo rurale, sia con gli altri interventi comunitari o regionali.

4.3 Impatto previsto delle priorità selezionate sulla base della valutazione ex-ante

In applicazione di quanto indicato dal quadro normativo (art. 85 del Regolamento), dai documenti preparatori al QCMV[42] (in particolare nel doc. *"Guidance note C – Ex-ante evaluation guidelines"* - settembre '06) e negli stessi accordi contrattuali che regolano i rapporti tra l'Amministrazione Regionale e il Valutatore, *il processo di valutazione ex-ante ha "accompagnato" e supportato il parallelo processo di programmazione regionale* al fine di qualificarne contenuti e prodotti. Ciò grazie anche al continuo interscambio di informazioni, esperienze, riflessioni tra Valutatore indipendente e Programmatore regionale.

In tale ambito, il Valutatore ha elaborato e presentato alla RER, nel corso del 2006, diverse note e documenti tecnici aventi la duplice funzione di fornire valutazioni e proposte di adeguamento o integrazione degli "*output*" programmatici (preliminari e/o anche parziali) progressivamente elaborati a livello regionale, ma anche di anticipare profili di analisi propri della valutazione ex-ante, ulteriormente sviluppati nel Rapporto di Valutazione ex-Ante (RVA).

In particolare, nel corso del 2006 sono stati elaborati e presentati dal Valutatore i seguenti rapporti intermedi:

- "Analisi del contesto socio economico, dell'agricoltura e dell'ambiente" (gennaio 2006), oggetto di successivi ampliamenti ed integrazioni, in funzione di richieste avanzate dalla RER e dell'evoluzione del processo di individuazione e classificazione delle aree rurali, conclusosi nel novembre 2006;
- "Rapporto di Valutazione ex-ante" (versione preliminare – luglio 2006) avente per oggetto il Quadro Strategico Regionale" (luglio 2006) e la prima versione delle "schede-Misura" e contenente contributi sui seguenti temi: identificazione e valutazione dei fabbisogni a medio e lungo termine; valutazione degli obiettivi e della strategia del Programma; valutazione degli impatti. Inoltre, sono state avanzate proposte di adeguamento ed integrazione al sistema degli obiettivi e degli indicatori del PSR e alla articolazione delle schede-Misura;
- "La Valutazione ex-ante degli Impatti: metodologie e prime elaborazioni" (settembre 2006) contenente i preliminari risultati delle attività di impostazione metodologica e di elaborazione svolte dal Valutatore per la stima degli "*output*", dei risultati e degli impatti, inerenti la crescita economica e gli effetti ambientali.

Un aspetto di particolare interesse e sul quale il Valutatore ha compiuto uno sforzo di approfondimento ha riguardato la definizione e la quantificazione degli Indicatori comuni, in applicazione con quanto richiesto dall'articolo 81 del Regolamento e sulla base degli indirizzi metodologici forniti nel QCMV.

In particolare, il RVA allegato al PSR contiene, nel Capitolo 4, dopo una prima parte generale (§4.1) relativa alla descrizione ed analisi del sistema degli indicatori comuni, sia stime ex-ante degli Indicatori comuni di prodotto (*output*) e di risultato (§4.2), sia analisi qualitative e quantitative circa i possibili impatti del Programma assunto nel suo insieme e delle sue diverse linee di intervento, in relazione ai temi socio-economici ed ambientali (§4.3). Di quest'ultima componente del RVA si propone di seguito una sintesi.

4.3.1 Gli impatti socio-economici del Programma: crescita economica, posti di lavoro creati, produttività del lavoro

Gli impatti economici e sociali del Programma, esprimibili attraverso gli Indicatori comuni di impatto n. 1 "Crescita economica", n. 2 "Posti di lavoro creati" e n. 3 "Produttività del lavoro", sono in forma più diretta generati dalle tipologie di intervento del Programma incentrate sulle priorità strategiche comunitarie di trasferimento delle conoscenze, modernizzazione, innovazione e qualità nella catena alimentare e sulla diversificazione dell'economia rurale e la qualità della vita nelle zone rurali per contribuire alla creazione di posti di lavoro e delle condizioni della crescita. Queste priorità strategiche sono esplicitate negli obiettivi generali degli Assi 1 e 3 del PSR.

[42] In attesa della completa definizione ed adozione del QCMV di cui all'art. 80 del Reg, con tale acronimo qui si intende la diversa documentazione tecnica a tal fine prodotta dai Servizi della Commissione (DG Agri) nei suoi successivi aggiornamenti (Nov. 2005, Gen. Mag. e Sett. 2006) attualmente disponibili nel sito WEB del MIPAAF e di INEA

Il PSR, attraverso l'Asse 1, interviene nelle aziende agricole e forestali e nelle imprese di trasformazione dei prodotti al fine di promuovere la modernizzazione strutturale e l'innovazione dei processi e dei prodotti. Le Misure direttamente interessate sono la 112, la 121, la 122 e la 123, le altre Misure dell'Asse sviluppano azioni di rafforzamento dei processi di adattamento e ristrutturazione del settore, prevedendo attività nel campo della formazione professionale e della consulenza aziendale (Misure 111 e 114), della cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie (Misura 124), della diffusione dei sistemi di qualità e della promozione dei prodotti che ne derivano (Misure 132 e 133). La strategia dell'Asse 1 si sviluppa attraverso la realizzazione di progetti singoli e, soprattutto, di filiera o collettivi nei quali è plausibile prevedere una maggiore partecipazione di beneficiari e sinergia tra le diverse Misure dell'Asse.

La stima "ex ante" degli effetti lordi si basa sulla previsione del numero di aziende potenzialmente beneficiarie e delle variazioni economiche ed occupazionali generate dagli interventi, previsione formulata tenendo conto sia delle prospettive di sviluppo settoriale che dei risultati conseguiti nel precedente periodo di programmazione. La valutazione ex ante quindi considera gli effetti diretti o indiretti degli interventi su crescita economica e occupazione che, sommati a quelli provenienti da altre Misure (Asse 3) del Programma (considerando eventuali doppi conteggi), vengono confrontati con la proiezione al 2013 delle variabili elementari (valore aggiunto lordo e occupati) considerate per la stima degli impatti netti.

Il contributo dell'Asse 3 agli impatti economici e sociali del PSR consiste principalmente nella riorganizzazione dei fattori produttivi aziendali, indirizzati al sostegno di attività complementari a quella primaria, che ne valorizzi le funzioni economiche, sociali ed ambientali. Nella valutazione ex ante degli impatti sul reddito e l'occupazione nelle aziende e nelle aree interessate dalle Misure dell'Asse 3, si deve innanzitutto osservare che la strategia integrata determina impatti non direttamente rappresentabili attraverso le tradizionali determinazioni economico-quantitative. Inoltre, le Misure attivate dall'Asse 3 sono notoriamente di "piccolo taglio" e spesso innovative e non ripetitive (fattore che incide molto sulla disponibilità e qualità del dato). Da tali premesse, si è effettuata una ricostruzione dei possibili effetti sul valore aggiunto dell'Azione 1 (Agriturismi); sull'occupazione e reddito delle Azioni 1 (Agriturismi), 2 (Ospitalità turistica) della Misura 311, partendo dalla quantificazione degli indicatori di realizzazione e ove possibile di risultato. E' doveroso segnalare che, anche laddove le azioni previste nella Misura 311 favoriscono la diversificazione dell'attività agricola, orientandola verso attività complementari a quella primaria, la determinazione e la comparazione dei risultati economici raggiunti resta, comunque, incerta e difficile. Le altre Misure dell'Asse 3 intervengono con effetti indiretti o sinergici., pertanto la valutazione di impatto risulta difficoltosa a fronte della natura degli interventi previsti e, come nel caso delle Misure 323, 331, 341, Azione 3 della Misura 311 e Azione 3 della Misura 321, del fatto che rappresentino una novità rispetto al 2000-2006.

Rispetto all'indicazione dell'incremento del valore aggiunto e del numero degli occupati, quantificati per l'Azione 1 e 2 della Misura 311, si può ritenere che le altre misure siano collegate a questa:

- la Misura 313, che contribuisce alla valorizzazione dei "servizi accessori" che l'impresa agrituristica può proporre ai propri ospiti. E' possibile, infatti, ipotizzare un maggiore afflusso turistico in termini di arrivi e presenze in quei contesti territoriali in cui maggiormente sono diffuse attività agrituristiche, che offrono servizi aggiuntivi, quali escursionismo, attività equestre, attività sportive, ricreative, didattiche e culturali;
- le Misure 321, 322 e 323, che prevedono interventi di portata più ampia e generale possono avere ricadute di natura sociale ed economica sulla popolazione agricola ed extra agricola, i cui effetti possono essere valutati in termini di miglioramento delle condizioni di vita e dei servizi.

La valutazione ex ante degli impatti del Programma sugli indicatori di crescita economica, occupazione e produttività del lavoro è stata realizzata, come suggerito dal QCMV, sulla base degli output e dei risultati attesi (quantificati) per gli Assi 1 e 3 del PSR e tenendo conto degli elementi conoscitivi ricavabili dalla Valutazione intermedia del PSR 2000-2006. Le **proiezioni in assenza di PSR** relative agli indicatori comuni correlati agli impatti socio-economici, sono di seguito sintetizzate:

- la proiezione del *Valore aggiunto lordo dell'agricoltura* regionale prevede, nel periodo 2004-2015, una riduzione complessiva del -3,8%, a fronte di una riduzione media annua del -0,3%. La stessa metodologia è stata applicata al *Valore aggiunto lordo dell'industria alimentare, delle bevande e del tabacco* che fa segnare un incremento annuale del +0,1%. Per quanto riguarda il *Valore aggiunto lordo*

del settore forestale[43], tenendo conto degli andamenti regionali evidenziati negli ultimi decenni e degli scenari di sviluppo del settore a livello internazionale è stata stimata, al 2013, una crescita complessiva di circa il +23% rispetto al 2003;

- Il fenomeno della diversificazione in attività non agricole (22% degli agricoltori della regione) si inserisce in un contesto regionale che evidenzia un aumento degli occupati nel settore dei servizi. La proiezione dell'andamento del numero degli occupati nei settori secondario e terziario nel periodo 2007-2013 ipotizza un andamento medio annuo pari al 2,6%.
- la proiezione dell'andamento delle *Unità lavorative dell'agricoltura*, sviluppata utilizzando la regressione della serie storica dell'indicatore, evidenzia una riduzione media annua dello 0,9% nel periodo 2003-2015. La previsione relativa all'andamento dell'*Occupazione dell'industria alimentare* nello stesso periodo mostra una crescita complessiva del +1,63%, con un incremento annuale del +0,13%. Le stime relative all'*Occupazione del settore forestale* mostrano come il trend negativo degli anni passati si manterrà anche negli anni a venire (tvma –2,05%);
- la proiezione 2007-2013 della *Produttività del lavoro nel settore agricolo* è di crescita, per via di un decremento delle unità lavorative più marcato rispetto alla contrazione del valore aggiunto, mentre è stabile nell'industria alimentare e delle bevande. Il confronto delle proiezioni relative al valore aggiunto ed all'occupazione mostrano una crescita della *Produttività del lavoro nel settore forestale* aleatoria a causa della volatilità del dato occupazionale.

In termini di valore aggiunto, la perdita di competitività del settore agricolo nel 2013 è stimata in circa 52,5 milioni di euro (-1,8% rispetto al 2007). La proiezione dell'evoluzione dei livelli occupazionali stima nel 2013 una perdita di circa 6.200 unità lavorative (-5,8% rispetto al 2007). Il contenimento dei suddetti fenomeni costituisce la quantificazione degli obiettivi regionali di consolidamento e stabilità dei livelli di reddito ed occupazione. Il mantenimento dei livelli di valore aggiunto e occupazionali determinerà di riflesso la stabilizzazione della produttività del lavoro.

Crescita economica

Il contributo delle misure considerate alla crescita del *valore aggiunto lordo dell'agricoltura regionale* è stato stimato partendo dal valore aggiunto nella situazione "ante investimento" delle aziende beneficiarie della programmazione 2000-2006, traslato attraverso i modelli di regressione al periodo di programmazione 2007-2013. Per il calcolo dell'impatto sul valore aggiunto dell'agricoltura, sono stati ipotizzati due diversi scenari, i quali tengono conto dell'allocazione delle risorse finanziarie alla sola realizzazione di progetti singoli ovvero solo di progetti di filera; contestualmente è stata formulata un'ipotesi intermedia che prevede una priorità, ma non esclusività, nei confronti dei progetti di filiera.

- *Progetti singoli*: si ipotizza che la dotazione finanziaria delle misure 112, 121 e 123 venga utilizzata esclusivamente per il finanziamento di progetti presentati da singole imprese. Si stima che saranno coinvolte 17.524 aziende agricole, di cui 13.546 come beneficiarie indirette. Sulla base dell'incremento del prezzo medio ponderato della materia prima agricola fornita/conferita fatto registrare nel 2000-2006 (+6%) ed il contributo che le sovvenzioni pubbliche hanno avuto nella generazione del valore aggiunto delle imprese finanziate (ogni euro di spesa pubblica ha contribuito a generare 5 euro di valore aggiunto) si può stimare una crescita di valore aggiunto lordo dell'agricoltura pari a 53,8 milioni di euro (+1,9% nel 2013 rispetto al 2013 "senza PSR").
- *Progetti di filiera*: nell'ipotesi che tutte le risorse finanziarie delle misure 112, 121 e 123 vengano dedicate alla realizzazione di progetti di filiera si otterrebbe una più elevata crescita di valore aggiunto lordo dell'agricoltura. Tale incremento viene determinato sia da una valorizzazione della materia prima venduta o conferita dalle aziende agricole, sia dal coinvolgimento di un numero maggiore di aziende agricole interessate dagli effetti indiretti. La convergenza degli obiettivi perseguiti dagli investimenti nelle aziende agricole e da quelli realizzati nelle imprese di trasformazione e commercializzazione determina la creazione di un legame piuttosto marcato tra le diverse fasi di produzione – trasformazione e commercializzazione. Tale legame crea una situazione di maggiore stabilità di mercato con ricadute positive sul collocamento del prodotto e sulla sua remunerazione. Il carattere regionale o sub regionale

[43] La carenza di appropriate informazioni (quantificate) rende difficile la stima ex-ante degli impatti socio-economici del PSR 2007-2013 nel settore forestale

del progetto di filiera determina un incremento della quantità di materia prima acquistata o conferita all'interno del territorio regionale. Tale situazione contribuirà a incrementare il numero di aziende agricole regionali coinvolte come beneficiarie indirette delle azioni cofinanziate e pertanto si ipotizza il coinvolgimento di 27.963 aziende agricole, di cui 23.985 beneficiarie indirette. La crescita netta di valore aggiunto lordo dell'agricoltura regionale viene stimata in 60,2 milioni di euro (+2,1% nel 2013 rispetto al 2013 "senza PSR").

– *ipotesi intermedia*: in tale approccio, in cui si assegna una priorità ai progetti di filiera, è stata formulata un'ipotesi di ripartizione delle risorse finanziarie delle misure 112, 121 e 123 tra i due tipi di progettazione. Considerando le suddette misure l'ipotesi prevede il coinvolgimento totale di 24.908 aziende agricole di cui 20.930 beneficiarie indirette. La crescita netta del valore aggiunto dell'agricoltura al 2013 è stimata in 58,3 milioni di euro (+2,02% rispetto allo scenario "senza PSR") dei quali circa 42 milioni derivanti dalla realizzazione di progetti di filiera. Considerando anche il contributo delle misure 124, 132 e 133, la crescita netta del valore aggiunto dell'agricoltura al 2013 è stimata in 63,6 milioni di euro (+2,2% rispetto allo scenario senza PSR). La crescita determinata dalle misure 114 e 111 è inclusa, in quanto le azioni di formazione e consulenza sono assunte come condizione di base per la manifestazione degli impatti complessivamente attesi sul settore primario.

In conclusione, gli importi complessivamente assegnati alle misure considerate (ripartizione finanziaria PSR novembre 2006) sono adeguati al raggiungimento dell'obiettivo di consolidamento e stabilizzazione del valore aggiunto lordo dell'agricoltura regionale, determinando una crescita superiore alla perdita netta precedentemente quantificata, in base alla proiezione del valore lordo aggiunto dell'agricoltura regionale nella situazione senza PSR, in 52,5 milioni di euro nel 2013 rispetto al 2007.

La stima dell'impatto del Programma sul *Valore aggiunto lordo dell'industria alimentare regionale* è stata effettuata sulla base delle performance nette delle imprese beneficiarie della programmazione 2000-2006, calcolate considerando come situazione "controfattuale" l'evoluzione del valore aggiunto lordo nello stesso periodo di riferimento. In particolare, nel 2000-2006 le imprese beneficiarie evidenziano una crescita in termini di valore aggiunto del +20,2% a fronte di un incremento del valore aggiunto regionale (a prezzi correnti) pari al +16,3%. Sulla base di tale ipotesi si stima un effetto (netto) imputabile all'applicazione del Programma sulla crescita del valore aggiunto delle imprese beneficiarie del +3,9%. Considerando tale effetto netto, le proiezioni di crescita del valore aggiunto lordo del comparto alimentare ed il numero dei potenziali beneficiari delle Misure 123 e 124, l'applicazione del PSR 2007-2013 potrà determinare una crescita netta del valore aggiunto lordo dell'industria alimentare regionale stimata in 18 milioni di euro (+0,5% nel 2013 rispetto al 2013 "senza PSR"). Nell'*ipotesi intermedia* formulata in precedenza, il 60% circa (10 milioni di euro) di tale crescita sono imputabili alla realizzazione di progetti di filiera.

A fronte di una crescita del valore aggiunto della *silvicoltura* prevista nel periodo 2007-2013 di circa 1,308 milioni di euro, si stima che gli interventi promossi dal PSR (Misure 122 e 123 azione 2) possano contribuire ad un incremento del valore aggiunto netto del settore di 305 mila euro (+ 1,5% nel 2013 rispetto al 2013 "senza PSR").

Nel contributo del PSR alla stabilizzazione del valore aggiunto è da considerare l'effetto della Misura 311 - Azione 1 (Agriturismo), se pur quantitativamente trascurabile ai fini dell'analisi, per la quale si è fatta una stima dell'incremento del valore aggiunto pari a 1,8 Meuro.

Posti di lavoro creati

Le stime effettuate, anche in base ai risultati della Valutazione intermedia del PSR 2000-2006, evidenziano la creazione di 0,17 UL per azienda agricola beneficiaria della Misura 121, 0,16 UL per i piani di sviluppo presentati dai giovani agricoltori beneficiari della Misura 112 e 0,06 UL per azienda agricola coinvolta in iniziative di cooperazione. Considerando il numero complessivo di aziende agricole beneficiarie delle suddette Misure, depurato dai doppi conteggi, si stimano 1.475 posti di lavoro creati nelle aziende agricole beneficiarie delle suddette misure e 134 per quanto riguarda la Misura 311 (Azioni 1 e 2). Inoltre, si stimano in 3.910 posti di lavoro il contributo della misura 112 al mantenimento dell'occupazione nel settore agricolo. Le risorse stanziate contribuiranno ad arginare il fenomeno di contrazione del numero di unità lavorative ma non saranno comunque sufficienti a mantenere costanti i livelli occupazionali del 2007, rispetto ai quali nel 2013 si stima una perdita complessiva di circa 2.300 unità di lavoro.

La crescita occupazionale nelle imprese di trasformazione e commercializzazione, registrata dalla Valutazione intermedia del PSR 2000-2006, è stata del +10,2% rispetto allo scenario ante intervento. L'occupazione nel comparto alimentare regionale nello stesso periodo è cresciuta dell'1,3%. Alla luce di ciò si stima che nel comparto il PSR 2007-2013 determinerà la creazione di 277 posti di lavoro, corrispondenti ad una crescita dell'occupazione dell'industria alimentare dello 0,4% nel 2013.

La strategia del PSR per il settore forestale potrà contribuire a contenere il processo di contrazione delle unità lavorative contribuendo a generare un incremento netto di 18 unità di lavoro (+0,3% rispetto al 2013).

Produttività del lavoro

In conseguenza di quanto finora esposto nel settore agricolo la produttività del lavoro registrerà un incremento dello 0,7% rispetto al 2013 in assenza di PSR; la produttività del lavoro del comparto alimentare rimarrà stabile in quanto le previsioni di crescita del valore aggiunto e dei livelli occupazionali sono proporzionali tra loro. Gli interventi di riorganizzazione del settore forestale determineranno un incremento della produttività del lavoro del 23,8% rispetto al 2007.

In conclusione, gli impatti socio-economici generati dal programma possono essere sintetizzati come segue:

- il valore aggiunto generato dal programma sarà di 83,7 milioni di euro che rappresenta lo 0,1% del valore aggiunto regionale al 2013 in assenza di piano;
- il programma contribuirà a creare circa 1.905 ETP, determinando una crescita dello 0,1% degli occupati stimati al 2013 in assenza di programma, nonché a mantenere 3.910 ETP, per complessivi 5.815 ETP che rappresentano lo 0,3% del numero totale di unità di lavoro equivalenti a tempo pieno stimate al 2013 in assenza di piano;
- la produttività del lavoro avrà un incremento del 16,7% rispetto al 2007. Se si considera, invece, il confronto con il dato stimato al 2013 in assenza del piano, l'indice mostra una stabilità della produttività del lavoro determinata da una crescita occupazionale proporzionale a quella crescita economica.

4.3.2 Gli impatti ambientali del Programma

Il conseguimento di impatti ambientali favorevoli costituisce un obiettivo strategico del Regolamento fatto proprio e perseguito dal Programma, in primo luogo attraverso gli interventi dell'Asse 2 "Ambiente e gestione della terra".

Il QCMV individua e definisce, ai fini della determinazione degli impatti di natura ambientale, un set di quattro Indicatori comuni di impatto a loro volta correlati ad 11 Indicatori comuni iniziali (baseline). Tale sistema di indicatori comuni è funzionale all'analisi degli impatti inerenti le tre aree "tematiche" definite come prioritarie, per l'Asse 2, negli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale (Decisione 2006/144/CE): *la biodiversità e la preservazione e lo sviluppo dell'attività agricola e di sistemi forestali ad elevata valenza naturale e dei paesaggi agrari tradizionali; il regime delle acque; il cambiamento climatico*. Ad esse si è ritenuto necessario aggiungere uno specifico profilo di analisi dedicato agli effetti rispetto all'obiettivo di *difesa del suolo dai fenomeni di erosione*.

Biodiversità

Gli impatti del Programma, e in forma più specifica degli interventi dell'Asse 2, in relazione all'obiettivo di "Salvaguardia della biodiversità" sono stati analizzati nel RVA attraverso la stima degli Indicatori comuni di impatto n. 4 – *Inversione di tendenza della riduzione di biodiversità* e n. 5 – *Mantenimento di aree agricole e forestali ad alto valore naturale* ai quali sono correlati, rispettivamente, gli Indicatori iniziali (baseline) n. 17 – *Biodiversità: popolazione di uccelli agricoli* e n. 18 – *Biodiversità: superfici agrarie e forestali ad alto valore naturale*.

Relativamente all'impatto in termini di "*Inversione di tendenza al declino della biodiversità*", il preliminare esame della situazione attuale, effettuato in base ai dati di monitoraggio attualmente disponibili a livello regionale (indicatore baseline)evidenzia un trend leggermente positivo nella regione Emilia Romagna rispetto all'anno base (incremento del 3,2%) nella consistenza delle popolazioni di specie di uccelli legate agli ambienti agricoli, I risultati di indagini svolte nell'ambito della Valutazione intermedia del PSR 2000-

06 consentono la stima ex-ante degli impatti per l'Azione 216.3 (Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario) e le Azioni agroambientali 214.9 (Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario) e 214.10 (Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali): nelle aree da esse interessate si è verificata (rispetto alle aree di controllo o "controfattuali") una riduzione della tendenza al declino di talune specie ornitiche e in alcuni casi, come per le specie acquatiche, un incremento delle coppie nidificanti. Pertanto si può prevedere, in alcune aree interessate da tali azioni un sensibile aumento nel *numero di specie a priorità di conservazione* e in certi casi che tale numero può anche decuplicare rispetto alla situazione originaria.

Anche le Azioni agroambientali a sostegno della produzione biologica e integrata e alla promozione di "regimi sodivi e praticoltura estensiva" avranno un effetto positivo per le specie rurali minacciate, la cui quantificazione necessiterà tuttavia di un monitoraggio "ad hoc" basato fondamentalmente sulla metodologia di raccolta dati del *Farmland Bird Index*.

Rispetto alla seconda tipologia di impatto definita nel QCMV (*Conservazione di aree agricole e forestali ad "elevato valore naturalistico*), le elaborazione proposte nel RVA sono state realizzate applicando tre diverse metodologie, differenziate in relazione alla definizione e quindi alla stima quantitativa di tali aree. Ciò ha condotto a risultati eterogenei, seppur indicativi della "dimensione" e rilevanza dei possibili effetti degli interventi.

In particolare, si stima nella Regione una *conservazione* delle "aree agricole e forestali ad elevato valore naturalistico" (Indicatore n.5) , derivante dagli interventi del Programma, paria a circa 41.000 ettari; di cui un *incremento* di 3.500 ha corrispondente al 2,4% della estensione attuale di tali aree.

Qualità delle Acque

Gli impatti del Programma, e in forma più specifica degli interventi dell'Asse 2, in relazione all'obiettivo di "Tutelare la risorsa acqua" sono stati analizzati nel RVA prendendo in considerazione l'Indicatore comune di impatto n. 6 – *Variazione del bilancio lordo dei macronutrienti (azoto e fosforo*). Tale Indicatore è stato calcolato attraverso la stima dei carichi totali (input) di azoto e fosforo nelle situazioni "con" e "senza" il Programma, utilizzando prevalentemente i dati delle indagini svolte nel precedente periodo di programmazione ed aggiornati con le informazioni relative agli ordinamenti colturali che emergono dalle dichiarazioni della PAC del 2005 (e che quindi tengono conto della Riforma di medio termine del 2003); inoltre, per la determinazione del trend regionale 2007-2013 dei carichi di azoto e fosforo si è fatto ricorso ai dati pubblicati nel Piano di Tutela delle Acque del 2005 e della variazione della SAU regionale. Dall'elaborazione che ne è derivata, confrontando le superfici oggetto di intervento ("fattuale") con le superfici gestite con tecniche agronomiche convenzionali ("controfattuale"), si è ottenuta, nel periodo, una riduzione del carico unitario di azoto (kg/ha) variabile tra il 43% e il 46% e una riduzione del fosforo tra il 59% ed il 61%. Tenendo conto dell'intensità di impegno (rapporto tra le superfici interessate dagli interventi e la SAU) che si avrà con il PSR 2007-13 si prevede nel periodo una riduzione dei carichi (impatto netto totale) oscillante tra il 5,3% e il 6% per l'azoto e tra il7,3% e il 7,9% per il fosforo. In termini di valori assoluti ciò determinerà riduzioni complessive dei carichi nel periodo 2007-13 pari a 37.000 t. di azoto (in media 6. 200 t/anno) e di 25.000 t. di fosforo (in media 4.200 t./anno).

Erosione del Suolo

Considerata l'importanza che la protezione del suolo dal degrado riveste a livello internazionale e comunitario e la diffusione in Emilia Romagna di aree in cui sono presenti fenomeni di dissesto idrogeologico e di erosione (cfr. "Carta dell'erosione idrica e gravitativa" - RER) si è ritenuto opportuno introdurre e stimare l'Indicatore di impatto aggiuntivo: "*Riduzione dell'erosione idrica superficiale* (%)".

Per valutare tale impatto viene considerato il solo effetto dell'inerbimento delle colture arboree (frutteti e vigneti) sulla riduzione erosione dei suoli, tipologia di intervento che può essere assunta come principale "Best Management Practice" (BMP). In particolare l'inerbimento viene incentivato attraverso le Azioni 3 (copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque), 1 (produzione integrata) e 2 (produzione biologica) della Misura 214.

L'analisi è stata svolta basandosi sui dati della suddetta Carta dell'erosione elaborata dalla RER, ipotizzando che su tutte le superfici a frutteto e vigneto della Regione venga effettuato l'inerbimento (e cambi di conseguenza il fattore di copertura del suolo C-USLE). Si è in tal modo ottenuto, per ognuna delle 4 classi di

rischio in cui è stata riclassificata la Carta, un nuovo valore di erosione dovuto all'applicazione della Misura 214 (interventi di inerbimento). La differenza percentuale tra il totale di suolo eroso nella situazione "senza misura" e quella "con la misura" rappresenta l'impatto massimo ottenibile grazie al Programma, rispetto al tema "erosione del suolo" (*impatto complessivo massimo teorico*). Tale impatto è risultato essere crescente passando dalla classe 1 (riduzione di erosione calcolata = 16%) alla classe 4 (riduzione di erosione calcolata = 64%). E' emerso inoltre che più del 50% delle superfici a vigneto e frutteto regionali (oltre 18.000 ha) ricadono nella classe a più alto rischio di erosione.

Infine, considerando l'intensità di impegno (rapporto tra la Superficie Oggetto di Inerbimento e la superficie totale regionale a frutteto e vigneto) prevista in base alla disponibilità finanziaria e stimata per il totale regionale pari al 15%, è stato stimato un *impatto complessivo del PSR* pari al 11,6%. Nell'ipotesi in cui gli interventi venissero concentrati sulle superfici arboree ricadenti nella classi di rischio più elevato (classe 3 e 4) l'impatto risulterebbe più elevato, in conseguenza della maggiore efficacia dell'inerbimento in queste aree.

Attenuazione del Cambiamento Climatico

Il principale contributo fornito dal PSR all'obiettivo di contrastare i cambiamenti climatici riguarda la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra (GHG), grazie alla riduzione degli apporti di fertilizzanti azotati alle colture indotta dal Programma (in particolare dalle misure dell'Asse 2), quest'ultima stimata pari a al 6% (al netto degli effetti inerziali) per il periodo 2007-2013. Sulla base di tale riduzione nei carichi ed utilizzando i coefficienti di trasformazione medi segnalati dalla letteratura, si stima una riduzione delle emissioni in protossido di azoto dai terreni agricoli pari a 93 t. per anno, corrispondenti a 29.000 t. di CO2 per anno e a 173.100 t. di CO2 nell'intero periodo di programmazione 2007-2013.

A tale impatto può infine essere aggiunto quello derivante dalla *fissazione di carbonio atmosferico* grazie alla realizzazione di nuovi imboschimenti, stimato, in base alle valutazioni del precedente PSR 2000-2006, in circa 5.100 t./anno e in circa 30.600 ton di CO2eq totali.

Complessivamente si ottiene pertanto una riduzione annuale dei GHG determinata dal PSR 2007-13 (per sviluppo di energie rinnovabili, riduzione degli input chimici ed imboschimenti) pari a circa 203.600 t./anno di CO2eq, quantità corrispondente al 0,7% del totale delle emissioni annuali regionali di GHG del settore agricolo.

Un ulteriore contributo del Programma all'obiettivo inerente l'attenuazione dei cambiamenti climatici potrà derivare dallo sviluppo dell'arboricoltura a ciclo breve per la produzione di biomassa legnosa a fini energetici ("Short Rotation Forestry"- SRF) per la quale si prevedono specifiche azioni di sostegno nell'ambito della Misura 121 dell'Asse 1. La quantificazione di tale impatto, esprimibile attraverso l'Indicatore comune n. 7 (Incremento nella produzione di energia rinnovabile) non è possibile in questa fase di valutazione ex-ante, non essendo quantificabile a priori l'estensione che tale tipologia di intervento potrà assumere nell'ambito della Misura 121, ma sarà oggetto di determinazione nel corso del processo di attuazione del Programma.

Tabella 39 - Indicatori comuni di impatto

Indicatore	Descrizione	UM	Valore obiettivo stimato (situazione al 2013)
1. Crescita economica	Crescita netta di valore aggiunto totale	Milioni di euro	83,7
	- settore agricolo	Milioni di euro	63,6
	- industria alimentare e delle bevande	Milioni di euro	18,2
	- settore forestale	Milioni di euro	0,3
	- agriturismo	Milioni di euro	1,8
2. Posti di lavoro creati	Equivalenti a tempo pieno creati totali	n.	1.905
	- settore agricolo	n.	1.475
	- industria alimentare e delle bevande	n.	277
	- settore forestale	n.	18
	- agriturismo e ospitalità turistica	n.	134
3. Produttività del lavoro	Variazione del Valore aggiunto lordo per Equivalente tempo pieno	%	0,0%
	- settore agricolo		0,7%
	- industria alimentare e delle bevande		0,1%
	- settore forestale		1,2%
4. Ripristino della biodiversità	Inversione della tendenza al declino della biodiversità misurata in base alle popolazioni di uccelli delle aree agricole	%	(riduzione della tendenza al declino)
	Variazione della popolazione di specie di uccelli "target" nelle aree di intervento agroambientale (Azioni 214.8-9-10)	%	(incremento positivo)
5. Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Conservazione delle superfici ad "alto valore naturalistico"	ettari	41.000
	-Di cui incremento		3.500
6. Miglioramento della qualità dell'acqua	Variazione del carico lordo dei macronutrienti		
	- Variazione del carico lordo unitario (Kg/ha) di azoto nelle superfici oggetto di intervento (Asse2) (**)	%	- 45,7
	- Variazione del carico lordo unitario (Kg/ha) di azoto nella regione (**)	%	- 6,0
	- Variazione del carico lordo unitario (Kg/ha) di fosforo nelle superfici oggetto di intervento (Asse2) (**)	%	- 60,5
	- Variazione del carico lordo unitario (Kg./ha) di fosforo nella regione (**)	%	- 7,9
	- Variazione del carico tal quale (Kg/ha) di fitofarmaci nella regione (**)	%	- 8
7. Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici	Incremento nella produzione di energia rinnovabile	TOE	n.d.
7.a. Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - effetto serra	Riduzione delle emissioni regionali annuali di GHG del settore agricolo (**)	%	- 0,7
ISR1 - Protezione del suolo dall'erosione	Riduzione dell'erosione idrica superficiale (%)	%	- 11,6
ISR 2 - Miglioramento del benessere animale	Valutazione del benessere animale nelle aziende beneficiarie		n.d.
ISR 3 - Mantenimento e valorizzazione dei paesaggi	Valutazione di: - Coerenza - Differenziazione - Identità culturale		Positivo (***)
ISR4 - Miglioramento della qualità dei suoli	Incremento della Sostanza Organica nei terreni	%	n.d.
ISR 5 – Riduzione degli indici di rilascio degli inputs agricoli	- Riduzione dell'indice di rilascio di azoto nelle aree oggetto di impegno agroambientale - Riduzione dell'indice di rilascio di azoto nella regione	% %	-23 -1,7
	Riduzione dell'indice di rilascio dei fitofarmaci ponderato per la tossicità cronica (%)	%	-5
ISR 6- Riduzione dei prodotti fitosanitari nocivi per la salute e per gli operatori	- Riduzione dei prodotti fitosanitari classificati come tossici - Riduzione dei prodotti fitosanitari con frasi di rischio R40 o R63	% %	-90 -90

(*): Indicatori comuni di impatti di cui all'Allegato VIII del Reg. (CE) 1974/06, descritti nel QCMV (documenti di lavoro settembre '06).
(**): Indicatori alternativi o che integrano l'Indicatore comune
(***) Indicatore di tipo qualitativo
ISR: Indicatore Supplementare Regionale
n.d.: non determinato

5. DESCRIZIONE DEGLI ASSI E DELLE MISURE PROPOSTE PER CIASCUNO DI ESSI

Il Programma di Sviluppo Rurale 2007-2013 si compone di 4 Assi di intervento suddivisi in 29 Misure, alcune delle quali con più Azioni specifiche, e una Misura di Assistenza tecnica.

I 4 Assi principali sono: **1. Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale; 2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale; 3. Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale; 4. Attuazione dell'approccio Leader.**

L'Asse "2. Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale" si compone di due sezioni che raggruppano l'una le Misure per l'utilizzo sostenibile delle superfici agricole e l'altra le Misure per l'utilizzo sostenibile delle superfici forestali.

5.1 Disposizioni generali

Riepilogo delle Misure e delle Azioni per Asse

Asse 1 - Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale

Art. Reg. 1698/05	Cod mis.	Misure	Azioni
20 lettera a) punto i)	111	Formazione professionale e azioni di informazione	1. Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali 2. Azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza
20 lettera a) punto ii)	112	Insediamento giovani agricoltori	
20 lettera a) punto iv)	114	Consulenza aziendale	
20 lettera b) punto i)	121	Ammodernamento delle aziende agricole	
20lettera b) punto ii)	122	Accrescimento del valore economico delle foreste	
20 lettera b) punto iii)	123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	1. Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato 1 del Trattato 2. Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali
20 lettera b) punto iv)	124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale	
20 lettera c) punto ii)	132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	
20 lettera c) punto iii)	133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività informazione e promozione dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare.	

Asse2 - Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

Art. Reg. 1698/05	Cod mis.	Misure	Azioni
36 lettera a) punto i)	211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane	
36 lettera a) punto ii)	212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	
36 lettera a) punto iv)	214	Pagamenti agroambientali	1. Produzione integrata 2. Produzione biologica 3. Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque 4. Incremento della sostanza organica 5. Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono 6. Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di erosione 7. Agrobiodiversità: progetti comprensoriali integrati 8. Regime sodivo e praticoltura estensiva 9. Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario 10. Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali
36 lettera a) punto v)	215	Pagamenti per il benessere animale	
36 lettera a) punto vi)	216	Sostegno agli investimenti non produttivi	1. Accesso al pubblico e gestione faunistica 2. Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica 3. Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario
36 lettera b) punto i)	221	Imboschimento dei terreni agricoli	1. Boschi permanenti 2. Arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo con prevalenza di latifoglie di pregio 3. Arboricoltura da legno a ciclo breve – Pioppicoltura eco-compatibile
36 lettera b) punto vi)	226	Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo	
36 lettera) punto vii)	227	Sostegno agli investimenti forestali non produttivi	

Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale

Art. Reg. 1698/05	Cod mis.	Misure	Azioni
52 lettera a) punto i)	311	Diversificazione in attività non agricole	1. Agriturismo 2. Turismo rurale 3. Impianti per energia da fonti alternative
52 lettera a) punto iii)	313	Incentivazione delle attività turistiche	
52 lettera b) punto i)	321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	1. Ottimizzazione rete acquedottistica rurale 2. Miglioramento viabilità rurale locale 3. Impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale
52 lettera b) punto ii)	322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	
52 lettera b) punto iii)	323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	
52 lettera c)	331	Formazione e informazione	
52 lettera d)	341	Acquisizione competenze e animazione	

Asse 4 - Attuazione dell'approccio Leader

Art. Reg. 1698/05	Cod mis.	Misure	Azioni
63 lettera a)	411	Competitività	1. Attivazione con approccio Leader della Misura 111; 2. Attivazione con approccio Leader della Misura 114; 3. Attivazione con approccio Leader della Misura 121; 4. Attivazione con approccio Leader della Misura 122; 5. Attivazione con approccio Leader della Misura 123; 6. Attivazione con approccio Leader della Misura 132; 7. Attuazione di strategie integrate e multisettoriali
63 lettera a)	412	Qualificazione ambientale e territoriale	1. Attivazione con approccio Leader della Misura 214; 2. Attivazione con approccio Leader della Misura 215; 3. Attivazione con approccio Leader della Misura 216; 4. Attivazione con approccio Leader della Misura 221; 5. Attivazione con approccio Leader della Misura 227; 6. Attuazione di strategie integrate e multisettoriali
63 lettera a)	413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	1. Attivazione con approccio Leader della Misura 311; 2. Attivazione con approccio Leader della Misura 313; 3. Attivazione con approccio Leader della Misura 321; 4. Attivazione con approccio Leader della Misura 322; 5. Attivazione con approccio Leader della Misura 323; 6. Attivazione con approccio Leader della Misura 331; 7. Attuazione di strategie integrate e multisettoriali
63 lettera b)	421	Cooperazione transnazionale e interterritoriale	
63 lettera c)	431	Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione	

Assistenza tecnica

66	511	Assistenza tecnica	

I riferimenti alla logica di intervento, gli obiettivi, la portata, le azioni e gli indicatori sono trattati nel capitolo 3.2 del PSR.

La quantificazione degli obiettivi è trattata nel capitolo 4.3 per gli indicatori di impatto, nei capitoli degli Assi per gli indicatori di risultato e in ogni singola Misura per gli indicatori relativi. Un riepilogo del sistema di indicatori individuato per analizzare l'attuazione del Programma è riportato nel capitolo 12. paragrafo 1.4.

5.2 Disposizioni comuni a tutte o a più Misure

5.2.1 Operazioni relative al precedente periodo di programmazione

Parte degli impegni assunti nel periodo di programmazione 2000-2006, che si concluderanno nell'arco del 2007-2013 o che non sono stati pagati entro il 2006, graveranno sul nuovo Programma di sviluppo rurale, in coerenza con l'art. 3 del Reg. (CE)1320/06. La spesa pubblica complessiva ammonta a 177,3 milioni di euro, di cui 77 milioni sono a carico del FEASR.

Le spese transitorie riguardano i tre Assi, ma quelle dell'Asse 2 sono più elevate, in particolare la Misura 214 "Pagamenti agroambientali ", per due diverse ragioni:

- nel 2006 non sono stati effettuati pagamenti per mancanza di fondi;
- per il tipo di impegno, a carattere poliennale, con scadenza anche dopo il 2013.

La ripartizione per Misura delle spese transitorie è la seguente:

Tabella 40 - Trascinamenti finanziari dal Piano regionale di sviluppo rurale 2000-2006 (in euro)

cod mis.	Misure	partecipazione FEASR (44% sp. pubblica)	Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
111	Azioni nel campo della Formazione professionale e dell'informazione	49.028	111.426		111.426
112	Insediamento giovani agricoltori	1.865.468	4.239.700		4.239.700
113	Prepensionamento degli imprenditori e dei lavoratori agricoli	12.114	27.532		27.532
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	93.613	212.757	395.119	607.876
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	2.743.752	6.235.800	9.353.700	15.589.500
Totale Asse	**Competitività**	**4.763.975**	**10.827.215**	**9.748.819**	**20.576.034**
211	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	1.442.718	3.278.904		3.278.904
212	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali	222.938	506.678		506.678
214	Pagamenti Agroambientali	62.455.360	141.944.000		141.944.000
221	Imboschimento delle superfici agricole	8.800.000	20.000.000		20.000.000
Totale Asse	**Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio**	**72.921.016**	**165.729.582**	**0**	**165.729.582**
311	Diversificazione in attività non agricole	18.205	41.374	62.061	103.436
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	281.541	639.867	274.229	914.096
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	55.294	125.667	83.778	209.446
Totale Asse	**Diversificazione e qualità della vita**	**355.040**	**806.909**	**420.068**	**1.226.977**
	Assistenza tecnica	17.043	38.734		38.734
Totale generale		**78.057.073**	**177.402.439**	**10.168.888**	**187.571.327**

5.2.2 Rispetto delle norme e procedure sugli aiuti di stato

In relazione alla coerenza degli interventi previsti dal PSR con la normativa sugli Aiuti di Stato, si garantisce che le Misure dell'articolo 52 (Asse 3 - Qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione economica dell'economia rurale) rispettano le norme e le procedure anche con riferimento ai massimali di aiuto per il sostegno pubblico totale a norma degli articoli 87, 88 e 89 del Trattato.

Per quanto riguarda le operazioni facenti parte delle Misure di cui agli articoli 28 e 29 (123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricolo e forestali e 124- Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricoli, alimentare e quello forestale) del Regolamento (CE) n. 1698/2005, si precisa che il PSR Emilia Romagna prevede solo interventi rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato. Per la Misura riferita all'art. 25 (115 - Avviamento di servizi di consulenza aziendali, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole e forestale) il programma non ha attivato la Misura.

5.2.3 Osservanza dei requisiti di condizionalità

Si conferma che i criteri di condizionalità che incidono sull'attuazione di più Misure di sviluppo rurale sono esattamente corrispondenti a quelli definiti dal Regolamento (CE) n. 1782/2003.

Il PSR ha adottato tali criteri quali requisiti obbligatori di riferimento per la determinazione del calcolo degli aiuti delle pertinenti misure dell'Asse 2. Per alcune Misure dell'Asse 1 (112 e 121) il rispetto dei criteri di condizionalità rappresenta un requisito di accesso aggiuntivo, finalizzato ad assicurare l'integrazione di obiettivi ambientali all'interno dell'Asse.

Per l'applicazione del regime di condizionalità per l'anno 2007, il MIPAF ha predisposto il decreto ministeriale n. 12541 del 21.12.2006, che abroga il precedente decreto ministeriale n. 4432/St del 15.12.2005, allo scopo di fornire alle Regioni e Province Autonome i necessari criteri generali affinché l'attuazione regionale avvenga in modo adeguato ed uniforme. Detto decreto ministeriale, pertanto, comprende sia gli impegni obbligatori per gli anni 2005/2006, sia i nuovi impegni che decorrono dal 1° gennaio 2007. Sulla base di quanto previsto dal suddetto decreto, la Regione ha provveduto al recepimento delle direttive nazionali, con la Deliberazione della Giunta regionale n. 223 del 26 febbraio 2006, la quale ha completato, con le disposizioni e le specifiche tecniche vigenti in Regione, l'elenco dei criteri di gestione obbligatori elencati e delle norme quadro per il mantenimento dei terreni in buone condizioni agronomiche e ambientali stabiliti negli Allegati 1 e 2 del citato decreto. Il programma, in ogni caso, terrà conto delle successive modifiche e integrazioni al quadro normativo nazionale e regionale.

5.2.4 Condizioni per il supporto agli investimenti

Il sostegno per le Misure ad investimento è finalizzato a realizzare obiettivi diretti ad affrontare specifici esigenze di ammodernamento e ristrutturazioni o ed affrontare difficoltà territoriali. L'analisi dei bisogni dei settori produttivi è riportata in dettaglio nell'Allegato 2 "Analisi del contesto socio-economico, dell'agricoltura e dell'ambiente" che evidenzia punti di forza, di debolezza, strategie perseguite e fabbisogni di intervento. Nel capitolo 3. 2 – *Strategie per affrontare i punti di forza e di debolezza*, coerentemente con dette analisi, sono state definite precise strategie di intervento a livello di Asse. Le priorità settoriali e territoriali, cui sono finalizzati gli interventi e gli specifici bisogni di ammodernamento e ristrutturazione vengono definite a livello delle singole schede di Misura:

- 5.3.1.6.1 - MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole;
- 5.3.1.6.2 - MISURA 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste;
- 5.3.1.6.3 - MISURA 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali.

5.2.5 Distinzione con interventi analoghi previsti dalla PAC

Per i casi previsti, nei termini di quanto stabilito dall'art.5 del Reg. (CE) n. 1698/05, il controllo atto ad evitare qualsiasi possibile duplicazione del sostegno a livello di singola operazione viene garantito dall'organismo pagatore che eroga sia i fondi relativi al PSR che le risorse derivanti dagli altri strumenti della PAC. Il sistema di procedure e di registrazioni eseguite per ciascuna operazione e per ciascun beneficiario consente di garantire efficacemente, sulla base di apposito controllo incrociato, che ogni singola operazione usufruisca del sostegno di un unico strumento finanziario.

Eccezioni a norma dell'articolo 5, paragrafo 6, del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio

Settore ortofrutticolo

Motivazione della richiesta di eccezione

In Emilia-Romagna i comparti ortofrutticoli, sia freschi che trasformati, hanno da sempre rappresentato uno dei principali punti di forza dell'economia agricola ed agrindustriale regionale. L'analisi del settore, approfondita in più parti del presente Programma, evidenzia come a partire dal 2002 i tradizionali problemi

strutturali del sistema sono stati amplificati da fattori esterni contingenti, in particolare climatici e commerciali, che hanno determinato vere e proprie "crisi di mercato".

Le ultime due campagne (2005 e 2006) hanno mostrato sintomi di ripresa, tuttavia insufficienti a presupporre un recupero di competitività nel breve – medio periodo senza adeguati strumenti di sostegno pubblico.

La capacità finanziaria dei Programmi Operativi delle O. P. non consente la programmazione di investimenti di rilevante importo, da ciò discende la necessità di integrare, in continuità con quanto posto in atto nella programmazione 2000 – 2006, le risorse messe a disposizione dalle specifiche OCM – attualmente in fase di revisione - con quelle dello Sviluppo Rurale.

La possibilità per le aziende ortofrutticole regionali di accedere contestualmente alle due differenti linee di finanziamento è presupposto indispensabile per permettere al settore, nel suo complesso, di raggiungere gli obiettivi di solidità e competitività che accomunano le strategie di Sviluppo Rurale a quelle delle specifiche OCM.

Demarcazione

Nel rispetto dell'articolo 5, paragrafo 6 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 è necessario impostare le future azioni di sostegno in funzione di una precisa demarcazione che eviti il rischio di sovrapposizione di aiuti a livello di singola tipologia di intervento e di singolo soggetto beneficiario, ma che permetta al contempo una complementarietà degli interventi.

In specifico si prevede che il PSR intervenga a livello di:

- aziende agricole che non aderiscono ad OP per tutte le tipologie di intervento;
- aziende agricole socie di OP, per il finanziamento di attrezzature e dotazioni specifiche, impianti di irrigazione, impianti di difesa attiva contro le avversità climatiche in frutteti già in produzione (età maggiore di tre anni) e interventi in strutture di refrigerazione commisurate alla capacità produttiva dell'azienda;
- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che non aderiscono ad O.P. e non svolgono esse stesse ruolo di O.P. per tutte le tipologie di intervento;
- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad O.P. e/o svolgono esse stesse ruolo di O.P. per investimenti relativi a innovazioni sostanziali di processo e di prodotto per progetti con costo totale superiore a 1 Meuro;

I Programmi Operativi approvati a valere sulle specifiche OCM interverranno a livello di:

- aziende agricole socie per la realizzazione e/o riconversione di impianti poliennali (frutteti), impianti di irrigazione, impianti di difesa attiva contro le avversità climatiche qualora vengano realizzati contestualmente alla messa a dimora delle piante e consulenza tecnica;
- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad O.P. e/o svolgono esse stesse ruolo di O.P. per investimentiin impianti e tecnologie già presenti nel ciclo produttivo.

Le suddette tipologie di azioni non potranno essere finanziate dal PSR. In particolare si specifica che la misura 114 "Consulenza aziondale" sarà rivolta solo ad aziende agricole che non aderiscono ad OP. Le aziende agricolesocie di OP usufruiranno di servizi di consulenza ed assistenza tecnica nell'ambito dei Programmi operativi OCM.

Al fine di favorire i processi di aggregazione sarà prevista nelle Misure del PSR specifica priorità per le imprese che aderiscono ad O.P. o svolgano esse stesse il ruolo di O.P..

Procedure di controllo

La coerenza e la non sovrapposizione degli interventi, realizzati con il Regolamento (CE) 1698/2005 e con i programmi operativi delle OCM ortofrutta, è oggettivamente garantita e verificabile, sia in fase istruttoria sia in fase di controllo ex – post, in funzione delle informazioni di cui dispone Amministrazione regionale (O.P.

riconosciute, elenco soci, Programmi Operativi approvati) e delle verifiche incrociate previste ad interventi conclusi.

All'esito positivo dei suddetti accertamenti è subordinata l'erogazione degli aiuti relativi ad entrambe le linee di intervento.

Si sottolinea inoltre che il sostegno alla realizzazione di impianti frutticoli avrà la stessa intensità di aiuto nei due regolamenti al fine di non determinare distorsioni.

Settore Olio d'oliva

Motivazione della richiesta di eccezione

L'OCM Olio d'oliva è stata recentemente oggetto di riforma a seguito della quale gli aiuti sono stati totalmente disaccoppiati e sono confluiti nel regime di pagamento unico. Ciò ha comportato una trattenuta del 5% sui programmi di miglioramento promossi dalle Organizzazioni dei Produttori.

In Emilia-Romagna l'olivicoltura rappresenta una nicchia produttiva estremamente vivace ed in grado di dare competitività ad aree vocate. Le scarse risorse rese disponibili dal Regolamento (CE) 864/2004 non permettono un adeguato sostegno al settore, pertanto è necessaria un'integrazione sinergica con le possibilità di aiuto previste dal PSR.

Demarcazione

Nel rispetto dell'articolo 5, paragrafo 6 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 è necessario impostare le future azioni di sostegno in funzione di una precisa demarcazione che eviti il rischio di sovrapposizione di aiuti a livello di singola tipologia di intervento e di singolo soggetto beneficiario, ma che permetta al contempo una complementarietà degli interventi.

In specifico si prevede che il PSR intervenga:

- nelle aziende agricole per tutte le tipologie di azioni, garantendo di non aumentare la capacità produttiva per ciò che riguarda l'impianto o il reimpianto di nuovi oliveti e le disposizioni del Regolamento (CE) n. 864/2004;
- nella fase di trasformazione per gli impianti ubicati nelle zone di produzione della materia prima senza aumento della capacità produttiva.

Il Programma approvato a valere sulla specifica OCM interverrà a livello di aziende agricole ed imprese di trasformazione e/o commercializzazione per interventi di carattere collettivo, in particolare per ciò che concerne le esigenze di consulenza tecnica. Queste tipologie non saranno finanziate dal PSR.

Procedure di controllo

La coerenza e la non sovrapposizione degli interventi, realizzati con il Regolamento (CE) n. 1698/2005 e con le iniziative finanziate ai sensi del Regolamento (CE) n. 864/2004 è oggettivamente garantita e verificabile, sia in fase istruttoria sia in fase di controllo ex – post, in funzione delle informazioni di cui dispone l'Amministrazione regionale e delle verifiche incrociate previste ad interventi conclusi.

All'esito positivo dei suddetti accertamenti è subordinata l'erogazione degli aiuti relativi ad entrambe le linee di intervento.

5.2.6 Coerenza e plausibilità dei calcoli

La pertinenza e l'esattezza dei calcoli dei pagamenti previsti ai sensi degli articoli 37, , 39, 40, 41, 43, 47, 48 e 49 del Reg. (CE) n. 1698/05 risulta giustificata e confermata, in relazione a quanto stabilito dall'art. 48 paragrafo (2) del Reg. CE n. 1974/2006, sulla base della specifica metodologia di calcolo definita dalla Direzione Generale Agricoltura della Regione Emilia-Romagna e verificate della Università di Bologna - Facoltà di Agraria – Dipartimenti di Economia e Ingegnerie Agrarie in qualità di soggetti indipendenti.

La metodologia di calcolo e la perizia attestante la conferma dei calcoli vengono riportate negli appositi allegati del PSR.

5.2.7 Criteri di applicazione dell'abbuono degli interessi, di sistemi di capitalizzazione e altre operazioni di ingegneria finanziaria ai sensi degli articoli 49, 50, 51 e 52 del Reg. (CE) n. 1974/2006

Per gli investimenti attuati da beneficiari privati il contributo concedibile, entro il limite massimo stabilito dalle singole Misure, si prevede di norma erogato in conto capitale. La Regione prevede di utilizzare il concorso di altre fonti finanziarie in conto interessi e/o garanzia, nonché l'attivazione di fondi di garanzia o di altre formule di ingegneria finanziaria, come previsto dagli articoli 49-52 del Regolamento di attuazione del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Concorso di altre fonti finanziarie

Per la Misura 121, la Regione prevede di utilizzare, sia in forma complementare sia in forma alternativa, un regime di aiuto in conto interesse e/o garanzia, in applicazione della L.R. 12 dicembre 1997, n. 43, "*Interventi a favore di forme collettive di garanzia nel settore agricolo. Abrogazione della L. R. 14 aprile 1995, n. 37*". Tale regime di aiuto, autorizzata dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)3067 del 28/6/06 (con scadenza illimitata - punto 20 della decisione comunitaria), potrà finanziare, nei limiti del contributo massimo ammissibile e del massimale di intervento previsti dalla Misura, piani di investimento aziendali o interaziendali conformi al PSR e alle norme applicative del Programma Operativo. Qualora un imprenditore benefici di entrambi i regimi di aiuto l'importo del contributo concesso ai sensi del PSR sarà ridotto in proporzione al beneficio ottenuto sotto forma di garanzia o in conto interessi, entro i limiti previsti dall'art. 26, comma 2 del Reg. (CE) 1698/2005.

Fondo di garanzia

Il finanziamento bancario per la realizzazione di investimenti coerenti e conformi con le tipologie di intervento previste nelle schede di misura del PSR, può fruire della garanzia concessa da fondi di garanzia che operino in conformità agli articoli 50, 51 e 52 del regolamento (CE) n. 1974/2006.

A tal fine si prevede l'utilizzo degli strumenti disponibili a livello regionale e nazionale con l'obiettivo di ottenere la massima sinergia tra gli stessi ampliando la possibilità di sostegno alle esigenze di garanzia delle imprese regionali e favorendo il raggiungimento degli obiettivi del PSR. Le modalità di attivazione dell'intervento, di seguito illustrate, non prevedono l'emanazione di bandi di selezione poiché si prevede di operare attraverso regimi di aiuto notificati (Commissione Europea C(2006)643 e Commissione Europea C(2006)3067) e come tali rispondono alle condizioni previste al comma 6 dell'articolo 51.

Pertanto le risorse finanziarie individuate nell'ambito delle misure del PSR necessarie per la concessione delle garanzie possono essere utilizzate per contributi a Organismi di garanzia, attraverso le procedure di selezione definite dalla L.R. 43/97, cosi come modificata dalla L.R. 17/2006 ed autorizzata dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)3067 del 28/6/06 (con scadenza illimitata - punto 20 della decisione comunitaria salvo adeguamenti alla evoluzione della normativa comunitaria). Tali procedure operano nel rispetto dei principi di non discriminazione, trasparenza e pubblicità previsti dalle normative **nazionali e comunitarie per l'acquisizione di beni e servizi**. Non esistono preclusioni per potere accedere al regime di aiuto né in via di principio, né in via di fatto e l'operatività è consentita a tutti gli operatori in possesso dei requisiti previsti dalla legge regionale ed è controllata annualmente attraverso l'esercizio dell'istituto della vigilanza spettante alla D. G. Agricoltura nonché la verifica della dichiarazione di operatività e del possesso dei requisiti stabiliti dalla legge, nonché del rendiconto probatorio dell'attività svolta.

In caso di interventi sul costo della garanzia ai sensi della L.R. 43/97, cosi come modificata dalla L.R. 17/2006 ed autorizzata dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)3067 il valore delle garanzie in termini di equivalente sovvenzione lorda sarà calcolato in base ad una metodologia rispondente al punto 3.2 della Comunicazione della Commissione sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato (CE) agli Aiuti di Stato concessi sotto forma di garanzie (2000/C 71/07). L'Autorità di gestione assicura inoltre che, qualora il beneficiario dell'intervento agevolato della garanzia acceda anche ad altri contributi, il cumulo degli aiuti non superi il tasso massimo di aiuto e/o l'ammontare massimo di aiuto consentito dalle regole comunitarie

per l'operazione economica principale garantita, nei limiti stabiliti dalla pertinente misura del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Le risorse finanziarie individuate nell'ambito delle misure del PSR necessarie per la concessione delle garanzie possono altresì essere utilizzate attraverso un Accordo di programma che consenta, d'intesa con il Ministero delle Politiche Agricole Alimentari e Forestali, l'avvalimento dello specifico Fondo rientrante nelle attribuzioni istituzionali di ISMEA. In tal caso, le suddette risorse, confluiranno nel Fondo di garanzia operante a livello nazionale, ai sensi dell'articolo 17, commi da 1 a 4, del decreto legislativo n. 102/2004, autorizzato dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)643 dell'8 marzo 2006.

L'Autorità di gestione adotta tutte le procedure atte a verificare il corretto utilizzo delle risorse affidate ai fondi. A tal fine, le condizioni e le modalità di partecipazione del PSR ai fondi saranno oggetto di specifiche norme di attuazione che assicurino, tra l'altro, l'individuazione contabile di tutte le operazioni garantite, con particolare riferimento all'utilizzo delle quote FEASR rinvenibili dai versamenti eseguiti nell'ambito delle misure del PSR ai fondi. Le tipologie di garanzie rilasciate dai fondi sono attuate nel rispetto dei requisiti previsti dalle istruzioni rilasciate dalla Banca Centrale con riferimento alle più recenti direttive in materia di capitale di vigilanza.

I cofinanziatori o patrocinatori dei fondi sono tenuti a presentare annualmente all'Autorità di gestione, tra l'altro, un piano di attività che precisi il mercato bersaglio, il portafoglio di garanzia, i criteri, le condizioni e le modalità di finanziamento nonché le altre informazioni richieste al comma 1 dell'articolo 51 del Reg. n. 1974/2006.

Il piano di attività viene valutato e la sua applicazione sorvegliata dalla Autorità di gestione

L'Autorità di gestione assicura che i fondi prendano le necessarie precauzioni per ridurre al minimo le distorsioni di concorrenza sul mercato dei finanziamenti o dei capitali di rischio.

I costi di gestione dei fondi non possono superare il 3% del capitale versato ovvero del 2% dei fondi di garanzia, in media annua per la durata del programma.

La partecipazione del Feasr e di altre fonti pubbliche ai fondi nonché gli investimenti effettuati dai fondi o le garanzie da questi prestati alle singole imprese, sono soggetti alle disposizioni del regolamento CE 1698/2005 ed alla normativa comunitaria sugli Aiuti di Stato.

La tipologia di garanzia rilasciata dai fondi è attuata nel rispetto dei requisiti previsti dalle istruzioni rilasciate dalla Banca Centrale con riferimento alle più recenti direttive in materia di capitale di vigilanza.

I fondi possono rilasciare garanzie alle imprese agricole singole e/o associate al momento della loro fondazione, durante le prime fasi della loro attività o in caso di espansione e soltanto in attività che gli amministratori dei fondi valutino redditizie. La verifica della fattibilità economica prenderà in considerazione tutte le fonti di reddito dell'impresa in questione, desumibili anche dal *business plan*. I fondi non possono rilasciare garanzie ad aziende in difficoltà, secondo la definizione che di questa espressione è fornita dalla Comunicazione della Commissione relativa agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di Stato per il salvataggio e la ristrutturazione di imprese in difficoltà .

Le garanzie possono essere concesse entro il limite massimo del 70% dell'importo dei finanziamenti bancari erogati all'imprese beneficiarie - elevato all'80% per i giovani agricoltori come definiti dal Reg. (CE) n. 1698/2005.

Le tipologie di intervento riguardano il rilascio di:

- garanzie
- cogaranzie in associazione con i Confidi[44]
- controgaranzie in favore dei Confidi.

Le operazioni creditizie ammesse alla garanzia dei fondi sono i mutui e i prestiti a medio e lungo termine (superiore a 18 mesi) concessi da banche o altri operatori finanziari riconosciuti a favore delle aziende

[44] Ai sensi dell'art. 13 del D. lgs 30 settembre 2003 n. 269 come modificato dalla Legge di conversione 24 novembre 2003 n. 326

agricole operanti su tutto il territorio regionale se accesi per la realizzazione degli interventi previsti dalla Misura 121 del PSR.

Il costo della garanzia è calcolato in base ad una valutazione oggettiva del rischio dell'operazione finanziaria maggiorata dei costi sostenuti per il rilascio della garanzia stessa e per i relativi impegni di patrimonio.

Nei limiti della copertura massima, le garanzie coprono la perdita, per capitale e interessi, determinata al momento del verificarsi dell'insolvenza dell'impresa ammessa alle garanzie e comunque nel rispetto delle normative regolanti i fondi.

Le spese sostenute per la concessione delle garanzie sono rendicontate in conformità con quanto stabilito all'articolo 26, paragrafo 3 del regolamento (CE) n. 1290/2005 e corrispondono alla spesa totale sostenuta per la costituzione dei fondi e/o ai fini dei versamenti di contributi nei fondi stessi.

Tuttavia, secondo quanto previsto dall'articolo 28 del regolamento (CE) n. 1290/2005, al momento del versamento del saldo ed alla chiusura del programma, la spesa ammissibile sarà pari al totale:

(a) di ogni eventuale garanzia prestata, compresi gli importi impegnati a titolo di garanzia dai fondi, e

(b) dei costi di gestione ammissibili.

La differenza tra il contributo realmente erogato da parte del FEASR in virtù di interventi di ingegneria finanziaria e le spese ammissibili di cui alle lettere (a) e (b) è liquidata nel contesto del bilancio di esercizio relativo all'ultimo anno di attuazione del programma.

Gli interessi prodotti dai versamenti provenienti dal programma di sviluppo rurale nei fondi di garanzia andranno ad incrementarne la potenzialità e saranno utilizzati allo scopo di finanziare interventi di ingegneria finanziaria a beneficio delle singole imprese.

Le risorse disponibili dopo che tutte le garanzie siano state soddisfatte possono essere riutilizzate dalla Regione per finalità analoghe a favore delle imprese del proprio territorio.

5.2.8 Altri requisiti generali comuni a più misure

Iscrizione all'anagrafe delle aziende agricole

Tutti i beneficiari del Programma dovranno essere iscritti all'Anagrafe delle Aziende agricole, che contiene informazioni su tutti i soggetti, pubblici o privati, anche di natura non imprenditoriale, che vogliano intrattenere rapporti con la P.A. della nostra regione nel settore agricolo, agroalimentare, forestale e della pesca, o che intrattengono rapporti con la pubblica amministrazione in materia di agricoltura secondo quanto disposto dal D.P.R. 503/1999.

Il regolamento che disciplina l'anagrafe delle Aziende Agricole della Regione Emilia-Romagna (Deliberazione di Giunta regionale del 8 settembre 2003, n. 1724) costituisce l'elemento focale per semplificare, razionalizzare e rendere trasparenti i procedimenti amministrativi. L'anagrafe è costituita da un archivio informatizzato che contiene i dati identificativi dell'azienda, tali dati hanno riscontro nella documentazione cartacea che costituisce il fascicolo aziendale

Prima di avviare una qualsiasi "pratica" con gli uffici della pubblica amministrazione, quindi, le aziende dovranno iscriversi all'anagrafe.

Pagamento di anticipi per il sostegno agli investimenti

Ai sensi dell'art. 56 del regolamento 1974/2006 per gli investimenti potranno essere concesse anticipazioni ai beneficiari finali a fronte di presentazione di polizza fideiussoria. Possono, pertanto, essere concesse anticipazioni entro il limite massimo del 20% del contributo pubblico ammesso a finanziamento, previo rilascio di garanzia fideiussoria bancaria o assicurativa a favore dell'Organismo pagatore da parte di soggetti autorizzati, corrispondente al 110% dell'importo anticipato.

La garanzia fideiussoria è svincolata soltanto a seguito dell'accertamento delle spese effettivamente sostenute e della regolare esecuzione degli interventi previsti, a condizione che dette spese siano superiori all'anticipo erogato.

Per gli investimenti realizzati da Enti pubblici potranno anche essere previste erogazioni parziali a seguito di presentazione di stati di avanzamento di opere od attività già realizzate.

Per misure ad investimento si intendono le seguenti misure:

cod mis.	Misure
121	Ammodernamento delle aziende agricole
122	Accrescimento del valore economico delle foreste
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nei settori agricolo, alimentare e forestale
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attività di informazione e promozione dei prodotti che rientrano in sistemi di qualità alimentare
216	Investimenti non produttivi
227	Investimenti non produttivi
311	Diversificazione in attività non agricole
313	Incentivazione delle attività turistiche
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali

Per l'Asse 4 Leader, con riferimento l'attuazione della Misura 421 "Cooperazione transnazionale e interterritoriale", della Misura 431" Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione" e per i progetti realizzati a regia diretta ai GAL potranno essere erogati anticipi pari al 50% dell'importo ammesso a contributo a seguito di presentazione di garanzia fideiussoria pari al 110% dell'anticipo da erogare. Le spese relative all'anticipo erogato saranno rendicontabili solo successivamente alla effettiva utilizzazione da parte dei GAL.

Valutazione di incidenza di cui alla direttiva 92/43/CEE e applicazione della Direttiva VIA 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE

L'attuazione delle misure previste dalla direttiva n. 79/409/CEE "Uccelli – Conservazione degli uccelli selvatici" e n. 92/43/CEE "Habitat – Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche" è regolamentata a livello nazionale dal DPR 357/97 e successive modificazione e integrazioni. La Regione Emilia-Romagna con la L.R. 7/2004 ha recepito il DPR 357/97 definendo i ruoli e le competenze dei diversi enti in materia di misure di conservazione e valutazione di incidenza.

In particolare, l'art. 5 del DPR 357/97, così come modificato dal DPR 120/03, prevede che:

- I proponenti di interventi non direttamente connessi e necessari al mantenimento in uno stato di conservazione soddisfacente delle specie e degli habitat presenti nel sito, ma che possono avere incidenze significative sul sito stesso, singolarmente o congiuntamente ad altri interventi, presentano, ai fini della valutazione di incidenza, uno studio volto ad individuare e valutare, i principali effetti che detti interventi possono avere sul sito di importanza comunitaria o sulla zona speciale di conservazione, tenuto conto degli obiettivi di conservazione dei medesimi.
- Per i progetti assoggettati a procedura di valutazione di impatto ambientale, ai sensi dell'articolo 6 della legge 8 luglio 1986, n. 349, e del decreto del Presidente della Repubblica 12 aprile 1996, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 210 del 7 settembre 1996, e successive modificazioni ed integrazioni, che interessano **proposti siti di importanza comunitaria**, **siti di importanza comunitaria, zone speciali di conservazione e zone di protezione speciale** la valutazione di incidenza e' ricompresa nell'ambito della predetta procedura che, in tal caso, considera anche gli effetti diretti ed indiretti dei progetti sugli habitat e sulle specie per i quali detti siti e zone sono stati individuati. A tale fine lo studio di impatto

ambientale predisposto dal proponente deve contenere gli elementi relativi alla compatibilita' del progetto con le finalita' conservative previste dal presente regolamento..

- La valutazione di incidenza di piani o di interventi che interessano proposti siti di importanza comunitaria, siti di importanza comunitaria e zone speciali di conservazione ricadenti, interamente o parzialmente, in un'area naturale protetta nazionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e' effettuata sentito l'ente di gestione dell'area stessa.
- L'autorita' competente al rilascio dell'approvazione definitiva del piano o dell'intervento acquisisce preventivamente la valutazione di incidenza.

Per quanto riguarda i beneficiari del programma, considerate le tipologie di intervento previste, dovranno essere sottoposte a valutazione di incidenza tutti i progetti ricadenti in aree della Rete Natura 2000 relativi ad investimenti strutturali degli Assi 1 e 3 e per la Misura 221 dell'Asse 2. Dovranno essere inoltre valutati anche i progetti infrastrutturali previsti dalle misure dell'Asse 3 se realizzati in zone limitrofe alle aree delle Rete Natura 2000.

In applicazione della Direttiva VIA 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE, come disposto dalla L.R. 9/99, che disciplina la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale, tutti i progetti che rientrano nel campo di applicazione dell'art. 4 della citata legge regionale saranno assoggettati a procedura di verifica (screening) - di cui al titolo II - o procedura VIA - di cui al titolo III - in funzione della tipologia del progetto.

Eleggibilità dell'IVA

Per guanto riguarda le misure relative all'Asse 1 le spese imputabili per la determinazione del contributo spettante sono da considerare al netto dell'IVA.

Per quanto riguarda le misure degli Assi 2 e 3 si applica la normativa comunitaria in materia di eleggibilità delle spese relative all'IVA.

Materiale usato investimenti di sostituzione

E' espressamente esclusa l'ammissibilità di spese per acquisto di materiale usato e per investimenti di sostituzione.

Per investimenti di sostituzione si intendono quelli identici o analoghi ad altri investimenti per cui in precedenza sia stato concesso, alla stessa impresa, un contributo ai sensi del Reg. (CE) 1257/99.

Spese generali

Le spese generali quali gli onorari di professionisti abilitati, le consulenze, gli studi di fattibilità connessi col progetto presentato, sono ammesse a contributo nel limite massimo del 10% del costo complessivo del progetto.

5.3 Informazioni in merito agli Assi e alle Misure

5.3.1 ASSE 1 – MIGLIORAMENTO DELLA COMPETITIVITÀ DEL SETTORE AGRICOLO E FORESTALE

Le Misure previste dall'Asse 1 sono finalizzate a sostenere la componente agricola e forestale in grado di creare reddito e di concorrere alla crescita economica, sostenendo, in particolare, le imprese in grado di impegnarsi nell'innovazione produttiva, organizzativa e commerciale, per corrispondere a un mercato in continua evoluzione e sempre più internazionalizzato.

Storicamente in agricoltura il tema della competitività è stato affrontato in termini prevalentemente aziendalistici, ovvero in un'ottica limitata ai singoli segmenti produttivi. Anche durante il periodo 2000-2006, pur ricercando elementi di integrazione e di sinergia, è stata privilegiata questa impostazione. L'approccio, positivo se rapportato alla singola impresa, limita tuttavia l'efficacia dell'azione pubblica.

L'ottenimento di una significativa ricaduta sul sistema agricolo, indipendentemente dalle risorse finanziarie assegnate, si deve basare dunque non soltanto sulla definizione di adeguati contenuti da attribuire alle singole azioni che verranno proposte, ma nell'adozione di una nuova strategia di programmazione e di attuazione.

L'elevato numero di Misure disponibili, se da un lato offre possibilità di agire su temi non inclusi dell'attuale programmazione (assistenza tecnica, qualificazione delle produzioni, cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti/processi), implica il rischio di interventi frammentati, dispersione del sostegno pubblico, difficoltà nella valutazione dei risultati.

Partendo dal presupposto consolidato che la competitività dei fattori di produzione comporta necessariamente un sostengo organico al sistema dell'ambito del quale interagiscono, non si può prevedere un Asse impostato "per singola misura".

Occorre inoltre orientare la progettualità dei singoli agli obiettivi, alle scelte ed alle priorità individuate a livello programmatico, passando da un approccio incentrato sulle caratteristiche dell'impresa - ovvero il sostegno pubblico asseconda le scelte delle imprese che soddisfano determinati parametri economici e professionali - ad un contesto che entra nel merito della validità del progetto proposto - ovvero in quale misura l'intervento a cui è accordato un sostegno concorre ad aumentare o consolidare la competitività del sistema agricolo regionale.

In sintesi **la strategia attuativa su cui inserire le singole azioni dell'Asse si basa nell'adottare una logica progettuale inserita in un approccio di filiera e in un approccio collettivo.**

Questo approccio garantisce inoltre coerenza con gli obiettivi d'Asse in quanto permette di concentrare il sostegno su concreti fabbisogni di intervento, individuati attraverso un'analisi quantitativa e territoriale dei singoli contesti.

5.3.1.1 Definizione di filiera

Ai fini delle proposte procedurali che permetteranno di attivare le differenti Misure in cui è articolato l'Asse, la filiera è individuata come insieme delle attività che concorrono alla formazione, distribuzione, commercializzazione e fornitura di un prodotto agroalimentare partendo dalla produzione agricola di base fino alla vendita al consumo finale.

A livello operativo la suddetta definizione si traduce nell'insieme delle fasi (anelli), che vanno dalla produzione fino alla commercializzazione finale dei prodotti agricoli e/o agroalimentari.

Partendo da questi presupposti si possono definire molteplici modelli di filiera: da quelli "corti" che prevedono poche fasi e uno o pochi soggetti coinvolti (es. limite un unico soggetto può gestire le fasi di produzione, trasformazione e/o commercializzazione), a quelli "complessi" che prevedono più passaggi e più soggetti coinvolti e si sviluppano su un ambito territoriale ampio.

In qualsiasi modello di filiera possono essere inoltre coinvolti soggetti anche in maniera indiretta trasversale (es. assistenza tecnica, fornitura di servizi, formazione, promozione ecc.)

A priori non si ritiene di individuare tipologie di filiera ottimali.

Va in ogni caso sottolineato come l'approccio cooperativo, sulla base del vincolo statutario che regola il rapporto associativo tra le aziende agricole socie, al primo livello, e tra cooperative agricole all'interno di consorzi, al secondo livello, rappresenti un modello di filiera peculiare e consolidato a livello regionale.

Tuttavia i sistemi agroalimentari regionali hanno differenti peculiarità ed all'interno dello stesso sistema possono coesistere differenti tipi di organizzazione.

Ciò comporta, a livello operativo, la definizione di percorsi alternativi nell'utilizzo delle singole azioni, che garantiscano in ogni caso coerenza e sinergia con le finalità trasversali del Programma, tradotte negli obiettivi specifici dell'Asse.

Questo approccio differenziato è inoltre funzionale alla messa in valore del ruolo dell'impresa agricola di base, in quanto privilegia le forme di sostegno (Misure) che la vedono diretta beneficiaria e subordina la concessione di aiuti ad altri soggetti della filiera alla condizione che questi determinino una concreta e misurabile ricaduta (incremento della redditività attraverso una ridistribuzione di reddito) per le aziende agricole collegate, vale a dire un aumento ed una ridistribuzione di valore aggiunto, finalizzata ad incrementare la redditività delle aziende agricole.

5.3.1.2 Tipologie di progetti

1) L'approccio individuale: progetti presentati da singole imprese

Sono interventi che riguardano azioni afferenti ad una Misura dell'Asse.

Il soggetto richiedente è anche il beneficiario degli aiuti, deve possedere i requisiti oggettivi di accesso alle singole Misure richieste e presentare progetti coerenti con le scelte individuate nei documenti attuativi.

In questa metodologia consolidata di gestione, l'approccio di filiera introduce un elemento di merito che subordina il sostegno alla dimostrazione da parte del soggetto richiedente di "essere in filiera", vale a dire di agire nell'ambito di un contesto organizzativo definito ed in funzione di precise strategie finalizzate ad aumentarne la competitività, intesa in particolare come potenzialità di vendere/collocare le proprie produzioni e di ottenerne un'adeguata remunerazione.

A livello attuativo questa impostazione si traduce nei seguenti presupposti:

- l'accesso alle Misure **112**, **121, 122** - che hanno come soggetti beneficiari gli imprenditori agricoli e forestali (aziende agricole o forestali) - è subordinato alla dimostrazione da parte dell'azienda che l'investimento proposto o il premio richiesto determini un consolidamento dell'impresa nell'ambito della filiera e del territorio in cui opera, in particolare per ciò che riguarda gli sbocchi di mercato delle produzioni realizzate o che si propone di realizzare;
- l'accesso alla Misura **123** - che ha come soggetti beneficiari le imprese di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali - è subordinato alla dimostrazione da parte dell'impresa che l'investimento proposto determini un concreta ricaduta di benefici - intesi in termini di remunerazione e di certezza di collocamento del prodotto nel medio periodo - sulle aziende agricole che mettono a disposizione la materia prima e che il prodotto/i finiti realizzati abbiano reali possibilità di essere collocati su determinati tipi di mercato;
- le Misure **111, 114 e 132** che riguardano interventi immateriali di formazione, assistenza tecnica, sostegno alla qualificazione delle produzioni agricole ed hanno come beneficiari gli imprenditori agricoli devono fornire un supporto all'approccio di filiera e pertanto, devono essere utilizzate prioritariamente per porre le imprese nelle condizioni di poter operare all'interno degli obiettivi del Programma.

In particolare rientrano in questa tipologia di progetti:

- gli interventi di "filiera corta" in cui un unico soggetto gestisce contestualmente le fasi di produzione, trasformazione e/o commercializzazione (es. tipico l'azienda agricola che trasforma e vende direttamente i propri prodotti ed al fine di sviluppare questo indirizzo può richiedere l'accesso alla Misura 121);

- l'utilizzo combinato e finalizzato al raggiungimento di obiettivi coerenti, di più Misure da parte di una impresa (pacchetti).

2) L'approccio integrato: progetti di filiera e progetti collettivi

L'utilizzo di progetti integrati per l'attuazione delle Misure dell'Asse risponde a specifiche esigenze espresse dalle imprese del sistema agroalimentare regionale.

Attraverso l'utilizzo mirato di tali strumenti è possibile favorire processi di riorganizzazione delle differenti forme di filiera - anche alla luce della riconversione in atto in determinati comparti - e stimolare, al contempo, l'aggregazione dei produttori, presupposto fondamentale alla creazione di migliori relazioni di mercato.

In questo ambito si distinguono due tipologie di progetti che possono essere utilizzate: i progetti di filiera e quelli collettivi.

a) Progetto di filiera

E' un approccio operativo che utilizza più Misure dell'Asse e coinvolge più soggetti beneficiari. Il progetto di filiera presuppone:

- un accordo sottoscritto fra differenti soggetti operanti nell'ambito della filiera, che individua il soggetto capofila, gli obiettivi che si intendono raggiungere e gli obblighi reciproci che ciascuno intende assumersi;
- un insieme di interventi, finalizzato al raggiungimento di obiettivi specifici e misurabili (progetto), in cui sono individuati i soggetti attuatori (beneficiari) e le azioni che ciascuno di essi intende realizzare (Misure che ciascuno intende utilizzare), i risultati attesi e misurabili dell'intervento, in particolare i vantaggi reali per le imprese agricole coinvolte.

Di seguito, per chiarezza espositiva, questi due elementi sono sviluppati singolarmente anche se nell'approccio operativo risultano tra loro interconnessi.

Accordo

L'accordo deve costituire, a tutti gli effetti, un legame di carattere contrattuale fra i vari soggetti che vi partecipano. In esso devono essere esplicitati i rapporti e gli impegni reciproci, la durata dell'accordo, le finalità che si intendono raggiungere - in coerenza con i macro obiettivi dell'Asse - le azioni che si intendono realizzare, i tempi previsti per la realizzazione delle differenti azioni, i risultati che ci si propone di ottenere.

L'accordo è sottoscritto da differenti soggetti economici che agiscono nell'ambito di differenti anelli di una specifica filiera, compresa fra quelle previste nella strategia dell'Asse.

All'accordo possono partecipare sia soggetti impegnati direttamente nella realizzazione di specifiche azioni (beneficiari diretti) sia soggetti coinvolti indirettamente (es. imprenditori agricoli di altre Regioni, operatori della distribuzione, ecc.).

Nell'ambito dell'accordo deve essere individuato un soggetto promotore/capofila che di norma s'identifica in un soggetto economico che raggruppa/rappresenta più operatori della filiera (es. cooperativa, consorzio, organizzazione di produttori, ATI appositamente costituite, ecc.)

Il promotore non deve essere necessariamente anche soggetto beneficiario.

Progetto

Il progetto di filiera non si identifica in una singola misura, ma in un utilizzo integrato di azioni proposte dall'Asse, pertanto rappresenta uno strumento versatile, ma complesso, che si presta a più traduzioni.

E' pertanto necessario definire alcuni requisiti fondamentali che devono essere soddisfatti, a prescindere da ulteriori disposizioni individuate a livello operativo in relazione alle peculiarità di ciascuna filiera.

In particolare il progetto di filiera deve:

- svilupparsi nell'ambito di una singola filiera, compresa fra quelle individuate nella strategia dell'Asse;

- essere finalizzato al raggiungimento di uno o più obiettivi ed al soddisfacimento di uno o più fabbisogni di intervento fra quelli individuati per ciascuna filiera a livello di strategia dell'Asse.
- dimostrare l'integrazione fra i differenti soggetti in termini di: miglioramento del grado di relazione organizzativa, logistica e commerciale ed in termini di distribuzione del reddito;
- prevedere la partecipazione di più fasi (anelli) identificati in differenti soggetti economici;
- prevedere un positivo ritorno economico per le imprese agricole aderenti in termini di incremento di reddito, di garanzie di collocamento/ritiro del prodotto - anche in termini di individuazione di un prezzo definito di mercato - di servizi offerti;
- prevedere una quota minima di benefici diretti a favore delle aziende agricole richiedenti, intesa come finanziamenti diretti delle aziende in funzione della loro adesione a una o più Misure del Programma;
- avere una dimensione di spesa complessiva superiore ad una soglia minima differenziata in funzione delle differenti filiere.

Priorità

La complessità e le diversità che derivano dall'utilizzo di questo strumento nell'ambito delle singole filiere, presuppone, a priori, un riparto indicativo delle risorse destinate alla realizzazione di questo tipo di progetti, per singoli settori produttivi.

A ciascun settore sono peraltro riconducibili una o più filiere.

Sarà inoltre garantita una quota di fondi destinata a soddisfare i progetti riferiti a filiere minori , così come individuate nella strategia dell'Asse.

Questa metodologia, già utilizzata a livello regionale per l'attuazione dei provvedimenti a favore delle imprese agroindustriali, è finalizzata principalmente a:

- permettere una valutazione dei progetti per gruppi omogenei;
- permettere la valutazione anche in funzione di parametri peculiari alla singola filiera;
- favorire un riparto delle risorse omogeneo a livello del territorio regionale;
- permettere di sostenere maggiormente i settori prioritari attribuendo ad essi maggiori risorse;

Partendo da questo presupposto il sistema di ordinamento dei progetti di filiera dovrà utilizzare due classi di criteri:

- criteri oggettivi di carattere generale che si ritiene di individuare nell'ambito di PSR;
- criteri oggettivi e/o di merito specifici, riferiti alle singole filiere, che saranno fissati in sede di Programma Operativo d'Asse. Nell'ambito di questa classe di parametri particolare peso sarà attribuito alla componente innovativa del progetto.

La prima classe di parametri si identifica nei seguenti criteri:

- tipologia dell'accordo;
- vantaggio concreto e misurabile per le imprese agricole aderenti in termini di reddito, remunerazione delle produzioni, garanzie di collocamento/ritiro del prodotto nel medio periodo (durata dell'accordo), servizi offerti, etichettatura dell'origine dei prodotti;
- numero di imprese agricole di base che sottoscrivono l'accordo, con eventuale modulazione della priorità in funzione delle imprese agricole aderenti quali beneficiarie dirette e di quelle che lo sottoscrivono quali beneficiarie indirette;
- quantitativo di prodotto agricolo di base interessato al progetto in termini di volumi;
- progetti che prevedono la partecipazione, anche a livello di beneficiario/i indiretti della fase di distribuzione;
- progetti che prevedono vantaggi per l'occupazione comprovati da accordi siglati con le parti sociali;
- progetti dedicati a produzioni di qualità quali quelle definite dall'articolo 32 del Reg. (CE) 1698/2005 con priorità per le produzioni biologiche e quelle NO OGM;

- progetti che prevedano l'utilizzo della Misura 124 "Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale" e della Misura 133 per quanto riguarda specificatamente contenuti di informazione e promozione nei confronti del consumatore.

I suddetti criteri potranno essere utilizzati:

- a livello ponderato: ad ogni criterio è attribuito un punteggio, la cui somma determina il posizionamento del progetto;
- a livello subordinato: precedono i progetti che soddisfano condizioni ritenute prioritarie (es. tipo di accordo);
- a livello misto: individuazione di condizioni prioritarie ed in subordine somma della ponderazione attribuita alle ulteriori condizioni.

Le eventuali condizioni prioritarie ed i meccanismi di ponderazione saranno fissati in sede di Programma Operativo d'Asse.

b) Progetti collettivi

Si tratta di un approccio operativo che utilizza una specifica misura dell'Asse e coinvolge conseguentemente più soggetti beneficiari omogenei.

Il progetto collettivo è finalizzato a risolvere una problematica (criticità di sistema) comune a più imprese che operano nello stesso anello della filiera o di sistema produttivo.

Il progetto collettivo presuppone:

- un accordo sottoscritto fra imprese che si impegnano ad utilizzare una misura con azioni assimilabili e coordinate, finalizzate al raggiungimento di un obiettivo definito, anche in funzione di specifiche problematiche locali;
- l'individuazione delle azioni che ciascun soggetto intende porre in atto.

Tutti i soggetti coinvolti in un progetto collettivo sono beneficiari diretti e devono possedere i requisiti oggettivi d'accesso alla misura cui il progetto si riferisce.

Al fine di conferire una maggiore efficacia a questa tipologia d'interventi è opportuno prevederne un utilizzo, a livello di singola misura, in funzione di categorie di interventi o di servizi ritenute strategiche: ad es. per ciò che riguarda gli investimenti nelle aziende agricole privilegiare in quelle ad indirizzo zootecnico gli investimenti per il benessere degli animali e di tutela ambientale, in quelle vitivinicole l'acquisto di attrezzature innovative per la raccolta ecc.

L'individuazione delle Azioni cui sono prioritariamente destinati i progetti collettivi è ricondotta, con riferimento alle singole Misure, a livello di Programma Operativo d'Asse nel rispetto dei fabbisogni di intervento individuati nella strategia dell'Asse.

Anche per i progetti collettivi è necessario fissare requisiti di base quali:

- un numero minimo di aziende agricole coinvolte (che può eventualmente essere differenziato per misura e per settore);
- una dimensione di spesa complessiva superiore ad una soglia minima (anche questa differenziata per misura e per settore).

I progetti collettivi che coinvolgano più ambiti territoriali saranno oggetto di valutazione congiunta fra gli Enti territoriali interessati ed Amministrazione Regionale.

<u>Utilizzo delle Misure</u>

Le seguenti Misure possono essere attivate nell'ambito di progetti singoli, progetti di filiera, progetti collettivi:

- **111** - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione;
- **112** - Insediamento di giovani agricoltori ;
- **114** - Utilizzo di servizi di consulenza;
- **121** - Ammodernamento delle aziende;
- **122** - Accrescimento del valore economico delle foreste;

- **123** - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali;
- **132** - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare;

Le seguenti Misure sono attivate solo nell'ambito di progetti di filiera:

- **124** - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo e alimentare e in quello forestale;
- **133** - Attività di informazione e promozione.

5.3.1.3 Modalità attuative

a) Le competenze

Gli Enti territoriali hanno competenza diretta nell'attuazione (gestione) di progetti presentati da singole imprese e di progetti collettivi a valere sulle seguenti Misure:

- **111** - Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione, ad eccezione degli interventi di supporto (Azione 2);
- **112** - Insediamento di giovani agricoltori;
- **114** - Utilizzo di servizi di consulenza;
- **121** - Ammodernamento delle aziende;
- **122** - Accrescimento del valore economico delle foreste;
- **132** - Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare.

L'Amministrazione Regionale ha competenza diretta:

- nella attuazione (gestione) di progetti presentati da singole imprese e di progetti collettivi a valere sulla Misura **123** "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali";
- nella attuazione della Misura **111** per ciò che riguarda gli interventi di supporto (Azione 2);
- nella attuazione (gestione) di progetti di filiera che possono utilizzare tutte le Misure.

b) La gestione

Le risorse complessive dell'Asse sono ripartite a livello di singole Misure nell'ambito del piano finanziario del PSR.

Per ogni Misura, per la quale si preveda un utilizzo sia su progetti singoli che su progetti di filiera, devono essere predeterminate le risorse attribuibili a ciascuna tipologia di progetti.

Questo meccanismo permette di attivare le Misure attraverso tipologie di progetti differenti nel rispetto della dotazione finanziaria complessiva (del peso complessivo) attribuita a ciascuna di esse.

L'ammontare delle risorse trattenute a livello regionale deriva:

- dalle dotazioni complessive individuate per le Misure **123** - di competenza regionale anche nel caso di progetti singoli - **124** (cooperazione) e **133** (promozione) per le quali è prevista l'attivazione solo su progetti di filiera, dalle dotazioni assegnate, nell'ambito della Misura **111**, per gli interventi di supporto (Azione 2);
- da quote percentuali trattenute sulle dotazioni complessive attribuite alle rimanenti Misure, in funzione di un loro utilizzo nell'ambito di progetti di filiera.

Le risorse allocate a livello regionale sono destinate parte all'attuazione di progetti di filiera, parte al finanziamento di progetti presentati da singole imprese e di progetti collettivi a valere sulla Misura **123** ed agli interventi di supporto (Azione 2) inseriti nella Misura **111**.

Il finanziamento dei progetti di filiera è totalmente a carico della quota regionale, anche per ciò che riguarda le azioni presentate sulle Misure **111, 112, 114, 121, 122** e **132**.

Le procedure di attuazione dei progetti di filiera devono prevedere la partecipazione, nella fase di valutazione e selezione dei progetti, degli Enti territoriali coinvolti, sia direttamente che indirettamente, attraverso l'istituzione di un apposito organismo di valutazione.

Gli Enti territoriali saranno inoltre responsabili della gestione delle azioni approvate nell'ambito dei progetti di filiera a valere sulle Misure **111, 112, 114, 121, 122** e **132**.

c) Gli strumenti attuativi

L'attuazione delle Misure è subordinata all'adozione di specifici documenti:

- Programma Operativo Regionale d'Asse che traduce per ciascuna misura a livello operativo le scelte e le strategie individuate nel Programma di Sviluppo Rurale;
- Programmi Operativi d'Asse definiti dagli Enti territoriali che dettagliano a livello locale le indicazioni contenute nel Programma Regionale;

Entrambi i documenti costituiscono presupposto giuridico per la presentazione di domande nell'ambito delle Misure e delle tipologie di progetto di competenza.

In particolare il Programma Operativo d'Asse Regionale indica l'ammontare complessivo delle risorse destinate al finanziamento dei progetti di filiera e definisce le quote da destinare ai singoli settori, i criteri per la presentazione, valutazione e finanziamento dei progetti stessi.

d) La consultazione

L'attuazione dell'Asse avverrà in concertazione con gli Enti territoriali e coi rappresentanti del mondo agricolo.

Il carattere innovativo dei progetti di filiera comporta altresì la necessità, del coinvolgimento diretto del Tavolo Agroalimentare per permettere un confronto fra i differenti attori della filiera stessa, dal produttore fino al consumatore finale.

Informazioni comuni alle misure forestali

Le misure che sviluppano le potenzialità competitive del settore forestale sono la 122 e la 123 relativamente all'Azione 2, entrambe sono state costruite nell'ottica della gestione forestale sostenibile, ovvero "gestione corretta e uso delle foreste e dei terreni forestali nelle forme ed ad un tasso di utilizzo tali da mantenere la loro diversità biologica, produttività, capacità di rinnovamento, vitalità e potenzialità che assicuri, adesso ed in futuro, rilevanti funzioni ecologiche, economiche e sociali a livello locale, nazionale e globale tali da non comportare danni ad altri ecosistemi" (risoluzione di Helsinki 1993).Le misure sono inoltre coerenti rispetto al Piano d'azione dell'UE per le foreste - 15 giugno 2006, finalizzato a favorire la realizzazione degli obiettivi della strategia riveduta di Lisbona per la crescita e l'occupazione e della strategia di Goteborg per lo sviluppo sostenibile. In particolare rispondono al primo degli obbiettivi principali del Piano, finalizzato a migliorare la competitività a lungo termine.

Per ciò che attiene il nesso fra le azioni proposte e le disposizioni di carattere nazionale risultano rispettate le finalità ed i contenuti del Piano Forestale Regionale, dei Programmi di forestazione regionali annuali finanziati ai sensi della L.R. n. 30/81, del Decreto Legislativo n. 227/01 del 18 maggio 2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57" e del Decreto Ministeriale del 16 giugno 2005 recante "Linee guida di programmazione forestale".

Si sottolinea infine che l'azione riguardante l'incremento delle biomasse legnose ad uso energetico, proposta nell'ambito della Misura 121 è coerente con le indicazioni contenute nel Piano d'Azione UE per la biomassa - 7 dicembre 2005.

5.3.1.4 Quantificazione degli obiettivi - Indicatori di risultato

La quantificazione degli obiettivi a livello di Asse è riassunta dalle tabelle seguenti in cui sono riportati gli indicatori di risultato comuni e supplementari.

I valori delle tabelle sono relativi alle sole Misure che concorrono direttamente al singolo indicatore, mentre altre Misure possono avere effetti indiretti.

Indicatori comuni

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Principali misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
1	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	18.317	111 – Formazione
2	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie (euro)	3.277.371	112 - Insediamento giovani
		31.546.795	121 - Ammodernamento az. Agricole
		287.733	122 - Accrescimento valore foreste
		88.909.423	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
		4.603.033	124 - Cooperazione
		154.869.815	**Totale**
3	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	3.190	121 - Ammodernamento az. Agricole
		101	122 - Accrescimento valore foreste
		35	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
		538	124 - Cooperazione
		3.326	**Totale**
4	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti (%)	59,6%	132 - Partecipazione ai sistemi di qualità 133 - Informazione e promozione

Indicatori supplemementari regionali

Cod.	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Principali Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
ISR 1	Miglioramento nelle condizioni aziendali in seguito a attività di formazione e consulenza (% di aziende che introducono miglioramenti aziendali connessi alle attività di formazione e consulenza)	54 %	111 – Formazione
		100%	114 - Consulenza
		71%	**Totale 111-114**
ISR 2	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate	3.994	112 - Insediamento giovani
		674	121 - Ammodernamento az. Agricole
		16	122 - Accrescimento valore foreste
		300	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
		30	124 - Cooperazione
		5.014	**Totale**
ISR 3	Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (Numero aziende certificate per ISO 9000, ISO 14000, EMAS HACCP)	63	112 - Insediamento giovani
		n.d.	114 - Consulenza
		68	121 - Ammodernamento az. agricole
		n.d.	122 - Accrescimento valore foreste
		78	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
		209	**Totale 112-121-123**
ISR 4	Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% di aziende che introducono miglioramenti ambientali con gli investimenti)	57,6%	112 - Insediamento giovani
		100%	114 - Consulenza
		69,4%	121 - Ammodernamento az. Agricole
		n.d.	122 - Accrescimento valore foreste
		9%	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
		87%	**Totale 112-114-121-123 (considerando le sovrapposizioni)**

Cod.	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Principali Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
ISR 5	Rinnovamento generazionale della popolazione agricola	n.d.	112 - Insediamento giovani
ISR 6	Vantaggio per i produttori agricoli (Incremento quantità di materia prima commercializzata a imprese trasformatrici sovvenzionate)	n.d.	122 - Accrescimento valore foreste
		27%	123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
ISR 7	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%	111 - Formazione 112 - Insediamento giovani 114 - Consulenza 121 - Ammodernamento az. agricole 122 - Accrescimento valore foreste 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti 124 - Cooperazione 132 - Partecipazione ai sistemi di qualità 133 - Informazione e promozione
ISR 8	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.	111 - Formazione 112 - Insediamento giovani 114 - Consulenza 121 - Ammodernamento az. agricole 122 - Accrescimento valore foreste 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti 124 - Cooperazione 132 - Partecipazione ai sistemi di qualità 133 - Informazione e promozione
ISR 9	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	n.d.	112 - Insediamento giovani 121 - Ammodernamento az. agricole 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti
ISR 10	Rendimento energetico degli interventi per la produzione o l'utilizzazione di colture dedicate all'agroenergia	n.d.	112 - Insediamento giovani 121 - Ammodernamento az. agricole 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti

n.d.= non determinato

5.3.1.5 MISURE INTESE A PROMUOVERE LA CONOSCENZA E A SVILUPPARE IL POTENZIALE UMANO

5.3.1.5.1 MISURA 111 - Formazione professionale e azioni di informazione

Riferimenti normativi

Titolo IV, Capo I, articolo 20, lettera i) e articolo 21 del Reg. (CE) del Consiglio n.1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

L'Emilia-Romagna è, tra le Regioni italiane, quella con i più elevati tassi di formazione elementare completa dei capi azienda. Tuttavia, la maggioranza dei capi azienda (79%) possiede una formazione esclusivamente pratica, mentre solo una ristretta minoranza è in possesso di una formazione agraria completa. La Misura si propone, quindi, di rispondere ai fabbisogni prioritari di rafforzamento della qualificazione imprenditoriale e di potenziamento dell'efficacia del sistema di formazione.

Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura concorre direttamente all'obiettivo specifico "Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali", garantendo un adeguato livello di conoscenze tecniche ed economiche, che veda integrate le componenti della informazione, formazione e consulenza in un unico sistema della conoscenza a supporto sia dell'obiettivo competitività, sia di quello di gestione del territorio e dell'ambiente. In un insieme coordinato di altri interventi, essa contribuisce, altresì, all'obiettivo "Favorire il ricambio generazionale in agricoltura", attraverso azioni di formazione e informazione rivolte ai giovani che intendono insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola. Più indirettamente, può contribuire a "Favorire la partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" attraverso azioni che agevolano il trasferimento delle conoscenze alle aziende agricole e forestali relativamente a pratiche produttive sostenibili e innovative. Tale Misura, infine, partecipa alla realizzazione delle due priorità strategiche e trasversali dell'Asse 1: "Accrescere e consolidare il grado di integrazione e innovazione delle filiere" e "Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi".

Obiettivi operativi

- Realizzare azioni di formazione per le imprese agricole e forestali, promuovendo l'acquisizione di competenze strategiche;
- Realizzare azioni di informazione, promuovendo il trasferimento delle innovazioni e di conoscenze;
- Realizzare azioni di formazione ed informazione per le imprese agricole, per supportarle nel perseguimento degli obiettivi ambientali, in particolare rispetto alla gestione sostenibile delle risorse naturali, comprese le norme sulla condizionalità, sulla silvicoltura e sulla tutela delle acque;
- Promuovere azioni strategiche per supportare il sistema della conoscenza, per migliorare ed integrare l'offerta di formazione e informazione;

Promuovere la creazione di reti e sistemi per lo scambio di informazioni e per la diffusione delle innovazioni e delle buone pratiche.

Descrizione della Misura

La Misura si articola in due distinte Azioni: una che finanzia formazione ed informazione rivolte alle aziende agricole e forestali e una che promuove azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza rivolto alle aziende agricole e forestali.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Misura 2.c), impegni assunti e non ancora pagati che ricadranno sulle risorse del periodo 2007-2013 per un importo pari a 111.426 € di spesa pubblica (di cui 49.028 € a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto (Azione 1)	Numero di partecipanti alla formazione	20.062
	Numero di giorni di formazione impartita	394.157
Risultato	Numero di partecipanti che completano proficuamente un'attività di formazione	18.317
Impatto	Produttività del lavoro (variazione 2013/2007)*	+4,2%

**combinazione con le Misure 112, 121 e 122*

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto (Azione 2)	Numero di azioni di informazione	n.d.
Risultato	Miglioramento delle condizioni aziendali in seguito ad attività di formazione e consulenza (% aziende che introducono miglioramenti)	54%
	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%
	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.

n.d.= non determinato.

AZIONE 1 - Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali

Si prevede di finanziare la formazione, l'informazione e l'aggiornamento professionale di imprenditori, coadiuvanti e dipendenti di aziende agricole e forestali, nonché di giovani che intendono insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola e forestale, attraverso l'erogazione diretta all'imprenditore beneficiario, di un contributo a rimborso delle spese sostenute.

Per elevare e sostenere la professionalità degli addetti agricoli e forestali, ogni azienda beneficiaria può usufruire di uno o più contributi fino ad un massimo di 3.000,00 € per anno solare.

Viene preso a riferimento l'anno solare in cui ricade la data di ammissione al contributo.

Il sostegno non riguarda corsi che rientrano nel ciclo normale di insegnamento scolastico ed attività finanziate dal FSE.

I contributi sono erogati per la partecipazione ad attività formative e/o per attività informative. Le attività formative devono essere proposte e realizzate da Enti di formazione professionale accreditati presso la regione Emilia Romagna, ai sensi della Legge Regionale n. 12/2003 in materia di istruzione e formazione professionale; le attività informative sono proposte e realizzate da organismi e soggetti appositamente riconosciuti dalla Regione, in base alle regole previste da questa Misura.

I servizi di formazione e informazione devono essere scelti all'interno di un apposito Catalogo di offerte; tale Catalogo, di tipo telematico, è predisposto e implementato dalla Regione, sulla base delle offerte pervenute in risposta ad apposito bando. Nel medesimo catalogo sono raccolte le offerte di servizi di consulenza.

Localizzazione

La Misura si applica sull'intero territorio regionale.

Beneficiari

Beneficiari dei servizi di Formazione e Informazione sono le imprese agricole e forestali, anche in forma associata, iscritte all'Anagrafe regionale delle Aziende agricole dell'Emilia-Romagna. Possono accedere ai servizi della Misura imprenditori, coadiuvanti e dipendenti delle aziende beneficiarie. Possono accedere al contributo anche i giovani che intendono insediarsi per la prima volta in una azienda agricola e forestale. Sarà riconosciuto un livello di priorità nel caso il beneficiario sia una donna.

Condizioni di ammissibilità

I contributi saranno concessi ai beneficiari che ne facciano richiesta in risposta ad apposito bando provinciale, in cui sono fissati i criteri e le priorità di assegnazione.

Per i servizi di formazione l'aiuto sarà erogato a rimborso, solamente nel caso in cui la partecipazione raggiunga almeno il 70% delle ore formative e, se prevista, risulti superata la prova finale.

Per i servizi di informazione l'aiuto sarà erogato a rimborso, solamente a condizione che risulti effettivamente utilizzato il servizio e siano presenti in azienda risultanze di tale attività.

Inoltre, per i giovani che hanno usufruito dei servizi di formazione e informazione, l'aiuto sarà erogato solo successivamente all'avvenuto insediamento.

Massimale

In ogni caso non potrà mai essere superato il finanziamento di 3.000 € per anno solare, per ciascuna azienda.

Entità dell'aiuto

La percentuale di contributo non potrà mai superare il limite massimo del 90% della spesa sostenuta.

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

Le percentuali di contributo, nel limite massimo del 90%, saranno differenziate in funzione dei tipi di servizi di formazione/informazione e sulla base di una valutazione di congruità, definita nell'ambito delle disposizioni attuative dell'azione.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Sono esclusi dal contributo gli imprenditori, i coadiuvanti ed i dipendenti che beneficiano nello stesso anno e per lo stesso argomento dei finanziamenti previsti dalla Misura 331 del presente Programma o dal Fondo Sociale Europeo.

Per ciò che riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC vale la seguente demarcazione:

Apicoltura: Il Programma regionale, in applicazione del Reg: (CE) n. 797/2004, promuoverà interventi di formazione riguardanti temi connessi con l'apicoltura. Per questi interventi il PSR non interverrà. Il PSR, invece, interverrà per tutte le rimanenti tematiche formative previste dalla presente Misura.

Modalità attuative

Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione della Misura e quelle per la raccolta dell'offerta di servizi di formazione e informazione, definendo le tematiche e le tipologie di azioni ammissibili, la percentuale dei contributi massimi ammissibili e i criteri per l'ammissibilità dei soggetti erogatori.

In attuazione di quanto sopra stabilito saranno emanati specifici avvisi pubblici per la raccolta delle offerte.

L'offerta deve comprendere una descrizione dettagliata del servizio proposto, gli eventuali prodotti, la durata, il personale impiegato, la localizzazione e il costo del servizio, ripartito (nel caso di pacchetto di servizi integrati), tra attività di consulenza, a valere sul budget della Misura Consulenza, e attività di formazione/informazione a valere sul budget relativo.

La Regione, attraverso un gruppo di valutazione composto da rappresentanti dei Servizi Regionali competenti e delle Province, provvede ad effettuare una valutazione di congruità e la verifica della corrispondenza del servizio proposto con i criteri definiti nel Programma Operativo e, contestualmente, il possesso, da parte degli organismi proponenti, dei requisiti idonei, vale a dire la disponibilità di personale tecnico qualificato e di infrastrutture tecniche ed amministrative adeguati alle tipologie di servizi proposti.

Le attività di formazione professionale devono essere proposte e svolte in modo esclusivo da organismi accreditati nell'ambito della formazione continua e permanente, ai sensi della Legge Regionale n. 12/2003 in materia di istruzione e formazione professionale.

Gli Enti di formazione già accreditati ai sensi della Legge Regionale n. 12/2003 sono automaticamente riconosciuti per le attività di formazione.

Le attività di informazione possono essere proposte e svolte da soggetti e organismi appositamente riconosciuti dalla Regione Emilia-Romagna; il riconoscimento verte sulla verifica dell'effettiva affidabilità ed adeguatezza della struttura e sulla verifica della qualifica e competenza del personale coinvolto nella proposta di servizio.

A seguito dell'istruttoria del gruppo di valutazione, i servizi ammessi sono inseriti, a cura della Amministrazione regionale, in apposito catalogo pubblico. L'Amministrazione Regionale mantiene aggiornato in permanenza il Catalogo telematico dei servizi offerti .

L'Amministrazione regionale verifica altresì il mantenimento dei requisiti di competenza per tutta la durata della fornitura dei servizi anche in funzione della qualità di erogazione dei medesimi. La soddisfazione dei fruitori dei servizi è condizione essenziale per il mantenimento del riconoscimento di competenza ai soggetti erogatori.

L'Amministrazione regionale e le Province rilevano pertanto con mezzi diretti il grado di soddisfazione e apprezzamento dei beneficiari, in relazione ai servizi di formazione e informazione ricevuti.

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, l'azione può essere realizzata:

- all'interno di progetti di filiera di competenza e responsabilità dell'Amministrazione Regionale che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione approvazione degli interventi;
- attraverso progetti singoli o collettivi di competenza delle Province che aprono e pubblicizzano avvisi pubblici nell'ambito dei propri Programmi Operativi d'Asse. I soggetti che intendono fruire dell'aiuto, presentano domanda alla Provincia competente, con le modalità ed i tempi previsti dagli avvisi pubblici, scegliendo i servizi, per cui chiedono il contributo, compresi fra quelli contenuti nel catalogo regionale. in base a criteri oggettivi di priorità predefiniti sono predisposte le graduatorie delle domande e rilasciate le dichiarazioni di ammissione al finanziamento (voucher) ai beneficiari.

Indipendentemente dalla tipologia di progetto utilizzata, la liquidazione del voucher avverrà, in ogni caso, al termine dell'attività a fronte della presentazione della documentazione attestante l'effettiva fruizione del servizio, l'avvenuto pagamento del costo del servizio stesso e, per i giovani, l'avvenuto insediamento.

Controlli

Saranno svolti controlli sull'effettiva fruizione dei servizi da parte dei beneficiari, con interviste dirette e con visite a campione.

AZIONE 2 – Azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza

Si prevede di finanziare azioni ritenute strategiche dalla Regione per supportare il sistema della conoscenza, per migliorare, integrare ed eventualmente completare l'offerta di formazione e di informazione destinata alle imprese agricole e forestali. Le Azioni di sistema prevedono tra l'altro:

- analisi e rilevazioni dei fabbisogni conoscitivi delle imprese agricole e forestali;
- produzione di strumenti e materiali di supporto alle attività didattiche, di informazione e di consulenza;
- azioni di informazione sulle modalità di accesso e sulle opportunità offerte dal sistema della conoscenza che sarà attivato con il presente PSR;
- sperimentazione di strumenti e servizi innovativi;
- creazione e gestione di reti informatiche e sistemi per lo scambio di dati ed informazioni fra imprese;
- azioni a supporto dei progetti di filiera e dei progetti collettivi ;
- sistemi per la diffusione di innovazioni e buone pratiche;
- azioni di supporto a favore delle imprenditrici per la conciliazione tra vita lavorativa e vita familiare al fine di agevolare la loro partecipazione al sistema della conoscenza;

L'Azione è progettata e gestita dalla Regione Emilia-Romagna attraverso iniziative:

- organizzate direttamente dall'Amministrazione Regionale;
- affidate con modalità a bando a soggetti privati.

Il sostegno non riguarda attività che rientrano nel ciclo normale di insegnamento scolastico e/o universitario.

Localizzazione

L'Azione si applica sull'intero territorio regionale.

Beneficiari

Trattandosi di attività trasversali e di supporto alle azioni di informazione e formazione, occorre l'intervento di strutture intermedie che svolgano le attività, che verranno individuate tramite bando pubblico. Beneficiari dei contributi di questa azione sono quindi Enti di formazione professionale, strutture specializzate nel campo:

- dell'informazione/divulgazione,
- della produzione e/o gestione di supporti,
- della ricerca e sperimentazione

anche in forma associata

Destinatari finali di tutte le azioni che saranno finanziate possono essere tutti gli imprenditori, coadiuvanti e dipendenti delle aziende agricole e forestali della Regione e, limitatamente alle azioni di informazione, anche i tecnici operatori del settore agricolo e forestale.

Condizioni di ammissibilità

Gli enti di formazione professionale beneficiari dell'Azione, dovranno essere accreditati dalla Regione Emilia-Romagna, per gli ambiti della formazione continua e permanente. Tutti gli altri soggetti dovranno dimostrare di possedere competenza ed esperienza idonee allo svolgimento delle specifiche azioni.

Entità dell'aiuto

Fino al 100 % delle spese ammesse, sulla base dei costi sostenuti dai beneficiari.

Modalità attuative

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, l'Azione può essere realizzata all'interno di progetti di filiera, collettivi e singoli di competenza e responsabilità dell'Amministrazione Regionale che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici, in cui definisce i termini e le modalità per la presentazione delle candidature, gli obiettivi, i risultati attesi, le condizioni specifiche da soddisfare, le azioni ed i costi ammissibili e l'articolazione dei preventivi.

I progetti sono valutati rispetto a criteri di qualità e di congruità economica.

L'erogazione del contributo avverrà in una o più soluzioni, in base agli stati di avanzamento del progetto, comprovati da idonea documentazione.

Controlli

Saranno svolti controlli a campione sulla conformità delle attività finanziate e sulla congruità dei costi sostenuti rispetto ai progetti approvati.

5.3.1.5.2 MISURA 112 – Insediamento di giovani agricoltori

Riferimenti normativi

Titolo IV capo I, art. 20 , lettera, a), ii) e 22 del Reg. (CE) del Consiglio n.1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Una delle principali problematiche del settore agricolo regionale, nonostante un leggero miglioramento riscontrabile negli ultimi anni, resta la difficoltà di ricambio generazionale, inteso come la capacità del settore di attrarre giovani professionalizzati disposti ad intraprendere l'attività agricola.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

Nell'ambito di una strategia volta ad accrescere la competitività delle aziende, un'azione volta a favorire il ricambio generazionale, tramite l'inserimento di giovani imprenditori, professionalmente qualificati, pronti ad affrontare le sfide dei mercati e ad intraprendere i necessari adeguamenti strutturali delle aziende, risulta elemento di forza basilare per il tessuto produttivo agricolo regionale. La Misura partecipa, altresì, a "Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo", attraverso l'adattamento strutturale (piano aziendale) che favorisce il consolidamento dei redditi.

Obiettivi operativi

Favorire l'insediamento di imprenditori agricoli giovani e professionalizzati, nonché il successivo sviluppo del loro progetto imprenditoriale.

Descrizione della Misura

Ai giovani agricoltori che si insediano in agricoltura assumendo per la prima volta la responsabilità civile e fiscale di un'impresa agricola potrà essere erogato un premio unico da erogarsi in una o più soluzioni.

Localizzazione

Intero territorio regionale.

In ambito regionale la competenza territoriale è determinata dalla localizzazione prevalente in termini di superficie dell'azienda nella quale il giovane si insedia.

Nel caso in cui il giovane si insedi in un'azienda i cui terreni ricadono anche in altre regioni, la competenza territoriale sarà determinata dalla sede di iscrizione nel registro delle imprese - sez. imprese agricole della C.C.I.A.A.. In questo caso occorrerà tuttavia valutare con gli uffici competenti delle Regioni coinvolte le realtà costituenti l'azienda per quanto attiene la realtà produttiva, reddituale e strutturale.

Beneficiari

Possono beneficiare dell'aiuto le persone fisiche per le quali siano verificate le seguenti condizioni:

- età inferiore ai 40 anni al momento della presentazione della domanda;
- che possiedono conoscenze e competenze professionali adeguate;
- che presentano un Piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola;
- che siano impiegate in azienda a tempo pieno, fatte salve attività marginali e occasionali;
- che si impegnano a condurre l'azienda oggetto dell'insediamento per almeno sei anni decorrenti dal momento dell'insediamento.

Condizioni di ammissibilità

Il Giovane:

- possiede sufficienti conoscenze e competenze professionali. Nel rispetto di quanto stabilito dall'art. 13, secondo comma del Reg. (CE) 1974/2006, che stabilisce la possibilità di accordare una proroga di 36 mesi a decorrere dalla data di adozione della decisione individuale di concedere il sostegno, e per

permettere al giovane una certezza riguardo ai tempi di realizzazione del business plan, si prevede la possibilità di concedere,.qualora necessario, un periodo massimo di adattamento di 36 mesi dalla data di insediamento;
- presenta un Piano di sviluppo relativo all'azienda agricola oggetto dell'insediamento;
- è impiegato in azienda a tempo pieno, fatte salve attività marginali e occasionali;
- risulta regolarmente iscritto all'INPS – gestione agricola, anche con riserva;
- si impegna a condurre l'azienda oggetto dell'insediamento per almeno sei anni, decorrenti dal momento dell'insediamento;
- si impegna a rispettare nella propria azienda le norme di condizionalità già previste per il pagamento unico di cui al Reg. (CE) n. 1782/2003, fatta salva la necessità di adeguamenti strutturali previsti nel Piano di sviluppo aziendale. In tal caso potrà essere riconosciuto un tempo di adeguamento non superiore a 36 mesi decorrenti dalla data dell'insediamento.

L'Impresa agricola:

- ha per oggetto sociale l'esercizio dell'attività agricola in forma esclusiva;
- è iscritta alla CCIAA - sez. imprese agricole;
- è iscritta all'Anagrafe delle Aziende agricole, con posizione debitamente validata;
- in caso di società, la durata del contratto societario dovrà essere almeno pari a quella del periodo di impegno alla conduzione aziendale;
- dimostra un miglioramento complessivo in termini di redditività al termine del periodo di validità del piano di sviluppo aziendale.

L'Azienda

Al momento dell'insediamento l'azienda dovrà richiedere un volume di lavoro minimo di 0,7 ULU (Unità Lavorativa Uomo pari a 225 giornate/anno) nel caso di imprese individuali o, nel caso di conduzioni societarie, commisurato al numero dei conduttori.

Successivamente alla conclusione del Piano di Sviluppo Aziendale il volume di lavoro minimo dovrà essere pari ad almeno una ULU o, nel caso di conduzioni societarie, commisurato al numero dei conduttori.

Per ogni azienda, nell'arco della programmazione e comunque di un quinquennio calcolato a decorrere da ciascun nuovo insediamento, non potrà essere erogato un numero di premi superiore al numero di ULU richieste per la sua conduzione, approssimato all'unità superiore.

Insediamento

Ai fini della presente Misura il momento dell'insediamento è identificato in quello di apertura della partita IVA, o della modifica societaria nel caso di inserimento del giovane in società preesistente.

La domanda di aiuto potrà essere presentata successivamente all'insediamento, al fine di consentire al giovane una più corretta valutazione delle proprie prospettive operative.

Nel caso il giovane non si insedi come unico capo dell'azienda, il premio verrà riconosciuto a condizione che egli eserciti pieno potere decisionale in base alle modalità proprie della tipologia societaria considerata.

Ai fini dell'insediamento nel caso particolare delle cooperative di conduzione terreni, il necessario grado di responsabilità sarà riconosciuto nel caso in cui il giovane entri a far parte del Consiglio di Amministrazione nell'arco temporale di durata dell'impegno alla conduzione aziendale, in corrispondenza della prima occasione utile e svolgendo almeno un ciclo completo di mandato, coerentemente alle previsioni dello statuto societario.

Capacità professionale

Le adeguate competenze e conoscenze professionali del giovane agricoltore sono comprovate in alternativa da una delle seguenti condizioni:

- possiede uno dei titoli di studio ad indirizzo agrario tra quelli previsti dall'ordinamento vigente nell'ambito dei cicli di Istruzione;

- ha un'esperienza direttiva almeno annuale nel settore agricolo accompagnata da attività formativa professionale di almeno 100 ore con verifica finale;
- ha un'esperienza di lavoro almeno biennale nel settore agricolo accompagnata da attività formativa professionale di almeno 100 ore con verifica finale;
- ha un'esperienza quale quella prevista – alternativamente – da uno dei due punti precedenti, accompagnata da attività formativa professionale di almeno 50 ore, nonché dal superamento dell'esame di un'apposita commissione provinciale istituita ai sensi dell'art. 3, comma 2, lett. c, della L.R. n. 15/1997.

Piano aziendale per lo sviluppo dell'attività agricola

Il piano aziendale dovrà descrivere almeno:

- Situazione aziendale di partenza, da cui rilevino gli elementi cardine specifici;
- L'idea imprenditoriale/il prodotto;
- Mercato e strategia commerciale;
- Organizzazione (Ciclo Produttivo, Organizzazione dei fattori produttivi, Organizzazione aziendale);
- Fabbisogno di Formazione / Consulenza del giovane imprenditore con particolare riferimento alle tematiche ambientali;
- Strategie per migliorare la sostenibilità ambientale dell'azienda;
- Programma degli Investimenti, comprensivo di cronoprogramma;
- Previsioni Economico–Finanziarie, da cui sia desumibile la sostenibilità finanziaria delle azioni previste nonché l'incremento atteso di redditività aziendale.

In caso di pluralità di insediamenti contestuali nella medesima impresa si prevede la presentazione di un unico piano di sviluppo aziendale, che dovrà evidenziare l'apporto di ogni singolo beneficiario al processo di sviluppo aziendale.

Qualora il piano aziendale faccia riferimento ad investimenti necessari per ottemperare a requisiti comunitari vigenti, è dato un termine non superiore a 36 mesi dall'insediamento per adeguare l'azienda a detti requisiti, al termine dei quali dovrà essere verificata la prevista rispondenza.

Il piano aziendale potrà essere oggetto di revisione periodica, fatto salvo il diritto dell'Ente competente di approvare le modifiche proposte dal beneficiario in relazione al mantenimento della rispondenza agli obiettivi prefissati.

In caso di azienda con produzioni regolamentate, al termine del Piano di Sviluppo aziendale questa dovrà essere in regola con i diritti di produzione e/o con i pagamenti in caso di adesione alla rateizzazione.

Tale regolarità dovrà essere verificabile anche nel corso del periodo minimo di impegno alla conduzione aziendale da parte del giovane.

Di norma il piano aziendale dovrà svilupparsi su un arco temporale di durata fino ad un massimo di diciotto mesi a decorrere dalla concessione del premio.

Le eventuali proroghe a detto termine dovranno essere supportate da valide motivazioni e preventivamente autorizzate dall'Ente competente.

Massimali

Premio unico di importo massimo pari a Euro 40.000,00, erogabile in un massimo di due tranches, in funzione della durata del piano di sviluppo aziendale.

Entità dell'aiuto

L'importo del premio unico è quantificato sulla base di un sistema di punteggi, tale da renderlo proporzionale alla complessità del piano di sviluppo aziendale presentato e all'impegno economico previsto.

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

Il premio potrà raggiungere un valore massimo pari a 40.000,00 Euro e non potrà risultare inferiore a 15.000,00 Euro, calcolati in funzione di quanto previsto dal Piano di Sviluppo aziendale con riferimento alle seguenti tabelle :

Tabella 1)

Obiettivi qualificanti P.S.A.		Azioni	Note	Codice azione	Punteggio attribuibile
A	**Miglioramento condizioni igiene e benessere animali**	Ristrutturazione con adoz. sistema di allevamento migliorativo		**a**	**3**
B	**Qualificazione produzioni**	Acquisizione *ex novo* certificazioni:			
		Sistemi di certificazione volontari	ISO 9000, 14000, 22000, UNI 10939, 11020	**b.1**	**3**
			EUREPGAP, BRC, IFS	**b.2**	**2**
		Sistemi qualità regolamentati	biologico	**b.3**	**4**
			DOP, IGP; VQPRD; QC	**b.4**	**3**
C	**Innovazione tecnologica**	Introduzione in azienda di tecnologie produttive innovative		**c**	**3**
D	**Diversificazione attività aziendali**	Significativa diversificazione orientamento produttivo:		**d.1**	**3**
		Introduzione *ex novo* attività connesse prima non esercitate	agriturismo	**d.2**	**3**
			fattoria didattica	**d.3**	**1**
			produzione e vendita di energia da fonti rinnovabili	**d.4**	**5**
			servizi ambientali	**d.5**	**3**
E	**Riconversione produttiva**	Es. az. Zootecnica latte>carne, specie>specie diversa; frutticolo>altro, specie>specie diversa		**e**	**5**
F	**Innovazione metodi marketing aziendale**	Es.: introduzione *e - commerce*, partecipazione a sistemi di vendita diretta anche in forma integrata con altre az. agricole		**f**	**3**
G	**Miglioramento sostenibilità ambientale**	Azioni per il risparmio idrico e/o energetico (escluse le voci per punteggio d.3) nel ciclo produttivo		**g**	**2**
H	**Miglioramento condizioni sicurezza sul lavoro**			**h**	**2**

Tabella 2)

Impegno economico					Punteggio attribuibile
I	**Spese x investimenti materiali / immateriali* riferibili agli obiettivi da A) ad H)**	* inclusi corsi di formazione aggiuntivi a quelli strettamente necessari per raggiungere il requisito della capacità professionale			
	Alternativamente:	**€ 10.000 - € 30.000**		**i.1**	**5**
		€ 30.000 < ≤ € 60.000		**i.2**	**8**
		> € 60.000		**i.3**	**12**
	Esclusi:	- acquisto terreni, immobili - IVA, tasse, imposte - spese di esercizio per normale attività (fattori produttivi ad utilità semplice) - acquisto di beni mobili /immobili già facenti parte dell'azienda di famiglia se insediamento in condizioni di continuità gestionale - prestazioni volontarie manodopera			
L	**Accesso al credito**	Per investimenti riferibili agli obiettivi precedenti e/o l'acquisto di terreni, con limite MINIMO di capitale erogato pari a 30.000 Euro;	escluso credito di esercizio (prestito di conduzione)	**I**	**3**

Con riferimento al punteggio, ottenuto necessariamente con il concorso di entrambe le precedenti tabelle, il valore del premio sarà determinato sulla base della seguente griglia:

Punteggio (sotto il punteggio minimo di 8 il premio non è attribuibile)	Valore premio (Euro)
8-10	**15.000**
11-14	**20.000**
15-18	**30.000**
> 18	**40.000**

Ai fini della quantificazione del premio possono essere computati anche investimenti proposti ai fini dell'accesso ai contributi della Misura 121 del PSR: in tal caso, il progetto del giovane potrà essere approvato solo subordinatamente alla concessione di detti contributi o comunque comprovando la sostenibilità finanziaria del progetto. Qualora il premio non risulti concedibile a seguito del mancato finanziamento di detti investimenti, sarà data facoltà al giovane di operare una prima revisione del proprio Piano di Sviluppo Aziendale al fine di renderlo compatibile con le nuove prospettive determinatesi.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

I giovani che hanno presentato domanda sulla presente Misura potranno godere di un fattore di priorità sulla Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole" nonché presentare istanza di accesso alla stessa anche in deroga ad alcuni requisiti di ammissibilità previsti.

Modalità attuative

Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione della Misura ed in particolare:

- i requisiti di base dei percorsi formativi necessari ad acquisire o completare la capacità professionale;
- la composizione delle commissioni provinciali e i criteri guida per valutare la capacità professionale;
- le modalità di presentazione delle domande;
- ulteriori caratteristiche del piano di sviluppo aziendale, incluse eventuali indicazioni sulla struttura e il set minimo di informazioni che devono esservi riportate per consentirne la valutazione, modalità e periodicità delle revisioni;

- le procedure istruttorie;
- gli impegni ed i vincoli da sottoporre a controllo.

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, l'Azione può essere realizzata:

- all'interno di progetti di filiera di competenza e responsabilità dell'Amministrazione Regionale che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione approvazione degli interventi all'interno del Programma Operativo d'Asse;
- attraverso progetti singoli o collettivi di competenza degli Enti territoriali che aprono e pubblicizzano avvisi pubblici nell'ambito dei propri Programmi Operativi d'Asse.

Indipendentemente dalla tipologia di progetto utilizzata, la decisione individuale di concessione del sostegno dovrà essere assunta entro un termine massimo di 18 mesi dal momento dell'insediamento.

Controlli

L'ottemperanza con il Piano aziendale sarà verificata entro 12 mesi dalla conclusione del Piano di sviluppo aziendale e comunque entro un massimo di cinque anni a decorrere dal momento della decisione di concedere il sostegno

Descrizione delle operazioni in corso

I giovani ai quali è stato concesso il premio di cui all'art. 8 del Reg. (CE) n. 1257/99 in via subordinata al raggiungimento di alcuni requisiti, come previsto dal medesimo Regolamento (CE) n.1257/99 e successive modifiche ed integrazioni potranno usufruire di detto premio qualora raggiungano i requisiti di ammissibilità entro il termine loro consentito.

Qualora entro la data del 31 dicembre 2008, di cui all'art. 3, 2° comma del Regolamento (CE) n. 1320/2006 recante disposizioni per la transizione al regime di sostegno allo Sviluppo rurale istituito dal Reg. (CE) n.1689/2005 del Consiglio, non fosse possibile procedere al pagamento del premio – se del caso, anche a titolo di anticipo rispetto al raggiungimento dei requisiti dietro presentazione di idonea garanzia fideiussoria – le istanze dovranno essere eventualmente integrate ed esaminate in ordine alla conformità alle condizioni di ammissibilità del periodo di programmazione 2007 - 2013.

In quest'ultimo caso, l'importo del premio rimarrà comunque pari a quello già concesso originariamente.

Risultano impegni assunti e non ancora pagati che ricadranno sulle risorse del periodo 2007-2013 per un importo pari a 4.239.700 € di spesa pubblica (di cui 1.865.468 € a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di giovani agricoltori che hanno conseguito il sostegno	2.102
	Volume totale degli investimenti	126.136.364
Risultato	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate.	3.277.371
Impatto	Crescita economica	3.901.632
	Produttività del lavoro (variazione 2013/2007)	+4,1%

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	3.994
	Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (n. aziende certificate)	63
	Rinnovamento generazionale della popolazione agricola	n.d.
	Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	57,6%
	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%
	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	n.d.
	Rendimento energetico degli interventi per la produzione o l'utilizzazione di colture dedicate all'agroenergia	n.d.
Impatto	Contributo a combattere i cambiamenti climatici - agroenergia	n.d.
	Miglioramento del benessere animale	n.d.
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - effetto serra	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.1.5.3 MISURA 114 - Consulenza aziendale

Riferimenti normativi

Titolo IV, Capo I, articolo 24 del Reg. (CE) del Consiglio n.1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Tale Misura, strettamente integrata con gli interventi di formazione e informazione previsti dalla Misura 111, è rivolta ad affrontare la necessità di aumentare i livelli di qualificazione professionale degli agricoltori e l'efficacia del sistema di formazione e assistenza tecnica.

Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura concorre direttamente all'obiettivo specifico "Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali", garantendo un adeguato livello di conoscenze tecniche ed economiche, che veda integrate le componenti della informazione, formazione e consulenza in un unico sistema della conoscenza, a supporto sia dell'obiettivo competitività, sia a di quello di gestione del territorio e dell'ambiente. In un insieme coordinato di altri interventi (pacchetto giovani), essa contribuisce, altresì, all'obiettivo "Favorire il ricambio generazionale in agricoltura ", attraverso azioni di supporto professionale rivolte ai giovani che intendono insediarsi per la prima volta in una azienda agricola. Indirettamente può contribuire all'obiettivo "Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie", offrendo assistenza tecnica tesa al trasferimento delle innovazioni e all'acquisizione di competenze organizzative, logistiche, manageriali e gestionali. Tale Misura, infine, partecipa alla realizzazione delle due priorità strategiche e trasversali dell'Asse 1: "Accrescere e consolidare il grado di integrazione e innovazione delle filiere" e "Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi".

Obiettivi operativi

- Promuovere il trasferimento della conoscenza;
- Promuovere le conoscenze relative alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione, particolarmente nel campo del commercio elettronico (*e-commerce*), dell'acquisizione di competenze digitali (*e-skills*) e dell'apprendimento in linea (*e-learning*);
- Promuovere iniziative per l'acquisizione di competenze organizzative, gestionali e logistiche;
- Promuovere iniziative inerenti la sicurezza sul lavoro, la sanità pubblica, la salute delle piante, la salute ed il benessere degli animali e la gestione sostenibile delle risorse naturali, compresi i requisiti di condizionalità;
- Diffondere le conoscenze relative alle pratiche produttive compatibili con le esigenze di salvaguardia e valorizzazione del paesaggio, di protezione ambientale e di tutela della biodivesità;
- Favorire la conoscenza delle norme concernenti le operazioni forestali, la protezione della natura e la Valutazione di Impatto Ambientale di cui alla specifica Direttiva Comunitaria, nonché la Valutazione di incidenza per gli interventi nelle aree della rete Natura 2000;
- Istituire un "sistema di consulenza aziendale" secondo il disposto del Cap. 3, art.13 del Reg. (CE) n. 1782/2003 che ne prevede l'obbligo di attivazione, da parte degli stati membri, entro il 1 gennaio 2007.

Descrizione della Misura

Si prevede di finanziare la consulenza aziendale ad imprenditori agricoli e a detentori di aree forestali nonché a giovani che intendono insediarsi per la prima volta in un'azienda agricola e forestale, attraverso l'erogazione diretta di un contributo al singolo beneficiario.

Per tematiche ed argomenti complessi in cui si rendano necessari interventi di durata superiore all'anno, sono ammesse consulenze integrative ma non ripetitive sul medesimo argomento fino ad un massimo di tre

consulenze in tre anni. Viene preso a riferimento l'anno solare in cui ricade la data di ammissione al contributo.

I servizi di consulenza per i quali è ammesso il contributo devono essere erogati da soggetti e organismi riconosciuti dalla Regione Emilia-Romagna.

I servizi devono essere scelti all'interno di un apposito Catalogo di offerte; tale Catalogo, di tipo telematico, è predisposto e implementato dalla Regione, sulla base delle offerte pervenute in risposta ad apposito bando. Nel medesimo catalogo sono raccolte le offerte di servizi di informazione e di formazione. Nell'ambito del catalogo sono indicati i servizi con durata superiore all'anno.

Al fine di rispondere in modo completo al disposto dell' art.13, Cap. 3, del Regolamento (CE) n. 1782/2003 che prevede l'obbligo di attivare un "sistema di consulenza aziendale" da parte degli stati membri, entro il 1 gennaio 2007, la Regione effettua un monitoraggio continuo dei servizi di consulenza offerti nel catalogo attivando ove necessario iniziative dirette per garantire la copertura dell'intera area della condizionalità e della sicurezza sul lavoro.

Localizzazione

Intero territorio regionale

Beneficiari

Beneficiari dei servizi di consulenza sono imprenditori di aziende agricole e detentori di aree forestali iscritte all'Anagrafe regionale delle Aziende agricole dell'Emilia-Romagna.

Possono accedere ai contributi anche le forme associate di imprenditori. In tal caso viene considerata una unica impresa come titolare del contributo.

Possono accedere al contributo anche i giovani che intendono insediarsi per la prima volta in una azienda agricola e forestale.

Condizioni di ammissibilità

I contributi saranno concessi ai beneficiari che ne facciano richiesta in risposta ad apposito avviso pubblico, in cui sono fissati i criteri e le priorità di assegnazione.

L'aiuto sarà erogato a rimborso, solamente a coloro che avranno effettivamente utilizzato il servizio di consulenza, comprovato dalla presenza in azienda delle risultanze di tale attività (report, analisi, ricettari, relazioni, progetti, ecc.)

Esclusione dal contributo per incompatibilità

Non sono ammissibili a contributo consulenze rese all'imprenditore o alla sua azienda da propri dipendenti o collaboratori, anche a tempo parziale.

Non sono ammissibili a contributo consulenze rese da consulenti che svolgono per l'azienda o per l'imprenditore attività di controllo e/o certificazione.

Non sono ammissibili consulenze rese da organismi e personale dipendente, convenzionato o associato, che gestiscono in maniera diretta o indiretta fasi e procedimenti connessi con l'erogazione di aiuti nel settore agricolo e dello sviluppo rurale.

Massimale

L'importo di 1.500 € è riferito ad una consulenza completa comprendente i criteri di gestione obbligatori e le buone condizioni agronomiche ed ambientali di cui al Reg. CEE 1782/03 nonché i requisiti in materia di sicurezza sul lavoro, limitatamente ai regolamenti a cui l'impresa è sottoposta, ed esclusi gli ambiti per i quali l'impresa abbia già ottenuto una consulenza o per i quali è già in regola.

Entità dell'aiuto

La percentuale di contributo non potrà mai superare il limite massimo dell'80% della spesa sostenuta.

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

Le percentuali di contributo, nel limite massimo del 80%, saranno differenziate in funzione dei tipi di servizi di consulenza e sulla base di una valutazione di congruità.

In particolare sarà prevista una premialità in termini di intensità di aiuto per servizi richiesti/fruiti da imprenditrici donne.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Sono esclusi dal contributo gli imprenditori le cui imprese beneficiano nello stesso periodo di consulenza analoga e sullo stesso argomento, fornita da soggetti che beneficiano di contributi erogati ai sensi della L.R. 28/98.

Per quanto riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC vale la seguente demarcazione:

OCM Ortofrutta: I Programmi Operativi approvati a valere sulle specifiche OCM promuoveranno interventi di consulenza ed assistenza tecnica per le aziende agricole socie connessi allo specifico settore.

OCM Olio di oliva: Il Reg. (CE) n. 864/2004 promuoverà interventi di consulenza ed assistenza tecnica connessi allo specifico settore.

OCM Api: Il Reg. (CE) n. 797/2004 promuoverà interventi di consulenza ed assistenza tecnica connessi allo specifico settore Le suddette tipologie di azioni non potranno essere finanziate dal PSR che interverrà per interventi di consulenza ed assistenza tecnica per tutti i rimanenti settori e tematiche.

Le suddette tipologie di azione non potranno essere finanziate dal PSR che interverrà sulla consulenza e assistenza tecnica per tutti i rimanenti settori e tematiche. Il PSR interverrà inoltre per la consulenza e l'assistenza tecnica nel settore Ortofrutticolo rivolta a imprese non socie di O.P.

Modalità attuative

Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione della Misura e quelle per la raccolta dell'offerta di servizi di consulenza e definendo le tematiche e le tipologie di azioni ammissibili, la percentuale dei contributi massimi concedibili ed i criteri per l'ammissibilità dei soggetti erogatori dei servizi di consulenza.

In attuazione di quanto sopra indicato saranno emanati specifici avvisi pubblici per la raccolta di offerte servizi di consulenza.

L'offerta deve comprendere una descrizione dettagliata del servizio proposto, gli eventuali prodotti, la durata, il personale impiegato, la localizzazione e il costo del servizio, ripartito (nel caso di pacchetto di servizi integrati), tra attività di consulenza, a valere sul budget della Misura Consulenza, e attività di formazione/informazione a valere sul budget relativo.

L'Amministrazione regionale - attraverso un gruppo di valutazione cui partecipano rappresentanti delle singole Province - provvede ad effettuare la verifica di ammissibilità e di congruità dei servizi proposti e, contestualmente, effettua il riconoscimento dell'organismo proponente.

Il gruppo di valutazione verifica, inoltre, come condizione di ammissibilità, che ogni servizio proposto copra almeno, per quanto di pertinenza, gli aspetti relativi alla condizionalità ed alla sicurezza sul lavoro.

I servizi ammessi sono inseriti, a cura della Regione, in apposito catalogo pubblico. L'Amministrazione Regionale mantiene aggiornato in permanenza il Catalogo telematico dei servizi offerti e verifica il mantenimento, da parte dei soggetti proponenti, dei requisiti di competenza per tutta la durata della fornitura dei servizi.

L'Amministrazione Regionale manterrà aggiornato in permanenza l'elenco degli organismi riconosciuti in relazione ai servizi proposti. Gli organismi riconosciuti debbono impegnarsi a mantenere i requisiti di competenza per tutta la durata della fornitura dei servizi al fine di garantire la qualità di erogazione dei medesimi. La soddisfazione dei fruitori dei servizi è condizione essenziale per il mantenimento del riconoscimento di competenza ai soggetti erogatori. La Regione e le Province rilevano con mezzi diretti il grado di soddisfazione e apprezzamento degli imprenditori in relazione ai servizi di consulenza ricevuti.

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, la Misura può essere realizzata:

- all'interno di progetti di filiera di competenza e responsabilità dell'Amministrazione regionale che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione approvazione degli interventi;
- attraverso progetti singoli o collettivi di competenza delle Province che aprono e pubblicizzano avvisi pubblici nell'ambito dei propri Programmi Operativi d'Asse. I soggetti che intendono fruire dell'aiuto, presentano domanda alla Provincia competente, con le modalità ed i tempi previsti dagli avvisi pubblici, scegliendo i servizi, per cui chiedono il contributo, compresi fra quelli contenuti nel catalogo regionale;
- in base a criteri oggettivi di priorità predefiniti sono predisposte le graduatorie delle domande e rilasciate le dichiarazioni di ammissione al finanziamento (voucher) ai beneficiari.

Indipendentemente dalla tipologia di progetto utilizzata, la liquidazione del voucher avverrà, in ogni caso, al termine dell'attività a fronte della presentazione della documentazione attestante l'effettiva fruizione del servizio, l'avvenuto pagamento del costo del servizio stesso e, per i giovani, l'avvenuto insediamento.

Controlli

Saranno svolti controlli sulla effettiva fruizione dei servizi da parte dei beneficiari, con interviste dirette e con visite a campione, volte anche ad accertare la presenza in azienda di riscontri oggettivi della fruizione del servizio (report, analisi, ricettari, relazioni, progetti, ecc.).

I report risultanti dall'attività di consulenza sulle materie delle condizionalità e sicurezza sul lavoro non possono essere utilizzati quali elementi di prova delle eventuali inadempienze rispetto a tali materie.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di agricoltori beneficiari	7.647
	Numero di proprietari di foreste beneficiari	138
Risultato	Accrescimento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	35.111.899
Impatto	Produttività del lavoro (variazione 2013/2007)*	+4,2%

**combinazione con le Misure 112, 121 e 122*

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	Miglioramento nelle condizioni aziendali in seguito a attività di formazione e consulenza (% aziende che introducono miglioramenti)	100%
	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	4.581
	Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (n. aziende certificate)	n.d.

(Segue)

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	100%
	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%
	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.1.6 MISURE INTESE A RISTRUTTURARE E SVILUPPARE IL CAPITALE FISICO E A PROMUOVERE L'INNOVAZIONE

5.3.1.6.1 MISURA 121 - Ammodernamento delle aziende agricole

Riferimenti normativi

Titolo IV capo I articolo 20, lettera b), i) e articolo 26 del Regolamento (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La ristrutturazione e il relativo ridimensionamento che hanno interessato il settore agricolo in Italia, hanno investito anche la Regione Emilia-Romagna, causando una riduzione del numero di occupati nel settore primario (agricoltura, caccia e silvicoltura) del – 8,9% per il periodo 2000-2003. La priorità di intervento a cui la suddetta Misura intende rispondere è, quindi, quella di sostenere la stabilità reddituale e occupazionale dei settori agricolo e forestale, in relazione al rischio di marginalità economica e dismissione dell'attività produttiva.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura concorre al conseguimento sia della priorità strategica "Promuovere la ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi", sia dell'obiettivo specifico "Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale", incentivando l'ammodernamento delle aziende agricole e favorendone il processo d'innovazione tecnologica, allo scopo di migliorarne il rendimento globale, anche attraverso lo sviluppo di investimenti interaziendali. Essa contribuisce, ancorché indirettamente, all'obiettivo "Accrescere la professionalità degli agricoltori e delle altre persone coinvolte in attività agricole e forestali", poiché attiva la "domanda" degli interventi di formazione e consulenza previsti dalle Misure 111 e 114, e a quello di "Favorire il ricambio generazionale in agricoltura", prevedendo condizioni particolari per i giovani al primo insediamento. Potrà, inoltre, concorrere a "Sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi" con investimenti volti ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti agricoli, e a "Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie" con investimenti finalizzati alla riduzione dei costi di produzione e alla commercializzazione dei prodotti.

Obiettivi operativi

- Incentivare gli investimenti volti a ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;
- Incentivare gli investimenti finalizzati alla ristrutturazione/riconversione di comparti produttivi non competitivi;
- Incentivare le riconversioni colturali e/o varietali per adeguarle alle nuove esigenze dei consumatori, agli orientamenti dei mercati e /o ridurre i costi di produzione;
- Incentivare investimenti migliorativi riguardanti l'ambiente, le condizioni igienico-sanitarie, il benessere degli animali;
- Incentivare gli investimenti volti ad aumentare il valore aggiunto dei prodotti agricoli attraverso l'adeguamento dei prodotti e dei processi aziendali anche in funzione della lavorazione e della trasformazione diretta;
- Incentivare gli investimenti volti a favorire la commercializzazione delle produzioni aziendali in funzione delle diverse forme di mercato;
- Incentivare investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità;
- Incentivare gli investimenti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili.

Descrizione della Misura

La Misura consiste in un sostegno alle imprese agricole mediante il finanziamento di investimenti materiali e/o immateriali, che siano:

- destinati a migliorare il rendimento globale dell'azienda agricola;
- conformi alle norme comunitarie applicabili all'investimento interessato;
- finalizzati ad aumentare la competitività dell'impresa stessa, con particolare riguardo alle esigenze aziendali di innovazione tecnologica;
- riferiti alle filiere identificate nelle strategie dell'Asse .

Localizzazione

La Misura è attuata su tutto il territorio regionale.

Per le aziende situate in area svantaggiata ai sensi della Direttiva 75/268/CEE sono previste condizioni di accesso più favorevoli.

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti le imprese agricole, anche in forma aggregata quale quella cooperativa e di Associazione Temporanea di Impresa di cui al disposto dell'art. 37 del D.Lgs. 12 aprile 2006, n. 163, che:

- effettuano investimenti sul territorio regionale;
- presentano un piano di investimenti coerente con gli obiettivi del presente programma e conforme alle indicazioni dei successivi strumenti attuativi;
- si impegnano a condurre l'azienda per almeno 5 anni;
- rispettano le condizioni di ammissibilità di seguito specificate.

Condizioni di ammissibilità

Al fine di favorire l'orientamento della spesa pubblica su soggetti beneficiari potenzialmente rispondenti agli obiettivi strategici del Programma, sono state identificate le seguenti condizioni di ammissibilità.

Tali condizioni, qualora non diversamente specificato, dovranno essere possedute al momento della domanda. Il Programma Operativo d'Asse regionale potrà inoltre identificare ulteriori requisiti di accesso, nonché disporne il mantenimento e la successiva verificabilità a titolo di impegno post- pagamento.

Conduttore

Il conduttore deve rispondere alla definizione di imprenditore agricolo ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile.

Nell'ambito degli imprenditori agricoli è tuttavia riconosciuta una priorità sostanziale ai progetti di imprese condotte da giovani beneficiari della Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori", relativamente ad investimenti previsti nel Piano di Sviluppo Aziendale presentato ai sensi della stessa, nonché a progetti di imprese condotte da soggetto il quale:

- dimostra sufficienti conoscenze e competenze professionali;
- ricava, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50 % del proprio reddito globale da lavoro dalle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c., nel caso di aziende situate in zona svantaggiatata detta soglia è ridotta al 25%;
- dedica, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50 % del proprio tempo di lavoro complessivo alle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c., nel caso di aziende situate in zona svantaggiata detta soglia è ridotta al 25%;
- ha un'età non superiore a 65 anni.

Impresa:

- ha per oggetto sociale l'esercizio dell'attività agricola in forma esclusiva;
- è iscritta alla CCIAA – sez. speciale Imprese agricole;
- è iscritta all'Anagrafe Regionale delle Aziende Agricole con posizione debitamente validata;
- dimostra un livello minimo di redditività economica;

- in caso di società, almeno 1 socio e/o amministratore riveste le caratteristiche di conduttore quale precedentemente definito;
- la durata della società deve essere pari almeno al periodo di vincolo degli investimenti;
- si impegna a rispettare nella propria azienda i requisiti riferibili alla condizionalità nel periodo di vigenza del vincolo di destinazione degli investimenti finanziati;
- si impegna alla conduzione dell'azienda oggetto dell'intervento per almeno 5 anni dalla data dell'atto in cui viene assunta la decisione individuale di liquidazione a saldo dell'aiuto richiesto, pena la revoca del finanziamento. L'azienda condotta, nel periodo d'impegno, non dovrà subire modifiche volontarie nella sua consistenza tali da vanificare la rispondenza degli investimenti realizzati agli obiettivi prefissati. A tal fine modifiche significative dovranno essere preventivamente comunicate all'Ente competente ed autorizzate. Sono fatti salvi i casi di causa di forza maggiore.

Azienda:

- rispetta i requisiti riferibili alla condizionalità;
- richiede un volume minimo di lavoro. Il volume di lavoro necessario alla conduzione dell'azienda è determinato sulla base delle giornate di lavoro per Ha stabilite dal Programma Operativo di Asse. L'unità di calcolo dell'attività lavorativa necessaria alla conduzione dell'azienda è l'unità lavorativa uomo (ULU), pari a 225 giornate/anno.

Conoscenze e competenze professionali richieste

Le sufficienti conoscenze e competenze professionali del conduttore sono comprovate in uno dei seguenti casi:

- ha un'esperienza continuativa superiore ai tre anni di conduzione diretta di impresa agricola a pieno titolo di responsabilità;
- possiede i requisiti di professionalità previsti per i giovani al primo insediamento (Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori").

Criterio per verificare il reddito da lavoro del conduttore

Il reddito da lavoro da attività agricola sarà valutato sulla base imponibile dell'IRAP (Imposta sui Redditi da Attività Produttive), quale definita dalla norma vigente, tenuto opportunamente conto di parametri quali gli investimenti in beni strumentali, contributi pubblici per compensazioni al reddito e costi del personale, riferita al soggetto in quota parte.

Criteri per dimostrare la redditività economica

La redditività economica sarà valutata sulla base del reddito complessivo aziendale rapportato al volume di lavoro necessario per la sua conduzione.

La soglia di redditività minima sarà fissata nelle modalità applicative regionali denominate "Programma operativo d'Asse": saranno previsti livelli differenziati, tenuto conto delle diverse situazioni economiche o territoriali quali l'ubicazione in aree svantaggiate o le difficoltà di un giovane al primo insediamento. La determinazione del reddito aziendale utilizzerà la base imponibile dell'IRAP (Imposta sui Redditi da Attività Produttive), quale definita dalla norma vigente, tenuto opportunamente conto di parametri quali gli investimenti in beni strumentali, contributi pubblici per compensazioni al reddito e costi del personale.

Il volume di lavoro necessario alla conduzione dell'azienda è determinato sulla base delle giornate di lavoro per ettaro stabilite a livello territoriale appropriato per ciascuna tipologia di coltura dal "Programma Operativo d'Asse"; l'unità di calcolo dell'attività lavorativa necessaria alla conduzione dell'azienda è l'Unità Lavorativa Uomo (ULU), pari a 225 giornate/anno.

Investimenti

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione e ristrutturazione di immobili;
- acquisto di impianti, macchinari, attrezzature;

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisizione di *know-how*;
- acquisto di software;
- creazione e/o implementazione di siti internet;
- acquisto di brevetti e licenze;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità.

Le spese per investimenti immateriali non possono superare il 20% degli investimenti materiali, di cui al massimo il 10 % per le voci di cui all'ultima alinea.

Gli investimenti devono inoltre:

- essere finalizzati a migliorare il rendimento globale dell'azienda;
- essere conformi alle norme comunitarie applicabili all'investimento stesso;
- essere riferibili alle tipologie di seguito specificate:
  1. costruzione e ristrutturazione di strutture al servizio delle aziende agricole volte a ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;
  2. acquisto di macchinari, impianti tecnologici o attrezzature per razionalizzare i mezzi di produzione aziendale, ridurre i costi di produzione, migliorare la qualità delle produzioni, migliorare le condizioni di lavoro e/o gli standard di sicurezza;
  3. riconversioni colturali e varietali per adeguarle alle nuove esigenze dei consumatori, agli orientamenti dei mercati e/o ridurre i costi di produzione;
  4. investimenti per la protezione e il miglioramento dell'ambiente, compresi gli investimenti per risparmi energetici;
  5. investimenti per il miglioramento delle condizioni di igiene degli allevamenti e per migliorare il benessere degli animali;
  6. investimenti in strutture e attrezzature per la lavorazione, trasformazione, commercializzazione delle produzioni aziendali;
  7. investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità;
  8. investimenti per la produzione di energia da fonti rinnovabili, inclusi quelli finalizzati alla produzione di biomasse da impianti forestali a rapido accrescimento (Short Rotation Forestry);
  9. investimenti finalizzati alla ristrutturazione/riconversione di aziende agricole operanti in comparti produttivi non competitivi;

Il requisito del miglioramento del rendimento globale dell'azienda è riconosciuto nel caso in cui il Piano di investimenti proposto comporti un concreto miglioramento in relazione ad almeno uno dei seguenti aspetti:

- introduzione di nuove tecnologie;
- introduzione di innovazioni di processo;
- diversificazione / riconversione delle produzioni;
- introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità;
- miglioramento della situazione aziendale in termini di ambiente;
- miglioramento della situazione aziendale in termini di sicurezza sul lavoro;
- miglioramento della situazione aziendale in termini di igiene e benessere degli animali;
- miglioramento della situazione aziendale in termini di utilizzo di fonti energetiche rinnovabili.

Gli investimenti finanziati sono soggetti a vincolo di destinazione quinquennale per i beni mobili e decennale per i beni immobili ai sensi della L.R. n. 15/1997.

Priorità tematiche e tipologie di azioni preferenziali

Per quanto riguarda i settori di produzione ammissibili ad aiuto si fa riferimento alle filiere e ai fabbisogni di intervento identificati nelle strategie dell'Asse, nell'ambito delle quali vengono di seguito precisate le priorità tematiche pertinenti alla misura nonché specifiche limitazioni ed esclusioni.

Settori Vegetali prioritari		
Settori	**Esigenze di ammodernamento e ristrutturazione**	**Esclusioni e limitazioni specifiche**
Cereali	– Investimenti in innovazioni di processo, attraverso la razionalizzazione dei mezzi tecnici, finalizzate alle richieste del mercato, al miglioramento della salubrità, della qualità del prodotto ed alla riduzione dell'impatto ambientale; – Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità;	– Gli interventi in strutture e attrezzature per la lavorazione, trasformazione, commercializzazione delle produzioni aziendali sono ammessi esclusivamente per il farro e le produzioni biologiche ottenute applicando i metodi di cui al Reg. (CE) 2092/91. – Per tutte le altre colture sono ammessi limitatamente all'essiccazione.
Oleoproteaginose	– Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità; – Investimenti in innovazioni di processo finalizzati alla razionalizzazione dell'utilizzo dei mezzi tecnici, al miglioramento della salubrità e della qualità del prodotto; – Investimenti funzionali al corretto utilizzo della risorsa idrica e alla riduzione l'impatto ambientale;	– Gli interventi in strutture e attrezzature per la lavorazione delle produzioni aziendali sono ammessi limitatamente all'essiccazione.
Ortaggi freschi e patata	– Investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie innovative ed alla razionalizzazione dei mezzi tecnici anche in funzione della riduzione dei costi; – Investimenti funzionali al corretto utilizzo della risorsa idrica e alla riduzione l'impatto ambientale; – Investimenti per migliorare la catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto, in particolare per potenziare la fase di prerefrigerazione	– Impianti di refrigerazione superiori alla normale capacità produttiva dell'azienda;
Frutta fresca	– Interventi di riconversione varietali in funzione di specifiche, nuove esigenze di mercato; – Investimenti per impianti di difesa attiva contro le avversità climatiche; – Investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie innovative ed alla razionalizzazione dei mezzi tecnici anche in funzione dell'abbattimento dei costi; – Investimenti finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale e corretta gestione delle risorse idriche; – Investimenti per migliorare la catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto, in particolare per potenziare la fase di prerefrigerazione	– Impianti di refrigerazione superiori alla normale capacità produttiva dell'azienda; – Impianti di frutteti che hanno beneficiato di aiuti per l'espianto della specie considerata (come da Reg. (CE) n. 2200/1997); – Impianto di frutteti, impianti di irrigazione, impianti di difesa attiva contro le avversità climatiche realizzati contestualmente alla messa a dimora delle piante, qualora proposti da beneficiari aderenti ad O.P.
Ortofrutta e patate trasformate	– Investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie volte a razionalizzare il ciclo produttivo ed ad introdurre innovazioni di processo; – Investimenti per potenziare e razionalizzazione dell'uso dei mezzi tecnici.	
Vitivinicola	– Investimenti in tecnologie innovative ed innovazione di processo; – Investimenti per razionalizzazione dell'uso di mezzi tecnici finalizzata a migliorare la salubrità e la qualità del prodotto; – Investimenti finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale e e corretta gestione delle risorse idriche; – Acquisto di macchine per la gestione meccanizzata del vigneto, anche al fine di un utilizzo interaziendale;	– Impianti di vigneti in quanto previsti dal Reg. (CE) n. 1493/1999 - OCM Vino
Colture sementiere	– Investimenti per l'innovazione tecnologica e l'introduzione di attrezzature innovative anche a carattere interaziendale; – Investimenti finalizzati al miglioramento delle strutture di essiccazione-conservazione del prodotto; – Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità e di produzioni NO OGM;	
Forestazione produttiva	– Interventi per aumentare le biomasse vegetali ad uso energetico.	– Impianti di SFR in aree della Rete Natura 2000; – Impianti di SRF privi di V.I.A. nei casi in cui, a motivo dell'estensione dell'impianto, questi siano rilevanti in riferimento alla normativa sulla V.I.A. ; – Impianti realizzati con specie e/o varietà non contemplate nell'elenco da approvare nelle successive disposizioni applicative.
Colture foraggiere	– Investimenti finalizzati ad un migliore utilizzo delle risorse foraggiere; – Investimenti per migliorare la qualità dei foraggi essiccati.	

Settori Vegetali minori	
Olio d'oliva, Florovivaismo, Vivaismo frutticolo, Aceto balsamico	Impianti di oliveti ex-novo non autorizzati conformemente a quanto stabilito dal Reg. (CE) n. 864/2004 o i reimpianti che non rispettano lo schema "una pianta/una pianta" previsto dalla normativa comunitaria vigente.

SETTORI ANIMALI PRIORITARI		
Settori	**Esigenze di ammodernamento e ristrutturazione**	**Esclusioni e limitazioni specifiche**
Carni Bovine	– Investimenti finalizzati alla riconversione degli allevamenti da latte a carne; – Investimenti finalizzati ad aumentare il benessere degli animali e le garanzie sanitarie; – Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti con particolare attenzione al rispetto della direttiva nitrati ed al razionale utilizzo delle risorse idriche; – Interventi finalizzati alla produzione di vitelli da ristallo (linea vacca – vitello).	
Carni suine	– Investimenti afferenti la fase di allevamento finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; – Azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; – Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti con particolare attenzione al rispetto della direttiva nitrati ed al razionale utilizzo delle risorse idriche.	– Interventi non conformi o non compatibili con il "Piano risanamento e tutela delle acque - stralcio comparto zootecnico"
Carni avicole	– Investimenti finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; – Azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; – Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed il razionale utilizzo delle risorse idriche.	– Interventi che comportino un aumento di capacità produttiva
Latte alimentare e latticini freschi	– Investimenti afferenti la fase di allevamento e di raccolta finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; – Azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; – Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed al razionale utilizzo delle risorse idriche;	– Interventi che comportino aumento di capacità produttiva non coperta da quote di produzione e/o proposti da aziende non in regola con i diritti di produzione o con i pagamenti qualora abbiano aderito alla rateizzazione
Formaggi stagionati a denominazione di origine protetta	– Investimenti finalizzati alla valorizzazione economica delle caratteristiche intrinseche del prodotto; – Investimenti afferenti la fase di allevamento e di raccolta finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; – Azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; – Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed il razionale utilizzo delle risorse idriche.	– Interventi che comportino aumento di capacità produttiva non coperta da quote di produzione e/o proposti da aziende non in regola con i diritti di produzione o con i pagamenti qualora abbiano aderito alla rateizzazione
Uova	– Investimenti afferenti la fase di allevamento finalizzati alla razionalizzazione dei cicli produttivi ed all'abbattimento dei costi; – Azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; – Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale degli allevamenti ed il razionale utilizzo delle risorse idriche.	– Interventi che comportino un aumento di capacità produttiva
SETTORI ANIMALI MINORI		
Ovicaprini, cunicoli, api, bufalini, equidi		

Esclusioni generali

- acquisto di diritti di produzione, diritti di reimpianto vigneti;
- acquisto di animali;
- acquisto di piante annuali e la loro messa a dimora;
- acquisto di dotazioni usate;
- acquisto di terreni, fabbricati e costruzione di nuove abitazioni;
- costruzione di strutture/acquisto di attrezzature non strettamente funzionali ad un processo innovativo aziendale ed investimenti di mera sostituzione;
- acquisto di veicoli non riconducibili alla categoria dei macchinari adibiti a lavori agricoli ai sensi dell'art. 1, commi 2 e 3 e art. 2, 3°comma, lettera d) del D.M. n. 454 del 14 dicembre;
- investimenti destinati ad adeguare l'azienda a normative in materia di ambiente, igiene e benessere degli animali i cui termini di adeguamento siano scaduti.

Altre limitazioni

A livello di tutte le filiere precedentemente individuate l'aiuto è subordinato alla dimostrazione dell'esistenza di concreti sbocchi di mercato per i singoli prodotti ed al rispetto di eventuali restrizioni alle produzioni o limitazioni del sostegno comunitario previste nell'ambito delle specifiche Organizzazioni Comuni di Mercato. Nell'ambito delle singole filiere si identificano inoltre le seguenti specifiche esclusioni:

Per quanto riguarda la filiera trasversale delle bioenergie, saranno considerati ammissibili solo impianti atti a produrre energia elettrica e/o termica da fonti agroforestali - mediante utilizzo di materiale organico di origine animale e/o vegetale proveniente per almeno 2/3 dal fondo - nonché da fonti fotovoltaiche.

La potenzialità produttiva di tali impianti dovrà essere commisurata al fabbisogno energetico aziendale, ovvero l'energia prodotta sarà finalizzata ad essere utilizzata prevalentemente nel ciclo produttivo. In ogni caso la dimensione produttiva massima è fissata in 1 Megawatt e gli impianti saranno realizzati nel rispetto della normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale (V.I.A.).

Relativamente ai progetti finalizzati alla produzione di energia da fonti rinnovabili, dovrà essere verificato inoltre che il rendimento energetico complessivo sia positivo.

Il finanziamento di **impianti di irrigazione** dovrà riguardare tipologie di azione che garantiscono una riduzione del consumo idrico e sarà subordinato all'assunzione di impegno ad utilizzare tali impianti secondo le migliori tecniche utili ad assicurare il risparmio della risorsa idrica e in coerenza al Piano regionale di Tutela delle Acque di cui alla Deliberazione del Consiglio regionale n. 40 /2005.

Per impianti di difesa attivi contro le avversità climatiche si intendono gli impianti antigrandine e antibrina.

Condizioni particolari per i giovani al primo insediamentoI giovani che abbiano presentato domanda di premio di primo insediamento ai sensi della Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori" con progetti di valenza superiore a 120.000 Euro di spesa potranno accedere alla Misura 121 relativamente ad investimenti previsti nel Piano di Sviluppo Aziendale presentato ai sensi della suddetta Misura 112. In tal caso l'accesso potrà avvenire sulla base dei requisiti relativi al conduttore, all'impresa e all'azienda quali previsti dalla Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori", fermo restando che il mancato rispetto delle condizioni e vincoli posti in essere nei termini previsti su detta Misura costituirà motivo di decadenza anche dai benefici della presente. Resta inteso che, per quanto riguarda gli investimenti in parola, gli stessi dovranno rispondere ai criteri di ammissibilità e priorità già previsti nella presente scheda di Misura.

In particolare i giovani che abbiano presentato domanda di premio di primo insediamento ai sensi della Misura 112 possono accedere alla presente misura in deroga alla condizione di rispetto dei requisiti comunitari applicabili agli interventi per i quali è richiesto il sostegno, a condizione che nel proprio Piano di Sviluppo Aziendale - presentato ai sensi della Misura 112 - abbiano previsto investimenti finalizzati all'adeguamento ai suddetti requisiti. In base a quanto stabilito dall'articolo 26, paragrafo 1, terzo comma del Reg. (CE) 1698/2005 il raggiungimento della condizione di rispetto deve essere raggiunta entro 36 mesi dalla data di insediamento. Le norme comunitarie per le quali è possibile usufruire della suddetta proroga sono le seguenti:

- Direttiva del Consiglio del 12 dicembre 1991 (91/676/CEE) relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole e successiva normativa nazionale e regionale;
- Direttiva del Consiglio del 24 settembre 1996 (96/61/CE) sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento, recepita con Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59 "Attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento".
- Direttiva del Consiglio del 23 ottobre 2001 (2001/88/CE) recante modifica della Direttiva del Consiglio del 19 novembre 1991 (91/630/CEE) che stabilisce le norme minime per la protezione dei suini, recepita con il D. Lgs. n. 534 del 30.12.1992 , così come modificato dal D.Lgs. n. 53 del 20.02.2004.

Priorità nell'ambito di investimenti previsti nel Piano di Sviluppo Aziendale presentato ai sensi della Misura 112 "Insediamento di giovani agricoltori".

Priorità fra i settori per aree territoriali

Per ogni ambito territoriale definito nel capitolo 3.2.3 relativo alla strategia di intervento per l'Asse 1, viene dettagliato il grado di priorità fra i differenti settori produttivi, in coerenza con l'analisi dei fabbisogni e le esigenze di ammodernamento e ristrutturazione precedentemente illustrate.

	Pianura occidentale	**Pianura centrale**	**Pianura orientale**	**Collina occidentale**	**Collina centrale**	**Collina orientale**	**Montagna occidentale**	**Montagna centrale**	**Montagna orientale**
Cereali	**xx**	**xxx**	**xxx**						
Oleo proteaginose	**xx**	**xx**	**xx**						
Ortaggi freschi e patate		**xxx**	**xxx**						
Frutta fresca	**xx**	**xx**	**xxx**	**x**	**xx**	**xx**			
Ortofrutta e patate trasformate	**xxx**	**xxx**	**xxx**						
Vitivinicolo	**xx**	**xx**	**xx**	**xxx**	**xxx**	**xxx**			
Colture Sementiere			**xxx**			**xx**			
Forestazione produttiva	**xx**	**xxx**	**xxx**						
Colture foraggere	**xxx**	**xx**	**x**	**xxx**	**x**		**xxx**	**x**	
Carni bovine		**x**	**x**	**xx**	**xx**	**xxx**	**xx**	**xx**	**xxx**
Carni suine	**xxx**	**x**	**x**						
Carni avicole			**xxx**			**xx**			**xx**
Latte alimentare e latticini freschi		**x**	**x**	**xx**	**xx**		**xxx**	**xxx**	
Formaggi stagionati DOP	**xx**	**xx**		**xxx**	**xx**		**xxx**	**xx**	
Uova		**xx**	**xxx**		**x**	**xx**			**x**

Legenda

Priorità alta	Priorità media	Priorità bassa	Non prioritario
xxx	**xx**	**x**	

Priorità Generali

Oltre che alle specifiche priorità dettagliate nei precedenti paragrafi, saranno utilizzati i seguenti criteri :

- imprese aderenti alle Organizzazioni di Produttori di cui al Reg. (CE) n. 2200/1996, nell'ambito degli interventi da realizzare nell'ambito della filiera Ortofrutticola;
- imprese condotte da giovani al primo insediamento;
- interventi riferibili al settore biologico;
- interventi riguardanti produzioni a qualità regolamentata;

Massimali

Per gli investimenti che fruiscono dell'aiuto ai sensi della presente Misura il massimale di spesa ammissibile a contributo nell'arco del periodo di programmazione è fissato nella misura di:

- Euro 3.000.000,00 per ATI e società costituite in forma di cooperativa agricola;
- Euro 1.200.000,00 per tutte le imprese non ricadenti nelle precedenti categorie.

L'investimento massimo per Piano di investimenti è pari a 150.000,00 Euro di spesa ammissibile/ULU.

I limiti sopra indicati sono elevati del 100% nel caso di investimenti dedicati a impianti di trasformazione aziendali o interaziendali, inclusi quelli per la produzione di energie da fonti rinnovabili, a condizione che il prodotto trasformato sia per almeno i 2/3 di provenienza aziendale.

L'investimento minimo per Piano di investimenti è pari a 20.000,00 Euro di spesa, fatti salvi i casi di investimenti inseriti in progetti di filiera, per i quali tale valore è ridotto a 10.000 Euro.

Il massimale aziendale di spesa ammissibile a titolo di qualunque aiuto di Stato, qualora lo stesso preveda la compatibilità con il PSR, è rispettivamente fissato in Euro 10.000.000,00 per ATI, società costituite in forma di cooperativa agricola e società agricole, ed Euro 5.000.000,00 per tutte le imprese non ricadenti nelle precedenti categorie.

Ciascuna impresa può presentare fino a quattro piani di investimento nel periodo di programmazione, con un limite massimo di tre piani di investimento finanziati, fermo restando che ai PI presentati da imprese le quali abbiano già avuto due PI finanziati sarà attribuito un fattore di priorità inferiore.

Entità dell'aiuto

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

La concorrenza massima dell'aiuto sul totale della spesa ammissibile è differenziata in base alle seguenti caratteristiche:

- ubicazione dell'investimento;
- tipologia dell'investimento;
- tipologia beneficiario.

Zona	Imprenditore ordinario		Azienda con giovane al primo insediamento	
	Dotazioni	Strutture	Dotazioni	Strutture
Normale	35%	40%	35%	45%
Svantaggiata	35%	45%	35%	50%

Fermi restando i requisiti d'accesso precedentemente indicati, possono beneficiare della maggiore contribuzione le imprese condotte da giovani che al momento della presentazione della domanda risultino di età inferiore a 40 anni, insediati per la prima volta in agricoltura da meno di 5 anni ed in possesso delle adeguate conoscenze e competenze professionali, nonché i giovani beneficiari della Misura 112 "Insediamento giovani agricoltori".

Concorso di altre fonti finanziarie

Per l'attuazione della Misura 121, la Regione prevede di utilizzare, sia in forma complementare sia in forma alternativa, un regime di aiuto in conto interesse e/o garanzia, in applicazione della L.R. 12 dicembre 1997, n. 43, "*Interventi a favore di forme collettive di garanzia nel settore agricolo. Abrogazione della L. R. 14 aprile 1995, n. 37*". Tale regime di aiuto, autorizzato dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)3067 del 28/6/06 (con scadenza illimitata - punto 20 della decisione comunitaria), potrà finanziare, nei limiti del contributo massimo ammissibile e del massimale di intervento previsti dalla Misura, piani di investimento aziendali o interaziendali conformi al PSR e alle norme applicative del Programma Operativo. Qualora un imprenditore benefici di entrambi i regimi di aiuto, l'importo del contributo concesso ai sensi del PSR sarà ridotto in proporzione al beneficio ottenuto sotto forma di garanzia o in conto interessi, entro i limiti previsti dall'art. 26, comma 2 del Reg. (CE) 1698/2005.

Fondi di garanzia

Investimenti coerenti e conformi con le tipologie di intervento previste nella presente misura potranno essere altresì realizzati ricorrendo a finanziamento bancario che fruisca di fondi di garanzia operanti in conformità agli articoli 50, 51 e 52 del Reg. (CE) n. 1974/2006. Detti fondi saranno costituiti impiegando risorse finanziarie individuate nell'ambito della presente Misura e gestiti da Organismi di garanzia accreditati secondo la procedura definita nel Capitolo 5. paragrafo 2.7.

Coerenza ed interralazioni con altri strumenti di intervento pubblico

Per quanto riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC vale la seguente demarcazione:

OCM Ortofrutta, in specifico si prevede che il PSR intervenga a livello di:

- aziende agricole che non aderiscono ad OP per tutte le tipologie di intervento;
- aziende agricole socie di OP, per il finanziamento di attrezzature e dotazioni specifiche, impianti di irrigazione, impianti di difesa attiva contro le avversità climatiche in frutteti già in produzione (età maggiore di tre anni) e interventi in strutture di refrigerazione commisurate alla capacità produttiva dell'azienda.

I Programmi Operativi approvati a valere sulle specifiche OCM interverranno a livello di aziende agricole socie per la realizzazione e/o riconversione di impianti poliennali (frutteti), impianti di irrigazione, impianti di difesa attiva contro le avversità climatiche qualora vengano realizzati contestualmente alla messa a dimora delle piante. Dette tipologie di azioni non potranno essere finanziate dal PSR..

OCM Olio di oliva, in specifico si prevede che il PSR intervenga nelle aziende agricole per tutte le tipologie di azioni, garantendo di non aumentare la capacità produttiva per ciò che riguarda l'impianto o il reimpianto di nuovi oliveti e le disposizioni del Regolamento (CE) n. 864/2004.

OCM Vitivinicola, il Reg. (CE) n. 1493/99 interverrà con specifiche misure a favore della ristrutturazione e riconversione dei vigneti sulla base di appositi piani regionali. Dette tipologie di azioni non potranno essere finanziate dal PSR. Si prevede che il PSR intervenga nelle aziende agricole per tutte le rimanenti tipologie di intervento previste nella presente Misura.

OCM Api, il Reg. (CE) n. 797/2004 prevede un regime di sostegno a favore delle aziende apicole per acquisto di arnie e attrezzatura da trasporto, acquisto di sciami. Dette tipologie di azioni non potranno essere finanziate dal PSR.

Si prevede pertanto che il PSR intervenga per la realizzazione di laboratori di smielatura ed acquisto di attrezzature connesse, per le successive fasi di lavorazione, confezionamento e commercializzazione del miele.

Modalità attuative

Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione della Misura, in particolare: i criteri ed i tempi per la raccolta delle richieste d'aiuto, eventuali modulazioni della spesa massima ammissibile ad aiuto in funzione delle peculiarità dei singoli settori produttivi, eventuali ulteriori criteri di priorità riferiti alla

figura del soggetto beneficiario, la soglia di redditività minima, le giornate di lavoro per ettaro stabilite a livello territoriale appropriato per ciascuna tipologia di coltura.

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, l'azione può essere realizzata:

- all'interno di progetti di filiera di competenza e responsabilità dell'Amministrazione Regionale, che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione ed approvazione degli interventi;
- attraverso progetti singoli o collettivi di competenza degli Enti territoriali che aprono e pubblicizzano avvisi pubblici nell'ambito dei propri Programmi Operativi d'Asse.

Indipendentemente dalla tipologia di progetto utilizzata, gli imprenditori sono tenuti a considerare la concessione dell'aiuto alla stregua di un contratto.

Tale forma contrattuale impegna l'Amministrazione competente, attraverso l'Organismo pagatore, alla liquidazione della somma ammessa al finanziamento. Impegna viceversa l'imprenditore al rispetto delle condizioni che hanno permesso la concessione dell'aiuto.

In tal modo l'imprenditore si impegna ad eseguire i lavori o gli acquisti nelle forme e nei tempi concordati con l'Amministrazione.

Controlli

- Verifica del possesso dei requisiti individuali, dell'impresa e dell'azienda;
- Verifica del mantenimento degli impegni assunti in sede di accettazione del contributo;
- Verifica, nel caso di giovani agricoltori al primo insediamento, che raggiungano i requisiti previsti per l'accesso alla Misura "Insediamento di giovani agricoltori" qualora abbiano usufruito della priorità nell'accesso alla Misura e dell'eventuale deroga al possesso dei requisiti della Misura "Ammodernamento delle aziende agricole";
- Verifica, in fase istruttoria e nelle fasi successive di controllo, dell'effettiva presenza in azienda delle coltivazioni e degli allevamenti in relazione alla tipologia degli interventi ammissibili;
- Verifica dell'effettivo utilizzo di impianti ed attrezzature consentiti solo per talune coltivazioni con le modalità previste dalle prescrizioni tecniche qualora fissate in sede di concessione dell'aiuto;
- Verifica - per il settore dei bovini da latte - che la capacità produttiva sia nei limiti quantitativi delle quote legalmente possedute dalla singola azienda richiedente.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno all'investimento.	3.621
	Volume totale degli investimenti	402.273.091
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	31.546.795
	Numero di aziende che introducono nuovi prodotti e/o nuove tecniche	3.190
Impatto	Crescita economica	36.301.288
	Produttività del lavoro (variazione 2013/2007)	+4,4%

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	674
	Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (n. aziende certificate)	68
	Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	69,4%
	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%
	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	n.d.
	Rendimento energetico degli interventi per la produzione o l'utilizzazione di colture dedicate all'agroenergia	n.d.
Impatto	Contributo a combattere i cambiamenti climatici - agroenergia	n.d.
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - effetto serra	n.d.
	Miglioramento del benessere animale	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.1.6.2 MISURA 122 - Accrescimento del valore economico delle foreste

Riferimento normativo

Titolo IV capo I articolo 20, lettera b), ii) e articolo 27 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Le utilizzazioni forestali provenienti da terreni gestiti direttamente o da boschi "acquistati in piedi" rappresentano attualmente una significativa fonte di reddito per le imprese agricole. Tuttavia, la marginalizzazione economica del settore forestale ha provocato una forte riduzione degli addetti e la conseguente carenza di figure professionali qualificate capaci di svolgere correttamente le attività in bosco.

Queste considerazioni si collocano in un contesto caratterizzato da significative mutazioni del quadro pianificatorio di vaste aree forestali ora ricomprese in aree protette (Parchi, Riserve, Sic-Zps), nelle quali occorre procedere a una gestione particolarmente attenta rispetto alle problematiche di tutela e conservazione di habitat e specie, non soltanto forestali.

Alla luce di tali motivazioni occorre attivare azioni coordinate che, attingendo a diverse linee di finanziamento (azioni del PSR), permettano agli operatori del settore di conseguire un miglioramento del valore dei prodotti forestali attraverso idonei interventi selvicolturali realizzati con strumenti e metodologie innovative compatibili con una buona gestione forestale.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura concorre all'obiettivo specifico "Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale" attraverso interventi che, valorizzando la multifunzionalità dei boschi, mirano all'accrescimento del valore economico degli impianti forestali e dei loro prodotti e, conseguentemente, alla crescita economica e sostenibile del territorio.

Da questo punto di vista, essa potrà contribuire, anche se in maniera residuale, alla ristrutturazione di comparti produttivi non competitivi, in particolare con investimenti a sostegno di interventi selvicolturali tesi a diversificare la produzione forestale e offrire sbocchi di mercato alle aziende forestali. Le opportunità offerte per la valorizzazione economica delle foreste dalle azioni previste nell'Asse 1 sembrano, inoltre, suggerire la predisposizione di una azione integrata rivolta alla costituzione e/o riqualificazione di imprese forestali per favorire lo sviluppo di filiere forestali sostenibili.

Obiettivi operativi

- Incentivare la realizzazione di interventi selvicolturali finalizzati all'aumento della produzione di assortimenti legnosi e connessi;
- Incentivare la creazione di nuove imprese boschive locali;
- Incentivare interventi strutturali ed infrastrutturali nelle superfici boscate finalizzati all'aumento del valore delle produzioni forestali.

Descrizione della Misura

La Misura consiste in azioni integrate rivolte all'aumento del valore economico dei boschi, sia per la produzione di assortimenti legnosi finalizzati all'utilizzo artigianale, industriale ed energetico sia per l'incremento delle funzioni produttive legate alle produzioni non legnose dei boschi.

Localizzazione

La Misura si applica all'intero territorio regionale con le seguenti priorità:

- aree collinari e montane;
- boschi gestiti attraverso un Piano d'assestamento forestale o piano di coltura e conservazione vigenti.

Condizioni di ammissibilità

Sono considerate ammissibili a contributo le superfici forestali così come definite dalle normative vigenti (Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale della Regione Emilia-Romagna).

Per le aziende con una superficie forestale superiore a 100 ha gli interventi sono subordinati alla presenza di un Piano di gestione forestale (piano d'assestamento forestale o piano di coltura e conservazione vigenti), secondo quanto previsto dalla legislazione regionale di settore vigente e dal Piano Forestale Regionale.

L'acquisto di macchine ed attrezzature e di dispositivi di protezione individuale e di sicurezza è ammesso solo per attività ex novo, sono pertanto escluse tutte le sostituzioni di macchinari già in dotazione ai beneficiari.

Beneficiari

La Misura finanzia interventi di iniziativa privata proposti da imprese quali:

- cooperative e consorzi forestali;
- proprietà collettive;
- aziende agro-forestali;
- altre imprese, relativamente a superfici di privati o loro associazioni, di Comuni o loro associazioni.

Investimento

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali riferiti alle seguenti azioni ed interventi:

- conversioni di boschi cedui in alto fusto (interventi di conversione da bosco ceduo a bosco di alto fusto che comportano una modifica permanente della struttura del bosco per la produzione di assortimenti legnosi di elevato valore tecnologico);

- trasformazione di popolamenti artificiali (sono ammissibili i tagli straordinari volti a modificare la composizione specifica di popolamenti artificiali quali rimboschimenti di conifere e pioppeti specializzati in abbandono colturale per favorire lo sviluppo di specie autoctone di maggior pregio e valore tecnologico)

- realizzazione ed adeguamento di investimenti aziendali relativi a viabilità forestale, quali strade forestali, piste forestali, imposti permanenti (sono ammissibili esclusivamente i nuovi interventi e le manutenzioni straordinarie alle infrastrutture);

- interventi di conservazione, recupero e miglioramento dei castagneti da frutto (sono ammissibili solo interventi straordinari, sono escluse tutte le attività colturali di manutenzione annuali);

- acquisto di macchine ed attrezzature per le utilizzazioni forestali finalizzate ad una o più delle seguenti operazioni: taglio, allestimento, esbosco;

- acquisto di dispositivi di protezione individuale e di sicurezza (ammissibili solo per attività ex novo, sono pertanto escluse tutte le sostituzioni di macchinari ed attrezzature già in dotazione ai beneficiari).

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali riferiti esclusivamente ad attività direttamente connesse agli investimenti materiali ammessi finanziamento, in particolare le seguenti azioni o tipologie:

- certificazione forestale finalizzata a creare un valore aggiunto ai prodotti provenienti dalle foreste regionali ed a garantire la sostenibilità degli interventi selvicolturali;
- acquisizione di *know-how*;
- acquisto di software;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi col progetto presentato.

Le spese per investimenti immateriali non possono superare il 12% degli investimenti materiali

Massimali

Investimenti proposti dovranno avere una dimensione compresa tra i seguenti valori:

- spesa massima ammissibile ad aiuto € 1.000.000,00;
- spesa minima ammissibile ad aiuto € 50.000,00.

L'importo minimo è ridotto a € 10.000,00 nel caso di investimenti proposti nell'ambito di progetti di filiera o collettivi.

Entità dell'aiuto

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

L'intensità massima dell'aiuto è fissata nei seguenti valori percentuali, calcolati sulla spesa ammissibile:

- 60% dei costi effettivamente sostenuti per la realizzazione dell'intervento nelle zone montane o svantaggiate e nelle aree di Rete Natura 2000 e Direttiva 2000/60/CEE.
- 50% dei costi effettivamente sostenuti per la realizzazione dell'intervento negli altri territori.

Coerenza e interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La Misura risulta coerente rispetto al Piano Forestale Regionale, ai Programmi di forestazione regionali annuali finanziati ai sensi della L.R. n. 30/81, nonché a quanto indicato dal Decreto Legislativo n. 227/01 del 18 maggio 2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57". E', altresì, coerente con il Decreto Ministeriale del 16 giugno 2005 recante "Linee guida di programmazione forestale".

Modalità attuative

Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione della Misura, in particolare: i criteri ed i tempi per la raccolta delle richieste d'aiuto, le priorità tematiche e eventuali modulazioni della spesa massima ammissibile ad aiuto.

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, l'azione può essere realizzata:

- all'interno di progetti di filiera di competenza e responsabilità dell'Amministrazione regionale, che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione approvazione degli interventi;
- attraverso progetti singoli o collettivi di competenza degli Enti territoriali che aprono e pubblicizzano avvisi pubblici nell'ambito dei propri Programmi Operativi d'Asse.

La Misura si applica peraltro prioritariamente nell'ambito di progetti di filiera e in presenza di azioni di qualificazione delle imprese forestali legate al territorio montano.

Indipendentemente dalla tipologia di progetto utilizzata, gli imprenditori sono tenuti a considerare la concessione dell'aiuto alla stregua di un contratto.

Tale forma contrattuale impegna l'Amministrazione competente, attraverso l'Organismo pagatore, alla liquidazione della somma ammessa al finanziamento. Impegna viceversa l'imprenditore al rispetto delle condizioni che hanno permesso la concessione dell'aiuto.

In tal modo l'imprenditore si impegna ad eseguire i lavori o gli acquisti nelle forme e nei tempi concordati con l'Amministrazione.

Controlli

- Verifica del possesso dei requisiti individuali e dell'impresa;
- Verifica del mantenimento degli impegni assunti in sede di accettazione contributo;

– Verifica, in fase istruttoria e nelle fasi successive di controllo della effettiva realizzazione ed utilizzo delle strutture, impianti, dotazioni per le quali è stato richiesto l'aiuto.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno all'investimento	207
	Volume totale degli investimenti	10.803.818
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie.	287.733
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	101
Impatto	Crescita economica (euro)	270.190
	Produttività del lavoro (variazione 2013/2007)	+23,6%

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Superficie forestale interessata	940
Risultato	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	16
	Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (n. aziende certificate)	n.d.
	Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	n.d.
	Vantaggio per i produttori agricoli e forestali (% incremento quantità materia prima commercializzata)	n.d.
	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%
	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.
Impatto	Contributo a combattere i cambiamenti climatici - agroenergia	n.d.
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - effetto serra	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.1.6.3 MISURA 123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali

Riferimenti normativi

Titolo IV capo I articolo 20, lettera b), iii) e articolo 29 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La Misura risponde direttamente ai fabbisogni connessi all'incremento dell'efficienza delle imprese del comparto agroalimentare e forestale, conseguibile attraverso una riduzione dei costi di produzione. E' altresì correlata alla priorità di stabilizzazione dell'occupazione e dei redditi agricoli e forestali, poiché sostiene processi di innovazione produttiva e commerciale tesi a rafforzare la competitività e la qualità dei prodotti agricoli e forestali.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

Agire in maniera forte sul segmento della trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali è presupposto indispensabile - stante la struttura del sistema agroalimentare regionale - per raggiungere l'obiettivo strategico di Asse, vale a dire creare reddito nel settore e concorrere alla crescita economica e sostenibile del territorio.

La Misura partecipa inoltre alla priorità di sostenere aziende operanti in comparti produttivi in cui si verifica un calo di competitività e contribuisce al conseguimento degli obiettivi specifici "Sostenere la razionalizzazione e l'innovazione dei processi nel segmento della trasformazione dei prodotti agricoli e forestali" e "Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale".

A tale riguardo la Misura privilegia - in un'ottica di allargamento dei potenziali mercati - interventi finalizzati a qualificare le produzioni, anche agendo sul contenuto di servizi e conoscenze associate ai singoli prodotti, ad aumentarne la distintività e a introdurre tecnologie innovative volte a contenere i costi ed a ridurre l'impatto ambientale.

Più indirettamente, sostiene l'obiettivo "Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie", con interventi finalizzati al miglioramento delle fasi di produzione e commercializzazione dei prodotti e alla diffusione dell'innovazione orientata al mercato.

La Misura dovrà, inoltre, concorrere a sostenere ed aumentare l'aggregazione delle produzioni e dell'offerta, favorendo l'integrazione dei soggetti operanti nell'ambito delle singole filiere e garantendo un concreto trasferimento di beneficio economico ai produttori di base.

Obiettivi operativi

- Migliorare la remunerazione della materia prima ai produttori di base;
- Incentivare la commercializzazione dei prodotti agricoli e forestali primari attraverso la sottoscrizione di contratti per l'integrazione di filiera;
- Incentivare l'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;
- Incentivare gli investimenti finalizzati ad aumentare le quote di esportazione dei prodotti agro-alimentari e forestali;
- Incentivare gli investimenti per la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti agroindustriali;
- Incentivare gli investimenti connessi al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale, anche con finalità energetiche;
- Incentivare investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti.

Descrizione della Misura

La Misura è rivolta alle imprese di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti agricoli e forestali che dimostrano di operare in un contesto di filiera, definito come potenzialità di vendere/collocare le proprie produzioni, garantendo un'adeguata remunerazione per le aziende agricole che cedono la materia prima.

La Misura si concretizza in un sostegno ad investimenti materiali ed immateriali, che siano:

- destinati a migliorare il rendimento globale dell'impresa;
- conformi alle norme comunitarie applicabili all'investimento interessato;
- finalizzati a consolidare o aumentare la competitività dell'impresa stessa, con particolare riferimento all'innovazione di processo e/o di prodotto;
- riferiti alle filiere identificate nelle strategie dell'Asse .

La Misura si articola in due distinte Azioni.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Misure 1.g e 3.m), impegni assunti e non ancora pagati che ricadranno sulle risorse del periodo 2007-2013 per un importo pari a 6.235.800 € di spesa pubblica (di cui 2.743.752 € a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di imprese beneficiarie	123
	Volume totale degli investimenti	224.233.524
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	88.909.423
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche.	29
Impatto	Crescita economica	17.165.681
	Produttività del lavoro (variazione 2013/2007)	-0,0%

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	300
	Introduzione di sistemi di certificazione volontaria (n. aziende certificate)	78
	Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti (% aziende che introducono miglioramenti)	9%
	Vantaggio per i produttori agricoli e forestali (% incremento quantità materia prima commercializzata)	27%
	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%
	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.
	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	n.d.
	Rendimento energetico degli interventi per la produzione o l'utilizzazione di colture dedicate all'agroenergia	n.d.
Impatto	Contributo a combattere i cambiamenti climatici - agroenergia	n.d.
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - effetto serra	n.d.

n.d.= non determinato.

AZIONE 1 - Trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato I del Trattato

L'Azione prevede l'erogazione di incentivi a fronte di investimenti in impianti agroindustriali ubicati sul territorio della Regione Emilia-Romagna.

Localizzazione

La Misura è attuata su tutto il territorio regionale.

Beneficiari

L'aiuto viene accordato alle imprese che svolgono attività di commercializzazione e trasformazione dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato, esclusi i prodotti della pesca, e che sostengono l'onere finanziario delle iniziative.

Condizioni di ammissibilità

Si identificano le seguenti condizioni di ammissibilità, fermo restando che il successivo documento regionale di attuazione della Misura potrà indicare ulteriori requisiti di accesso.

Beneficiari

Sono ammesse ad aiuto:

- microimprese e piccole e medie imprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione;
- imprese cui non si applica l'articolo 2, paragrafo 1 della suddetta raccomandazione che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro.

Descrizione dell'Azione

L'aiuto è subordinato alla dimostrazione che l'investimento determini una concreta ricaduta in termini di ridistribuzione di reddito, di certezza di ritiro del prodotto e di servizi offerti sui produttori agricoli di base.

Le imprese che trasformano e/o commercializzano materia prima non conferita per obbligo statutario da produttori di base singoli o associati, dovranno comprovare la sussistenza di tali condizioni:

- attraverso contratti di acquisto e/o di coltivazione stipulati con produttori agricoli singoli o associati;
- attraverso contratti di acquisto stipulati con altre imprese di trasformazione e/o commercializzazione che identifichino i produttori agricoli e quantifichino la ricaduta di cui beneficiano;
- attraverso contratti in attuazione degli articoli 11, 12 e 13 del Decreto Legislativo n. 102 del 27 maggio 2005.

I suddetti contratti devono coprire almeno il 75% della materia prima da commercializzare e/o trasformare previsto come obiettivo finale dell'investimento.

Investimenti

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione e ristrutturazione di immobili;
- acquisto di impianti, macchinari, attrezzature;

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedente, quali:

- acquisizione di *know-how*;
- acquisto di software;
- creazione e/o implementazione di siti internet;
- acquisto di brevetti e licenze;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi col progetto presentato.

Le spese per investimenti immateriali non possono superare il 12% degli investimenti materiali

Gli investimenti proposti dovranno inoltre essere finalizzati al raggiungimento di uno o più degli obiettivi operativi precedentemente elencati e riferiti alle tipologie di seguito indicate:

a) investimenti per la realizzazione, ristrutturazione, ammodernamento di impianti di condizionamento, trasformazione, commercializzazione dei prodotti della filiera agroindustriale;
b) investimenti rivolti all'introduzione di tecnologie innovative finalizzate a rispondere a nuove opportunità di mercato;
c) investimenti in impianti e tecnologie funzionali alla razionalizzazione del ciclo produttivo ed alla qualificazione delle produzioni anche sotto l'aspetto della sicurezza alimentare;
d) investimenti finalizzati all'ottenimento di livelli di sicurezza sul lavoro superiori a quelli previsti dalla normativa vigente;
e) investimenti connessi alla tutela dell'ambiente ed alla prevenzione degli inquinamenti;
f) investimenti finalizzati al recupero ed allo smaltimento di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriale, anche con finalità energetiche;
g) investimenti finalizzati alla razionalizzazione ed al potenziamento delle fasi di logistica.

Gli investimenti di cui al punto e) sono riferiti all'adozione di processi e tecnologie finalizzati a ridurre ulteriormente l'impatto ambientale del ciclo produttivo rispetto alle soglie fissate dalla normativa vigente.

Gli investimenti di cui al punto f) riguardanti l'utilizzo di rifiuti e/o sottoprodotti per finalità energetiche devono essere funzionali ad attività di trasformazione e/o commercializzazione di prodotti Allegato 1 del trattato, sia in entrata che in uscita, e l'energia prodotta deve essere totalmente reimpiegata nell'ambito dei processi produttivi.

Per tutte le tipologie di investimento sarà garantito il rispetto della Direttiva VIA 85/337/CEE, modificata dalla direttiva 97/11/CE, così come resa applicativa dalla L.R. 9/99.

Rendimento globale

La condizione di miglioramento del rendimento globale dell'impresa si intende assolta qualora l'investimento proposto sottenda il raggiungimento di almeno una delle le seguenti condizioni:

- aumento del fatturato dell'impresa;
- aumento dei quantitativi di prodotti esportati (riferiti sia al mercato interno che extra CE);
- consolidamento dell'occupazione;
- ottenimento di livelli di tutela ambientale superiori a quelli previsti dalla normativa obbligatoria;
- ottenimento di livelli di sicurezza e condizioni di lavoro superiori a quelli previsti dalla normativa obbligatoria;
- utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili, anche in funzione di un riutilizzo a tale fine di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroindustriali;
- diminuzione dei costi unitari di produzione.

Settori

Per quanto riguarda i settori di produzione ammissibili ad aiuto si fa riferimento alle filiere e ai fabbisogni di intervento identificati nelle strategie dell'Asse, nell'ambito dei quali sono state enucleate le priorità tematiche e territoriali pertinenti alla misura.

Settori vegetali prioritari		
Settori	**Esigenze di ammodernamento e ristrutturazione**	**Esclusioni e limitazioni specifiche**
Cereali	- Investimenti in innovazioni di processo, finalizzate a nuove richieste del mercato, al miglioramento della salubrità e della qualità del prodotto ed alla riduzione dell'impatto ambientale; - Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità; - Investimenti per l'ammodernamento e la razionalizzazione delle strutture di stoccaggio;	
Oleoproteaginose	- Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità; - Investimenti in innovazioni di processo finalizzate a migliorare la salubrità e la qualità del prodotto, a ridurre l'impatto ambientale, al corretto utilizzo della risorsa idrica; - Investimenti finalizzati a prodotti trasformati funzionali a successivi utilizzi non alimentari;	- Investimenti in impianti di produzione di mangimi
Ortaggi freschi e patata	- Investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie innovative in funzione di una riduzione dell'impatto ambientale e/o di una riduzione dei costi; - Investimenti per razionalizzare e/o potenziare gli impianti a supporto dell'attività logistica; - Investimenti finalizzati a razionalizzare e migliorare la catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto; - Investimenti finalizzati a incrementare il contenuto di servizi offerti a livello di singoli prodotti e/o all'introduzione di prodotti innovativi;	– Investimenti proposti da imprese che aderiscono ad O.P. e/o svolgono esse stesse ruolo di O.P. riguardanti azioni di completamento dei processi produttivi in atto.
Frutta fresca	- Investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie innovative in funzione di una riduzione dell'impatto ambientale e/o dell'abbattimento dei costi; - Investimenti per razionalizzare e/o potenziare gli impianti a supporto dell'attività logistica; - Investimenti finalizzati a razionalizzare e migliorare la catena del freddo in tutte le fasi di vita del prodotto; - Investimenti in tecnologie innovative nella fase di conservazione del prodotto; - Investimenti finalizzati a incrementare il contenuto di servizi offerti a livello di singoli prodotti e/o all'introduzione di prodotti innovativi;	– Investimenti proposti da imprese che aderiscono ad O.P. e/o svolgono esse stesse ruolo di O.P. riguardanti azioni di completamento dei processi produttivi in atto.
Ortofrutta e patate trasformate	- Investimenti finalizzati all'adozione di tecnologie volte a razionalizzare il ciclo produttivo ed ad introdurre innovazioni di processo; - Investimenti per razionalizzare e/o potenziare gli impianti a supporto dell'attività logistica; - Investimenti finalizzati alla riduzione dell'impatto ambientale dell'attività di trasformazione in particolare per ciò che riguarda il recupero e lo smaltimento dei sottoprodotti ed il corretto utilizzo della risorsa idrica; - Investimenti finalizzati a incrementare il contenuto di servizi offerti a livello di singoli prodotti e/o all'introduzione di prodotti innovativi;	– Investimenti proposti da imprese che aderiscono ad O.P. e/o svolgono esse stesse ruolo di O.P. riguardanti azioni di completamento dei processi produttivi in atto.
Vitivinicolo	- Investimenti finalizzati a favorire la razionalizzazione della fase di trasformazione e commercializzazione, anche attraverso l'accorpamento di realtà produttive; - Investimenti in tecnologie innovative, ed innovazioni di processo; - Investimenti finalizzati al trattamento degli scarti di lavorazione in funzione di una corretta gestione ambientale e/o di un successivo utilizzo a scopi non alimentari; - Investimenti per potenziare le fasi di conservazione e confezionamento, anche in funzione dell'introduzione di prodotti innovativi;	
Sementi	Investimenti finalizzati all'introduzione di sistemi volontari di certificazione della qualità; Investimenti in innovazioni di processo, finalizzate a migliorare la salubrità e la qualità del prodotto;	
Foraggere	– Incentivare gli investimenti per migliorare la qualità dei foraggi essiccati;	
Settori vegetali minori		
Olio d'oliva		- Investimenti riguardanti strutture di trasformazione non ubicate nella zona di produzione della materia prima; - Investimenti che comportano un aumento di capacitò produttiva.
Olio d'oliva; Florovivaismo; Vivaismo frutticolo; Aceto balsamico		

Settori animali prioritari		
Settori	**Esigenze di ammodernamento e ristrutturazione**	**Esclusioni e limitazioni specifiche**
Carni bovine	Fase di macellazione – investimenti finalizzati ad aumentare il benessere degli animali e le garanzie sanitarie; – investimenti in strutture in grado di valorizzare le produzioni locali; – investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale anche attraverso l'adozione di processi alternativi di gestione degli scarti e dei sottoprodotti; Fase di trasformazione - investimenti finalizzati all'ottenimento di prodotti finiti a maggiore contenuto di servizi;	- Investimenti in impianti di macellazione che comportino un aumento di capacità produttiva; - Surgelazione e/o stoccaggio di materie prime e/o prodotti finiti non funzionali al normale ciclo produttivo;
Carni suine	Fase di macellazione - azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; Fase di trasformazione - Investimenti finalizzati alla valorizzazione dei tagli secondari di suini DOP; - investimenti finalizzati all'utilizzo delle carni suine per il consumo fresco; - Investimenti in innovazioni di processo nel segmento dei trasformati a denominazione d'origine, in particolare riguardo alle esigenze connesse all'esportazione in paesi terzi; - Investimenti finalizzati all'introduzione di prodotti innovativi a livello di servizi offerti e/o di caratteristiche intrinseche;	– Investimenti in impianti di macellazione che comportino un aumento di capacità produttiva; – Surgelazione e/o stoccaggio di materie prime e/o prodotti finiti non funzionali al normale ciclo produttivo;
Carni avicole	Fase di macellazione – azioni funzionali ad aumentare il benessere degli animali; – Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale anche attraverso l'adozione di processi alternativi di gestione degli scarti e dei sottoprodotti; Fase di trasformazione – Investimenti finalizzati a ridurre l'impatto ambientale anche attraverso l'adozione di processi alternativi di gestione degli scarti e dei sottoprodotti; – Investimenti riguardanti innovazione di processo finalizzate all'abbattimento dei costi di produzione e/o funzionali al consolidamento ed all'acquisizione di quote di mercato; – Investimenti funzionali all'introduzione di prodotti innovativi a livello di servizi offerti e/o di caratteristiche intrinseche;	– Investimenti in impianti di macellazione che comportino un aumento di capacità produttiva; – Surgelazione e/o stoccaggio di materie prime e/o prodotti finiti non funzionali al normale ciclo produttivo;
Latte alimentare e latticini freschi	– Investimenti finalizzati alla valorizzazione delle caratteristiche intrinseche del prodotto; – Investimenti in innovazioni di processo e/o prodotto finalizzati all'abbattimento dei costi di produzione e/o al consolidamento ed all'acquisizione di quote di mercato; – Investimenti finalizzati a valorizzare i prodotti derivati;	- Investimenti proposti da imprese che siano prime acquirenti nei confronti dei produttori di base non in regola col versamento del prelievo supplementare e/o riferiti ad una capacità produttiva non coperta dai quantitativi di riferimento individuali di cui i produttori di base dispongono;
Formaggi stagionati a denominazione di origine protetta	- Investimenti finalizzati alla valorizzazione economica delle caratteristiche intrinseche del prodotto; - Investimenti in innovazioni di processo finalizzati all'abbattimento dei costi di trasformazione; - Investimenti dedicati alla commercializzazione di prodotti confezionati ad elevata distintività; - Investimenti finalizzati a valorizzare i prodotti derivati con particolare riferimento all'utilizzo delle panne; - Azioni finalizzate ad una gestione dei sottoprodotti compatibile con il rispetto dell'ambiente e la convenienza economica;	- Investimenti proposti da imprese che siano prime acquirenti nei confronti dei produttori di base non in regola col versamento del prelievo supplementare e/o riferiti ad una capacità produttiva non coperta dai quantitativi di riferimento individuali di cui i produttori di base dispongono;
Uova	– Investimenti in innovazioni di processo/o prodotto finalizzate all'abbattimento dei costi e/o al consolidamento ed all'acquisizione di quote di mercato; – Investimenti finalizzati all'introduzione di prodotti innovativi a livello di servizi offerti e/o di caratteristiche intrinseche.	
Settori animali minori:		
Ovicaprini, cunicoli; api, bufalini, equidi		

Esclusioni generali

acquisto di immobili e di terreni;
acquisto di macchinari ed attrezzature usate;
costruzione di strutture e acquisto di attrezzature non strettamente funzionali ad un processo innovativo aziendale ed investimenti di mera sostituzione;
acquisto di motrici di trasporto;
investimenti destinati ad adeguamenti a normative cogenti i cui termini di regolarizzazione risultino scaduti.

Altre limitazioni

A livello di tutte le filiere precedentemente individuate l'aiuto è subordinato alla dimostrazione dell'esistenza di concreti sbocchi di mercato per i singoli prodotti cui l'investimento è dedicato ed al rispetto di eventuali restrizioni alle produzioni o limitazioni del sostegno comunitario previste nell'ambito delle specifiche Organizzazioni Comuni di Mercato.

Priorità fra i settori per aree territoriali

Per ogni ambito territoriale definito nel capitolo 3.2.3 relativo alla strategia di intervento per l'Asse 1, viene dettagliato il grado di priorità fra i differenti settori produttivi, in coerenza con l'analisi dei fabbisogni e le esigenze di ammodernamento e ristrutturazione precedentemente illustrate.

	Pianura occidentale	Pianura centrale	Pianura orientale	Collina occidentale	Collina centrale	Collina orientale	Montagna occidentale	Montagna centrale	Montagna orientale
Cereali	xx	xxx	xxx						
Oleo proteaginose	x	xx	xx						
Ortaggi freschi e patate		xxx	xxx						
Frutta fresca	xx	xx	xxx	xx	x	xxx			
Ortofrutta e patatetrasformate	xxx	xxx	xx						
Vitivinicolo	xx	xx	xx	xxx	xxx	xxx			
Colture Sementiere			xxx			x			
Forestazione produttiva				xx	xx	xx	xxx	xxx	xxx
Colture foraggere	x	xx	xxx						
Carni bovine	xxx	xx	xx						
Carni suine	xxx	xx	xx	xxx			xxx		
Carni avicole		xx	xxx			xx			xx
Latte alimentare e latticini freschi	xx	xxx		xx	xxx		xx	xxx	
Formaggi stagionati DOP	xx	xx		xxx	xxx		xxx	xxx	
Uova		xxx	xxx		x	x		x	x

Legenda

Priorità alta	Priorità media	Priorità bassa	Non prioritario
xxx	xx	x	

Specifiche priorità settoriali

Settore carni suine macellazione: investimenti in impianti che applicano le normative comunitarie sulla classificazione delle carcasse suine e/o introducano sistemi condivisi di valutazione oggettiva di parametri idonei a misurare l'attitudine alla trasformazione delle carni;

Settore carni avicole: investimenti in impianti che adottano sistemi di tracciabilità e di etichettatura volontaria delle produzioni;

Settori ortofrutticoli freschi e trasformati: imprese aderenti a Organizzazioni di Produttori (O.P) di cui al Reg. CE n. 2200/1996 o che svolgano esse stesse ruolo di O.P

Settore vitivinicolo: investimenti riguardanti vini DOCG, DOC.

Priorità generali

In sede di selezione dei progetti - oltre che le specifiche priorità dettagliate nei precedenti paragrafi, saranno utilizzati i seguenti criteri:

- integrazione di filiera;
- adozione di nuovi processi e/o tecnologie;
- certificazioni di processo, prodotto, ambientali;
- produzioni biologiche;
- produzioni di qualità.

Massimali

Investimenti proposti da piccole e medie imprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione:

- spesa massima ammissibile ad aiuto € 5.000.000,00;
- spesa minima ammissibile ad aiuto € 500.000,00.

L'importo minimo è ridotto a € 250.000,00 nel caso di investimenti proposti da microimprese e da piccole e medie imprese, i cui impianti siano ubicati in area svantaggiata ai sensi della Direttiva 268/75/CEE, così come definite nella predetta raccomandazione.

Investimenti proposti da imprese cui non si applica l'articolo 2, paragrafo 1 della suddetta raccomandazione che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro:

- spesa massima ammissibile ad aiuto € 7.500.000,00;
- spesa minima ammissibile ad aiuto € 1.000.000,00.

Indipendentemente dalla tipologia di impresa richiedente, l'importo minimo di investimento ammissibile ad aiuto può essere ridotto in sede di Programma Operativi d'Asse nel caso di investimenti rivolti esclusivamente alla fase di commercializzazione di prodotti di qualità.

Entità dell'aiuto

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

L'intensità dell'aiuto è fissata nei seguenti valori percentuali calcolati sul totale della spesa ammissibile:

- 40% nel caso di progetti proposti da microimprese e piccole e medie imprese ai sensi della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione;

- 20% nel caso di progetti proposti da imprese cui non si applica l'articolo 2, paragrafo 1 della suddetta raccomandazione che occupano meno di 750 persone o il cui fatturato non supera i 200 milioni di euro.

Coerenza e sinergie

L'Azione assume un ruolo fondamentale per concorrere alla realizzazione degli obiettivi globali del Programma quali l'aggregazione, la distintivita delle produzioni regionali, l'innovazione, l'internalizzazione.

Importanti sinergie possono essere sviluppate con altre Misure dell'Asse Competitività nell'ambito di specifici progetti di filiera.

Per quanto riguarda la coerenza con il primo pilastro della PAC vale la seguente demarcazione:

OCM Ortofrutta, in specifico si prevede che il PSR intervenga a favore:
- delle imprese di trasformazione e/o commercializzazione che non aderiscono ad O.P. e non svolgono esse stesse ruolo di O.P. per tutte le tipologie di intervento;
- delle imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad O.P. e/o svolgono esse stesse ruolo di O.P. per investimenti relativi a innovazioni sostanziali di processo e di prodotto per progetti con costo totale superiore a 1 Meuro.

I Programmi Operativi approvati a valere sulle specifiche OCM interverranno a livello di imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad O.P. e/o svolgono esse stesse ruolo di O.P. per investimenti in impianti e tecnologie già presenti nel ciclo produttivo. La suddetta tipologia di azioni non potrà essere finanziata dal PSR..

OCM Olio di oliva, in specifico si prevede che il PSR intervenga nella fase di trasformazione per gli impianti ubicati nelle zone di produzione della materia prima e senza aumento di capacità produttiva.

OCM Vitivinicola, si prevede che il PSR intervenga a favore delle imprese agroindustriali del settore per tutte le tipologie di intervento.

OCM Api, si prevede pertanto che il PSR intervenga sia per la realizzazione di laboratori di smielatura ed acquisto di attrezzature connesse sia per le successive fasi di lavorazione, confezionamento e commercializzazione del miele.

Modalità attuative

Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione della Misura, in particolare: i criteri ed i tempi per la raccolta delle richieste d'aiuto, eventuali modulazioni della spesa massima ammissibile ad aiuto in funzione delle peculiarità dei singoli settori produttivi, eventuali ulteriori criteri di priorità in funzione delle caratteristiche del progetto e del soggetto beneficiario.

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, l'Azione può essere realizzata:

- all'interno di progetti di filiera di competenza e responsabilità dell'Amministrazione Regionale, che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione approvazione degli interventi;
- attraverso progetti singoli o collettivi di competenza dell'Amministrazione Regionale che a tale riguardo apre e pubblicizza uno specifico avviso pubblico in funzione del quale i soggetti che intendono fruire dell'aiuto presentano domanda secondo le modalità fissate dagli avvisi pubblici medesimi. La predisposizione delle graduatorie delle domande avverrà in base a criteri oggettivi di priorità predefiniti ed in esito a queste saranno formalizzati gli atti di ammissione al finanziamento.

Indipendentemente dalla tipologia di progetto utilizzata, le imprese che risulteranno beneficiarie sono tenute a considerare la concessione dell'aiuto alla stregua di un contratto.

Tale forma contrattuale impegna l'Amministrazione competente, attraverso l'Organismo pagatore, alla liquidazione della somma ammessa al finanziamento. Impegna viceversa l'impresa al rispetto delle condizioni che hanno permesso la concessione dell'aiuto.

Controlli

- Verifica del possesso dei requisiti individuali e dell'impresa;
- Verifica del mantenimento degli impegni assunti in sede di accettazione del contributo;
- Verifica, in fase istruttoria e nelle fasi successive di controllo della effettiva realizzazione ed utilizzo delle strutture, impianti, dotazioni per le quali è stato richiesto l'aiuto.

AZIONE 2 - Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali

L'Azione prevede l'erogazione di incentivi a fronte di investimenti in impianti di prima lavorazione degli assortimenti legnosi ubicati sul territorio della Regione Emilia-Romagna.

Localizzazione

La Misura è attuata su tutto il territorio regionale.

Beneficiari

L'aiuto viene accordato a Cooperative e Consorzi forestali ed a imprese agro-forestali regolarmente iscritte presso le Camere di Commercio, Industria Artigianato e Agricoltura.

Condizioni di ammissibilità

Si identificano le seguenti condizioni di ammissibilità, fermo restando che il successivo documento regionale di attuazione della Misura potrà identificare ulteriori requisiti di accesso.

Beneficiari

Sono ammesse ad aiuto le microimprese così come definite della raccomandazione 2003/361/CE della Commissione, ovvero imprese del settore forestale che occupano meno di 10 addetti e non superano la soglia di 2 milioni di Euro per volume d'affari e per totale di bilancio.

Descrizione dell'Azione

L'aiuto è subordinato alla dimostrazione che l'investimento determini una concreta ricaduta in termini di ridistribuzione di reddito, di certezza di ritiro del prodotto e di servizi offerti sui produttori agricoli di base.

Le imprese che trasformano e/o commercializzano materia prima non prodotta direttamente e/o non conferita per obbligo statutario da produttori di base singoli o associati, dovranno comprovare la sussistenza di tali condizioni attraverso contratti di acquisto e/o di coltivazione stipulati con produttori agricoli singoli o associati;

I suddetti contratti devono coprire almeno il 75% della materia prima da commercializzare e/o trasformare previsto come obiettivo finale dell'investimento.

Investimenti

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti materiali di tipo immobiliare e mobiliare quali:

- costruzione e ristrutturazione di immobili;
- acquisto di impianti, macchinari, attrezzature.

Sono ammissibili a sostegno le spese per investimenti immateriali, connessi agli investimenti di cui al punto precedenti, quali:

- acquisizione di *know-how*;
- acquisto di software;
- onorari di professionisti e consulenti, studi di fattibilità connessi col progetto presentato.

Le spese per investimenti immateriali non possono superare il 12% degli investimenti materiali.

Gli investimenti proposti dovranno inoltre essere riferiti alle tipologie di seguito indicate:

- investimenti concernenti l'acquisto di macchine ed attrezzature per le utilizzazioni forestali finalizzate alla prima lavorazione e condizionamento degli assortimenti legnosi compreso trasporto, sbramatura, scortecciatura, taglio e triturazione;
- adeguamento o realizzazione di idonee strutture di raccolta, conservazione, condizionamento, confezionamento e prima trasformazione del legno e dei prodotti assimilabili, compreso l'acquisto dei relativi macchinari ed attrezzature;

- adeguamento e miglioramento della sicurezza sui luoghi di lavoro ed acquisto di idonei dispositivi.

La condizione di miglioramento del rendimento globale dell'impresa si intende assolta qualora l'investimento proposto sottenda il raggiungimento di almeno una delle le seguenti condizioni:

- aumento del fatturato dell'impresa;
- consolidamento dell'occupazione;
- ottenimento di livelli di sicurezza e condizioni di lavoro superiori a quelli previsti dalla normativa obbligatoria;
- utilizzo di fonti energetiche rinnovabili ed ecocompatibili, anche in funzione di un riutilizzo a tale fine di rifiuti e sottoprodotti di provenienza agroforestale;
- diminuzione dei costi unitari di produzione.

Esigenze di ammodernamento e ristrutturazione

- Investimenti finalizzati ad aumentare il valore economico delle foreste;
- Interventi per il miglioramento e aumento dell'assortimento legnoso;
- Investimenti relativi alla meccanizzazione delle operazioni forestali.

Priorità territoriali

Aree collinari e montane

Altre priorità

Aziende che gestiscono boschi attraverso un piano di assestamento forestale

Esclusioni generali

Gli investimenti collegati all'uso del legno, utilizzato come materia prima, sono limitati alle sole operazioni di lavorazione che precedono la trasformazione industriale, sono inoltre escluse le seguenti voci di spesa:

- acquisto di immobili e di terreni;
- acquisto di macchinari ed attrezzature usate;
- costruzione di strutture e acquisto di attrezzature non strettamente funzionali ad un processo innovativo aziendale ed investimenti di mera sostituzione;
- investimenti destinati ad adeguamenti a normative cogenti i cui termini di regolarizzazione risultino scaduti.

Massimali

Investimenti proposti dovranno avere le seguenti dimensioni:

- spesa massima ammissibile ad aiuto € 1.000.000,00;
- spesa minima ammissibile ad aiuto € 100.000,00.

L'importo minimo di investimento ammissibile ad aiuto è ridotto a € 50.000,00 nel caso di investimenti proposti nell'ambito di progetti collettivi.

Entità dell'aiuto

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

L'intensità dell'aiuto è fissata nel 40% calcolato sul totale della spesa ammissibile.

Coerenza e sinergie

L'Azione assume un ruolo fondamentale per concorrere alla realizzazione degli obiettivi globali del Programma quali la tutela ambientale e la salvaguardia dei territori montani.

Importanti sinergie possono inoltre essere sviluppate con altre Misure del Programma, in particolare con le Misure di forestazione previste nell'Asse 2.

La Misura risulta inoltre coerente rispetto al Piano Forestale Regionale, ai Programmi di forestazione regionali annuali finanziati ai sensi della L.R. n. 30/81, nonché a quanto indicato dal Decreto Legislativo n. 227/01 del 18 maggio 2001, "Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n. 57". E', altresì, coerente con il Decreto Ministeriale del 16 giugno 2005 recante "Linee guida di programmazione forestale".

Modalità attuative

Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione della Misura, in particolare: i criteri ed i tempi per la raccolta delle richieste d'aiuto, eventuali modulazioni della spesa massima ammissibile ad aiuto in funzione delle peculiarità dei singoli settori produttivi, eventuali ulteriori criteri di priorità in funzione delle caratteristiche del progetto e del soggetto beneficiario.

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, l'azione può essere realizzata:

- all'interno di progetti di filiera di competenza e responsabilità dell'Amministrazione Regionale, che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione approvazione degli interventi;
- attraverso progetti singoli o collettivi di competenza dell'Amministrazione Regionale che a tale riguardo apre e pubblicizza uno specifico avviso pubblico in funzione del quale i soggetti che intendono fruire dell'aiuto presentano domanda secondo le modalità fissate dagli avvisi pubblici medesimi. La predisposizione delle graduatorie delle domande avverrà in base a criteri oggettivi di priorità predefiniti ed in esito a queste saranno formalizzati gli atti di ammissione al finanziamento.

Indipendentemente dalla tipologia di progetto utilizzata, le imprese che risulteranno beneficiarie sono tenuti a considerare la concessione dell'aiuto alla stregua di un contratto.

Tale forma contrattuale impegna l'Amministrazione competente, attraverso l'Organismo pagatore, alla liquidazione della somma ammessa al finanziamento. Impegna viceversa l'impresa al rispetto delle condizioni che hanno permesso la concessione dell'aiuto.

Controlli

- Verifica del possesso dei requisiti individuali e dell'impresa;
- Verifica del mantenimento degli impegni assunti in sede di accettazione del contributo;
- Verifica, in fase istruttoria e nelle fasi successive di controllo della effettiva realizzazione ed utilizzo delle strutture, impianti, dotazioni per le quali è stato richiesto l'aiuto.

5.3.1.6.4 MISURA 124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare, nonché' nel settore forestale

Riferimento normativo

Reg. (CE) n.1698/2005, considerato n.(24), art.20, (b), (iv) e art.29; art. 20 Reg. applicativo

Giustificazione logica alla base dell'intervento

L'intero comparto agricolo regionale, nel periodo 2000-2005, è stato interessato da una perdita di competitività generalizzata, sia in termini di contrazione del valore della produzione agricola (-6% rispetto al 2000), causata principalmente dalle fluttuazioni di prezzo delle produzioni, sia in termini di un modesto tasso di variazione medio annuo del valore aggiunto agricolo (1,4%), dovuto a un aumento del costo dei fattori di produzione. Alla luce di tali considerazioni, la Misura risponde direttamente alle priorità di riduzione dei costi energetici per le imprese e di diversificazione verso produzioni non alimentari, nonché a quella trasversale di potenziare il grado di integrazione delle filiere agroalimentari in un'ottica di maggior orientamento al mercato. La misura può inoltre supportare lo sviluppo di processi e tecnologie a basso impatto ambientale, favorendo uno sviluppo sostenibile dell'attività agricola ed agroindustriale.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura, oltreché sostenere direttamente l'obiettivo specifico "Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie", risponde prioritariamente all'obiettivo trasversale di consolidare e accrescere l'integrazione di filiera e l'agricoltura contrattualizzata, quale chiave di sviluppo di competitività.

Lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie affiancato alla programmazione e alla definizione di rapporti economici coerenti tra i soggetti interessati sono strumenti indispensabili di valorizzazione dei prodotti agricoli, alimentari e forestali.

Obiettivi operativi

- Promuovere il miglioramento dei processi logistici ed organizzativi;
- Promuovere la progettazione di nuovi prodotti/processi;
- Promuovere la cooperazione per la creazione di nuovi sbocchi di mercato e per la definizione o riorganizzazione di canali commerciali sia rivolti al mercato interno, che a quella extra CE;
- Promuovere il miglioramento della concentrazione del prodotto e della sua programmazione al fine di meglio rispondere alle richieste di mercato;
- Promuovere il miglioramento della performance ambientale dei processi produttivi.

Descrizione della Misura

La Misura concede un sostegno in funzione della definizione di forme contrattuali che prevedano una collaborazione tra differenti soggetti della filiera e siano finalizzate allo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, agroindustriale, forestale.

Localizzazione

La Misura si applica su tutto il territorio regionale.

Beneficiari

L'aiuto viene accordato a soggetti economici che svolgono attività di produzione e/o commercializzazione e/o trasformazione di prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato - afferenti ai settori di seguito elencati - e che detengono il prodotto stesso almeno in una di tali fasi.

Settori

I settori cui devono essere ricondotti i progetti di cooperazione risultano dalle scelte individuate nella strategia dell'Asse:

a) settori prioritari

Cereali, oleoproteaginose, ortofrutta fresca compresa la patata, ortofrutta trasformata compresa la patata, vitivinicolo, sementi, forestazione produttiva, foraggiere, carni bovine, carni siuine, carni avicole, latte alimentare e latticini freschi, formaggi stagionati a denominazione di origine protetta, uova.

b) altri settori

Olio d'oliva, florovivaismo, vivaismo frutticolo, aceto balsamico, ovicaprini, cunicoli, api, bufalini, equidi.

Condizioni di ammissibilità

I progetti di cooperazione debbono riguardare più soggetti della filiera agroalimentare e coinvolgere obbligatoriamente la fase della produzione agricola di base (aziende agricole) e i soggetti pubblici e privati impegnati nel campo della ricerca e sperimentazione pre – competitiva. **Beneficiari**

Per accedere alla Misura più soggetti della filiera devono essere riuniti o in forma giuridico-societaria, o in Associazione Temporanea d'Impresa (ATI) ed avere stipulato un regolare contratto finalizzato alla realizzazione di uno specifico progetto di cooperazione.

Possono partecipare al progetto di cooperazione le imprese agricole di produzione, le imprese di trasformazione e/o commercializzazione che operano nei settori precedentemente indicati, le imprese di servizio all'attività agricola e/o agroindustriale, i soggetti pubblici e privati impegnati nel campo della ricerca e sperimentazione pre - competitiva.

Progetto

Il progetto di cooperazione deve interessare uno dei settori precedentemente indicati, deve essere supportato da una adeguata analisi organizzativa ed essere finalizzato alla realizzazione di una o più delle seguenti Azioni:

- creazione di nuovi sbocchi commerciali per specifici prodotti/produzioni;
- sviluppare nuovi prodotti/produzioni;
- sviluppare nuove tecnologie e/o sistemi di lavoro innovativi.

A tal fine possono essere riconosciute le seguenti voci di spese:

a) costi di stipula di contratti per lo sviluppo del prodotto o del processo e la loro introduzione nell'azienda in fase pre-competitiva;
b) costi relativi all'analisi organizzativa dei soggetti coinvolti finalizzata a ottimizzare flussi di beni e informazioni ed a pianificare l'attività organizzativa e logisticia;
c) costi di progettazione per i nuovi prodotti e/o processi
d) costi relativi a studi di mercato e di fattibilità;
e) acquisto brevetti e licenze;
f) acquisizione di *know-how*;
g) acquisto di software;
h) test e prove, compresi costi di materiali a perdere;
i) costi inerenti la costruzione prototipi.

Limitazioni e condizioni specifiche di accesso

Il sostegno è concesso esclusivamente per operazioni preliminari pre-competitive che precedono l'utilizzo diffuso dei prodotti, processi e tecnologie sviluppati mediante le iniziative di cooperazione.

Massimali

I progetti che fruiscono dell'aiuto ai sensi della presente Misura debbono avere una dimensione minima di spesa ammissibile di € 50.000 ed un importo massimo di spesa ammissibile di € 1.000.000,00.

Entità dell'aiuto

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile

Intensità dell'aiuto e differenziazione applicata

In considerazione del fatto che la misura si attiva esclusivamente per prodotti Allegato 1 del Trattato, l'intensità massima dell'aiuto, differenziata a seconda della tipologia di spesa, è fissata nei seguenti valori percentuali applicabili sulla spesa ammissibile:

- spese di cui ai punti a), b), c), d), h), i) delle voci di progetto 70%;
- spese di cui ai punti e), f), g), delle voci di progetto 40%;

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La Misura risulta propedeutica allo sviluppo di progetti di filiera che comportano un utilizzo integrato e sinergico di più Misure, coinvolgendo più tipologie di soggetti beneficiari, allo sviluppo di contratti quadro e di forme di agricoltura contrattualizzata.

Modalità attuative

Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione della Misura, in particolare: i criteri ed i tempi per la raccolta dei progetti, le priorità tematiche e le tipologie di azioni preferenziali, eventuali modulazioni della spesa massima ammissibile ad aiuto in funzione delle peculiarità dei singoli settori produttivi e dei differenti interventi, eventuali ulteriori criteri di priorità in funzione delle caratteristiche del progetto e del soggetto beneficiario.

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, l'azione può essere realizzata esclusivamente all'interno di progetti di filiera di competenza e responsabilità dell'Amministrazione Regionale, che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione approvazione degli interventi.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di iniziative di cooperazione sovvenzionate	28
Risultato	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende finanziate (euro)	4.603.033
	Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	538
Impatto	Crescita economica (euro)	1.320.710
	Produttività del lavoro (variazione 2013/2007)	+2,8%

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di interventi innovativi nell'ambito dei progetti finanziati	n.d.
Risultato	Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate (ULT)	32
	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%
	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.1.6.5 MISURA 132 - Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare

Riferimento normativo

Titolo IV Capo I, articolo 20, comma c), lettera ii) e articolo 32 del Reg. (CE) 1698/2005

Giustificazione logica dell'obiettivo

In un sistema di mercato internazionalizzato che tende a proporre merci sempre più standardizzate, le produzioni ottenute con metodi sostenibili e quelle titpiche rappresentano un elemento qualificante di tutela della distintività, salubrità e genuinità dei prodotti agricoli regionali.

Da questo punto di vista, le forme di agricoltura a basso impatto ambientale rafforzano la competitività delle aziende che le praticano poiché rispondono alle aspettative di un numero crescente di consumatori, attenti alla qualità intrinseca dei prodotti alimentari. Oltre a ciò, la scelta di sostenere l'agricoltura biologica, attraverso questa Misura, rientra in un approccio strategico di rafforzamento delle sinergie tra gli Assi. Il sostegno a metodi di produzione rispettosi dell'ambiente contribuisce, infatti, alla tutela dello spazio rurale e all'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli, al cui conseguimento concorre primariamente l'Asse 2. Anche i sistemi di qualità che garantiscono l'origine e i metodi di produzione tradizionali sono considerati strategicamente importanti per supportare la valorizzazione delle produzioni regionali.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura è direttamente correlata all'obiettivo specifico "Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare", incentivando il mantenimento o l'accesso dei produttori ai sistemi di certificazione di qualità, con priorità alla produzione biologica.

Se adeguatamente valorizzata a livello di filiera, essa può, altresì, contribuire alla priorità strategica e trasversale di Asse di "Accrescere e consolidare il grado di integrazione delle filiere".

Obiettivi operativi

- Incentivare la diffusione dell'agricoltura biologica;
- Accrescere il valore aggiunto dei prodotti agricoli primari.
- Incentivare la diffusione di sistemi di qualità per produzioni tipiche e sostenibili.

Descrizione della Misura

La Misura è finalizzata a incentivare prioritariamente l'accesso e il mantenimento dei produttori nell'ambito del sistema biologico di cui al Regolamento (CE) n. 2092/91 "Regolamento del Consiglio in materia di produzione agricola e agroalimentare con metodo biologico" e successive modifiche ed integrazioni e conseguente normativa nazionale, attraverso il riconoscimento delle spese sostenute per la partecipazione al sistema stesso.
Subordinatamente agli aiuti per l'agricoltura biologica e' previsto il sostegno alla partecipazione a sistemi di qualità previsti dall'art. 32 del Reg. (CE) n.1698/2005, con priorità per nuove adesioni a sistemi già operativi .

Localizzazione

La Misura si applica su tutto il territorio regionale. I successivi documenti attuativi potranno individuare aree privilegiate anche in funzione di specifici indirizzi di sviluppo locale.

Beneficiari

Imprenditori agricoli singoli e associati che aderiscono e partecipano ai seguenti sistemi di qualità:

a) sistemi di qualità comunitari:

- produzione biologica di cui al Regolamento (CE) 2092/91 e successive modifiche ed integrazioni e conseguente normativa nazionale.
- produzioni DOP e IGP riconosciute ai sensi del Regolamento (CE) 509/2006, anche in protezione transitoria;
- produzioni della viticoltura DOC e DOCG riconosciute ai sensi del Regolamento (CE) 1493/99 titolo IV

b) sistemi che prevedono disciplinari di produzione vincolanti , il cui rispetto è certificato da un Organismo di controllo indipendente (articolo 22 comma 2 lettera b):

– produzioni immesse sul mercato con il marchio "Qualità Controllata" come previsto dalla Legge Regionale n. 28 del 28 ottobre 1999 "Valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori. Abrogazione delle Leggi Regionali 29/92 e 51/95", Aiuto di Stato 465/99 approvato con nota della Commissione Europea SG (2000) D/101612 del 18 febbraio 2000.

Prodotti di qualità ammissibili ad aiuto

1) Prodotti ottenuti con metodo biologico ai sensi del Regolamento (CE) 2092/91 e destinati al consumo umano.

2) Prodotti DOP e IGP riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) 509/2006:

Parmigiano-Reggiano DOP, Grana padano DOP, Provolone Valpadana DOP, Vitellone bianco dell'Appennino centrale IGP, Prosciutto di Parma DOP, Prosciutto di Modena DOP, Culatello di Zibello DOP, Coppa piacentina DOP, Salame piacentino DOP, Pancetta piacentina IGP, Mortadella Bologna IGP, Zampone Modena IGP, Cotechino Modena IGP, Salamini italiani alla cacciatora DOP, Olio Brisighella DOP, Olio Colline di Romagna DOP, Fungo di Borgotaro IGP, Marrone di Castel del Rio IGP, Scalogno di Romagna IGP, Pera dell'Emilia-Romagna IGP, Pesca e nettarina di Romagna IGP, Asparago verde di Altedo IGP, Aceto balsamico tradizionale di Modena DOP, Aceto balsamico tradizionale di Reggio Emilia DOP

3) Vini DOCG e DOC riconosciuti ai sensi del Regolamento (CE) 1493/99 titolo IV

DOCG: Albana di Romagna;

DOC: Sangiovese di Romagna, Lambrusco Grasparossa di Castelvetro, Lambrusco Salamino di Santa croce, Lambrusco di Sorbara, Trebbiano di Romagna, Colli Bolognesi, Colli di Parma, Colli Piacentini, Cagnina di Romagna, Pagadebit di Romagna, Bosco Eliceo, Romagna Albana spumante, Reggiano, Colli di Rimini, Colli di Scandiano e di Canossa, Colli d'Imola, Colli di Faenza, Reno, Colli Romagna centrale, Colli Bolognesi classico Pignoletto.

I controlli sulle produzioni di cui ai precedenti punti (1, 2, 3) sono effettuati da organismi di certificazione indipendenti accreditati secondo le specifiche norme comunitarie.

4) Produzioni a marchio Qualità Controllata Legge Regionale n. 28/1999 (Q.C.)

Specie orticole: aglio, asparago, carota, cavolfiore, cavolo broccolo, cavolo cappuccio, cavolo verza, cetriolo, cicorie, cipolla, cocomero, indivia riccia, indivia scarola, fagiolino, fagiolo, finocchio, lattuga, melanzana, melone, patata, peperone, pisello da industria, pomodoro da mensa in coltura protetta, pomodoro da pieno campo, ravanello, sedano, spinacio, zucca, zucchino.

Specie frutticole: actinidia, albicocco, castagno, ciliegio, fragola, kaki, melo, olivo da olio, pesco, pero, susino, vite.

Cereali: grano duro, grano tenero, orzo, riso.

Produzioni zootecniche: carne di bovini di razza romagnola, carne di suino pesante, carne cunicola, carne di bovini di razza limousine, carne ovina di agnellone e castrato, uova da consumo fresco.

Altri prodotti: miele, funghi (champignon).

Controlli

I controlli sulle produzioni ottenute dai concessionari del marchio Q. C. sono effettuati da Organismi di certificazione accreditati secondo le norme applicabili della serie EN 45000. Attualmente gli Enti di certificazioni che svolgono questa funzione sono: **Cermet** (Bologna), **CheckFruit** (Bologna), **S.G.S.** (Milano), **BioAgriCert** (Bologna), **I.M.C.** (Riccione - FC), **C.C.P.B.** (Bologna), **CertiQuality** (Milano), **BioAgriCoop** (Bologna).

Condizioni di ammissibilità

Le imprese agricole per beneficiare della Misura dovranno risultare iscritte all'albo regionale degli operatori biologici oppure dovranno risultare assoggettate ai sistemi di controllo ammessi all'aiuto.

Tipologie di intervento

Il sostegno, in funzione dei costi sostenuti per l'accesso e la partecipazione al sistema di qualità, è corrisposto come contributo annuale di partecipazione, comprensivo di costi di certificazione e spese per controlli finalizzati a verificare la conformità alle specifiche del sistema stesso.

Limiti ed esclusioni

Il sostegno è corrisposto unicamente per prodotti agricoli destinati al consumo umano.

Il sostegno è concesso soltanto nel caso in cui la partecipazione ai sistemi di qualità ammessi all'aiuto sia assicurata per un periodo minimo di tre anni consecutivi.

Entità dell'aiuto

L'aiuto è concesso fino ad un massimo di 3.000,00 Euro all'anno per azienda per un periodo massimo di 5 anni.

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

L'aiuto non può superare il 70% del costo effettivamente sostenuto per la partecipazione al sistema di qualità.

Modalità attuative

Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione della Misura, in particolare: i criteri ed i tempi per la raccolta delle richieste d'aiuto e le eventuali modulazioni della spesa massima ammissibile ad aiuto.

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, l'azione può essere realizzata:

- all'interno di progetti di filiera di competenza e responsabilità dell'Amministrazione Regionale, che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione approvazione degli interventi ;
- attraverso progetti singoli o collettivi di competenza delle Amministrazioni provinciali che aprono e pubblicizzano avvisi pubblici nell'ambito dei propri Programmi Operativi d'Asse. I soggetti che intendono fruire dell'aiuto, presentano domanda all'Ente competente per territorio secondo le modalità fissate dagli avvisi pubblici medesimi. La predisposizione delle graduatorie delle domande avverrà in base a criteri oggettivi di priorità predefiniti ed in esito a queste saranno formalizzati gli atti di ammissione al finanziamento.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di aziende assistite che partecipano a sistemi di qualità.	2.513
Risultato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti *	59,6%
Impatto	Crescita economica (euro)	11.395.955
	Produttività del lavoro (variazione 2013/2007)	+4,7%

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%
	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.1.6.6 MISURA 133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attivita' di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualita' alimentare

Riferimento normativo

Titolo IV capo I articolo 20, lettera c), iii) e articolo 33 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Tale Misura risponde al fabbisogno prioritario di aumentare e consolidare l'adesione dei produttori ai sistemi di qualità alimentare, attraverso interventi di promozione e informazione che sensibilizzino il consumatore riguardo la qualità e la distintività delle produzioni certificate, in un'ottica di espansione commerciale dei prodotti di qualità e, quindi, di rafforzamento della competitività del settore agricolo. L'informazione finalizzata a valorizzare produzioni ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente o metodi biologici ha come ulteriore finalità quella di rendere i consumatori consapevoli dell'importanza di tutelare l'ambiente e le risorse rinnovabili.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura partecipa, in modo coordinato e integrato con la Misura 132, al conseguimento dell'obiettivo specifico "Favorire la partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualità alimentare", attraverso azioni di informazione dei consumatori e di promozione della distintività delle produzioni di qualità.

Se adeguatamente valorizzata a livello di filiera, essa può, altresì, contribuire alla priorità strategica e trasversale di Asse di "Accrescere e consolidare il grado di integrazione delle filiere".

Obiettivi operativi

- Promuovere azioni di informazione nei confronti dei consumatori;
- Informare i distributori sull'esistenza, il significato e i vantaggi dei sistemi di qualità applicati;
- Informare i consumatori riguardo le caratteristiche nutrizionali dei singoli prodotti;
- Rendere consapevole il consumatore della positiva ricaduta ambientale delle produzioni ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e metodi biologici;
- Favorire l'integrazione di filiera;
- Incentivare iniziative di promozione sul mercato interno.

Descrizione della Misura

La Misura concede un aiuto alle attività di informazione e promozione (rivolte al consumatore) tese ad incentivare l'acquisto dei prodotti agroalimentari di qualità attraverso un'esauriente informazione sulle caratteristiche intrinseche, gli aspetti nutrizionali e salutistici, la sicurezza alimentare, l'etichettatura, la rintracciabilità, e in particolare sugli specifici metodi di produzione, gli elevati standard di benessere animale e sul rispetto dell'ambiente, legati al sistema di qualità alimentare interessato.

Localizzazione

Le attività oggetto del sostegno della presente Misura possono interessare il mercato nazionale e il mercato interno comunitario in relazione alle prospettive di immissione, consolidamento ed espansione commerciale dei prodotti di qualità realizzati sul territorio regionale.

Beneficiari

Organizzazioni di produttori, in qualsiasi forma giuridica, coinvolte attivamente in un sistema di qualità sulla base di quanto indicato all'art. 32 del Regolamento (CE) n. 1698/2005. Sono escluse le organizzazioni professionali e/o interprofessionali.

Condizioni di ammissibilità

Possono beneficiare dell'aiuto previsto dalla presente Misura solo:

- Prodotti DOP e IGP riconosciuti da specifiche norme comunitarie, anche in tutela transitoria;
- Prodotti dell'agricoltura biologica, riconosciuti in base alla normativa europea, nazionale regionale vigente;
- Prodotti della viticoltura DOC, DOCG riconosciuti in conformità alle normative comunitarie, nazionali o regionali;
- Prodotti immessi sul mercato con il marchio "qualità controllata" come previsto dalla Legge Regionale n. 28 del 28 ottobre 1999 (Valorizzazione dei prodotti agricoli ed alimentari ottenuti con tecniche rispettose dell'ambiente e della salute dei consumatori. Abrogazione delle Leggi Regionali 29/92 e 51/95).

Le produzioni ammesse ad aiuto devono essere quelle finanziate nell'ambito della misura 132.

Azioni ammissibili

Le attività di informazione e promozione potranno comprendere:

- la divulgazione di conoscenze scientifiche e tecnologiche relative ai prodotti ammessi;
- l'organizzazione e la partecipazione a fiere ed esposizioni, ed analoghe iniziative nel settore delle relazioni pubbliche.

Tali attività potranno essere effettuate attraverso i diversi canali della comunicazione o anche direttamente presso i punti vendita e non potranno riguardare marchi commerciali.

Il riferimento all'origine del prodotto dovrà essere sempre secondario rispetto al messaggio principale con l'eccezione dei prodotti che rientrano nel sistema di qualità alimentare introdotto dal Regolamento (CE) n. 509/2006 e per quei prodotti che rientrano nelle previsioni del Regolamento (CE) n. 1493/1999.

Limitazioni e condizioni specifiche di accesso

Sono escluse dalla presente Misura le attività di promozione e informazione che beneficiano degli aiuti previsti dal Regolamento comunitario n. 2826/2000, relativo ad azioni di informazione e di promozione dei prodotti agricoli sul mercato interno.

Massimali

I progetti che fruiscono dell'aiuto ai sensi della presente Misura debbono avere una dimensione minima di spesa ammissibile di € 50.000 ed un importo massimo di spesa ammissibile di € 1.000.000,00.

Entità dell'aiuto

Contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

L'aiuto previsto sarà erogato nella Misura massima del 70% del costo ammissibile dell'azione.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La Misura risulta strettamente connessa allo sviluppo di progetti di filiera che comportano un utilizzo integrato e sinergico di più Misure, coinvolgendo più tipologie di soggetti beneficiari.

Il controllo che non si verifichino sovrapposizioni fra gli interventi finanziati a valere sul Reg. (CE) 2826/2000 e quelli previsti nella presente misura verrà effettuato attraverso l'Anagrafe delle Aziende

agricole. Questo strumento contiene informazioni su tutti i soggetti che intrattengono rapporti con la Pubblica Amministrazione regionale nel settore agricolo, agroalimentare e forestale e costituisce a tutti gli effetti un archivio informatizzato attraverso il quale è possibile stabilire un collegamento certo con i dati in possesso di Agrea - Organismo Pagatore per la regione Emilia-Romagna - riguardo a tutti gli aiuti ricevuti da un singolo soggetto anche se autorizzati da altra Amministrazione. Nel capitolo 5.2.8. e stato indicato che tutti i soggetti che presentano domanda sul PSR devono essere preventivamente iscritti all'Anagrafe.

Il controllo che non esistano duplicazioni di aiuto fra le azioni finanziate con la presente misura e quelle incentivate col Regolamento (CE) 2826/2000 sarà eseguito al momento della presentazione della domanda di sostegno e ripetuto preliminarmente alla concessione individuale di aiuto ed al saldo del contributo concesso.

Modalità attuative

Il Programma Operativo d'Asse definisce le modalità di attuazione della Misura, in particolare: i criteri ed i tempi per la raccolta dei progetti, eventuali modulazioni della spesa massima ammissibile ad aiuto in funzione delle peculiarità dei singoli settori produttivi e dei differenti interventi, eventuali ulteriori criteri di priorità in funzione delle caratteristiche del progetto.

Coerentemente con la strategia individuata per l'Asse, l'azione può essere realizzata esclusivamente all'interno di progetti di filiera di competenza e responsabilità dell'Amministrazione Regionale, che a tal fine attiva specifici avvisi pubblici per la presentazione, selezione approvazione degli interventi.

Controlli

Al fine di ottemperare a quanto previsto dalla legislazione comunitaria i beneficiari sono tenuti a trasmettere le bozze del materiale pubblicitario elaborato all'autorità competente.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero azioni sovvenzionate	12 - 15
Risultato	Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti *	59,6%
Impatto	Crescita economica (euro)*	11.395.955
	Produttività del lavoro (variazione 2013/2007)*	+4,7%

**combinazione con la Misura 132*

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	100%
	Effetto leva dei progetti di filiera	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.2 ASSE 2 - MIGLIORAMENTO DELL'AMBIENTE E DELLO SPAZIO RURALE

5.3.2.1 Struttura dell'Asse

Il regime di sostegno di cui al Titolo IV, Capo I, Sezione Asse 2 "Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale", Sottosezione 1 "Condizioni per le Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli" e Sottosezione 2 "Condizioni per le Misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali" del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1698/2005 del 20 settembre 2005, è applicabile a tutto il territorio della Regione Emilia-Romagna.

Le due Sottosezioni dell'Asse 2 sono articolate in 8 Misure nel modo di seguito illustrato. Ciascuna Misura è composta da una o più Azioni descritte nel documento.

Data la complessità e l'ampiezza dell'Asse, se ne riporta una sintesi schematica della struttura e dei contenuti.

Sottosezione 1 - Condizioni per le Misure finalizzate a promuovere l'utilizzo sostenibile dei terreni agricoli	
Misura 211	Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane
Misura 212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane
Misura 214	Pagamenti agroambientali
Misura 215	Pagamenti per il benessere animale
Misura 216	Sostegno agli investimenti non produttivi
Sottosezione 2 - Condizioni per le Misure intese a promuovere l'utilizzazione sostenibile dei terreni forestali	
Misura 221	Imboschimento di terreni agricoli
Misura 226	Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo
Misura 227	Sostegno agli investimenti forestali non produttivi

5.3.2.2 Zonizzazione

Il presupposto per attuare le strategie previste per l'Asse 2 è l'individuazione di una zonizzazione del territorio regionale, espressione di specifiche sensibilità ambientali, in cui vengono applicati, secondo logiche di priorità, interventi mirati.

La zonizzazione del territorio regionale, scaturisce sia dal Regolamento (CE) n. 1698/05 sullo sviluppo rurale sia da altre normative comunitarie, nazionali e regionali.

1. La zonizzazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1698/05

   – *Le aree agricole svantaggiate* vengono definite in base all'art. 50 par. 2 e par. 3 lettera a) e b) del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1698/05.

     Sono zone che la Regione ha già individuato ai sensi della direttiva n. 75/268/CEE e che sono state confermate nella programmazione di sviluppo rurale 2000 – 2006 in applicazione del Regolamento (CE) del Consiglio n. 1257/1999.

   – *Le aree agricole incluse nei piani di gestione di bacini idrografici*

     Sono aree agricole incluse nei piani di gestione designate in attuazione della Direttiva 2000/60/CEE (Direttiva quadro nel settore delle acque) così come disposto dall'art. 50 par. 5 del Reg. (CE) n. 1698/05.

     Come previsto dall'art. 13 della medesima Direttiva, i Piani di Gestione devono essere approvati e pubblicati entro dicembre 2009. Anche se attualmente la Regione non dispone formalmente di una tale designazione, si può affermare che i contenuti degli allegati della Direttiva 2000/60/CEE sono sovrapponibili con quelli del Piano di Tutela delle Acque (approvazione dell'Assemblea legislativa

con Deliberazione n. 40 del 21dicembre 2005). Si determina di fatto una corrispondenza tra le aree agricole che faranno parte dei piani di gestione della Direttiva 2000/60/CEE con quelle presenti nelle aree:

- vulnerabili definite ai sensi della Direttiva 91/676/CEE;
- sensibili definite ai sensi della Direttiva 91/271/CEE;
- della Rete Natura 2000 definite ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.

– *Le aree agricole e forestali della Rete Natura 2000*

Sono aree designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE così come disposto dall'art.50 par. 5 e par. 7 del Reg. (CE) n. 1698/05.

Tali aree sono individuate dalla Regione Emilia-Romagna nei Siti di Importanza Comunitaria e nelle Zone di Protezione Speciale con Deliberazione della Giunta regionale n. 167 del 13 febbraio 2006.

– Le *zone idonee all'imboschimento per motivi ambientali* sono quelle individuate dal Piano Forestale Regionale approvato con la Deliberazione dell'Assemblea Legislativa Regionale n. 90 in data 23/11/06, così come disposto dall'art.50, par. 6 del Reg. (CE) n.1698/05, per la protezione contro l'erosione o per l'espansione della massa forestale per attenuare il cambiamento climatico.

– Le *zone forestali classificate ad alto o medio rischio d'incendio*, richiamate dall'art.50 par. 8 del Reg. (CE) n. 1698/05, sono quelle individuate dalla Decisione n. C(93) 1619 del 24.06.1993 a norma dell'art. 2 del Reg. (CE) n. 2158/92; a livello regionale la pianificazione ai fini A.I.B. di tali aree è inserita nel vigente Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta agli incendi boschivi.

2. La zonizzazione definita dal Piano Territoriale Paesistico Regionale

Data la necessità di dettagliare le aree di applicazione delle Misure in funzione degli obiettivi specifici perseguiti dagli interventi, oltre alla zonizzazione prevista dal Regolamento di sviluppo rurale, per una coerente applicazione delle Misure dell'Asse 2, é necessario individuare a livello regionale ulteriori zonizzazioni dei territori che manifestano specifiche sensibilità ambientali sulla base dei vigenti quadri normativi comunitari, nazionale e regionale.

Per tale zonizzazione si prende a riferimento il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), reso esecutivo con Delibera regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993, che classifica, secondo le "Unità di paesaggio" definite attraverso caratteristiche ambientali, i territori regionali nei seguenti tre ambiti generali:

– La montagna (Unità di paesaggio nn. 18, 19, 20, 21, 22, 23) con le caratteristiche prevalenti di estensivizzazione delle produzioni agricole, l'abbandono diffuso delle attività agricole e il conseguente sopravanzamento delle superfici imboschite e le forti criticità connesse al dissesto idrogeologico e all'erosione superficiale dei suoli;

– La collina (Unità di paesaggio nn. 12, 13, 14, 15, 16, 17), con caratteristiche prevalenti intermedie tra la montagna e la pianura per varietà di paesaggi determinati dall'alternanza tra aree vocate a produzioni agricole (viticoltura, frutticoltura, allevamenti ecc.) ed aree interessate al dissesto e con tendenza all'abbandono;

– La pianura (Unità di paesaggio nn. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11) con le caratteristiche prevalenti correlate alla forte intensività delle produzioni agricole, alle problematiche idrogeologiche, e all'impoverimento della biodiversità.

Le pianificazioni territoriali del PTPR così come definite nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP), oltre ad ambiti generali, individuano anche i seguenti ambiti territoriali specifici:

– Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (artt.17 e 34 del P.T.P.R.);
– Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);
– Pertinenze idrauliche dei canali di bonifica: per i corsi d'acqua tutelati dall'art.34 del P.T.P.R;
– Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R);
– Zone di particolare interesse paesaggistico ambientale (art.19 del P.T.P.R.);

3. Zonizzazione derivante da altra normativa

Ulteriori vigenti quadri normativi definiscono anche i seguenti ambiti specifici utili per l'applicazione delle Misure:

- oasi di protezione della fauna e aziende faunistico-venatorie, di cui alla Legge n. 157/92, così come recepita dalla L.R. n. 8/94;
- le aree di cui alla L.R. 2/2004 "Legge per la Montagna";
- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- i territori di competenza delle Autorità di Bacino istituite ai sensi della Legge n. 183/89;
- altre aree coerenti con l'applicazione delle Misure, definite dai PTCP;
- le aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano - art.21 D.Lgs 152/99.

4. Zonizzazione ulteriore derivante dalle strategie comunitarie

Aree agricole ad alto valore naturalistico

In questa tipologia di aree rurali ricadono le aree seminaturali dove è praticata un'agricoltura estensiva (praticoltura in particolare) e dove sono diffusi elementi strutturali del paesaggio come siepi, filari, boschetti, stagni e zone umide in genere. Tali aree sono comprese nelle:

- aree della Rete Natura 2000;
- aree naturali protette (parchi, riserve ed altre aree protette);
- aree ad alta valenza ecologica individuate nelle reti ecologiche provinciali o regionali o in altre aree caratterizzate dalla sopraindicata tipologia, individuate dalle programmazioni territoriali provinciali.

Per queste aree vengono promosse prioritariamente le seguenti Azioni della Misura 214 "Pagamenti agroambientali" e della misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi", che corrispondono ad un obiettivo di mantenimento e/o di ripristino delle summenzionate peculiarità:

Misura 214
- Azione 2 – Produzione biologica;
- Azione 8 – Regime sodivo e praticoltura estensiva;
- Azione 9 –Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paessaggio agrario;
- Azione 10 – Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali.

Misura 216
- Azione 3 – Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paessaggio agrario.

5.3.2.3 Aree preferenziali

Nell'ambito delle aree indicate nella "Zonizzazione" si definiscono come aree preferenziali quei territori che per caratteristiche ambientali risultano essere particolarmente sensibili agli impatti derivanti dall'attività agricola o che richiedono interventi specifici per risanarli o salvaguardarli dal degrado biologico, pedologico ed idrologico.

Tali aree sono classificate nell'ambito del P.T.P.R. e degli altri strumenti di pianificazione territoriale ed ambientale della Regione Emilia-Romagna nel modo di seguito descritto e, ognuna di esse, esprime una sensibilità specifica dal punto di vista ambientale (p.es. le aree vulnerabili, definite in applicazione della Direttiva n. 91/676/CEE, manifestano particolari criticità per l'inquinamento da azoto di acque profonde e/o superficiali derivante dall'uso di fertilizzanti azotati in agricoltura).

Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica

- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n. 17 e 34 del P.T.P.R.)
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.)
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica
- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. c) delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);

Aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica

- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n.394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R);
- Oasi di protezione della fauna e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) Siti di importanza comunitaria (S.I.C.) individuate in applicazione delle Direttive n. 79/49 CEE e n. 92/43 CEE;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005.

Aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica

- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art.19 del P.T.P.R.);

Aree preferenziali a prevalente tutela del suolo

- Aree a rischio di erosione idrica e di franosità così come delimitate nella carta del rischio di erosione idrica e gravitativa di cui all'Allegato 1 del PSR 2007-2013.

Per le singole aree preferenziali di maggiore estensione territoriale è riportata la quantificazione nella tabella seguente, con un confronto rispetto alla superficie territoriale e alla S.A.U. regionale.

Aree preferenziali di maggiore estensione	Superficie Territoriale (ST)	SAU	Sup. preferenziale / ST regionale	SAU preferenziale / SAU regionale
	(ha)		%	
Vulnerabilità	626.374	361.703	28	36
Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (Art 17/34 PTPR)	195.602	40.577	9	4
Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (Art 28 PTPR)	239.973	107.102	11	11
Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (Art 19 PTPR)	388.851	/	18	/
Natura 2000	250.858	58.407	11	6
Aree protette	150.348	24.737	7	2
Aree a rischio di erosione idrica e di franosità (*)	1.072.600	420.746	48	32

(*) I dati relativi all'incidenza sulla SAU delle aree a rischio di erosione idrica e franosità derivano dalla Carta dell'uso del suolo al 2003 e sono relativi alla classe delle superfici agricole.

Nella figura 10 è riportata la rappresentazione generale delle aree utilizzate per la zonizzazione dell'Asse 2, al netto delle sovrapposizioni. Nelle aree rappresentate si applicano le principali misure-azioni dell'Asse, in particolare le azioni 1 e 2 della misura 214 (tabella 41). La superficie territoriale coperta ammonta a 1,2 milioni di ettari, pari al 56% della superficie regionale, mentre l'incidenza sulla S.A.U. è di 537 mila ettari, pari al 53% della SAU regionale.

L'applicazione delle azioni rispetto alle singole tipologie di aree è richiamata nelle schede di Misura.

Figura 10 - Aree utilizzate per la zonizzazione dell'Asse 2

Nota: nelle aree preferenziali indicate in figura non sono comprese quelle a rischio di erosione idrica e di franosità, come delimitate nella "Carta del rischio di erosione idrica e gravitativa (Allegato 1).

La tabella 41, invece, esplica la logica (di priorità o di esclusività) con cui si applicano le Misure/Azioni/Interventi dell'Asse 2 nei macroambiti territoriali di montagna, collina e pianura e nelle aree preferenziali sopra richiamate.

Tabella 41 - Relazione tra aree preferenziali e Misure/Azioni/interventi

Misure/Azioni/Interventi dell'Asse 2	Aree preferenziali a prevalente tutela idrologica		Aree preferenziali a prevalente tutela naturalistica		Aree preferenziali a prevalente tutela paesaggistica		Aree preferenziali a prevalente tutela del suolo
Misura 211	M		M		M		M
Misura 212	C		C		C		C
Misura 214							
Azione 1	M - C - P		M - C - P				
Azione 2	M - C - P		M - C - P				
Azione 3	C - P						C
Azione 4							
Azione 5							
Azione 6							
Azione 7							
Azione 8	M - C - P		M - C - P		M - C - P		M - C
Azione 9	P	C	P	C	P	C	
Azione 10	P	C	P	C	P	C	
Misura 215	M - C - P		M - C - P				
Misura 216							
Azione 1			M - C - P				
Azione 2			P				
Azione 3	P	C	P	C	P	C	
Misura 221	P - C		P - C		P - C		C
Misura 226*							
Misura 227	M - C - P		M - C - P		M - C - P		

Legenda

	L'Azione è applicabile prioritariamente nelle aree preferenziali
	L'Azione è applicabile eslusivamente nelle aree preferenziali
*	L'applicazione della Misura 226 è limitata alle aree classificate ad alto e medio rischio di incendio
M	Montagna
C	Collina
P	Pianura

In ogni caso tutte le Misure dell'Asse 2 devono essere applicate sempre secondo un livello di priorità assoluta nelle aree della Direttiva n. 91/676/CEE "Nitrati" e delle Direttive n. 79/49/CEE "Uccelli" e n. 92/43/CEE "Habitat".

5.3.2.4 Principi generali di attuazione dell'Asse

L'accesso agli interventi/Azioni delle Misure dell'Asse 2 sarà definito attraverso bandi emanati dagli Enti territoriali, basati su uno schema quadro regionale concertato, il cd. Programma operativo di Asse, che definisce un primo livello di priorità tra Misure o Azioni e riserve finanziarie, adattabile a livello locale. Fa eccezione a tale impostazione l'attuazione dell'Azione 7 – "Progetti comprensoriali integrati" della Misura 214 – Pagamenti agroambientali, della Misura 226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendi boschivi- e della Misura 227 - Sostegno agli investimenti forestali non produttivi, che vengono demandate completamente a livello regionale.

Le priorità e gli incentivi finanziari

Per garantire l'efficace attuazione della programmazione sul territorio, in coerenza con le strategie comunitarie, la Regione definisce dei criteri di priorità e di ulteriore incentivazione finanziaria.

Tali criteri conducono ad una applicazione delle diverse Misure dell'Asse 2, sinergica tra loro e con gli altri strumenti di programmazione territoriale, integrando e concentrando gli interventi in relazione alle sensibilità e specificità ambientali dei diversi territori.

I criteri di priorità definiscono, anche nei documenti di attuazione (bandi), dei valori di priorità per parametri di tipo:

- territoriale

Tali priorità vengono assegnate a superfici agricole che ricadono in aree preferenziali, come per esempio le aree vulnerabili per quanto riguarda i nitrati di origine agricola o le aree Rete Natura 2000.

I diversi livelli di priorità vengono definiti anche dalla contemporanea coesistenza su una medesima area di diverse sensibilità ambientali specifiche (coesistenza di più aree preferenziali quali ad esempio le aree vulnerabili e della Rete Natura 2000).

- tecnico

Tali priorità vengono individuate in relazione all'esigenza di attuare interventi specifici per il perseguimento di particolari obiettivi di tutela ambientale e, inoltre, dovranno favorire anche la contemporanea attuazione di interventi diversi ma che concorrono al perseguimento del medesimo obiettivo.

- soggettivo

Tali priorità vengono individuate in relazione alle caratteristiche aziendali (per esempio le aziende zootecniche/frutticole che producono prodotti tipici, aziende condotte da giovani imprenditori, ecc.).

I meccanismi di incentivazione finanziaria sono da considerarsi aggiuntivi ai criteri di priorità precedenti e sono riserve finanziarie, da definire nei dispositivi di attuazione, dedicate ad alcuni interventi obbligatori rivolti ad assicurare il raggiungimento di obiettivi di salvaguardia ambientale su tutto il territorio regionale.

Misure e Azioni/Interventi obbligatoriamente attivati

Nel contesto dell'attuazione dell'Asse 2 si ritiene necessario prevedere:

- l'obbligatorietà di attivazione di Misure, Azioni e interventi, rivolti ad assicurare il raggiungimento di obbiettivi di salvaguardia ambientale su tutto il territorio regionale. Tale obbligo è finalizzato a corrispondere sia alle esigenze programmatiche delle Direttive 91/676/CEE "Nitrati", 79/409/CEE "Uccelli" e 92/43/CEE "Habitat", sia a scelte di politica regionale per la montagna e la forestazione;
- zonizzazioni dove le applicazioni, in particolare della Misura 214 "Pagamenti agroambientali", devono realizzarsi in via prioritaria (ad esempio le aree di Rete Natura 2000 o le aree vulnerabili ai nitrati di origine agricola).

Tale orientamento selettivo si può sintetizzare come segue:

Misure/Azioni di apertura obbligatoria in tutti i territori regionali	Aree vulnerabili ai nitrati (Direttiva 91/676/CEE)	Aree Rete Natura 2000 (Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE)	Politica per la montagna	Politica forestale
Misura 211 – Indennità ad agricoltori in zone montane			*	
Misura 214 - Pagamenti agroambientali				
- Azione 2 - Produzione biologica	*	*		
- Azione 5 - Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono	*	*		
- Azione 6 - Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo minacciate di erosione	*	*		
- Azione 8 - Regime sodivo e praticoltura estensiva	*	*		
- Azione 9 - Conservazione di spazi naturali e seminaturali	*	*		
- Azione 10 - Ritiro seminativi per scopi ambientali	*	*		
Misura 221 - Imboschimento dei terreni agricoli				*
Misura 227 - Sostegno agli investimenti forestali non produttivi				*

Il PRIP per la strategia locale

L'attuazione strategica degli interventi in coerenza con le logiche di priorità e le zonizzazioni del PSR, deve realizzarsi attraverso la definizione, da parte delle Province insieme alle Comunità Montane, di una strategia locale finalizzata a motivare e garantire una applicazione integrata e concentrata degli interventi, coerente con le esigenze ambientali presenti nei territori locali. La strategia locale, da sviluppare nell'ambito del PRIP, dovrà stabilire anche:

- le esigenze di integrazione con interventi previsti dagli altri Assi del PSR;
- le Misure/Azioni/interventi dell'Asse 2 che si ritiene di non attivare sul territorio di competenza provinciale, ad eccezione di quelle obbligatorie indicate al paragrafo precedente.

I bandi territoriali

I bandi territoriali, applicativi delle Misure, definiscono conseguentemente i dettagli dei criteri di priorità e di incentivazione finanziaria, in coerenza con la strategia fissata nel PRIP.

Accordi Agroambientali Locali

Al fine di perseguire la concentrazione delle Misure dell'Asse 2 in territori dove siano presenti specifiche sensibilità ambientali, è previsto tra le altre metodiche di applicazione quella degli Accordi Agroambientali Locali, che rappresentano modelli di gestione territoriale delle Misure dell'Asse 2 basati su strategie elaborate localmente. Tali Accordi, realizzando gli interventi su base progettuale e concordata tra i soggetti aderenti, permettono di raggiungere un livello significativo in termini di estensione sul territorio interessato e di determinare un'applicazione di interventi/Azioni che produce impatti in grado di corrispondere alle specifiche sensibilità ambientali dei territori, massimizzando in tal modo gli effetti attesi.

L'applicazione degli Accordi, che riguarda in particolare impegni sottoscritti da Imprenditori agricoli relativi alle Misure 214, 216, 221 è consentita nelle sole aree preferenziali ed è coerente con le altre programmazioni locali di interesse territoriale, gestite da altri Enti (Province, Parchi, ecc.), per la salvaguardia della biodiversità per la tutela dal degrado pedologico ed idrologico e di altre specifiche sensibilità ambientali.

L'adesione agli Accordi è volontaria. La possibilità di favorire la partecipazione volontaria aggregata all'attuazione di detti interventi/Azioni rappresenta un'opportunità da sostenere, assicurando adeguati livelli di priorità alle domande di soggetti che hanno sottoscritto gli Accordi Agroambientali Locali. L'attribuzione di dette priorità, da definire da parte delle Province insieme alle Comunità Montane, è obbligatoria.

Gli Accordi Agroambientali possono essere promossi da soggetti quali le Province, le Comunità Montane, i Comuni, gli enti di Gestione dei Parchi, i G.A.L., le Proprietà collettive, i Consorzi Agro-forestali, i singoli Imprenditori Agricoli o loro Associazioni.

Localizzazione

L'applicazione può essere riferita alle sole aree preferenziali previste dal presente Programma.

Condizioni e criteri

Gli Accordi Agroambientali Locali dovranno:

- essere attinenti a una o più sensibilità ambientali riconosciute dal PSR e dai PRIP e/o comunque dagli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale;
- contenere la delimitazione delle parti di aree sensibili caratterizzate dalle criticità rilevate ("aree critiche");
- essere attinenti ad interventi/Azioni con impatti attesi in grado di risolvere/attenuare dette criticità;
- essere sottoscritti dagli imprenditori agro-forestali;
- riguardare un'estensione minima di superficie, o un numero minimo di UBA, suscettibile di essere assoggettata ad impegno all'interno dell'area critica;
- essere di durata minima quinquennale.

L'estensione minima di applicazione degli Accordi Agroambientali, deve risultare congrua in base a:

- estensione dell'area critica;
- caratteristiche della criticità considerata;
- livello di intensità di svolgimento delle pratiche agricole nell'area critica;
- caratteristiche delle Azioni che si intendono applicare.

In ogni caso l'estensione minima di applicazione degli Accordi non potrà mai essere inferiore al 40% dell'area critica.

La proposta di Accordo Agroambientale, sottoscritta dagli Imprenditori agricoli che intendono aderire, è trasmessa dai soggetti proponenti:

- ai Comuni interessati dalle delimitazioni delle "aree critiche",
- alle Amministrazioni Provinciali e alle Comunità Montane competenti,
- alla Regione Emilia-Romagna.

I Comuni sono tenuti alla pubblicizzazione della proposta di Accordo.

Ogni Provincia entro 90 giorni dalla pubblicizzazione, provvede all'approvazione per i territori di propria competenza, previa verifica, della proposta di Accordi in merito:

- alla coerenza con il contenuto del PTCP e dei piani di settore;
- alla coerenza con il PSR/PRIP;
- agli impatti attesi degli interventi/Azioni dell'accordo rispetto alle criticità rilevate.

La Provincia può sospendere i termini per l'approvazione degli Accordi Agroambientali Locali per una sola volta, per l'acquisizione di informazioni o integrazioni riguardanti i medesimi.

Per i casi di Accordi ricadenti in territori di più Comuni e/o di competenza di differenti Province, si evidenzia che ogni Comune interessato dalle delimitazioni dell'area critica è tenuto alla pubblicizzazione della Proposta di accordo, mentre ogni Provincia è tenuta all'approvazione dell'accordo per la parte riguardante il territorio di propria competenza.

La predisposizione delle graduatorie riguardanti gli interventi/azioni della "domanda di aiuto", è condizionata almeno all'avvenuta presentazione all'Amministrazione competente dell'approvazione della "proposta di Accordo Agroambientale Locale" all'atto della presentazione.

Il pagamento dei sostegni previsti è condizionato all'avvenuta approvazione dell'Accordo Agroambientale Locale, nonché, in caso di "domande di pagamento" per impegni pluriennali, al permanere in corso di validità dell'Accordo.

La Regione si riserva la facoltà di esprimere parere vincolante sulla coerenza e sulla congruità dell'accordo, prima dell'approvazione da parte delle Province.

Sostegni degli Accordi Agroambientali Locali

Gli interventi/Azioni oggetto dell'applicazione degli Accordi Agroambientali vengono supportati attraverso sostegni aggiuntivi, che sono corrisposti per i maggiori costi di transazione sostenuti dai beneficiari per la partecipazione all'Accordo. La corresponsione dei sostegni aggiuntivi non può in nessun caso portare al superamento dei massimali previsti dal Regolamento (CE) n. 1698/05.

Per ciascuna Azione, pertanto, si definisce uno specifico sostegno aggiuntivo (cfr. Allegato 4) che è limitato al 20% del mancato guadagno e dei costi aggiuntivi derivanti da ciascun impegno, così come definito dall'art. 27, comma 10, ultimo sub-paragrafo del Regolamento (CE) n.1974/06. La somma degli specifici sostegni aggiuntivi che si determinano su una stessa superficie in virtù dell'attuazione di più Azioni non può in ogni caso superare il massimale di 120 euro/Ha/anno.

Cumulabilità dei sostegni erogabili per superficie

Il cumulo dei sostegni erogabili sulle medesime superfici in applicazione della Misura 211 "Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane" o della Misura 212 " Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane" con la Misura 214 "Pagamenti agroambientali", non può mai essere superiore ai massimali di sostegno disposti in allegato dal Regolamento (CE) n.1698/05 per l'applicazione della Misura 214 "Pagamenti agroambientali".

Inoltre, le superfici coltivate a foraggio o condotte a prato/pascolo sono oggetto di specifico tetto, pari a 385 euro per ettaro, in riferimento ai cumuli realizzabili con l'applicazione delle sopraindicate Misure.

Condizionalità

I beneficiari delle seguenti Misure, di cui all'articolo 36 del Regolamento (CE) n. 1698/05:
- 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane;
- 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane;
- 214 - Pagamenti agroambientali;
- 215 - Pagamenti per il benessere degli animali;
- 221 - Imboschimenti di terreni agricoli;

sono tenuti al rispetto degli atti e delle norme di cui al quadro regolamentare nazionale e regionale, così come disposto dal Decreto n°12541 del 21 Dicembre 2006 e con Atto deliberativo di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 223 del 26/2/2007 e loro successive modifiche ed integrazioni, relativo al regime di condizionalità in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli Allegati III e IV del Regolamento (CE) n. 1782/2003.

Inoltre, gli impegni delle Misure 214 " Pagamenti agroambientali", 215 "Pagamenti per il benessere degli animali" vanno al di là dei pertinenti criteri e requisisti obbligatori stabiliti in applicazione dell'art. 39, comma 3, dell'art. 40 comma 2 e dell'art. 47 comma 1 del Reg. (CE) 1698/05.

Tali pertinenti criteri e requisiti obbligatori rappresentano il livello di riferimento per il calcolo del mancato guadagno e dei costi aggiuntivi derivanti dall'impegno e sono elencati, per Misura/Azione/Intervento, nel documento relativo a "Metodologia di calcolo dei sostegni delle Misure dell'Asse 2" di cui all'Allegato 3.

Contribuzione comunitaria

Il livello di contribuzione comunitaria è fissato al 44% della spesa pubblica per tutte le Misure dell'Asse.

5.3.2.5 Quantificazione degli obiettivi - Indicatori di risultato

La quantificazione degli obiettivi a livello di Asse è riassunta dalle tabelle seguenti in cui sono riportati gli indicatori di risultato comuni e supplementari.

I valori delle tabelle sono relativi alle sole Misure che concorrono direttamente al singolo indicatore, mentre altre Misure possono avere effetti indiretti.

Indicatori comuni

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Principali misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
6	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:		
	alla biodiversità e la salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	160.718	211 - Indennità agricoltori zone montane 212 - Indennità agricoltori altre aree svantaggiate 214 - Pagamenti agroambientali (az.1, 2, 6, 8, 9, 10) 216 - Investimenti non produttivi 221 - Imboschimento terreni agricoli 226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendio 227 - Investimenti non produttivi forestali
	a migliorare la qualità dell'acqua (ha)	135.539	214 - Pagamenti agroambientali (az.1, 2, 3, 4, 8, 10) 221 - Imboschimento terreni agricoli (az 1, 2) 227 - Investimenti non produttivi forestali
	a migliorare la qualità del suolo (ha)	135.539	214 - Pagamenti agroambientali (az.1, 2, 3, 4, 8, 10) 221 - Imboschimento terreni agricoli (Azioni 1, 2) 226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendio 227 - Investimenti non produttivi forestali
	ad attenuare i cambiamenti climatici (ha)	131.835	214 - Pagamenti agroambientali (Az.1, 2, 4, 8, 10) 221 - Imboschimento terreni agricoli (az.1, 2, 3) 226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendio 227 - Investimenti non produttivi forestali

	a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ha)	66.500 -77.000	211 - Indennità agricoltori zone montane 212 - Indennità agricoltori altre aree svantaggiate 214 - Pagamenti agroambientali

5.3.2.6 MISURE PER L'UTILIZZO SOSTENIBILE DELLE SUPERFICI AGRICOLE

5.3.2.6.1 MISURA 211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Sezione 2, Articolo 36 lettera a) punto i) - Sottosezione 1 Articolo 37 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Le caratteristiche pedologiche e climatiche delle aree montane della Regione Emilia-Romagna, determinano, congiuntamente a un livello inadeguato di servizi e infrastrutture, forti condizioni di svantaggio che gravano sui risultati economici delle aziende agricole. Tali condizioni sono la principale causa dell'abbandono delle attività agricole e della relativa riduzione del presidio territoriale, i quali, a loro volta, producono impatti negativi sull'ambiente (erosione del suolo, dissesto idrogeologico, riduzione biodiversità, ecc.).

Permangono, infatti, forti condizioni di svantaggio in particolare nelle aree montane, individuate in applicazione dell'articolo 3, paragrafo 3, della Direttiva 75/268/CEE.

Il principio per l'attuazione della Misura si fonda sul mantenimento delle aziende nelle aree montane, indipendentemente dal loro orientamento produttivo, quale condizione sufficiente per l'erogazione dei servizi ambientali utili al presidio territoriale, che vengono attuati attraverso l'applicazione della condizionalità del Regolamento (CE) n. 1782/2003, così come recepito dal Decreto n°12541 del 21 Dicembre 2006 e con Atto deliberativo di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 223 del 26/2/2007 e loro successive modifiche ed integrazioni, al cui rispetto sono tenute le aziende che aderiscono alla Misura.

I recepimenti nazionali e regionali degli art. 3 , 4 e 5 e agli allegati III e IV del Regolamento (CE) n. 1782/2003 rivestono particolare importanza relativamente agli aspetti connessi alla salvaguardia della biodiversità e del paesaggio nelle aree montane e collinari. In particolare la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" sono parte del gruppo di direttive dei Criteri di gestione obbligatoria del campo di condizionalità "Ambiente" che il Decreto nazionale sulla condizionalità norma specificamente in assenza di recepimenti regionali. La Regione Emilia-Romagna, inoltre, con Atto deliberativo di Giunta n. 223 del 26/2/2007 ha recepito il Decreto nazionale sulla condizionalità per cui è vietata in particolare "l'eliminazione degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi" e di altri habitat fondamentali per la biodiversità quali zone umide, praterie e altre superfici permanentemente inerbite.

In riferimento alle norme di condizionalità relative alla Buona conduzione agronomica e ambientale, si evidenziano quelle relative a:

- l'obbligo di proteggere il pascolo permanente, che comporta l'impossibilità di convertire ad altri usi le superfici a pascolo permanente; a tale proposito si evidenzia l'importanza per la biodiversità di mantenere tali superfici, contrastando l'avanzamento naturale del bosco e pertanto conservando habitat per l'alimentazione e la riproduzione di specie di interesse comunitario;
- l'obbligo di gestire le superfici ritirate dalla produzione con finalità di tutela della biodiversità, in particolare, attraverso il mantenimento durante tutto l'anno di una copertura vegetale, naturale o artificiale e da sfalciare o trinciare almeno una volta all'anno ma al di fuori del periodo importante per la riproduzione della fauna selvatica (compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio nella Rete Natura 2000 e tra il 15 marzo e il 15 luglio nelle altre aree);
- al divieto di eliminare i terrazzamenti esistenti e di effettuare livellamenti se non sono autorizzati.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura contribuisce all'obiettivo specifico dell'Asse 2 "Mantenere le attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate montane e collinari". La prosecuzione dell'attività agricola nelle zone svantaggiate di montagna, garantendo il mantenimento di una gestione attiva delle superfici agricole, in particolare attraverso l'attuazione della condizionalità, risulta difatti un elemento indispensabile per tutelare l'ambiente e gli spazi naturali. Inoltre, attraverso la priorità attribuita alle aree agricole ad alto valore naturalistico la Misura concorre all'obiettivo specifico dell'Asse 2 "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali, favorire una corretta gestione delle aree della Rete Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (AVN)".

Obiettivi operativi

Compensare il deficit di reddito a carico degli agricoltori che esercitano la propria attività nelle aree montane caratterizzate da svantaggi naturali.

Descrizione della Misura

L'indennità per ettaro di superficie agricola utilizzata (S.A.U.) viene corrisposta agli agricoltori delle zone svantaggiate delle aree montane. Le Misura è orientata a sostenere le aziende agricole indipendentemente dal loro orientamento produttivo e, ai fini della sostenibilità delle attività agricole, richiede esclusivamente il rispetto delle norme della Condizionalità di cui al Reg. (CE) n.1782/03. Il sostegno concesso è differenziato in funzione del tipo di destinazione colturale delle superfici e viene ridotto in funzione della classe di estensione aziendale. In ogni caso per la concessione degli aiuti gli impegni e le condizioni devono essere mantenute dall'agricoltore per almeno cinque anni.

I sostegni vengono erogati in base ad un criterio per il quale le aziende di grandi estensioni vengono sostenute meno rispetto a quelle più piccole. E' ampia la tipologia aziendale che può avere accesso al regime di sostegno che comunque dovrà garantire una minima disponibilità di SAU e il rispetto della sola condizionalità.

Per l'adesione alla Misura è concesso un sostegno di durata annuale.

Localizzazione

Le Misura si applica su tutto il territorio regionale montano, classificato svantaggiato ai sensi dell'art. 3, paragrafo 3 della Direttiva 75/268/CEE, che ricade nelle aree di cui all'art. 50, paragrafo 2 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, con priorità nelle aree agricole ricadenti nella Rete Natura 2000 ai sensi delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE, nelle Zone Vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE "Nitrati" e in quelle ad alto valore naturalistico.

Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile con età inferiore a 65 anni, con priorità per gli Imprenditori Agricoli Professionali, di cui al D.Lgs n. 99/04.

Condizioni di ammissibilità

A) Condizioni di ammissibilità per le aziende:

- il beneficiario deve essere titolare di una superficie minima di 5 Ha di SAU;
- almeno il 50% della SAU deve ricadere in area svantaggiata;
- l'attività agricola deve essere mantenuta per i 5 anni successivi alla presentazione della domanda;
- l'attività agricola deve essere svolta nel rispetto delle norme previste in applicazione della Condizionalità di cui agli articoli nn. 3, 4 e 5 del Regolamento (CE) n. 1782/03. In particolare, coerentemente con quanto stabilito per la Condizionalità nella Regione Emilia-Romagna per il rispetto della Direttiva 91/676/CEE "Nitrati", il carico massimo di UBA ammissibile è pari a 2 UBA/Ha nelle aree vulnerabili ai nitrati (corrispondente a 170 unità di azoto annue per ettaro) e di 4 UBA (corrispondente a 340 unità di azoto annue per ettaro) per le superfici ricadenti all'esterno delle aree vulnerabili.

B) Condizioni di ammissibilità per le superfici:
- le superfici devono essere ricadenti in aree svantaggiate;
- le superfici a castagneto devono essere accatastate come castagneto da frutto e governate a frutto;
- i prati-pascoli devono essere sfalciati almeno una volta all'anno e/o pascolati almeno due mesi all'anno.

Priorità

La Misura è rivolta prioritariamente ad aziende ubicate:
- in aree agricole ad alto valore naturalistico, così come descritte nel capitolo "Zonizzazione" paragrafo 4 "Zonizzazione ulteriore derivante dalle strategie comunitarie";
- nelle aree preferenziali.

L'applicazione della Misura può diversificarsi a livello locale, nei PRIP, attraverso l'attribuzione di specifici livelli di priorità. Le priorità potranno essere anche ulteriori rispetto a quelle prima menzionate ma sempre coerenti con le medesime. Inoltre, tali ulteriori priorità devono essere conformi con gli altri strumenti di programmazione territoriale presenti in Regione e coerenti con gli obiettivi della Misura.

Massimali

- 250 €/ Ha SAU per zone dell'art. 3, paragrafo 3 della Direttiva 75/268/CEE.

Entità dell'aiuto

L'aiuto concesso per ettaro di superficie coltivata, è diversificato in funzione del tipo di coltura praticata, secondo il seguente schema:

COLTURA	Sostegno massimo (€/ha)
Fruttiferi , Orti, Frutti minori, Piante officinali	150
Ulivo, Castagno da frutto, Vite	100
Praticoltura avvicendata +zootecnia	200
Pascolo Prato permanente + zootecnia	150
Seminativi	150
Praticoltura avvicendata	100
Pascolo Prato permanente di montagna	100

Gli aiuti destinati alle superfici connesse all'attività zootecnica sono determinate, per ogni azienda, sulla base di un rapporto UBA/superficie foraggiera pari o superiore a 0,5 (con esclusione delle superfici a silo-mais).

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

L'indennità è commisurata alla superficie di cui dispone l'azienda. E' prevista, pertanto, una modulazione del premio corrisposto all'imprenditore agricolo, secondo i seguenti criteri:

- per aziende con estensione inferiore o uguale a 20 ha di S.A.U., erogazione del sostegno massimo/ha di S.A.U. previsto;
- per aziende con estensione superiore a 20 ha di S.A.U. e inferiore o uguale a 30 ha di S.A.U., il sostegno massimo/ha previsto è ridotto del 20% per ettaro;
- per aziende con estensione superiore a 30 ha di S.A.U. il sostegno massimo/ha previsto è ridotto del 30% per ettaro;
- in tutti i casi, il sostegno non è erogato per superfici eccedenti i 50 ha di S.A.U. aziendale.

CLASSI DI SUPERFICIE AZIENDALE (Ha)	RIDUZIONE SOSTEGNO MASSIMO/ha (%)
0 - 20	-
20 - 30	20
30 - 50	30

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La presente Misura intende sostenere e promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio delle aree svantaggiate della Regione, in generale promuovendo il mantenimento delle aziende agricole e l'applicazione della condizionalità di cui al Reg. (CE) n. 1782/03.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano ancora da corrispondere sostegni, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n.1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Misura 2.e), pari a 3.278.904 €, di cui 1.442.718 € a carico del FEASR .

Quantificazione degli obiettivi

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di aziende beneficiarie	2.400
	Superficie agricola sovvenzionata	61.500
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:	
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	61.500
	a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	61.500
Impatto	Ripristino della biodiversità	INCREMENTO POSITIVO
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	16.000

n.d.= non determinato.

5.3.2.6.2 MISURA 212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali, diverse dalle zone montane

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Sezione 2, Articolo 36 lettera a) punto ii) - Sottosezione 1 Articolo 37 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Le caratteristiche pedologiche e climatiche delle aree collinari della Regione Emilia-Romagna, determinano, congiuntamente a un livello inadeguato di servizi e infrastrutture, forti condizioni di svantaggio che gravano sui risultati economici delle aziende agricole. Tali condizioni sono la principale causa dell'abbandono delle attività agricole e della relativa riduzione del presidio territoriale, i quali, a loro volta, producono impatti negativi sull'ambiente (erosione del suolo, dissesto idrogeologico, riduzione biodiversità, ecc.)

Permangono, infatti, forti condizioni di svantaggio in particolare nelle aree collinari, individuate in applicazione dell'articolo 3 paragrafo 4 della Direttiva 75/268/CEE.

Il principio per l'attuazione della Misura si fonda sul mantenimento delle aziende nelle aree collinari, indipendentemente dal loro orientamento produttivo, quale condizione sufficiente per l'erogazione dei servizi ambientali utili al presidio territoriale, che vengono attuati attraverso l'applicazione della condizionalità del Regolamento (CE) n. 1782/2003 così come recepito dal Decreto n°12541 del 21 Dicembre 2006 e con Atto deliberativo di Giunta della Regioe Emilia-Romagna n. 223 del 26/2/2007 e loro successive modifiche ed integrazioni, al cui rispetto sono tenute le aziende che aderiscono alla misura.

I recepimenti nazionali e regionali degli art. 3 , 4 e 5 e agli allegati III e IV del Regolamento (CE) n. 1782/2003 rivestono particolare importanza relativamente agli aspetti connessi alla salvaguardia della biodiversità e del paesaggio nelle aree montane e collinari. In particolare la Direttiva 92/43/CEE "Habitat" e la Direttiva 79/409/CEE "Uccelli" sono parte del gruppo di direttive dei Criteri di gestione obbligatoria del campo di condizionalità "Ambiente" che il Decreto nazionale sulla condizionalità norma specificamente in assenza di recepimenti regionali. La Regione Emilia-Romagna, inoltre, con Atto deliberativo di Giunta n. 223 del 26/2/2007 ha recepito il Decreto nazionale sulla condizionalità per cui in particolare è vietata "l'eliminazione degli elementi naturali e seminaturali tradizionali degli agroecosistemi" e di altri habitat fondamentali per la biodiversità quali zone umide, praterie e altre superfici permanentemente inerbite. In riferimento alle norme di condizionalità relative alla Buona conduzione agronomica e ambientale, si evidenziano quelle relative a:

- l'obbligo di proteggere il pascolo permanente che comporta l'impossibilità di convertire ad altri usi le superfici a pascolo permanente; a tale proposito si evidenzia l'importanza per la biodiversità di mantenere tali superfici, contrastando l'avanzamento naturale del bosco e pertanto conservando habitat per l'alimentazione e la riproduzione di specie di interesse comunitario
- l'obbligo di gestire le superfici ritirate dalla produzione con finalità di tutela della biodiversità, in particolare, attraverso il mantenimento durante tutto l'anno di una copertura vegetale, naturale o artificiale e da sfalciare o trinciare almeno una volta all'anno ma al di fuori del periodo importante per la riproduzione della fauna selvatica (compreso fra il 1° marzo e il 31 luglio nella Rete Natura 2000 e tra il 15 marzo e il 15 luglio nelle altre aree);
- al divieto di eliminare i terrazzamenti esistenti e di effettuare livellamenti se non sono autorizzati.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura contribuisce all'obiettivo specifico dell'Asse 2 "Mantenere le attività agricole sostenibili nelle aree svantaggiate montane e collinari". La prosecuzione dell'attività agricola nelle zone svantaggiate di collina, garantendo il mantenimento di una gestione attiva delle superfici agricole, in particolare attraverso l'attuazione della condizionalità, risulta difatti un elemento indispensabile per tutelare l'ambiente e gli spazi

naturali. Inoltre, attraverso la priorità attribuita alle aree agricole ad alto valore naturalistico la Misura concorre all'obiettivo specifico dell'Asse 2 "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali, favorire una corretta gestione delle aree della Rete Natura 2000, tutelare e sviluppare i sistemi agricoli e forestali ad alto valore naturalistico (AVN)"

Obiettivi operativi

Compensare il deficit di reddito a carico degli agricoltori che esercitano la propria attività nelle aree collinari caratterizzate da svantaggi naturali.

Descrizione delle Misura

L'indennità per ettaro di superficie agricola utilizzata (S.A.U.) viene corrisposta agli agricoltori delle zone svantaggiate delle aree collinari. Le Misura è orientata a sostenere le aziende agricole indipendentemente dal loro orientamento produttivo e, ai fini della sostenibilità delle attività agricole, richiede esclusivamente il rispetto delle norme della Condizionalità di cui al Reg. (CE) n.1782/03. Il sostegno concesso è differenziato in funzione del tipo di destinazione colturale delle superfici e viene ridotto in funzione della classe di estensione aziendale. In ogni caso per la concessione degli aiuti gli impegni e le condizioni devono essere mantenute dall'agricoltore per almeno cinque anni.

I sostegni vengono erogati in base ad un criterio per il quale le aziende di grandi estensioni vengono sostenute meno rispetto a quelle più piccole. E' ampia la tipologia aziendale che può avere accesso al regime di sostegno che comunque dovrà garantire una minima disponibilità di SAU e il rispetto della sola condizionalità.

Per l'adesione alla Misura è concesso un sostegno di durata annuale.

Localizzazione

La Misura si applica su tutto il territorio regionale collinare, classificato svantaggiato ai sensi dell'art. 3, paragrafo 4 della Direttiva 75/268/CEE, che ricade nelle aree di cui all'art.50, paragrafo 3, comma a) Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005, con priorità nelle aree agricole ricadenti nella Rete Natura 2000 ai sensi delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE, nelle Zone Vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE "Nitrati" e in quelle ad alto valore naturalistico.

Sono escluse dall'applicazione le zone classificate svantaggiate ai sensi dell'articolo 3, paragrafo 5 della Direttiva 75/268/CEE, che ricadono nelle aree di cui all'art.50, paragrafo 3, comma b) Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005.

Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi dell'articolo 2135 del Codice Civile con età inferiore a 65 anni, con priorità per gli Imprenditori Agricoli Professionali, di cui al D.Lgs n. 99/04.

Condizioni di ammissibilità

A) Condizioni di ammissibilità per le aziende:
- il beneficiario deve essere titolare di una superficie minima di 5 Ha di SAU;
- almeno il 50% della SAU deve ricadere in area svantaggiata;
- l'attività agricola deve essere mantenuta per i 5 anni successivi alla presentazione della domanda;
- l'attività agricola deve essere svolta nel rispetto delle norme previste in applicazione della Condizionalità di cui agli articoli nn. 3, 4 e 5 del Regolamento (CE) n. 1782/03. In particolare, coerentemente con quanto stabilito per la condizionalità nella Regione Emilia-Romagna per il rispetto della Direttiva 91/676/CEE "Nitrati", il carico massimo di UBA ammissibile è pari a 2 UBA/Ha nelle aree vulnerabili ai nitrati (corrispondente a 170 unità di azoto annue per ettaro) e di 4 UBA (corrispondente a 340 unità di azoto annue per ettaro) per le superfici ricadenti all'esterno delle aree vulnerabili.

B) Condizioni di ammissibilità per le superfici:
- le superfici devono essere ricadenti in aree svantaggiate;

- le superfici a castagneto devono essere accatastate come castagneto da frutto e governate a frutto;
- i prati-pascoli devono essere sfalciati almeno una volta all'anno e/o pascolati almeno due mesi all'anno.

Priorità

La Misura è rivolta prioritariamente ad aziende ubicate:
- in aree agricole ad alto valore naturalistico, così come descritte nel capitolo "Zonizzazione" paragrafo 4 "Zonizzazione ulteriore derivante dalle strategie comunitarie";
- nelle aree preferenziali.

L'applicazione della Misura può diversificarsi a livello locale attraverso l'attribuzione di specifici livelli di priorità. Le priorità potranno essere anche ulteriori rispetto a quelle prima menzionate, ma sempre coerenti con le medesime. Inoltre, tali ulteriori priorità devono essere conformi con gli altri strumenti di programmazione territoriale presenti in Regione, e coerenti con gli obiettivi della Misura.

Massimali

- 150 €/Ha per zone dell'art.3, paragrafo 4 della Direttiva 75/268/CEE.

Entità dell'aiuto

L'aiuto concesso per ettaro di superficie coltivata, è diversificato in funzione del tipo di coltura praticata, secondo il seguente schema:

COLTURA	Sostegno massimo (€/ha)
Fruttiferi , Orti, Frutti minori, Piante officinali	150
Ulivo, Castagno da frutto, Vite	100
Praticoltura avvicendata +zootecnia	150
Pascolo Prato permanente + zootecnia	150
Seminativi	150
Praticoltura avvicendata	100
Pascolo Prato permanente di montagna	100

Gli aiuti destinati alle superfici connesse all'attività zootecnica sono determinate, per ogni azienda, sulla base di un rapporto UBA/superficie foraggiera pari o superiore a 0,5 (con esclusione delle superfici a silo-mais).

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

L'indennità è commisurata alla superficie di cui dispone l'azienda. E' prevista, pertanto, una modulazione del premio corrisposto all'imprenditore agricolo, secondo i seguenti criteri:

- per aziende con estensione inferiore o uguale a 20 ha di S.A.U., erogazione del sostegno massimo/ha di S.A.U. previsto;
- per aziende con estensione superiore a 20 ha di S.A.U. e inferiore o uguale a 30 ha di S.A.U., il sostegno massimo/ha previsto è ridotto del 20% per ettaro;
- per aziende con estensione superiore a 30 ha di S.A.U. il sostegno massimo/ha previsto è ridotto del 30% per ettaro;
- in tutti i casi, il sostegno non è erogato per superfici eccedenti i 50 ha di S.A.U. aziendale.

CLASSI DI SUPERFICIE AZIENDALE (Ha)	RIDUZIONE SOSTEGNO MASSIMO/ha (%)
0 - 20	-
20 - 30	20
30 - 50	30

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La presente Misura intende sostenere e promuovere uno sviluppo sostenibile del territorio delle aree svantaggiate della Regione, in generale promuovendo il mantenimento delle aziende agricole e l'applicazione della condizionalità di cui al Reg. (CE) n. 1782/03.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano ancora da corrispondere sostegni, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n.1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Misura 2.e), pari a 506.678 €, di cui 222.938 € a carico del FEASR .

Quantificazione degli obiettivi

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di aziende beneficiarie	200
	Superficie agricola sovvenzionata	5.000
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:	
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	5.000
	a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	5.000
Impatto	Ripristino della biodiversità	INCREMENTO POSITIVO
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari)	1.300

n.d.= non determinato.

5.3.2.6.3 MISURA 214 - Pagamenti agroambientali

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Sezione 2, Articolo 36, lettera a), punto iv) - Sottosezione 1, Articolo 39 del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Dalla valutazione delle interazioni esistenti tra l'esercizio dell'attività agricola e le principali componenti ambientali del territorio regionale (acqua, suolo, aria, biodiversità e paesaggio) emerge la necessità di predisporre interventi finalizzati, da un lato, a contenere i fattori di pressione ambientale generati dal settore primario e, dall'altro, ad incoraggiare la diffusione di alcune forme sostenibili di agricoltura, in grado di generare impatti positivi sulle risorse ambientali.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura in generale, e le singole Azioni in particolare, perseguono l'obiettivo di favorire un utilizzo e una gestione sostenibile dei terreni agricoli della Regione, in particolare promuovendo la salvaguardia della risorsa acqua, la tutela della risorsa suolo, la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità, del paesaggio agrario e il miglioramento della qualità dell'aria. Il perseguimento di tali obiettivi di carattere ambientale e paesaggistico, promuovendo una crescita sostenibile, contribuisce anche ad accrescere la competitività e la coesione sociale del sistema regionale.

L'apporto di ciascuna Azione al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 2 è contenuto nelle singole schede.

Descrizione della Misura

La Misura prevede le seguenti Azioni:

Azione 1 - "Produzione integrata"
Azione 2 - "Produzione biologica"
Azione 3 - "Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti da suolo alle acque"
Azione 4 - "Incremento della sostanza organica"
Azione 5 - "Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono "
Azione 6 - "Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo minacciate di erosione"
Azione 7 - "Agrobiodiversità: progetti comprensoriali integrati"
Azione 8 - "Regime sodivo e praticoltura estensiva"
Azione 9 - "Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario"
Azione 10 - "Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali"

Si rimanda alle relative schede per una descrizione dettagliata degli interventi previsti.

Condizionalità

Gli aderenti alle Azioni della Misura 214 sono tenuti al rispetto degli atti e delle norme di cui al quadro regolamentare nazionale e regionale, così come disposto dal Decreto n°12541 del 21 Dicembre 2006 e dall'Atto deliberativo di Giunta della Regione Emilia-Romagna n. 223 del 26/2/2007 e loro successive modifiche ed integrazioni, relativo al regime di condizionalità in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli Allegati III e IV del Regolamento (CE) n. 1782/2003.

Dal punto di vista del rispetto dei requisiti di condizionalità (Regolamento (CE) n. 1782/2003), l'obbligo di adeguamento è previsto per le sole aziende che hanno iniziato il periodo di impegno dal 01/11/2005. Le aziende aderenti ai bandi precedenti mantengono il solo obbligo di rispetto delle norme di Buona pratica agricola usuale definita in ambito PSR 2000-2006.

Le Azioni prevedono impegni che vanno al di là delle norme obbligatorie stabilite in applicazione degli articoli 4 e 5 e degli Allegati III e IV del Regolamento (CE) n. 1782/2003, requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari e di altri requisiti minimi di base stabiliti nel programma, così come disposto dall'articolo 39 comma 3 del Reg. (CE) 1698/05.

Di seguito si riportano i requisiti minimi relativi all'uso di fertilizzanti e prodotti fitosanitari:

a) Requisiti minimi relativi ai prodotti fitosanitari:

Obbligo di possedere una licenza per l'uso di tali prodotti

Il DPR n. 290/01 prevede l'obbligo di possedere una autorizzazione, il "patentino", per l'acquisto dei prodotti fitosanitari classificati come molto tossici (T+), tossici (T) e nocivi (Xn).

L'acquisto e l'impiego prodotti fitosanitari T+, T e Xn è subordinato al possesso del patentino da parte del titolare o di altre persone che hanno rapporti codificati con l'azienda (es. dipendenti, contoterzisti, ecc.).

Obbligo di formazione

L'obbligo di formazione è soddisfatto con il possesso del patentino sulla base di quanto riportato nel paragrafo precedente. Infatti il patentino viene rilasciato solo a fronte di un attestato di partecipazione ad un corso di formazione specifico.

Magazzinaggio in condizioni di sicurezza

La conservazione dei contenitori di prodotti fitosanitari deve seguire le seguenti norme :

- disporre di un apposito locale, possibilmente distante da abitazioni, stalle, ecc.., da destinare a magazzino dei prodotti fitosanitari; la porta di accesso deve essere sempre chiusa a chiave (in modo tale da evitare contatti accidentali con estranei, bambini, animali) e su questa deve essere chiaramente segnalata la presenza di sostanze pericolose (es. la scritta "veleno" e l´immagine di un teschio);
- qualora non sia possibile disporre di un locale completamente adibito alla conservazione dei prodotti fitosanitari (es. aziende di piccole dimensioni), questi si possono conservare nei due seguenti modi:
  - entro un apposito recinto munito di porta e serratura, all´interno del magazzino ove però non possono essere conservati alimenti, bevande, mangimi, ecc...;
  - chiusi a chiave dentro un armadio in metallo (perchè facilmente pulibile e non assorbe eventuali gocciolamenti dalle confezioni) dotato di idonee feritoie. Anche sulla porta del recinto o dell´armadio è necessario segnalare chiaramente la presenza di sostanze pericolose.

Verifica dell'attrezzatura per l'irrorazione

Verifica funzionale dell'attrezzatura per l'irrorazione: rilascio di attestato almeno quinquennale emesso da officine specializzate o da tecnico.

Disposizioni sull'uso di pesticidi nelle vicinanze di corpi idrici o altri luoghi sensibili

Verifica del rispetto delle distanze dai corpi idrici prescritte in alcune etichette di prodotti fitosanitari in merito al loro impiego.

b) Requisiti minimi relativi all'uso dei fertilizzanti:

1. Utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici, di ammendanti organici e di concimi azotati

Riferimenti normativi nazionali vigenti

- DM 7 aprile 2006 "Ministro delle politiche agricole e forestali. Criteri e norme tecniche per la disciplina regionale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento.
- D.Lgs 18 febbraio 2005 n. 59 Attuazione integrale della Direttiva 96/61/CEE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, in materia di riduzione integrata dell'inquinamento degli allevamenti intensivi indicati nell'Allegato 1 del medesimo decreto.

Riferimenti di Piano regionale vigenti: Delimitazione Zone Vulnerabili ai Nitrati

- Norme del Piano di Tutela delle Acque (PTA), approvato dall'Assemblea Legislativa con deliberazione n.40 del 21/12/2005: Titolo III,
- Misure per la tutela qualitativa della risorsa idrica, Art.30. Delimitazione delle Zone Vulnerabili ai nitrati.

Riferimenti normativi regionali di recente emanazione

a) Deliberazione dell' Assemblea Legislativa della RER 16 gennaio 2007, n.96:"Attuazione del decreto del Ministro delle Politiche agricole e forestali 7 aprile 2006. Programma d'azione per le zone vulnerabili ai nitrati da fonte agricola - Criteri e norme tecniche generali" (proposta della Giunta regionale in data 21 novembre 2006, n.1608; pubblicata sul BUR ER 2 febbraio 2007, n.16);

b) Legge Regionale 6 marzo 2007, n. 4 "Adeguamenti normativi in materia ambientale. Modifiche a leggi regionali. Capo III - Disposizioni in materia di utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e delle acque reflue derivanti da aziende agricole e piccole aziende agro-alimentari"(pubblicata sul BUR ER 6 febbraio 2007, n.30)

La nuova legge regionale prevede la graduale cessazione delle disposizioni dettate dalla legge regionale 24 aprile 1995 n. 50, "Concernente la disciplina dello stoccaggio e dello spandimento sul suolo agricolo degli effluenti di allevamento provenienti dagli insediamenti zootecnici, come modificata dalla L.R. 21/98".

Al termine del periodo di transizione le disposizioni applicative inerenti l'attività d'utilizzazione agronomica degli effluenti d'allevamento nelle zone vulnerabili da nitrati d'origine agricola, e non vulnerabili, saranno costituite da quanto stabilito dalla Delibera di A.L. n.96/2007, sopracitata ai sensi del DM 7 aprile 2006.

A partire dal 30 ottobre 2007, il nuove regime normativo deve essere applicato dai seguenti allevamenti soggetti alla presentazione della domanda di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA), ai sensi del D.Lgs 18 febbraio 2005 n. 59:

- suini, di consistenza superiore a 2.000 posti suino, di peso superiore a 30 kg o 750 posti scrofe;
- avicoli, di consistenza superiore a 40.000 posti pollame.

Entro il 2008, in fasi distinte, tutti gli altri allevamenti contemplati dalla normativa devono completare l'iter amministrativo previsto.

Riferimenti legislativi e normativi regionali in via di prossima abrogazione/cessazione

Fino all'emanazione della normativa regionale di cui ai punti precedenti, le attività d'utilizzazione agronomica sono effettuate secondo le disposizioni regionali elencate.

c) Legge regionale 24 aprile 1995 n. 50 concernente la disciplina dello stoccaggio e dello spandimento sul suolo agricolo degli effluenti di allevamento provenienti dagli insediamenti zootecnici
Con tale provvedimento sono disciplinati:

- Il sistema autorizzativo degli insediamenti dediti all'attività di allevamento attraverso il rilascio di un provvedimento espresso, della durata di 4 anni, previa verifica della conformità dell'attività di spandimento ai carichi massimi ammissibili di azoto proveniente dagli effluenti di allevamento, in relazione alle caratteristiche ed alla ubicazione dei terreni utilizzati.

- La capacità di deposito (stoccaggio) degli effluenti di allevamento attraverso l'obbligo per gli insediamenti zootecnici che effettuano l'utilizzazione agronomica di dotarsi di contenitori di idonea capacità al fine di garantire l'immagazzinamento degli effluenti stessi nei periodi in cui è vietata l'applicazione al terreno nonché la loro maturazione e stabilizzazione.

d) Deliberazione della Giunta regionale 1 agosto 1995 n. 3003 concernente i Requisiti tecnici e di salvaguardia ambientale dei contenitori per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento
Con il suddetto atto sono fissate disposizioni vincolanti circa le caratteristiche costruttive ed i requisiti tecnici da soddisfare nella realizzazione dei contenitori per prevenire l'inquinamento delle acque e possibili rischi per la salute.

e) Circolare regionale n. 2645 del 19 aprile 1996 per la parte non annullata dalla sentenza del TAR - Sezione di Parma n. 243 del 23/3-7/5/1999 e Deliberazione della Giunta regionale 13 ottobre 199 n. 1853 recanti disposizioni sull'applicazione della L.R. 24 aprile 1995 n. 50.
Con tali atti, afferenti rispettivamente alle specie animali suina e bovina, avi-cunicola sono definiti i criteri e gli elementi tecnici per il calcolo della potenzialità degli allevamenti, dei quantitativi di effluenti prodotti e del corrispondente quantitativo di azoto in essi contenuto.

f) Deliberazione Consiglio regionale 8 marzo 1995 n. 2409 e Deliberazione del Consiglio regionale 11 febbraio 1997 n. 570 concernenti rispettivamente l'adozione e l'approvazione Piano territoriale regionale per il risanamento e la tutela delle acque - Stralcio per il comparto zootecnico
Il Piano, efficace dalla data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna (7 giugno 1995), oltre che dalla relazione generale e dalla relazione sulla vulnerabilità dell'acquifero regionale, è costituito dal seguente elaborato parte integrante:

– Carta regionale della vulnerabilità (scala 1:250.000").

Le zone vulnerabili individuate con il predetto strumento, conformemente all'Allegato I della Direttiva Nitrati, comprendono le aree del territorio regionale nelle quali, per le caratteristiche idrogeologiche degli acquiferi vi è il rischio di inquinamento delle acque sotterranee, dovuto all'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento e di altri fertilizzanti azotati, tenuto conto dei valori di concentrazione dei nitrati nelle acque sotterranee desunti dalla rete di monitoraggio delle acque sotterranee medesime.

2. Norme inerenti l'impiego in agricoltura dei fanghi di depurazione: qualità dei fanghi ammessa, e limiti all'apporto di metalli pesanti, composti organici di sintesi e di azoto al suolo.

Riferimenti legislativi nazionali:

D.Lgs. 27 gennaio 1992, n.99 recante norme concernenti la protezione dell'ambiente, in particolare del suolo, nell'utilizzazione dei fanghi di depurazione in agricoltura, in applicazione della Direttiva 86/278/CEE del Consiglio del 12 giugno 1986.

Riferimenti normativi regionali vigenti:

– Deliberazione di G.R. 30 dicembre 2004, n.2773: "Primi indirizzi alle Province per la gestione e l'autorizzazione all'uso dei fanghi di depurazione in agricoltura".

– Deliberazione di G.R. del 7 novembre 2005: "Integrazione delle disposizioni in materia di gestione dei fanghi di depurazione in agricoltura"

3. Norme inerenti l'Utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione dei frantoi oleari

Riferimenti normativi nazionali vigenti

– Legge 11 novembre 1996, n. 574 "Nuove norme in materia di utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e di scarichi dei frantoi oleari";
– Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (T.U. ambiente), recante norme in materia ambientale;
– Decreto del Ministro delle Politiche Agricole e Forestali del 6 luglio 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 166 del 19 luglio 2005.

Riferimenti normativi regionali

Delibera G.R. 9 ottobre 2006, n 1395: D.Lgs. 152/2006, art. 112. Prime disposizioni tecniche per l'utilizzazione agronomica delle acque di vegetazione e degli scarichi dei frantoi oleari.

Localizzazione

La Misura si applica nel territorio regionale, distinguendo gli ambiti territoriali della "pianura", della "collina" e della "montagna", come individuati nel Piano Territoriale Paesistico Regionale. Per ciascuna Azione gli ambiti territoriali ammissibili sono indicati nelle relative schede.

Inoltre, con l'obiettivo di concentrare gli interventi previsti nei territori a maggiore sensibilità ambientale sono individuate, per alcune Azioni, delle aree preferenziali di applicazione, specificamente indicate nelle

schede di Azione. Tra le aree preferenziali, in particolare, si definiscono le aree della Rete Natura 2000 e le aree vulnerabili della Direttiva 91/676/CEE (Direttiva Nitrati) quali aree a cui viene attribuito un livello di priorità assoluto per l'applicazione della Misura.

Beneficiari

Possono beneficiare dei sostegni di cui alla presente Misura gli imprenditori agricoli ai sensi del'articolo 2135 del Codice Civile, salvo alcuni casi particolari di cui viene data descrizione nelle schede di Azione.

Entità dell'aiuto

La Misura prevede due tipologie di aiuto: premi annui per ettaro di superficie coltivata e, per l'Azione 5, premi annui per Unità di Bestiame Adulto (U.B.A.). All'interno di tali tipologie, le singole Azioni prevedono delle differenziazioni del sostegno: per i dettagli di tali differenziazione si rinvia alla voce Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata contenuta in ciascuna scheda di Azione.

Massimali

- Colture annuali: 600 €/ha
- Colture perenni specializzate: 900 €/ha
- Razze locali minacciate di abbandono: 200€/UBA

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n.1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Misura 2.f), trascinamenti sul periodo 2007-2013 pari a 141.944.000 € di spesa pubblica (di cui 62.182.560 € a carico del FEASR).

Per le voci "Condizioni di ammissibilità", "Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico" si rimanda al dettaglio contenuto nelle specifiche schede di Azione.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	7.500
	Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	136.000
	Numero totale di contratti	8.500
	Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale	134.800
	Numero di interventi relativi alle risorse genetiche	n.d.
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio che ha contribuito con successo:	
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	126.700
	a migliorare la qualità dell'acqua (ha)	134.300
	ad attenuare i cambiamenti climatici (ha)	130.100
	a migliorare la qualità del suolo (ha)	134.300
	a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre (ha)	/

	Ripristino della biodiversità	INCREMENTO POSITIVO
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ettari): di cui incremento	24.000 3.500
Impatto	Miglioramento della qualità delle acque: variazione del carico lordo dei macronutrienti	
	- Variazione del carico lordo unitario (%) di azoto nelle superfici oggetto di intervento (Asse2) (**)	- 45,7
	- Variazione del carico lordo unitario (%) di azoto nella regione (**)	- 6,0
	- Variazione del carico lordo unitario (%) di fosforo nelle superfici oggetto di intervento (Asse2) (**)	- 60,5
	- Variazione del carico lordo unitario (%) di fosforo nella regione (**)	- 7,9
	- Variazione del carico tal quale (Kg/ha) di fitofarmaci nella regione (**)	- 8

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di capi (UBA) di razze autoctone sotto contratto che contribuiscono al mantenimento/incremento della consistenza del patrimonio zootecnico regionale in via di estinzione"	4.800
Impatto	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - effetto serra (tCO_2/anno)	28.800
	Riduzione dell'erosione idrica superficiale (%)	- 11,6
	Mantenimento e valorizzazione dei paesaggi	n.d.
	Miglioramento della qualità dei suoli (%)	n.d.
	Riduzione dell'indice di rilascio di azoto nelle aree oggetto di impegno agroambientale (%)	- 23
	Riduzione dell'indice di rilascio di azoto nella regione (%)	- 1,7
	Riduzione dell'indice di rilascio dei fitofarmaci ponderato per la tossicità cronica (%)	- 5
	Riduzione dei prodotti fitosanitari classificati come tossici (%)	- 90
	Riduzione dei prodotti fitosanitari con frasi di rischio R40 o R63 (%)	- 90

n.d.= non determinato.

AZIONE 1 - Produzione integrata

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La Regione Emilia-Romagna presenta livelli di pressione agricola (utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci tossici) rilevanti, seppur con notevoli differenziazioni territoriali, in rapporto alla distribuzione degli orientamenti produttivi prevalenti.

In considerazione degli effetti che l'agricoltura ha determinato o potrebbe determinare sulle principali componenti ambientali (in particolare: bassa qualità di alcuni corpi idrici, dispersione della risorsa idrica, erosione superficiale dei suoli e ridotti tenori di sostanza organica, ecc.) o sugli operatori agricoli e la popolazione in aree a alta concentrazione di colture a elevato impiego di fitofarmaci (frutticole e vite), si ritiene necessario consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale.

L'Azione "Produzione integrata", in particolare, si presta alla adozione anche su aree piuttosto vaste e può rappresentare anche in futuro l'elemento base di accordi agroambientali, parte integrante di interventi localizzati su aree sensibili dal punto di vista ambientale quali le aree preferenziali.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione "Produzione integrata" partecipa agli obiettivi specifici dell'Asse 2 "Tutela della risorsa acqua" e "Tutela della risorsa suolo", in quanto, grazie alle azioni di sostegno al mantenimento e all'introduzione di tecniche di produzione sostenibili, ridurrà i livelli di contaminazione e di inquinamento delle acque e del suolo derivanti dagli inputs di origine agricola, con particolare attenzione alle aree a maggiore rischio ambientale. Da questo punto di vista i rapporti di valutazione intermedia e finale del PRSR hanno evidenziato, per la produzione integrata nel confronto con la Buona Pratica Agricola Usuale i seguenti risultati:

- per i prodotti fitosanitari: è stata rilevata una riduzione media delle quantità impiegate del 20-35 % ed ulteriori importanti vantaggi in termini di minore impatto sulla salute umana (dei produttori in primo luogo) e sull'ambiente, grazie alla selezione dei prodotti impiegati quali, a titolo d'esempio, una riduzione dei prodotti a elevata e media tossicità acuta compresa tra il 70 ed il 90% ed una riduzione dei prodotti a elevata tossicità cronica (cioè a potenziale rischio di carcenogenesi, mutagenesi e teratogenesi) fra il 40 e il 95%
- per i fertilizzanti: è stata rilevata una riduzione quantitativa media del 30-45 % delle quantità impiegate di macroelementi (N, P e K); anche in questo caso sono poi stati ottenuti ulteriori vantaggi dovuti a metodi ed epoche di applicazione (es.: epoca e frazionamento fertilizzanti) che determinano un minore rilascio nelle falde pari a circa il 40% per l'azoto ed il 60% per fosforo.

La azione Produzione integrata partecipa, inoltre, all'obiettivo specifico dell'Asse 2 "Cambiamento climatico e qualità dell'aria" incentivando una riduzione dei livelli di fertilizzanti azotati. Contribuisce, infine, all'obiettivo specifico di "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità" promuovendo la diversificazione dell'ecosistema dei terreni agricoli.

Obiettivi operativi

- Sostegno all'adozione di tecniche di produzione integrata che riducano l'impiego di inputs agricoli finalizzate alla conservazione della fertilità dei suoli e alla tutela della qualità della risorsa idrica;
- Riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle aree sensibili.

Descrizione dell'Azione

Le aziende aderenti all'Azione devono adottare sulla intera superficie aziendale (vedi "Condizioni di ammissibilità"), le disposizioni tecniche indicate nei Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) per la fase di coltivazione ("Norme generali" e "Norme di coltura), per tutte le colture per le quali questi sono stati definiti ed approvati. Tali Disciplinari sono basati sui criteri di seguito elencati, stabiliti dalla Deliberazione della

Giunta Regionale n. 2546 del 09/12/2003 che ha adottato tra l'altro quanto stabilito dalla Decisione del Comitato STAR C(96) n. 3864 del 30/12/96. Per quanto riguarda il settore specifico della difesa e del controllo delle infestanti, le norme tecniche che verranno adottate saranno approvate dal "Comitato difesa integrata" secondo le modalità previste dal Decreto Ministeriale n. 242/st del 31 gennaio 2005.

L'Azione 1 – Produzione integrata viene diversificata in due sottoazioni:

- introduzione: per aziende al primo quinquennio di adesione alla azione Produzione integrata ;
- mantenimento: per aziende aderenti alla azione Produzione integrata nei quinquenni successivi al primo quinquennio di impegno, anche se attuato in applicazione del Regolamento (CE) n. 2078/92 o del Regolamento (CE) 1257/99.

Il periodo minimo di adesione è di 5 anni.

Le aziende beneficiarie sono tenute ad adeguarsi agli aggiornamenti dei disciplinari di produzione integrata. Nel caso di approvazione di disciplinari riferiti a nuove colture, l'obbligo di adesione delle superfici investite con le colture oggetto dei nuovi disciplinari si applica a partire dalla prima annata agraria successiva a quella di approvazione.

Il sistema di produzione integrata può essere significativamente potenziato da azioni complementari e sinergiche (es. cover crops, inerbimento totale, strategie di difesa più avanzate, ecc.), che dovrebbero preferibilmente essere adottate contemporaneamente alla stessa produzione integrata; in questo caso i maggiori impegni potranno essere utilizzati sia ai fini della selezione delle domande in fase di ammissione, che per la concessione di sostegni maggiori (cumulati per ogni impegno aggiuntivo fino ai massimali consentiti).

Specifiche indicazioni tecniche per la Azione 1 - Produzione integrata vengono di seguito richiamate:

A) Successione colturale

Le aziende aderenti sono tenute alla adozione di una rotazione quadriennale di almeno tre diverse colture. E' fatto divieto del ristoppio.

A questo proposito si specifica che:

- ai fini del ristoppio, i cereali autunno-vernini (frumento tenero e duro, orzo) sono considerati colture analoghe e quindi non possono succedersi fra loro, con l'eccezione delle zone di collina e montagna dove è possibile effettuare la successione grano-orzo a seguito dell'erba medica o altro prato poliennale al massimo una volta nel quinquennio di impegno;
- le "Norme generali" e le "Norme di coltura" dei DPI dispongono specifici intervalli di attesa per il ritorno della medesima coltura sulla stessa superfice e ulteriori limitazioni di successione per le diverse colture.

B) Fertilizzazione

I DPI che le aziende sono tenute a rispettare, vengono predisposti nel rispetto dei seguenti principi, fermo restando comunque l'obbligo del rispetto dei quantitativi massimi annui distribuibili stabiliti in applicazione della Direttiva 91/676/CEE:

B.1) definizione dei quantitativi massimi distribuibili per coltura dei macro elementi nutritivi, inclusi quelli di origine organica, sulla base delle asportazioni e delle risorse (stimate in base alle analisi del suolo, delle precessioni colturali, delle piogge che determinano lisciviazione nel periodo invernale, ecc.) e dei massimali indicati nelle "Norme generali" e "Norme di coltura" dei DPI; l'obbiettivo è di minimizzare gli impieghi di N, P e K in funzione delle esigenze delle colture e delle condizioni pedoclimatiche riducendo mediamente del 30% le quantità impiegate rispetto ai limiti cogenti normalmente praticati per le colture in questione nelle zone considerate e che, in ogni caso, rispettano gli obblighi della baseline, come descritta nell'Allegato 3) al punto 15 e come da esempi riportati in Allegato 6; ne deriva, per la

azienda aderente alla misura, l'obbligo a rispettare i quantitativi massimi calcolati con il bilancio o, se inferiore, il massimale assoluto riportato nelle "Norme generali" e "Norme di coltura" dei DPI;

B.2) definizione delle epoche e delle modalità di distribuzione dei fertilizzanti in funzione delle loro caratteristiche e dell'andamento climatico; l'obbiettivo specifico è aumentare l'efficacia dei fertilizzanti e di ridurre al massimo i rischi di lisciviazione e quindi i rilasci in falda di almeno il 40% rispetto agli standard di riferimento; ne deriva, per la azienda aderente alla misura l'obbligo a rispettare i vincoli di distribuzione di N, P e K nelle epoche e con specifici limiti massimi per ciascuna distribuzione (frazionamento);

B.3) impiego razionale dei effluenti zootecnci liquidi e palabili e degli ammendanti organici con particolare riferimento alle epoche di distribuzione che condizionano la efficienza nell'assorbimento degli elementi nutritivi; vengono ammesse le distribuzioni nelle sole epoche corrispondenti a livelli di efficienza media e alta, con l'obbiettivo di ridurre il rischio di perdite in acque superficiali e profonde del 30% circa; ne deriva, per la azienda aderente alla misura, l'obbligo a rispettare i vincoli temporali e le modalità di distribuzione specifiche per la fertilizzazione organica riportati nelle "Norme generali" e "Norme di coltura" dei DPI.

C) Irrigazione

I DPI (nelle"Norme generali" e "Norme di coltura") indicano l'impegno delle aziende a adottare il metodo del bilancio idrico semplificato per la definizione delle epoche e dei volumi massimi di distribuibili (basato su condizioni meteoclimatiche e pedologiche aziendali e bollettini agrometeorologici provinciali). L'obbiettivo specifico è quello di ridurre gli sprechi della risorsa idrica e nel contempo di agire sinergicamente per la riduzione della lisciviazione dei nutrienti, delle problematiche fitosanitarie, nonché di contribuire anche alla qualità dei prodotti.

D) Gestione del suolo

I DPI (nelle"Norme generali" e "Norme di coltura") riportano l'impegno delle aziende a rispettare i seguenti vincoli in funzione dei diversi obbiettivi specifici indicati

D.1) Collina: per contenere i rischi di erosione superficiale o per movimenti di massa.

Lavorazioni e sistemazioni:

- nei suoli con pendenza media superiore al 30% è vietata la lavorazione.

  Per le sole colture erbacee poliennali è ammessa la esecuzione delle seguenti lavorazioni:

  - scarificature dei prati di foraggere per il rinnovo/rottura del cotico;
  - lavorazioni di impianto, come per appezzamenti con pendenza media compresa tra il 30% e il 10%.

  Per le restanti colture annuali è ammessa la sola semina su sodo o con minima lavorazione;

- nei suoli con pendenza media compresa tra il 30% e il 10%, la profondità massima di lavorazione non può superare 0,30 m; inoltre, la lunghezza degli appezzamenti deve essere contenuta entro 60 m, mediante l'apertura di solchi acquai per la regimazione idrica.
- copertura vegetale dei suoli per pendenze medie oltre il 10%, con le seguenti modalità:
  - colture arboree: obbligo inerbimento delle interfile nel periodo invernale;
  - altre colture: obbligo presenza di copertura (con colture o cover crops) nel periodo autunno-invernale su almeno il 50% dei suoli aziendali.

D.2) Pianura: per contenere i fenomeni di perdita di elementi nutritivi

- copertura vegetale dei suoli con contenuto di argilla inferiore al 18%, con le seguenti modalità:
  - colture arboree: obbligo inerbimento delle interfile nel periodo invernale;

– altre colture: obbligo presenza di copertura (con colture o cover crops) nel periodo autunno-invernale su almeno il 50% dei suoli aziendali.

E) Difesa e controllo delle infestanti

I programmi di difesa e controllo integrato delle infestanti vengono realizzati attraverso la definizione di "Norme generali" e di specifiche tabelle riportate nelle "Norme di coltura" predisposte in coerenza con i principi e i criteri generali di cui alla Deliberazione della Giunta Regionale n. 2546 del 09/12/2003 ed alla Decisione CE 96/3864 del 30/12/96.

La difesa fitosanitaria deve quindi essere attuata impiegando, nella minore quantità possibile (quindi solo se necessario e alle dosi minori), i prodotti a minor impatto verso l'uomo e l'ambiente scelti fra quelli aventi caratteristiche di efficacia sufficienti ad ottenere la difesa delle produzioni a livelli economicamente accettabili e tenendo conto della loro persistenza.
Quando sono possibili tecniche o strategie diverse (ad esempio preventive), sono privilegiate quelle agronomiche e/o biologiche in grado di garantire il minore impatto ambientale, nel quadro dei principi della agricoltura sostenibile. Il ricorso a prodotti chimici di sintesi è limitato ai casi dove non sia disponibile un'efficace alternativa biologica o agronomica.

In sintesi si prevede che la corretta gestione fitoiatrica sia basata su due specifici momenti decisionali e sul controllo e la taratura delle irroratrici:

E.1) necessità o meno di intervenire e scelta del momento ottimale:

I DPI contengono criteri di intervento e giustificazione basati sui seguenti principi:

- gli interventi fitoiatrici sono giustificati in funzione della stima del rischio di danno; la valutazione del rischio avviene attraverso adeguati sistemi di accertamento e monitoraggio che dipendono dalle variabili bio-epidemiologiche e di pericolosità degli agenti dannosi.
- l'individuazione dei momenti e delle strategie di intervento più opportune variano in relazione alla natura ed alle caratteristiche delle avversità: la giustificazione degli interventi deve essere conseguente ad osservazioni aziendali o a valutazione di carattere zonale per aree omogenee (in questo ultimo caso riportate su bollettini pubblici).

Le aziende aderenti alla misura sono soggette quindi l'obbligo a rispettare i criteri di intervento e giustificazione degli interventi (campionamento, soglie, bollettini) riportate per ciascuna avversità nelle specifiche tabelle delle "Norme di coltura" dei DPI.

E.2) individuazione dei mezzi di difesa:

I DPI riportano, nelle specifiche tabelle delle "Norme di coltura", i mezzi di difesa utilizzabili dalla aziende aderenti contro le avversità delle colture e le relative eventuali ulteriori restrizioni (es. numero max di interventi per ciascun principio attivo); le scelte contenute nei DPI si basano sui seguenti principi:

- sono ottimizzate le quantità e le modalità di distribuzione dei fitofarmaci; in questo senso viene limitato il numero degli interventi e privilegiate le tecniche che consentono di ridurre le quantità di principio attivo distribuite per ettaro (es. localizzazione o microdosi);
- vengono scelti i mezzi di difesa privilegiando, innanzi tutto, quelli a minor impatto ambientale (agronomici, fisici, biologici ecc.) e poi, tra i prodotti di sintesi, dando priorità a quelli che, avendo una buona efficacia, abbiano il miglior profilo ecotossicologico in termini di:
  - tossicità acuta o cronica per l'uomo,
  - dannosità sull'agroecosistema,
  - rischi di residui negli alimenti,
  - comportamento nell'ambiente.

E.3) controllo e taratura delle irroratrici:

Le attrezzature per la distribuzione dei prodotti fitosanitari delle aziende aderenti devono essere essere sottoposte a controllo e taratura secondo quanto disposto dalla deliberazione della Giunta regionale n. 1202/1999 e successive modificazioni ed aggiornamenti; il controllo e taratura dovrà essere eseguito ad intervalli massimi 5 anni per le attrezzature aziendali e di 2 anni per quelle dei contoterzisti.

F) Gestione delle tare

Le aziende aderenti sono soggette al divieto all'impiego di prodotti fitosanitari e fertilizzanti sulle tare aziendali, ad eccezione di interventi con prodotti sistemici a basso impatto ambientale, specificamente indicati nelle "Norme generali" dei DPI.

G) Adempimenti di gestione aziendale

Le aziende aderenti sono tenute, secondo quanto indicato nei DPI e nello specifico "Manuale di compilazione delle schede" ad eseguire:

G.1) la registrazione sulle schede di campo degli interventi fitosanitari (e degli ulteriori elementi di giustificazione dei trattamenti), degli interventi di fertilizzazione ed agronomici e la redazione dei piani fertilizzazione;
G.2) la registrazione di inventario iniziale e gli acquisti nelle schede di magazzino (prodotti fitosanitari e fertilizzanti).

H) Specifiche indicazioni tecniche per azione supplementare di difesa integrata avanzata (DIA)

Le norme tecniche di difesa integrata avanzata sono definite per coltura nell'ambito dei Disciplinari di Produzione Integrata. Tali norme si riferiscono, in particolare, alle pomacee, drupacee e vite. A titolo di esempio di seguito si descrivono norme di difesa integrata avanzata per il pesco e per le pomacee:

- Controllo avanzato lepidotteri pesco: riduzione o eliminazione degli esteri fosforici con impiego della confusione sessuale e *Bacillus thuringensis*;
- Controllo avanzato lepidotteri pomacee: riduzione o eliminazione degli esteri fosforici con impiego della confusione sessuale, virus della granulosi e *Bacillus thuringensis*;

Qualora l'applicazione della Azione Produzione Integrata riguardi superfici investite a pomacee, drupacee e vite di aziende situate fuori dalle aree preferenziali è obbligatoria l'applicazione congiunta delle norme tecniche di difesa integrata avanzata (DIA) sopra riportate, se previste nell'ambito dei Disciplinari di Produzione Integrata.

E' prevista la possibilità di disimpegno volontario annuale (da comunicare da parte del beneficiario all'Organismo Pagatore, agli organismi di controllo e al Servizio Fitosanitario). In tale caso viene concesso il sostegno disposto della produzione integrata.

Localizzazione

L'Azione Produzione Integrata può essere adottata in tutto il territorio regionale nell'ambito delle aree preferenziali sotto indicate.

Si stabilisce una priorità comunque valida sull'intero territorio regionale per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);

- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Ulteriori priorità subordinate possono essere assegnate nei PRIP alle altre aree preferenziali elencate di seguito.

- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. c) delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art. n.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art. n. 28 del P.T.P.R.);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n.394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;

L'applicazione congiunta della Produzione Integrata e della DIA è consentita anche al di fuori delle aree preferenziali, limitatamente alle superfici investite a pomacee, drupacee e vite.

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti le imprese agricole che conducono aziende collocate sul territorio regionale con priorità per le aziende che aderiscono al primo quinquennio di adesione (sotto azione "Introduzione").

Condizioni di ammissibilità

E' prevista la possibilità di adesione all'impegno su parte della superficie aziendale per le sole aziende con corpi separati e di superficie complessiva superiore a 50 ha di S.A.U., oppure di 10 ha per aziende a indirizzo frutticolo/viticolo a PLV maggiore di 4.000 €/ha.

Entità e intensità dell'aiuto

Introduzione Produzione Integrata (IPI) – Euro/Ha/anno

Seminativi e Foraggere	Bietola	Ortive e altre ann.	Olivo e Castagno	Vite e frutti-feri minori	Arboree principali
110	209	275	330	440	528

Mantenimento Produzione Integrata (MPI) – Euro/Ha/anno

Seminativi e Foraggere	Bietola	Ortive e altre ann.	Olivo e Castagno	Vite e frutti-feri minori	Arboree principali
77	150	230	230	320	390

Il sostegno previsto per le superfici foraggere è prioritariamente concesso qualora esse siano destinate alle produzioni di qualità regolamentata di cui alla L.R. 33/2002 "Interventi per lo sviluppo dei sistemi di rintracciabilità nel settore agricolo ed alimentare".

Difesa Integrata Avanzata (DIA)

Il sostegno per le superfici investite a pomacee, drupacee e vite, oggetto della DIA, è integrato per un valore di 150 Euro/Ha/anno, in aggiunta a quello previsto per le due sottoazioni "Introduzione" e "Mantenimento". Il sostegno integrativo non è concesso nelle annualità oggetto di disimpegno volontario annuale.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

I pagamenti agroambientali relativi alla Azione Produzione Integrata (Introduzione e Mantenimento) sono cumulabili con la Misura 114 "Utilizzo di servizi di consulenza". La presente azione è inoltre applicabile sulle medesime superfici oggetto di applicazione delle Azione 3 "Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque" o 4 "Incremento della sostanza organica". Gli impegni previsti per l'applicazione dell'Azione 1 "Produzione Integrata" non sono in nessun caso oggetto di sostegno anche in applicazione degli impegni delle azioni 3 e 4 della presente Misura, pertanto non esistono possibilità di doppie compensazioni.

Per quanto riguarda la cumulabilità con gli aiuti previsti dalla presente azione con gli aiuti connessi alla applicazione dell'art. 69 del Regolamento (CE) n. 1782/03, al momento non esiste alcuna sovrapposizione. Le norme previste per l'applicazione dell'art. 69 non sono in nessun caso oggetto di sostegno anche delle azioni della misura 214 Pagamenti agroambientali. Qualora venissero finanziati interventi parzialmente sovrapponibili verrà applicata, verificandola a livello aziendale, o la clausola di esclusione del doppio finanziamento o verranno riquantificati gli aiuti allo scopo di evitare doppie compensazioni.

Analogamente ci si è comportati in passato e ci si comporterà in futuro in ambito di applicazione del Regolamento (CE) n. 2200/96 (OCM ortofrutta).

AZIONE 2 - Produzione biologica

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La Regione Emilia-Romagna presenta livelli di pressione agricola (utilizzo di fertilizzanti e fitofarmaci tossici) sulla qualità della risorsa idrica più elevati rispetto ai valori medi nazionali, seppur con notevoli differenziazioni territoriali. Gli stessi fenomeni di contaminazione di origine agricola colpiscono negativamente anche la qualità dei suoli, cui si deve aggiungere il dato dei contenuti di sostanza organica nel suolo che si attesta su valori medio-bassi. La principale risposta a tali problematiche è quella di consolidare ed estendere le tecniche di produzione agricola con caratteristiche di maggiore sostenibilità ambientale, anche alla luce dei positivi risultati ottenuti nella precedente programmazione, sotto il profilo ambientale (riduzione impiego input e minori impatti quali-quantitativi su acque e suolo), qualitativo (sanitario e organolettico) ed economico (soprattutto in termini di valorizzazione commerciale).

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione "Produzione biologica" partecipa agli obiettivi specifici dell'Asse 2 "Tutela della risorsa acqua" e "Tutela della risorsa suolo", in quanto grazie alle azioni di sostegno per il mantenimento e l'introduzione di tecniche di produzione sostenibili ridurrà i livelli di contaminazione e di inquinamento delle acque e del suolo derivanti dagli inputs di origine agricola, con particolare attenzione alle aree a maggiore rischio ambientale. Partecipa, inoltre, all'obiettivo specifico dell'Asse 2 "Cambiamento climatico e qualità dell'aria" incentivando una riduzione dei livelli di fertilizzanti azotati. Contribuisce, infine, all'obiettivo specifico di "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità" promuovendo la diversificazione dell'ecosistema dei terreni agricoli.

Obiettivi operativi

- Sostegno all'adozione di tecniche di produzione biologica che riducano l'impiego di inputs agricoli finalizzate alla conservazione della fertilità dei suoli, alla tutela della qualità della risorsa idrica;
- Riduzione dei rischi di dissesto idrogeologico e di erosione, in particolare nelle aree sensibili.

Descrizione dell'Azione

Le aziende aderenti all'Azione devono adottare sull'intera SAU aziendale e/o all'intero allevamento animale (vedi "Condizioni di ammissibilità"), metodologie produttive biologiche conformi a quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 2092/91 e successive modificazioni.

Sulle superfici di pianura è richiesta l'adesione obbligatoria dell'Azione 9 - Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario e/o dell'Azione 10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali e/o della Misura 216 Azione 4 - Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario, su almeno il 5% della S.A.U. ricadente in tali aree, pena l'esclusione dal regime di sostegno e di impegni della presente azione.

Sono richiesti, inoltre, ulteriori adempimenti tecnici rispetto alle norme contenute nel Reg. (CE) n. 2092/91 e successive modificazioni:

- Irrigazione secondo le modalità prescritte per la presente Misura per l'Azione Produzione integrata.
- Utilizzo di macchine distributrici di fitofarmaci controllate e tarate secondo le modalità prescritte dalla presente Misura per l'Azione Produzione integrata.
- Gestione del suolo secondo le modalità disposte dalla presente Misura per l'Azione Produzione integrata.

Per il rispetto di tali norme tecniche ulteriori le aziende beneficiarie sono tenute ad adeguarsi agli aggiornamenti dei disciplinari di produzione integrata.

L'Azione viene diversificata in due sottoazioni:

- introduzione: per aziende al primo quinquennio di adesione

- mantenimento: per aziende aderenti ad annualità successive al primo quinquennio, tenendo conto anche dei quinquenni già attuati in applicazione del Regolamento (CE) n. 2078/92, e del Regolamento (CE) n. 1257/99.

Nell'ambito della sottoazione introduzione è comunque data priorità alle superfici che si convertono per la prima volta ai metodi di produzione biologica.

Infine, il sistema di produzione biologica può essere significativamente potenziato da azioni complementari e sinergiche (es. cover crops, inerbimento totale, ecc.), che dovrebbero preferibilmente essere adottate contemporaneamente alla stessa produzione biologica; la adesione a queste azioni potrà essere utilizzata sia ai fini della selezione delle domande in fase di ammissione, sia per la concessione di premi maggiori (cumulati per impegno normale ed aggiuntivo fino ai massimali comunitari).

Il periodo minimo di adesione è di 5 anni.

Localizzazione

L'Azione produzione biologica può essere adottata nell'intero territorio regionale.

Si stabilisce una priorità comunque valida sull'intero territorio regionale per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Ulteriori priorità subordinate possono essere assegnate nei PRIP alle altre aree preferenziali elencate di seguito.

- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. c delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005
- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti le imprese agricole che conducono aziende collocate sul territorio regionale.

Condizioni di ammissibilità

E' prevista la possibilità di adesione all'impegno su parte della superficie aziendale per le sole aziende con corpi separati e di superficie complessiva superiore a 50 ha di SAU, oppure di 10 ha per aziende a indirizzo frutticolo/viticolo a PLV maggiore di 4.000 €/ha.

Entità e intensità dell'aiuto

Introduzione Produzione Biologica (IPB) – Euro/Ha/anno

TIPOLOGIA COLTURALE	Seminativi eforaggere	Bietola	Ortive e altre ann.	Olivo e castagno	Vite e frut-tiferi minori	Arboree principali
Sostegno	156	296	390	469	625	750

Per gli operatori iscritti nell'elenco regionale che effettuano produzioni zootecniche ai sensi del Regolamento (CEE) n. 1804/99 e successive modificazioni, per l'impegno produzione biologica introduzione, è concesso un sostegno per ettaro di superficie foraggiera pari a:

- per il settore zootecnico da latte:

  380 Euro/Ha.

- per il settore zootecnico da carne:

  330 Euro/Ha

Mantenimento Produzione Biologica (MPB) - Euro/Ha/anno

TIPOLOGIA COLTURALE	Seminativi e foraggere	Bietola	Ortive e altre ann.	Olivo e castagno	Vite e frut-tiferi minori	Arboree principali
Sostegno	142	270	355	426	568	682

Per gli operatori iscritti nell'elenco regionale che effettuano produzioni zootecniche ai sensi del Regolamento (CEE) n. 1804/99 e successive modificazioni, per l'impegno produzione biologica mantenimento, è concesso un sostegno per ettaro di superficie foraggiera pari a:

- per il settore zootecnico da latte:

  350 Euro/Ha.

- per il settore zootecnico da carne:

  300 euro per ettaro

Il sostegno previsto per la *zootecnia biologica*:

- Limitatamente ad allevamenti bovini da carne:
  - è concesso qualora le produzioni siano destinate al consumo oppure vengano destinate ad altre imprese che completano la filiera fino al prodotto finale (es. allevamenti per l'ingrasso dei vitelloni e non sola linea vacca-vitello senza ingrasso successivo);
- Per tutte le aziende zootecniche :
  - è concesso esclusivamente a quelle superfici che determinano un rapporto UBA/superficie foraggiera non inferiore a 1,5 in pianura, 1 in collina e 0,8 in montagna;
  - è concesso alle aziende in possesso dei seguenti requisiti:
    - superficie minima foraggiera non inferiore a 3 ettari;
    - consistenza dell'allevamento non inferiore a 6 UBA nel rispetto del limite massimo per ettaro di carico animale consentito di cui alla delibera di Giunta Regionale n. 794 del 5 maggio 2003 recante "Disposizioni applicative del Reg. (CE) n. 2092/91 e del Reg.(CE) n. 1804/99 esclusivamente per le parti riguardanti i metodi di produzione e di trasformazione dei prodotti da agricoltura biologica del comparto zootecnico" e successive modificazioni.

Il sostegno previsto per le *produzioni vegetali foraggere* è prioritariamente concesso per quelle produzioni legate in modo documentabile a circuiti di produzione biologica

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

I pagamenti agro-ambientali relativi alla Azione Produzione biologica (Introduzione e Mantenimento) sono cumulabili sia con la Misura 114 "Utilizzo di servizi di consulenza", che con la 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare" in quanto i relativi costi differenziali non sono stati utilizzati per la giustificazione degli aiuti.

La presente Azione è applicabile per le medesime superfici oggetto di applicazione delle Azione 3 "Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque" ed è inoltre applicabile anche in concomitanza con gli impegni di cui all'Azione 5 "Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono" . Gli impegni previsti per l'applicazione dell'Azione 2 "Produzione biologica" non sono in nessun caso oggetto di sostegno anche in applicazione degli impegni dell'Azione 3 e dell'Azione 5 della presente Misura, pertanto non esistono possibilità di doppie compensazioni.

Per quanto riguarda la cumulabilità con gli aiuti previsti dalla presente azione con gli aiuti connessi alla applicazione dell'art. 69 del Regolamento (CE) n. 1782/03, al momento non esiste alcuna sovrapposizione. Le norme previste per l'applicazione dell'art. 69 non sono in nessun caso oggetto di sostegno anche delle azioni della misura 214 Pagamenti agroambientali. Qualora venissero finanziati interventi parzialmente sovrapponibili verrà applicata, verificandola a livello aziendale, o la clausola di esclusione del doppio finanziamento o verranno riquantificati gli aiuti allo scopo di evitare doppie compensazioni.

Analogamente ci si è comportati in passato e ci si comporterà in futuro in ambito di applicazione del Regolamento (CE) n. 2200/96 (OCM ortofrutta).

AZIONE 3 - Copertura vegetale per contenere il trasferimento di inquinanti dal suolo alle acque

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Gli interventi di mantenimento di una coltura di copertura rispondono ai fabbisogni prioritari di migliorare la fertilità del suolo e la qualità delle acque, nonché di ridurre i rischi di erosione superficiale dei territori acclivi.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione partecipa alla realizzazione dell'obiettivo specifico "Tutela della risorsa acqua", essendo finalizzata a rendere compatibili le attività di spandimento degli effluenti zootecnici con le esigenze ambientali, nonché a quella dell'obiettivo "Tutela della risorsa suolo", promuovendo la difesa/prevenzione dall'erosione e dal dissesto idrogeologico dei terreni acclivi.

Obiettivi operativi

Realizzazione di interventi di *cover crop* o inerbimento permanente, finalizzati alla tutela della qualità idrica e del suolo, nonché alla riduzione dei rischi di erosione.

Descrizione dell'Azione

L'Azione si suddivide in due interventi:

Intervento Cover Crop.

Sulle superfici oggetto dell'aiuto, il beneficiario si impegna a:

A. mantenere una idonea copertura vegetale almeno fino alla fine del mese di febbraio, mediante semina entro il 30 settembre di ciascun anno d'impegno:
   - di un erbaio intercalare di colture graminacee;
   - oppure di un miscuglio di graminacee ed altre specie;
   - oppure di una coltura da sovescio.

B. non effettuare, nel periodo compreso tra i mesi di ottobre e febbraio:
   - la concimazione azotata chimica o organica con liquami;
   - i trattamenti fitosanitari;
   - i diserbi chimici, fatta eccezione per l'impiego di gliphosate, gluphosinate ammonio, per il disseccamento al termine del periodo di copertura, per la preparazione del terreno per la coltura successiva;
   - il pascolo.

Intervento Inerbimento permanente di frutteti e vigneti

C. Sulle superfici oggetto dell'aiuto, il beneficiario si impegna a:
   - mantenere una idonea copertura vegetale permanente, sia sulla fila che nell'interfila delle colture, ricorrendo a semine di miscugli idonei di specie prative. La copertura può essere ottenuta anche attraverso l'inerbimento spontaneo, a condizione che sia garantita la copertura completa del suolo;
   - non effettuare nel periodo di impegno alcun diserbo chimico.

L'Azione è di durata quinquennale.

Localizzazione

Si stabilisce una priorità comunque valida sull'intero territorio regionale per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Ulteriori priorità subordinate possono essere assegnate nei PRIP alle altre aree preferenziali elencate di seguito ai punti a) e b).

a) Gli interventi si applicano unitamente all'attuazione dell' Azione 1 - Produzione integrata o Azione 2 - Produzione biologica nelle aree di pianura e collina, in cui è prevalente la tutela idrologica, ricadenti nelle seguenti zone preferenziali:
   - Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del Titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
   - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE;
   - Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
   - Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. c delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
   - Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
   - Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R.);
   - Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);
   - Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;

b) Nelle aree di collina, non incluse nel precedente punto a), soggette a fenomeni di erosione superficiale e ricadenti nelle aree a rischio di erosione idrica o a rischio di franosità, individuate nella Carta del rischio di erosione idrica e gravitativa (Allegato 1), l'Azione può essere applicata anche come intervento singolo, indipendentemente dalla contemporanea adesione ad altre azioni.

Inoltre:

- l'intervento Cover Crop si può applicare come intervento singolo nei comuni con carico di azoto di origine zootecnica superiore a 127 kg/ha e ricadenti in aree di pianura e collina non incluse al precedente punto a);
- l'intervento Inerbimento permanente di frutteti e vigneti si può applicare come intervento singolo nelle aree di pianura non incluse al precedente punto a) e caratterizzate dalla prevalenza di suoli con contenuto di argilla inferiore al 18%, come individuabili dal Catalogo dei suoli della pianura emiliano-romagnola, prodotto dalla RER, consultabile in Ermes Agricoltura alla pagina GIAS.

Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art.2135 del Codice Civile

Condizioni di ammissibilità

Condizioni di ammissibilità per l'Intervento Cover Crop.

- Sono ammesse all'aiuto le superfici a seminativo di almeno 3 ettari, anche non contigue.
- L'intervento si applica sulle superfici delle sole colture annuali.
- Alla domanda di aiuto è fatto obbligo di allegare un piano colturale che, in funzione della successione colturale prevista, indichi su quali superfici e con quali azioni si darà applicazione all'impegno.

- E' obbligatorio registrare l'acquisto dei fitofarmaci e gli interventi erbicidi sulle schede definite dai Disciplinari di Produzione Integrata.

Condizioni di ammissibilità per l'Intervento Inerbimento permanente di frutteti e vigneti.

- E' ammessa all'aiuto la superficie minima di 1 ettaro, anche costituita da appezzamenti non contigui.

Entità dell'aiuto

Intervento Cover Crop.
Il sostegno è pari a 170 euro/Ha

Intervento Inerbimento permanente di frutteti e vigneti
Il sostegno è pari a 120 euro /Ha.

L'aiuto può essere cumulato con quello previsto dalle Azioni Produzione integrata o Produzione biologica.

AZIONE 4 - Incremento della sostanza organica

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La semplificazione degli ordinamenti colturali, l'uso intensivo della risorsa suolo, anche a causa di lavorazioni non appropriate, causano l'impoverimento del tenore di sostanza organica dei suoli. Gli interventi di mantenimento e incremento della sostanza organica nel suolo rispondono, quindi, al fabbisogno prioritario di migliorare la qualità del suolo, secondo un orientamento coerente:

- con i Requisiti minimi di Buona Conduzione Agronomica ed Ambientale dei terreni, previsti dalla riforma di medio termine della PAC che ha imposto il rispetto della condizionalità;
- con la Strategia tematica per il suolo e la proposta di Direttiva europea sul suolo, che prevede una integrazione delle problematiche del suolo con altre politiche, particolarmente con la tutela delle acque, con la gestione dei rifiuti, con la riduzione degli apporti contaminanti, con l'applicazione del protocollo di Kyoto in relazione allo stoccaggio del carbonio.

L'intervento si propone quindi come un adeguamento dell'Azione 4 della Misura 2 f (Misure agro-ambientali) del precedente periodo di programmazione di sviluppo rurale 2000-2006, in applicazione dei nuovi orientamenti politici sopra riportati.

Nella formulazione dell'Azione si è considerata la necessità di determinare un'estensione più ampia dell'intervento, al fine di modificare l'attuale distribuzione disomogenea degli ambiti in cui si attua una fertilizzazione equilibrata, organica e minerale, con conseguente introduzione degli effluenti di allevamento palabili (provenienti da allevamenti che impiegano lettiera o assimilati) tra le matrici organiche utilizzabili nelle aree a bassa densità zootecnica. Tali materiali, sebbene non possano essere trasformati sino a rispettare gli standard previsti per gli ammendanti commerciali, presentano elevati livelli di qualità, a volte superiori agli stessi ammendanti commerciali, considerato che non sono ricavati dalla frazione organica della raccolta differenziata dei rifiuti urbani.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione, contemplando impegni inerenti gli apporti al terreno di ammendanti organici naturali o ottenuti mediante un processo di trasformazione industriale, le lavorazioni e l'interramento dei residui colturali, contribuisce all'obiettivo specifico "Tutela della risorsa suolo" e, in particolare, a determinare una estensione della superficie agricola interessata dalla fertilizzazione organica e a contrastare la tendenza a concentrare gli impieghi nelle aree limitrofe ai principali punti di produzione: impianti di produzione di ammendanti (in genere costituiti da impianti che trattano matrici provenienti dalla raccolta differenziata dell'organico) o allevamenti zootecnici.

Obiettivi operativi

Realizzazione di interventi finalizzati ad aumentare gli impieghi degli ammendanti organici apportati ai terreni agricoli.

Descrizione dell'Azione

Sulle superfici oggetto dell'aiuto, il beneficiario si impegna ad adottare uno dei seguenti interventi.

Intervento 1

A. Introduzione di effluenti palabili di allevamento nella fertilizzazione e gestione dei terreni nell'azienda adottando i criteri di calcolo delle dosi di effluenti zootecnici secondo la normativa in vigore per l'attuazione della Direttiva nitrati. Ai sensi della Delibera dell'Assemblea Legislativa della Regione Emilia-Romagna 16 gennaio 2007, n.96, gli effluenti palabili sono costituiti da:
   - lettiere esauste di allevamenti avicoli;
   - le deiezioni di avicunicoli rese palabili da processsi di disidratazione;
   - frazioni palabili risultanti dal trattamento in miscela con biomasse vegetali di origine agricola;

- i letami e i materiali assimilati, sottoposti a trattamento di disidratazione e/o compostaggio.

B. Inoltre, il beneficiario si impegna a:

- limitare l'impiego di concimi minerali alla quantità corrispondente al 30% dell'azoto necessario alla coltura;
- limitare la profondità di lavorazione del terreno a 0,30 m di profondità;
- interrare tutti i residui colturali;
- non utilizzare fanghi di depurazione, come definiti dal D.lgs.99/92, ad esclusione di quelli prodotti dalla depurazione di effluenti zootecnici.

I terreni ad impegno possono variare negli anni in funzione della rotazione colturale, rispettando però la superficie a contributo minima indicata in domanda iniziale.

Alle domande si deve allegare copia dell'autorizzazione rilasciata dalla Provincia o della comunicazione presentata alla Provincia (in relazione alla normativa regionale vigente), del Piano di Utilizzazione Agronomica degli effluenti.

Ogni intervento di fertilizzazione deve essere riportato nell'apposito Registro di utilizzazione previsto dalla normativa regionale.

Sulle superfici oggetto di impegno non è ammesso il ristoppio dei cereali autunno-vernini, così come stabilito dall'Azione 1 "Produzione integrata" della Misura 214.

Localizzazione

Zone omogenee di pianura e collina, limitatamente ai Comuni a basso carico di azoto zootecnico (non superiore a 127 kg di azoto organico/ettaro di S.A.U.) come individuati dagli strumenti tecnici di applicazione della Delibera dell'Assemblea Legislativa n.96/2007 di attuazione della Direttiva Nitrati .

Si stabilisce una priorità sull'intero territorio regionale per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile

Condizioni di ammissibilità

I beneficiari devono essere titolari di impresa agricola con OTE vegetale - con terreni ubicati in Comuni a basso carico di azoto zootecnico.

Intervento 2

Il beneficiario si impegna a:

C. apportare al terreno, nell'arco di 5 anni, una quantità media di 2,5 tonnellate di sostanza secca/ettaro di ammendante organico, da individuarsi tra i seguenti ammendanti del suolo elencati nell'Allegato 2 del D.Lgs 29 aprile 2006 n. 217, "Revisione della disciplina in materia di fertilizzanti":

- codice 1, letame;
- codice 2, letame artificiale,
- codice 3, ammendante vegetale semplice non compostato;
- codice 4, ammendante compostato verde;

- codice 5, ammendante compostato misto;
- codice 6, ammendante torboso composto.

D. rispettare i limiti di apporto stabiliti dai Disciplinari di Produzione Integrata (DPI) in rapporto alla concentrazione di materia organica nei suoli; interrare tutti i residui colturali; limitare la profondità di lavorazione a 0,30 m di profondità; non effettuare distribuzioni di fanghi di depurazione, come definiti dal D.lgs.99/92.

Il beneficiario è tenuto, inoltre, a conservare per il periodo di impegno:

- le fatture comprovanti l'acquisto degli ammendanti;
- i certificati di analisi del terreno, per i casi previsti;
- a compilare le schede magazzino dei fertilizzanti e la scheda delle operazioni colturali, come previsto dai DPI.

L'impegno è di 5 anni.

Localizzazione

Si applica nelle zone omogenee di pianura e collina della Regione.

Si stabilisce una priorità sull'intero territorio regionale per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Beneficiari

Imprenditori agricoli ai sensi dell'art. 2135 del Codice Civile.

Condizioni di ammissibilità

Possono usufruire dell'aiuto le aziende agricole con superfici non inferiori a 3 ettari, anche non contigue, caratterizzate da un contenuto di materia organica:

a) non superiore all'1,5%, nelle Province di Bologna, Ravenna, Forlì-Cesena, Rimini;
b) non superiore al 2%, nelle restanti Province della Regione.

Per la determinazione della concentrazione di materia organica è ammessa l'utilizzazione dei dati, espressi per Km², riportati sul Catalogo dei tipi di suolo della pianura emiliano-romagnola, consultabile on-line sul sito Ermesagricoltura, alla pagina GIAS. Le aziende con terreni in collina debbono necessariamente avvalersi di riscontri analitici, provvedendo al campionamento del terreno e alla determinazione della granulometria e della materia organica, secondo i metodi stabiliti dai DPI. Per tale onere aggiuntivo viene riconosciuta una maggiorazione dell'aiuto.
Alla domanda di aiuto è fatto obbligo di allegare l'elenco delle particelle catastali e relative superfici componenti gli appezzamenti su cui si darà applicazione all'impegno.

<u>Interpretazione dei contenuti di materia organica del terreno</u>
(tratto dai Disciplinari di Produzione Integrata)

TESSITURA	Grossolana Sabbia >60%	Media Sabbia< 60%- Argilla <35%	Fine Argilla >35%
Intervallo di normalità	0,8-1,3	1,5-2	2-2,5

<u>Dosi ammesse</u>

Dotazione di materia organica nel terreno	Apporti max. ammessi (t di s.s./ettaro)
Bassa	12
Normale	10
Elevata	8

Entità dell'aiuto

Intervento 1): il sostegno è pari a 180 euro/ha

Intervento 2): il sostegno è pari a 180 euro /ha nelle aree di pianura e a 220 euro/ha nelle aree di collina.

L'aiuto può essere cumulato con quelli previsti dall'Azione Produzione Integrata.

AZIONE 5 – Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La pratica millenaria dell'agricoltura sul territorio emiliano-romagnolo ha generato nel corso del tempo un processo di specializzazione e di differenziazione di specie e, nel loro interno, di varietà alimentari che può essere considerato unico e peculiare.

Questa pratica ha dato origine ad uno straordinario patrimonio di biodiversità del quale è stata, ed è tuttora, garante l'agricoltura locale, fondata su aziende di piccole dimensioni fino alla scala familiare, che soprattutto nelle aree appenniniche e di alta collina rappresentano un valore economico e, ancor di più, un insostituibile fattore di presidio del territorio.

Tuttavia, dall'inizio dello scorso decennio si è registrato un progressivo impoverimento delle varietà di razze animali, che pone la necessità di promuovere iniziative di contrasto al rischio di erosione genetica del patrimonio autoctono regionale. Esso, infatti, costituisce non solo un elemento di eccellenza qualitativa del sistema agricolo emiliano-romagnolo, ma rappresenta anche il miglior presidio del territorio, restituendo all'attività agricola una funzione che è allo stesso tempo di tutela ambientale.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione sostiene l'obiettivo specifico "Salvaguardare la diversità genetica dell'agricoltura" e contribuisce, in modo complementare e integrato rispetto alle altre Azioni, a "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità", tutelando il patrimonio (genetico) di razze autoctone come condizione per valorizzare la vocazionalità del territorio e la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi.

Obiettivi operativi

Mantenere o aumentare la consistenza delle razze locali riportate in Tabella 42

Descrizione dell'Azione

Per la tutela delle razze minacciate di abbandono riportate nella Tabella 42, i beneficiari della presente Azione si impegnano a :

- mantenere per 5 anni le UBA dei riproduttori delle razze oggetto di aiuto, così come identificati nei rispettivi Libri o Registri;
- effettuare la riproduzione in purezza;
- provvedere a fare iscrivere ai rispettivi Libri Genealogici o Registri Anagrafici o Registri Riproduttori soggetti del proprio allevamento appartenenti alle razze in oggetto.

L'inserimento delle razze locali autoctone nell'elenco del presente Programma prevede il rispetto dei seguenti requisiti:

- Le razze devono essere riconducibili al territorio regionale in termini di stretta autoctonia.
- Le razze devono essere di antico inserimento, con una discriminante minima di quaranta anni.
- Le razze devono essere sufficientemente importanti nelle realtà territoriali per un lasso di tempo non breve (almeno venticinque anni).
- Le razze devono avere almeno tre riscontri bibliografici documentabili o testimonianze orali di agricoltori convertibili in termini legali.
- Le razze devono avere le stesse caratteristiche descrittive in almeno due Comuni

Localizzazione

L'intero territorio regionale con tre livelli di priorità:

- Una prima priorità per le aree agricole ricadenti nelle zone di origine delle singole razze e nelle seguenti aree preferenziali:

  - Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
  - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.
- Una seconda priorità per le zone di origine delle singole razze escluse dalle Zone Vulnerabili e dalle aree della Rete Natura 2000.
- Una terza priorità per le Zone Vulnerabili e dalle aree della Rete Natura 2000 rimanenti.

Beneficiari

- Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile.
- Altri soggetti, gestori di territorio così come definito dal comma 2 dell'art. 39 del Reg. (CE) 1698/05, aderenti a programmi di recupero di risorse genetiche autoctone che, sul territorio regionale, allevano capi appartenenti alle razze riportate in Tabella 42;

Entità dell'aiuto

150 Euro/UBA per le razze riportate in Tabella 42, mantenute in allevamento per almeno 5 anni.

La presente Azione è applicabile per le medesime UBA oggetto di applicazione dell'Azione 2 "Produzione Biologica". Gli impegni previsti per l'applicazione dell'Azione 5 "Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono" non sono in nessun caso oggetto di sostegno anche in applicazione degli impegni dell'Azione 2 della presente Misura, pertanto non esistono possibilità di doppie compensazioni.

Per quanto riguarda la cumulabilità con gli aiuti previsti dalla presente azione con gli aiuti connessi alla applicazione dell'art. 69 del Regolamento (CE) n. 1782/03, al momento non esiste alcuna sovrapposizione. Le norme previste per l'applicazione dell'art. 69 non sono in nessun caso oggetto di sostegno anche delle azioni della misura 214 Pagamenti agroambientali. Qualora venissero finanziati interventi parzialmente sovrapponibili verrà applicata o la clausola di esclusione del doppio finanziamento o verranno riquantificati gli aiuti allo scopo di evitare doppie compensazioni.

Durata dell'impegno

5 anni

Tabella 42 – Razze a rischio di abbandono: elenco, zona di origine, numero fattrici e organismo di gestione della razza

RAZZA	ZONA D'ORIGINE DI ALLEVAMENTO	FATTRICI	ORGANISMO DI GESTIONE DELLA RAZZA
BOVINI			
Reggiana	RE, PR, MO	1380	ANABORARE
Bianca Val Padana	MO, PR, RE	381	APA Modena (R. anagrafico c/o AIA)
Ottonese Varzese	PC	118	APA Piacenza (R. anagrafico c/o AIA)
OVINI			
Appenninica	Appennino forlivese	8084	ASSONAPA
Cornigliese	Collina e montagna di tutte le province emiliano-romagnole	261	APA BO, PR,RA (R. anagrafico c/o AIA)
EQUINI			
Cavallo del Ventasso	RE	90	APA Reggio Emilia (R. anagrafico c/o AIA)
Cavallo Bardigiano	PR, PC	1665	Ass. Naz. Allevatori Bardigiano (c/o APA PR)
Cavallo Agricolo Italiano T.P.R.	BO, FE, RA, FC	3142	Ass. Naz. Allevatori Agricolo da T.P.R.
Cavallo Delta		320	APA Ferrara
SUINi			
Mora Romagnola	FC	129	APA di Ravenna

Nero di Parma	PR	401	APA di Parma
ASINI			APA di Parma
Asino Romagnolo	FC, BO	113	APA FC BO (R. anagrafico c/o AIA)

La Regione si riserva di inserire a regime di impegno, attraverso una modifica al presente Programma, ulteriori razze che dovessero corrispondere ai requisiti richiesti dal Reg. (CE) n.1974/2006, con particolare riferimento alla numerosità di femmine riproduttrici e all'iscrizione al Libro genealogico o Registro Anagrafico. Pertanto, le razze avicole Pollo Modenese o Fulva di Modena, Pollo Romagnolo, Tacchino di Parma e Piacenza, la razza ovina Cornella Bianca e la razza bovina Romagnola potranno essere inserite nell'elenco di cui alla Tabella 42 allorquando corrispondano ai suddetti requisiti

AZIONE 6 – Agrobiodiversità: tutela del patrimonio di varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo minacciate di erosione

Giustificazione logica alla base dell'intervento

In Regione, a seguito delle mutate condizioni socio-economiche delle campagne e all'affermarsi di modelli produttivi sempre più intesivi, è ormai in atto un processo di specializzazione che ha portato alla scomparsa e/o alla rarefazione di numerose *cultivar* e varietà orticole e frutticole tradizionalmente presenti nel nostro ambiente.

Le antiche varietà autoctone presentano, dal punto di vista organolettico, della resistenza alle avversità e dell'adattamento all'ambiente, una serie di caratteristiche particolarmente positive. Le informazioni genetiche in esse contenute rappresentano, quindi, un importante patrimonio per la ricerca a scopo alimentare di nuove varietà più produttive e resistenti alle malattie, per la selezione di *cultivar* capaci di adattarsi a mutate condizioni ambientali o per l'estrazione di sostanze utilizzate a scopi terapeutici.

In assenza di specifici interventi di salvaguardia, le antiche varietà delle specie vegetali utilizzate in agricoltura sono destinate fatalmente a scomparire, con conseguente perdita non solo di una quota rilevante di diversità genetica accumulatasi nel corso di lunghissimi cicli di selezione naturale e seminaturale, ma anche di una parte della cultura e della storia del territorio rurale.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione sostiene l'obiettivo specifico "Salvaguardare la diversità genetica dell'agricoltura" e contribuisce, in modo complementare e integrato rispetto alle altre Azioni, a "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità", tutelando il patrimonio (genetico) di varietà autoctone come condizione per valorizzare la vocazionalità del territorio e la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi.

Obiettivi operativi

Mantenere o aumentare la consistenza delle varietà delle specie vegetali indicate nelle Tabelle 43 e 44

Descrizione dell'Azione

Per la tutela delle varietà riportate nelle Tabelle 43 e 44 i beneficiari della presente Azione si impegnano a:

- Conservare e/o ripristinare per almeno 5 anni piante, filari, impianti costituiti da varietà autoctone a rischio di erosione genetica (Tabella 43);
- Adottare sistemi di conduzione tradizionali (sesti d'impianto, sistemi di allevamento, portinnesti, lavorazioni, ecc.) o, in alternativa, seguire le norme stabilite dalle tecniche agronomiche di produzione integrata o biologica;
- Adottare le tecniche di difesa fitosanitaria e di fertilizzazione stabilite dall'Azione 1 e/o 2;
- Nel caso di piante isolate e di filari, mantenere una fascia di rispetto di massimo 5 metri per lato;
- Per le specie orticole: impegno per almeno 5 anni di coltivazione in rotazione di varietà a rischio di erosione genetica (Tabella 44) adottando sistemi di produzione integrata e/o biologici.

L'inserimento delle varietà locali autoctone a rischio di erosione genetica nell'elenco riportato nella presente Azione prevede il rispetto dei seguenti requisiti:

- Le varietà devono essere riconducibili al territorio regionale in termini di stretta autoctonia.
- Le varietà devono essere di antico inserimento, con una discriminante minima di quarant'anni.
- Le varietà devono essere sufficientemente importanti nelle realtà territoriali per un lasso di tempo non breve (almeno venticinque anni).
- Le varietà devono avere almeno tre riscontri bibliografici documentabili o testimonianze orali di agricoltori convertibili in termini legali.
- Le varietà devono avere le stesse caratteristiche descrittive in almeno due Comuni.

Localizzazione

L'intero territorio regionale con tre livelli di priorità:

- Una prima priorità per le aree agricole ricadenti nelle zone di origine delle singole varietà locali e nelle seguenti aree preferenziali:
  - Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
  - Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.
- Una seconda priorità per le zone di origine delle singole varietà locali escluse dalle Zone Vulnerabili e dalle aree della Rete Natura 2000.
- Una terza priorità per le Zone Vulnerabili e dalle aree della Rete Natura 2000 rimanenti.

Beneficiari

- Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile.
- Altri soggetti, gestori di territorio così come definito dal comma 2 dell'art. 39 del Reg. (CE) 1698/05, aderenti a programmi di recupero di risorse genetiche autoctone che, sul territorio regionale, conservano o impiantano le varietà frutticole e i vitigni elencati in Tabella 43 e/o coltivano le varietà orticole indicate in Tabella 44.

Entità dell'aiuto

Per il settore frutticolo e viticolo :

- 850 Euro/ha per le cultivar frutticole e i vitigni indicati in Tabella 43, impiantati e/o mantenuti in coltivazione per almeno 5 anni.

In caso di nuovi impianti il sostegno non potrà essere concesso per superfici inferiori a 950 metri quadrati e superiori a un ettaro.

Tali superfici non potranno beneficiare nel contempo del sostegno previsto dall'Azione 1 e/o dall'Azione 2.
Le aziende dovranno essere in possesso dei diritti d'impianto, se richiesti.
Per le varietà di vite non iscritte al Registro Nazionale possono essere impiantati superfici fino a 1000 metri quadrati.

I benefici della presente Azione non sono cumulabili con altri programmi (Reg.(CE) n. 2200/96 - OCM ortofrutta, Reg.(CE) n. 1493/99 - OCM vite).

Per il settore orticolo:

- 600 Euro/ha,sono ammesse superfici di estensione minima di 300 mq.

Queste colture sono realizzate per scopi didattico-dimostrativi, a fini di tutela ambientale. I benefici della presente Azione non sono cumulabili con altri programmi (Reg. (CE) n. 2200/96 - OCM ortofrutta).

Tabella 43 – Elenco varietà frutticole e vitigni minacciate di erosione

Patrimonio di specie autoctone oggetto di aiuto per la salvaguardia dell'agrobiodiversità	
Specie	**Varietà iscritte al Registro Nazionale**

Patrimonio di specie autoctone oggetto di aiuto per la salvaguardia dell'agrobiodiversità	
Specie	**Varietà iscritte al Registro Nazionale**
Vite	*Alionza* *Angela* *Bervedino* *Canina Nera* *Centesimino* *Lambrusco Oliva* *Melara* *Negretto* *Santa Maria* *Sgavetta* *Spergola* *Uva Tosca* *Verdea*

Patrimonio di specie autoctone oggetto di aiuto per la salvaguardia dell'agrobiodiversità	
Specie	**Varietà non iscritte al Registro Nazionale**
Vite	*Albana Nera* *Bertinora o Rossola di Bertinoro* *Belzamino* *Biondello* *Bsolla* *Rambella* *Fogarina* *Termarina* *Famoso* *Cornacchia* *Lanzesa* *P350* *Lambrusco Benetti* *Lambrusco di Fiorano* *Malvasia aromatica di Parma* *Pelagôs di Bagnacavallo* *Ruggine o Ruznintena* *Santa Maria (nera)* *Scarsa Foglia* *Trebbiano di Spagna* *Uva di Tundé* *Vernaccina Riminese* *Verucchiese*
Albicocco	*Reale*
Castagno	*Raggiolana* *Pistolese* *Marrone di Campora* *Biancherina* *Carrarese*
Ciliegio	*Durella* *Corniola* *Fiore* *Moretta di Cesena* *Mora di Vignola*
Melo	*Abbondanza* *Della Carraia* *Campanino* *Cavicchie (gruppo)* *Durello (gruppo)* *Lavina* *Musone (gruppo)* *Rosa locale (gruppo)* *Ruggine (gruppo)* *Poppina* *Zambona*
Olivo	*Grappuda* *Colombina* *Orfana*
Pero	*Pero dalla coda torta* *Gnocco di Parma (gruppo)* *Mora (gruppo)* *Principessa* *Sanguignola (gruppo)* *Scipiona* *Spadona estiva* *Volpina (gruppo)* *Angelica* *San Giovanni (gruppo)*
Pesche	*Bella di Cesena* *Buco incavato* *Pesca Carota* *Sant'Anna Balducci* *Bella di Lugo* *Sanguigna*
Prugne	*Agostana di Cesena* *Zucchelle (gruppo)*

Tabella 44 - Elenco specie orticole autoctone

Patrimonio di specie autoctone oggetto di aiuto per la salvaguardia dell'agrobiodiversità	
Specie	**Varietà iscritte al Registro Nazionale**
Orticole	*Cardo di Bologna* *Pomodoro Parmigiano (gruppo)* *Cavolo Piacentino* *Finocchio di Bologna* *Melone Popone Rospo di Bologna*

Le varietà di cui alle Tabelle sono individuate sulla base di lavori scientifici condotti da:

- C.R.P.V. Centro Ricerche Produzioni vegetali - Cesena;
- Università degli Studi di Bologna – Facoltà di Scienze Agrarie;
- Università degli Studi di Piacenza – Facoltà di Scienze Agrarie;
- Osservatorio Agroambientale di Cesena;
- Consiglio Nazionale delle Ricerche di Bologna;
- Istituto Sperimentale per la Frutticoltura – Sezione di Forlì.

AZIONE 7 – Agrobiodiversità: progetti comprensoriali integrati

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Il progressivo impoverimento della varietà di razze animali e specie vegetali pone la necessità di promuovere iniziative di contrasto al rischio di erosione genetica del patrimonio autoctono regionale e, in particolare, azioni specifiche per la conservazione *ex situ* ed *in situ*, la caratterizzazione, la raccolta e l'uso delle risorse genetiche autoctone d'interesse agrario, nonché, azioni concertate e d'accompagnamento volte alla promozione della cultura delle comunità rurali, alla informazione e divulgazione di tutto ciò che attiene l'agrobiodiversità.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione sostiene l'obiettivo specifico "Salvaguardare la diversità genetica dell'agricoltura" e contribuisce, in modo complementare e integrato rispetto alle altre Azioni, a "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità", tutelando il patrimonio (genetico) di varietà e razze autoctone come condizione per valorizzare la vocazionalità del territorio e la qualità degli ambienti naturali e degli agroecosistemi.

Obiettivi operativi

Incentivare progetti di Enti pubblici territoriali.

Descrizione dell'Azione

Gli Enti pubblici beneficiari della presente Azione, in concerto con le comunità rurali, promuovono "progetti comprensoriali integrati" finalizzati a:

- indagini bibliografiche e prospezioni territoriali al fine di identificare e caratterizzare le risorse genetiche autoctone d'interesse agrario strettamente legate al territorio;
- ricerca di materiale riproduttivo;
- risanamento fitosanitario del materiale di moltiplicazione e sua riproduzione;
- preparazione di materiale sano (seme, barbatelle, astoni, portinnesti) per la sua reintroduzione e ridiffusione nei territori d'origine;
- conservazione *in situ* delle risorse genetiche autoctone a rischio di erosione genetica;
- promozione di una rete di salvaguardia che raccolga le risorse genetiche ritenute importanti per le comunità rurali locali ed a rischio di erosione genetica;
- conservazione *ex situ* delle risorse genetiche autoctone in collaborazione con Istituzioni scientifiche di comprovata esperienza nel settore;
- caratterizzazione morfologica e genetica delle risorse in collaborazione con Istituzioni scientifiche di comprovata esperienza nel settore;
- redazione di schede ampelografiche, pomologiche, di ciascuna risorsa genetica al fine di consentire a tecnici, agricoltori e funzionari preposti al controllo, di riconoscere le risorse genetiche autoctone come effettivamente appartenenti allo standard (riconosciuto dalle schede medesime);
- attività d'informazione, divulgazione, formazione;
- convegni ed incontri pubblici.

Al fine di accedere ai contributi, i progetti dovranno contenere gli interventi sopra elencati ed essere approvati dalle Province, previa verifica di coerenza da parte della Regione di quanto disposto dalle Azioni 5 e 6, in particolare in relazione ai criteri di inserimento delle razze/varietà locali autoctone.

Localizzazione

L'intero territorio regionale.

Beneficiari

Enti pubblici.

Entità dell'aiuto

Per la realizzazione dei progetti comprensoriali integrati suddetti la Regione erogherà contributi fino all'80% della spesa ammessa. In ogni caso, per ogni progetto potrà essere erogato un sostegno massimo di 150.000 Euro.

Nell'arco del periodo di programmazione 2007-2013 si prevede di finanziare al massimo un numero di 10 progetti comprensoriali integrati.

Durata dell'impegno

5 anni

AZIONE 8 - Regime sodivo e praticoltura estensiva

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Sia nelle aree appenniniche, caratterizzate dall'espansione del bosco e dei cespuglieti e dalla scomparsa delle radure e dei prati pascoli, sia in pianura dove le superfici a prato permanente sono molto scarse o inesistenti a causa dell'intensificazione colturale, risultano prioritari la riduzione dei fenomeni di erosione del suolo e della lisciviazione dei nitrati, il miglioramento della qualità delle acque sotterranee e superficiali, e la salvaguardia della biodiversità, ivi comprese varie specie di fauna selvatica. Soprattutto le superfici di collina e di montagna circondate da zone boschive, infatti, costituiscono, a seconda dell'ubicazione, importanti aree di alimentazione, nell'arco di tutto l'anno, per lepre, capriolo, cervo, daino, cinghiale, pernice rossa, aquila reale, gufo reale, poiana, gheppio, ecc.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione partecipa all'obiettivo specifico "Tutela della risorsa suolo", sostenendo l'adozione di tecniche produttive finalizzate alla riduzione dell'erosione e della lisciviazione dei nitrati, e alla conservazione della fertilità dei suoli. Contribuisce, altresì, all'obiettivo "Tutela della risorsa acqua", incentivando usi del suolo tali da ridurre i livelli di inquinamento idrico da inputs agricoli, e all'obiettivo "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità", tutelando gli habitat delle zone interessate dall'Azione, tra cui quelle all'interno o a ridosso di complessi forestali che costituiscono importanti aree di alimentazione per diverse specie selvatiche.

Obiettivi operativi

Realizzazione di interventi di conversione dei seminativi o di mantenimento di prati e/o pascoli permanenti.

Descrizione della Azione

La durata dell'Azione è di 5 anni

L'Azione "Regime sodivo e praticoltura estensiva" è caratterizzata da due tipi di interventi agronomici:

- intervento di conversione dei seminativi in prati e/o pascoli estensivi.
- intervento di mantenimento dei prati e/o pascoli estensivi.

Nell'ambito dell'intervento di mantenimento dei prati e/o pascoli estensivi si individuano le seguenti tipologie di applicazione:

B2A	Mantenimento dei prati permanenti e/o pascoli
B2B	Mantenimento di medicai a fine ciclo (si considerano a fine ciclo a partire dal quinto anno dall'impianto)
B2C	Mantenimento di prati polifiti permanenti storicamente presenti (cioè esistenti da almeno 30 anni) nelle aree di pianura interessate all'Azione
B2D	Recupero dei prati di montagna abbandonati
B2E	Mantenimento dei prati già realizzati, mantenuti o recuperati attraverso l'Azione 8 della Misura 2.f di cui al Regolamento (CE) n. 1257/99

Per il perseguimento degli obiettivi specifici il beneficiario si impegna a :

A. realizzare, con l'intervento di conversione, entro il 31 maggio del primo anno di impegno un prato permanente attraverso la semina di un miscuglio di specie foraggiere di lunga durata con prevalenza di graminacee (con presenza di seme di erba medica non superiore al 5%);

B. conservare, con l'intervento di mantenimento, le superfici a prato e/o a pascolo estensivo già esistenti.

Per tutti gli interventi si impegna a:

C. non impiegare concimi chimici, fitofarmaci e diserbanti;

D. non superare nei pascoli, qualora sia presente, un carico di bestiame pascolante di 1 UBA/Ha;

E. effettuare almeno uno sfalcio all'anno, qualora le superfici oggetto dell'intervento non siano pascolate, con l'obbligo di asportare o accumulare adeguatamente il prodotto dello sfalcio;

F. sulle superfici di collina e montagna interessate all'Azione ripristinare la rete scolante qualora mancante o carente;

Esclusivamente per la tipologia di applicazione B2D si impegna:

G. ad eseguire, entro il 30 settembre del primo anno di impegno, la ripulitura dalle specie arbustive e/o arboree infestanti nel rispetto delle eventuali prescrizioni dettate dagli Enti gestori delle aree naturali protette e dei siti della Rete Natura 2000.

Localizzazione

L'applicazione dell'Azione riguarda le zone ambientali omogenee di pianura, collina e montagna.

Si stabilisce una priorità comunque valida sull'intero territorio regionale per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Ulteriori priorità subordinate possono essere assegnate nei PRIP alle altre aree preferenziali elencate di seguito.

- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. c delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- Zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP).
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art.19 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R);
- Aree a rischio di erosione idrica e di franosità così come delimitate nella carta del rischio di erosione idrica e gravitativa di cui all'Allegato 1 del PSR 2007-2013.
- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;

Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile.

Condizioni di ammissibilità

Le superfici devono essere catastalmente allo stato di seminativo per l'intervento di conversione e di prato pascolo per gli interventi di mantenimento o recupero.

Entità dell'aiuto

Per l'intervento di conversione e la tipologia di applicazione B2D: 300 Euro

Per tutte le tipologie di applicazione (escluso B2D) relative all'intervento di mantenimento: 240 Euro

Sulle superfici oggetto dell'Azione non possono essere attuate altre Azioni della Misura "Pagamenti agroambientali".

AZIONE 9 - Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario

Giustificazione logica alla base dell'intervento

E' necessaria l'attuazione degli interventi previsti dalla presente Azione in particolare nelle superfici agricole incluse nella Rete Natura 2000 e nei parchi regionali, anche in relazione alle positive ricadute nei confronti delle attività turistico-ricreative.

E' particolarmente importante l'attuazione di questi interventi in pianura, dove è quasi totale la scomparsa degli elementi naturali e/o del paesaggio agrario che la caratterizzava e dove la biodiversità è fortemente impoverita. Infine è importante evidenziare il ruolo positivo che questi interventi rivestono nel contribuire alla riduzione della lisciviazione dei nitrati e dell'erosione superficiale ed eolica.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione partecipa all'obiettivo specifico "Tutela della risorsa suolo", poiché, incentivando il mantenimento di spazi naturali e seminaturali, contribuisce alla riduzione della lisciviazione dei nitrati, all'incremento di usi del suolo a minor impiego di input e, più indirettamente, alla difesa dall'erosione. L'Azione partecipa, altresì, agli obiettivi di "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità" e "Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario" poiché, attraverso il mantenimento degli elementi naturali delle aree agricole, svolge una funzione di supporto alla tutela degli agroecosistemi e della loro fauna e flora selvatiche, ivi comprese le specie di interesse comunitario. Un contributo verrà apportato, infine, all'obiettivo di tutela della risorsa idrica, migliorando la qualità delle acque superficiali.

Obiettivi operativi

Realizzazione di interventi finalizzati alla conservazione degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario già esistenti.

Descrizione della Azione

La presente azione si applica su superfici agricole.

Conservazione di spazi naturali e seminaturali e degli elementi dell'agroecosistema e del paesaggio agrario attraverso l'attuazione di impegni come di seguito elencati:

A. Mantenimento di piantate (filari di alberi maritati con la vite) e/o di alberi isolati o in filare;

B. Mantenimeno di siepi e/o boschetti

C. Mantenimento di stagni, laghetti, e bacini per la fitodepurazione delle acque e relativi capofossi adduttori.

D. Mantenimento di maceri, risorgive e fontanili.

Il beneficiario si impegna a rispettare le seguenti condizioni:

E. maceri, laghetti, stagni, risorgive, devono essere salvaguardati attraverso il mantenimento di un adeguato livello idrico durante tutto l'anno (salvo causa di forza maggiore);

F. nei maceri, laghetti, stagni, risorgive evitare di immettere inquinanti e rifiuti di qualsiasi genere;

G. conservare (con esclusione di qualsiasi rimozione e utilizzazione degli alberi e/o arbusti) specie arboree o arbustive appartenenti alla flora autoctona o storicamente presente nei territori interessati e, nel caso di alberi da frutto, esclusivamente quelli appartenenti alle cultivar fruttifere di ecotipi locali minacciate di estinzione di cui all'Azione 6 della Misura 214;

H. conservare specie arboree con esclusione dei pioppi ibridi euroamericani;

I. conservare e far sviluppare specie erbacee acquatiche idrofite ed elofite nei bacini per la fitodepurazione;

J. mantenere una fascia di rispetto circostante le sponde dei maceri, laghetti, stagni, risorgive, bacini per la fitodepurazione estesa almeno cinque metri e rivestita di vegetazione erbacea e/o arborea ed arbustiva;

K. piantate, siepi, alberi isolati o in filare, boschetti già esistenti dovranno essere salvaguardati mediante il mantenimento di una fascia di rispetto circostante non coltivata e mantenuta a regime sodivo corrispondente almeno alla superficie di proiezione ortogonale della chioma sul terreno e comunque compresa tra 2 e 5 m per ogni lato esterno;

L. nelle fasce di rispetto è vietato l'uso di concimi;

M. nelle fasce di rispetto è vietato l'uso di fitofarmaci e diserbanti;

N. la vegetazione erbacea potrà essere controllata manualmente e/o meccanicamente;

O. il controllo della vegetazione erbacea può essere effettuato solo nel periodo 1 agosto – 20 febbraio.

In ogni caso, restano valide le modalità di gestione relative agli elementi conservati e/o ripristinati, previste in altri quadri normativi in vigore competenti per materia.

Localizzazione

L'Azione si applica esclusivamente nelle zone omogenee di pianura e collina.

In particolare, nelle zone omogenee di collina l'Azione si applica esclusivamente nelle aziende che adottano contestualmente anche l'Azione 2 "Produzione Biologica", oppure nelle aziende ricadenti nelle aree preferenziali individuate per la presente Azione.

Nel rispetto dei vincoli indicati sopra, si stabilisce una priorità per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Ulteriori priorità subordinate possono essere assegnate nei PRIP alle altre aree preferenziali elencate di seguito.

- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art.19 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R);
- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;

Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile

Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario si impegna per 10 anni alla conservazione degli elementi naturali e paesaggistici su una superficie minima aziendale, comprensiva anche delle tare, pari ad almeno il 5% della S.A.U.

Nel caso di aziende composte da più corpi nettamente separati, tale impegno può essere applicato anche soltanto per uno, facendo riferimento alla percentuale della S.A.U. del corpo medesimo.

Le specie arboree o arbustive conservate devono appartenere alla flora autoctona o storicamente presente nei territori interessati; sono comunque esclusi i pioppi ibridi euroamericani e gli alberi da frutto eccetto le cultivar fruttifere appartenenti ad ecotipi locali minacciati di estinzione;

Non concorrono al calcolo della superficie occupata da elementi naturali e paesaggistici, gli esemplari arborei ed arbustivi presenti in parchi e giardini e comunque nelle aree adiacenti (per un raggio di 50 m) le abitazioni, nonché le zone umide di estensione superiore a 2 ettari ed i bacini di qualunque dimensione dove venga praticata l'acquacoltura.

Non concorrono altresì le superfici imboschite in applicazione dei Regolamenti comunitari sull'imboschimento dei terreni agricoli o sul ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali.

Entità dell'aiuto

L'aiuto non potrà essere concesso a superfici superiori al 10% della S.A.U. Il sostegno verrà commisurato alla superficie effettivamente investita ad elementi naturali e paesaggistici, comprese le relative fasce minime di rispetto nella misura di:

	1° QUINQUENNIO	2° QUINQUENNIO
Pianura	0,12 Euro/mq/anno	0,1 Euro/mq/anno
Collina	0,06 Euro/mq/anno	0,05 Euro/mq/anno

Gli elementi naturali e seminaturali oggetto dell'applicazione del Regolamento (CE) n. 1257/99, Misura 2f - Azione 9, possono essere conservati con la presente Azione a partire dalla scadenza dell'impegno stesso. Il sostegno verrà commisurato per dieci anni alla superficie precedentemente oggetto dell'applicazione del Regolamento (CE) n. 1257/99 Misura 2f - Azione 9, nella misura di:

- 0,05 Euro/mq in pianura;
- 0,025 Euro/mq in collina.

Sulle superfici oggetto dell'Azione non possono essere attuate altre Azioni della Misura "Pagamenti agroambientali".

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

I pagamenti agroambientali relativi alla presente Azione sono in particolare coerenti con i quadri normativi e di sostegno attinenti all'adozione di misure di conservazione nelle aree della Rete Natura 2000 delle Direttive Uccelli e Habitat e di misure per la tutela della qualità delle acque superficiali e profonde in applicazione della Direttiva Nitrati.

AZIONE 10 - Ritiro dei seminativi dalla produzione per scopi ambientali

Giustificazione logica alla base dell'intervento

A fronte di problemi quali la frammentazione degli habitat, la perdita di biodiversità dei territori agricoli e la scarsa diversificazione paesaggistica, che colpiscono principalmente le zone di pianura, è necessaria la continuazione dell'attuazione degli interventi previsti dalla presente Azione in particolare nelle superfici agricole incluse nella Rete Natura 2000 e nei parchi regionali. Tali interventi, che attuano, peraltro, le disposizioni della Direttiva 79/409/CEE, rispondono anche alle priorità di contenere i livelli di contaminazione del suolo e quelli di inquinamento idrico.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione partecipa all'obiettivo specifico "Tutela della risorsa suolo", poiché, consentendo il mantenimento e la gestione di biotopi, contribuisce alla riduzione della lisciviazione dei nitrati, all'incremento di usi del suolo a minor impiego di inputs e, più indirettamente, alla difesa dall'erosione.

L'Azione partecipa, altresì, agli obiettivi di "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità" e "Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario" poiché, attraverso il mantenimento e la gestione di ambienti naturali e di corridoi ecologici, svolge una funzione di supporto alla tutela degli agroecosistemi e della loro fauna e flora selvatiche, ivi comprese le specie di interesse comunitario. Sostiene, infine, l'obiettivo "Tutela della risorsa acqua", attraverso interventi che riducono l'utilizzo di inputs nocivi e incidono, quindi, positivamente sul miglioramento della qualità delle acque.

Obiettivi operativi

- Mantenimento e gestione di biotopi, in particolare di quelli idonei a garantire la sopravvivenza e la riproduzione delle specie di uccelli elencate nell'Allegato I della Direttiva n. 79/409/CEE e della Direttiva n. 92/43/CEE.
- Mantenimento e gestione di ambienti che contribuiscono alla tutela della qualità delle acque favorendo un miglioramento della situazione ecologica

Descrizione della Azione

La presente azione si applica su superfici agricole.

L'Azione, di durata ventennale, è rivolta a sostenere esclusivamente impegni di mantenimento e gestione attiva dei biotopi realizzati su seminativi ritirati dalla produzione e si applica attraverso tre tipi di interventi:

Intervento F1	Mantenimento e gestione di ambienti per la fauna e la flora selvatiche
Intervento F2	Mantenimento e gestione di ambienti naturali variamente strutturati con funzioni di collegamento paesaggistico ed ecologico
Intervento F3	Mantenimento e gestione di ambienti per la salvaguardia dei sistemi idrologici

Intervento F1

Si articola nei seguenti impegni distinti per tipologie ambientali:

Zone umide

A. Mantenimento e gestione di "zone umide" sui seminativi ritirati dalla produzione attraverso il:

B. mantenimento di un adeguato livello d'acqua per tutto l'anno nelle zone sommerse

C. mantenimento in sommersione di almeno 3/4 della superficie ritirata;

D. mantenimento dell'eventuale superficie non soggetta a sommersione (al massimo 1/4 di quella ritirata), con inerbimento ed eventuale presenza di alberi e arbusti autoctoni.

Prati umidi

E. Mantenimento e gestione di "prati umidi" sul seminativo ritirato dalla produzione attraverso il,

F. mantenimento di uno strato di acqua per almeno 6 mesi all'anno indicativamente da ottobre a marzo;

G. mantenimento in sommersione su almeno il 50% della superficie interessata al ritiro;

H. mantenimento in sommersione di almeno il 10% della superficie interessata al ritiro anche nei mesi di aprile, maggio, giugno e luglio, per consentire la riproduzione dell'avifauna acquatica;

Complessi macchia-radura

I. Mantenimento e gestione di "complessi macchia-radura" sui seminativi ritirati dalla produzione attraverso il

L. mantenimento di formazioni vegetali polispecifiche, cioè composte da almeno 5 specie, di cui almeno 3 arbustive;

M. tra le specie arboree possono essere conservate esclusivamente acero campestre, olmi, carpini, gelsi, salici, ontani e sorbi. Deve essere assicurata la presenza di almeno 220 e non più di 360 piante per ciascun ettaro ritirato, distribuite più o meno uniformemente (ad esempio a macchia di leopardo) su tutta la superficie ritirata, oppure accorpate in una o più fasce che attraversano le particelle catastali, compatibilmente alla loro orografia;

N. la superficie a radura deve essere costituita da prato permanente.

Intervento F2

O. Mantenimento e gestione, sui seminativi ritirati dalla produzione, di ambienti naturali variamente strutturati, attraverso la realizzazione di prati permanenti alternati, anche congiuntamente a: arbusti isolati o in gruppi o in formazione lineare, alberi isolati, in gruppi o in filare, stagni o laghetti. La superficie interessata dall'intervento deve comunque essere investita con una estensione di prato permanente non inferiore al 50%, riservando agli elementi naturali sopra elencati una estensione non inferiore al 30%.

Intervento F3

P. Mantenimento e gestione sui seminativi ritirati dalla produzione di aree a prato permanente, eventualmente arbustato o alberato, esclusivamente nelle zone di rispetto dei fontanili e dei pozzi di derivazione delle acque ad uso civile e nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua di cui all'art.17 del P.T.P.R.

Il beneficiario, per tutti gli interventi, è tenuto nel ventennio d'impegno, ad eseguire le operazioni di manutenzione della struttura ambientale realizzata, avendo cura di:

Q. non utilizzare fitofarmaci e diserbanti sulla superficie ritirata;

R. non spandere concimi chimici, organici o liquami e/o fanghi in generale;

S. non effettuare il pascolo o lo stazzo di bestiame sulle superfici oggetto dell'impegno;

T. non effettuare la pratica dell'acquacoltura nelle aree sommerse;

U. non commercializzare le produzioni ottenute dalle superfici oggetto di intervento;

V. effettuare il controllo della vegetazione erbacea tramite sfalcio e/o trinciatura, sia sulle superfici sommerse sia sulle superfici non sommerse compresi gli argini solo nel periodo 10 agosto - 20 febbraio (ad esclusione dell'Intervento F2 dove può essere sempre effettuato).

Il richiedente deve corredare la domanda della seguente documentazione:

- elaborato tecnico, eseguito da un tecnico abilitato, corredato da copia della planimetria catastale nella quale sono individuati e delimitati gli appezzamenti interessati agli interventi. In tale elaborato devono essere indicati dettagliatamente gli interventi che si intendono effettuare, le loro finalità, ed il "piano ventennale di gestione e di conservazione" degli ambienti, redatto conformemente agli adempimenti previsti;
- dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio attestante lo stato di seminativo alla data del 20 settembre 2005 del terreno ritirato;

- dichiarazione di nulla osta da parte del Consorzio di bonifica competente per territorio qualora l'intervento preveda la sommersione anche parziale dell'area interessata.

Localizzazione

L'Azione si applica esclusivamente nelle zone omogenee di pianura e collina.

In particolare, nelle zone omogenee di collina l'Azione si applica esclusivamente nelle aziende ricadenti nelle aree preferenziali individuate per la presente Azione.

Nel rispetto dei vincoli indicati sopra, si stabilisce una priorità per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Ulteriori priorità subordinate possono essere assegnate nei PRIP alle altre aree preferenziali elencate di seguito.

- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art.19 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R);
- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;

Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile

Condizioni di ammissibilità

Possono essere oggetto della presente Azione le superfici risultanti a seminativo alla data del 20 settembre 2005.

Il beneficiario si impegna per 20 anni alla conservazione/manutenzione degli ambienti realizzati secondo le suindicate indicazioni.

Entità dell'aiuto

AMBITI TERRITORIALI	SOSTEGNO (€/ha)
Pianura	600
Collina[1]	420

[1]- Nelle zone omogenee di collina l'Azione si applica limitatamente alle aree preferenziali

Sulle superfici oggetto dell'Azione non possono essere attuate altre Azioni della Misura "Pagamenti agroambientali".

Gli impegni previsti in applicazione della presente azione, in coerenza con quanto disposto dall'art. 27, comma 6 del Regolamento (CE) n. 1974/06, vanno al di là dei requisiti principali di cui all'articolo 3, paragrafo 1, del medesimo Regolamento. Pertanto non esistono possibilità di doppie compensazioni in

applicazione dei regimi di impegno previsti dal Regolamento (CE) n. 1974/06 e dall'Azione 10 della presente Misura.

In ogni caso gli aiuti concessi dalla presente azione sono rivolti esclusivamente al sostegno degli impegni di manutenzione e gestione dei biotopi.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

I pagamenti agroambientali relativi alla presente Azione sono in particolare coerenti con i quadri normativi e di sostegno attinenti all'adozione di misure di conservazione nelle aree della Rete Natura 2000 delle Direttive Uccelli e Habitat e di misure per la tutela della qualità delle acque superficiali e profonde in applicazione della Direttiva Nitrati.

5.3.2.6.4 MISURA 215 - Pagamenti per il benessere degli animali

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Sezione 2, Articolo 36 lettera a) punto v) - Sottosezione 1 Articolo 40 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Negli ultimi anni risulta sempre più evidente la forte spinta esercitata dalla Commissione Europea per focalizzare l'attenzione nei confronti delle autorità scientifiche, di governo, delle rappresentanze degli operatori del settore agroalimentare e dei consumatori sul tema del benessere animale.

Questa Misura mira, così, a rispondere prioritariamente ad una domanda di ordine generale proveniente dalle istituzioni comunitarie e, più precisamente, dal Programma di azione comunitario per la protezione ed il benessere degli animali 2006-2010, i cui obiettivi si sostanziano nell'introduzione di indicatori standardizzati del benessere degli animali, e nel sostegno ad attività di sensibilizzazione e informazione rivolte ad allevatori, commercianti e grande pubblico. Gli interventi previsti costituiscono anche una risposta alle diverse criticità riscontrate nel settore zootecnico a causa delle difficoltà di adeguamento degli allevamenti specializzati alle norme relative al benessere degli animali. Il sostegno in questione è rivolto, infatti, a compensare i maggiori oneri che tale impegno comporta nel breve periodo di adeguamento: specialmente nei primi anni, l'adozione di nuove tecniche e di modalità di allevamento migliorative del benessere animale si configura in un aumento dei costi di produzione aziendale determinato prevalentemente da un incremento del costo della manodopera aziendale (maggior tempo e attenzione dedicati alle operazioni), dalla necessità di coinvolgere il personale addetto nel processo di adattamento, di acquisizione e trasferimento del *know-out*, da un aumento delle spese per alimenti e lettimi o di gestione di particolari soluzioni tecniche e strutturali innovative (evoluzione e miglioramento del management aziendale, aumento dei fabbisogni alimentari degli animali a seguito dell'aumento delle performances produttive, aumento dei costi energetici, ecc).

La definizione della presente Misura è finalizzata alla realizzazione e alla convalida di sistemi o pratiche di produzione che applicano standard di benessere animale più elevati rispetto ai requisiti minimi previsti dalla legislazione vigente.

Il sostegno in questione è rivolto a compensare i maggiori oneri che tale impegno comporta nel periodo di adeguamento.

Le azioni da intraprendere saranno finalizzate a ridurre in maniera effettiva e permanente lo stress degli animali e a creare il presupposto per un decisivo miglioramento quanti-qualitativo delle produzioni derivate, anche dal punto di vista igienico-sanitario.

Il miglioramento del quadro generale di allevamento potrà determinare, anche a fronte di un incremento delle performance animali, l'avvio di un graduale processo di estensivizzazione, per unità di superficie aziendale, del numero di animali allevati (a parità di produzione lorda totale aziendale), con beneficio, quindi, anche in termini di impatto ambientale degli allevamenti stessi.

Inoltre, la propensione degli allevatori ad adottare sistemi di allevamento sempre più attenti e rispettosi della vita degli animali potrà tradursi in un aumento del livello di apprezzamento e fidelizzazione verso i prodotti di origine animale ottenuti nel rispetto dei principi del benessere animale.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

Nell'ambito degli obiettivi specifici indicati per l'Asse 2, il benessere animale è funzionale al perseguimento dell'obiettivo "Favorire metodi e condizioni di allevamento ottimali per il benessere degli animali". La tutela della salute degli animali potrà determinare, nel medio-lungo periodo, ricadute positive sul miglioramento quanti-qualitativo delle produzioni derivate, ivi compresi gli aspetti igienico-sanitari, e, quindi, sulla redditività complessiva degli allevamenti, concorrendo così all'obiettivo generale di accrescere la competitività del sistema regionale attraverso una gestione agricola sostenibile.

Tale aspetto, inoltre, assume un particolare rilievo se consideriamo il fatto che le norme minime sul benessere degli animali risultano essere un elemento importante ed essenziale in relazione all'applicazione delle norme sulla condizionalità di cui al Regolamento (CE) n. 1782/2003 (Criterio di Gestione Obbligatorio a partire dal 01/01/2007).

Obiettivi operativi

Sostegno alla diffusione di tecniche di allevamento che migliorino il benessere degli animali rispetto alle normali Buone Pratiche Zootecniche (BPZ).

Descrizione della Misura

La Misura promuove la diffusione di tecniche di allevamento che migliorano il benessere degli animali rispetto alle normali Buone Pratiche Zootecniche (BPZ) - indicatore di baseline - (riportate all'interno dell'Allegato 2, redatte per ciascuna specie animale considerata).

Pertanto, la normale Buona Pratica Zootecnica costituisce la base per la valutazione del benessere degli animali in allevamento e sostanzialmente fa riferimento (requisiti minimi):

- alle norme minime costituite dalle pertinenti norme della condizionalità, e dalla normativa specifica emanata nei confronti di determinate specie animali (vitelli, suini, galline ovaiole);
- a standard minimi consolidati messi a punto dalla ricerca e sperimentazione.

Pertanto, gli interventi previsti in applicazione della presente Misura vanno al di là dei pertinenti requisiti obbligatori stabiliti in applicazione dell'articolo 4 e dell'Allegato III del Regolamento (CE) n. 1782/2003 e di altri pertinenti requisiti obbligatori stabiliti nel programma, così come disposto dall'articolo 40 comma 2 del Reg. (CE) 1698/05.

Secondo uno schema logico e funzionale all'applicazione della presente Misura, le Buone Pratiche Zootecniche, relativamente a tutte le specie animali considerate, sono state suddivise in 5 macroaree, ognuna delle quali riguarda una delle tematiche o aspetti più rilevanti per il benessere degli animali negli allevamenti:

- Management aziendale e personale;
- Sistemi di allevamento e di stabulazione;
- Controllo ambientale;
- Alimentazione e acqua di bevanda;
- Igiene, sanità e aspetti comportamentali.

All'interno delle suddette macroaree sono stati evidenziati i requisiti minimi ritenuti più importanti per dare origine agli impegni del miglioramento del benessere animale.

Per le aziende che operano in regime di zootecnia biologica i requisiti minimi, che devono essere soddisfatti per accedere alla presente Misura, sono costituiti:

- dalle norme previste dal Reg. (CE) n. 1804/99 e successive modifiche ed integrazioni (norme sulla zootecnia biologica);
- dagli ulteriori requisiti previsti dalle Buone Pratiche Zootecniche, così come definiti per ciascuna specie animale.

Il miglioramento del benessere animale si esprime attraverso criteri di valutazione oggettivi e misurabili di determinati indici/parametri agronomico/zootecnici correlati alla realizzazione di determinati interventi aziendali (impegni) che permettono di elevare, singolarmente o congiuntamente, il livello ordinario del benessere animale rispetto alla normale Buona Pratica Zootecnica.

Le specie animali considerate sono: bovini - da latte e da carne - , ovini - da latte e da carne – , galline ovaiole, pollo da carne, suini.

Di seguito si riporta la descrizione, la giustificazione e l'impatto previsto dei vari tipi di impegni, suddivisi per le diverse macroaree, tenendo conto che:

- la maggior parte di essi si ritengono utili e funzionali al miglioramento del benessere di tutte le specie animali considerate;
- che per alcune specie animali sono stati considerati particolari tipi di impegni in relazione alla specifica tipologia di allevamento.

Macroarea A) - Obiettivo: Miglioramento del management aziendale e personale

Tipologia di impegni:

- processo di adattamento alle innovazioni introdotte, acquisizione e trasferimento *know-how*;
- accurata registrazione dei controlli e delle manutenzioni sugli impianti di allevamento;
- accurata registrazione dei dati dei ricoveri (avicoli).

La conoscenza delle problematiche attinenti il benessere animale e della gestione di alcuni dati importanti o sensibili nell'attività di allevamento, rappresentano fattori incisivi per garantire il benessere in produzione zootecnica e nel contempo risultano essere carenti o poco conosciuti in alcuni settori dell'allevamento, specie in quelli a ridotta specializzazione.
Gli impegni suddetti contribuiscono a migliorare sia la gestione dell'allevamento che la professionalità e la qualificazione del personale di stalla.
Tali impegni soddisfano, inoltre, uno degli aspetti contemplati all'articolo 27, paragrafo 7, del Regolamento di attuazione, in particolare la lettera (e), in quanto possono contribuire, direttamente o indirettamente, alla prevenzione di patologie determinate da pratiche di allevamento e condizioni di custodia e di allevamento non idonei.

Macroarea B) - Obiettivo: Miglioramento dei sistemi di allevamento e stabulazione

Tipologia di impegni:

- cambiamento del sistema di allevamento (es. dall'allevamento confinato all'allevamento all'aperto o misto);
- cambiamento del tipo di stabulazione (es. dalla stabulazione fissa alla stabulazione libera);
- aumento delle superfici di stabulazione e di determinati parametri dimensionali;
- miglioramento delle zone di mungitura e zona parto (ovini da latte) o dei pavimenti (suino).

Le modalità di stabulazione degli animali, con particolare riferimento alla possibilità di utilizzo di spazi all'aperto o di maggiori superfici a disposizione, incidono fortemente sul loro stato di salute, specie negli allevamenti in cui gli animali sono tenuti prevalentemente al chiuso all'interno dei ricoveri (allevamenti intensivi).
Attraverso gli impegni suddetti, pertanto, si favorisce, negli allevamenti esistenti, il passaggio verso modalità di allevamento meno intensive, migliorando l'utilizzo sia degli spazi interni che esterni dell'allevamento.
Tali impegni soddisfano, inoltre, alcuni degli aspetti contemplati all'articolo 27, paragrafo 7, del Regolamento di attuazione, in particolare la lettera (b) e (c), in quanto contribuiscono al miglioramento delle condizioni generali di detenzione degli animali.

Macroarea C) - Obiettivo: Miglioramento del controllo ambientale

Tipologia di impegni:

- interventi strutturali e/o dotazione di impianti artificiali per il miglioramento del microclima dei ricoveri animali (ventilazione, raffrescamento).

I parametri microclimatici ed ambientali devono essere mantenuti a livelli tali da corrispondere ai fabbisogni degli animali.

In molti allevamenti, specie in quelli caratterizzati da un basso livello di specializzazione, il controllo di alcuni di tali parametri, come ad es. la velocità dell'aria e la temperatura, risulta carente.
Una ventilazione non idonea condiziona, indirettamente, anche il livello di altri parametri importanti per il benessere degli animali (umidità, polvere, concentrazione dei gas tossici).
Inoltre, specie negli ultimi anni, è aumentata l'esigenza di difendere gli animali dal caldo estivo eccessivo.

Gli impegni migliorano le caratteristiche dei ricoveri, sia dal punto di vista strutturale che impiantistico creando le condizioni climatiche ed ambientali migliori per gli animali.

Tali impegni soddisfano, inoltre, uno degli aspetti contemplati all'articolo 27, paragrafo 7, del Regolamento di attuazione, in particolare la lettera (e), in quanto permettono di prevenire patologie determinate da condizioni di allevamento non idonee.

Macroarea D) - Obiettivo: Miglioramento dell'alimentazione e dell'acqua di bevanda

Tipologia di impegni:

- interventi per il miglioramento delle strutture di alimentazione e degli impianti di abbeverata degli animali

Le strutture per l'alimentazione degli animali devono essere costruite con materiali resistenti e facilmente lavabili, e progettate in modo tale da lasciare uno spazio adeguato per l'accesso contemporaneo degli animali, anche al fine di evitare fenomeni di competizione per l'alimento.

Anche gli impianti di abbeverata (tipo, distribuzione e numero per animali allevati), nonché la qualità dell'acqua distribuita risultano essere fattori importanti per il benessere animale e il miglioramento delle produzioni.

Con tali impegni si favorisce il miglioramento:

- delle strutture e degli impianti suddetti, specie se obsoleti, deteriorati o non ritenuti sufficienti al potenziale animale;
- della qualità dell'acqua di bevanda, specie negli allevamenti che utilizzano acqua di pozzo.

In particolare, gli impegni finalizzati al miglioramento della qualità dell'acqua soddisfano un aspetto contemplato all'articolo 27, paragrafo 7, del Regolamento di attuazione, in particolare la lettera (a) – acqua più vicina alle esigenze naturali degli animali -

Macroarea E) - Obiettivo: Miglioramento dell'igiene, sanità ed aspetti comportamentali

Tipologia di impegni:

- interventi per l'isolamento degli animali, lotta ai sinantropi (mosche, roditori) e adozione dell'assistenza veterinaria programmata
- adozione di un piano di controllo delle mastiti (bovini, ovini)
- miglioramento dei sistemi di allontanamento dei liquami, adozione della tecnica tutto pieno/tutto vuoto (suini)

La predisposizione di specifiche aree o locali dedicati all'isolamento degli animali malati o temporaneamente non idonei alla produzione, separati dalle restanti aree di stabulazione, dotati di impianti (es. acqua, mungitura) e ben dimensionati in rapporto al potenziale animale allevato, risulta carente.
Inoltre, poca attenzione è rivolta alla lotta ai sinantropi e al controllo di malattie parassitarie o infettive (es mastite, importante per la produzione di latte).

Tali impegni sono finalizzati a ridurre il potenziale infettivo e a prevenire l'insorgenza di particolari patologie anche attraverso il ricorso a strumenti di prevenzione e controllo programmati.
Tali impegni soddisfano, inoltre, uno degli aspetti contemplati all'articolo 27, paragrafo 7, del Regolamento di attuazione, in particolare la lettera (e), in quanto permettono di prevenire patologie determinate da condizioni di allevamento non idonee.

<u>Valutazione preventiva</u>

La valutazione preventiva del rispetto delle Buone Pratiche Zootecniche negli allevamenti della specie bovina dovrà essere effettuata utilizzando uno schema di classificazione predefinito, che individua classi di merito all'interno delle quali gli allevamenti sono posizionati in relazione al diverso livello di benessere animale (valutato mediante check-list). Tale metodologia - Sistema I.B.A. Indice Benessere Animale - è definita da un progetto specifico di ricerca dal titolo "Valutazione del benessere animale nel comparto bovino" finanziato dalla Regione Emilia-Romagna, ai sensi della L.R.n. 28/98, e realizzato dal Centro di Ricerche Produzioni Animali di Reggio Emilia (C.R.P.A) nell'anno 2004.

La suddetta metodologia potrà essere applicata, successivamente, anche alle altre specie animali (ovino, avicolo e suino), dal momento in cui verranno adottati i relativi schemi di classificazione definiti secondo il sistema IBA (aggiustamento durante il periodo di applicazione del PSR).

Allegato 2

A ciascuna delle specie animali interessate, all'interno dell'Allegato 2 del presente Programma, è dedicata una sezione in cui vengono indicate: la Buona Pratica Zootecnica, le aree di valutazione e di miglioramento del benessere animale, suddivise per macroaree, contenenti gli obiettivi e le tipologie di impegno le priorità specifiche, le eventuali esclusioni specifiche.

Localizzazione

Intero territorio regionale.

Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile, titolari di aziende zootecniche ricadenti nel territorio della Regione Emilia-Romagna e detentori di animali delle specie bovina, ovina, suina o avicola

Condizioni di ammissibilità

Le aziende dovranno essere in regola con gli adempimenti previsti dalla condizionalità di cui all'Allegato III e IV del Reg. (CE) n. 1782/2003 e dagli ulteriori requisiti minimi previsti dalle Buone Pratiche Zootecniche.

E' prevista l'adesione parziale alla Misura: in tal caso, l'unità di riferimento è costituita dal centro aziendale identificata attraverso il codice sanitario (Codice ASL).

Massimali

500 euro/UBA di cui all'Allegato del Reg. (CE) n.1698/05.

Il livello massimo del sostegno è determinato, relativamente a ciascuna specie animale considerata, a partire dal costo medio di produzione assunto come costo standard dell'azienda che rispetta la Buona Pratica Zootecnica (requisito minimo).

Il livello massimo del sostegno è stato, quindi, calcolato rispetto ad un'ipotesi media di miglioramento del benessere animale realizzato da un'azienda zootecnica che, partendo da una condizione ordinaria di Buona Pratica Zootecnica, adotta almeno un impegno non meglio specificato per ogni macroarea di miglioramento.

Applicando le seguenti percentuali di variazione:

- + 15% per il costo del lavoro;
- + 5% per le spese di alimentazione;
- + 10% per le spese energetiche;
- + 100% per l'adeguamento alle innovazioni introdotte, l'acquisizione ed il trasferimento di know-how;
- - 15% per le spese sanitarie e veterinarie

alle principali voci di costo interessate, si ottiene il differenziale che esprime i maggiori oneri complessivamente sostenuti nell'ipotesi media di miglioramento.

In ogni caso il livello massimo del sostegno relativamente a ciascuna specie animale considerata è fissato nella tabella seguente.

Specie animale	Livello massimo del sostegno (€/UBA)
Bovino da latte: - formaggio parmigiano Reggiano in zona di montagna; - formaggio Parmigiano Reggiano in zona di pianura; - formaggio Grana Padano/latte alimentare	 303,5 196,49 202,58
Bovino da carne: - vitellone pesante ciclo aperto; - vitellone pesante ciclo chiuso; - linea vacca-vitello	 75,85 242,64 193,68
Ovino (latte o carne)	80,33
Galline ovaiole	60
Pollo da carne	23,33
Suino	35,30

Entità del sostegno

L'entità del sostegno per ogni impegno (premio base) risulta essere (valori espressi in €/UBA):

Specie animale	Management aziendale e personale	Sistemi di allevamento e di stabulazione	Controllo ambientale	Alimentazione e acqua di bevanda	Igiene, sanità e aspetti com-portamentali
Bovino da latte: -formaggio Parmigiano Reggiano in zona di montagna; -formaggio Parmigiano Reggiano in zona di pianura; -formaggio Grana Padano/latte alimentare	 15,17 9,82 10,12	 91,05 58,95 60,77	 75,87 49,12 50,65	 45,52 29,48 30,39	 75,87 49,12 50,65
Bovino da carne: - vitellone pesante ciclo aperto; - vitellone pesante ciclo chiuso; - linea vacca-vitello	 3,80 12,13 9,68	 22,75 72,79 58,11	 18,96 60,66 48,42	 11,38 36,40 29,05	 18,96 60,66 48,42
Ovino (latte o carne)	4,01	24,10	20,08	12,06	20,08
Galline ovaiole	3	18	15	9	15
Pollo da carne	1,17	7	5,83	3,5	5,83
Suino	1,76	10,58	8,83	5,3	8,83

I sostegni descritti in Tabella sono cumulabili con quelli previsti dalla Misura 214 - Pagamenti agroambientali.

Intensità e/o importi del sostegno e differenziazione applicata

Il sostegno viene espresso in Euro/UBA per anno

In ogni caso, fermo restando il livello massimo del sostegno, i pagamenti dovranno essere corrisposti in relazione al numero di impegni che l'azienda beneficiaria ha adottato al momento della presentazione della domanda (impegni di mantenimento) e/o che decide di realizzare ex novo (impegni di nuova introduzione). Nel caso del mantenimento l'entità del premio base dovrà essere decurtata del 50%.

I sostegni relativi agli impegni di mantenimento potranno essere concessi esclusivamente nel caso in cui gli stessi siano stati adottati, da parte dell'azienda, non prima di 3 anni dalla presentazione della domanda.

Tale condizione dovrà essere debitamente verificata e giustificata attraverso idonea documentazione. Il sostegno al mantenimento non viene attribuito per gli impegni ricadenti nella macroarea A): Management aziendale e personale.

<u>Impegni vincolanti.</u>

Gli impegni previsti all'interno della macroarea A): Management aziendale e personale devono essere realizzati sin dal primo anno del periodo, e congiuntamente ad uno o ad altri impegni afferenti ad aree diverse.

Durata dell'impegno e calcolo del sostegno.

Qualsiasi impegno adottato nell'ambito della presente Misura ha una durata complessiva di 5 anni. Il premio è quinquennale con erogazione a cadenza annuale.

Fermo restando per le imprese la possibilità di usufruire dei livelli di sostegno per gli impegni di mantenimento, rimane l'obbligo, comunque, da parte delle imprese stesse, di presentare domanda con almeno un impegno di nuova introduzione.

Entità del sostegno per UBA/anno.

L'entità complessiva del sostegno spettante a ciascuna azienda beneficiaria durante il periodo, espressa in Euro/UBA, deriva dalla somma dei livelli di sostegno dei singoli impegni di mantenimento e di nuova introduzione. In ogni caso l'entità del sostegno per UBA/anno non potrà essere superiore al livello massimo prefissato.

L'entità complessiva del sostegno per UBA, calcolata al primo anno, è ridotta progressivamente nel corso dei 5 anni, rispettivamente del 20% per ogni annualità, dal momento che all'interno dell'allevamento si ottiene un graduale miglioramento del rapporto costi/benefici per effetto delle innovazioni introdotte.

Massimale aziendale del sostegno (Euro)

Il massimale aziendale è definito moltiplicando il livello di sostegno, espresso in Euro/UBA, per il numero di UBA presenti in azienda nell'anno di impegno.

Le UBA dichiarate nel primo anno di impegno dovranno essere mantenute per tutta la durata dell'impegno.

Esclusioni.

In ogni caso, dal sostegno sono escluse le aziende che allevano mediamente un numero di animali inferiore a 6 UBA (limite minimo previsto dall'azione per la zootecnia biologica).

In relazione alle diverse specie animali, inoltre, possono essere definite ulteriori esclusioni specifiche riportate nell'Allegato 2 al PSR.

Priorità.

Per l'attribuzione dei sostegni si stabiliscono:

Una priorità di tipo trasversale utili al miglioramento generale delle condizioni di allevamento, a prescindere dalla specie animale interessata e che riguarda:

- aree o territori interessati da specifiche misure di biosicurezza o lotta contro le principali malattie del bestiame imposte dall'Autorità sanitaria competente a seguito di focolai o emergenze epizootiche ricorrenti;
- all'interno di allevamenti soggetti ai vincoli imposti dalla Direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzioni integrate dell'inquinamento (IPPC).

Una priorità di tipo territoriale regionale per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Una priorità di tipo territoriale locale (subordinata alla priorità territoriale regionale) che può essere assegnata nei PRIP alle altre aree preferenziali elencate di seguito.

- zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);

- zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio collinare montano come delimitate, ai sensi dell'art.44, lett. c) delle Norme del Piano di Tutela delle Acque, dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- zone di protezione delle acque sotterranee (aree di ricarica ed emergenze naturali della falda) in territorio pedecollinare e di pianura come delimitate, ai sensi dell'art. 44, lett. a delle Norme del PTA, dalla cartografia parte integrante del Piano di Tutela delle Acque (Tavola 1) e dai Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP);
- zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi di acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R);
- zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R);
- pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
- parchi nazionali e riserve regionali istituiti e previsti dall'art.30 del P.T.P.R.;
- zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R).

La combinazione dei requisiti individuati nelle priorità indicate definisce diversi livelli, sintetizzati nella tabella seguente

Livello di priorità	Priorità trasversale misure di biosicurezza e/o riduzione inquinamento (IPPC)	Priorità territoriale regionale Zone Vulnerabili e/o Natura 2000	Priorità territoriale locale assegnata nei PRIP (altre aree preferenziali)
1	X	X	
2	X		X
3	X		
4		X	
5			X

In seguito al collocamento dell'intervento in uno dei livelli di priorità individuati sopra, in subordine la priorità all'accesso ai benefici sarà ulteriormente determinata (priorità di tipo verticale):

- da impegni di miglioramento del benessere animale realizzati all'interno di specifici progetti collettivi di cui all'Asse 1;
- dal maggior livello di benessere animale raggiunto rispetto alla normale Buona Pratica Zootecnica, pertanto essa sarà attribuita in relazione al maggior numero di impegni di nuova introduzione e, secondariamente, al maggior numero di impegni di mantenimento;
- nel caso in cui il conduttore rispetti tutti i requisiti di professionalità e redditività, così come previsti nell'ambito della Misura 121 – Ammodernamento delle aziende agricole – con la quale la presente Misura è spesso strettamente collegata.

Priorità specifiche

All'interno di ogni sezione dell'Allegato 2 (corrispondente alle specie animali) sono stabilite eventuali ed ulteriori priorità che si ritengono utili per migliorare le condizioni di allevamento in relazione alla specie animale considerata.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Per quanto riguarda la cumulabilità con gli aiuti previsti dalla presente Misura con gli aiuti connessi alla applicazione dell'art. 69 del Regolamento (CE) n. 1782/03, al momento non esiste alcuna sovrapposizione. Le norme previste per l'applicazione dell'art. 69 non sono in nessun caso oggetto di sostegno anche degli impegni previsti dalla presente Misura. Qualora venissero finanziati interventi parzialmente sovrapponibili verrà applicata o la clausola di esclusione del doppio finanziamento o verranno riquantificati gli aiuti allo scopo di evitare doppie compensazioni

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di aziende agricole beneficiarie	n.d.
	Numero di contratti per il benessere degli animali	n.d.

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Impatto	Miglioramento del benessere animale	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.2.6.5 MISURA 216 - Sostegno agli investimenti non produttivi

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Sezione 2, Articolo 36, lettera a), punto vi) - Sottosezione 1, Articolo 41 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005.

Descrizione della Misura

La Misura si compone delle seguenti tre Azioni:

- Azione 1 - Accesso al pubblico e gestione faunistica;
- Azione 2 - Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica;
- Azione 3 - Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	n.d
	Volume totale degli investimenti	n.d
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:	
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	n.d.
Impatto	Ripristino della biodiversità	INCREMENTO POSITIVO

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Impatto	Mantenimento e valorizzazione dei paesaggi	n.d

n.d.= non determinato.

AZIONE 1 – Accesso al pubblico e gestione faunistica

Giustificazione logica alla base dell'intervento

In seguito alla rinaturalizzazione dei terreni non più coltivati, compresi gli interventi effettuati in tal senso con precedenti Regolamenti comunitari, in diverse aree della Regione si sono diffuse numerose specie di fauna selvatica, alcune delle quali di interesse comunitario. Si ritiene pertanto necessario dare continuità agli interventi di accesso al pubblico effettuati con il Regolamento 2078/92, sostenendo la conservazione e il ripristino delle strutture e dei percorsi, finalizzati anche alla connessione di emergenze paesaggistiche e naturalistiche esistenti.

Nei territori di montagna e di collina, la progressiva riduzione dell'attività agricola ha accentuato la presenza di alcune specie di ungulati, quali per esempio cinghiale, cervo e capriolo con densità territoriali tali da renderne significativo l'impatto sull'ambiente e sulle attività agricole. La presenza di queste specie mette in evidenza due importanti elementi di criticità strettamente correlati tra loro: da un lato l'impatto che comunque, anche a densità adeguate, queste specie esercitano sulle attività agricole presenti e dall'altro una certa uniformità strutturale di molte aree forestali, tuttora in una fase evolutiva non sufficientemente accompagnata dai necessari interventi selvicolturali. La mancanza di tali interventi comporta l'inaccessibilità che, unita alla rarefazione/scomparsa delle radure, costringe gli animali a spostarsi e ad occupare i terreni coltivati.

L'Azione si propone di sviluppare una gestione attiva delle risorse naturali, coniugando la gestione faunistica con la promozione di servizi ambientali, attraverso la fruizione pubblica di aree significative dal punto di vista ambientale, e la protezione delle attività economiche da potenziali danni derivanti dalla fauna selvatica. Più in generale con questa Azione si intende favorire la messa in atto, da parte dei beneficiari, della gestione sostenibile dell'agroecosistema relativamente a tutte le sue componenti, dunque non solo produttive ma anche legate alla fauna selvatica, la cui presenza, se ben governata, costituisce motivo di diversificazione ambientale e quindi di biodiversità.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

- Salvaguardare e valorizzare la biodiversità di specie e habitat dei territori agricoli e forestali, in particolare delle aree agricole ad alto valore naturalistico (AVN).
- Favorire una corretta gestione delle aree della Rete Natura 2000.

Obiettivi operativi

Realizzare e/o mantenere le condizioni per la valorizzazione del patrimonio faunistico in funzione delle attività turistico-ricreative promuovendo la fruizione pubblica del territorio anche con finalità di educazione ambientale.

Descrizione dell'Azione

Gli interventi riguardano progetti finalizzati alla realizzazione e ristrutturazione di sentieri e piazzole per escursioni naturalistiche, realizzazione di cartellonistica, schermature finalizzate a mitigare il disturbo sulla fauna, punti di osservazione per *bird watching*, strutture per la gestione della fauna selvatica finalizzate a garantirne la coesistenza con le attività produttive agro-forestali, interventi finalizzati al sostentamento della fauna selvatica.

Tali interventi potranno essere finalizzati anche alla gestione faunistica in coerenza con gli obiettivi della L.R. n. 8/94 e della L.R. n. 6/05.

Il progetto può avere durata quinquennale e dovrà essere articolato per annualità.

Localizzazione

Tutto il territorio regionale, limitatamente:

- alle aree della Rete Natura 2000;
- alle Aree Protette e alle Aree di Rifugio in coerenza con le L.R. n. 6/05 e LR n. 8/94;
- alle aree interessate da ripristini ambientali realizzati con il Reg. (CE) n. 2078/92 o con il Reg. (CE) n. 1257/99.

Nel rispetto dei vincoli indicati sopra, si stabilisce una priorità per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Beneficiari

- Imprenditori agricoli singoli o associati - con le modalità di cui alla L.228/2001 s.m.i.;
- Comuni;
- Enti di gestione dei Parchi e delle aree protette;
- Associazioni competenti in materia di tutela e/o gestione della flora e della fauna selvatica.

Entità dell'aiuto

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale pari al 70% della spesa ammissibile.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La presente Azione è coerente con la Legge n.157/92, la Legge regionale n. 8/94, la Legge n. 394/91 e con la Legge regionale n. 6/05.

Modalità attuative

L' Azione viene attuata attraverso specifici Accordi agroambientali approvati dalle Province

AZIONE 2 – Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica

Giustificazione logica

L'Azione è rivolta alla tutela delle condizioni naturali o seminaturali di zone umide, costituite da corpi idrici interni e permanenti, ricadenti in ZPS per le quali sono necessarie opere di conservazione e di ripristino ambientale. La straordinaria ricchezza di biodiversità degli habitat e delle specie presenti nelle zone umide, in particolare di quelle del Delta del Po ricomprese all'interno dell'omonimo Parco regionale, può essere messa rapidamente a rischio dall'assenza di interventi che contrastino l'interramento, che consentano la regolare miscelazione delle acque dolci e salmastre garantendo la peculiarità ambientale di questi delicati ecosistemi che costituiscono paesaggi ad alta valenza naturale e sono funzionali all'efficienza della Rete Natura 2000.

Obiettivi e collegamenti con la strategia dell'Asse

- Conservare la biodiversità quale condizione di salvaguardia per specie ed habitat di interesse comunitario ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE.
- Favorire l'incremento spontaneo di flora e fauna selvatiche.
- Mantenere gli ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistico costituiti dalle zone umide.
- Contribuire alla qualità delle acque superficiali attraverso la funzione di biodepurazione dei corpi di acque stagnanti dolci o salmastre.

Obiettivi operativi

- Conservare e mantenere la funzionalità del sistema idrico costituito da elementi naturali e seminaturali per consentire lo scambio delle acque interne con quelle esterne e garantire la continua movimentazione e circolazione delle stesse sull'intera superficie delle zone umide;
- Mantenere espurgati i fondali dei canali sub-lagunari e circondariali per contrastarne l'interrimento e favorire il costante apporto di ossigeno disciolto, la miscelazione fra acque dolci e salate e i processi biologici naturali;
- Mantenere e ripristinare i gradienti e i livelli dolci e salmastri differenziati, per favorire nicchie ambientali diversificate all'interno della valle;
- Mantenere e migliorare lo stato di conservazione degli habitat e delle specie di interesse comunitario.

Descrizione della Azione

Gli interventi riguarderanno progetti finalizzati a favorire la conservazione e l'efficienza degli equilibri idraulici per favorire la circolazione delle acque dolci e salmastre, per conservare la vegetazione emersa e sommersa, per prevenire l'inquinamento delle acque, nonché per contrastare la presenza di specie invasive esterne.

I progetti devono avere durata massima settennale e dovranno essere articolati per stralci annuali.

I progetti possono prevedere le seguenti tipologie di spesa da realizzare su terreni agricoli:

- opere finalizzate al mantenimento dell'equilibrio idraulico;
- ripristino e realizzazione di canalizzazioni sub-lagunari e circondariali;
- ripristino, sagomatura e/o realizzazione di arginature, dossi e barene;
- ripristino o realizzazione di opere o manufatti per ostacolare la presenza di specie animali e vegetali invasive esterne;
- ripristino o realizzazione di habitat compatibili con le zone umide;
- ripristino e realizzazione di percorsi attrezzati per la fruizione pubblica degli habitat oggetto di intervento.

In ogni caso, così come definito dal PSN, gli interventi direttamente connessi alle attività di acquacoltura non sono previsti dalla presente Azione.

Beneficiari

Imprenditori agricoli proprietari o conduttori dei terreni o delle acque, anche in forma associata; Consorzi di Bonifica, Pubbliche Amministrazioni e soggetti gestori dei terreni o delle acque.

Sono esclusi dal beneficio previsto per l'applicazione della presente Azione i soggetti che praticano l'acquacoltura ai fini commerciali..

Localizzazione

Zone umide ricadenti nelle Z.P.S. del Delta del Po costituite da corpi idrici interni e permanenti che abbiano tutte le seguenti caratteristiche:

- acque stagnanti;
- acque dolci, salate o salmastre;
- estensione minima: 100 Ha.

Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario si impegna per 10 anni al mantenimento e alla conservazione del sito oggetto dell'intervento e a rispettare le misure generali e specifiche di conservazione o i piani di gestione approvati dalle autorità pubbliche a ciò preposte, nonché i disciplinari di gestione definiti negli eventuali accordi sottoscritti con l'autorità pubblica competente.

Il beneficiario si impegna, inoltre, a:

- evitare l'alimentazione artificiale di fauna ittica e di avifauna nidificante o migratoria;
- non praticare l'acquacoltura ai fini commerciali;
- evitare l'introduzione di specie animali e vegetali alloctone e contrastarne l'eventuale presenza accidentale, con modalità che non causino impatti negativi sulle specie autoctone;
- gestire i livelli idrici e la vegetazione acquatica nel rispetto delle esigenze riproduttive in particolare dell'avifauna di interesse comunitario;
- conservare in efficienza le canalizzazioni sub lagunari e circondariali e le arginature;
- conservare e/o ripristinare dossi e barene;
- mantenere i percorsi attrezzati realizzati in applicazione di precedenti Regolamenti comunitari;
- condurre i terreni agricoli di proprietà circostanti, anche nel caso siano posti all'esterno delle ZPS, rispettandone le misure di conservazione, generali o specifiche, nonché i vincoli e le norme di buona gestione contenute negli eventuali piani di gestione di ZPS.

Il beneficiario si impegna altresì a dotarsi di personale competente per la sorveglianza e la vigilanza in grado di segnalare le emergenze e i pronti interventi per mantenere l'integrità e la sicurezza delle strutture fisiche, per controllare la qualità delle acque ed il buono stato di conservazione delle specie e degli habitat di interesse comunitario nonché del paesaggio.

Massimale

Il massimale di spesa è determinato in 800.000 €.

Entità dell'aiuto

Il contributo pubblico non può superare il 50%, erogato in base al piano stralcio annuale, e previa esibizione di giustificativi delle spese sostenute.

Coerenza ed interrelazioni

L'Azione è particolarmente coerente con le misure di conservazione per le aree Natura 2000 delle Direttive 79/409/CEE (Uccelli) e 92/43/CEE (Habitat).

AZIONE 3 - Ripristino di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario

Giustificazione logica alla base dell'intervento

E' necessaria la realizzazione, attraverso investimenti non produttivi, di siepi anche alberate anche con finalità di fasce tampone per ridurre il fenomeno di trasporto di elementi inquinanti, di boschetti, di stagni, laghetti, e bacini per la fitodepurazione delle acque, anche connessi all'attuazione degli interventi previsti dall'Azione 9 della Misura 214 in particolare nelle superfici agricole incluse nella Rete Natura 2000 e nei parchi regionali.
E' particolarmente importante la realizzazione di questi investimenti in pianura, dove è quasi totale la scomparsa degli elementi naturali e/o del paesaggio agrario che la caratterizzava e dove la biodiversità è fortemente impoverita. Infine è importante evidenziare il ruolo positivo che questi investimenti rivestono nel contribuire alla riduzione della lisciviazione dei nitrati e dell'erosione superficiale ed eolica.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

L'Azione partecipa all'obiettivo specifico "Tutela della risorsa suolo", poiché, incentivando il ripristino di spazi naturali e seminaturali, contribuisce alla riduzione della lisciviazione dei nitrati, all'incremento di usi del suolo a minor impiego di input e, più indirettamente alla difesa dall'erosione. L'Azione partecipa, altresì, agli obiettivi di "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità" e "Salvaguardare e valorizzare il paesaggio agrario" poiché, attraverso il ripristino degli elementi naturali delle aree agricole, svolge una funzione di supporto alla tutela degli agroecosistemi e della loro fauna e flora selvatiche, ivi comprese le specie di interesse comunitario. Un contributo verrà apportato, infine, all'obiettivo di tutela della risorsa idrica, migliorando la qualità delle acque superficiali.

Obiettivi operativi

Realizzazione di investimenti non produttivi finalizzati al ripristino degli elementi naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario.

Descrizione della Azione

Tale Azione prevede il ripristino di elementi paesaggistici, naturali e seminaturali caratteristici del paesaggio agrario dell'Emilia-Romagna, attraverso investimenti non produttivi come di seguito elencati:

- siepi anche alberate anche con finalità di fasce tampone per ridurre il fenomeno di trasporto di elementi inquinanti di vario tipo;
- boschetti (costituiti da appezzamenti occupati da vegetazione arborea e/o arbustiva inferiori o pari a 0,50 Ha non contigui ad altre superfici a bosco, cioè separati da superfici a bosco da una fascia di terreno inerbito larga almeno 10 metri),
- stagni, laghetti, e bacini per la fitodepurazione delle acque.

La realizzazione dei suindicati elementi naturali deve essere effettuata attraverso investimenti non produttivi che comprendono:

- la piantumazione di specie arboree (con esclusione dei pioppi ibridi euroamericani) o arbustive appartenenti alla flora autoctona o storicamente presente nei territori interessati e, nel caso di alberi da frutto, esclusivamente quelli appartenenti alle cultivar fruttifere di ecotipi locali minacciate di estinzione di cui all'Azione 6 della Misura 214;
- la piantumazione di specie erbacee acquatiche idrofite ed elofite nei bacini per la fitodepurazione;
- la realizzazione di una fascia di rispetto circostante le sponde di laghetti, stagni, bacini di fitodepurazione, estesa almeno cinque metri e rivestita di vegetazione erbacea e/o arborea ed arbustiva;
- la realizzazione di una fascia di rispetto circostante, siepi e boschetti, non coltivata e mantenuta a regime sodivo, estesa tra 2 e 5 metri per ogni lato esterno;

Localizzazione

L'Azione si applica esclusivamente nelle zone omogenee di pianura e collina.

In particolare, nelle zone omogenee di collina l'Azione si applica esclusivamente nelle aziende che adottano contestualmente anche l'Azione 2 "Produzione Biologica" della misura 214 "Pagamenti agroambientali", oppure nelle aziende ricadenti nelle aree preferenziali individuate per la presente Azione.

Nel rispetto dei vincoli indicati sopra, si stabilisce una priorità per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Ulteriori priorità subordinate possono essere assegnate nei PRIP alle altre aree preferenziali elencate di seguito.

- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art.19 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R);
- Oasi di protezione della fauna, centri di produzione della fauna allo stato naturale e aziende faunistico-venatorie individuate ai sensi della legislazione, nazionale e regionale in materia;

Beneficiari

Imprenditori agricoli come individuati dall'art. 2135 del Codice Civile

Condizioni di ammissibilità

Il beneficiario si impegna a realizzare gli elementi naturali e paesaggistici su una superficie minima aziendale, comprensiva anche delle tare, pari ad almeno il 5% della S.A.U. e comunque non superiore al 10%della SAU.

Nel caso di aziende composte da più corpi nettamente separati, tale realizzazione può essere effettuata anche soltanto per uno, facendo riferimento alla percentuale della S.A.U. del corpo medesimo.

Le specie arboree o arbustive di nuovo impianto devono appartenere alla flora autoctona o storicamente presente nei territori interessati; sono comunque esclusi i pioppi ibridi euroamericani e gli alberi da frutto eccetto le cultivar fruttifere appartenenti ad ecotipi locali minacciati di estinzione di cui all'azione 6 della Misura 214;

La realizzazione degli elementi naturali e paesaggistici, deve essere effettuata ad una distanza non inferiore a 50 m. dalle abitazioni escludendo in ogni caso le aree occupate da parchi e giardini

Stagni e laghetti devono essere separati tra di loro da una fascia di terreno larga almeno 50 m. (dove possono essere realizzate siepi e/o boschetti), devono essere di estensione non superiore a 2 ettari e in essi non può essere praticata l'acquacoltura e la pesca sportiva.

In ogni caso è fatto obbligo dell'adesione, sulle medesime superfici oggetto della presente azione, all'azione 9 "Conservazione di spazi naturali e seminaturali e del paesaggio agrario" di cui alla Misura 214 "Pagamenti agroambientali".

Entità dell'aiuto

L'aiuto non potrà essere concesso a superfici superiori al 10% della S.A.U. Il sostegno verrà commisurato alla superficie effettivamente investita ad elementi naturali e paesaggistici, comprese le relative fasce di rispetto nella misura di:

- pianura 0,4 euro/mq.
- collina 0,2 euro/mq.

Il pagamento verrà erogato in un'unica soluzione a completamento dei lavori.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

I pagamenti relativi alla presente Azione sono in particolare coerenti con i quadri normativi e di sostegno attinenti all'adozione di misure di conservazione nelle aree della Rete Natura 2000 e di misure per la tutela della qualità delle acque superficiali e profonde in applicazione della Direttiva Nitrati.

5.3.2.7 MISURE PER L'UTILIZZO SOSTENIBILE DELLE SUPERFICI FORESTALI

5.3.2.7.1 MISURA 221 - Imboschimento dei terreni agricoli

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Sezione 2, Articolo 36 lettera b) punto i) - Sottosezione 2 Articolo 43 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

L'imboschimento dei terreni agricoli riveste particolare rilevanza, in considerazione della scarsa copertura forestale sussistente in taluni ambiti della Regione, in particolare in pianura, e dell'esigenza di fornire alle imprese agro-forestali opportunità di diversificazione delle attività, e, non da ultimo, della necessità di contribuire al rispetto degli impegni assunti rispetto al Protocollo di Kyoto. L'individuazione dei territori in cui l'imboschimento è ammissibile e necessario origina dal Piano Forestale Regionale (Fonte: Piano Forestale Regionale, par. 5 "La localizzazione delle strategie" e allegato 3. Per la pianura tale piano (P.F.R.) definisce attraverso il coefficiente di boscosità, come criticità per la tutela della biodiversità e paesaggistica, la scarsa presenza di boschi. Il coefficiente di boscosità per tali territori corrisponde infatti al valore medio del 5% del totale delle superfici pianeggianti, con una variabilità fra le differenti Province compresa fra 2% e 9%. L'individuazione del territorio di pianura è coerente inoltre con le indicazioni del PSN che evidenzia la necessità della forestazione in terreni agricoli dove l'agricoltura è intensiva e dove i boschi sono praticamente scomparsi.

Per il territorio di collina, il Piano Forestale Regionale inoltre correla l'ammissibilità dell'imboschimento delle superfci all'obiettivo di contrastare fenomeni erosivi e di dissesto (fonte: P.F.R. par. "Principi e obiettivi generali"- collina e bassa montagna).

In accordo con quanto riportato nel PSN, per quanto attiene alla difesa del suolo, gli interventi della presente Misura sono coerenti con quelli previsti nei Piani di Assetto Idrogeologico ai sensi della normativa nazionale, sono in linea con la direttiva quadro europea sul suolo e utili al rafforzamento di quanto previsto dalla condizionalità. L'applicazione degli interventi inoltre si concentra nelle aree preferenziali dove i problemi di degradazione della risorsa suolo sono più rilevanti e accentuati (vedi Allegato n. 1 al PSR "Carta del rischio di erosione idrica e gravitativa").

Gli interventi sono coerenti inoltre con il PSN per quanto attiene all'incentivazione dell'uso di specie forestali autoctone, al tema della gestione della fauna selvatica e alla conservazione degli spazi aperti in tema di protezione delle acque.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura contribuisce al conseguimento dell'obiettivo specifico "Tutela della risorsa suolo" e, in particolare, alla prevenzione dal dissesto idrogeologico in particolare in collina laddove gli interventi di imboschimento saranno a ciclo medio-lungo o a carattere permanente e interesseranno terreni precedentemente destinati a seminativi. L'attivazione della Misura potrà, in particolare nelle aree di pianura, sostenere sia l'obiettivo "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità", attraverso l'incremento della differenziazione degli agroecosistemi e la creazione o il rafforzamento dell'interconnessione degli habitat naturali e di valore paesaggistico (aree protette, parchi, Rete Natura 2000, corsi d'acqua, sistemi dei canali, centuriazione) sia l'obiettivo di diversificazione del paesaggio agrario. Un contributo si avrà anche in termini di "Tutela della qualità dell'aria" poiché le azioni attivabili andranno nella direzione di ridurre le emissioni di gas serra (prioritariamente Azioni 1 e 2). Effetti potenziali potranno, infine, essere prodotti sia in termini di risparmio idrico e riduzione dei fattori inquinanti le acque ("Tutela della risorsa acqua"), sia in termini di diversificazione del paesaggio agrario nelle zone di pianura.

Obiettivi operativi

Incrementare l'utilizzo a fini forestali di superfici agricole, nelle aree di pianura e di collina.

Si prevede che del totale degli imboschimenti delle superfici agricole realizzate con la misura:

- almeno il 25% riguardi prevalentemente imboschimenti con funzione di protezione dall'erosione e dal dissesto;
- almeno il 30% riguardi imboschimenti con funzione prevalente di incremento della biodiversità;
- almeno 25% riguardi imboschimenti con funzione prevalente di protezione delle acque, in ambiti perifluviali e di tutela dei corpi idrici ;
- non oltre il 20% riguardi imboschimenti con funzione prevalente di mitigazione dei cambiamenti climatici .

Si stima che almeno il 25-30% delle superfici di cui ai primi tre punti sopra indicati possa essere realizzata in "aree ad alto valore naturale".

Descrizione della Misura

La Misura si applica mediante la realizzazione delle seguenti tipologie di intervento:

- Azione 1 "Boschi Permanenti";
- Azione 2 "Arboricoltura da legno a ciclo medio lungo con prevalenza di latifoglie di pregio";
- Azione 3 "Arboricoltura da legno a ciclo breve - Pioppicoltura eco-compatibile".

Si rimanda il dettaglio relativo alle diverse Azioni alle successive Schede, nonché alle "Linee guida per la progettazione e realizzazione degli imboschimenti". Dette Linee guida, approvate dalla Giunta regionale, sono finalizzate a garantire un'appropriata attuazione della Misura sul territorio, mirata alla protezione e all'adattamento dell'ambiente locale regionale e contengono dettagliate indicazioni sulle caratteristiche degli interventi e sui livelli minimi di realizzazione di imboschimenti negli ambiti territoriali previsti ritenuti più idonei.

Localizzazione

La Misura si applica negli ambiti territoriali della "pianura" e della "collina" del territorio regionale, così come definiti dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), reso esecutivo con Delibera regionale n. 1338 del 28 gennaio 1993, secondo le "Unità di paesaggio" definite attraverso caratteristiche ambientali, ambiti sopra richiamati.

Il dettaglio dell'individuazione degli ambiti di applicazione delle Azioni è definito nei PRIP che assumono le zonizzazioni contenute negli elaborati cartografici dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) che dettagliano quanto già definito dal PTPR. Le zonizzazioni dei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) specificano le esigenze ambientali dei territori e pertanto sono finalizzate a garantire una attuazione degli interventi della Misura mirata alla protezione e all'adattamento dell'ambiente locale.

L'obiettivo di concentrare gli imboschimenti di terreni agricoli in aree idonee per motivi ambientali (comma 6, art. 50 Reg (CE) n. 1698/05), è perseguito con l'identificazione di "zone ammissibili" e di "aree preferenziali".

Gli ambiti territoriali ammissibili di pianura e collina per ogni impegno sono indicati nelle sezioni riguardanti le differenti tipologie di Azioni previste (localizzazione).

Nel rispetto dei vincoli indicati sopra, si stabilisce una priorità per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Ulteriori priorità subordinate possono essere assegnate nei PRIP alle altre aree preferenziali elencate di seguito.

- Zone di Rispetto dei punti di captazione/derivazioni delle acque sotterranee e superficiali destinate al consumo umano, come individuate dagli strumenti di pianificazione urbanistica, (art.42 Titolo III delle Norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua (art.17 e 34 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei (art.28 del P.T.P.R.);
- Pertinenze idrauliche dei principali canali di bonifica;
- Parchi nazionali e regionali e riserve naturali istituiti ai sensi della Legge n. 394/91 e della L.R. n. 6/2005;
- Reti ecologiche di cui alla L.R. n. 20/2000 e L.R. n. 6/2005
- Zone di particolare interesse paesaggistico e ambientale (art.19 del P.T.P.R.);
- Zone di tutela naturalistica (art.25 del P.T.P.R);
- Aree a rischio di erosione idrica e di franosità così come delimitate nella carta del rischio di erosione idrica e gravitativa di cui all'Allegato 1 del PSR 2007-2013
- Superfici "agricole" comprese in ambiti territoriali "periurbani" zonizzati nei P.T.C.P.;

Negli ambiti prima riportati è localmente possibile attribuire ulteriori livelli di priorità, attraverso gli Accordi Agroambientali.

La Regione, attraverso le Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti, definisce i criteri per l'attribuzione di priorità per gli ambiti territoriali ammissibili agli impegni, al fine di assicurare un'attuazione degli interventi della Misura mirata alla protezione e all'adattamento dell'ambiente locale.

Tabella riepilogativa degli ambiti territoriali di applicazione

Ambiti di applicazione	Azione 1 Boschi permanenti	Azione 2 Arboricoltura a ciclo medio-lungo	Azione 3 Pioppicoltura ecocompatibile
Pianura	SI	SI	SI
Collina	SI	SI	NO
Montagna	NO	NO	NO

Beneficiari

Possono beneficiare degli aiuti per i costi di impianto e dei premi annuali per ettaro volti a compensare i costi di manutenzione e di perdita di reddito gli imprenditori agricoli, le persone fisiche e giuridiche di diritto privato e gli Enti pubblici, nei limiti di quanto contenuto nel Reg. (CE) n.1698/05 e di quanto di seguito disposto.

Per i terreni agricoli di proprietà pubblica è previsto unicamente l'aiuto volto a coprire i costi di impianto.

Se i terreni da imboschire sono affittati da persone fisiche o entità di diritto privato, i premi annuali volti a compensare i costi di manutenzione e di perdita di reddito possono essere corrisposti agli affittuari.

Per mantenere la corresponsione del premio al livello massimo, il requisito di cui sopra dovrà essere mantenuto per almeno 5 anni dal momento della decisione individuale di concessione del sostegno.

Condizioni di ammissibilità

"Terreni agricoli" ammessi.

Le Azioni possono essere realizzate nelle particelle agricole :

- che risultano seminativi, colture permanenti, orti familiari (superfici computabili come S.A.U. con esclusione dei pascoli e prati permanenti);
- che risultano essere state in produzione nell'intervallo di tempo compreso fra le due annate agrarie antecedenti alla presentazione della domanda di adesione ovvero, per lo stesso periodo, pur ritirate dalla produzione, risultano essere state abbinate a titoli ordinari o di ritiro in relazione ad una domanda di pagamento unico di cui al Reg. (CE) n. 1782/03;

- ammissibili ai sostegni in riferimento all'art. 42 del Reg. (CE) n. 1698/05.

Non sono ammissibili al sostegno:

- le superfici coltivate a prato permanente, prato pascolo e pascolo, le praterie di vetta e le superfici in genere che risultano in fase di rinaturalizzazione e quelle percorse da incendio. Tale esclusione è da estendere anche alle superfici nelle quali è stato introdotto il regime sodivo in attuazione di specifiche Misure del precedente e del presente PSR.
- gli impianti finalizzati alla produzione di alberi di Natale.

Non è ammesso l'utilizzo di materiale di riproduzione e/o propagazione geneticamente modificato per la realizzazione degli imboschimenti, o per interventi di completamento accessori all'impianto.

L'attivazione delle Azioni riferibili alla Misura di Imboschimento di superfici agricole farà riferimento ai seguenti strumenti regionali:

- Piano Forestale Regionale (P.F.R.);
- Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti.

Le Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti, al fine di garantire una attuazione degli interventi della Misura mirata alla protezione e all' adattamento dell'ambiente locale, contengono le specificazioni relative alla caratterizzazione delle diverse tipologie di intervento, con particolare riferimento all'utilizzo delle specie, agli investimenti minimi e massimi per tipo di impianto, nonché alle norme di gestione e manutenzione.

Agli interventi di imboschimento relativi a particelle agricole ricadenti nelle aree della Rete Natura 2000 di cui alle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE si applicano le disposizioni relative alla valutazione di incidenza contenute nella L.R. 14 aprile 2004, n. 7 e sue successive modifiche ed integrazioni.

Nei casi in cui, a motivo dell'estensione degli imboschimenti, questi siano rilevanti in riferimento alla normativa sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), le relative procedure dovranno essere attivate preliminarmente al rilascio della decisione individuale della concessione del sostegno.

Gli imboschimenti oggetto dei sostegni di cui all'art.43 del Reg. (CE) n. 1698/05, alla scadenza del periodo di impegno, rimangono soggetti alle norme forestali, ambientali e paesaggistiche vigenti, pertanto, fatta eccezione per gli impianti riconosciuti per "arboricoltura da legno", al termine del ciclo produttivo definito nei Piani colturali, l'uso dei terreni è di norma irreversibile, secondo quanto disposto dalle medesime normative.

I beneficiari di pagamenti per rimboschimenti di terreni agricoli si impegnano,nell'insieme della loro azienda, a rispettare i requisiti obbligatori di cui agli articoli 4 e 5 e agli Allegati III e IV del Reg. (CE) n. 1782/03.

"Imprenditori agricoli" ammessi.

Ai sensi dell'articolo 43, paragrafo 1, lettera c) del Reg. (CE) n. 1698/2005 e dell'articolo 31 comma 3 del Reg. (CE) 1974/2006, «agricoltore» è colui che dedica alle attività agricole una parte sostanziale del proprio tempo di lavoro e ne ricava una proporzione rilevante del proprio reddito, secondo criteri stabiliti dallo Stato membro.

La normativa italiana stabilisce che la figura dell'agricoltore così individuata corrisponde all'Imprenditore Agricolo Professionale, come previsto dal Decreto Legislativo n. 99 del 29/03/2004.

L'*imprenditore agricolo professionale* è colui il quale:

- ricava, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50 % del proprio reddito globale da lavoro dalle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c., nel caso di aziende situate in zona svantaggiatata detta soglia è ridotta al 25%;
- dedica, direttamente o in qualità di socio, almeno il 50 % del proprio tempo di lavoro complessivo alle attività agricole di cui all'art. 2135 del c.c., nel caso di aziende situate in zona svantaggiata detta soglia è ridotta al 25%.

Massimali e Entità dell'aiuto

Aiuti all'impianto

Per **costo dell'imboschimento, o costo dell'impianto**, si intende l'importo dello stato finale dei lavori, risultante dalla somma della quantità di materiali e/o opere impiegate come rapportate ai prezzi dei prezzari di riferimento. I materiali e le opere ammissibili sono dettagliatamente riportati nelle Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti.

Qualora le spese effettivamente sostenute e documentate siano inferiori a quelle indicate dai prezzari si computeranno le sole spese effettivamente sostenute.

Per **costo massimo ammissibile dell'impianto** si intende l'importo massimo delle quantità di materiali e/o opere impiegati computabile per il contributo.

Qualora il "*costo dell'imboschimento*" sia inferiore al "*costo massimo ammissibile*" il sostegno per l'impianto verrà calcolato sulla base delle sole spese effettivamente sostenute.

Per massimale finanziabile, si intende l'aiuto massimo che si può corrispondere per unità di superficie rimboschita nel caso in cui vengano riconosciute idonee voci di spesa per importi complessivi pari o superiori al costo massimo ammissibile definito per la specifica tipologia di intervento realizzata.

Negli ambiti territoriali di seguito elencati l'entità dell'aiuto per i costi di impianto può coprire al massimo l'80% dei costi ammissibili:

- ambiti territoriali di collina individuati dai PTCP ricadenti nelle zone montane di cui all'art.36, lettera a), punto i) del Reg. (CE) n. 1698/05;
- zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane di cui all'art.36, lettera a), punto ii) del Reg. (CE) n. 1698/05;
- zone agricole Natura 2000 designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici ai sensi della Direttiva 2000/60/CE.

In tali ambiti territoriali, pertanto, l'importo massimo o massimale finanziabile non potrà mai essere superiore all'80% del costo massimo ammissibile per la specifica tipologia di intervento.

Nelle rimanenti aree l'entità dell'aiuto per i costi di impianto può coprire al massimo il 70% dei costi ammissibili; in tali ambiti territoriali, pertanto, l'importo massimo o massimale finanziabile non potrà mai essere superiore al 70% del costo massimo ammissibile per la specifica tipologia di intervento.

Il sostegno per l'imboschimento di terreni agricoli di proprietà pubblica copre unicamente i costi di impianto.

Premio annuale per ettaro imboschito a copertura dei costi di manutenzione.

E' corrisposto per 5 anni per i soli imboschimenti riconducibili alle Azioni 1 e 2, secondo quanto disposto all'articolo 43 del Reg. (CE) n. 1698/05. L'importo è differenziato in funzione delle tipologie di imboschimento e degli ambiti territoriali ed è giustificato in relazione ai costi medi effettivamente riconoscibili per l'effettuazione di ordinarie manutenzioni, applicando i valori di prezzari agricoli e forestali

Premio annuale per ettaro imboschito a compensazione delle perdite di reddito.

E' corrisposto per 15 anni per i soli imboschimenti riconducibili alle Azioni 1 e 2, secondo quanto disposto dall'art.43 del Reg. (CE) n. 1698/05. L'importo è differenziato in funzione del possesso o meno della qualifica di Imprenditore Agricolo Professionale (I.A.P. come definito dal Decreto Legislativo n. 99 del 29 marzo 2004, così come modificato dal Decreto Legislativo n. 101 del 27 maggio 2005), nonché dell'ambito territoriale all'interno del quale viene realizzato.

Per la corresponsione del premio in questione, la qualifica di I.A.P. è assimilata al termine "agricoltore" di cui al comma 1 dell'art.33 del Reg. (CE) n. 817/04 e all'allegato al Reg. (CE) n. 1698/05 in riferimento all'applicazione del già citato art.43 del medesimo Regolamento.

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

I sostegni e i premi stabiliti nelle successive schede di Azione sono sinteticamente riportati nella Tabella di seguito riportata.

	AIUTO ALL'IMPIANTO			MANUTENZIONE		PERDITA DI REDDITO	
	Costo massimo ammissibile (Euro)	**Massimale 80% (Euro)**	**Massimale 70% (Euro)**	**Quinquennio (Euro)**	**Annuale (Euro)**	**IAP (Euro)**	**Altri imprenditori agricoli e persone fisiche e giuridiche di diritto privato (E.)**
Azione 1 Boschi permanenti	7.000,00	5.600,00	4.900,00	2.500,00	500,00	Pianura 600,00 Collina 500,00	Pianura 150,00 Collina 150,00
Azione 2 Arboricoltura a ciclo medio-lungo	7.000,00	5.600,00	4.900,00	3.250,00	650,00	Pianura 400,00 Collina 300,00	Pianura 100,00 Collina 100,00
Azione 3 Pioppicoltura ecocompatibile	5.000,00		3.500,00	-------	-------	-------	-------

Coerenza e interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Le Azioni che si prevede attivare con la presente Misura si pongono in una logica di continuità e di perfezionamento delle politiche forestali svolte nel precedente periodo di programmazione. Le stesse sono inoltre sinergiche con le Misure degli altri Assi individuati dal Reg. (CE) n. 1698/05, nonché con l'attuazione di politiche ambientali ed energetiche.

Modalità attuative

Vedi specifiche schede di Azione

Descrizione delle operazioni in corso

Nel periodo di vigenza del PSR 2007-2013 risultano da corrispondere premi per mancati redditi relativi a domande di imboschimento che si riferiscono a:

- Reg. (CE) n. 797/85, sue modifiche e integrazioni (in particolare Reg. (CE) n. 1094/88, Reg. (CE) n. 1272/88 e Reg. (CE) n. 1609/89 e Reg. (CE) n. 2328/91- set-aside forestazione);
- Reg. (CE) n. 2080/92 (Programmi Pluriennali Regionali 94-96 e 98-99);
- Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 Misura 2.h).

L'ammontare complessivo di tali premi è pari a 20.000.000 € di spesa pubblica (di cui 8.800.000 a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatori	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	425
	Numero di ettari imboschiti (totale)	1.700
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo	
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	1200
	a migliorare la qualità dell'acqua (ha)	1200
	ad attenuare i cambiamenti climatici (ha)	1700
	a migliorare la qualità del suolo (ha)	1200

Impatto	Ripristino della biodiversità	INCREMENTO POSITIVO
	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	1.200
	Miglioramento della qualità dell'acqua	trascurabile

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Impatto	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - effetto serra (tCO_2/anno)	5.100
	Miglioramento della qualità del suolo	trascurabile
	Mantenimento e valorizzazione dei paesaggi	n.d.

n.d.= non determinato.

AZIONE 1 - Boschi permanenti

Localizzazione

Zone di pianura e di collina, in quanto rispettivamente caratterizzate da basso coefficiente di boscosità e da accentuate problematiche di dissesto idrogeologico.

Obiettivo operativo dell'Azione

Promuovere la costituzione di formazioni forestali a carattere permanente a fini ambientali, di protezione del suolo e di attenuazione del cambiamento climatico.

Descrizione dell'impegno

L'impegno riguarda gli interventi e le operazioni colturali necessari a realizzare l'impianto di un soprassuolo forestale e assicurarne lo sviluppo, comprendendo l'eventuale necessità di provvedere all'adozione di sistemi di protezione delle piante dalla fauna selvatica. Detti imboschimenti dovranno essere effettuati seguendo le indicazioni di cui alle Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti, utilizzando essenze indicate idonee allo scopo per l'ambito territoriale di riferimento come dall'elenco di specie arboree che verrà compreso nelle stesse Linee guida.

Il numero minimo di essenze arboree per ettaro imboschito non potrà comunque essere mai inferiore a 600 quando non accompagnate da essenze arbustive. Il numero minimo di piante arboree è 500 per ettaro nel caso in cui l'impianto sia effettuato utilizzando anche essenze arbustive in numero non inferiore a 200 per ettaro.

Interventi che comportano investimenti inferiori a 950 esemplari arborei per ettaro sono ammessi se progettati e realizzati avendo cura che le essenze messe a dimora non risultino disposte in alcun modo secondo allineamenti rettilinei.

La fisionomia del bosco che si intende realizzare dovrà avere significato in funzione delle fisionomie di boschi rinvenibili nei territori circostanti e in condizioni analoghe d'esposizione, giacitura e caratteri pedologici, secondo quanto desumibile dalle informazioni fitosociologiche e selvicolturali disponibili.

Nella realizzazione dell'impianto è ammesso che non oltre il 10% della superficie di ogni singolo corpo da imboschire possa essere lasciata "scoperta" e adibita a usi non produttivi direttamente connessi agli obiettivi dell'imboschimento (es. radure, piccoli stagni, etc.). La superficie non interessata dalla messa a dimora è quella per la quale non sono imputabili le aree di incidenza delle essenze messe a dimora, computate sulla base dei sesti di impianto utilizzati.

Le cure colturali successive all'impianto possono essere rese compatibili con le finalità di ottenimento di tartufi da piante micorrizate (in tale evenienza, ai fini della definizione dello stato finale dei lavori potranno essere considerate le spese relative al materiale non micorrizato). Le cure colturali successive all'impianto possono essere rese compatibili con le finalità di ottenimento di un bosco da seme.

Gli imboschimenti possono anche essere finalizzati ad assicurare funzioni "tampone".

Condizioni di ammissibilità

Sono ammessi interventi per superfici complessivamente superiori o uguali a 0,5 ha, aventi larghezza sempre superiore a m 20.

Gli impianti si possono realizzare su un unico corpo oppure su corpi diversi. In tale evenienza ogni singolo perimetro imboschito dovrà sempre avere estensione superiore a 0,5 ha e larghezza superiore a m 20.

Nel caso in cui venga progettato di collegare più particelle agricole aventi estensione inferiore a quella richiesta al fine di conseguire il requisito di accesso, gli elementi di collegamento da imboschire potranno essere presi in considerazione solo se aventi larghezza superiore a m 20.

Durata dell'impegno

Quindici anni.

Beneficiari

Aiuti all'impianto.

Imprenditori agricoli, persone fisiche e giuridiche di diritto privato ed Enti pubblici.

Premio annuale per ettaro imboschito a copertura dei costi di manutenzione.

Imprenditori agricoli e persone fisiche e giuridiche di diritto privato.

Premio annuale per ettaro imboschito a compensazione delle perdite di reddito.

- Imprenditore Agricolo Professionale (come definito dal Decreto Legislativo n. 99 del 29 marzo 2004, così come modificato dal Decreto Legislativo n. 101 del 27 maggio 2005), livello del premio più elevato; atri imprenditori agricoli e persone fisiche e giuridiche di diritto privato, livello del premio inferiore.

Entità dell'aiuto

Aiuti all'impianto.

- Costo massimo ammissibile dell'impianto: Euro 7.000 per ettaro;
- Importo massimo o massimale finanziabile:
  Euro 5.600 per ettaro corrispondenti all'80% del costo massimo ammissibile nei seguenti ambiti territoriali:
  - ambiti territoriali di collina individuati dai PTCP ricadenti nelle zone montane di cui all'art.36, lettera a), punto i) del Reg. (CE) n. 1698/05;
  - zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane di cui all'art.36, lettera a), punto ii) del Reg. (CE) n. 1698/05;
  - zone agricole Natura 2000 designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici ai sensi della Direttiva 2000/60/CEE.

  Euro 4.900 per ettaro corrispondenti al 70% del costo massimo ammissibile nei rimanenti ambiti territoriali:

Premio annuale per ettaro imboschito a copertura dei costi di manutenzione

- Totale per 5 anni Euro 2.500 per ettaro.
- Medio per anno Euro 500 per ettaro.

Premio annuale per ettaro imboschito a compensazione delle perdite di reddito

- Imprenditore Agricolo Professionale in zona di pianura Euro 600 per ettaro;
- Imprenditore Agricolo Professionale in zona di collina Euro 500 per ettaro;
- altri agricoltori e persone fisiche e giuridiche di diritto privato, in zone di pianura e di collina Euro 150 per ettaro.

AZIONE 2 - Arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo con prevalenza di latifoglie di pregio

Localizzazione

Zone di pianura e di collina in quanto rispettivamente caratterizzate da basso coefficiente di boscosità e da accentuate problematiche di dissesto idrogeologico.

Obiettivo operativo

Promuovere la costituzione di impianti di latifoglie pregiate autoctone (coltivate per "arboricoltura da legno", a ciclo non breve) per finalità ambientali, di protezione del suolo, di attenuazione del cambiamento climatico e di diversificazione e minore impatto delle attività agro-forestali.

Descrizione dell'impegno

Sono ammessi a beneficiare degli aiuti in questione gli impianti per l'arboricoltura da legno realizzati utilizzando esemplari autoctoni da destinare all'educazione e alla coltura "per legno". Sono ammessi unicamente gli impianti attuati in base a moduli che prevedono l'alternanza regolare di:

- essenze idonee per arboricoltura da legno di pregio, da scegliere unicamente fra quelle che le "Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti" indicano idonee per la produzione di assortimenti legnosi di pregio (nonché impiegabili nell'ambito territoriale in cui ricadono i terreni interessati dall'impianto);
- essenze accessorie da scegliere unicamente fra quelle che le "Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti" individuano idonee, per vigore e caratteristiche ecologiche, a coadiuvare l'accrescimento delle essenze candidate per produzione di legno di pregio (nonché impiegabili nell'ambito territoriale in cui ricadono i terreni interessati dall'impianto).

Gli impianti per arboricoltura da legno sono caratterizzati:

- da un ciclo non breve (sempre superiore a 15 anni) il cui periodo di rotazione (turno) minimo è definito nelle "Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti di superfici agricole" sulla base delle indicazioni rinvenibili nella bibliografia selvicolturale con riguardo alle essenze per arboricoltura da legno impiegate.
- dalla reversibilità dell'uso delle particelle interessate, a fine turno.

Il numero minimo di essenze arboree per ettaro imboschito non potrà essere inferiore a 600.

Si ammette che nei moduli di impianto per arboricoltura da legno a ciclo medio-lungo le essenze idonee per arboricoltura da legno (principali) possano essere utilizzate anche in consociazione con essenze accessorie.

Superficie minima ammessa all'intervento

Sono ammessi interventi per superfici complessivamente superiori o uguali a 1 ha, aventi larghezza sempre superiore a m 20.

Gli impianti si possono realizzare su un unico corpo oppure su corpi diversi. In tale evenienza ogni singolo perimetro imboschito dovrà sempre avere estensione superiore o uguale a 0,5 ha e larghezza superiore a m 20.

Durata dell'impegno

Quindici anni.

Beneficiari

Aiuti all'impianto.

Imprenditori agricoli, persone fisiche e giuridiche di diritto privato ed Enti pubblici; sono esclusi gli agricoltori che beneficiano del sostegno al prepensionamento.

Premio annuale per ettaro imboschito a copertura dei costi di manutenzione.

Imprenditori agricoli e persone fisiche e giuridiche di diritto privato.

Premio annuale per ettaro imboschito a compensazione delle perdite di reddito.

- Imprenditore Agricolo Professionale (come definito dal Decreto Legislativo n. 99 del 29 marzo 2004, così come modificato dal Decreto Legislativo n. 101 del 27 maggio 2005);
- altri imprenditori agricoli e persone fisiche e giuridiche di diritto privato.

Entità dell'aiuto

Aiuti all'impianto.

- Costo massimo ammissibile di un imboschimento Euro 7.000 per ettaro.
- Importo massimo o massimale finanziabile:
  Euro 5.600 per ettaro corrispondenti all'80% del costo massimo ammissibile nei seguenti ambiti territoriali:
  - ambiti territoriali di collina individuati dai PTCP ricadenti nelle zone montane di cui all'art.36, lettera a), punto i) del Reg. (CE) n. 1698/05;
  - zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane di cui all'art.36, lettera a), punto ii) del Reg. (CE) n. 1698/05;
  - zone agricole Natura 2000 designate ai sensi delle Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE e zone agricole incluse nei piani di gestione dei bacini idrografici ai sensi della Direttiva 2000/60/CEE.

  Euro 4.900 per ettaro corrispondenti al 70% del costo massimo ammissibile nei rimanenti ambiti territoriali.

Premio annuale per ettaro imboschito a copertura dei costi di manutenzione.

- Totale per 5 anni Euro 3.250 per ettaro;
- medio per anno Euro 650 per ettaro.

Premio annuale per ettaro imboschito a compensazione delle perdite di reddito.

- Imprenditore Agricolo Professionale in zona di pianura Euro 400 per ettaro;
- iprenditore Agricolo Professionale in zona di collina Euro 300 per ettaro;
- altri agricoltori e persone fisiche e giuridiche di diritto privato in zona di pianura e di collina, Euro 100 per ettaro.

AZIONE 3 - Arboricoltura da legno a ciclo breve - Pioppicoltura eco-compatibile

Localizzazione

L'Azione si applica esclusivamente nelle aree di pianura.

Nel rispetto delle priorità territoriali individuate nella parte generale della Misura, preferenzialmente in aree interessate da Accordi Agroambientali che prevedono il mantenimento dell'attività pioppicola in connessione a progetti di rinaturalizzazione e riqualificazione ambientale.

L'applicazione dell'Azione è comunque esclusa nelle aree della Rete Natura 2000.

Obiettivo operativo dell'Azione

Promuovere la costituzione di formazioni forestali per arboricoltura da legno a ciclo breve.

Descrizione dell'impegno

Si intendono formazioni forestali da legno a ciclo breve gli impianti che hanno periodo di rotazione compreso fra otto e quindici anni.

Intervento di realizzazione di impianti di pioppicoltura per beneficiari che si impegnano contestualmente a:

- adottare disciplinari di produzione connessi a certificazione forestale e/o adozione del metodo di produzione integrata;
- realizzare impianti diversi dalla pioppicoltura per almeno il 10% della superficie complessiva: boschi permanenti, arboricoltura da legno (ove compatibile con le esigenze di tutela e incremento della biodiversità), altri elementi (vedi Misura 214).

Il numero minimo di pioppi da impiegare per ettaro superficie impiantata è definito nelle Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti. I disciplinari di produzione integrata e/o di certificazione forestale potranno essere integrati da ulteriori norme tecniche, con particolare riguardo agli interventi accessori, contenute nelle Linee guida per la progettazione e la realizzazione degli imboschimenti.

Superficie minima ammessa all'intervento:

Sono ammessi interventi per superfici complessivamente superiori o uguali a 2 ha, aventi larghezza sempre superiore o uguale a m 20. Gli impianti si possono realizzare su un unico corpo oppure su corpi diversi. In tale evenienza ogni singolo perimetro imboschito dovrà sempre avere estensione superiore o ugualea 0,5 ha e larghezza superiore o uguale a m 20.

Durata dell'impegno

10 anni.

Beneficiari

Imprenditori agricoli.

Per gli impianti di pioppicoltura è prevista unicamente la corresponsione degli aiuti all'impianto.

Entità dell'aiuto

Aiuti all'impianto.

- Costo massimo ammissibile di un imboschimento Euro 5.000 per ettaro.
- Fino al 70% del costo massimo ammissibile corrispondenti ad Euro 3.500 per ettaro.

5.3.2.7.2 MISURA 226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Sezione 2, Articolo 36 lettera b) punto vi) - Sottosezione 2 Articolo 48 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Il Patrimonio forestale regionale costituisce una risorsa naturale importantissima in quanto è costituito prevalentemente da aree di elevato valore ambientale, paesaggistico e turistico-ricreativo, in esso sono comprese la gran parte delle aree protette regionali e nazionali della nostra Regione

In queste aree si trovano i principali complessi forestali della Regione, soggetti a significativi flussi turistici in alcuni periodi dell'anno, la cui estensione e collocazione territoriale limita fortemente l'accesso tempestivo in caso di incendi boschivi.

Proprio per la loro collocazione e la mancanza di insediamenti urbani significativi, i diversi complessi forestali demaniali sono raggiungibili e attraversati quasi esclusivamente da una rete viaria costituita da strade e piste forestali realizzate e migliorate nel periodo 1970/1980 con programmi di forestazione regionali.

Analogamente sono stati realizzati interventi selvicolturali di prevenzione, nelle aree ad intenso afflusso turistico, finalizzati a ridurre la vulnerabilità dei boschi agli incendi e a limitare la diffusione di attività potenzialmente pericolose.

Tali interventi, mantenendo il bosco efficiente nelle sue funzioni, tendono a ridurre alcune condizioni favorevoli allo sviluppo di incendi; in particolare le conversioni all'alto fusto e più in generale i miglioramenti boschivi, contribuiscono alla prevenzione antincendio in quanto tendono a regolare la densità dei soprassuoli boschivi e a ridurre la quantità di materiale infiammabile in bosco (necromassa).

Gli interventi posti in essere fino ad oggi hanno assicurato l'evoluzione di soprassuoli boschivi verso strutture a minore rischio di incendio e hanno consentito di mantenere in efficienza una rete viaria di estrema importanza anche per la prevenzione e il pronto intervento contro gli incendi boschivi. Tali interventi hanno ridotto significativamente gli incendi nel territorio regionale come evidenziato nel Piano regionale di prevenzione e protezione.

Obiettivi operativi

Riduzione del rischio di incendi boschivi attraverso:

- la riduzione della biomassa secca nei boschi di conifere (prevalentemente abete rosso);
- la prevenzione degli incendi boschivi nelle aree forestali di elevata valenza naturalistica e a forte fruizione turistico-ricreativa, favorendo l'evoluzione dei rimboschimenti artificiali di conifere attraverso idonei interventi selvicolturali (diradamenti) verso popolamenti misti con specie autoctone;

Miglioramento dell'efficienza degli interventi di lotta attiva agli incendi:

- miglioramento dell'accesso ai boschi per le attività di prevenzione e lotta attiva agli incendi boschivi, attraverso l'adeguamento ai criteri di sicurezza e la manutenzione della viabilità, delle aree di scambio e sosta appositamente istituite;
- realizzazione e manutenzione straordinaria di strutture antincendio per attrezzature, punti di approvvigionamento idrico, riserve d'acqua, ecc.

Descrizione della Misura

Interventi preventivi per la riduzione del rischio di incendi attraverso lavori selvicolturali per la modifica della composizione specifica dei boschi, in particolare dei rimboschimenti di conifere (diradamenti, apertura di radure per favorire l'affermazione di specie di latifoglie autoctone, ecc.).

Interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della viabilità forestale nelle aree forestali per migliorare l'accessibilità ai mezzi antincendio.

Il beneficiario si impegna al mantenimento dell'intervento per 5 anni e successivamente si applicano le prescrizioni del "Piano di coltura e conservazione", redatto e approvato dall'Ente delegato competente in funzione della tipologia di intervento realizzato, delle finalità perseguite e di quanto previsto dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti (Reg. forestale regionale) ed eventualmente dal "Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - anni 2007-2011" approvato dall'Assemblea Legislativa regionale con deliberazione n. 114/07. Gli schemi dei "Piani di coltura e conservazione" per le diverse tipologie di realizzazione sono allegati ai bandi.

Localizzazione

Aree forestali classificate ad alto e medio rischio di incendio della regione come definite dal "Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - anni 2007-2011" approvato dall'Assemblea Legislativa regionale con deliberazione n. 114/07.

Nel rispetto dei vincoli indicati sopra, si stabilisce una priorità per le aree agricole ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone vulnerabili ai sensi della Direttiva n. 91/676/CEE, come individuate dalla cartografia operativa prodotta dalle Province in applicazione della L.R. n. 50/95 e successivi aggiornamenti (art.30 del titolo III delle norme del Piano di Tutela delle Acque);
- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Beneficiari

Interventi di iniziativa pubblica: Enti delegati (Province e Comunità Montane) relativamente a proprietà di Comuni o loro associazioni, proprietà collettive, proprietà private, nonché su superfici pubbliche (proprietà regionali e demaniali)

I soggetti privati possono concorrere alle spese di realizzazione dell'intervento.

Gli interventi possono essere attuati anche nelle aree forestali di proprietà pubblica e demaniali come previsto all'articolo 42, punto 1).

Condizioni di ammissibilità

Sono considerate ammissibili a contributo le superfici forestali così come definite dalle normative vigenti (Prescrizioni di Massima e Polizia forestale della Regione Emilia-Romagna), dichiarate a medio e alto rischio di incendio. Tali superfici sono cartografate dal "Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - anni 2007-2011" approvato dall'Assemblea Legislativa regionale con deliberazione n. 114/07.

Entità dell'aiuto

- 100% della spesa ammissibile per i progetti ricadenti nelle aree forestali del Patrimonio Forestale regionale (demanio forestale).
- 80% della spesa ammissibile per i progetti ricadenti in tutti gli altri territori.

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

Le spese ammissibili sono quelle sostenute per la realizzazione degli interventi previsti dal progetto esecutivo, redatto sulla base dei prezzi contenuti nell'Elenco regionale prezzi per opere forestali vigente.

Sono comprese le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti, spese generali e progettazione necessarie alla corretta esecuzione dell'intervento.

Coerenza e interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Integrazione con interventi di forestazione realizzati con fondi regionali (L.R. n. 30/81) e con i programmi di interventi di cui alla Legge 21 novembre 2000, n. 353 "Legge quadro in materia di incendi boschivi " e "Piano Regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi - anni 2007-2011" approvato dall'Assemblea Legislativa regionale con deliberazione n. 114/07.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di proprietari di foreste beneficiari	n.d.
	Volume totale investimenti	n.d.
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo	
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	n.d.
	a migliorare la qualità dell'acqua (ha)	n.d
	ad attenuare i cambiamenti climatici (ha)	n.d.
	a migliorare la qualità del suolo (ha)	n.d.
Impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	n.d
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - effetto serra	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.2.7.3 MISURA 227 - Sostegno agli investimenti forestali non produttivi

Riferimento normativo

Titolo IV, Capo I, Sezione 2, Articolo 36 lettera b) punto vii) - Sottosezione 2, Articolo 49 del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

L'attivazione di tale Misura risponde ad alcuni fabbisogni prioritari di intervento, tra cui la salvaguardia degli ecosistemi forestali, la conservazione e l'incremento della biodiversità e la protezione del suolo. Gli investimenti saranno prioritariamente rivolti alle aree protette (Parchi, Riserve, SIC-ZPS) e alle aree di tutela paesaggistica (artt.17, 19 e 25 del PTPR), in cui si trovano i maggiori complessi forestali della Regione, i quali assolvono diverse funzioni pubbliche, ivi comprese quelle ambientali (immagazzinamento CO_2, regimazione idrologica, qualità delle acque, conservazione del suolo, conservazione biodiversità) e quelle turistico-ricreative per alcuni periodi dell'anno.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura partecipa all'obiettivo specifico "Salvaguardare e valorizzare la biodiversità", agevolando investimenti strutturali finalizzati alla diversificazione della struttura forestale, allo sviluppo equilibrato della fauna selvatica. Contribuisce, altresì, all'obiettivo "Tutela della risorsa suolo", riducendo la vulnerabilità all'erosione e al dissesto idrogeologico.

Obiettivi operativi

- Realizzazione investimenti selvicolturali volti alla valorizzazione e al mantenimento della fruizione pubblica delle aree forestali;
- Realizzazione investimenti forestali nelle aree sensibili volti alla rinnovazione naturale del bosco e allo sviluppo equilibrato della fauna selvatica;
- Realizzazione investimenti per la diversificazione della struttura forestale e la conservazione della biodiversità;

Descrizione della Misura

La Misura prevede la realizzazione di investimenti volti alla manutenzione straordinaria attraverso azioni strutturali nei territori boscati dove è prevalente o esclusiva la funzione pubblica del bosco e comunque gli investimenti, perseguendo finalità ambientali ed ecologiche, non comportano un ritorno economico per i proprietari e gestori dei boschi.

Questi investimenti risultano di particolare rilevanza per la salvaguardia del patrimonio forestale regionale in quanto si collocano nelle aree montane più elevate, spesso di proprietà pubblica, e generalmente comprese nel sistema regionale delle Aree protette, dove sono presenti le formazioni boscate ambientalmente più importanti e più rappresentative della Regione. In queste aree, la rarefazione delle aziende agricole e di altri soggetti preposti alla manutenzione del territorio comporta significativi mutamenti ambientali (riduzione delle praterie, aumento della popolazione di fauna selvatica, fenomeni di instabilità dei versanti, difficoltà di rinnovazione dei boschi, modificazioni del paesaggio), che rendono necessaria la realizzazione di investimenti forestali che accompagnino l'evoluzione dei boschi verso nuovi equilibri strutturali.

Gli investimenti sui boschi artificiali riguardano superfici soggette a vincolo forestale e che pertanto non possono essere destinate ad altri usi del suolo. La necessità di intervento in queste aree forestali è peraltro evidenziata come strategica anche dal Piano Forestale Regionale per le aree di collina e montagna ed è giustificata dal fatto che questi boschi artificiali sono concentrati in prevalenza in alcune aree di media collina e possono creare seri problemi per la biodiversità e di compatibilità con la presenza della fauna in generale. Anche l'utilizzazione dei prodotti legnosi provenienti da questi boschi risulta totalmente antieconomica per la tipologia degli assortimenti stessi e per la morfologia del territorio.

Investimenti

Investimenti forestali per il potenziamento della multifunzionalità dei boschi (funzione turistico-ricreativa, rigenerazione dei prodotti del sottobosco, salvaguardia del paesaggio).

1. Investimenti volti alla manutenzione straordinaria di opere di sistemazione idraulico-forestale storiche, finalizzati alla conservazione del suolo e alla salvaguardia del reticolo idrografico nonché alla conservazione della fauna minore (quali briglie, muretti, gradoni, soglie). Le manutenzioni straordinarie e le eventuali nuove opere dovranno essere realizzate con metodologie e materiali caratteristici del luogo e analoghi agli originali, ovvero con tecniche di ingegneria naturalistica (privilegiando interventi a secco o a gravità).
2. Investimenti finalizzati alla tutela ed incremento della biodiversità ed in particolare per:
   - la piantumazione di essenze rare all'interno di formazioni pure per la diversificazione della composizione specifica forestale;
   - la costruzione e l'adattamento conservativo di piccoli ruderi di muri o edifici rurali storici realizzati in pietra naturale in aree forestali utili al rifugio e alla sosta di rettili e di loro predatori, chirotteri, rapaci notturni, ecc.

Localizzazione

- Superfici forestali di proprietà pubblica (Regione, province e comuni e loro associazioni).
- Superfici forestali di proprietà privata comprese nei Parchi nazionali o regionali, nelle Riserve naturali, nelle aree SIC e ZPS costituenti la Rete Natura 2000 con riferimento alle Direttive 92/43/CEE (Habitat) e 79/49/CEE (Uccelli) e nelle Aree di riequilibrio ecologico.
- Superfici forestali di proprietà privata comprese nelle aree di interesse paesaggistico ambientale individuate dal Piano Territoriale Paesistico Regionale (artt.17, 19 e 25).
- Superfici forestali delle proprietà collettive silvopastorali con piano di gestione vigente.
- Per gli interventi di cui al punto 2): aree forestali comprese nei Siti di importanza comunitaria (Sic-Zps).
- Per gli interventi di cui al punto 3): Boschi artificiali di conifere nell'intero territorio regionale.

Nel rispetto dei vincoli indicati sopra, si stabilisce una priorità per le aree forestali ricadenti nelle seguenti aree preferenziali:

- Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) e Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) individuati in applicazione delle Direttive n. 79/409/CEE e n. 92/43/CEE.

Beneficiari

Province, Comunità Montane, Enti Parco per interventi di iniziativa pubblica relativamente a proprietà pubbliche, proprietà collettive, proprietà private.

Condizioni di ammissibilità

Sono considerate ammissibili a contributo le superfici forestali così come definite dalle normative vigenti (Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale della Regione Emilia-Romagna).

Entità dell'aiuto

- 100% della spesa ammissibile per i progetti ricadenti nelle aree forestali del Patrimonio Forestale regionale (demanio forestale).
- 80% della spesa ammissibile per i progetti ricadenti in tutti gli altri territori.

Intensità e/o importi dell'aiuto e differenziazione applicata

Le spese ammissibili sono quelle sostenute per la realizzazione degli interventi previsti dal progetto esecutivo, redatto sulla base dei prezzi contenuti nell'Elenco regionale prezzi per opere forestali vigente.

Sono comprese le spese sostenute dal beneficiario per lavori, acquisti, spese generali e progettazione necessarie alla corretta esecuzione dell'intervento.

Il beneficiario si impegna al mantenimento dell'intervento per 5 anni e successivamente si applicano le prescrizioni del "Piano di coltura e conservazione", redatto e approvato dall'Ente delegato competente in funzione della tipologia di intervento realizzato, delle finalità perseguite e di quanto previsto dalle Prescrizioni di Massima e Polizia Forestale vigenti (Reg. forestale regionale).

Gli schemi dei "Piani di coltura e conservazione" per le diverse tipologie di realizzazione sono allegati ai bandi.

Coerenza e interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Integrazione con interventi di forestazione realizzati con fondi regionali (L.R. n. 30/81)

Modalità attuative

Pubblicazione di bandi regionali. L'esecuzione degli interventi basati sulle procedure di affidamento diretto di cui al D.Lgs. n. 228/01 e successive modifiche e integrazioni, determinano un punteggio di priorità.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di proprietari di foreste beneficiari	n.d.
	Volume totale investimenti	n.d.
Risultato	Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo	
	alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale (ha)	n.d.
	a migliorare la qualità dell'acqua (ha)	n.d
	ad attenuare i cambiamenti climatici (ha)	n.d.
	a migliorare la qualità del suolo (ha)	n.d.
Impatto	Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	n.d.
	Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - effetto serra	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.3 ASSE 3 - QUALITÀ DELLA VITA NELLE ZONE RURALI E DIVERSIFICAZIONE DELL'ECONOMIA RURALE

Le Misure previste dall'Asse 3 nel Regolamento (CE) n. 1698/2005 sullo sviluppo rurale sono finalizzate a migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e a promuovere la diversificazione dell'economia rurale.

Le risorse destinate a questi obiettivi (Migliorare la qualità della vita nelle zone rurali e promuovere la diversificazione dell'economia rurale) dovranno rispondere alla priorità di creare posti di lavoro e favorire condizioni di crescita sociale ed economica. Le Misure messe a disposizione dall'Asse 3 dovrebbero essere applicate, in particolare, per promuovere lo sviluppo delle capacità, l'acquisizione di competenze tecniche e organizzative mirate allo sviluppo di strategie locali nel rispetto del patrimonio rurale a vantaggio della fruibilità attuale e delle future generazioni. Nel promuovere la formazione, l'informazione e l'imprenditorialità occorre tenere conto prioritariamente delle esigenze delle donne e dei giovani.

5.3.3.1 Territorializzazione

In coerenza con la strategia dell'Asse 3, descritta nel capitolo 3.2.4, che prevede di concentrare gli interventi nelle aree a maggiore ruralità e con riferimento alla definizione dei territori rurali adottata dal presente Programma, nella Tabella 35 di sintesi è riportata l'ammissibilità delle diverse Misure e Azioni dell'Asse rispetto alla classificazione del territorio nelle aree rurali.

Tabella 45 - Ammissibilità delle Misure dell'Asse 3 rispetto alle aree rurali

Codice Misura	Titolo Misura/Azione	Aree con problemi complessivi di sviluppo	Aree rurali intermedie	Aree ad agricoltura specializzata	Poli urbani
311	Diversificazione in attività non agricole				
	1 - Agriturismo	X	X	X	
	2 - Ospitalità turistica	X*			
	3 - Impianti per energia da fonti alternative	X	X	X	
313	Incentivazione di attività turistiche	X **	X **	X **	
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale				
	1 - Ottimizzazione rete acquedottistica	X	X		
	2 - Miglioramento viabilità rurale	X	X		
	3 - Impianti pubblici per produzione di energia da biomasse	X	X		
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	X	X		
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	X ***	X ***	X ***	
331	Formazione e informazione	X	X	X	
341	Acquisizione competenze e animazione	X	X	X	

In grigio scuro = Misure/Azioni non ammissibili
In grigio chiaro = Misure/Azioni parzialmente ammissibili
X = ammissibilità della Misura/Azione sull'intera area
X * = applicazione della Misura/Azione nell'area con eventuali limitazioni sui singoli Comuni definite nel P.R.I.P.
X ** = applicazione della Misura/Azione nell'area solo per Comuni attraversati dagli itinerari di cui alla LR n. 23/2000
X *** = applicazione della Misura/Azione nell'area solo per Siti Natura 2000 ed aree di particolare pregio ambientale

5.3.3.2 Procedure attuative dell'Asse

Le procedure previste prevedono un forte coinvolgimento delle Province nella fase programmatoria in coerenza con la vigente normativa regionale e con l'esigenza di mantenere la medesima scala territoriale

attuativa degli altri fondi di coesione comunitaria (FSE e FESR). Nell'Asse 3 (eccetto che per la Misura 323 che rimane a gestione regionale), le Province acquisiscono dalla Regione il ruolo di referenti regionali unici per l'attuazione, potendo a loro volta definire autonomamente all'interno del proprio territorio, compiti, funzioni, deleghe e coinvolgimenti utili ad una efficace organizzazione per l'espletamento delle procedure gestionali e tecnico-amministrative europee, statali e regionali. Tale ruolo di referenti viene affidato dalla Regione in quanto responsabile dell'attuazione locale del Reg. (CE) n.1698/2005 di rilevanza regionale nel suo complesso.

Per l'Asse 3, la Regione approverà con il POA, tra l'altro, gli schemi di avviso pubblico per Misura e/o Azione a cui le Province dovranno attenersi in fase attuativa. Tali schemi conterranno gli elementi essenziali comuni necessari a coordinare l'iniziativa e i criteri regionali di selezione dei progetti. Tali avvisi saranno emessi, con programmazione e scadenze regionali.
In termini di *governance* le indicazioni sono le seguenti:

- attivazione del Patto per lo Sviluppo Locale Integrato, che conterrà gli impegni reciproci per il raggiungimento degli obiettivi comuni condivisi, come forma di "programmazione negoziata" per gli interventi a beneficiario pubblico e collettivo. I soggetti pubblici e collettivi che sottoscrivono il Patto per lo Sviluppo Locale Integrato desumono dal PRIP le strategie e gli obiettivi specifici, e si impegnano ad approvare l'elenco dei progetti ammissibili, quello dei progetti assistiti da finanziamento comunitario, le procedure di gestione interna, nonché ogni altro provvedimento utile a garantirne l'efficienza, ed inoltre a predisporre eventuali strumenti tesi a rafforzare l'integrazione con la programmazione nazionale e regionale.
- per i beneficiari privati si procederà con una procedura tipicamente a bando con avviso pubblico, istruttoria amministrativa, graduatoria delle domande ammissibili, comunicazione di ammissione a contributo, erogazione di eventuale anticipo, accertamento finale dell'esecuzione delle opere e pagamento finale da parte dell'Organismo pagatore.

Ogni scheda di Misura contiene, specificata per Azione, la procedura che verrà attuata.

Contribuzione comunitaria

Il livello di contribuzione comunitaria è fissato al 44% della spesa pubblica per tutte le Misure dell'Asse.

5.3.3.3 Quantificazione degli obiettivi - Indicatori di risultato

La quantificazione degli obiettivi a livello di Asse è riassunta dalla tabella seguente in cui sono riportati gli indicatori di risultato comuni. I valori della tabella sono relativi alle sole Misure che concorrono direttamente al singolo indicatore, mentre altre Misure possono avere effetti indiretti.

Indicatori comuni

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Principali Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
7	Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	**1.861.571 euro**	311 – Azione 1
8	Numero lordo di posti di lavoro creati	124	311 - Azione 1
		10 / 20	311 - Azione 2
		134 / 144	**311 - Totale**
9	Numero di turisti in più (incremento delle presenze turistiche)	89.499	311 – Azione 1
		tra 11.081 e 22.162	311 - Azione 2
		100.580 / 111.661	**311 - Totale**
10	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	81.877	321 - Azione 1
		30.572	321 - Azione 2
		112.449	**321 - Totale**
12	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	**5.767**	**331**

Indicatori supplementari di risultato

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo	Principali Misure che concorrono al raggiungimento del valore obiettivo
ISR _13	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	**n.d.**	311 – Azione 3 321 – Azione 3

n.d. = non determinato

5.3.3.3.1 MISURA 311 - Diversificazione in attività non agricole

Riferimento normativo

Art. 52, lettera a), punto i) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

L'opportunità di vivere momenti a contatto col mondo rurale, la disponibilità di prodotti alimentari e cibi genuini capaci di trasmettere un forte legame con le tradizioni, la possibilità di soggiornare sul territorio a contatto con la natura e di svolgere attività sportive, culturali e didattiche sono elementi essenziali di una nuova offerta turistica strettamente legata all'ambiente rurale e naturale.

Il recupero degli immobili rurali e la sistemazione delle aree esterne degli stessi rispondono, quindi, alle priorità di migliorare la fruibilità turistica del territorio rurale e l'ambiente paesaggistico.

La possibilità di integrare il reddito agricolo strettamente connesso alle produzioni vegetali e animali con fonti collegate alla fornitura di servizi turistici e ambientali permette, inoltre, di aumentare e/o consolidare l'occupazione del territorio rurale.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura, attraverso il miglioramento delle strutture rurali, crea nuove occasioni di reddito per le aziende agricole che producono beni e servizi diversificati e migliora la fruibilità delle micro-emergenze storiche monumentali, come fabbricati, borghi e centri urbani minori.

Sostenendo investimenti destinati alla realizzazione di impianti per la produzione e la distribuzione di bioenergie, contribuisce, altresì, alla razionalizzazione e all'ottimizzazione del sistema energetico regionale.

La Misura partecipa, quindi, ai seguenti obiettivi specifici:

- "Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo";
- "Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di investimenti e residenza".

Obiettivi operativi

- Realizzazione di interventi di recupero di immobili da destinare all'attività agrituristica e didattica.
- Realizzazione di interventi di recupero di immobili da destinare all'ospitalità turistica di alloggio e prima colazione.
- Realizzazione di interventi per la costruzione di impianti volti alla produzione e alla distribuzione di bioenergie.

Descrizione della Misura

Possono essere finanziate tre Azioni:

1. **Agriturismo** - Ristrutturazione di fabbricati rurali e spazi aperti nonché acquisto di attrezzature da destinare all'attività agrituristica, ivi comprese le attività didattiche;
2. **Ospitalità turistica** - Ristrutturazione di fabbricati rurali abitativi storici o tipici da destinare all'attività di ospitalità turistica di alloggio e prima colazione;
3. **Impianti per energia da fonti alternative** - Interventi per la realizzazione di impianti per la produzione, utilizzazione e vendita di energia e/o calore quali:
   - centrali termiche con caldaie alimentate prevalentemente a cippato o a pellets e di potenza massima di 1 MW;
   - microimpianti per la produzione di biogas dai quali ricavare energia termica e/o elettrica (compresa cogenerazione) e con potenza massima di 50 KW elettrici;

- microimpianti per la produzione di pellets e oli combustibili da materiale vegetale (nel limite massimo di un investimento di 200.000 € di spesa ammissibile);
- microimpianti per la produzione di energia eolica di potenza massima di 30 KW;
- microimpianti per la produzione di energia solare di potenza massima di 30 KW;
- microimpianti per la produzione di energia idrica (piccoli salti) di potenza massima di 30 KW;
- piccole reti per la distribuzione dell'energia a servizio delle centrali o dei microimpianti realizzati in attuazione della presente Azione.

Localizzazione

Azione 1 Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, aree rurali intermedie e aree ad agricoltura specializzata, ma con differenziazione del contributo in relazione alla valenza agrituristica e alla ruralità della zona in cui insiste l'azienda. I criteri di selezione dei progetti dovranno garantire una concentrazione significativa per gli interventi previsti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie. Si potrà intervenire nelle aree ad agricoltura specializzata solo se esaurite le domande di contributo presentate per interventi nelle aree con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie, assicurando una priorità alle aziende strutturalmente ed economicamente più deboli che necessitano di diversificazione.

Azione 2 Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo limitatamente ai comuni indicati nel PRIP per la loro valenza paesaggistica e ambientale.

Azione 3 Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, aree rurali intermedie e aree ad agricoltura specializzata. I criteri di selezione dei progetti dovranno garantire una concentrazione significativa per gli interventi previsti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie. Si potrà intervenire nelle aree ad agricoltura specializzata solo se esaurite le domande di contributo presentate per interventi nelle aree con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie, assicurando una priorità alle aziende strutturalmente ed economicamente più deboli che necessitano di diversificazione.

Beneficiari

Azione 1 Imprenditore agricolo di cui all'art.2135 del Codice Civile provvisto di adeguata e coerente formazione professionale

Azione 2 Persone fisiche che svolgono attività di imprenditori agricoli di cui all'art. 2135 del Codice Civile o un membro della famiglia residenti nell'abitazione da ristrutturare per l'attività di alloggio e prima colazione;

Azione 3 Imprenditore agricolo di cui all'art.2135 del Codice Civile o un membro della famiglia

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi delle Azioni 1, 2 e 3 non devono rientrare nell'ambito di applicazione delle Misure a sostegno della competitività dell'impresa agricola (Asse 1 "Miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale") e devono essere coerenti con gli strumenti di programmazione provinciale.

Gli interventi dell'Azione 2 possono essere effettuati solo in immobili di civile abitazione.

Gli interventi dell'Azione 3 dovranno essere corredati di un progetto definitivo di fattibilità provvisto di tutte le autorizzazioni necessarie e di un piano che dimostri la possibilità di approvvigionamento locale della biomassa o della materia prima utilizzata .

Dovranno essere applicate le migliori tecniche disponibili per il controllo delle pressioni sull'ambiente.

Qualora il beneficiario non sia in grado di coprire autonomamente le fasi di produzione della biomassa, la trasformazione e la vendita del prodotto finale si richiede la presentazione di un progetto di filiera sottoscritto dai partecipanti che veda la presenza di altre imprese del territorio.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Azione 1 Aiuto concesso in regime "De Minimis" nella percentuale massima del 45% della spesa ammessa.

Azione 2 Aiuto concesso con le stesse regole del regime "De Minimis" nella percentuale massima del 40 % della spesa ammessa con un massimo di 15.000 Euro di contributo pubblico a stanza con bagno ristrutturata.

Azione 3 Aiuto concesso in regime "De Minimis" nella percentuale massima del 50% della spesa ammessa .

Per i famigliari di imprenditori agricoli si applicano gli stessi limiti e criteri previsti dalla normativa "De Minimis" per le PMI .

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Gli aiuti di cui all'Azione 3 sono coerenti con il Piano Energetico Regionale. Gli aiuti di cui all'Azione 1 lo sono con la Legge n. 96/06 (agriturismo) e la relativa L.R. n. 26/94.

Modalità attuative

Tutte le Azioni saranno attivate a bando.

Controlli

Tutti i progetti saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Misura 3.p), impegni assunti e non ancora pagati che ricadranno sulle risorse del periodo 2007-2013 per un importo pari a 41.374 € di spesa pubblica (di cui 18.205 € a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di beneficiari/impianti	Azione 1: 335
		Azione 2: 204 stanze / 1 letto 102 stanze / 2 letti 68 stanze / 3 letti
		Azione 3: 46
		Totale: tra 449 e 585
	Volume totale degli investimenti	Azione 1: 56.818.431
		Azione 2: 8.522.728
		Azione 3: 10.227.272
		Totale: 75.568.182
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	Azione 1: 124
		Azione 2: 10 (1 letto/stanza) 20 (2 letti/stanza)
		Azione 3: n.d.
		Totale: tra 134 e 144
	Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	Azione 1: 1.861.571 euro
		Azione 2: n.d.
		Azione 3: n.d.
	Numero di turisti in più (incremento delle presenze turistiche)	Azione 1: 89.499
		Azione 2: tra 11.081 e 22.162

		Totale: tra 100.580 e 111.661
Impatto	Crescita economica	> 1.861.571 euro
	Posti di lavoro creati	> 134

n.d.= non determinato.

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di posti letto creati	Azione 1: 2.944
		Azione 2: 204 (ipotesi 1 letto/stanza) 408 (ipotesi 2 letti/stanza)
		Totale: tra 3.148 e 3.352
	Azione 3: Potenza degli impianti energetici attivati	Minimo 1.378 Kw = considerando 46 micro-impianti da 30 kw ciascuno Massimo 46.000 Kw = considerando 46 centrali termiche
Risultato	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	n.d.
Impatto	Azione 3: Contributo a combattere i cambiamenti climatici - agroenergia	n.d.
	Azione 3: Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - effetto serra	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.3.3.2 MISURA 313 - Incentivazione delle attività turistiche

Riferimento normativo

Art. 52, lettera a), punto iii) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

A fronte di una domanda crescente di strutture extra-alberghiere, in aumento su quelle alberghiere nel periodo 2000-2004, si pone la necessità di stimolare la capacità dei sistemi rurali di valorizzare le risorse locali disponibili, sviluppando "prodotti turistici" integrati, che sappiano coniugare l'offerta ricettiva con l'offerta di prodotti tipici, di opportunità di fruizione naturalistica e, in generale, di "qualità della vita rurale". Senza la pretesa che tale strategia costituisca la soluzione al problema dello sviluppo rurale, essa può tuttavia costituire un importante elemento per rilanciare l'attrattività di un sistema comunque orientato a ridurre il divario di competitività che lo separa dalle aree regionali più avanzate. Il sostegno ad approcci organizzati e strutturati di miglioramento della qualità e della quantità dei servizi turistici offerti nelle aree rurali risponde, altresì, alla priorità di diversificazione delle opportunità di reddito delle imprese agricole.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura sostiene la diversificazione del mix dei redditi, attraverso l'inserimento e il mantenimento delle aziende agricole in circuiti turistici in sinergia con le imprese del settore commerciale, artigianale, con Enti pubblici, associazioni e altri soggetti, al fine di creare una rete qualificata di servizi turistici, nonché la promozione della vendita dei prodotti tipici e locali.

Promuove, inoltre, la valorizzazione e la conoscenza delle distintività agricole e del territorio rurale, proponendo la scoperta e la riscoperta della cultura enogastronomica regionale, anche tra i giovani. La Misura partecipa, quindi, ai seguenti obiettivi specifici:

- "Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo";
- "Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di investimenti e residenza".

Obiettivi operativi

- Interventi di realizzazione e valorizzazione degli itinerari turistici ed enogastronomici.
- Supporto alla creazione di una rete di servizi turistici pubblici e/o privati per la promozione dei territori interessati dagli itinerari.

Descrizione della Misura

Risulta strategico sostenere approcci di valorizzazione delle aree rurali organizzati e strutturati in grado di mettere in valore le produzioni e le distintività locali e le capacità endogene dei soggetti presenti sul territorio.

In questa ottica si ritiene utile concentrare gli interventi in un'unica azione relativa alla realizzazione e implementazione di itinerari turistici ed enogastronomici riconosciuti dalla Regione in attuazione della L.R. 7 aprile 2000, n. 23. Nell'ambito di tale azione saranno finanziati: la predisposizione di locali per la conoscenza e la degustazione di prodotti tipici locali, l'acquisto e l'installazione di segnaletica stradale e turistica, il recupero di fabbricati rurali posti lungo gli itinerari (compresi quelli nei centri abitati dei soli Comuni rientranti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, nelle aree rurali intermedie e in quelle ad agricoltura specializzata) da destinare a centri di formazione/informazione e piccola ricettività (rifugi escursionistici, ostelli e locande), nonché la progettazione, realizzazione e commercializzazione di servizi turistici coerenti con gli obiettivi della L.R. n. 23/00.

Localizzazione

Aree rurali con problemi complessivi di sviluppo, aree rurali intermedie e aree ad agricoltura specializzata, ma limitatamente ai Comuni attraversati dagli itinerari di cui alla L.R. n. 23/2000. I criteri di selezione dei

progetti dovranno garantire una concentrazione significativa per gli interventi previsti nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie. Si potrà intervenire nelle aree ad agricoltura specializzata solo se esaurite le domande di contributo presentate per interventi nelle aree con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie.

Beneficiari

Organismi di gestione degli itinerari, Enti locali ed Enti di Gestione dei Parchi aderenti agli itinerari di cui alla L.R. n. 23/2000.

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi sono ammissibili solo se al momento della domanda l'itinerario è riconosciuto, ai sensi dell'art. 4 della L.R. n. 23/2000, dalla Regione Emilia-Romagna.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile ed è concesso nella percentuale massima del 70% della spesa ammessa.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La Misura è coerente e complementare con la Legge n. 268/99 (Itinerari enogastronomici) e la relativa L.R. n. 23/00.

Modalità attuative

La Misura sarà attivata a bando.

Controlli

Tutti i progetti saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di nuove iniziative turistiche sovvenzionate	120
	Volume totale degli investimenti	6.493.454
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con la Misura 311 (Azioni 1 e 2) e la Misura 322
	Numero di turisti in più	Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con la Misura 311 (Azioni 1 e 2) e la Misura 322
Impatto	Crescita economica	Impatto indiretto
	Posti di lavoro creati	Impatto indiretto

n.d.= non determinato.

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di itinerari coinvolti nel sostegno	13

n.d.= non determinato.

5.3.3.3.3 MISURA 321 - Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale

Riferimento normativo

Reg. (CE) n. 1698/2005, art. 52, lettera b), punto i) e art. 56.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Le aree con problemi complessivi di sviluppo presentano localmente deficit infrastrutturali che limitano lo sviluppo delle ultime attività agricole, in particolare la zootecnia, che ancora vengono svolte con profitto dalla popolazione locale. A tal proposito la Misura si propone di contrastare i principali problemi che condizionano negativamente la presenza delle popolazioni in tali aree, ossia la mancanza o l'insufficienza di infrastrutture viarie di tipo rurale nonché di servizi minimi di fornitura e gestione della risorsa acqua. Risponde, inoltre, alla priorità di diversificazione delle opportunità di reddito per le aziende agricole e di ottimizzazione delle risorse territoriali, sfruttando la disponibilità di biomasse vegetali per promuovere un approvvigionamento energetico sostenibile.

Obiettivi e collegamenti con la strategia dell'Asse

La Misura si prefigge di potenziare, migliorare e creare infrastrutture e strutture idonee a potenziare l'attività agricola, in particolare nelle aree collinari e montane lontane dai grandi centri di fondovalle, dove si presentano più carenti queste infrastrutture.

La Misura partecipa, quindi, ai seguenti obiettivi specifici:

- "Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale"
- "Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo".

Obiettivi operativi

- Realizzazione di interventi di miglioramento della gestione sostenibile delle risorse idriche nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie;
- Interventi di recupero e miglioramento della viabilità rurale;
- Realizzazione di interventi per la costruzione di impianti pubblici destinati alla produzione di bioenergie.

Descrizione della Misura

Possono essere finanziate tre Azioni:

Azione 1 - *Ottimizzazione rete acquedottistica rurale.*

Il territorio rurale necessita di interventi ed opere volti a migliorare la rete acquedottistica esistente nelle aree rurali per uso umano e zootecnico, con esclusione delle opere a scopo irriguo. In questo ambito sono compresi interventi per:

- formazione di invasi di accumulo in terra, della capacità massima di 500 mc;
- realizzazione di piccoli serbatoi destinati a utenze rurali;
- collegamento fra reti acquedottistiche esistenti per un utilizzo integrato e compensativo fra più centri;
- ampliamento, adeguamento e risanamento delle reti di distribuzione alle utenze, con particolare attenzione alla limitazione delle perdite e al miglioramento della qualità, nonché eventuali interventi per il trattamento delle acque per i nuovi impianti.

Le strutture di accumulo saranno eseguite ricorrendo a materiali e tipologie in armonia con le caratteristiche ambientali e paesaggistiche locali.

Azione 2 - *Miglioramento viabilità rurale locale.*

L'efficienza del tessuto produttivo delle zone rurali è legata alla disponibilità di una funzionale rete viaria rurale, in grado di favorire il passaggio dei mezzi lavorativi, delle merci e delle persone che si recano in tali aree.

L'Azione comprende tutti gli interventi ed opere volti a migliorare la viabilità rurale esistente (strade vicinali private o ad uso pubblico). Tali interventi non devono normalmente prevedere il ricorso all'asfaltatura, se non in casi di effettiva e motivata necessità, in funzione della specifica tipologia del tracciato (pendenza, intensità e tipologia di traffico, ecc.).

Le strade interessate dovranno conservare di norma il tracciato originario, salvo comprovate necessità. Per la loro realizzazione e per i manufatti di complemento si farà preferibilmente ricorso a tecniche d'ingegneria naturalistica compatibili con le specificità dell'ambiente locale.

Azione 3 - *Realizzazione di impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale*

Gli interventi pubblici ammessi consistono nella realizzazione di impianti per la produzione e l'utilizzazione di energia quali:

- realizzazione di centrali con caldaie alimentate a cippato o a pellets (solo nel caso in cui esista un'azienda di produzione di tale materiale nel territorio interessato);
- realizzazione di piccole reti di teleriscaldamento o di semplice distribuzione del calore a più fabbricati a completamento delle centrali di cui al punto precedente;

Localizzazione

Azioni 1, 2 e 3: Aree rurali intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Beneficiari

Azione 1 Pubbliche Amministrazioni, enti e società pubbliche e soggetti gestori di servizi pubblici di cui alla L.R. n. 25/99 compresi i consorzi di bonifica che, avendo la disponibilità delle opere, si rendono garanti della gestione e della manutenzione delle opere per almeno 10 anni dalla liquidazione del saldo del contributo.

Azione 2 Consorzi fra privati (compresi quelli costituiti a norma dell' art.14 della Legge n. 126 del 12/02/1958); i Consorzi di bonifica o i Comuni (questi ultimi limitatamente agli interventi per le strade vicinali ad uso pubblico) possono presentare domanda in nome e per conto dei beneficiari su loro espressa delega. La delega, al momento della presentazione della domanda, deve essere espressa dai frontisti delle strade oggetto di intervento interessati e non ancora costituitisi in forma consortile. In tal caso i Consorzi o i Comuni stessi devono provvedere alla progettazione e alla realizzazione delle opere nel rispetto delle leggi vigenti in materia di lavori pubblici; la quota di compartecipazione finanziaria e la gestione delle opere rimangono comunque a carico dei predetti beneficiari (Consorzi fra privati), che dovranno essere subentrati nella titolarità dell'impegno prima della comunicazione di inizio lavori.

Azione 3 Comuni, singoli o associati, Comunità Montane, altri Enti pubblici.

Condizioni di ammissibilità

Azione 3:

- Presentazione di un piano che verifichi la possibilità di approvvigionamento locale della biomassa.
- Applicazione delle migliori tecniche disponibili per il controllo delle pressioni sull'ambiente.
- Presentazione di un progetto di filiera sottoscritto dai partecipanti che veda la presenza di almeno un'impresa agricola di base.
- Presentazione di un progetto che preveda la realizzazione di un impianto della potenza massima di 1MW.

Massimali

- Azione 1: Spesa massima ammissibile € 200.000,00
- Azione 2: Spesa massima ammissibile € 200.000,00
- Azione 3: Spesa massima ammissibile € 500.000,00

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale calcolato su una spesa massima ammissibile.

Azioni 1, 2 e 3: il contributo è concesso in conto capitale nella percentuale massima del 70% della spesa ammessa. Non sono ammessi contributi per l'acquisizione delle aree sulle quali sono previste le opere.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Azione 1 Coerenza con la pianificazione regionale e provinciale sulle acque e con i programmi d'ambito definiti dai singoli ATO (Ambiti Territoriali Ottimali come definiti dalla L.R. n. 25/89).

Azione 3 Coerenza con il Piano Energetico Regionale.

Modalità attuative

Azione 2 con procedure a bando. Nella selezione dei progetti dovranno essere positivamente valutate proposte di intervento che prevedono nella fase realizzativa l'affidamento diretto dei lavori agli imprenditori agricoli della zona.

Azioni 1 e 3 con procedura a programmazione negoziata da sottoscrivere con il Patto per lo sviluppo locale integrato.

Controlli

Tutti i progetti saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Misura 3.r), impegni assunti e non ancora pagati che ricadranno sulle risorse del periodo 2007-2013 per un importo pari a 639.867 € di spesa pubblica (di cui 281.541 € a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di azioni sovvenzionate	Azione 1: 85
		Azione 2: 176
		Azione 3: 20
		Totale: 281
	Volume totale degli investimenti	Azione 1: 13.646.073
		Azione 2: 15.920.418
		Azione 3: 15.920.418
		Totale: 45.486.909
Risultato	Popolazione rurale utente di servizi migliorati	Azione 1: 81.877
		Azione 2: 30.572
		Azione 3: n.d.
Impatto	Crescita economica	Impatto indiretto
	Posti di lavoro creati	Impatto indiretto

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Azione 1: lunghezza di condotte ripristinate / realizzate (m)	11.554 m
	Azione 1: volume serbatoi (mc)	999 mc
	Azione 1: volume invasi	n.d..
	Azione 2: Lunghezza delle strade migliorate / realizzate (Km)	267
	Azione 3: numero di impianti energetici realizzati	Minimo 20
	Azione 3: potenza degli impianti energetici attivati (KW)	20.000
Risultato	Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	n.d.
Impatto	Azione 3 Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - agroenergia	n.d.
	Azione 3: Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - effetto serra	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.3.3.4 MISURA 322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi

Riferimento normativo

Reg. (CE) n. 1698/2005, art.52, lett. b), punto ii)

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Il territorio rurale regionale è ricco di emergenze storico-architettoniche cosiddette minori (borghi, edifici rurali ed elementi correlati), il cui pregio risiede nella tipologia costruttiva e nei materiali utilizzati (ricorso all'impiego della pietra lavorata, del mattone fabbricato artigianalmente, del legno massiccio, ecc.). Il loro recupero può diventare elemento strategico per la valorizzazione paesaggistico-ambientale del territorio e più in particolare dell'attrattività turistica rurale.

La Misura intende pertanto riqualificare e rendere fruibile il patrimonio edilizio tipico e, con esso, la cultura e le tradizioni locali, fornendo contemporaneamente opportunità di sviluppo per il consolidamento del reddito delle popolazioni locali.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura promuove il recupero, la tutela e la valorizzazione del patrimonio immobiliare e storico-culturale del mondo rurale, con finalità collettive, turistico-culturali e di servizio, in un'ottica di sviluppo di un'immagine gradevole delle zone rurali. Essa sostiene, altresì, la popolazione rurale e lo sviluppo diversificato delle aziende agricole in attività multifunzionali e agrituristiche.

La Misura partecipa, quindi, ai seguenti obiettivi specifici:

- "Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale";
- "Integrazione del reddito dell'imprenditore agricolo".

Obiettivi operativi

- Interventi di recupero di edifici rurali da adibirsi ad attività collettive, turistico-culturali e di servizio.
- Interventi di recupero di elementi di interesse comune quali: corti, accessi, fontane, pozzi, lavatoi, ecc.

Descrizione della Misura

La Misura prevede le seguenti tipologie di intervento:

- Recupero di borghi ed edifici rurali tipici da adibirsi ad attività collettivee di servizio tramite risanamento conservativo, sistemazione e adeguamento di:
  - fabbricati rurali ai fini della creazione di siti di sosta, di degustazione dei prodotti locali e di illustrazione del territorio lungo percorsi di interesse turistico, agrituristico ed enogastronomico;
  - fabbricati rurali ai fini della proposizione e dell'illustrazione di procedimenti tradizionali di lavorazione dei prodotti agricoli e artigianali locali;
  - fabbricati e strutture rurali o di interesse storico o culturale ai fini della valorizzazione, commercializzazione e lavorazione dei prodotti tipici o locali e delle attività connesse;
  - fabbricati e strutture di interesse storico, culturale e ambientale per la creazione di siti di valorizzazione turistica e culturale.
- Predisposizione in edifici rurali tipici dei servizi mancanti (accesso, reti idriche, reti elettriche, reti telefoniche e informatiche, raccolta delle acque reflue, ecc.)
- Recupero di strutture a uso collettivo (forni, lavatoi, corti comuni, ecc.).

Localizzazione

Aree rurali intermedie e aree rurali con problemi complessivi di sviluppo.

Beneficiari

Comunità Montane, Comuni singoli o associati, Enti di Gestione dei Parchi e/o altri Enti pubblici.

Condizioni di ammissibilità

I fabbricati o manufatti oggetto degli interventi dovranno avere caratteristiche costruttive e architettoniche storiche.

I beneficiari del contributo devono avere la disponibilità delle opere (proprietà, locazione, uso, usufrutto, ecc.) e assicurarne la gestione e la manutenzione.

Gli interventi dovranno essere effettuati nel rispetto delle caratteristiche tipologiche, edilizie e paesaggistiche locali.

Massimali

Saranno considerati ammissibili progetti per una spesa massima di 300.000,00 Euro.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto consiste in un contributo in conto capitale ed è concesso nella percentuale massima del 70% della spesa ammessa.

Modalità attuative

La Misura sarà attuata con programmazione negoziata.

Controlli

Tutti i progetti saranno controllati prima dell'erogazione del saldo del contributo.

Descrizione delle operazioni in corso

Risultano, in riferimento all'applicazione del Reg. (CE) n. 1257/99 (Piano Regionale di Sviluppo Rurale 2000-2006 - Misura 3.o), impegni assunti e non ancora pagati che ricadranno sulle risorse del periodo 2007-2013 per un importo pari a 125.667 € di spesa pubblica (di cui 55.294 € a carico del FEASR).

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di villaggi interessati (singolo intervento)	131
	Volume totale investimenti	23.051.948
Impatto	Crescita economica	Impatto indiretto
	Posti di lavoro creati	Impatto indiretto

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Recupero edifici rurali (n°)	78
	Recupero edifici rurali (mq)	17.433
	Recupero borghi antichi (n°)	n.d.
	Recupero di strutture ad uso collettivo (n.° forni , lavatoi)	52
Impatto	Mantenimento e valorizzazione dei paesaggi	POSITIVO

n.d.= non determinato.

5.3.3.3.5 MISURA 323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale

Riferimento normativo

Art.52, lett. b) punto iii) e art.57 del Reg. (CE) n.1698/05.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La Misura risponde alla priorità indicata dalla Comunità Europea di conservazione degli habitat e delle specie animali e vegetali di cui alle Direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE.

Dato il numero consistente di siti della Rete Ecologica Natura 2000 (SIC e ZPS) nella Regione Emilia-Romagna, i quali costituiscono punti di eccellenza ambientale, si pone la necessità di predisporre Misure di conservazione degli stessi, al fine di limitare o evitare quelle attività ad elevata criticità per l'ambiente, di salvaguardare la continuità degli ecosistemi e la qualità paesaggistica, nonché di mettere in valore il patrimonio naturalistico. Tale Misura soddisfa, inoltre, i fabbisogni di portata regionale relativi alla tutela, riqualificazione e fruibilità del patrimonio naturalistico delle zone rurali, nonché alla tutela e ripristino degli stock idrici, anche in funzione della qualità ecologica degli ecosistemi fluviali.

Obiettivi e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura, attraverso la predisposizione di idonei strumenti di protezione del territorio (piani di gestione, rete di monitoraggio, banca-dati, osservatorio) e, in particolare, dei siti della Rete Natura 2000, contribuisce alla preservazione e al ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche di interesse comunitario. Promuovendo la valorizzazione delle emergenze naturalistiche ad alto pregio ambientale, essa partecipa, altresì, all'obiettivo specifico "Accrescimento dell'attrattività dell'ambiente rurale come sede di investimenti e residenza".

Obiettivi operativi:

- Predisposizione di piani di gestione e protezione del territorio nelle aree della Rete Natura 2000 e di altre aree di rilevante interesse naturale.
- Costruzione di una banca-dati degli habitat e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario integrata nel sistema informativo regionale.

Descrizione della Misura

Attività di supporto alla gestione e conservazione di habitat e specie

Consiste nella realizzazione di studi, ricerche, rilevazione dati di supporto alla stesura di strumenti di pianificazione locali e provinciali (per singoli siti, specie e habitat) finalizzati alla gestione e conservazione di habitat e specie attraverso:

1. Predisposizione di indirizzi gestionali e redazione di piani di protezione e gestione:
   - Analisi dei fattori di rischio degli habitat e delle specie nelle aree SIC e ZPS;
   - Analisi territoriale ed individuazione delle aree particolarmente sensibili;
   - Analisi dei dati disponibili per ciascuna area, habitat o specie;
   - Individuazione delle attività ad elevata criticità ambientale;
   - Individuazione delle Misure e delle azioni da intraprendere per la salvaguardia degli habitat e delle specie;
   - Determinazione delle aree rappresentative per il monitoraggio dell'efficacia delle azioni poste in essere.
2. Realizzazione di un sistema informativo di supporto:
   - Progettazione di strumenti informativi e informatici;
   - Attuazione-costruzione della rete di monitoraggio: (rilevazione dati, costruzione gis, raccolta e predisposizione basi informative);

- Analisi e condivisione dei dati sulla rete informativa della Regione (elaborazione dati, implementazione su sistemi gis-web);
- Gestione degli aggiornamenti periodici;
- Costruzione di una banca dati regionale delle procedure autorizzative per la valutazione di incidenza e integrazione con le banche-dati;
- Aggiornamento carta forestale con particolare riguardo alle cenosi di particolare interesse ambientale.

Localizzazione

Siti Natura 2000 (SIC e ZPS, sia aree pubbliche che private) ed aree di particolare pregio ambientale su tutto il territorio rurale con priorità per quelli localizzati nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nelle aree rurali intermedie. Si potrà intervenire nelle aree rurali ad agricoltura specializzata solo dopo aver realizzato gli interventi programmati nelle aree prioritarie.

Beneficiari

Regione Emilia-Romagna, Province, Comunità Montane, Comuni, Enti di Gestione dei Parchi (diversificati in funzione delle varie fasi).

Entità dell'aiuto

Contributo pari al 100% dei costi sostenuti e ammissibili.

Coerenza e interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

La Misura è coerente con le seguenti disposizioni: DPR n. 357/97, DPR n. 120/03 e L.R. n. 7/04.

Modalità attuative

La misura sarà attuata a livello regionale. La Regione pubblicherà bandi regionali per le iniziative che vedono come beneficiario finale un Ente territoriale, compresi gli Enti di Gestione dei Parchi. Per le iniziative di valenza regionale verrà data attuazione con gestione diretta.

Controlli

Le Province sono dotate di un sistema di controllo che garantisce che le spese siano effettuate nel rispetto delle procedure interne e delle normative riguardanti gli appalti pubblici e le forniture. AGREA predisporrà, inoltre, una pista di controllo per eventuali ulteriori controlli a campione.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di interventi sovvenzionati	n.d.
	Volume totale investimenti	3.863.636
Impatto	Crescita economica	Impatto indiretto
	Posti di lavoro creati	Impatto indiretto

n.d.= non determinato.

5.3.3.3.6 MISURA 331 - Formazione e informazione degli operatori economici

Riferimento normativo

Titolo IV, Sezione 3, art.52, lettera c) del Reg. (CE) del Consiglio n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La Misura intende rispondere, nello specifico, alla priorità di migliorare il profilo professionale degli operatori economici, elemento indispensabile per il conseguimento degli obiettivi di diversificazione dell'economia locale e attivazione dei servizi sociali locali, in un'ottica di promozione trasversale della competitività dello spazio rurale.

Più indirettamente, soddisfa, anche l'esigenza di migliorare la qualità delle partnership locali e sviluppare l'integrazione e la sinergia fra le diverse programmazioni, attraverso azioni finalizzate all'acquisizione di conoscenze relativamente agli strumenti della programmazione locale integrata e *bottom-up*.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura, incentivando le conoscenze e le competenze degli operatori economici che vivono e operano nei territori rurali in cui sono attuate le Misure previste dagli Assi 3 e 4 del PSR, contribuisce direttamente all'obiettivo specifico "Valorizzazione e sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato". Può, altresì, contribuire, se attivata in sinergia con le altre Misure, alla realizzazione di tutti gli obiettivi specifici dell'Asse 3.

Obiettivi operativi

- Informare sulle possibilità offerte dalle Misure previste dagli Assi 3 e 4 del Programma di Sviluppo Rurale;
- Formare gli operatori addetti a promuovere la progettazione e l'organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato;
- Supportare, con gli strumenti propri della formazione, i progetti di sviluppo locale, di carattere sovra-aziendale;
- Offrire strumenti conoscitivi e informativi a supporto dell'attuazione delle Misure previste dagli Assi 3 e 4 del presente Programma, per il perseguimento dei rispettivi obiettivi.

Descrizione della Misura

Si prevede il finanziamento dell'organizzazione e della realizzazione di azioni di formazione e informazione destinate ai potenziali beneficiari (operatori economici) delle Misure degli Assi 3 e 4 del presente Programma. In particolare sono previste attività per promuovere e accompagnare progetti legati alle diverse funzioni (multifunzionalità) che può svolgere il settore primario: funzioni territoriali (cura del paesaggio, conservazione e valorizzazione delle risorse naturali e faunistiche), funzioni produttive (sicurezza e salubrità degli alimenti, qualità, valorizzazione delle risorse naturali e culturali, benessere degli animali, turismo), sociali (vitalità delle aree rurali, argine allo spopolamento; recupero tradizioni) e ambientali (biodiversità, smaltimento e riciclo rifiuti; bilancio delle emissioni di gas, produzione di energia da fonti rinnovabili).

Le tipologie formative ammesse sono quelle previste nell'ambito della "Formazione Continua e Permanente" dalle Direttive regionali attuative della materia.

Localizzazione

Gli interventi di formazione e informazione devono essere esclusivamente per i destinatari ultimi che vivono e/o operano nei territori rurali in cui sono attuate le singole Misure previste dagli Assi 3 e 4 del PSR.

Beneficiari

Enti di formazione professionale accreditati dalla Regione Emilia-Romagna che organizzano formazione ed informazione per i soli operatori economici impegnati nelle attività che rientrano negli assi 3 e 4.

Condizioni di ammissibilità

I progetti formativi sono selezionati tramite bandi pubblici, emanati dalle Province, in cui sono fissati i criteri e le priorità per la selezione.

Sono comunque considerati prioritari i progetti formativi che:

- si integrano direttamente e supportano in maniera esplicita azioni finanziate da Misure dell'Asse 3;
- non sono destinati esclusivamente ad imprenditori e/o dipendenti di aziende agricole;
- rispondono ai fabbisogni formativi evidenziati da studi ed analisi attuati ai sensi di quanto previsto dalle apposite Misure dell'Asse 4, del presente Programma;
- favoriscono l'imprenditorialità femminile.

Il sostegno non riguarda corsi che rientrano nel ciclo normale di insegnamento scolastico e corsi finanziati dal Fondo Sociale Europeo.

I criteri e le condizioni per la formulazione dei progetti di corsi e seminari, sono quelli stabiliti dalle Direttive regionali in merito alle attività di formazione continua e permanente.

Gli eventuali attestati di partecipazione verranno rilasciati soltanto ai partecipanti che abbiano frequentato almeno il 70% del tempo formativo previsto.

Massimali

In ogni caso non potrà mai essere superato il finanziamento di 2.500 Euro all'anno, per partecipante che ha completato il percorso formativo.

Entità e intensità dell'aiuto

L'aiuto consiste in un contributo calcolato su una spesa massima ammissibile.

Le iniziative rispondenti alle caratteristiche disposte, approvate nell'ambito dei Piani provinciali, sono finanziate con risorse pubbliche fino a una percentuale massima dell'80% della spesa ammissibile. Le percentuali di contributo potranno essere differenziate in funzione delle priorità degli argomenti trattati; tali percentuali saranno stabilite nei bandi provinciali, in base a criteri di priorità legati alle politiche agricole locali.

Per quanto riguarda i parametri finanziari, le voci di spesa ammesse e l'articolazione dei preventivi, occorre fare riferimento alle Direttive Regionali attuative della formazione continua e permanente.

Si conferma che i normali corsi di istruzione scolastica previsti dal vigente ordinamento nazionale non sono ammessi a finanziamento.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Nel presente Programma sono previste due distinte Misure per la formazione e l'informazione degli addetti. La coerenza tra gli interventi ammessi da tali Misure è garantita dalla diversità delle finalità, dei partecipanti e delle modalità di erogazione. Infatti:

- le azioni previste dalla Misura dell'Asse 1 sono rivolte ad aziende agricole e forestali, per accompagnarle in un percorso di competitività e sostenibilità, attraverso l'erogazione di voucher, per l'accesso a servizi integrati di formazione, informazione e consulenza;
- le azioni previste dalla Misura dell'Asse 3 si rivolgono prioritariamente a tutte le altre figure che operano nel mondo rurale, per supportare l'applicazione delle Misure degli Assi 3 e 4, attraverso l'approvazione di progetti formativi legati a progetti territoriali.

Modalità attuative

Le Province, in attuazione delle Direttive regionali, tramite apposito bando e tenendo conto dei budget finanziari disponibili, stabiliscono i termini entro i quali vanno presentate le candidature, nonché i criteri di selezione, le priorità e le condizioni specifiche da soddisfare.

Le Province curano la raccolta dei progetti e, in base a criteri oggettivi di priorità indicati nei bandi stessi, formano le graduatorie dei beneficiari.

Le Province provvedono a svolgere periodici controlli di merito e sullo stato di avanzamento delle attività; alla fine dell'anno di attività le Province provvedono ad un controllo sull'ammissibilità delle spese e a verifiche ex-post che consentono la formulazione del consuntivo annuale delle attività, da trasmettere all'organismo pagatore che provvede all'erogazione del finanziamento ai beneficiari.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero degli operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	6.337
	Numero di giorni di formazione impartita	6.493 giorni
Risultato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo un'attività di formazione	5.767

n.d.= non determinato.

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Volume totale di investimenti	5.965.727

Controlli

Saranno svolti controlli a campione in loco, per verificare il corretto svolgimento delle attività approvate e sulla effettiva fruizione da parte dei partecipanti, con interviste dirette.

5.3.3.3.7 MISURA 341 - Acquisizione di competenze e animazione

Riferimento normativo

Art. 52, lett. d), del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

Il grado di efficienza nel conseguimento degli obiettivi dell'Asse 3, di cui le Province saranno i principali soggetti attuatori, dipende in misura significativa dal rapporto con gli attori del territorio, dalla capacità di cogliere e valorizzare ogni pulsione imprenditoriale, dal sapersi rendere visibili e comunicativi, nonché dalla capacità di interpretare i bisogni e trovare le adeguate risposte alle aspettative del territorio. In tale ottica, la specializzazione e le professionalità del personale, così come il coinvolgimento di soggetti esterni sia nella fase programmatoria sia nella fase realizzativa, si impongono come fattori indispensabili per un utilizzo ottimale delle risorse disponibili.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura, che si propone di "Animare i territori rurali", attraverso attività di diffusione e socializzazione delle informazioni, di sensibilizzazione, di accompagnamento ed assistenza tecnica sostiene direttamente l'obiettivo specifico "Valorizzazione e sviluppo del capitale umano in un'ottica di progettazione e organizzazione di strategie di sviluppo locale integrato", per lo sviluppo di una cultura locale orientata alla crescita del sistema rurale nel suo complesso. La Misura può, altresì, contribuire, se attivata in sinergia con le altre Misure, alla realizzazione di tutti gli obiettivi specifici dell'Asse 3, grazie ad attività che mobilitano il potenziale endogeno e sostengono una progettazione di sistema in grado di rispondere efficacemente alle esigenze espresse dal territorio.

Obiettivi operativi

- Realizzazione di azioni di formazione destinate alle Amministrazioni e finalizzate all'acquisizione di competenze in materia di animazione territoriale e comunicazione;
- Realizzazione di interventi di comunicazione e animazione finalizzati a diffondere le informazioni sul Programma di Sviluppo Rurale a livello locale.

Descrizione della Misura

La Misura per rispondere ai suddetti obiettivi potrà essere attuata attraverso le seguenti tipologie di intervento:

- Interventi sulle risorse umane:
  - Acquisizione di competenze attraverso professionalità esterne all'Amministrazione finalizzata alle attività di animazione ed alla realizzazione di attività di progettazione per la definizione di progetti di sistema coerenti con gli obiettivi del PSR e che possono essere attuati tramite l'attivazione delle Misure dell'Asse 3.
  - Attuazione di azioni formative specifiche per il personale interno all'Amministrazione mirate ad acquisire professionalità utile all'attività di animazione territoriale e comunicazione.
- Interventi di animazione e comunicazione:
  - Attività di elaborazione e diffusione delle informazioni sulle opportunità di finanziamento previste nel PSR mediante la produzione di materiali informativi e delle documentazione sulle Misure e Azioni del PSR, creazione di banche dati ed hoc per il monitoraggio della progettualità per Assi e Misure del PSR, ecc.;
  - Azioni di orientamento, assistenza e sensibilizzazione, mediante sportelli informativi a servizio della comunità rurale, workshop, seminari ed altri eventi a carattere collegiale;

- Azioni di informazione e comunicazione mediante lo sviluppo di un piano di comunicazione articolato per garantire un reale coinvolgimento degli attori locali ed una efficace circolazione nei territori rurali. Tale azione sarà realizzata anche attraverso l'ausilio di un set di strumenti variegato, quali bollettini, quaderni informativi, newsletter, comunicati stampa, sito web, spot pubblicitari, etc.
- Acquisizione di attrezzature, servizi, materiali anche informatici strettamente connesse allo svolgimento delle attività di comunicazione e di animazione.

Per l'attuazione della Misura, le Province potranno avvalersi di consulenze e collaborazioni esterne.

Localizzazione

Gli interventi di animazione e comunicazione devono essere mirati alle popolazioni e agli operatori economici dei territori rurali in cui sono attuate le singole Misure previste dagli Assi 3 e 4 del PSR.

Beneficiari

Province.

Condizioni di ammissibilità

Gli interventi sulle risorse umane devono essere effettuati solo su personale dedicato all'attuazione del PSR.

Gli acquisti di materiale informatico hardware e programmi , nonché di attrezzature possono essere effettuati fino al 31/12/2010.

Massimali

Per l'attuazione delle presente Misura potranno essere utilizzati come massimo 250.000 Euro di contributo pubblico a Provincia.

Entità dell'aiuto

Contributo pari al 100% della spesa ammessa e sostenuta.

Modalità attuative

Gestione diretta delle risorse da parte delle Province. Nel PRIP le Province dovranno riportare una esaustiva indicazione di tutte le attività programmate.

Controlli

- Verifica che il personale formato o acquisito sia impegnato nell'attuazione del Programma.
- Le attrezzature acquistate siano mantenute per almeno 5 anni dalla data di acquisto.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di azioni di acquisizione di competenze e animazione	n.d.
	Numero di partecipanti	n.d.
	Numero di partnership pubblici-privati beneficiari	n.d.
Risultato	Numero di partecipanti che hanno terminato con successo un'attività di formazione	n.d.

n.d.= non determinato.

5.3.4 ASSE 4 - ATTUAZIONE DELL'APPROCCIO LEADER

L'Asse 4 dà attuazione agli Articoli da 61 a 65 del Regolamento (CE) N. 1698/2005.

5.3.4.1 Integrazione dell'Asse Leader con gli altri Assi

Nei territori selezionati per il P.I.C. Leader +, i GAL hanno rappresentato oggettivamente una forma importante di integrazione tra pubblico e privato. L'esperienza in corso si è innestata in larga misura su soggetti preesistenti e sta evolvendo, con gradi diversi di velocità e di maturità, verso autentiche Agenzie per lo Sviluppo dei territori montani o svantaggiati, acquisendo progressiva autonomia finanziaria. Tale approdo può trovare nel PSR una occasione da cogliere e sfruttare pienamente come obiettivo strategico.

La connotazione di strumento innovativo e immateriale di Leader +, attribuita da questa Regione ai GAL, ha reso i PAL indipendenti e non raffrontati alle Misure e agli orizzonti del PSR 2000-2006. Con il nuovo Programma la capacità di costruire partnership va riversata in progetti territoriali fortemente mirati alla risoluzione di problemi dello sviluppo locale. Tutte le potenzialità economiche e sociali residue e nuove opportunità offerte da nuove dinamiche anche non prevedibili all'oggi vanno sollecitate e rivolte al consolidamento dell'occupazione, all'incremento dell'inserimento al lavoro delle donne e dei giovani per mantenere comunità rurali vitali e vivaci, rafforzate nella propria identità e perciò aperte al confronto anche tramite progetti di cooperazione.

Poiché la limitazione di Leader + relativa ai soli investimenti immateriali decade a favore di un utilizzo possibile di tutte le Misure previste dal Reg.(CE) n. 1698/05, si rende indispensabile che i PAL e le loro successive fasi di attuazione si configurino a tutti gli effetti come strumentazione attiva e propositiva della programmazione esistente alla scala sub-regionale.

La presenza di Intese e Accordi siglate ai sensi dalla legislazione regionale sulla montagna costituirà un riferimento ineludibile per i GAL dell'area appenninica.

I GAL valorizzano la programmazione generale con l'attitudine e la possibilità di operare per progettualità integrate, interasse, arricchite da Misure di animazione e comunicazione, che continuano a costituire l'elemento più originale della esperienza Leader +, assieme alla capacità di mobilitazione del partenariato sociale ed economico attivato attorno a progetti di interesse condiviso.

In questa dimensione di integrazione vanno perciò collocate le risorse anche organizzative, selezionando attraverso il PAL temi qualificanti e operando scelte prioritarie in relazione alle finalità generali del PSR riferite alla competitività dell'intero territorio, alla sua qualità ambientale, all'esaltazione dei suoi caratteri di attrattività e alla capacita di diversificare le attività economiche.

5.3.4.2 Organizzazione dell'Asse - Territorializzazione

L'approccio Leader, se inteso come capacità di promuovere integrazione tra diversi soggetti economici e sociali può essere sviluppato su tutto il territorio regionale, ma le risorse afferenti all'Asse 4 devono essere destinate a zone sub-regionali ben definite e omogenee al loro interno, in quanto è strategico che l'azione si concentri sui territori a forte ruralità come quelli di montagna e quelli più marginali e svantaggiati delle pianure di Ravenna e Ferrara. Pertanto, in relazione alla necessità di proseguire l'azione già intrapresa in precedenza, si decide di intervenire nelle aree rurali intermedie, nelle aree rurali con problemi complessivi di sviluppo e nei Comuni già oggetto del programma Leader +.

I Piani di Azione Locale saranno predisposti sulla base di un atto di indirizzo e coordinamento regionale, dovranno essere coerenti con il PRIP (Programma Rurale Integrato Provinciale) elaborato dalle Province e con eventuali altri strumenti di programmazione economico-sociale attivi sul territorio e coerenti con gli strumenti di pianificazione ambientale. Di tale congruità le Province danno atto prima dell'approvazione da parte della Regione.

I PAL devono contenere uno schema economico-finanziario da cui si evidenzi che i Gruppi di Azione Locale utilizzeranno una percentuale prevalente delle risorse assegnate per interventi riconducibili alle Misure

attivate dal Programma di Sviluppo Rurale negli Assi 1, 2 e 3, ma potranno avvalersi anche di altre azioni specifiche dell'Asse 4, coerenti in quanto a contenuti, beneficiari e finalità con il Reg.(CE) n. 1698/05.

5.3.4.3 Procedure attuative dell'Asse

Elemento strategico per il successo nell'attuazione dell'Asse 4 è la sinergia tra l'attuazione dell'Asse 3 con l'approccio Leader e di conseguenza lo stretta connessione tra l'azione dei GAL e quella delle Province. Non appena saranno disponibili i PRIP con i quali dovranno essere coordinati i PAL la Regione provvederà ad emettere un bando aperto per la contestuale selezione dei GAL e relativi PAL.

Il bando verrà pubblicato sul Bollettino Ufficiale della Regione Emilia-Romagna, sul sito web della Regione nonché, per estratto, su eventuali altri strumenti di comunicazione (per esempio la rivista Agricoltura) che verranno ritenuti idonei allo scopo.

Al bando potranno accedere sia i GAL selezionati nel programma Leader che nuovi Gruppi; ogni territorio potrà appartenere ad un solo GAL. I territori ammissibili all'approccio Leader rappresentati nella cartina di Figura 11 sono le aree rurali intermedie, le aree rurali con problemi complessivi di sviluppo ed i Comuni limitrofi già oggetto del programma Leader+ per una superficie di Km^2 17.548 pari al 79,3 % della superficie complessiva del territorio regionale.

Figura 11 -Territori ammissibili dell'approccio Leader (*in verde*)

Il bando conterrà tutte le condizioni a cui devono rispondere i GAL per poter essere considerati ammissibili ed in particolare saranno previsti i requisiti societari e le caratteristiche che permettano di valutare le loro capacità realizzative, nonché lo schema a cui dovranno attenersi i GAL nella redazione del PAL.

I GAL dovranno comunque rispondere ai seguenti requisiti:

- essere costituiti in forma di società di capitali, di società consortile o di società cooperativa;
- esprimere la presenza negli organi decisionali di un numero di soggetti privati pari da almeno il 50% dei componenti;
- possedere uno statuto tale da garantire il corretto funzionamento del partenariato e la capacità di gestire sovvenzioni pubbliche;
- possedere un capitale sociale di almeno 50.000 €.

I GAL potranno interessare territori con popolazione compresa tra 50.000 e 100.000 abitanti.

La selezione dei GAL sarà effettuata da un'apposita commissione su criteri prestabiliti. In particolare verrà valutato:

1. Struttura GAL

a) Grado di consultazione locale raggiunto in fase di predisposizione del PAL.
b) Incidenza soggetti privati: misura la presenza dei soggetti privati all'interno dell'assemblea dei soci (organo consultivo) del GAL (n. soggetti privati/n. soggetti totali).
c) Capacità decisionale privata: misura la presenza dei soggetti privati all'interno del Consiglio di Amministrazione (organo decisionale) del GAL (% soggetti privati/soggetti totali > o = 50%, soglia minima obbligatoria).
d) Rappresentatività rispetto all'area: quantifica la partecipazione dei soci GAL con sede in zona rispetto ai soci complessivi (ovvero presenza di soci GAL che risiedono e/o operano nell'area interessata dal Piano).
e) Rappresentatività rispetto alle azioni proposte: presenza di soci con esperienza e interesse diretti sulle azioni tematiche proposte (n. soci/totale).
f) Rappresentatività femminile nell'organo decisionale: quantifica il peso percentuale della componente femminile nell'organo decisionale (Consiglio di Amministrazione).

2. Struttura e impostazione del PAL.

a) Congruità fonti statistiche a supporto della diagnosi dell'area: presenza nel piano delle informazioni statistiche per singolo settore e per area comunale/subcomunale.
b) Congruità punti di forza/debolezza: esatta e concreta individuazione delle potenzialità e dei limiti dell'area in termini sociali, economici, ambientali e del sistema dell'innovazione e della tecnologia.
c) Coerenza obiettivi/strategie tra PAL, PSR e PRIP.
d) Carattere ambientale: verifica il grado di recepimento delle disposizioni ambientali entro le proposte di Misure attivate con i PAL.
e) Individuazione degli obiettivi fisici: verifica la presenza totale o parziale degli indicatori fisici per azione.
f) Individuazione di risultati attesi: verifica la previsione dei risultati attesi (occupazione, incremento reddito, qualità della vita, ecc.) dal Piano rispetto alla situazione di partenza (punto di riferimento).

3. Strategia di Azione Locale proposta

a) Coerenza diagnosi area e strategia: verifica le esigenze dell'area (tradotte in azioni) con quanto emerso nella diagnosi del territorio.
b) Coerenza tra PAL e PRIP.
c) Coerenza interna alla strategia: coerenza strategica tra le varie Misure/Azioni proposte.
d) Coerenza tra le diverse fasi della programmazione: verifica la coerenza e chiarezza del percorso di collegamento tra le diverse fasi della programmazione (diagnosi, obiettivi/strategie, azioni proposte).
e) Qualità carattere strategia integrata (in termini di multisettorialità e collegamento delle azioni proposte).
f) Presenza e qualità delle proposte di cooperazione.
g) Qualità carattere trasferibilità: serve a verificare la trasferibilità dell'azione nel tempo (capacità di durata anche dopo il termine del programma) e nello spazio (da area ad area).

4. Capacità di attuazione

a) Organizzazione del GAL: verifica di organigrammi descrittivi della ripartizione e dell'attribuzione delle competenze e dei ruoli (di direzione, di animazione, amministrativa (istruttoria/verifica/ controllo/monitoraggio), contabile, politica, etc.).
b) Dimensione finanziaria:
    - equilibrio finanziario tra le aree tematiche: verifica la coerenza della ripartizione dei fondi tra le Azioni proposte;
    - presenza di un capitale sociale del GAL e della sua consistenza.
c) Precedenti esperienze di gestione/attuazione di progetti comunitari.

Si prevede di realizzare una sola selezione per tutta la programmazione 2007-2013 ma ci si riserva di riaprire il bando qualora non fossero selezionati GAL sufficienti per l'intero utilizzo delle risorse disponibili.

La Regione ammetterà a finanziamento cinque GAL per garantire un'adeguata concentrazione delle attuali risorse disponibili sui territori e richiederà un approccio di intervento multisettoriale.

Per sostenere la cooperazione tra GAL, saranno positivamente valutati i PAL che prevedono l'approfondimento di progetti di cooperazione realizzati nelle passate programmazioni o la proposta di nuove iniziative che vanno ad arricchire e completare i progetti che si prefiggono di raggiungere gli obiettivi di cui agli Assi 1, 2 e 3 realizzati sul territori.

I GAL finanziati a valere sulle risorse dell'Asse 4 potranno attuare i progetti con:

1. iniziative dirette;
2. convenzioni con Enti pubblici o soggetti a prevalente partecipazione pubblica che per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifica garantiscono l'ottimale realizzazione del progetto;
3. interventi a bando.

I PAL presentati per la selezione dovranno contenere una dettagliata descrizione degli obiettivi strategici e specifici, dei temi catalizzatori e delle integrazioni con gli altri Assi, dando dimostrazione delle priorità nella destinazione delle risorse e dei principali attuatori. Dovranno essere, inoltre, corredati di un'esaustiva descrizione delle iniziative di animazione, informazione e consultazione effettuate sul territorio ai potenziali beneficiari o fruitori del programma.

I bandi, le convenzioni e gli interventi a regia diretta dovranno essere sottoposti ad esame della Regione Emilia-Romagna prima di essere realizzati.

A tal scopo verrà istituito un Comitato Tecnico Leader a cui parteciperanno anche i rappresentanti delle Province. Il Comitato esaminerà i singoli progetti ed esprimerà un parere di conformità al Reg. (CE) n. 1698/2005, nonché agli atti programmatori regionali e provinciali.

Gli interventi a regia diretta non potranno superare il 25% delle risorse pubbliche assegnate.

Non concorrono al 25% di cui sopra le spese sostenute dal GAL per l'attuazione della Misura 421 "Cooperazione transnazionale e interterritoriale" e della Misura 431 "Gestione dei GAL, acquisizione di competenze ed animazione".

AGREA effettuerà direttamente o tramite soggetti esterni allo scopo incaricati i controlli sull'attività svolta dai GAL.

In particolare verranno predisposte, come minimo, tre specifiche piste di controllo per le diverse modalità attuative del programma ed una per le spese di animazione e funzionamento della struttura del GAL.

Descrizione dei circuiti finanziari applicabili ai Gruppi di azione locale.

Ai GAL selezionati verrà attribuito un importo di contributo sufficiente a dare attuazione al Piano di Azione locale 2007-2013.

I GAL selezionati presenteranno un programma operativo che conterrà le attività che saranno portate avanti in ogni annualità.

Il programma operativo sarà presentato suddividendo l'attuazione dell'intero piano nelle seguenti tipologie di spesa:

- domande a bando,
- convenzioni con un altro Ente Pubblico o soggetto a prevalente partecipazione pubblica,
- regia diretta dal Gal con acquisizione diretta di risorse umane, strumentali e servizi (compresi i progetti di cooperazione)
- spese per la gestione ed il funzionamento annuale del GAL.

Ogni singola attività sarà nel limite del possibile ricondotta a progetto annuale o a stralcio annuale e sarà valutata ed approvata da parte del Comitato Tecnico Leader.

Gli schemi di domanda e la modulistica saranno stabiliti da AGREA.

L'Organismo pagatore regionale erogherà gli aiuti delle Misure dell'Asse 4 secondo quattro tipologie di gestione:
- attività a bando
- attività in convenzione

- attività a regia diretta GAL (compresi i progetti di cooperazione)
- contributo alle spese di funzionamento GAL.

Il GAL nell'ambito dell'attuazione di ogni singolo progetto:

a) emanerà i bandi per le azioni da attivare con tale modalità (a seguito dei quali gli interessati presenteranno le domande di aiuto)
b) stipulerà le convenzioni con i soggetti interessati (che presenteranno anch'essi la relativa domanda di aiuto)
c) presenterà le domande di aiuto per le Misure a regia diretta, i progetti di cooperazione e le spese di funzionamento.

In base alle specifiche schede di Misura e alle disposizioni di ogni bando, il GAL riceverà le domande di aiuto nelle forme definite da AGREA, formerà le graduatorie dei partecipanti ai bandi, assumerà con propri atti le decisioni individuali di concessione del sostegno, effettuerà i controlli amministrativi ed approverà gli elenchi di liquidazione dei beneficiari.

Per le attività in convenzione il GAL firmerà la Convenzione, effettuerà i controlli amministrativi e approverà gli elenchi di liquidazione dei beneficiari.

Per le altre Misure di cui al precedente punto c), di cui il GAL medesimo risulta beneficiario, sarà la Regione Emilia-Romagna, anche con la collaborazione di soggetti esterni allo scopo incaricati, ad effettuare le operazioni di gestione (controlli amministrativi e approvazione degli elenchi di liquidazione).

Per l'attuazione della Misura 421 "Cooperazione transnazionale e interterritoriale", della Misura 431" Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione" e per i progetti realizzati a regia diretta ai GAL potranno essere erogati anticipi pari al 50% dell'importo ammesso a contributo a seguito di presentazione di garanzia fideiussoria pari al 110% dell'anticipo da erogare.

Per gli Enti pubblici potranno anche essere previste erogazioni parziali a seguito di presentazione di stati di avanzamento di opere od attività già realizzate.

AGREA riceverà gli elenchi di liquidazione approvati dai GAL e dalla Regione per le Misure di rispettiva competenza ed erogherà gli aiuti.

Contribuzione comunitaria

Il livello di contribuzione comunitaria è fissato al 44% della spesa pubblica per tutte le Misure dell'Asse.

5.3.4.4 Quantificazione degli obiettivi - Indicatori di risultato

La quantificazione degli obiettivi a livello di Asse è riassunta dalle tabelle seguenti in cui sono riportati gli indicatori di risultato comuni e supplementari.

Indicatori comuni

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo
8	Numero lordo di posti di lavoro creati	Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le altre misure del Piano

Indicatori supplementari regionali

Codice	Indicatori di risultato	Valore obiettivo
ISR 13	Valore aggiunto dell'approccio Leader nella realizzazione degli interventi degli altri Assi	POSITIVO

5.3.4.5 SOTTOSEZIONE - ATTUAZIONE DELLE STRATEGIE DI SVILUPPO LOCALE

Riferimento normativo

Art. 63, lett. a) del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

L'approccio Leader si sviluppa su un determinato territorio omogeneo con una strategia *bottom-up* ed è finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di almeno uno degli Assi 1, 2 e 3. Le singole azioni attivate con le Misure di tali Assi necessitano di azioni specifiche attivate dai GAL in grado di garantire uno sviluppo rurale complessivo e multisettoriale basato su nuove dinamiche di sviluppo, valorizzazione delle peculiarità locali e sviluppo dell'imprenditorialità locale. L'attuazione di politiche di sviluppo rurale con approccio Leader tendono a migliorare la qualità del partenariato e la collaborazione dei principali attori locali per sviluppare e valorizzare al meglio le relazioni interne di un territorio.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

Promuovere dinamiche di sviluppo con approccio Leader governate direttamente da Gruppi di Azione Locale.

Descrizione della sottosezione

Definire ed implementare strategie di sviluppo locale attraverso l'azione dei GAL, quali strumenti del partenariato locale pubblico/privato adottando un approccio progettuale *bottom-up*, ed una concezione integrata dello sviluppo locale come da Reg. (CE) n. 1698/2005, Sezione 4, Capo I, Titolo IV. In particolare le strategie di sviluppo locale proposte dai GAL ed esplicate nei PAL, concorreranno tramite la metodologia e la pratica Leader, al raggiungimento degli obiettivi degli Assi 1, 2, 3 del PSR sia per mezzo di interventi previsti dalle Misure dei suddetti Assi sia con Misure/Azioni diverse dalle precedenti e qui determinate comunque sempre finalizzate allo sviluppo integrato locale e coerenti con contenuti, beneficiari e finalità di cui al Reg. (CE) n. 1968/05.

Obiettivo generale alla base della strategia di sviluppo locale è la valorizzazione delle potenzialità endogene dei territori rurali, il mantenimento e l'ampliamento dell'occupazione, grazie al consolidamento dell'imprenditorialità esistente ed allo sviluppo di nuova imprenditorialità, la promozione di nuova occupazione con specifico riferimento a quella femminile e giovanile, la crescita della cultura della partecipazione ai processi decisionali ed aggregativi, il miglioramento della qualità della vita, la diversificazione delle attività economiche, il rafforzamento dell'identità dei territori rurali e l'incremento della loro capacità attrattiva. La sottosezione viene attivata con 3 Misure specifiche distinte:

5.3.4.5.1 MISURA 411 - Competitività

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La Misura, essendo strettamente correlata all'Asse 1, risponde al fabbisogno prioritario di rafforzare la competitività del sistema agricolo, agroalimentare e forestale, attraverso l'aggregazione orizzontale e verticale tra gli attori economici dell'intero territorio, l'integrazione tra i vari segmenti nell'ambito delle diverse filiere, l'innovazione di prodotto e di processo, il trasferimento delle conoscenze, la qualità, la distintività e la tutela a livello di mercato. Essa soddisfa, altresì, l'esigenza di migliorare la qualità dei partenariati locali e sviluppare la sinergia fra le diverse programmazioni, prevedendo specificamente l'implementazione di strategie integrate e multisettoriali.

Obiettivo e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 1, promuovendo interventi finalizzati allo sviluppo di modalità imprenditoriali innovative, nonché di adeguate strategie e strumenti di marketing territoriale, alla diffusione di tecniche produttive volte alle produzioni di qualità, al sostegno all'adesione delle imprese nei sistemi di qualità, certificazione e tracciabilità. Essa partecipa altresì agli obiettivi specifici "Reperimento, valorizzazione e mobilitazione di potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali" e "Aumento della partecipazione sociale", attraverso la diffusione di forme di integrazione verticale e orizzontale tra i soggetti interessati del territorio rurale, nonché il sostegno ad azioni di sensibilizzazione/formazione e progetti pilota inerenti la diversificazione d'uso dei prodotti e l'innovazione di processo.

Obiettivi operativi

Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 1, attraverso gli strumenti propri dell'Asse e le strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader (progetti pilota, studi e ricerche, iniziative di sensibilizzazione/informazione/formazione).

Descrizione e possibili contenuti

Con la presente Misura si possono prevedere interventi finalizzati alla valorizzazione e qualificazione di produzioni locali agroalimentari tipiche legate alle specificità dei territori rurali, alla loro origine, tradizione e cultura al fine di diffondere l'adozione di metodi e tecniche di produzione mirate all'ottenimento di prodotti di qualità. Si intende pertanto promuovere una politica di qualità al fine di ampliare la gamma delle produzioni certificate attraverso marchi di tutela per inserire i prodotti su specifici mercati, aumentando il valore aggiunto delle produzione e la capacità d'attrazione delle produzioni regionali.

Gli interventi devono mirare a conseguire uno o più degli obiettivi sopra esposti; si possono quindi prevedere le seguenti Azioni:

1. Attivazione con approccio Leader della Misura 111 "Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione";
2. Attivazione con approccio Leader della Misura 114 "Utilizzo servizi di consulenza";
3. Attivazione con approccio Leader della Misura 121 "Ammodernamento delle aziende agricole";
4. Attivazione con approccio Leader della Misura 122 "Accrescimento del valore economico delle foreste";
5. Attivazione con approccio Leader della Misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali";
6. Attivazione con approccio Leader della Misura 132 "Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare";

nonché un'Azione 7. specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali che prevede:

- studi e ricerche a finalità collettiva di settore, di filiera e/o di zona inerenti tematiche tecnologiche, organizzative, di marketing, ecc.;
- progetti pilota, azioni dimostrative ed interventi di sostegno in merito all'adozione di innovazioni di prodotto, di processo, di organizzazione, di marketing, ecc.;

- attività di sensibilizzazione rispetto alle problematiche di settore e di zona e in merito alle innovazioni disponibili per conseguire la competitività sostenibile;
- progetti pilota per lo sviluppo di produzioni non alimentari ;
- azioni di supporto e incentivazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e di forme innovative di comunicazione rivolte al tessuto produttivo;
- formazione: studio e diagnosi dei fabbisogni formativi, azioni di sensibilizzazione, di orientamento.

In questa Azione devono essere attuati progetti specifici non rientranti nelle Azioni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 o dalle relative Misure specificatamente esclusi dalle Province o dalla Regione in sede di programmazione e/o attuazione. I progetti di intervento proposti dai GAL devono, inoltre, perseguire gli obiettivi dell'Asse 1 ed essere sinergici e/o complementari a quelli ritenuti prioritari dalla Regione e dalle Province interessate.

Beneficiari

Per le Azioni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 i beneficiari sono quelli specificatamente previsti nelle Misure dell'Asse 1, mentre per l'Azione 7 sono i seguenti:

- GAL
- PMI singole od associate
- Associazioni di PMI
- Enti pubblici
- Imprese agricole singole od associate
- Associazioni di Imprese agricole
- Associazioni di privati
- Enti di formazione accreditati
- Organismi portatori di interessi collettivi;[45]
- Università
- Camere di Commercio

Entità dell'Aiuto

Per le Azioni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 il contributo è concesso nella misura specificatamente prevista nell'Asse 1 mentre per l'Azione 7 è concesso:

- nella percentuale massima dell'80% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:
  - GAL
  - Enti pubblici
  - Enti di formazione accreditati
  - Organismi portatori di interessi collettivi
  - Università
  - Camere di Commercio;
- nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:
  - Imprese agricole singole od associate
  - Associazioni di Imprese agricole
  - Associazioni di privati;
- nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa in regime "De Minimis" per i seguenti beneficiari:
  - PMI singole od associate
  - Associazioni di PMI.

[45] Con la dizione "organismi portatori di interessi collettivi" si fa riferimento a soggetti che intervengono a favore della collettività locale senza svolgere attività d'impresa nè rappresentare interessi specifici di imprese o attività economiche.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di Gruppi di Azione Locale (GAL) supportati.	5
	Superficie totale coperta dai GAL	11.311
	Popolazione totale coperta dai GAL	965.700
	Numero di progetti finanziati dai GAL	n.d.
	Numero dei beneficiari	n.d.
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le misure dell'Asse 1
Impatto	Crescita economica	Impatto indiretto
	Posti di lavoro creati	Impatto indiretto

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	Valore aggiunto dell'approccio Leader nella realizzazione degli interventi degli altri Assi	POSITIVO

n.d.= non determinato.

5.3.4.5.2 MISURA 412 - Qualificazione ambientale e territoriale

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La Misura, contribuendo al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 2, risponde alla necessità di migliorare l'ambiente e lo spazio rurale, attraverso la salvaguardia della biodiversità e dei paesaggi rurali, la tutela delle risorse primarie (acque, suolo ecc), la salvaguardia dei sistemi di conduzione agricoli e forestali ad elevata valenza naturale, il sostegno all'adozione di processi, metodi e strumenti eco-compatibili e in grado di mitigare gli effetti sul cambiamento climatico. Essa risponde, inoltre, al fabbisogno di migliorare la qualità dei partenariati locali e sviluppare la sinergia fra le diverse programmazioni, prevedendo per la gestione sostenibile delle risorse naturali azioni basate sul ruolo, attivo e sinergico, sia in fase progettuale che operativa, dei vari soggetti che insistono sul territorio.

Obiettivo e collegamento con le strategie dell'Asse.

La Misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 2, promuovendo interventi finalizzati al miglioramento della progettualità integrata d'area volta alla salvaguardia delle risorse idriche e del suolo, alla tutela e valorizzazione del paesaggio agrario e della biodiversità, alla gestione sostenibile dell'attività agricola e delle foreste sia in funzione turistico-ricreativa sia in funzione alla produzione di bioenergie, al rafforzamento del contributo delle produzioni tipiche ai sistemi agricoli ad alta valenza ambientale, nonché allo sviluppo di metodi di allevamento migliorativi del benessere degli animali e compatibili con le esigenze ambientali del territorio.

Essa partecipa altresì agli obiettivi specifici "Reperimento, valorizzazione e mobilitazione di potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali" e "Aumento della partecipazione sociale", incentivando, in una logica compartecipativa e ascendente, azioni di sensibilizzazione/formazione rivolte sia agli operatori economici attivi sul territorio sia alla popolazione rurale, e progetti pilota volti alla sperimentazione di nuove metodologie e tecniche in campo ambientale per la protezione e la fruizione del patrimonio rurale.

Obiettivi operativi

Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 2, attraverso gli strumenti propri dell'Asse e le strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader (progetti pilota, studi e ricerche, iniziative di sensibilizzazione/informazione/formazione).

Descrizione e possibili contenuti

Con la presente Misura si intende sostenere il processo partecipativo della comunità locale al fine di migliorare la progettualità di sistema soprattutto per quanto riguarda gli aspetti ambientali, paesaggistici e naturalistici del territorio e sperimentare nuove formule per progettare i territori rurali in termini di aumento di areale del patrimonio naturalistico, di aumento della biodiversità, di interventi di ripristino di biotopi, di fruibilità responsabile e compatibile, di visibilità e di immagine. Con la presente Misura si intende inoltre diffondere una maggiore cultura e informazione tra gli operatori economici che operano nel settore agricolo e turistico, rispetto alle tecniche, ai metodi, alle tecnologie oggi a disposizione per ridurre gli effetti negativi delle attività antropiche; sensibilizzare la Pubblica Amministrazione all'introduzione degli strumenti della contabilità ambientale e mostrare attraverso attività di assistenza tecnica come l'adozione di tali strumenti possa risultare anche economicamente competitiva in termini territoriali; sensibilizzare la comunità locale ed in particolare le scuole ed i giovani sull'uso, il rispetto e la fruizione dell'ambiente attraverso progetti mirati di educazione ambientale.

Gli interventi devono mirare a conseguire uno o più degli obiettivi sopra esposti, si possono quindi prevedere le seguenti Azioni:

1. Attivazione con approccio Leader della Misura 214 "Pagamenti agroambientali";
2. Attivazione con approccio Leader della Misura 215 "Pagamenti per il benessere animale";

3. Attivazione con approccio Leader della Misura 216 "Sostegno agli investimenti non produttivi";
4. Attivazione con approccio Leader della Misura 221 "Imboschimento delle superfici agricole";
5. Attivazione con approccio Leader della Misura 227 "Investimenti non produttivi";

nonché un'Azione 6 specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali che prevede:

- Studi e ricerche per il conseguimento degli obiettivi della presente Misura;
- Studi ed azioni innovative di sviluppo dell'uso di fonti energetiche rinnovabili, di promozione del risparmio energetico e del recupero e riuso della parte biodegradabile dei rifiuti solo se strettamente collegati alle materie prime naturali;
- Iniziative di sostegno alla certificazione ambientale (ISO 14000, EMAS, Ecolabel);
- Interventi di ripristino di biotopi in stato di degrado o a rischio di perdita di biodiversità;
- Progetti pilota ed interventi per il miglioramento della qualità delle acque, per aumentare, salvaguardare e sostenere il patrimonio di biodiversità dei territori rurali,;
- Iniziative di sensibilizzazione e di assistenza tecnica rivolte ad operatori economici privati e ad Enti pubblici per migliorare il grado di conoscenza e favorire l'adozione di metodi, tecniche e tecnologie rispettose dell'ambiente, nonché sistemi di contabilità ambientale;
- Progetti ed iniziative di educazione ambientale ed alimentare per la popolazione residente in area Leader e per le scuole, per la diffusione di informazioni relative alla salvaguardia e preservazione dell'ambiente, a comportamenti ambientalmente sostenibili e a tecnologie e metodi in tema di riuso e riciclo di rifiuti, uso di fonti energetiche alternative e rinnovabili, ecc.

In questa Azione devono essere attuati progetti specifici non rientranti nelle Azioni 1, 2, 3, 4 e 5 o dalle relative Misure specificatamente esclusi dalle Province o dalla Regione in sede di programmazione e/o attuazione. I progetti di intervento proposti dai GAL devono, inoltre, perseguire gli obiettivi dell'Asse 2 ed essere sinergici e/o complementari a quelli ritenuti prioritari dalla Regione e dalle Province interessate.

Beneficiari:

Per le Azioni 1, 2, 3, 4 e 5 i beneficiari sono quelli specificatamente previsti nelle Misure dell'Asse 2 mentre per l'Azione 6 sono i seguenti:

- GAL
- PMI singole od associate
- Associazioni di PMI
- Enti pubblici
- Imprese agricole singole od associate
- Associazioni di Imprese agricole
- Associazioni di privati
- Enti di formazione accreditati
- Organismi portatori di interessi collettivi
- Università
- Camere di Commercio

Entità dell'Aiuto

Per le Azioni 1, 2, 3, 4 e 5 il contributo è concesso nella misura specificatamente prevista nell'Asse 2 mentre per l'Azione 6 è concesso:

- nella percentuale massima dell'80% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:
  - GAL
  - Enti pubblici
  - Enti di formazione accreditati
  - Organismi portatori di interessi collettivi
  - Università
  - Camere di Commercio;

  - nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:
  - Imprese agricole singole od associate
  - Associazioni di Imprese agricole
  - Associazioni di privati;
- nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa in regime "De Minimis" per i seguenti beneficiari:
  - PMI singole od associate
  - Associazioni di PMI

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di Gruppi di Azione Locale (GAL) supportati.	5
	Superficie totale coperta dai GAL (Km^2)	11.311
	Popolazione totale coperta dai GAL	965.700
	Numero di progetti finanziati dai GAL	n.d.
	Numero dei beneficiari	n.d.
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le misure dell'Asse 2
Impatto	Crescita economica	Impatto indiretto
	Posti di lavoro creati	Impatto indiretto

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	Valore aggiunto dell'approccio Leader nella realizzazione degli interventi degli altri Assi	POSITIVO

n.d.= non determinato.

5.3.4.5.3 MISURA 413 - Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche

Giustificazione logica alla base dell'intervento

In un momento in cui un numero sempre crescente di territori e di destinazioni rurali stanno operando per mettere a sistema le proprie risorse endogene siano esse produttive o a carattere storico-architettonico, culturale o ambientale al fine di strutturare prodotti spendibili e promuoverli e comunicarli sui mercati nazionali ed internazionali, la riconoscibilità e la capacità di differenziazione diviene un imperativo assolutamente necessario.

Prodotto enogastronomico e tipicità locali stanno assumendo un valore sempre più forte nella diversificazione dell'economia rurale ed importante nella caratterizzazione e definizione di una offerta territoriale innovativa ma rispettosa della tipicità e delle tradizioni rurali locali. Le produzioni tipiche e la loro elaborazione in piatti della tradizione culinaria di un territorio possono infatti rappresentare uno straordinario strumento di *destination marketing* unitamente ad altri prodotti turistici specifici che caratterizzano i territori rurali.

Mantenere sempre forte l'attenzione sui processi e sulle necessità di qualificazione delle singole produzioni e del "prodotto territorio" e nel contempo comunicare prodotti "unici" in un contesto di qualità globale può divenire una ricetta vincente per emergere in un panorama di offerte che si moltiplicano e, in parte, si sovrappongono.

A livello di destinazione la decisione rispetto a quali prodotti sviluppare e per quali segmenti di mercato implica avere la responsabilità dell'attuazione delle politiche di sviluppo verso i mercati di riferimento e la gestione del portafoglio prodotti stesso.

In entrambi i casi, per sviluppare interventi efficaci e duraturi è necessario il coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati. In particolare per quanto riguarda la combinazione dei prodotti appare necessario favorire un puntuale lavoro di coordinamento tra attori dell'offerta locale pubblici e privati e quindi lo sviluppo di singoli prodotti e la loro organizzazione in prodotti turistici globali da vendere sui diversi mercati in relazione alle esigenze della domanda.

La Misura, strettamente integrata agli obiettivi dell'Asse 3, risponde alle necessità summenzionate promuovendo interventi migliorativi delle condizioni ambientali, socio-culturali, infrastrutturali e dell'organizzazione produttiva, attraverso un approccio territoriale integrato e compartecipativo, ivi compresi il rafforzamento e il consolidamento funzionale di reti collaborative tra le realtà economiche più dinamiche, predisposte all'innovazione, attente ai mutamenti culturali e sociali in atto nella comunità locale.

Obiettivo e collegamento con le strategie dell'Asse

La Misura contribuisce al raggiungimento degli obiettivi specifici dell'Asse 3, promuovendo interventi finalizzati allo sviluppo del potenziale turistico delle zone rurali, alla valorizzazione del patrimonio immobiliare rurale, delle emergenze naturalistiche, culturali e storico-architettoniche a finalità interne e turistiche, allo sviluppo di adeguati canali di commercializzazione dei prodotti locali, alla promozione delle produzioni tipiche e allo sviluppo di fonti energetiche rinnovabili, anche attraverso programmi promozionali d'area in una logica di gestione integrata di un piano di *destination marketing*.

Essa partecipa altresì agli obiettivi specifici "Reperimento, valorizzazione e mobilitazione di potenzialità endogene a partire da quelle agricole e naturali" e "Aumento della partecipazione sociale", incentivando, in una logica compartecipativa e ascendente, progetti pilota, azioni di supporto e attività di informazione/formazione per la creazione di nuova imprenditoria e l'attuazione di adeguate strategie competitive ed organizzative, l'accesso ai mercati extra locali tramite adeguate politiche di marketing, e l'aumento del contenuto immateriale dei prodotti agricoli e dei prodotti turistici locali/rurali (enogastronomia, cicloturismo, turismo fluviale, faunistico-venatoria, birdwatching, trekking, ippoturismo, ecc.) in termini di servizi, di suggestioni, di saperi tradizionali incorporati.

Obiettivi operativi

Contribuire al perseguimento degli obiettivi dell'Asse 3, attraverso gli strumenti propri dell'Asse e le strategie integrate e multisettoriali proprie dell'approccio Leader (progetti pilota, studi e ricerche, iniziative di sensibilizzazione/informazione/formazione, progetti promozionali d'area).

Descrizione e possibili contenuti

E'nell'ottica di rispondere al consolidamento della governance a livello locale che i Gruppi di azione locale, , in collaborazione con le Province, gli Enti locali , le rappresentanze di interessi, e gli operatori privati di settore, potranno essere gli attori nella definizione e realizzazione di programmi promozionali d'area in una logica di gestione integrata del sistema destinazione e della attuazione di un piano di *destination marketing*.

Gli interventi devono mirare a conseguire uno o più degli obiettivi sopra esposti. Si possono quindi prevedere le seguenti Azioni:

1. Attivazione con approccio Leader della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole";
2. Attivazione con approccio Leader della Misura 313 "Incentivazione delle attività turistiche";
3. Attivazione con approccio Leader della Misura 321 "Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale";
4. Attivazione con approccio Leader della Misura 322 "Riqualificazione dei villaggi rurali";
5. Attivazione con approccio Leader della Misura 323 "Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale";
6. Attivazione con approccio Leader della Misura 331 "Formazione e informazione"

nonché un'Azione 7 specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali che prevede:

- studi e ricerche a finalità collettiva inerenti le diverse problematiche e campi degli obiettivi della Misura;
- progetti sperimentali, azioni pilota, azioni dimostrative ed interventi di sostegno in merito alle diverse problematiche e campi degli obiettivi della Misura;
- progetti di aggregazione e integrazione e per la creazione di reti;
- progetti per la qualificazione dell'offerta e per l'accesso al mercato;
- creazione di un'offerta imprenditoriale qualificata ed attrezzata in modo adeguato alla domanda ecoturistica, cercando di intervenire in modo integrato nei settori dell'agricoltura, del turismo e dell'artigianato (artistico, tipico e di servizi);
- interventi per la valorizzazione dei territori vocati nel campo faunistico-venatorio;
- iniziative a sostegno di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e alla promozione di prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio affidate in convenzione o con contratto di appalto dalle pubbliche amministrazioni direttamente agli imprenditori agricoli della zona con le procedure di cui al Capo III del D.Lgs n. 228/2001;
- progetti a sostegno della nuova imprenditorialità e per il rafforzamento aggregativo di quella esistente;
- progetti per la qualificazione dell'offerta e per l'accesso al mercato;
- progetti per la fruizione integrata delle risorse locali;
- qualificazione dei centri urbani delle comunità rurali: creazione di aree verdi, spazi attrezzati per famiglie e bambini, arredi urbani per migliorare e tipicizzare i centri urbani delle aree rurali; progetti pilota ed eventi finalizzati a favorire la permanenza dei giovani nelle aree rurali;
- progetti per lo sviluppo di formule organizzative a carattere collettivo;
- progetti pilota di marketing insediativo per lo sviluppo del turismo rurale;
- sostegno alla realizzazione e valorizzazione di strutture museali e di incentivazione delle iniziative culturali;

- azioni di supporto e incentivazione all'utilizzo della tecnologia dell'informazione e all'utilizzo di forme innovative di comunicazione relative agli interventi realizzati per la valorizzazione delle risorse ambientali e storico-culturali;
- progetti sperimentali per risposte innovative ai bisogni sociali e culturali con particolare riferimento a quelli della popolazione femminile;
- azioni di sviluppo di strategie di promo-comunicazione;
- progettazione, realizzazione e verifica dei risultati di piani promozionali d'area, di settore e azioni di co-marketing definiti in una logica partecipativa in stretta collaborazione con le Province, gli enti locali e gli operatori privati (associazioni, club di prodotto, ecc.);
- informazione e formazione: studio e diagnosi dei fabbisogni formativi, azioni di sensibilizzazione, di orientamento e formative.

In questa Azione devono essere attuati progetti specifici non rientranti nelle Azioni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 o dalle relative Misure specificatamente esclusi dalle Province o dalla Regione in sede di programmazione e/o attuazione. I progetti di intervento proposti dai GAL devono, inoltre, perseguire gli obiettivi dell'Asse 3 ed essere sinergici e/o complementari a quelli ritenuti prioritari dalla Regione e dalle Province interessate.

Beneficiari

Per le Azioni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 i beneficiari sono quelli specificatamente previsti nelle Misure dell'Asse 3 mentre per l'Azione 7 sono quelli di seguito elencati:

- GAL
- PMI singole od associate
- Associazioni di PMI
- Enti pubblici
- Imprese agricole singole od associate
- Associazioni di Imprese agricole
- Associazioni di privati
- Enti di formazione accreditati
- Organismi portatori di interessi collettivi
- Ambiti Territoriali di Caccia
- Consorzi di bonifica
- Università
- Camere di Commercio

Entità dell'Aiuto

Per le Azioni 1, 2, 3, 4, 5 e 6 il contributo è concesso nella Misura specificatamente prevista nell'Asse 3 mentre per l'Azione 7 il contributo è concesso:

- nella percentuale massima dell'80% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:
  - GAL
  - Enti pubblici
  - Enti di formazione accreditati
  - Organismi portatori di interessi collettivi
  - Ambiti Territoriali di Caccia
  - Consorzi di Bonifica
  - Università
  - Camere di Commercio;
- nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa per i seguenti beneficiari:
  - Imprese agricole singole od associate
  - Associazioni di Imprese agricole
  - Associazioni di privati;
- nella percentuale massima del 40% della spesa ammessa in regime "De Minimis" per i seguenti beneficiari:
  - PMI singole od associate

– Associazioni di PMI

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di Gruppi di Azione Locale (GAL) supportati.	5
	Superficie totale coperta dai GAL (Km ^{2})	11.311
	Popolazione totale coperta dai GAL	965.700
	Numero di progetti finanziati dai GAL	n.d.
	Numero dei beneficiari	n.d.
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	Effetto indiretto sul fenomeno osservato e sinergico con le misure dell'Asse 3
Impatto	Crescita economica	Impatto indiretto
	Posti di lavoro creati	Impatto indiretto

Indicatori supplementari regionali

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Risultato	Valore aggiunto dell'approccio Leader nella realizzazione degli interventi degli altri Assi	POSITIVO

/= La quantificazione degli indicatori di risultato è riportata nel capitolo relativo nella parte generale dell'Asse. La quantificazione degli indicatori di impatto è riportata nel capitolo di sintesi della valutazione ex-ante.
n.d.= non determinato.

5.3.4.5.4 MISURA 421 - Cooperazione transnazionale ed interterritoriale

Riferimento normativo

Art.63, lett. b) del Reg. (CE) n. 1698/2005.

Giustificazione logica alla base dell'intervento

La cooperazione rappresenta la necessità di mettere in relazione le potenzialità locali con un contesto più ampio, per il raggiungimento di quella massa critica necessaria a garantire la vitalità di un progetto, in modo tale che questo possa essere meglio messo in relazione con una dimensione economica globale. I progetti di cooperazione, essendo basati su un approcci tipicamente *bottom-up*, hanno quindi la funzione di permettere il superamento di taluni vincoli strutturali, insiti nella dimensione locale e altrimenti difficilmente superabili.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura risponde all'obiettivo specifico " Ricerca e perfezionamento di relazioni esterne al territorio", promuovendo interventi di valorizzazione delle esperienze di sviluppo e gestione del territorio rurale e diffusione buone prassi (trasferibilità), nonché azioni di cooperazione, le quali costituiscono uno dei mezzi migliori per i piccoli territori di confrontarsi validamente con mercati più ampi.

Obiettivi operativi

- Individuare e trasferire ad altri territori le buone prassi realizzate con iniziative Leader.
- Realizzare progetti di cooperazione interterritoriale e transnazionale finalizzati a perseguire gli obiettivi di cui agli Assi 1, 2 e 3.

Descrizione della misura

I GAL per attuare progetti di cooperazione svolgono normalmente due sostanziali tipologie di attività:

- Studi, incontri, verifiche di fattibilità, finalizzati alla predisposizione del progetto di cooperazione (azioni di supporto)
- Spese relative alla realizzazione del progetto di cooperazione (azione di cooperazione)

Localizzazione

Territori GAL

Beneficiari

GAL

Massimali

Le azioni di supporto non possono superare il 15% delle spese relative ai progetti di cooperazione effettivamente realizzati.

Entità e intensità dell'aiuto

Contributo pari al 100% per le spese di supporto ammesse a rendicontazione.

Per le Azioni di cooperazione si applicano le percentuali di aiuto e le modalità di attuazione previste nelle singole Misure di cui agli Assi 1, 2 e 3 o quelle previste nella sottosezione "Attuazione delle strategie di sviluppo locale" dell'Asse 4.

Coerenza ed interrelazioni con altri interventi di sostegno pubblico

Saranno considerati prioritari interventi di cooperazione interterritoriale che coinvolgono regioni limitrofe e/o implementino progetti realizzati con precedenti programmazioni.

Saranno considerati prioritari interventi di cooperazione transnazionale effettuati con aree che siano state interessate dai precedenti programmi Interreg e Sapard e/o che implementino progetti realizzati con precedenti programmazioni.

Modalità attuative

I progetti di cooperazione sono rendicontati con le procedure previste per i progetti realizzati a regia diretta. Il GAL potrà gestire le sottoazioni utili a realizzare i progetti di cooperazione con tutte le modalità attuative previste per la realizzazione del Programma.

Controlli

Tutti quelli stabiliti dal manuale AGREA delle procedure e controlli.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di progetti di cooperazione	n.d.
	Numero di GAL cooperanti	5
Risultato	Numero lordo di posti di lavoro creati	Effetto indiretto e sinergico con le altre misure del piano
Impatto	Posti di lavoro creati	Effetto indiretto e sinergico con le altre misure del piano

/= La quantificazione degli indicatori di risultato è riportata nel capitolo relativo nella parte generale dell'Asse. La quantificazione degli indicatori di impatto è riportata nel capitolo di sintesi della valutazione ex-ante.
n.d.= non determinato.

5.3.4.5.5 MISURA 431 - Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione

Riferimento normativo

Art.63, lett. c) del Reg. (CE) n. 1698/2005

Giustificazione logica alla base dell'intervento

I partenariati pubblico-privato, essenziali per l'attuazione di iniziative con approccio Leader, necessitano di un impegno costante e non indifferente di risorse, le quali sono indispensabili per una buona riuscita dei progetti e la realizzazione di strategie di sviluppo locale. La Misura risponde, quindi, al fabbisogno di dotare i GAL delle risorse umane, finanziarie e logistiche da destinarsi al miglioramento della qualità del partenariato e della collaborazione tra i principali attori locali, in un'ottica di valorizzazione delle relazioni interne di un territorio.

Obiettivi e collegamento con la strategia dell'Asse

La Misura partecipa agli obiettivi specifici "Consolidare una governance dell'intervento a favore dello sviluppo rurale attraverso i GAL" e "Aumento della partecipazione imprenditoriale" sostenendo i Gruppi di Azione Locale con le risorse necessarie per realizzare progetti di sviluppo rurale, monitorare, valutare ed adeguare l'azione svolta sul territorio con l'attuazione dei PAL, individuare buone prassi operative, e animare i territori rurali.

Obiettivi operativi

- Realizzazione di azioni di supporto alla progettazione del Piano di Azione Locale.
- Realizzazione di azioni di supporto all'implementazione del Piano di Azione Locale.
- Realizzazione di interventi a sostegno di attività di animazione.

Descrizione della misura

La presente Misura ha una valenza trasversale ed è finalizzata esclusivamente a supportare la realizzazione del PAL.

Sono previste le seguenti tipologie di interventi:

a) Progettazione del PAL: spese riconducibili alle tipologie previste ai successivi punti b) e c) imputabili esclusivamente all'elaborazione del PAL;
b) Attuazione del PAL:
   - spese per il personale; spese di funzionamento della sede e di eventuali sportelli; spese per acquisizione di beni e servizi legati alla gestione amministrativa e operativa del PAL (attrezzature, arredi, assistenza amministrativa, fiscale, contabile, fidejussioni bancarie o di garanzia così come definite dagli articoli dal 1936 al 1957 del Codice Civile), ivi comprese le spese collegate al monitoraggio ed alla valutazione partecipativa;
   - informazione e comunicazione: spese per la realizzazione di convegni, seminari, workshop, incontri di consultazione delle controparti locali; spese di pubblicizzazione delle iniziative e delle procedure concorsuali; spese per la produzione di materiali informativi (pubblicazioni, brochure, etc.), materiali multimediali (Cd-rom, audiovisivi, ecc.) e siti web dei PAL;
   - formazione: azioni di studio e diagnosi dei fabbisogni formativi locali e azioni formative rivolte al personale del GAL ed agli animatori;
c) Animazione: spese riconducibili alle medesime tipologie di cui al 1° e 2° alinea del punto b) rivolte esclusivamente all'animazione.

Beneficiari

GAL

Massimali

Le spese di cui alla presente Misura non possono superare il 15% del costo pubblico totale del PAL.

La progettazione e le eventuali modifiche o integrazioni del PAL sono ammissibili per un importo massimo di Euro 100.000.

Entità dell'aiuto

Contributo pari al 100% della spesa ammessa

Controlli

Tutti quelli stabiliti dal manuale AGREA delle procedure e controlli.

Descrizione delle operazioni in corso

Gli impegni a valere sulla Misura 1.1 Supporto tecnico al PAL del Programma di Iniziativa comunitaria Leader + 2000 – 2006 sono ammissibili fino alla conclusione delle procedure di selezione dei nuovi GAL.

Quantificazione degli obiettivi

Indicatori comuni

Tipo di indicatore	Indicatore	Risultati attesi 2007-2013
Prodotto	Numero di azioni sovvenzionate	n.d.
Risultato	Numero di partecipanti che completano con successo un'attività formativa.	n.d.

n.d.= non determinato.

6. PIANO DI FINANZIAMENTO

6.1 Contributo totale annuale del FEASR

Tabella 46 - Partecipazione annua del FEASR (in € per l'intero periodo)

Regione \ Anno	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	TOTALE
Regione Non Convergenza	60.293.000	59.938.000	58.142.000	58.945.000	58.304.000	58.037.000	57.592.000	411.251.000
Totale FEASR	**60.293.000**	**59.938.000**	**58.142.000**	**58.945.000**	**58.304.000**	**58.037.000**	**57.592.000**	**411.251.000**

6.2 Piano finanziario per Asse

Tabella 47 - Piano finanziario per Asse (in € per l'intero periodo)

	Partecipazione pubblica		
	Spesa pubblica totale	Tasso di partecipazione FEASR (%)	Importo FEASR
Assi			
Asse 1	382.954.545	44,00%	168.500.000
Asse 2	397.132.955	44,00%	174.738.500
Asse 3	97.500.000	44,00%	42.900.000
Asse 4	47.727.273	44,00%	21.000.000
Assistenza Tecnica	9.346.591	44,00%	4.112.500
Totale	**934.661.364**	**44,00%**	**411.251.000**

7. RIPARTIZIONE INDICATIVA PER MISURA DI SVILUPPO RURALE

Tabella 48 - Ripartizione indicativa per misura di sviluppo rurale (in Euro per l'intero periodo)

cod mis.	Misure	partecipazione FEASR (44% sp. pubblica)	Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
111	Azioni nel campo della formazione professionale e dell'informazione	6.750.000	15.340.909	3.260.000	18.600.909
112	Insediamento giovani agricoltori	37.000.000	84.090.909		84.090.909
113	Prepensionamento degli imprenditori agricoli	12.114	27.532		27.532
114	Utilizzo servizi di consulenza	5.137.886	11.677.013	2.926.000	14.603.013
121	Ammodernamento delle aziende agricole	70.800.000	160.909.091	241.364.000	402.273.091
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	2.500.000	5.681.818	4.649.000	10.330.818
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	37.000.000	84.090.909	156.000.000	240.090.909
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie	3.400.000	7.727.273	9.440.000	17.167.273
132	Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare	4.200.000	9.545.455	4.091.000	13.636.455
133	Informazione e promozione dei sistemi di qualità alimentare	1.700.000	3.863.636	1.645.000	5.508.636
Totale Asse 1	Competitività	168.500.000	382.954.545	423.375.000	806.329.545
211	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone montane	24.000.000	54.545.455		54.545.455
212	Indennità a favore delle zone caratterizzate da svantaggi naturali in zone diverse dalle zone montane	2.000.000	4.545.455		4.545.455
214	Pagamenti Agroambientali	119.938.500	272.587.500		272.587.500
215	Pagamenti per il benessere animale	1.700.000	3.863.636		3.863.636
216	Investimenti non produttivi	6.100.000	13.863.636	2.576.000	16.439.636
221	Imboschimento delle superfici agricole	14.000.000	31.818.182	5.065.000	36.883.117
226	Ricostituzione del potenziale forestale e interventi preventivi	1.760.000	4.000.000		4.000.000
227	Investimenti non produttivi	5.240.000	11.909.091	2.102.000	14.011.091
Totale Asse 2	Miglioramento dell'ambiente e del paesaggio	174.738.500	397.132.955	9.743.000	406.875.955
311	Diversificazione in attività non agricole	15.000.000	34.090.909	41.477.000	75.567.909
313	Incentivazione delle attività turistiche	2.000.000	4.545.455	1.948.000	6.493.455
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	14.010.000	31.840.909	13.646.000	45.486.909
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi rurali	7.100.000	16.136.364	6.900.000	23.036.364
323	Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale	1.700.000	3.863.636	0	3.863.636
331	Formazione e informazione	2.100.000	4.772.727	1.193.000	5.965.727
341	Acquisizione competenze e animazione	990.000	2.250.000		2.250.000
Totale Asse 3	Diversificazione e qualità della vita	42.900.000	97.500.000	65.164.000	162.664.000

(segue)

(segue)

cod mis.	Misure	partecipazione FEASR (44% sp. pubblica)	Spesa pubblica	Spesa privata	Costo totale
411	Attuazione di strategie locali per la Competitività	3.650.000	8.295.455	8.987.000	17.282.455
412	Attuazione di strategie locali per l' Ambiente e la gestione del territorio	2.100.000	4.772.727	500.000	5.272.727
413	Attuazione di strategie locali per la Qualità della vita e diversificazione	10.400.000	23.636.364	17.116.000	40.752.364
421	Cooperazione	1.700.000	3.863.636	500.000	4.363.636
431	Gestione dei GAL e animazione	3.150.000	7.159.091		7.159.091
Totale Asse 4	Leader	21.000.000	47.727.273	27.103.000	74.830.273
511	Assistenza tecnica	4.112.500	9.346.591		9.346.591
Totale generale		**411.251.000**	**934.661.364**	**525.385.000**	**1.460.046.364**

8. AIUTI DI STATO AGGIUNTIVI

Il Programma può essere attuato anche attraverso l'utilizzo di risorse finanziarie aggiuntive per intervenire sulle Misure che prevedono investimenti, riepilogate nella tabella seguente, allo scopo di soddisfare un maggior numero di domande con le stesse modalità, condizioni e tassi previsti dalle Misure del Programma.

Misure	Risorse per la programmazione 2007-2013 (in Euro)
Asse 1	
112 - Insediamento giovani agricoltori	2.000.000
121 - Ammodernamento delle aziende agricole	2.000.000
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	3.000.000
Totale Asse 1	**7.000.000**
Asse 3	
311 - Diversificazione in attività non agricole	3.000.000
Totale Asse 3	**3.000.000**
Totale Assi	**10.000.000**

9. GLI ELEMENTI NECESSARI ALLA VALUTAZIONE AI SENSI DELLE NORME SULLA CONCORRENZA E, SE DEL CASO, L'ELENCO DEI REGIMI DI AIUTO AUTORIZZATI A NORMA DEGLI ARTICOLI 87, 88 E 89 DEL TRATTATO CHE SARANNO UTILIZZATI PER L'ATTUAZIONE DEI PROGRAMMI

Con il Programma di sviluppo rurale, la Regione Emilia-Romagna intende mantenere un quadro regionale di aiuti di Stato autonomo e complementare agli aiuti cofinanziati ai sensi del regolamento (CE) n. 1698/2005.

Si prevede che nel corso della validità del PSR verranno attivati con fondi regionali aiuti di Stato intesi a procurare finanziamenti integrativi ai sensi dell'articolo 89 del regolamento (CE) n.1698/2005 a favore di misure od operazioni rientranti nel campo di applicazione dell'articolo 36 del Trattato, che, conformemente a quanto previsto al paragrafo 1 dell'articolo 57 del regolamento (CE) n.1974/2006, secondo le specifiche di cui all'allegato II, punto 9.A dello stesso regolamento, vengono di seguito così identificate:

Tabella A

Codice misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime di aiuto
112	Insediamento di giovani agricoltori	Art. 22 del regolamento (CE) n.1698/2005 e art. 7 Regolamento (CE) n.1857/2006	2007 - 2013
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Art. 26 del Regolamento (CE) n.1698/2005 e CE - C(2006)3067 del 28/6/06	2007 - 2013
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali – Azione 1 Trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti dell'allegato 1 del Trattato	Art. 28 del Regolamento (CE) n.1698/2005	2007 - 2013

Per la Misura 121, la Regione prevede di utilizzare, sia in forma complementare sia in forma alternativa, un regime di aiuto in conto interesse e/o garanzia, in applicazione della L.R. 12 dicembre 1997, n. 43, "Interventi a favore di forme collettive di garanzia nel settore agricolo. Abrogazione della L. R. 14 aprile 1995, n. 37". Tale regime di aiuto, autorizzata dalla Decisione della Commissione Europea C(2006)3067 del

28/6/06 (con scadenza illimitata - punto 20 della decisione comunitaria), potrà finanziare, nei limiti del contributo massimo ammissibile e del massimale di intervento previsti dalla Misura, piani di investimento aziendali o interaziendali conformi al PSR e alle norme applicative del Programma Operativo.

Nell'allegato 5 si riportano le schede di informazione di cui al Reg. (CE) 1935/2006.

Il Programma di sviluppo rurale comprende altresì Aiuti di Stato configuratisi come contributi finanziari erogati dalla Regione e dallo Stato membro quale controparte del sostegno comunitario ai sensi dell'articolo 88 del regolamento (CE) n.1698/2005, a favore delle misure degli artt. 27 e 52 dello stesso regolamento e di operazioni facenti parte delle misure di cui all'art. 28 del medesimo regolamento, non rientranti nel campo dell'articolo 36 del trattato. Inoltre, a favore delle operazioni previste per le misura 123 "Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali – Azione 1 Trasformazione e/o commercializzazione dei prodotti dell'allegato 1 del Trattato" di cui all'art 27 - e 311 "Diversificazione in attività non agricole", di cui all'articolo 52, lett.a) i), la Regione prevede aiuti finanziari integrativi ai sensi dell'articolo 89 del regolamento (CE) n.1698/2005.

In particolare, al fine di ottemperare a quanto indicato al paragrafo 2 dell'articolo 57 del regolamento (CE) n.1974/2006, secondo le specifiche di cui all'allegato II, punto 9.B dello stesso regolamento, le misure interessate risultano identificate nel sottostante modello (punto 9.C dell'allegato al regolamento):

Tabella B

Codice misura	Titolo del regime di aiuto	Legittimazione del regime	Durata del regime di aiuto
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura sarà concesso conformemente al regolamento *de minimis* (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006.	2007-2013
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali – Azione 2 Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura sarà concesso conformemente al regolamento *de minimis* (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006.	2007 - 2013
311	Diversificazione in attività non agricole	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura sarà concesso conformemente al regolamento *de minimis* (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006.	2007 - 2013
313	Incentivazione delle attività turistiche	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura sarà concesso conformemente al regolamento *de minimis* (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006.	2007 - 2013
321	Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura sarà concesso conformemente al regolamento *de minimis* (CE) n. 1998/2006 del 15 dicembre 2006.	2007 - 2013
322	Sviluppo e rinnovamento dei villaggi	Trattandosi di beneficiari pubblici gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art 52 lett. b) punto ii) nei limiti e con le modalità indicate dalla scheda di misura.	2007 - 2013
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Trattandosi di beneficiari pubblici gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art 52 lett. b) punto iii) e art. 57 del Reg (CE)1698/05 nei limiti e con le modalità indicate dalla scheda di misura.	2007 - 2013
331	Formazione e informazione per gli operatori economici delle aree rurali	Qualsiasi aiuto concesso ad imprese in forza della presente misura sarà concesso conformemente al regolamento *de minimis* (CE) n. 1998/2006 del 15	2007 - 2013

		dicembre 2006.	
341	Animazione e acquisizione di competenze finalizzate a strategie di sviluppo locale	Trattandosi di beneficiari pubblici gli aiuti saranno concessi ai sensi dell'art 52 lett. d) del Reg. (CE)1698/05 nei limiti e con le modalità indicate dalla scheda di misura.	2007 - 2013
421	Cooperazione transnazionale ed interterritoriale	I contributi concessi in attuazione della presente Misura saranno concessi ai sensi dell'art 63 comma 1 punto b) nei limiti e con le modalità indicate dalla scheda di misura	2007 - 2013
431	Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione	I contributi concessi in attuazione della presente Misura saranno erogati ai sensi dell'art 63 comma 1 punto c) nei limiti e con le modalità indicate dalla scheda di misura	2007 - 2013

In ogni caso, la Regione si impegna a notificare individualmente, a norma dell'articolo 88 paragrafo 3, del trattato, ogni singolo caso di applicazione dei regimi di aiuto per i quali fosse eventualmente richiesta una notifica individuale ai sensi della normativa sugli aiuti di Stato o in forza delle condizioni e degli impegni stabiliti nella decisione di approvazione.

10. INFORMAZIONI SULLA COMPLEMENTARIETÀ CON LE MISURE FINANZIATE DAGLI ALTRI STRUMENTI DELLA POLITICA AGRICOLA COMUNE, ATTRAVERSO LA POLITICA DI COESIONE NONCHÉ DALLO STRUMENTO COMUNITARIO DI SOSTEGNO ALLA PESCA

10.1 La complementarietà con il primo pilastro PAC

La politica di sviluppo rurale deve agire in modo complementare al primo pilastro della Politica agricola comune, accompagnando gli interventi previsti nell'ambito delle politiche di sostegno dei mercati e dei redditi. A questo riguardo la programmazione in materia di sviluppo rurale è in grado di sostenere il processo di riforma della PAC avviato nel 2003 e incentrato sul disaccoppiamento, attivando Misure che contribuiscono al "potenziamento della competitività dell'agricoltura comunitaria, alla promozione della qualità dei prodotti alimentari e alla tutela ambientale."[46]

A questo riguardo vi è l'opportunità di individuare sinergie che, migliorando la competitività delle imprese e stabilizzando il reddito agricolo, supportino il processo di riorientamento al mercato avviato con il disaccoppiamento, con particolare attenzione alle zone esposte al rischio di abbandono e alla riforma della OCM zucchero.

Il PSR risulta complessivamente coerente con gli obiettivi e gli strumenti previsti dalle OCM. Nel corso della programmazione 2007-2013 saranno ricercate le complementarità con gli obiettivi prioritari del Programma, in particolare nella seguente direzione:

a) Complementarità tra gli obiettivi dell'Asse 1 e 3 con il regime delle quote Latte.

   Con riferimento alla riforma della OCM Latte, il premio specifico per il latte è confluito nel regime di pagamento unico, per cui i vincoli precedentemente previsti devono essere naturalmente riconfermati per tutti i beneficiari del premio unico. Al riguardo, coloro che sono oggetto di una procedura di recupero e/o blocco dei titoli non potranno accedere alle misure previste dal PSR.

b) Complementarità tra gli obiettivi dell'Asse 1 e le OCM

   A questo riguardo, è necessario che gli interventi previsti nell'ambito dello sviluppo rurale siano coerenti e complementari agli interventi strutturali e per la qualità delle produzioni finanziabili all'interno di alcune OCM.

   OCM Ortofrutta

   Nel rispetto dell'articolo 5, paragrafo 6 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 è necessario impostare le future azioni di sostegno in funzione di una precisa demarcazione che eviti il rischio di sovrapposizione di aiuti a livello di singola tipologia di intervento e di singolo soggetto beneficiario, ma che permetta al contempo una complementarietà degli interventi.

   In specifico si prevede che il PSR intervenga a livello di:

   - aziende agricole che non aderiscono ad OP per tutte le tipologie di intervento;
   - aziende agricole socie di OP, per il finanziamento di attrezzature e dotazioni specifiche, impianti di irrigazione, impianti di difesa attiva contro le avversità climatiche in frutteti già in produzione (età maggiore di tre anni) e interventi in strutture di refrigerazione commisurate alla capacità produttiva dell'azienda;
   - imprese di trasformazione e/o commercializzazione che non aderiscono ad O.P. e non svolgono esse stesse ruolo di O.P. per tutte le tipologie di intervento;
   - imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad O.P. e/o svolgono esse stesse ruolo di O.P. per investimenti relativi a innovazioni sostanziali di processo e di prodotto per progetti con costo totale superiore a 1 Meuro.

[46] Regolamento (CE) N. 1782/2003 del Consiglio del 29 settembre 2003 che stabilisce norme comuni relative ai regimi di sostegno diretto nell'ambito della politica agricola comune e istituisce taluni regimi di sostegno a favore degli agricoltori.

I Programmi Operativi approvati a valere sulle specifiche OCM interverranno a livello di:

- aziende agricole socie per la realizzazione e/o riconversione di impianti poliennali (frutteti), impianti di irrigazione, impianti di difesa attiva contro le avversità climatiche qualora vengano realizzati contestualmente alla messa a dimora delle piante e consulenza tecnica;
- imprese di trasformazione e/o commercializzazione che aderiscono ad O.P. e/o svolgono esse stesse ruolo di O.P. per investimenti in impianti e tecnologie gia' presenti nel ciclo produttivo.

Le suddette tipologie di azioni non potranno essere finanziate dal PSR. In particolare si specifica che la misura 114 "Consulenza aziondale" sara rivolta solo ad aziende agricole che non aderiscono ad OP. Le aziende agricolesocie di OP usufruiranno di servizi di consulenza ed assistenza tecnica nell'ambito dei Programmi operativi OCM.

Al fine di favorire i processi di aggregazione sarà prevista nelle Misure del PSR specifica priorità per le imprese che aderiscono ad O.P. o svolgano esse stesse ruolo di O.P..

Settore Olio d'oliva

Nel rispetto dell'articolo 5, paragrafo 6 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 è necessario impostare le future azioni di sostegno in funzione di una precisa demarcazione che eviti il rischio di sovrapposizione di aiuti a livello di singola tipologia di intervento e di singolo soggetto beneficiario, ma che permetta al contempo una complementarietà degli interventi.

In specifico si prevede che il PSR intervenga:

- nelle aziende agricole per tutte le tipologie di azioni, garantendo di non aumentare la capacità produttiva per ciò che riguarda l'impianto o il reimpianto di nuovi oliveti e le disposizioni del Regolamento (CE) n. 864/2004.
- nella fase di trasformazione per gli impianti ubicati nelle zone di produzione della materia prima senza aumento della capacità produttiva.

Il Programma approvato a valere sulla specifica OCM interverrà a livello di aziende agricole ed imprese di trasformazione e/o commercializzazione per interventi di carattere collettivo riferiti ad attivita' di consulenza e promozione. Queste tipologie non saranno finanziate dal PSR.

Settore Bieticolo – saccarifero

Per quanto riguarda l'OCM Zucchero, la riforma prevede, tra l'altro, il passaggio al regime di pagamento diretto, l'erogazione di aiuti alla ristrutturazione dell'industria di trasformazione e la possibilità di erogare un aiuto alla diversificazione attraverso l'elaborazione di programmi di ristrutturazione nazionali a valere su risorse FEAGA, che prevedono l'attuazione di interventi previsti dal Regolamento (CE) n. 320/06. In coerenza con il Programma Nazionale di ristrutturazione, si prevede che gli interventi saranno concentrati negli ex comprensori bieticoli e saranno "destinati a supporto della riconversione delle imprese bieticole e delle industrie saccarifere che cessano la produzione" per la quota relativa all'art.6 del Reg. (CE) n. 320/06. Per quanto riguarda la dotazione aggiuntiva prevista dall'art.7 del Reg. (CE) n. 320/06 "l'intero importo viene destinato ai bieticoltori che cessano la produzione". In Emilia-Romagna, l'orientamento generale è di utilizzare tali fondi a sostegno della riconversione colturale nelle aree ex bieticole verso produzioni destinate alla trasformazione energetica.

Nel rispetto dell'articolo 5, paragrafo 6 del Regolamento (CE) n. 1698/2005 è necessario impostare le future azioni di sostegno in funzione di una precisa demarcazione che eviti il rischio di sovrapposizione di aiuti a livello di singola tipologia di intervento e di singolo soggetto beneficiario, ma che permetta al contempo una complementarietà degli interventi.

In coerenza con quanto definito nel PSN, gli elementi di demarcazione da utilizzare per differenziare gli interventi dello sviluppo rurale sono individuati a livello di beneficiario e tipologie di intervento.

In particolare, il PSR non interviene per le Misure e/o tipologie di interventi previste all'interno del Programma nazionale di ristrutturazione del settore bieticolo-saccarifero. Tuttavia in considerazione della ristrettezza delle risorse disponibili il PSR potrà prevedere una eccezione, ai sensi dell'art. 5,

comma 6 del Reg. (CE) n.1698/2005, a seguito dell'esaurimento dei fondi disponibili. La eventuale richiesta di eccezione sarà sottoposta alla approvazione della Commissione Europea.

In ogni caso, il PSR interverrà per tutte le Misure e/o tipologie di intervento non ricomprese nel sopra citato Programma.

Settore vitivinicolo

Il Reg. (CE) n. 1493/99, relativo all'OCM Vitivinicola prevede specifiche misure a favore della ristrutturazione e riconversione dei vigneti sulla base di appositi piani regionali. Si prevede che il PSR intervenga:

- nelle aziende agricole per tutte le tipologie di intervento, ad eccezione dell'impianto e reimpianto di vigneti;
- per le imprese agroindustriali per tutte le tipologie di intervento.

Apicoltura

Il Programma regionale in applicazione del Reg. (CE) n. 797/2004 prevede un regime di sostegno a favore dell'apicoltura per le seguenti tipologie di intervento:

- formazione professionale;
- assistenza tecnica;
- acquisto di arnie e attrezzatura da trasporto;
- acquisto di sciami.

Per le suddette tipologie, il PSR non interverrà.

Si prevede pertanto che il PSR intervenga:

- per la realizzazione di laboratori di smielatura ed acquisto di attrezzature connesse;
- per le successive fasi di lavorazione, confezionamento e commercializzazione del miele.

Le OCM ovicaprina e quella del tabacco non sono applicate a livello regionale.

Procedure di controllo

La coerenza e la non sovrapposizione degli interventi, realizzati con il Regolamento (CE) n. 1698/2005 e con le iniziative finanziate ai sensi dei Regolamento relativi alla OCM precedentemente descritte è oggettivamente garantita e verificabile, sia in fase istruttoria sia in fase di controllo ex – pos - in funzione delle informazioni di cui dispone Amministrazione regionale e delle verifiche incrociate previste ad interventi conclusi.

All'esito positivo dei suddetti accertamenti è subordinata l'erogazione degli aiuti relativi ad entrambe le linee di intervento.

c) Complementarità tra gli obiettivi verticali degli Assi 1 e 2 e l'applicazione delle norme relative alla condizionalità.

Per quanto riguarda le misure agroambientali, sul benessere degli animali e quelle silvoambientali, è stato assunto che pagamenti che interesseranno solo quegli impegni vadano al di là delle specifiche norme obbligatorie derivanti dalla condizionalità.

Per l'attuazione di tutti gli interventi dell'Asse 2, in coerenza con quanto previsto dalle norme comunitarie , è garantito il rispetto dei Criteri di Gestione Obbligatori (CGO), delle Buone condizioni Agronomiche e Ambientali (BCAA) e di ulteriori impegni definiti dal Programma, in particolare quelli relativi a requisiti minimi in materia di fertilizzazione e difesa fitosanitaria e di benessere degli animali .

Particolare attenzione sarà, inoltre, rivolta all'individuazione di possibili sinergie tra l'art.69 del Regolamento (CE) n. 1782/2003 "Attuazione facoltativa per tipi specifici di agricoltura e per la produzione di qualità" e le Misuredal programma ed in particolare dall'Asse 2, al fine di valorizzare le opportunità offerte da questo articolo. L'attuale applicazione non prevede sovrapposizione di interventi,

in ogni caso si vigilerà affinché le disposizioni future di tale articolo evitino interventi di "**ripetere**" impegni analoghi, agro-ambientali o di produzione di qualità certificate (integrato, biologico, DOP, IGP), già coperti dalle Misure per lo sviluppo rurale.

10.2 La coerenza con le politiche di coesione

I principi generali della nuova programmazione delle politiche comunitarie in materia di sviluppo rurale, coesione e pesca per il periodo 2007-2013, assumono la complementarietà e la coerenza degli interventi in un dato territorio o in uno specifico settore di attività.

Nello specifico, la complementarietà, assunta come obiettivo trasversale dagli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale[47] e per la coesione[48], e intesa come integrazione programmatica e finanziaria delle politiche territoriali finanziate con Fondi diversi (FEASR, FESR, FSE, FEP), assume oggi un significato ancora più rilevante per il sistema di governo regionale in quanto conferisce efficacia agli interventi in un'ottica di concentrazione anche delle risorse finanziarie.

L'integrazione programmatica tra interventi FEASR e Fondi strutturali può essere ricercata a più livelli:

- a livello di priorità strategiche fissate a livello comunitario, nazionale e regionale;
- a livello di azioni specifiche, da realizzare coerentemente alle priorità strategiche;
- a livello territoriale.

La coerenza del PSR con le priorità comunitarie, definite negli Orientamenti Strategici Comunitari per lo sviluppo rurale, è garantita da una forte correlazione tra queste ultime e gli obiettivi dei quattro Assi del PSR (espressione delle priorità regionali). Le matrici di correlazione elaborate nel rapporto di valutazione ex-ante (a cui si rimanda) per verificare il grado di rispondenza della programmazione regionale agli obiettivi comunitari hanno evidenziato che gli obiettivi individuati dal PSR per i 4 Assi sono in linea con le priorità comunitarie. Il rispetto del principio della coerenza è ulteriormente confermato dal fatto che gran parte delle azioni chiave proposte negli Orientamenti Strategici Comunitari sono state previste nel PSR.

Oltre che recepire le priorità comunitarie in materia di sviluppo rurale, il PSR delinea possibili sinergie con la politica di coesione economica e sociale, le cui priorità49, indicate negli Orientamenti Strategici Comunitari per la coesione, sono le seguenti:

a) rendere **più attraenti gli Stati membri, le regioni e le città** migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità e salvaguardando le potenzialità ambientali;
b) promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza mediante lo **sviluppo della ricerca e dell'innovazione**, comprese le nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione;

[47] *Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale, par. 3.6,* " Occorre sviluppare le sinergie tra le politiche strutturali, la politica dell'occupazione e la politica dello sviluppo rurale. In questo contesto gli Stati membri hanno il compito di garantire la complementarità e la coerenza tra le azioni che saranno finanziate dal Fondo europeo di sviluppo regionale, dal Fondo di coesione, dal Fondo sociale europeo, dal Fondo europeo per la pesca e dal Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale in un dato territorio o in un dato settore di attività. I maggiori principi guida per tracciare una linea di demarcazione e i meccanismi di coordinamento tra le azioni finanziate dai vari Fondi dovrebbero essere definiti a livello del quadro strategico di riferimento nazionale e del piano strategico nazionale."

[48] *Orientamenti strategici comunitari per la coesione, par. 2.2,* "È opportuno favorire le sinergie tra politiche strutturali, occupazionali e di sviluppo rurale. In questo contesto gli Stati membri dovrebbero assicurare la sinergia e la coerenza tra le azioni che saranno finanziate dal FESR, dal Fondo di coesione, dall'FSE, dal Fondo europeo per la pesca (FEP) e dal FEASR in un dato territorio e in un dato settore di attività. Gli orientamenti principali relativi alla linea di demarcazione e ai meccanismi di coordinamento tra gli interventi finanziati dai vari Fondi andrebbero definiti a livello del quadro strategico di riferimento nazionale o del piano strategico nazionale."

[49] Le priorità della politica di coesione sono state definite al fine di perseguire gli obiettivi di crescita sostenibile, competitività e occupazione indicati negli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione dell'agenda di Lisbona rinnovata

c) **creare nuovi e migliori posti di lavoro**, attirando un maggior numero di persone verso il mercato del lavoro, migliorando l'adattabilità dei lavoratori e delle imprese e aumentando gli investimenti in capitale umano;

Al raggiungimento delle suddette priorità della politica di coesione contribuisce anche il PSR.

Più specificamente, emergono complementarietà con gli interventi previsti dall'Asse 1 (insediamento giovani agricoltori, rafforzamento competitività attraverso azioni nel campo della formazione professionale, l'ammodernamento delle aziende agricole e l'accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali), dall'Asse 2 (tutela della risorsa idrica e della risorsa suolo, salvaguardia della biodiversità genetica, di specie e di habitat, miglioramento della qualità dell'aria, tutela e valorizzazione del paesaggio agrario) e dall'Asse 3 (diversificazione dell'attività agricola, riqualificazione del patrimonio rurale, investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale).

Infine, la complementarietà degli strumenti comunitari in materia di sviluppo rurale e coesione verrà sostenuta valorizzando le esperienze di concertazione e programmazione negoziata avviate nel precedente periodo di programmazione, in particolare con lo strumento Leader, a cui la nuova programmazione assegna uno specifico Asse e finanziamenti dedicati.

La coerenza del PSR con la nuova **Politica Comune della Pesca** è garantita dal fatto che le Misure cofinanziate, rispettivamente dal FEASR e dal FEP (Fondo Europeo per la Pesca), riguardano ambiti di intervento distinti. Nello specifico, non sono ammissibili al cofinanziamento FEASR gli investimenti relativi al settore dell'acquacoltura, rientranti interamente nel FEP.

In relazione alle Misure riguardanti gli Assi 1, 2 e 3

Dal confronto tra il Programma Regionale per lo Sviluppo Rurale e gli obiettivi dei Programmi Operativi Regionali del FSE e del FESR emergono rilevanti sinergie programmatiche. In tale ambito è importante individuare dei criteri di demarcazione che consentano di distinguere quali azioni saranno finanziate dal FEASR e quali dagli altri fondi comunitari.

Il Programma di sviluppo rurale (FEASR) e i programmi operativi regionali (FESR e FSE) non potranno finanziare nello stesso territorio, lo stesso tipo di operazione in favore della stessa tipologia di beneficiario.

Le procedure di attuazione dei diversi programmi garantiranno il rispetto delle demarcazioni di seguito definite, in particolare durante le fasi di predisposizione dei bandi e di definizione delle procedure di selezione. A tal fine sarà attivato un vigile coordinamento sull'attuazione dei programmi fra le Autorità di gestione attraverso l'istituiranno specifici Gruppi di lavoro e le attività dei rispettivi Comitati di sorveglianza.

Di seguito si evidenziano le forme di integrazione tra gli obiettivi delle due programmazioni, sia a livello tematico sia territoriale, assumendo come linee guida quelle concordate su base nazionale nel PSN e nel QSN.

Miglioramento e competitività del settore agricolo e forestale

La politica di sviluppo rurale agirà nella direzione di accrescere e consolidare il grado di integrazione e di innovazione delle filiere agroalimentari, di promuovere l'aggregazione delle imprese, di incentivare l'ammodernamento delle aziende e l'introduzione di innovazioni tecnologiche.

Gli interventi dello sviluppo rurale saranno indirizzati alle imprese agricole e alle piccole e medie imprese che trasformano e commercializzano i prodotti di cui all'Allegato 1 del Trattato istitutivo della Comunità Europea e che, al contempo, dimostrano stretti legami con la produzione agricola di base, trasferendo conseguentemente un concreto e misurabile vantaggio competitivo ai produttori agricoli, nonché ai prodotti forestali.

Nell'ambito dell'obiettivo volto alla competitività del settore agro-industriale e forestale, una prima area tematica di complementarietà e demarcazione tra i Fondi è quella della ricerca e dell'innovazione.

Gli obiettivi specifici dell'Asse 1 del PSR 2007-2013 sono quelli di "Consolidare e stabilizzare la redditività del settore agricolo e forestale […] incentivando l'ammodernamento delle aziende e l'innovazione tecnologica" e di "Promuovere lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie". In questo quadro il FEASR interviene nell'ambito dell'informazione e diffusione di conoscenze scientifiche e pratiche

innovative, attraverso servizi di consulenza e informazione rivolti agli operatori agricoli e forestali. Sostiene inoltre lo sviluppo e la sperimentazione di prodotti, processi o tecnologie per progetti di cooperazione delle filiere agroalimentari prima del loro utilizzo a fini commerciali.

Il Programma operativo FESR, nell'ambito dell'Asse 1 "Ricerca industriale e trasferimento tecnologico", sostiene progetti di ricerca industriale e di sviluppo sperimentale[50], anche nel settore agro-industriale. In particolare, il Programma finanzierà la creazione di tecnopoli per la ricerca industriale e il trasferimento tecnologico; progetti di ricerca industriali delle imprese ad esclusione di quelle che trasformano e commercializzano i prodotti prevalentemente di cui all'Allegato 1 del Trattato istitutivo della Comunità Europea. Inoltre il Programma finanzierà lo start up di PMI basate sulla valorizzazione economica dei risultati della ricerca.

In tema di formazione professionale l'integrazione degli strumenti di intervento dovrà consentire il potenziamento quantitativo e qualitativo dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita (società della conoscenza) sia a livello generale[51] sia in ambito agricolo[52].

In sintesi, le modalità di integrazione tra i Fondi sono le seguenti.

1. Nella formazione degli imprenditori e dipendenti agricoli e forestali agiscono rispettivamente:
   - il FEASR, con interventi su temi specifici attinenti allo sviluppo rurale (ad esempio, economia ed impresa, tecniche specialistiche, condizionalità, formazione al femminile ecc..), integrati alle azioni di consulenza realizzate dai tecnici; il FEASR è il solo fondo che interviene nella formazione degli imprenditori e dipendenti agricoli e forestali;
   - il FSE, con "azioni di sistema" per conferire impulso ed innovazione al sistema formativo regionale, in continuità con quanto svolto nel periodo di programmazione 2000-2006. Esempi di azioni di sistema sono: modalità innovative di fare formazione in campo agricolo, reti per la diffusione di buone prassi formative ai Centri di formazione, studi di analisi dei fabbisogni formativi, formazione su particolari temi contingenti non riferita agli imprenditori e dipendenti agricoli e forestali.

   Per potenziare ulteriormente gli interventi di formazione a favore degli imprenditori e dei dipendenti delle aziende agricole e forestali, potranno essere sviluppati elementi di complementarietà con risorse di provenienza nazionale quali i "Fondi interprofessionali". A tale riguardo è intenzione della Regione avere una o più intese con i gestori dei Fondi interprofessionali al fine di attivare le risorse ed evitare ogni sovrapposizione.
2. Nella formazione dei tecnici operanti nella consulenza alle imprese agricole e forestali, compresi gli interventi di sistema, interviene il FSE. Il FEASR non interviene nella formazione dei tecnici agricoli.
3. Nella formazione degli addetti del settore agro-industriale alimentare regionale interviene il FSE. Per potenziare ulteriormente il capitale umano, potranno essere utilizzate anche risorse dei "Fondi Interprofessionali". Il FEASR non interviene nella formazione degli addetti del settore agro-industriale.

[50] Così come definite dalla Comunicazione quadro sugli aiuti RSI (2006/C 323/01)

[51] *Orientamenti strategici comunitari per la coesione, par. 1.3.3,* "L'Europa deve investire maggiormente nel capitale umano. Troppe persone non possono entrare o rimanere nel mercato del lavoro perché non hanno sufficienti qualifiche, anche quanto ad alfabetizzazione primaria e capacità di far di conto, oppure perché le loro qualifiche non corrispondono a quelle richieste. Per agevolare l'accesso all'occupazione per tutte le fasce di età e migliorare la produttività e la qualità del lavoro occorre aumentare gli investimenti nel capitale umano nonché definire e attuare strategie nazionali efficaci di apprendimento permanente a favore delle persone, delle imprese, dell'economia e della società. Nel quadro degli orientamenti per l'occupazione, le linee d'azione per questa voce sono le seguenti: aumentare e migliorare gli investimenti in capitale umano; adeguare i sistemi di istruzione e formazione in funzione delle nuove competenze richieste

[52] *Orientamenti strategici comunitari per lo sviluppo rurale, 3.1,* "I settori europei dell'agricoltura, della silvicoltura e della trasformazione alimentare hanno un forte potenziale di ulteriore sviluppo di prodotti di alta qualità e di elevato valore aggiunto, rispondenti alla domanda crescente e diversificata dei consumatori europei e dei mercati mondiali. Le risorse destinate all'asse 1 dovrebbero contribuire a creare un settore agroalimentare europeo forte e dinamico, incentrato sulle priorità del trasferimento delle conoscenze, della modernizzazione, dell'innovazione e della qualità nella catena alimentare e sui settori prioritari degli investimenti nel capitale umano e naturale."

4. Nella formazione degli operatori economici, limitatamente agli ambiti territoriali e alle iniziative eleggibili nell'Asse 3 del PSR, interviene il FEASR. Con riferimento agli ambiti territoriali e alle iniziative eleggibili nell'Asse 3 del PSR, il FSE non interviene.
5. Per gli interventi di informazione agli operatori agricoli interviene il FEASR. Il FSE non interviene nell' informazione agli operatori agricoli.

In tema di infrastrutture territoriali, il FEASR non finanzierà interventi relativi a reti secondarie e terziarie a servizio delle superfici agricole e forestali, non essendo stata attivata la Misura 125 "Infrastruttura connessa allo sviluppo e all'adeguamento dell'agricoltura e della silvicoltura". Sosterrà, invece, infrastrutture territoriali a scala locale nelle zone rurali eleggibili all'Asse 3 in un'ottica di miglioramento dei servizi alla popolazione e all'economia rurale.

In tema di logistica, il FEASR, con l'Asse 1, finanzia investimenti volti alla razionalizzazione e al potenziamento delle fasi di logistica nell'ambito di progetti di filiera e/o di progetti singoli e collettivi di aziende agricole e imprese agro-industriali per i prodotti Allegato 1 del Trattato, alla razionalizzazione della catena del freddo.

Rimanendo nell'ambito della logistica, il FEASR non interviene nel campo delle ICT per gli investimenti infrastrutturali, nelle aziende agricole e nelle imprese agro-industriali per i prodotti Allegato 1 del Trattato, ad esclusione delle imprese che trasformano e commercializzano prevalentemente i prodotti di cui all'Allegato 1 del Trattato.

Il Programma operativo FESR non interviene in tema di infrastrutture logistiche, tuttavia nell'ambito dell'Asse 2 "Sviluppo innovativo delle imprese" finanzia l'introduzione e l'uso efficace nelle PMI di strumenti ICT (hardware e software) per l'innovazione di processo ed organizzativa.

Prospettive di sviluppo per le ICT sono stabilite e sostenute finanziariamente anche con la politica aggiuntiva regionale delineata nel Piano Telematico 2007-2009 per un concreto contributo al raggiungimento dei traguardi fissati dall'Agenda di Lisbona che intende fare dell'Unione Europea l'economia più dinamica e competitiva del mondo entro il 2010. Il Piano Telematico 2007-2009 è coerente e complementare con il precedente Piano Telematico 2002-2005.

Miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale

In tema di ambiente la strategia regionale complessiva prevede forme di integrazione rilevanti, data l'importanza che la materia riveste sia nella politica regionale per la competitività sia in quella per lo sviluppo rurale.

Relativamente alla tutela e valorizzazione della biodiversità, la strategia per lo sviluppo rurale sostiene interventi di miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale sia con azioni rivolte alle aziende agricole e forestali, prioritariamente nelle aree soggette ad impoverimento della biodiversità, sia con la predisposizione di idonei strumenti di protezione del territorio (rete di monitoraggio, banca-dati, osservatorio) a scala regionale, con particolare attenzione ai siti Natura 2000, ivi comprese le misure di conservazione - piani di gestione di tali aree.

Il Programma operativo FESR non interviene nell'ambito delle aree Natura 2000.

In materia di prevenzione e contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico che interessano superfici aziendali agricole, interviene la politica di sviluppo rurale, attraverso il sostegno di interventi di copertura vegetale, interventi di gestione del suolo nei territori agricoli collinari e montani a rischio di erosione idrica o franosità, interventi di conversione e mantenimento di prati/pascoli estensivi, nonché interventi forestali su terreni agricoli a scopo anti-erosivo.

Il cofinanziamento del FESR non interviene nella prevenzione e nel contrasto dei fenomeni di dissesto idrogeologico.

In materia di prevenzione degli incendi, il FEASR finanzierà interventi a valere sulla Misura 226 "Ricostituzione del potenziale produttivo forestale e interventi preventivi", attraverso l'incentivazione di pratiche forestali protettive dei soprassuoli boschivi (in particolare diradamenti localizzati prioritariamente nelle aree forestali ad alta valenza naturalistica e a forte funzione turistico-ricreativa), la promozione di interventi selvicolturali e fitosanitari per la ricostituzione e mantenimento dei popolamenti forestali con

prevalente funzione protettiva, e la realizzazione, adeguamento e mantenimento di piccole infrastrutture protettive, connesse alla prevenzione e al monitoraggio degli incendi.

Il Programma operativo FESR non finanzia interventi di prevenzione degli incendi.

Qualità della vita nelle aree rurali e diversificazione dell'economia rurale

Gli interventi finalizzati a incentivare la diversificazione verso attività non agricole, realizzati da soggetti appartenenti alla famiglia agricola e legati necessariamente all'azienda agricola, sono di competenza esclusiva del FEASR.

Gli interventi finalizzati alla creazione e allo sviluppo di microimprese extra-agricole non saranno finanziati dalla politica di sviluppo rurale.

Relativamente al tema del turismo e delle risorse culturali, la strategia per lo sviluppo rurale interviene sia con azioni di incentivo all'agriturismo, ai circuiti enogastronomici e all'attrattività dei villaggi, sia attraverso interventi di recupero di borghi ed edifici rurali tipici da adibirsi ad attività collettive e di servizio (Asse 3). Per queste tipologie il FESR non interviene.

Fermo restando che per le Regioni Competitività e Occupazione il FESR non può intervenire direttamente sulle attività turistiche, il Programma operativo FESR, con l'Asse 4 "Valorizzazione e qualificazione dei territori", prevede interventi di valorizzazione e promozione di beni ambientali e culturali da destinarsi esclusivamente ad attività di interesse pubblico. Ad integrazione di tali interventi il programma sostiene la qualificazione delle attività di servizio al bene valorizzato. Per queste tipologie il FEASR non interviene

Relativamente alla creazione e al miglioramento dei servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale, il FEASR interviene su infrastrutture nelle aree eleggibili all'Asse 3 e in modo mirato nelle aree montane, promuovendo, in particolare, interventi di miglioramento dell'acquedottistica rurale a scopo potabile e della viabilità di vicinato e interventi di creazione di impianti pubblici a biomassa locale per la produzione energetica di potenza fino a 1 MW. Il FEASR non sostiene interventi negli ambiti socio-sanitario ed assistenziale, a carico della politica regionale. Per queste tipologie il FESR non interviene

Trasversale rispetto a tutti gli Assi dello sviluppo rurale è il tema delle **politiche energetiche**. In tale ambito il FEASR prevede investimenti nelle singole aziende agricole (es. biogas e short rotation forestry) e, trasversalmente, nelle filiere produttive per un utilizzo prevalente dell'energia nei cicli produttivi (Asse 1).

Sosterrà, inoltre, lo sviluppo di microfiliere agroenergetiche a scala locale nelle aree rurali eleggibili dell'Asse 3, tramite investimenti in impianti a biomassa pubblici con gestione affidata prioritariamente ad imprenditori agricoli e forestali , nonché microimpianti nelle singole aziende agricole, indirizzati prevalentemente alla vendita dell'energia (Asse 3). Il FEASR sostiene gli investimenti finalizzati alla generazione di energia degli impianti con una potenza fino a 1 MW.

Il Programma operativo FESR, nell'ambito dell' Asse 3 "Qualificazione energetico-ambientale e sviluppo sostenibile", finanzia la qualificazione del sistema industriale regionale promuovendo il risparmio energetico, l'utilizzo delle fonti rinnovabili e l'uso efficiente delle risorse nell'ottica della riduzione delle emissioni inquinanti nelle aree di insediamento industriale definite Aree Produttive Ecologicamente Attrezzate (APEA) ai sensi dell'Art. 14 della Legge Regionale 20/2000. Inoltre sostiene progetti di PMI non agricole finalizzati al risparmio energetico ed all'utilizzo di fonti rinnovabili.

Relativamente alla coerenza e alla complementarietà tra il PSR e il Programma operativo FEP (Fondo europeo per la pesca), queste sono assicurate in primo luogo dall'integrazione delle strategie di sviluppo locale attuate a livello territoriale.

Più precisamente i GAL (finanziati dal FEASR) ed i Gruppi rappresentativi di un partenariato publico-privato di una zona di pesca (finanziati dal FEP) che agiscono su uno stesso territorio, dovranno garantire la coerenza tra le rispettive strategie di sviluppo locale.

Un secondo livello di integrazione tra i due Fondi è individuato nella demarcazione degli interventi, nel quadro delle misure tese alla tutela dell'ambiente e della biodiversità.

Nelle zone umide del Delta del Po, costituite da corpi idrici interni e permanenti ricadenti in ZPS, il PSR interverrà con investimenti non produttivi (misura 216 azione 2 - Asse 2), al fine di contribuire alla qualità delle acque superficiali stagnanti, dolci, salate o salmastre, ma anche per mantenere gli ecosistemi di alta

valenza naturale e paesaggistica delle zone umide e conservare la biodiversità quale condizione di salvaguardia per specie ed habitat di interesse comunitario (Direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE). Il PSR interviene sulle superfici agricole.

In tale contesto sempre il PSR interviene nei soli casi in cui l'azienda non pratichi l'acquacoltura ai fini commerciali. In ogni caso, gli interventi direttamente connessi alle attività di acquacoltura non sono ammissibile al FEASR

Per le misure idro-ambientali finanziate dal FEP realizzate nel Delta del Po, queste saranno limitate alle acque delle porzioni di bacini idrici in cui si pratica l'acquacoltura.

In relazione alle Misure riguardanti l'Asse 4

L'Asse 4 ha il compito di sostenere le strategie di sviluppo locale attraverso gli strumenti del partenariato locale, pubblico e privato, della programmazione *bottom-up*, dell'integrazione multisettoriale degli interventi e della cooperazione fra territori rurali e la messa in rete dei partenariati locali.

Esso concorrerà, inoltre, al raggiungimento degli obiettivi degli Assi 1, 2 e 3 con strategie territoriali, e alla priorità orizzontale del miglioramento della governance e della mobilitazione del potenziale di sviluppo endogeno delle zone rurali.

La possibile integrazione programmatica tra l'Asse 4 e la politica di coesione (FESR) emerge relativamente al tema della cooperazione transnazionale, prevista, rispettivamente, dalla Misura 421 (Cooperazione transnazionale e interterritoriale) del PSR e dalle priorità regionali per la partecipazione ai programmi dell'obiettivo "cooperazione territoriale europea", nonché dalla nuova politica di vicinato della UE (ENP).

Più specificatamente, il PSR considera prioritaria l'attuazione di progetti di cooperazione finalizzati a perseguire gli obiettivi di cui agli Assi 1, 2, e 3 con riferimento sia agli spazi di cooperazione, individuati nell'ambito del nuovo obiettivo "Cooperazione territoriale europea"[53], rispetto ai territori eleggibili nella Regione Emilia – Romagna, nello specifico agli spazi Mediterraneo, Europa Centro Orientale, Europa Sud orientale e nel programma transfrontaliero Italia-Slovenia, sia al nuovo strumento di pre-adesione (IPA) rivolto ai paesi candidati e potenziali candidati. Sarà, inoltre, prioritaria l'attuazione di progetti realizzati con precedenti programmi comunitari .

Le coerenze e le possibili sinergie saranno individuate nell'ambito della cooperazione transnazionale e in particolare nel documento programmatico approvato dalla Giunta regionale "Programmi comunitari di cooperazione territoriale europea 2007/2013 - priorità ed orientamenti operativi per la partecipazione della Regione Emilia-Romagna".

Saranno inoltre programmate, in sede di Comitato di sorveglianza, con periodicità annuale, sessioni informative dedicate all'attuazione sul territorio regionale dei programmi di cooperazione territoriale europea.

[53] Decisione CE C(2006) 5144 dell'11 novembre 2006

11. DESIGNAZIONE DELLE AUTORITÀ COMPETENTI E ORGANISMI RESPONSABILI

Secondo quanto previsto dall'art. 74 del Reg. (CE) n. 1698/05 la Regione Emilia Romagna per l'attuazione del Programma di Sviluppo Rurale individua le seguenti autorità:

- Autorità di gestione, rappresenta il soggetto responsabile dell'efficace, efficiente e corretta gestione e attuazione del programma ed è individuata nella Direzione Generale Agricoltura, di cui è direttore il Dr. Valtiero Mazzotti.
- Organismo pagatore, nel rispetto delle condizioni di cui all'art. 6 del Reg. (CE) n. 1290/05, è rappresentato dall'Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura (AGREA), istituito con L.R: n. 21 del 23/07/2001, di cui è Direttore il Dr. Gianni Mantovani.
- Organismo di certificazione, ai sensi dell'art. 7 del Reg. (CE) n. 1290/05 relativamente ai compiti connessi all'attuazione del presente programma, è rappresentato dalla PricewaterhouseCoopers SpA - Largo Angelo Fochetti, 30 - 00154 ROMA. Esso opererà conformemente a quanto stabilito dal Reg. (CE) n. 885/2006, art.5.

Le tre autorità sopra designate sono tutte funzionalmente indipendenti. Per assicurare la massima efficienza nell'attuazione del Programma, l'Autorità di Gestione e l'Organismo pagatore, nel rispetto delle specifiche competenze, opereranno in costante collaborazione.

11.1.1 Autorità di gestione

All'Autorità di Gestione competono le seguenti funzioni:

- In coerenza con i contenuti programmatici del PSR e dei PRIP, definisce le modalità di attuazione, con particolare riferimento agli elementi necessari alla predisposizione delle procedure di selezione dei beneficiari, gli indirizzi per lo svolgimento delle attività di controllo, monitoraggio e valutazione, nonché per l'attuazione delle norme previste dalla Commissione Europea in materia di informazione e pubblicità degli interventi previsti e realizzati;
- Definisce le strategie di spesa atte a garantire il pieno utilizzo delle risorse finanziarie disponibili, anche attraverso l'implementazione di specifiche procedure informatiche, per il costante monitoraggio della sorveglianza finanziaria;
- Definisce ed implementa, in collaborazione con l'OPR, il sistema informatico di monitoraggio a livello regionale, garantendo il trasferimento delle informazioni al Sistema Nazionale di Monitoraggio, garantendo la raccolta e conservazione dei dati statistici inerenti l'attuazione al fine di supportare anche le attività di sorveglianza e valutazione del Programma;
- Redige e trasmette annualmente alla Commissione la relazione di cui all'art. 82 del Reg. (CE) 1698/2005 sullo stato di attuazione del programma, previa presentazione al Comitato di Sorveglianza;
- Dettaglia i contenuti del Piano di Comunicazione del Programma ed assicura un'adeguata informazione sulle opportunità e lo stato di attuazione del Programma anche attraverso l'organizzazione di incontri, seminari, workshop, iniziative di formazione e di informazione;
- È responsabile della gestione e l'attuazione dell'assistenza tecnica, sia sotto il profilo tecnico-operativo sia sotto il profilo finanziario;
- È responsabile dell'attività di valutazione e provvede all'affidamento degli incarichi per la valutazione ex ante, in itinere ed ex post del programma, coordina l'attività delle società selezionate, verificando la qualità delle relazioni proposte in coerenza con il quadro comune per la sorveglianza e la valutazione;
- È responsabile della direzione del Comitato di Sorveglianza e l'invio a quest'ultimo dei documenti necessari per verificare l'attuazione del programma alla luce dei suoi obiettivi specifici;
- Fornisce orientamenti sui sistemi di gestione e di controllo necessari per assicurare una efficiente gestione finanziaria dei Fondi Comunitari.

11.1.2 Organismo pagatore

Ad AGREA competono le seguenti funzioni:

- definizione e attuazione delle procedure di raccolta e trattamento delle domande, attraverso il proprio sistema informativo;
- controllo dell'ammissibilità delle domande, della procedura di attribuzione degli aiuti, della loro conformità alle norme comunitarie;
- esecuzione e contabilizzazione dei pagamenti;
- fornitura dei dati tecnici, economici e finanziari ai sistemi di monitoraggio;
- effettuazione dei controlli previsti dalla normativa comunitaria;
- presentazione dei documenti necessari nei tempi e nella forma previsti dalle norme comunitarie;
- accessibilità dei documenti e la loro conservazione;
- collaborazione alla definizione delle disposizioni operative di Asse.

L'eventuale delega di funzioni che l'O.P.R. metterà in atto sarà definita conformemente a quanto previsto al punto 1 C dell'Allegato 1 "Criteri per il riconoscimento" al Regolamento (CE) n. 885/2006. La delega di attività non riguarderà in nessun caso il trasferimento di responsabilità, che rimane in capo all'Organismo Pagatore.

11.1.3 Organismo di Certificazione

L'Organismo di Certificazione, nell'ottica della certificazione dei conti dell'Organismo Pagatore di cui sopra, è incaricato di:

- verificare che i pagamenti verso i beneficiari finali e i destinatari ultimi avvengano integralmente e tempestivamente;
- assicurarsi che l'Organismo Pagatore effettui il tempestivo recupero dei pagamenti irregolari;
- predisporre e inviare alla UE e allo Stato le certificazioni della spesa pubblica e le dichiarazioni di spesa complessiva effettivamente sostenuta, oltre alle relative domande di pagamento;
- al fine di garantire la correttezza delle certificazioni e delle dichiarazioni di spesa, verificare che tali documenti riguardino esclusivamente spese :
  - che siano effettivamente realizzate durante il periodo di ammissibilità e documentate mediante fatture quietanzate o altri documenti contabili di valore probatorio equivalente;
  - che si riferiscano ad operazioni selezionate in base ai pertinenti criteri e procedure di selezione e realizzate conformemente alla disciplina comunitaria per tutto il periodo di riferimento;
  - che siano relative a Misure/Azioni che prevedono regimi di aiuto formalmente approvati dalla Commissione o adottati in applicazione della deroga "De Minimis";
  - che siano verificate l'adeguatezza dei sistemi di controllo e delle piste di controllo.

11.1.4 Descrizione sintetica del sistema di gestione e controllo

Il coinvolgimento degli enti locali e delle forze economiche e sociali è di fondamentale importanza sia nella fase di programmazione sia in quelle di attuazione e gestione del PSR . A tal fine è necessario intensificare la concertazione, attraverso il rafforzamento della **governance** e l'innovazione degli strumenti di programmazione e pianificazione territoriale.

Per garantire la coerenza fra le politiche di sviluppo rurale con i fondi strutturali e con gli altri strumenti di programmazione regionale, si è assunto il livello provinciale quale ambito territoriale per la definizione della programmazione sub-regionale

Il modello organizzativo adottato nel precedente periodo di programmazione, secondo cui la Regione indirizza e coordina le attività mentre gli Enti delegati, Province e Comunità Montane, sono responsabili delle scelte di sistema locale nel procedimento amministrativo, è confermato anche nel periodo di programmazione 2007-2013

Assunta l'**integrazione** degli interventi in tutte le fasi programmatiche, quale elemento strategico per migliorare l'efficacia delle politiche di sviluppo rurale, l'articolazione della programmazione avverrà su più livelli:

1. Programmazione regionale - attraverso la predisposizione del **Programma di Sviluppo Rurale (PSR)**, elaborato in stretta concertazione con il partenariato istituzionale, economico e sociale.
2. Programmazione provinciale - attraverso la predisposizione del **Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP)**, elaborato dalle Province in concertazione con le Comunità Montane.

Per rendere incisivi gli interventi di sviluppo rurale - a fronte della complessità dei problemi dell'agricoltura emiliano-romagnola e delle risorse finanziarie ridotte rispetto ai fabbisogni - occorre rendere la spesa più efficace attraverso una **complementarità** delle Misure che rende il contributo funzionale al conseguimento di un obiettivo-progetto, di modo che il sostegno all'impresa sia più completo, ma anche **concentrare** gli interventi sia dal punto di vista delle tematiche da affrontare sia in termini territoriali.

Le strategie delle politiche regionali dovranno comunque misurarsi con una **selezione** delle azioni prioritarie per tenere insieme le necessità del sistema produttivo, della società, dell'ambiente e del territorio. Ciò dovrà avvenire anche a livello provinciale e locale, attraverso il Programma Rurale Integrato Provinciale (PRIP) che consente l'adattamento degli obiettivi e delle strategie territoriali definite nel PSR alle esigenze locali anche attraverso la selezione degli interventi da realizzare. Pertanto nell'ambito delle Misure previste dal presente Programma e nel rispetto delle priorità regionali, le Province possono decidere l'attivazione delle Misure e degli interventi più coerenti con le specifiche esigenze territoriali.

La Regione, redigerà i Programmi Operativi di Asse che definiranno nel dettaglio le procedure di accesso ai finanziamenti, le modalità di gestione e i tempi di attivazione delle procedure di selezione delle domande. Al fine di semplificare le procedure di gestione e di promuovere la massima integrazione degli interventi, i tempi di attivazione delle procedure selettive dovranno essere coordinati a livello regionale, d'intesa con l'Organismo Pagatore.

Le modalità di attuazione saranno oggetto di concertazione fra pubblico e privato e faranno riferimento a due macro tipologie:

- Attivazione tramite avviso pubblico, che costituirà la modalità di accesso prevalente e per tutte le iniziative rivolte a soggetti privati, singoli o associati quella esclusiva;
- In taluni casi, per le iniziative rivolte a soggetti pubblici o portatori di interessi collettivi è previsto il ricorso a procedure di Programmazione negoziata.

L'attuazione del programma competerà, di norma, ai sensi della L.R. n. 15/97 "Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di agricoltura", alle Amministrazioni Provinciali e alle Comunità Montane, ad eccezione di alcune Misure che saranno attivate a livello regionale. Il PRIP "Programma Rurale Integrato Provinciale" regolerà i rapporti fra Province e le Comunità Montane, nel rispetto delle funzioni attribuite della L.R. n. 15/97, "Norme per l'esercizio delle funzioni regionali in materia di agricoltura".

Infine, l'attuazione degli interventi sarà accompagnata dal rafforzamento degli **strumenti di monitoraggio e valutazione** per la verifica dei progressi del programma, che avverrà annualmente in conformità con quanto previsto dal Regolamento (CE) 1698/2005.

11.1.4.1 Finalità del PRIP

Il documento programmatico provinciale (PRIP), partendo dalle specificità locali, dettaglia le scelte strategiche regionali al fine di promuovere una lettura integrata degli interventi territoriali sia interna allo sviluppo rurale, sia con gli altri interventi comunitari e regionali attivati a livello locale. Tale programma dovrà fornire indicazioni anche per la redazione dei Piani di azione locale dei GAL.

La dotazione di strumenti aggiornati di programmazione e pianificazione settoriali delle Province, senza ulteriori appesantimenti analitici, viene utilizzata per formulare un Programma Rurale Integrato capace di restituire la lettura delle strategie di sviluppo locale incrociata con le scelte territoriali operate nel PTCP.

I Piani settoriali ambientali, compreso il Piano Faunistico Venatorio, i Piani di settore economico ed eventuali Accordi e Patti d'Area specifici, con particolare attenzione per le Intese di cui alla L.R.2/2004 per la montagna, forniscono elementi di raffronto e di riferimento rispetto ai quali collocare ed esplicitare le priorità tematiche e territoriali del PRIP.

Al PRIP è affidato il compito di motivare la **concentrazione** degli aiuti e degli indennizzi, delle politiche attive e degli interventi prioritari, sulla scorta di orientamenti strategici mutuati dai documenti comunitari, dal PSN e dal PSR e sulla base della integrazione con le proprie politiche di bilancio.

Esso, inoltre, deve essere redatto in coerenza con gli indirizzi e gli interventi previsti per le politiche di coesione, promuovendo l'integrazione e l'armonizzazione degli interventi a livello territoriale e deve assicurare l'efficienza della gestione delle iniziative nel rispetto delle competenze delle Province e delle Comunità Montane definite dalla L.R. 15/97.

Tale strumento programmatico, che dovrà essere un documento snello, redatto tenendo conto dei contenuti minimi indicati dalla Regione, sarà sottoposto a verifica di coerenza e di congruità con i contenuti del PSR.

Figura 12 - Modello organizzativo della programmazione sullo sviluppo rurale

Il PRIP, che assume la strategia, gli obiettivi e le priorità definite nel PSR, dettaglia:

- per l'Asse 1, le eventuali priorità locali nel rispetto dei settori, dei fabbisogni di intervento e della territorializzazione individuati nel PSR;
- per l'Asse 2, nell'ottica della concentrazione e integrazione, le aree prioritarie di intervento in funzione dei punti di forza e di debolezza delle matrici ambientali;
- per l'Asse 3, in modo selettivo i Comuni in cui operano le Misure con beneficiario pubblico e le aree e i connessi differenziali di premialità per le Misure con destinatario privato, ed inoltre le scelte strategiche che sorreggono il Patto per lo Sviluppo Locale Integrato. In particolare, in relazione agli obiettivi perseguiti occorre prevede un'attuazione concentrata nei territori che presentano le maggiori criticità socio-economiche.

– per l'Asse 4, le indicazioni per la redazione dei Piani di azione locale dei GAL specificando i temi catalizzatori, poiché tali documenti e le loro successive fasi di attuazione si configurano a tutti gli effetti come strumentazione attiva e propositiva della programmazione esistente alla scala sub-regionale.

Criteri di preferenzialità, eventuali non attivazioni di Misure, particolari modalità di attuazione differenziate e ogni altro elemento di specificazione devono trovare giustificazione ed essere ricavati dall'analisi operata dal PRIP.

11.1.4.2 Contenuti del PRIP

Il PRIP, fermo restando il contenuto del PSN e del Programma di Sviluppo Rurale, dovrà essere costruito e articolato sulla base del seguente indice:

Parte Prima

A) Breve analisi di contesto provinciale dedotta dal PTCP e dai più recenti indicatori statistici in possesso dell'Ente;

B) Declinazione e dettaglio del territorio rurale per aree secondo la metodologia regionale adottata;

C) Descrizione dei Piani/Programmi presenti sul territorio (es. Patti Territoriali, Intese ai sensi della L.R. n. 2/2004, APQ, Programmi d'area, Interreg III);

Parte Seconda

A) Obiettivi specifici della programmazione provinciale in atto: infrastrutturali, economici, sociali, ambientali con specifico riferimento alle ricadute sul territorio rurale.

B) Le strategie di intervento a livello provinciale indicando le misure da attivare e le relative priorità, in coerenza con le analisi fatte nella parte Prima e con le indicazioni del PSR, dettagliando priorità tematiche e territoriali per Asse;

C) Metodologia di integrazione con le altre politiche territoriali in particolare di coerenza con la L.R. n. 20/2000, P.F.V., PTA, Politiche di coesione.

D) Indicazioni per la redazione dei PAL con i temi catalizzatori la metodologia di integrazione e le modalità di demarcazione.

E) Sistema di governance degli interventi a livello provinciale (il PRIP dovrà dettagliare gli aspetti gestionali fra Province e Comunità Montane avuto riguardo per la L.R. n. 15/97) e le modalità organizzative-gestionali del "Patto per lo sviluppo" relative all'attivazione di alcune misure dell'asse 3;

F) Pianificazione finanziaria

Complessivamente il PRIP non dovrà superare le 60 pagine, di cui la maggior parte dedicate alla seconda parte.

Il PRIP dovrà sottolineare le principali criticità territoriali locali che emergono dall'analisi di contesto, verificandone la coerenza rispetto a quanto previsto dal PSR ed effettuando un'analisi di priorità propedeutica alla fase attuativa degli interventi previsti.

Il PRIP dovrà contenere, in particolare, gli obiettivi strategici proposti a livello regionale attraverso il PSR declinati secondo le priorità territoriali, locali e provinciali.

Gli obiettivi e le priorità territoriali locali dovranno essere declinati a livello di Asse, e accompagnati dall'indicazione delle Misure prioritarie a livello territoriale e locale utili al raggiungimento degli obiettivi prioritari e specifici del PSR selezionati a livello provinciale.

L'analisi di contesto, le criticità evidenziate e la scelta delle priorità dovranno essere accompagnate da un'analisi di coerenza che terrà conto della struttura complessiva del PRIP nonché della adeguatezza con altri interventi previsti sul territorio, sia in ambito rurale sia con altri interventi di coesione attivati a livello regionale, nazionale e comunitario.

Il PRIP conterrà inoltre una descrizione del metodo di concertazione e di attuazione degli interventi, nonché di verifica degli stessi, che verranno adottati a livello provinciale.

11.1.4.3 Risorse finanziarie

Per dare corpo alle scelte programmatiche delle Province e per metterle in relazione con le effettive possibilità di implementazione delle strategie, si prevede di effettuare il riparto dei fondi dello sviluppo rurale in funzione del livello più adeguato di realizzazione delle politiche, pertanto si prevede di ripartire una parte delle risorse ai territori provinciali, riservando al livello regionale una quota di risorse necessaria alla realizzazione di interventi di valenza regionale e sovraprovinciale.

Le Province nell'ambito delle risorse loro assegnate, tenendo conto dei vincoli posti della regolamentazione comunitaria, possono modulare il livello di attuazione delle singole Misure in funzione delle scelte strategiche del PRIP, entro i limiti finanziari definiti dal PSR per ogni Asse e in coerenza con gli indirizzi regionali e con i contenuti programmatici del PRIP stesso.

Nella ripartizione delle risorse riservate alla Regione si terrà conto del livello ottimale di attuazione delle singole Misure e delle tipologie di intervento che possono maggiormente qualificare i progetti di filiera. La ripartizione finanziaria fra livello territoriale e regionale sarà sottoposta ad un costante monitoraggio nel corso dei primi anni di attuazione e in caso di sotto utilizzo delle risorse regionali, sarà ripartita fra i territori.

Con riferimento al principio della corresponsabilità fra i soggetti coinvolti nella definizione e gestione delle strategie regionali, nonché alle novità gestionali introdotte dalla nuova regolamentazione comunitaria con l'inserimento del disimpegno automatico, la Regione adotterà meccanismi di premialità e/o di compensazione nell'attribuzione delle risorse fra gli enti territoriali al fine di conseguire il pieno utilizzo delle ridotte risorse finanziarie destinate allo sviluppo rurale.

Al fine di applicare il principio di corresponsabilità gestionale si prevede di istituire una riserva premiante da ripartire fra le Province a metà programmazione in base a parametri di efficienza ed efficacia. Per garantire il rispetto degli obiettivi di spesa necessari ad evitare il disimpegno automatico, la Regione elaborerà una strategia di spesa complessiva, con un dettaglio di livello provinciale. Il mancato rispetto dei livelli di spesa annuali assegnati a ciascuna Provincia, oltre che incidere sulla distribuzione della riserva di premialità, può comportare la decurtazione dei fondi per le annualità successive, secondo modalità che verranno stabilite unitamente alla definizione delle strategie di spesa.

Il finanziamento del PRIP può avvenire anche attraverso l'attivazione di aiuti di stato aggiuntivi messi a disposizione dai singoli enti territoriali. In tal caso la pianificazione finanziaria del PRIP deve indicare gli importi aggiuntivi utilizzabili e la loro distribuzione temporale e fra Misure.

Il riparto dei fondi, l'entità della riserva premiante e i relativi criteri di attribuzione, nonché gli obiettivi di spesa da raggiungere saranno definiti con deliberazione della Giunta Regionale **entro 40 giorni dalla approvazione del Programma da parte della Commissione Europea.**

11.1.4.4 Procedure per la definizione e l' approvazione dei PRIP

Ai fini dell'elaborazione dei PRIP le Province acquisiscono sulla proposta di Programma e sulle modalità di gestione amministrativa, anche associata, degli interventi, il parere delle Comunità Montane che verrà espresso con formale approvazione di ciascun Ente. Danno atto, inoltre, della consultazione con le altre Province socie dei GAL presenti sul proprio territorio, ai fini della stesura degli indirizzi sull'approccio Leader e degli esiti della consultazione del partenariato locale e dei GAL ad oggi costituiti. I Programmi dovranno, in ogni caso, essere trasmessi alla Regione entro 2 mesi dalla data di approvazione del PSR da parte della Commissione Europea.

Il PRIP, in quanto documento di programmazione di dettaglio locale del PSR, già sottoposto a valutazione di incidenza ai sensi della L.R: n. 7/2004, non è soggetto a ulteriori procedure di valutazione ai sensi della sopracitata legge.

La Regione, con il coinvolgimento di tutte le Direzioni Generali interessate, effettua la verifica di coerenza dei PRIP in funzione dei seguenti aspetti:

- Coerenza degli obiettivi locali con quelli regionali, il PSN e gli Orientamenti comunitari;
- Verifica delle scelte territoriali e della declinazione delle zone rurali con la metodologia regionale;
- Analisi delle strategie per gli Assi di intervento e rispetto dei vincoli comunitari;
- Verifica delle modalità di concentrazione e integrazione adottate a livello locale;
- Coerenza del sistema di governance con la legislazione regionale in vigore (in particolare L.R. 15/97) e accertamento della completezza del percorso di concertazione con le Comunità Montane e di coinvolgimento del partenariato.

La Regione, previa consultazione del Comitato di Sorveglianza, con atto della Giunta Regionale, provvederà ad approvare i PRIP entro 60 giorni dalla ricezione di tutte le proposte provinciali. Tale termine può essere interrotto una sola volta per richiedere integrazioni e modifiche.

11.1.4.5 Deleghe per le attività inerenti alla funzione di autorizzazione dei pagamenti

I procedimenti inerenti la funzione di autorizzazione dei pagamenti, nell'ambito delle diverse Misure del Piano, sono attuati anche attraverso specifiche deleghe da parte di AGREA a Servizi regionali, Province, Comunità Montane, Gruppi di Azione Locale (GAL), Centri di Assistenza Agricola o altri soggetti rispondenti ai requisiti comunitari.

Le deleghe sono attribuite conformemente al Reg. (CE) n. 885/2006, nel rispetto dei seguenti criteri:

a) esistenza di un accordo scritto tra l'Organismo pagatore ed il delegato, ove sia specificata la natura delle informazioni e dei documenti giustificativi da presentare all'Organismo pagatore, nonché i termini entro i quali devono essere forniti. L'accordo deve consentire all'organismo pagatore di rispettare i criteri per il riconoscimento;
b) l'Organismo pagatore resta in ogni caso responsabile delle funzioni delegate;
c) chiara definizione delle responsabilità e degli obblighi dell'organismo delegato, segnatamente per il controllo e la verifica del rispetto della normativa comunitaria;
d) l'Organismo pagatore garantisce che l'organismo delegato dispone di sistemi efficaci per espletare in maniera soddisfacente i compiti che gli sono assegnati;
e) l'Organismo delegato conferma esplicitamente all'Organismo pagatore che è in grado di espletare i compiti suddetti e descrive i mezzi utilizzati;
f) periodicamente l'Organismo pagatore sottopone a verifica le funzioni delegate per accertarsi che l'operato dell'Organismo sia di livello soddisfacente e conforme alla normativa comunitaria.

Separazione di funzioni:

L'esame di ammissibilità (controllo amministrativo) della domanda di aiuto dovrà essere svolto da funzionari diversi da quelli che eseguiranno l'esame di ammissibilità (controllo amministrativo) della richiesta di pagamento ad avvenuta realizzazione lavori.

Il controllo in loco e il controllo ex post dovrà essere eseguito da funzionari diversi possibilmente appartenenti a una unità organizzativa diversa da quella che ha eseguito il controllo amministrativo.

Formazione dei controllori

L'Organismo pagatore regionale prevede specifici momenti formativi per il personale degli enti coinvolto nello svolgimento delle funzioni delegate, anche in occasione dell'apertura di nuove attività – procedure o per l'aggiornamento delle medesime a seguito di modifiche normative.

Le attività di controllo

I controlli sono attuati con le modalità proprie del Sistema Integrato di Gestione e Controllo, così come descritto in dettaglio nel Reg. (CE) n. 796/2004 e con le specifiche per lo sviluppo rurale introdotte dal Regolamento d'attuazione del Reg. (CE) n. 1698/2005 per quanto riguarda l'attuazione delle procedure di controllo e della condizionalità per le Misure di sostegno dello sviluppo rurale".

In particolare, secondo quanto previsto dall'art.5 di detto Regolamento, tutti i criteri di ammissibilità fissati dalla normativa nazionale o comunitaria o nel presente PSR verranno controllati in base ad una serie di indicatori verificabili che saranno definiti nei piani operativi di ciascuna misura.

L'Organismo pagatore regionale AGREA definirà, inoltre, una procedura operativa di dettaglio sulle modalità di attuazione e le tipologie di controllo applicabili a ciascuna misura.

Classificazione dei controlli

I controlli operati sulle domande garantiranno il rispetto:

- dei criteri di ammissibilità;
- dei criteri di condizionalità (per le Misure in cui sono previsti).

Il controllo del rispetto dei criteri di ammissibilità si eserciterà attraverso:

- controlli amministrativi sulla totalità delle domande presentate;
- controlli in loco a campione.

Il controllo dei criteri di condizionalità si eserciterà attraverso:

- controlli in loco (e, se del caso, tramite controlli amministrativi) a campione.

Descrizione dei controlli

Per garantire l'attuazione efficace e corretta del Programma vengono messe in atto singole misure di controllo, atte a verificare:

- le condizioni di ammissibilità in fase di richiesta (dopo la presentazione della domanda, prima dell'assunzione dell'atto di concessione del sostegno);
- il rispetto delle condizioni stabilite in sede di liquidazione del contributo (prima dell'erogazione del contributo, a stato d'avanzamento e a saldo);
- il rispetto delle condizioni approvate in sede di impegno (prima dell'erogazione del saldo del premio, per impegni a carattere pluriennale);
- il rispetto della condizionalità nei casi previsti;
- il mantenimento degli obiettivi e dei vincoli di destinazione (dopo la realizzazione dell'intervento, successivamente all'erogazione dell'ultimo pagamento previsto e fino al perdurare del vincolo di destinazione d'uso previsto su ciascuna Misura).

Tabella 49 - Schema riassuntivo delle tipologie di controllo previste per le diverse Misure dell'Asse 1

ASSE 1

Misura	Azione	Controllo			
		Amm.vo	In loco	Condizionalità	Ex post
111 - Formazione professionale e azioni di informazione	1 – Formazione e informazione per le imprese agricole e forestali	X	X		
	2 – Azioni trasversali di supporto al sistema della conoscenza	X	X		
112 - Insediamento giovani agricoltori		X	X	X	X
114 - Utilizzo dei servizi di consulenza da parte degli imprenditori agricoli e dei detentori di aree forestali		X	X		
121 - Ammodernamento delle aziende agricole		X	X	X	X
122 - Accrescimento del valore economico delle foreste		X	X		X
123 - Accrescimento del valore aggiunto dei pro-dotti agricoli e forestali	1 – Trasformazione e/o com-mercializzazione di prodotti Allegato I del Trattato	X	X		X
	2 – Ammodernamento tecnologico delle imprese forestali	X	X		X
124 - Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie		X	X		X
132 - Partecipazione degli agricoltori a sistemi di qualita' alimentare		X	X		X
133 - Sostegno alle associazioni di produttori per attivita' di informazioni e promozione		X	X		

Tabella 50 - Schema riassuntivo delle tipologie di controllo previste per le diverse Misure dell'Asse 2

ASSE 2

Misura	Azione	Controllo			
		Amm.vo	In loco	Condizionalità	Ex post
211 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone montane		X	X	X	
212 - Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane.		X	X	X	
214 - Pagamenti agroambientali	1 - Produzione integrata	X	X	X	
	2 - Produzione biologica	X	X	X	
	3 - Copertura vegetale	X	X	X	
	4 - Incremento sostanza organica	X	X	X	
	5 - Agrobiodiversità: tutela delle razze autoctone del territorio emiliano-romagnolo a rischio di abbandono	X	X	X	
	6 - Agrobiodiversità: tutela delle varietà autoctone del territorio emiliano-romagnolo minacciate di erosione	X	X	X	
	7 - Agrobiodiversità: progetti comprensoriali integrati	X	X	X	
	8 - Regime sodivo e praticoltura estensiva	X	X	X	
	9 - Conservazione di spazi naturali e seminaturali	X	X	X	
	10 - Ritiro dei seminativi	X	X	X	
215 - Pagamenti per il benessere degli animali		X	X	X	
216 – Sostegno agli investimenti non produttivi	1 - Accesso al pubblico e gestione faunistica	X	X		
	2 - Conservazione di ecosistemi di alta valenza naturale e paesaggistica	X	X		
	3 - Ripristino di spazi naturali e seminaturali	X	X	X	
221 - Imboschimento dei terreni agricoli	1 - Boschi permanenti	X	X	X	X
	2 - Arboricoltura da legno a ciclo medio lungo	X	X	X	X
	3 - Arboricoltura da legno a ciclo breve - pioppicoltura	X	X	X	X
226 - Interventi per la riduzione del rischio di incendio boschivo		X	X		X
227- Sostegno agli investimenti forestali non produttivi		X	X		X

Tabella 51 - Schema riassuntivo delle tipologie di controllo previste per le diverse Misure dell'Asse 3

ASSE 3

Misura	Azione	Controllo			
		Amm.vo	In loco	Condizionalità	Ex post
311 - Diversificazione in attività non agricole	1 - Agriturismo	X	X		X
	2 - Ospitalità turistica	X	X		X
	3 - Impianti per la produzione di energia da fonti alternative	X	X		X
313 – Incentivazione delle attività turistiche		X	X		X
321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	1 - Ottimizzazione rete acquedottistica rurale	X	X		X
	2 - Miglioramento viabilità rurale locale	X	X		X
	3 - Impianti pubblici per la produzione di energia da biomassa locale	X	X		X
322 - Sviluppo e rinnovamento dei villaggi		X	X		X
323 - Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale		X	X		X
331 - Formazione ed informazione		X	X		
341* - Acquisizione di competenze e animazione		X	X		

* Spese dirette delle province

Tabella 52 - Schema riassuntivo delle tipologie di controllo previste per le diverse Misure dell'Asse 4

ASSE 4

Misura	Azione	Controllo			
		Amm.vo	In loco	Condizionalità	Ex post
411 - Competitività	Misure dell'Asse 1 denominate Azioni 1), 2), 3), 4), 5), 6)	X	X	X *	X
	Azione specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali denominata Azione 7)	X	X		X
412 - Qualificazione ambientale e territoriale	Misure dell'Asse 2 denominate Azioni 1), 2), 3), 4), 5)	X	X	X *	X
	Azione specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali denominata Azione 6)	X	X		X
413 - Miglioramento della qualità della vita	Misure dell'Asse 3 denominate Azioni 1), 2), 3), 4), 5), 6)	X	X		X
	Azione specifica Leader di attuazione di strategie integrate e multisettoriali denominata Azione 7)	X	X		X
421 - Cooperazione transnazionale ed interterritoriale	Progetti di cooperazione	X	X		X
431 - Costi di gestione dei Gal, acquisizione di competenze e animazione	Progettazione PAL	X	X		
	Animazione	X	X		
	Costi gestione Gal	X	X		

* Ove l'obbligo è previsto dalla Misura

12. DESCRIZIONE DEI SISTEMI DI SORVEGLIANZA E VALUTAZIONE, NONCHÉ COMPOSIZIONE DEL COMITATO DI SORVEGLIANZA

12.1 Descrizione dei sistemi di sorveglianza e valutazione

Il sistema di sorveglianza e valutazione è normato dal titolo VII del Reg. (CE) n. 1698/2005, artt.77-87. L'impostazione tecnica e metodologica deriva dalle Linee guida del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione (QCMV) previsto dall'art.80 del Regolamento, in cui la Commissione e gli Stati Membri hanno definito un insieme minimo di indicatori omogenei per tutti i programmi, integrati da ulteriori indicatori aggiuntivi e specifici nel PSR dell'Emilia Romagna.

12.1.1 Gli indicatori del Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione

Gli indicatori previsti dal QCMV sono divisi in quattro categorie:

- Indicatori **iniziali**: delineano la situazione di partenza del PSR, le caratteristiche del territorio su cui agisce il Programma in termini statistici. Vengono usati nella valutazione ex-ante e nella definizione della strategia. Ricadono in due sottocategorie:
  - Indicatori *iniziali correlati agli obiettivi*: sono legati agli obiettivi generali e definiscono la situazione di contesto per i fattori che il Programma si propone di cambiare nel corso dell'attuazione. Delineano la situazione di partenza e le tendenze che si creano nel periodo di programmazione, diventando il riferimento per la valutazione degli impatti.
  - Indicatori *iniziali correlati al contesto*: determinano le condizioni iniziali del contesto, quantificando i fattori che non possono essere modificati dal Programma. Sono impostanti per la definizione di punti di forza e debolezza del sistema territoriale e aiutano l'interpretazione degli impatti alla luce dei cambiamenti nel contesto.
- Indicatori di **prodotto**: misurano gli andamenti nella spesa del programma e le realizzazioni effettuate direttamente. La loro funzione principale è il monitoraggio fisico e finanziario in itinere. Si dividono in due categorie:
  - Indicatori di *input*: misurano le spese effettivamente pagate ai beneficiari, sulla base dei budget previsti nelle tabelle finanziarie.
  - Indicatori di *output*: riguardano le realizzazioni dei beneficiari in termini di numero di progetti realizzati e di spese impegnate. Sono direttamente collegati agli obiettivi operativi delle Misure.
- Indicatori di **risultato**: misurano gli effetti diretti ed immediati degli interventi, danno informazioni sui cambiamenti nel comportamento dei beneficiari, sugli effetti ambientali e socio economici. Determinano la quantificazione degli obiettivi specifici di Asse.
- Indicatori di **impatto**: misurano l'effetto degli interventi sul contesto socio-economico, oltre i risultati sui diretti beneficiari. Riguardano l'impatto complessivo dell'intero piano.

Partendo da questa base metodologica e normativa, la Regione ha costruito il sistema monitoraggio e valutazione, utilizzando ampiamente le esperienze messe a punto nella programmazione precedente.

12.1.2 Il sistema di monitoraggio

Il sistema di monitoraggio gestisce in modo integrato tutti i dati finanziari e fisici di attuazione e si articola nelle parti descritte di seguito.

- Acquisizione delle informazioni e relativi flussi informativi: tutti i dati necessari all'implementazione del sistema di monitoraggio verranno raccolti attraverso il sistema informatizzato di gestione del PSR a livello di singola domanda e al momento della loro presentazione e verranno aggiornati in tutte le successive fasi procedurali.

- Monitoraggio finanziario: permette di verificare la quantità di risorse impegnate e/o spese per Misura e per Asse, consentendo la verifica dell'avanzamento finanziario del Programma sia dal punto di vista temporale sia territoriale, con particolare riguardo al rispetto delle strategie di spesa definite dall'Autorità di Gestione.
- Monitoraggio fisico: con l'aggregazione delle domande presentate, ammesse a contributo e pagate è possibile quantificare il numero delle domande e l'ammontare dei contributi coinvolti nelle diverse fasi. Gli indicatori che verranno quantificati in questa fase sono quelli di prodotto relativi agli *output* aggregati per Asse, Misura, tipologia dei beneficiari e loro caratteristiche fisiche.
- Monitoraggio procedurale: l'analisi della effettiva modalità di attuazione ai diversi livelli permetterà di definire l'efficienza delle procedure di gestione ed attuare eventuali misure correttive.
- Trasmissione dei dati: periodicamente, alle scadenze opportune, i dati di monitoraggio verranno trasferiti al sistema informativo per lo scambio di dati previsto dal regolamento attuativo in seguito alle modalità concordate a livello nazionale.
- Produzione di reportistica e delle relazioni annuali: l'attività di sorveglianza prevede la produzione di relazioni periodiche, necessarie per seguire in tempo reale l'andamento del Programma e divulgare i risultati al sistema di sorveglianza e al pubblico. In particolare sono previste le relazioni annuali sullo stato di attuazione (art.82 del Reg.(CE) n. 1698/2005) di competenza dell'Autorità di gestione: la loro funzione è la rendicontazione, le eventuali modifiche al Programma, il suo andamento fisico in termini di prodotto e risultato, l'andamento finanziario, i principali risultati della valutazione in itinere.
- Diffusione delle informazioni: le informazioni derivanti dal sistema di monitoraggio verranno divulgate attraverso gli strumenti specifici, ad es. sistema di sorveglianza regionale, e tramite le iniziative proprie del piano di comunicazione del programma.

La gestione integrata delle informazioni consente di controllare tutte le fasi procedurali, tracciando l'andamento delle singole richieste di contributo ed elaborandone le caratteristiche aggregate:

1. presentazione delle domande
2. ammissibilità in seguito a istruttoria tecnico-amministrativa
3. decisione individuale di concessione tramite atti amministrativi dei soggetti attuatori contenenti le graduatorie di ammissione delle domande
4. avvio alla realizzazione delle attività approvate
5. conclusione e rendicontazione degli interventi

L'individuazione del numero e delle caratteristiche dei progetti nelle varie fasi permetterà la valorizzazione degli indicatori procedurali necessari per valutare l'efficacia della programmazione.

Per ogni tipologia di beneficiario, in coerenza con quanto previsto dal QCMV, saranno analizzate alcune caratteristiche utili a tracciare adeguato profilo dei soggetti che hanno avuto accesso agli incentivi. Di seguito sono richiamati gli indicatori principali:

Tabella 53 - Principali informazioni di monitoraggio relative alle caratteristiche dei beneficiari

Tipologia beneficiario	Informazioni rilevate	Indicatori
Aziende agricole e forestali	Caratteristiche del titolare	Sesso Classe di età
	Struttura aziendale	Forma giuridica Orientamento tecnico economico (OTE) Unità di dimensione economica (UDE) Localizzazione aziendale
Imprese agroindustriali	Struttura aziendale	Forma giuridica Settore di attività Fatturato Numero addetti Tipologia certificazioni di processo Localizzazione azienda e stabilimenti
	Caratteristiche dei prodotti e delle forniture	Contratti di fornitura con aziende agricole Tipologia e quantità di prodotti lavorati o commercializzati Certificazioni di prodotto
Enti pubblici e privati	Caratteristiche dell'ente	Forma giuridica e tipologia (pubblico/privato) Localizzazione ente

Oltre alle caratteristiche dei beneficiari assumono particolare importanza le informazioni riguardanti gli interventi realizzati. Per ogni Misura e/o Azione, è prevista la raccolta delle seguenti macro categorie di indicatori:

- Tipologia di investimento, azione ecc.
- Localizzazione
- Settore produttivo
- Obiettivo

Per ciò che riguarda l'approccio collettivo e di filiera nell'Asse 1 vanno considerati, inoltre, alcuni indicatori che possono tracciare le caratteristiche degli accordi:

- Numero e tipologia dei partecipanti (aziende agricole, agroindustriali ecc.)
- Settore di attività
- Quantità commercializzate

Le informazioni trasversali sui beneficiari saranno analizzate in modo aggregato per consentire elaborazioni incrociate all'interno dell'Asse e fra Assi, valutare il grado di integrazione fra le Misure e consentire l'incrocio con altre basi dati regionali. Particolare attenzione verrà posta all'analisi delle priorità trasversali previste dal Programma, fra cui la presenza femminile, i giovani imprenditori, gli interventi nelle aree montane ecc.

12.1.3 Il sistema di valutazione

La valutazione viene condotta da esperti indipendenti dall'Autorità di Gestione (secondo l'art.84, comma 4 del Reg. (CE) n.1698/2005) e ha lo scopo di migliorare la qualità, l'efficacia e l'efficienza del Programma (art.84, comma 2). Il valutatore, nell'ambito delle indicazioni del QCMV e delle specifiche necessità regionali, organizza l'attività di valutazione tramite la conduzione di indagini dirette presso beneficiari e portatori di interessi (dati primari), utilizzando anche le elaborazioni provenienti dal sistema di monitoraggio (dati secondari).

La valutazione è organizzata in due fasi distinte:

- In itinere: viene condotta durante tutta la durata del Programma e ne analizza principalmente i risultati. Annualmente, una sintesi delle attività è riportata nelle relazioni di monitoraggio. La valutazione intermedia, con scadenza all'anno 2010, raccoglie tutti i risultati della valutazione in itinere allo scopo di consentire eventuali aggiustamenti del Programma.
- Ex-post: inizia alla conclusione del Programma e contribuisce a valutarne gli impatti a lungo termine. La scadenza è fissata dal Regolamento al 2015, cioè due anni dopo la conclusione.

L'Autorità di gestione curerà l'affidamento degli incarichi necessari alla realizzazione delle attività di valutazione, nel rispetto delle norme sulla concorrenza, sia per l'individuazione del valutatore indipendente, sia per la eventuale raccolta di dati utili a supportate l'attività di valutazione. In particolare l'Autorità di Gestione è responsabile della valutazione, ne coordina le attività e verifica la qualità delle relazioni prodotte, assicura, inoltre, la fornitura delle informazioni derivanti dal sistema di monitoraggio.

12.1.4 Quadro degli indicatori del PSR

Modifiche regionali al quadro degli indicatori:

Per rendere il sistema di valutazione più aderente alla realtà regionale, in conformità con le indicazioni del Quadro Comune, sono stati aggiunti alcuni indicatori fra quelli di impatto e risultato, indicati nello schema con l'acronimo ISR (Indicatore Supplementare Regionale) e sottolineati.

In altri casi sono stati individuati maggiori dettagli degli indicatori del QCMV in termini di disaggregazioni ulteriori (in particolare per risultato e prodotto) o di misure collegate (impatto). In questo caso le modifiche alle modalità di calcolo degli indicatori originali sono indicate tramite testo sottolineato.

INDICATORI DI IMPATTO

Indicatori	Modalità di calcolo degli indicatori	Misure collegate	Indicatori di baseline collegati	Unità di misura
1 - Crescita economica	Valore aggiunto netto dato dal sostegno	**ASSE 1**: 112 - Insediamento giovani 121 - Ammodernamento az. agricole 122 - Accrescimento valore foreste 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti 124 - Cooperazione 132 - Partecipazione ai sistemi di qualità 133 - Informazione e promozione **ASSE 3**: 311 - Diversificazione in attività non agricole 313 – Incentivazione di attività turistiche 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale 322 - Riqualificazione dei villaggi rurali 323 - Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale **ASSE 4**: 41 Attuazione di strategie locali	1 - Sviluppo economico 9 - Sviluppo economico del settore primario 13 - Sviluppo economico dell'industria alimentare 29 - Sviluppo economico dei settori non – agricoli	PPS (Potere d'acquisto standard)
2 – Posti di lavoro creati	Conteggio dei posti di lavoro creati	**ASSE 3**: 311 - Diversificazione in attività non agricole 313 – Incentivazione di attività turistiche 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale 322 - Riqualificazione dei villaggi rurali 323 - Tutela e valorizzazione del patrimonio rurale **ASSE 4**: 41 Attuazione di strategie locali 421 Cooperazione	2 - Tasso di occupazione 3 - Tasso di disoccupazione 8 - Sviluppo occupazionale del settore primario 12 - Sviluppo occupazionale dell'industria alimentare 28 - Sviluppo dell'occupazione nei settori non agricoli	ETP (Equivalenti a tempo pieno)

Indicatori	Modalità di calcolo degli indicatori	Misure collegate	Indicatori di baseline collegati	Unità di misura
3 - Produttività del lavoro	Rapporto tra Valore aggiunto lordo (ai prezzi di base) e Unità lavorative annue	**ASSE 1**: 111 - Formazione 112 - Insediamento giovani 114 - Consulenza 121 - Ammodernamento az. agricole 122 - Accrescimento valore foreste 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti 124 - Cooperazione 132 - Partecipazione ai sistemi di qualità 133 - Informazione e promozione	6 - Produttività del lavoro nel settore agricolo 6.a - Produttività del lavoro per settori produttivi 10 - Produttività del lavoro nell'industria alimentare 14 - Produttività del lavoro nella silvicoltura	€
4 – Ripristino della biodiversità	Evoluzione popolazioni di specie target di uccelli in terreni agricoli	**ASSE 2**: 211 - Indennità agricoltori zone montane 212 - Indennità agricoltori altre aree svantaggiate 214 - Pagamenti agroambientali 216 - Investimenti non produttivi 221 - Imboschimento terreni agricoli	17 - biodiversità: popolazione dell'avifauna agricola 17.a - biodiversità: popolazioni di uccelli di ambienti agricoli 17.b - biodiversità: popolazioni di uccelli di ambienti agricoli 18 - biodiversità: alto valore naturale dei sistemi agricoli e forestali 18.a – biodiversità: idoneità ambientale per le specie di uccelli nelle zone di alto valore naturale 19 - biodiversità: composizione in specie arboree (% conifere, latifoglie e bosco misto)	% di cambiamento nell'evoluzione delle popolazioni completato con giudizio qualitativo
5 - Conservazione di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Cambiamento nelle aree ad alto valore naturale	**ASSE 2**: 211 - Indennità agricoltori zone montane 212 - Indennità agricoltori altre aree svantaggiate 214 - Pagamenti agroambientali 216 - Investimenti non produttivi 221 - Imboschimento terreni agricoli 226 - Interventi per la riduzione del rischio d'incendio 227 - Investimenti forestali non produttivi	17 - biodiversità: popolazione dell'avifauna agricola 18 - biodiversità: alto valore naturale dei sistemi agricoli e forestali 18.a biodiversità: idoneità ambientale per le specie di uccelli nelle zone di alto valore naturale 19 - biodiversità: composizione in specie arboree (% conifere, latifoglie e bosco misto)	Superficie (Ha) e giudizio qualitativo
6 - Miglioramento della qualità dell'acqua	Cambiamento nel bilancio dei principali inquinanti	**ASSE 2**: 214 - Pagamenti agroambientali 221 - Imboschimento terreni agricoli	20 - qualità delle acque: bilancio dell'azoto 21 - qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	Surplus dei principali inquinanti (Kg/ha)

Indicatori	Modalità di calcolo degli indicatori	Misure collegate	Indicatori di baseline collegati	Unità di misura
7 - Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - agroenergia	Incremento nella produzione di energia rinnovabile	**ASSE 1**: 112 - Insediamento giovani 121 - Ammodernamento az. agricole 122 - Accrescimento valore foreste 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti **ASSE 3**: 311 - Diversificazione in attività non agricole 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	24 - clima: produzione di energia rinnovabile dall'agricoltura e dalla selvicoltura 25 - clima: superficie agricola destinata alla produzione di energia rinnovabile 26 - clima: riduzione delle emissioni di gas serra dall'agricoltura	k TOE
7.a - Contributo all'attenuazione dei cambiamenti climatici - effetto serra	Contributo all'assorbimento di carbonio e riduzione emissioni di gas serra eammoniaca	**ASSE 1**: 112 - Insediamento giovani 121 - Ammodernamento az. agricole 122 - Accrescimento valore foreste 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti **ASSE 2**: 214 - Pagamenti agroambientali 216 - Investimenti non produttivi 221 - Imboschimento terreni agricoli 226 - Interventi per la riduzione del rischio d'incendio 227 - Investimenti forestali non produttivi **ASSE 3**: 311 - Diversificazione in attività non agricole 321 - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	26 - clima: riduzione delle emissioni di gas serra dall'agricoltura	T/anno
ISR 1 - Protezione del suolo dall'erosione	Riduzione del rischio erosivo	**ASSE 2**: 214 - Pagamenti agroambientali	22 – suolo: aree a rischio di erosione	Mg/ha/anno
ISR 2 – Miglioramento del benessere animale	Valutazione del benessere animale nelle aziende beneficiarie	**ASSE 1**: 112 – Insediamento giovani 121 – Ammodernamento az. Agricole **ASSE 2**: 215 – Pagamenti per il benessere animale		Indice di valutazione del benessere

Indicatori	Modalità di calcolo degli indicatori	Misure collegate	Indicatori di baseline collegati	Unità di misura
ISR 3 – Mantenimento e valorizzazione dei paesaggi	Valutazione di: - Coerenza - Differenziazione - Identità culturale	**ASSE 2**: 214 – Pagamenti agroambientali 216 – Investimenti non produttivi 221 – Imboschimento terreni agricoli **ASSE 3**: 322 – Riqualificazione dei villaggi rurali		Indici calcolati sui criteri richiamati nelle modalità di calcolo
ISR 4 – Miglioramento della qualità dei suoli	Incremento della sostanza organica nei terreni	**ASSE 2**: 214 – Pagamenti agroambientali 221 – Imboschimento terreni agricoli		%
ISR 5 – Riduzione degli indici di rilascio degli inputs agricoli	Riduzione dell'indice di rilascio di azoto e fosforo Riduzione dell'indice di rilascio dei fitofarmaci ponderato per la tossicità cronica (%)	**ASSE 2:** 214 - Pagamenti agroambientali	20 - qualità delle acque: bilancio dell'azoto 21 - qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	%
ISR 6- Riduzione dei prodotti fitosanitari nocivi per la salute e per gli operatori	Riduzione dei prodotti fitosanitari distinti per classi tossicologiche e frasi di rischio	**ASSE 2:** 214 - Pagamenti agroambientali	20 - qualità delle acque: bilancio dell'azoto 21 - qualità delle acque: inquinamento da nitrati e pesticidi	%

INDICATORI DI RISULTATO

Indicatori	Modalità di calcolo degli indicatori	Misure collegate	Disaggregazioni previste	U.M.
ASSE 1				
1 - Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione in materia agricola e/o forestale	Conteggio del numero di partecipanti	**111** - Formazione	Genere Classe età Tipo di risultato dell'attività formativa (conseguimento del diploma, uso delle conoscenze in campo lavorativo) Tipologia di partecipanti (da az. agricole, agroindustriali, forestali)	N
2 - Aumento del valore aggiunto lordo nelle aziende beneficiarie	Aumento percentuale del valore aggiunto lordo	**112** - Insediamento giovani **114** - Consulenza **121** - Ammodernamento az. agricole **122** - Accrescimento valore foreste **123** - Accrescimento valore aggiunto prodotti **124** - Cooperazione	Misura Settore economico (agricoltura, agroindustria, selvicoltura) Tipologia di progetto (singolo, collettivo, di filiera) Filiera regionale o locale Settore produttivo	%
3 - Numero di aziende che hanno introdotto nuovi prodotti e/o nuove tecniche	Numero di aziende che hanno introdotto innovazioni in seguito alla reazlizzazione degli inteventi	**121** - Ammodernamento az. agricole **122** - Accrescimento valore foreste **123** - Accrescimento valore aggiunto prodotti **124** - Cooperazione	Misura Settore economico (agricoltura, agroindustria, selvicoltura) Tipologia di innovazione (Prodotto, Tecnica produttiva) Tipologia di progetto (singolo, collettivo, di filiera) Filiera regionale o locale Settore produttivo	N
4 - Valore della produzione agricola soggetta a marchi/norme di qualità riconosciuti	[Quantità commercializzate * Prezzo unitario] delle produzioni agricole certificate coinvolte dagli interventi del sostegno	**132** - Partecipazione ai sistemi di qualità **133** - Informazione e promozione	Misura Tipo di certificazione (Biologico, DOP, IGP, QC ecc.) Tipo di prodotto Tipologia di progetto (singolo, collettivo, di filiera) Filiera regionale o locale	%

Indicatori	Modalità di calcolo degli indicatori	Misure collegate	Disaggregazioni previste	U.M.
ASSE 1				
ISR 1- Miglioramento nelle condizioni aziendali in seguito ad attività di formazione e consulenza	Percentuale di aziende beneficiarie che hanno introdotto riconversioni/riorientamenti/miglioramenti legati alle misure sovvenzionate	**111** - Formazione **114** - Consulenza	Misura Settore economico (agricoltura, agroindustria, selvicoltura) Tipologia di progetto (singolo, collettivo, di filiera) Filiera regionale o locale Settore produttivo	%
ISR 2 - Incremento o mantenimento dell'occupazione nelle aziende finanziate	Posti di lavoro mantenuti/creati	**112** - Insediamento giovani **114** - Consulenza **121** - Ammodernamento az. Agricole **122** - Accrescimento valore foreste **123** - Accrescimento valore aggiunto prodotti **124** - Cooperazione	Misura Settore economico (agricoltura, agroindustria, selvicoltura) Tipologia di progetto (singolo, collettivo, di filiera) Filiera regionale o locale Settore produttivo	ETP (Equivalenti a tempo pieno)
ISR 3 - Introduzione di sistemi di certificazione volontaria	Numero di aziende certificate	**112** - Insediamento giovani **114** - Consulenza **121** - Ammodernamento az. Agricole **122** - Accrescimento valore foreste **123** - Accrescimento valore aggiunto prodotti	Misura Settore economico (agricoltura, agroindustria, selvicoltura) Tipologia di cambiamento gestionale introdotto Settore produttivo	N
ISR 4 - Integrazione degli aspetti ambientali e di benessere degli animali negli investimenti	Percentuale di aziende che introducono miglioramenti ambientali con gli investimenti	**112 -** Insediamento giovani **114** - Consulenza **121** - Ammodernamento az. Agricole **122** - Accrescimento valore foreste **123** - Accrescimento valore aggiunto prodotti	Misura Settore economico (agricoltura, agroindustria, selvicoltura) Tipologia di cambiamento gestionale introdotto Settore produttivo	%
ISR 5 - Rinnovamento generazionale della popolazione agricola	Insediamenti di giovani agricoltori rispetto alla tendenza regionale e alle caratteristiche dei cedenti	**112 -** Insediamento giovani	Tipologia cessione azienda Caratteristiche del cedente Classe di età degli insediati Provenienza del giovane insediato (formazione, lavorativa)	N
ISR 6 - Vantaggio per i produttori agricoli e forestali	Quantità di materia prima commercializzata a imprese trasformatrici sovvenzionate	**122** - Accrescimento valore foreste **123** - Accrescimento valore aggiunto prodotti	Misura Tipologia di progetto (singolo, di filiera) Settore economico Settore produttivo	Tonnellate

Indicatori	Modalità di calcolo degli indicatori	Misure collegate	Disaggregazioni previste	U.M.
ASSE 1				
ISR 7 - Raggiungimento degli obiettivi nei progetti di filiera	Percentuale di raggiungimento degli obiettivi	**111** - Formazione **112** - Insediamento giovani **114** - Consulenza **121** - Ammodernamento az. agricole **122** - Accrescimento valore foreste **123** - Accrescimento valore aggiunto prodotti **124** – Cooperazione **132** - Partecipazione ai sistemi di qualità **133** - Informazione e promozione	Tipologia di progetto (collettivo, di filiera) Settore produttivo Filiera regionale o locale	%
ISR 8 - Effetto leva dei progetti di filiera	Importo degli investimenti finanziati esclusivamente dai privati (non cofinanziati) effettuati in seguito all'applicazione dei progetti di filiera	**111** - Formazione **112** - Insediamento giovani **114** - Consulenza **121** - Ammodernamento az. agricole **122** - Accrescimento valore foreste **123** - Accrescimento valore aggiunto prodotti **124** – Cooperazione **132** - Partecipazione ai sistemi di qualità **133** - Informazione e promozione	Tipologia di progetto (collettivo, di filiera) Settore produttivo Filiera regionale o locale	Euro
ISR 9 - Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	Quantità di energia prodotta	112 - Insediamento giovani 121 - Ammodernamento az. agricole 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti	Tipologia di impianto	TEP
ISR 10 - Rendimento energetico degli interventi per la produzione o l'utilizzazione di colture dedicate all'agroenergia	Bilancio energetico	112 - Insediamento giovani 121 - Ammodernamento az. agricole 123 - Accrescimento valore aggiunto prodotti	Tipologia di impianto Tipologia di intervento	%
ISR 11 – Analisi critica dei criteri di ammissibilità, selezione e priorità in rapporto all'utenza potenziale e alle domande presentate	Analisi procedurale completa	Tutte le misure	Intero Asse Misura Tipologia di progetto (singolo, collettivo, di filiera) Altre forme di integrazione fra misure eventualmente costruite in fase di realizzazione	

Indicatori	Modalità di calcolo degli indicatori	Misure collegate	Disaggregazioni previste	U.M.
ASSE 2				
6 - Superficie soggetta a una gestione efficace del territorio, che ha contribuito con successo:				
a) alla biodiversità e alla salvaguardia di habitat agricoli e forestali di alto pregio naturale	Superficie interessata e consistenza/evoluzione specie target Superficie coinvolta riduzione input Superficie ordinamento colturale favorevole Superficie imboschimento	**211** - Indennità aree svantaggiate montane **212** – Indennità altre aree svantaggiate **214** - Pagamenti agroambientali **216** - Investimenti non produttivi **221** - Imboschimento terreni agricoli **226** – Interventi per la riduzione del rischio d'incendio **227** - Investimenti non produttivi forestali	Misura / azione / intervento	Ha
b) a migliorare la qualità dell'acqua	Superficie azioni pagamenti agroambientali pertinenti Superficie imboschimento terreni agricoli e misure forestali	**214** - Pagamenti agroambientali **221** - Imboschimento terreni agricoli **227** - Investimenti non produttivi forestali	Misura / azione / intervento	Ha
c) ad attenuare i cambiamenti climatici	Superficie azioni pagamenti agroambientali pertinenti Superficie imboschimento terreni agricoli e misure forestali	**214** - Pagamenti agroambientali **221** - Imboschimento terreni agricoli **226** – Interventi per la riduzione del rischio d'incendio **227** - Investimenti non produttivi forestali	Misura / azione / intervento	Ha
d) a migliorare la qualità del suolo	Superficie azioni pagamenti agroambientali pertinenti Superficie imboschimento terreni agricoli e misure forestali	**214** - Pagamenti agroambientali **221** - Imboschimento terreni agricoli **226** – Interventi per la riduzione del rischio d'incendio **227** - Investimenti non produttivi forestali	Misura / azione / intervento	Ha
e) a evitare la marginalizzazione e l'abbandono delle terre	Confronto variazione Sau nelle aree montane svant e ord. Variazione popolazione residente	**211** - Indennità aree svantaggiate montane **212** – Indennità altre aree svantaggiate **214** - Pagamenti agroambientali	Misura	Ha
ISR 12 – Analisi critica dei criteri di ammissibilità, selezione e priorità in rapporto all'utenza potenziale e alle domande presentate	Analisi procedurale completa	Tutte le misure	Intero Asse Misura Altre forme di integrazione fra misure eventualmente costruite in fase di realizzazione	

Indicatori	Modalità di calcolo degli indicatori	Misure collegate	Disaggregazioni previste	U.M.
ASSI 3 e 4				
7 - Aumento del valore aggiunto lordo di origine non agricola nelle aziende beneficiarie	Incremento valore aggiunto lordo non- agricolo	**311** - Diversificazione in attività non agricole **313** - Incentivazione delle attività turistiche	Misura, Tipo di impresa (agricola, altre)	Euro
8 – Numero lordo di posti di lavoro creati	Numero di posti di lavoro creati	**ASSE 3** **311** - Diversificazione in attività non agricole **313** - Incentivazione delle attività turistiche **ASSE 4**: interamente	Misura Rapporto tra occupazione aziendale ed extra aziendale Genere Classe di età Realizzazioni Leader	N
9 - Numero di turisti in più	Incremento numerico delle presenze turistiche nelle aree rurali a seguito del sosotegno erogato a favore degli investimenti turistici	**311** - Diversificazione in attività non agricole **313** - Incentivazione delle attività turistiche	Misura Tipo di fruizione turistica (pernottamenti, coperti, visitatori giornalieri) Tipo di intervento	N
10 - Popolazione rurale utente di servizi migliorati	Numero di persone che beneficiano del miglioramento dei servizi	**321** - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale		N
12 - Numero di partecipanti che hanno terminato con successo una formazione	Persone che hanno compiuto il percorso formativo; che hanno ottenuto un titolo;l'applicazione delle conoscenze apprese	**331** - Formazione e informazione	Genere Classe di età	N
ISR 13 - Energia prodotta negli impianti sovvenzionati	Quantità di energia prodotta	**311** - Diversificazione in attività non agricole **321** - Servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Tipologia di impianto	TEP

Indicatori	Modalità di calcolo degli indicatori	Misure collegate	Disaggregazioni previste	U.M.
ASSI 3 e 4				
ISR 14 - Valore aggiunto dell'approccio Leader nella realizzazione degli interventi degli altri Assi	Incremento del valore dei principali indicatori di risultato in seguito all'applicazione del metodo Leader	**411** - Attuazione di strategie locali per la competitività **412** - Attuazione di strategie locali per l'ambiente e la gestione del territorio **413** - Attuazione di strategie locali per la qualità della vita e la diversificazione	Asse / Misura	
ISR 15– Analisi critica dei criteri di ammissibilità, selezione e priorità in rapporto all'utenza potenziale e alle domande presentate	Analisi procedurale completa	Tutte le misure	Asse 3 - 4 Misura Altre forme di integrazione fra misure eventualmente costruite in fase di realizzazione	

N.B.: l'indicatore comune 11 (Maggiore diffusione di Internet nelle zone rurali) non è presente fra gli indicatori considerati in quanto non è stato attivato alcun intervento specifico a proposito.

INDICATORI DI PRODOTTO

Codice	Misura	Indicatore di prodotto	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
		ASSE 1		
111	Formazione professionale e interventi informativi	Numero di partecipanti alla formazione (Azione 1)	Conteggio del numero di partecipanti	Genere Classe di età (Giovani, Non giovani) Tipo di attività Settore economico dei partecipanti
		Numero di giorni di formazione impartita (Azione 1)	Somma del numero di ore/8	Come ind. Precedente
		Numero di azioni di informazione (Azione 2)	Conteggio del numero di azioni di informazione	
112	Insediamento di giovani agricoltori	Numero di giovani agricoltori beneficiari	Conteggio dei beneficiari	Genere Classe di età (Giovani, Non giovani) OTE (diviso per biologico-altro) Forma giuridica Zone ordinarie - svantaggiate
		Volume totale degli investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Come ind. Precedente
114	Utilizzo di servizi di consulenza	Numero di agricoltori beneficiari	Conteggio delle aziende agricole	Tematica consulenza (Condizionalita , ambiente, sicurezza, sul lavoro, benessere animale, salute pubblica piante e animali, biologico ecc) Classi di pagamento del premio disaccoppiato (> o < 15000€)
		Numero di proprietari di foreste beneficiari	Conteggio delle aziende forestali	Campo della consulenza (gestione aziendale, ambiente, altri)

Codice	Misura	Indicatore di prodotto	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
		ASSE 1		
121	Ammodernamento delle aziende agricole	Numero di aziende agricole che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	Conteggio delle aziende beneficiarie	Genere Forma giuridica Classe di età Tipologia investimento OTE (biologico, altro)
		Volume totale degli investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Come ind. Precedente
122	Accrescimento del valore economico delle foreste	Numero di aziende forestali che hanno ricevuto un sostegno agli investimenti	Conteggio delle aziende forestali	Tipologia di beneficiario (forma giuridica)
		Volume totale degli investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Tipologia di beneficiario (forma giuridica)
		Superficie forestale interessata	Somma delle superfici	Tipologia di azione
123	Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali	Numero di imprese beneficiarie	Conteggio del numero di imprese	Dimensione aziendale (Racc. CE 2003/361/EC) Settore economico (Agricoltura con OTE, Agroindustria, Forestale) Tipo di intervento (Trasformazione, Commercializzazione, Sviluppo)
		Volume totale degli investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Dimensione aziendale (Racc. CE 2003/361/EC) Settore economico (Agricoltura con OTE, Agroindustria, Forestale) Tipo di intervento (Trasformazione, Commercializzazione, Sviluppo)
124	Cooperazione per lo sviluppo di nuovi prodotti, processi e tecnologie nel settore agricolo, alimentare nonché nel settore forestale	Numero delle iniziative di cooperazione sovvenzionate	Conteggio del numero di progetti	Settore economico (Agricoltura, Agroindustria, Misto, Forestale) Tipo di intervento (Nuovi prodotti, Nuovi processi, Nuove tecnologie, Misto)
		Numero di interventi innovativi nell'ambito dei progetti finanziati	Conteggio del numero di progetti innovativi	Settore economico (Agricoltura, Agroindustria, Misto, Forestale),
132	Numero di aziende agricole partecipanti beneficiarie	Numero di aziende assistite che partecipano a sistemi di qualità	Conteggio delle aziende beneficiarie	Tipo di produzione (DOP, IGP, DOC, BIO, altre), Tipo prodotto

Codice	Misura	Indicatore di prodotto	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
		ASSE 1		
133	Sostegno alle associazioni di produttori per attivita' di informazione e promozione riguardo ai prodotti che rientrano nei sistemi di qualita' alimentare	Numero di azioni sovvenzionate	Conteggio degli interventi finanziati	Tipo di produzione (DOP, IGP, DOC, BIO, altre) Tipo prodotto
111 **112** **114** **121** **122** **123** **124** **132** **133**	Progetti collettivi e di filiera: Formazione professionale e interventi informativi Insediamento di giovani agricoltori Utilizzo di servizi di consulenza Ammodernamento delle aziende agricole Accrescimento del valore economico delle foreste Accrescimento del valore aggiunto dei prodotti agricoli e forestali Cooperazione Partecipazione degli agricoltori ai sistemi di qualità alimentare Attività di informazione e promozione	Numero di progetti collettivi e di filiera	Conteggio dei contratti finanziati	Tipo di progetto Settore di attività Tipo di attività Numero partecipanti al progetto divisi per tipologia
		Volume totale degli investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Come ind. precedente

Codice	Misura	Indicatore di prodotto	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
		ASSE 2		
211	Indennità compensative degli svantaggi naturali a favore degli agricoltori delle zone montane	Numero di aziende beneficiarie	Conteggio del numero di imprese	
		Superficie agricola sovvenzionata	Superfici	
212	Indennità a favore degli agricoltori delle zone caratterizzate da svantaggi naturali diverse dalle zone montane	Numero di aziende beneficiarie	Conteggio del numero di imprese	
		Superficie agricola sovvenzionata	Superfici	
214	Pagamenti agroambientali	Numero di aziende agricole e di altri gestori del territorio beneficiari	Conteggio del numero di beneficiari	Tipo di beneficiario (Agricoltori; altri)
		Superficie totale interessata dal sostegno agroambientale	Superfici o numero capi	Età dell'impegno (2078, 1257, 1698, nuovo) Tipo di impegno (azioni)
		Superficie fisica interessata dal sostegno agroambientale	Superfici o numero capi	Età dell'impegno (2078, 1257, 1698, nuovo)
		Numero totale di contratti (impegni)	Numero di impegni	Agricoltori; altri Età dell'impegno (2078, 1257, 1698, nuovo) Tipo di impegno (azioni)
		Numero di interventi relativi alle risorse genetiche	Numero azioni - Superfici - UBA	Tipo di azioni: - azioni mirate patrimonio genetico vegetale e animale - azioni concertate (promozione scambio informazioni)
		Numero di capi (UBA) di razze autoctone sotto contratto che contribuiscono al mantenimento/incremento della consistenza del patrimonio zootecnico regionale in via di estinzione	UBA	
215	Pagamenti per il benessere degli animali	Numero di aziende agricole beneficiarie	Conteggio del numero di beneficiari	Tipo di specie Età impegno:esistente/nuovo
		Numero di contratti per il benessere degli animali	Numero di impegni	Tipo di specie Età impegno:esistente/nuovo
216	Investimenti non produttivi	Numero di aziende agricole e altri gestori del territorio beneficiari	Conteggio del numero di beneficiari	Azione Tipo di investimento

Codice	Misura	Indicatore di prodotto	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
ASSE 2				
		Volume totale investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Azione Tipo di investimento
221	Imboschimento di superfici agricole	Numero di beneficiari di aiuti all'imboschimento	Conteggio del numero di beneficiari	Possesso terreno privato/pubblico Età impegno (2080, 1257, nuovo…) Motivo ambientale (prevenzione erosione-desertificazione; biodiversità; protezione risorsa idrica;prevenzione alluvioni; clima)
		Numero di ettari imboschiti	Superfici	Possesso terreno privato/pubblico Età impegno (2080, 1257, nuovo…) Motivo ambientale (prevenzione erosione-desertificazione; biodiversità; protezione risorsa idrica;prevenzione alluvioni; clima) Tipologia vegetale (conifere, latifoglie, rapido accresc.)
226	Interventi per la riduzione del rischio di incendio	Numero di proprietari di foreste beneficiari	Conteggio del numero di beneficiari	Tipo impegno
		Volume totale investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Tipo di investimento
227	Investimenti forestali non produttivi	Numero di proprietari di foreste beneficiari	Conteggio del numero di beneficiari	Tipo di investimento
		Volume totale investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Tipo di investimento

Codice	Misura	Indicatore di prodotto	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
		ASSE 3		
311	Diversificazione in attività non agricole	Numero di beneficiari	Conteggio dei beneficieri	Azione Genere Classe di età Tipo di attività
		Volume totale investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Azione Genere Classe di età Tipo di attività non agricola
		Numero posti letto creati (Azione 1 e 2)	Conteggio dei posti letto	
		Numero di impianti energetici realizzati (Azione 3)	Conteggio del numero di impianti	Tipo di impianto
		Potenza degli impianti energetici attivati (Azione 3)	Rilevazione della potenza degli impianti	Tipo di impianto
313	Incentivazione delle attività turistiche	Numero di nuove iniziative turistiche finanziate	Conteggio degli interventi finanziati	Tipologia intervento
		Volume totale investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Tipologia intervento
		Numero di itinerari coinvolti dal sostegno	Conteggio degli itinerari	
321	Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Numero di azioni sovvenzionate	Conteggio del numero di azioni sovvenzionate	Azione Tipologia di investimento
		Volume totale investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Azione
		Lunghezza di condotte ripristinate / realizzate (Azione 1)	Quantificazione della lunghezza delle condotte coinvolte dal sostegno	
		Volume di serbatoi e invasi (Azione 1)	Volume di serbatoi realizzati	
		Lunghezza delle strade migliorate / realizzate (Azione 2)	Quantificazione della lunghezza delle strade coinvolte dal sostegno	
		Numero di impianti energetici realizzati (Azione 3)	Conteggio del numero di impianti	Tipo di impianto
321	Investimenti per servizi essenziali per l'economia e la popolazione rurale	Potenza degli impianti energetici attivati (Azione 3)	Rilevazione della potenza degli impianti	Tipo di impianto

Codice	Misura	Indicatore di prodotto	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
		ASSE 3		
322	Sviluppo e risanamento dei villaggi	Numero di villaggi interessati	Conteggio dei villaggi oggetto di intervento	Tipologie di intervento
		Volume totale investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Tipologie di intervento
		Recupero edifici rurali (n e mq)	Conteggio degli edifici recuperati	
		Recupero borghi antichi (n)	Conteggio dei borghi recuperati	
		Recupero di strutture ad uso collettivo (n)	Conteggio delle strutture recuperate	
323	Tutela e riqualificazione del patrimonio rurale	Numero di interventi sovvenzionati	Conteggio degli interventi	Tipologia di intervento Tipologia di area
		Volume totale investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Tipologia di intervento Tipologia di area
331	Formazione e informazione degli operatori economici	Numero di operatori economici partecipanti ad attività sovvenzionate	Conteggio degli operatori	Genere Classe di età (Giovani, Non giovani) Tipo di attività Tipologia dei partecipanti (imprenditori, agricoltori, amministratori pubblici)
		Numero di giorni di formazione impartita	Somma del numero di ore/8	Genere Classe di età (Giovani, Non giovani) Tipo di attività Tipologia dei partecipanti (imprenditori, agricoltori, amministratori pubblici)
		Volume totale di investimenti	Importo complessivo degli investimenti	Tipologia di intervento
341	Acquisizione di competenze e animazione	Numero di azioni di acquisizione di competenze e animazione	Conteggio del numero di azioni finanziate	Tipo di azione (studi di area, interventi di aggiornamento a supporto delle strategie di sviluppo locale, addestramenti, attività promozionali)
		Numero di partecipanti	Conteggio partecipanti alle iniziative di abilitazione ed animazione	Genere Classe di età (Giovani, Non giovani) Tipo di azione (studi di area, interventi di aggiornamento a supporto delle strategie di sviluppo locale, addestramenti, attività promozionali)
		Numero di partnership pubblici-privati beneficiari	Conteggio degli accordi di parternariato	

Codice	Misura	Indicatore di prodotto	Modalità di calcolo	Disaggregazioni previste
		ASSE 4		
41	Attuazione delle strategie di sviluppo locale	Numero di gruppi di azione locale	Conteggio dei gruppi azione locale	Nuovi GAL ed Esisitenti
		Superficie totale coperta dai GAL (km22)	Conteggio superficie area di interesse dei GAL	Nuovi GAL ed Esisitenti
		Popolazione totale coperta dai GAL	Conteggio della popolazione compresa nell'area di interesse del GAL	Nuovi GAL ed Esisitenti
411	Competitività	Numero di progetti finanziati dai GAL	Conteggio dei progetti	Misure interessate Tipologia progetto
		Numero dei beneficiari	Conteggio dei beneficiari	Misure interessate Tipologia beneficiario
412	Qualificazione ambientale e territoriale	Numero di progetti finanziati dai GAL	Conteggio dei progetti	Misure interessate Tipologia progetto
		Numero dei beneficiari	Conteggio dei beneficiari	Misure interessate Tipologia beneficiario
413	Miglioramento della qualità della vita e diversificazione attività economiche	Numero di progetti finanziati dai GAL	Conteggio dei progetti	Misure interessate Tipologia progetto
		Numero dei beneficiari	Conteggio dei beneficiari	Misure interessate Tipologia beneficiario
421	Cooperazione transnazionale ed interterritoriale	Numero di GAL cooperanti	Conteggio progetti di cooperazione	Livello di cooperazione Tipologia progetto
		Numero di GAL interessati dai progetti di cooperazione	Conteggio dei GAL interessati	Livello di cooperazione Tipologia progetto
431	Gestione dei GAL, acquisizione di competenze e animazione	Numero di azioni sovvenzionate	Conteggio interventi finanzieti	Tipo di azione (studi di area, interventi di aggiornamento a supporto delle strategie di sviluppo locale, addestramenti, attività promozionali)

12.2 Composizione prevista del Comitato di Sorveglianza

Ai sensi degli artt.77 e 78 del Reg. (CE) n. 1698/2005 il Comitato di Sorveglianza si accerta dell'effettiva attuazione del Programma di Sviluppo Rurale e assume le seguenti funzioni:

g) è consultato, entro i quattro mesi successivi all'approvazione del Programma, in merito ai criteri di selezione delle operazioni finanziate. I criteri di selezione sono riesaminati secondo le esigenze della programmazione;
h) verifica periodicamente i progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi specifici del Programma, sulla base dei documenti forniti dall'Autorità di gestione;
i) esamina i risultati del Programma, in particolare la realizzazione degli obiettivi di ciascun Asse e le valutazioni periodiche;
j) esamina e approva la relazione annuale sullo stato di attuazione del Programma e la relazione finale prima della loro trasmissione alla Commissione;
k) ha facoltà di proporre eventuali adeguamenti o modifiche del programma per meglio realizzare gli obiettivi del FEASR enunciati all'articolo 4 o per migliorarne la gestione, anche finanziaria;
l) esamina e approva qualsiasi proposta di modifica del contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FEASR.

Il Comitato di Sorveglianza, presieduto dall'Autorità di Gestione, prevede la seguente composizione:

- Le Organizzazioni agricole professionali;
- I rappresentanti delle cooperative;
- I rappresentanti dei sindacati dei lavoratori agricoli;
- I rappresentati delle Province;
- Un rappresentante dell'UNCEM;
- Un rappresentante dell'Unione regionale delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura;
- Un rappresentante delle associazioni dei consumatori operanti a livello regionale.
- Un rappresentante delle Associazioni ambientaliste operanti a livello regionale.
- Un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FESR;
- Un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FSE;
- Un rappresentante dell'Autorità di Gestione del FEP;
- Un rappresentante del Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali;
- Un rappresentante di AGREA;
- Un rappresentante del Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- Un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- Un rappresentante della Commissione Pari Opportunità dell'Emilia-Romagna;

I rappresentanti della Commissione Europea possono partecipare, di propria iniziativa, ai lavori del Comitato con funzioni consultive

Il Comitato di Sorveglianza sarà istituito entro tre mesi dall'approvazione del Programma da parte della Commissione europea, con successivo atto della Giunta regionale.

Il Comitato di Sorveglianza redige il proprio regolamento interno nel rispetto del quadro istituzionale, giuridico e finanziario.

13. DISPOSIZIONI VOLTE AD ASSICURARE ADEGUATA PUBBLICITÀ AL PROGRAMMA

Secondo quanto indicato nell'articolo76 al Capo II "Informazione e Pubblicità" del Titolo VI del Regolamento (CE) n. 1698/2005 del Consiglio, l'informazione relativa alle opportunità e agli impegni che la Comunità assume nei confronti delle aziende agricole e forestali e del territorio rurale, deve essere la più ampia possibile.

Sulla base, inoltre, di quanto indicato all'art.57 e relativo allegato VI della successiva proposta applicativa il Piano di Comunicazione sarà caratterizzato da:

- un segno grafico di riconoscimento;
- il logo della Regione Emilia-Romagna;
- la bandiera europea conforme alle specifiche grafiche indicate nell'Allegato sopra citato;
- il logo Leader per le Misure e gli interventi finanziati dall'Asse Leader.

Gli obiettivi sono:

- informare e sensibilizzare i cittadini dell'Emilia-Romagna sugli obiettivi perseguiti e sui risultati ottenuti dalle Misure messe in campo con l'attuazione del PSR;
- dare ampia diffusione dei contenuti e dei contributi previsti ai potenziali beneficiari;
- fornire informazioni specifiche e dettagliate per gli effettivi beneficiari.

Il target del Piano di comunicazione è così suddiviso:

1. l'intera popolazione regionale;
2. i potenziali beneficiari;
3. i beneficiari degli interventi previsti dal PSR.

A) Strumenti adottati per singolo target

1. L'intera popolazione regionale

Nei confronti di questo target, la Regione svolgerà l'attività di informazione, utilizzando i seguenti strumenti:

- conferenze stampa;
- comunicati stampa;
- report e redazionali sui principali quotidiani regionali di maggiore diffusione;
- passaggi in emittenti televisive pubbliche e private;
- passaggi in emittenti radiofoniche pubbliche e private;
- materiale documentale e gadget;
- affissione di manifesti informativi presso le sedi URP delle Province, dei Comuni, delle Comunità Montane e di altri enti operanti sul territorio regionale e in altri luoghi ritenuti significativi;
- utilizzo di portali Internet;

Nei confronti di questo target l'informazione sarà realizzata anche con la collaborazione dei beneficiari degli interventi previsti dal PSR.

2. I potenziali beneficiari

Per le aziende agricole e forestali regionali e la popolazione rurale per l'Asse 3, la Regione opererà in accordo e sinergia con i seguenti soggetti:

- Province, Comuni, Comunità Montane e GAL;
- Organizzazioni Professionali Agricole e Sindacali;
- partner sociali ed economici (cooperative, associazioni di produttori, associazioni dei consumatori, ecc…);

- Organizzazioni non governative (ONG), particolarmente organismi che promuovono l'uguaglianza tra gli uomini e le donne e gli organismi di protezione dell'ambiente;
- Centri di informazione sull'Europa;
- Organismo pagatore regionale (AGREA).

Fornirà informazioni chiare, esaurienti e aggiornate sui seguenti aspetti:

- le procedure amministrative da seguire per poter ottenere finanziamenti nell'ambito del PSR;
- i referenti regionali o locali, presso i quali è possibile ottenere informazioni sul PSR.

Potrà utilizzare i seguenti strumenti:

- convegni di presentazione del PSR a scala regionale;
- convegni, seminari e visite guidate nel corso di svolgimento del Piano;
- partecipazione a manifestazioni fieristiche tecniche con predisposizione di interventi specifici sul PSR;
- lettere, e-mail, SMS e comunicazioni personalizzate ai singoli agricoltori, realizzate in collaborazione con le Province;
- pagine informative sul portale Internet della Regione Emilia-Romagna *www.ermesagricoltura.it*;
- attivazione di un numero telefonico ad accesso gratuito in collaborazione con URP regionale;
- realizzazione di supplementi e articoli sulla rivista "Agricoltura", mensile della Regione Emilia-Romagna;
- predisposizione di materiale editoriale per gli organi di stampa del settore tecnico, professionale, sindacale e territoriale;
- predisposizione e distribuzione di materiale a stampa alle Province e Comunità Montane e agli altri *stakeholders*;
- servizi televisivi di approfondimento tecnico e di aggiornamento da utilizzare nelle trasmissioni di informazione agricola in onda sulle emittenti radio televisive locali;

3. I beneficiari degli interventi previsti dal PSR

Con l'utilizzo di vari strumenti di comunicazione ed in accordo con Province, Comunità Montane e con AGREA ai beneficiari saranno date informazioni dettagliate per una corretta applicazione delle Misure e su come pubblicizzare il contributo ottenuto.

Per le operazioni che comportano investimenti di costo complessivo superiore a 50.000 euro, il beneficiario è tenuto ad affiggere una targa informativa. Se il costo complessivo è superiore a 500.000 euro deve essere affisso un cartello. Nelle sedi dei Gruppi di azione locale finanziati dall'Asse 4 deve essere affissa una specifica targa informativa.

I cartelli e le targhe recano una descrizione del progetto e la bandiera europea conformemente alle specifiche indicate nell'Allegato VI del Regolamento attuativo anche per le proporzioni grafiche.

B) Realizzazione degli interventi di comunicazione e bilancio indicativo

Il Piano sarà finanziato con le risorse dell'assistenza tecnica in misura da definire e comunque non superiore al 10%.

L'impegno di spesa sarà di maggiore rilievo nei primi anni di applicazione del Piano, in quanto è in questa fase che è prevista una forte azione di informazione e sensibilizzazione.

Verrà comunque fornita adeguata informazione sull'efficacia ed efficienza di attuazione del PSR

Il Piano di Comunicazione prevede la costituzione e il coordinamento di una rete di comunicazione tra le strutture interne ed esterne all'Amministrazione regionale.

Il Piano di Comunicazione sarà attuato attraverso le disposizioni applicative dell'Assistenza Tecnica.

C) Valutazione dell'impatto degli interventi attuati.

Si effettua una verifica annuale dello stato di avanzamento delle attività di comunicazione e una valutazione della loro efficacia con l'utilizzo di alcuni parametri, quali ad esempio: diffusione del materiale a stampa, contatti al numero telefonico gratuito, presenze ai convegni, ecc.

14. LA DESIGNAZIONE DELLE PARTI CONSULTATE E RISULTATI DELLA CONSULTAZIONE

14.1 Designazione delle parti consultate

Premesse

1. La Regione Emilia-Romagna, riguardo alle linee generali di politica agricola, ai programmi di attività e di intervento, nonché ai criteri e parametri di riparto dei finanziamenti relativi al settore, è tenuta a sentire il parere della **Consulta agricola regionale** istituita ai sensi della Legge regionale n. 15/1997. Tale organismo è composto dai rappresentanti designati dalle organizzazioni agricole professionali, cooperative e sindacali maggiormente rappresentative a livello regionale ed integrata, a seconda degli argomenti d'interesse, da rappresentanti di altri organismi, espressione dei soggetti operanti nella filiera, ivi comprese le associazioni dei consumatori.
2. La stessa Legge regionale n. 15/1997 attribuisce alle Province ed alle Comunità Montane tutte le funzioni amministrative rientranti nella sfera della competenza regionale e derivanti dalla normativa comunitaria (art. 3, primo comma). L'art. 11 della L. R. n. 15/1997 istituisce inoltre:
   - il **Comitato di coordinamento** composto dall'Assessore regionale all'Agricoltura e dai Presidenti delle Province e Comunità Montane al fine di assicurare l'uniforme applicazione dei provvedimenti comunitari e la coordinata partecipazione degli enti locali all'elaborazione dei principali atti di competenza regionale;
   - il **Comitato tecnico amministrativo**, composto dai dirigenti competenti in materia di agricoltura della Regione e delle Province, al fine di conseguire il più efficace raccordo operativo tra Regione ed Enti locali.
3. Per definire le linee della programmazione sullo sviluppo rurale si sono costituiti, con appositi atti amministrativi (Determinazioni Direttore Generale Agricoltura n.6551 del 10 maggio 2005 e n. 8183 del 12 giugno 2006), **sei gruppi di lavoro**: un gruppo di coordinamento, un gruppo di lavoro per ciascuno dei 3 assi prioritari del Programma, un gruppo per impostare l'attività di monitoraggio e valutazione e uno sugli "aspetti orizzontali" per assicurare la coerenza con le politiche di coesione, dei mercati, della pesca, con le politiche regionali e su altri temi generali. I gruppi hanno approfondito le tematiche di riferimento e predisposto le proposte di stesura del Programma, tenendo conto degli indirizzi generali dell'Amministrazione e di un continuo confronto sul piano tecnico con interlocutori esterni rappresentanti del partenariato . Un gruppo ristretto nell'ambito del gruppo di coordinamento è stato incaricato di redigere la proposta di Programma di Sviluppo Rurale.
4. Il 2 febbraio 2006 con apposito atto amministrativo (Determinazione Direttore Generale Agricoltura n. 2503/06), è stato costituito il **Tavolo agroalimentare regionale** allo scopo di affrontare con tempestività e in modo condiviso il periodo di profonda crisi e trasformazione dell'agricoltura regionale. L´organismo, presieduto dal Presidente della Regione, è composto dagli Assessori all´Agricoltura, alle Attività produttive, al Turismo e Commercio, all´Ambiente, alla Scuola e Formazione ed alle Politiche per la Salute; dai rappresentanti delle associazioni degli Enti Locali, da quelli delle Organizzazioni professionali agricole, cooperative, sindacali, del tessuto produttivo e commerciale, della distribuzione organizzata, e, infine, dagli esponenti di Unioncamere, Associazioni di consumatori, Organizzazioni ambientaliste.
5. Infine, con deliberazione G.R. n.1056 del 24 luglio 2006 si è provveduto a istituire il **partenariato regionale** che, ai sensi del Regolamento (CE) n. 1698/2005, interviene nelle fasi di preparazione, attuazione, sorveglianza e valutazione del Programma di sviluppo rurale. Esso è costituito da oltre 80 rappresentanti degli Enti pubblici territoriali e delle autorità pubbliche competenti delle parti sociali e di altri organismi rappresentativi della società civile. Tra i suoi membri anche i componenti della Consulta agricola e del Comitato di Coordinamento.

14.1.1 La composizione del Partenariato

L'art.6 del Reg. (CE) n. 1698/2005 individua nel partenariato la forma di consultazione principale fra la Commissione Europea e le Autorità di gestione, così come nei confronti degli esponenti della società civile e del sistema economico. In particolare, nell'individuazione dei soggetti da consultare, il Regolamento fa riferimento agli organismi più rappresentativi a livello regionale e locale facenti parte delle seguenti categorie:

- gli Enti pubblici territoriali e altre autorità pubbliche competenti;
- le parti economiche e sociali;
- qualsiasi altro organismo rappresentativo della società civile, le organizzazioni non governative, incluse quelle ambientali, e gli organismi per la promozione della parità tra donne e uomini;

La Delibera G.R. n. 1056/2006 definisce a livello puntuale la composizione del partenariato regionale, che risulta costituito dai seguenti soggetti:

Assessore regionale Agricoltura, o suo delegato, con funzioni di Presidente;

- Direttore Generale Agricoltura o suo delegato;
- Direttore Generale Programmi e Intese, Relazioni Europee e Cooperazione Internazionali o suo delegato;
- Direttore Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa o suo delegato;
- Direttore Generale Attività Produttive, Commercio e Turismo o suo delegato;
- Direttore Generale Cultura, Formazione e Lavoro o suo delegato;
- Direttore Generale Programmazione Territoriale e Sistemi di Mobilità o suo delegato;
- Direttore di AGREA o suo delegato;
- Autorità Ambientale rappresentata dal Servizio Valutazione impatto e promozione sostenibilità ambientale della Direzione Generale Ambiente e Difesa del Suolo e della Costa;
- i componenti del Comitato di coordinamento tra Regione ed Enti locali, di cui alla L.R. n. 15 del 1997, costituito dai Presidenti delle Province e dai Presidenti delle Comunità Montane;
- un rappresentante dell'Associazione Nazionale Comuni d'Italia (ANCI) Emilia-Romagna;
- i componenti della Consulta Agricola regionale, di cui alla L.R. n. 15 del 1997, costituita dai rappresentanti designati dalle Organizzazioni agricole professionali, cooperative e sindacali maggiormente rappresentative a livello regionale;
- le Consigliere regionali di parità;
- un rappresentante delle Università degli Studi dell'Emilia-Romagna;
- un rappresentante dell'Unione italiana delle Camere di Commercio Industria, Artigianato e Agricoltura – Unione regionale Emilia-Romagna;
- un rappresentante della Confederazione Generale dell'Industria Italiana – Confindustria Emilia–Romagna;
- un rappresentante della Confederazione Italiana della Piccola e Media Industria - UNIONAPI Emilia-Romagna;
- un rappresentante della Confederazione Nazionale dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa – Federazione regionale Emilia-Romagna;
- un rappresentante della Confederazione Generale Italiana dell'Artigianato – Federimprese Emilia-Romagna;
- un rappresentante della Confederazione Generale Italiana del Commercio - Unione regionale del Commercio, del Turismo e dei Servizi dell'Emilia-Romagna;
- un rappresentante della Confesercenti Emilia-Romagna;
- un rappresentante della Federdistribuzione;
- un rappresentante dell'Associazione Nazionale tra Cooperative di Dettaglianti - ANCD/CONAD;
- un rappresentante dell'Associazione Nazionale Cooperative Consumatori - ANCC/COOP;
- un rappresentante dell'Associazione Produttori Biologici e Biodinamici dell'Emilia-Romagna (PROBER);
- un rappresentante della Federazione Emiliano-romagnola delle Industrie Agromeccaniche (FERIA);
- un rappresentante dell'Unione Regionale delle Bonifiche Emilia-Romagna - URBER;

- un rappresentante della Federazione italiana dei Parchi e delle Riserve naturali - Coordinamento regionale dell'Emilia-Romagna;
- un rappresentante della Federazione Italiana delle Comunità Forestali - Federforeste;
- tre rappresentanti delle Associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative a livello regionale, designati d'intesa tra le associazioni medesime;
- tre rappresentanti delle Associazioni di consumatori maggiormente rappresentative a livello regionale, designati d'intesa tra le associazioni medesime;
- un rappresentante di Slow Food - Coordinamento Emilia-Romagna;
- un rappresentante della Compagnia delle opere agroalimentare dell'Emilia-Romagna;
- un rappresentante dell'Università di Scienze Gastronomiche, sede di Colorno;
- un rappresentante del Comitato Unitario delle Professioni Intellettuali degli Ordini e Collegi Professionali dell'Emilia-Romagna.

14.1.2 L'attività di consultazione

Allo scopo di sensibilizzare le parti coinvolte, di divulgare i primi risultati delle attività di valutazione del PSR e di arricchire le premesse collegate all'attività di preparazione del prossimo Programma 2007-2013, nei mesi di febbraio e marzo 2005 la Direzione Generale Agricoltura ha promosso una serie di Seminari. In tale occasione il Valutatore indipendente del PSR 2000-2006 e il Valutatore dell'Iniziativa comunitaria Leader+ hanno presentato le sintesi dei dati salienti del Rapporto di Valutazione Intermedia focalizzando l'attenzione circa i riflessi sulla nuova programmazione. La presentazione al Sistema di Sorveglianza del Rapporto di Valutazione Intermedia al 2005 è stata effettuata il 3 febbraio 2006.

Le suddette attività di informazione hanno costituito le premesse per il lungo dibattito che ha portato all'elaborazione del presente Programma.

Le prime fasi riguardanti l'impostazione delle linee programmatiche si sono svolte nell'ambito del gruppo di coordinamento con il supporto dei gruppi di lavoro tematici, uno per ogni Asse. I documenti preliminari alla stesura del Programma di Sviluppo Rurale sono stati verificati con il partenariato sociale (anche se non formalmente istituito) nelle sedi della Consulta Agricola e con gli Enti delegati, Province e Comunità montane nel rispetto delle norme comunitarie che impongono, in tutte le fasi di definizione, attuazione e verifica dei Programmi di Sviluppo Rurale, un'ampia concertazione programmatica con le rappresentanze sociali.

Al termine delle consultazioni, tali documenti, integrati e sistematizzati, sono stati formalizzati nel Quadro strategico regionale che, partendo da un'attenta analisi del contesto e dei fabbisogni, ha fornito una base comune di discussione per la definizione delle nuove linee di intervento per lo sviluppo rurale.

Su tale documento è stato avviato il confronto con gli operatori agricoli delle 9 Province, la Consulta Agricola, i funzionari degli Assessorati provinciali all'Agricoltura e delle Comunità montane e i rappresentanti delle Organizzazioni professionali, sindacali e cooperative agricole. Successivamente il Quadro strategico è stato presentato nella Commissione II "Politiche economiche" dell'Assemblea consiliare in data 20 giugno 2006 e al partenariato regionale in data 28 luglio 2006.

In queste riunioni è stata illustrata anche la proposta di definizione delle aree rurali in Emilia-Romagna che, elaborata sulla base di una serie di analisi statistiche, ha portato alla suddivisione del territorio regionale in quattro distinte zone a diverso grado di ruralità.

Parallelamente alla definizione del documento strategico e sulla base dei primi risultati della valutazione ex-ante, i gruppi tematici hanno proceduto alla messa a punto delle proposte di Misure del PSR rese disponibili alla fine di luglio 2006.

Su tali proposte di Misura e sugli elementi costitutivi del Programma di Sviluppo Rurale si sono svolti una serie di incontri di concertazione con il seguente calendario:

Struttura	Data	Oggetto
UNCEM	31 luglio	Aspetti generali relativi alla programmazione 2007-2013
Consulta Agricola	28 agosto	Presentazione proposta delle misure degli Assi 3 e 4
Consulta Agricola	5 settembre	Presentazione proposta delle Misure Asse 1
	14 settembre	Presentazione proposta delle Misure Asse 2
Servizi DD.GG. Agricoltura e Ambiente	12 settembre	Presentazione della proposta relativa a tutte le Misure degli Assi 1, 2, 3 e 4
Province	13 settembre	Presentazione della proposta relativa a tutte le Misure degli Assi 1, 2, 3 e 4
Servizi DD.GG. Agricoltura e Ambiente	5 ottobre	Analisi tecnica della proposta di Misure degli Assi 3 e 4
Servizi D.G. Agricoltura e Ambiente	6 ottobre	Analisi tecnica della proposta di Misure degli Assi 1 e 2
Consulta Agricola	11 ottobre	Approccio di filiera
Tavolo agroalimentare	13 ottobre	Problematiche inerenti l'approccio di filiera

A seguito di tali incontri hanno presentato osservazioni scritte entro i termini prestabiliti i seguenti enti e organismi:

- Provincia di Bologna
- Provincia di Ferrara
- Provincia di Ravenna
- Provincia di Piacenza
- Provincia di Modena
- UNCEM
- Comunità Montana Acquacheta
- Comunità Montana dell'Appennino Cesenate
- Comunità Montana dell'Appennino Forlivese
- Comunità Montana del Frignano
- CIA
- Coldiretti
- Confagricoltura
- Centrali Cooperative regionali
- Associazione Produttori Biologici e Biodinamici dell'Emilia-Romagna (ProB.E.R.)
- W.W.F.
- Federazione Ordini Agronomi e Forestali
- Periti Agrari e Periti Agrari laureati
- Servizio Fitosanitario
- Servizio Valorizzazione delle produzioni
- Servizio Produzioni Vegetali
- Servizio Produzioni Animali
- Direzione Generale Ambiente

I Servizi regionali competenti hanno raccolto ed esaminato sotto il profilo tecnico le indicazioni pervenute e hanno provveduto a mettere a punto una stesura aggiornata della proposta di PSR che tiene conto delle osservazioni e dei suggerimenti avanzati dagli Enti e organismi consultati. Su tale versione è stato aperto un nuovo confronto con la serie di incontri di seguito elencati:

Struttura	Data	Oggetto
Consulta Agricola	13 novembre	Illustrazione e analisi tecnica delle proposte di Misure degli Assi 2, 3 e 4 aggiornate a seguito delle osservazioni pervenute
Province	16 novembre	Illustrazione e analisi tecnica proposte di Misure degli Assi 2, 3 e 4 aggiornate a seguito delle osservazioni pervenute
Consulta Agricola	17 novembre (mattino)	Illustrazione e analisi tecnica proposte di Misure dell'Asse 1 aggiornate a seguito delle osservazioni pervenute
Province	17 novembre (pomeriggio)	Illustrazione e analisi tecnica proposte di Misure dell'Asse 1 aggiornate a seguito delle osservazioni pervenute
Consulta Agricola	21 novembre	Presentazione nuova proposta PSR
Province	24 novembre	Presentazione nuova proposta PSR
Partenariato regionale	24 novembre	Presentazione nuova proposta PSR

A seguito della seduta del Partenariato regionale del 24 novembre 2006 hanno presentato ulteriori osservazioni scritte, entro i termini concordati, i seguenti enti e organismi:

- ProB.E.R.
- Lega italiana protezione uccelli (LIPU)
- WWF
- Consigliera regionale della Pari Opportunità
- Sindacati del lavoratori dipendenti (FAI, FLAI, UILA)

Il giorno 1 dicembre 2006 è stata svolta un'apposita riunione di approfondimento con il WWF per tematiche di particolare importanza inerenti l'Asse 2.

Le indicazioni e i suggerimenti pervenuti dal Partenariato regionale hanno costituito un valido supporto per un ulteriore e approfondito aggiornamento delle Misure e delle Azioni proposte allo scopo di rendele sempre più rispondenti alle esigenze dei territori e idonee a perseguire uno sviluppo dell'agricoltura che sia non solo competitivo ma anche ambientalmente sostenibile.

Informative sullo stato di avanzamento del PSR e sul riparto delle risorse tra Regioni sono state effettuate nelle sedute della Giunta regionale del 6 novembre 2006, della Commissione "Politiche economiche" dell'Assemblea Legislativa del 9 novembre 2006, del Comitato di Direzione del 13 novembre e della Commissione "Ambiente" dell'Assemblea Legislativa del 16 novembre (con particolare riferimento quest'ultima all'Asse 2) nonché del CRAL in data 27 novembre 2006.

14.2 Risultati della consultazione

In generale, sulle linee strategiche individuate dalla Regione per la nuova programmazione dello sviluppo rurale (approccio per filiera, territorializzazione degli interventi, riparto delle risorse tra gli Assi, ecc.) il consenso tra gli organismi consultati è stato pressoché unanime.

Le osservazioni presentate da Enti e organismi facenti parte del partenariato hanno riguardato questioni relative ad aspetti più specifici del Programma e delle Misure. Per la loro particolare rilevanza si riportano di seguito le principali osservazioni pervenute in forma scritta, articolate per aree tematiche.

Governance

Riguardo al ruolo delle Comunità Montane nell'elaborazione del PRIP, la cui redazione è in capo alle Province, si precisa che le Province sono tenute a svolgere tale attività unitamente alle Comunità Montane interessate.

Il PRIP esplicita i contenuti e le scelte caratterizzanti il Patto per lo Sviluppo Locale Integrato tenendo conto degli eventuali accordi e intese siglate ai sensi della L.R n. 2/2004. Il Patto deve contenere l'elenco dei progetti esecutivi ammissibili e di quelli finanziabili, in programmazione negoziata con tutti i soggetti pubblici interessati (Comuni, Comunità Montane, Enti di gestione dei Parchi).

La Regione si riserva la possibilità di utilizzare contributi in conto interessi, oltre a quelli in conto capitale, come richiesto da alcune delle parti consultate.

Osservazioni su Assi e Misure

Asse 1

Riguardo alla Misura 111 (Formazione professionale e azioni di informazione) vi sono richieste contrapposte: da un lato, consentire l'erogazione di servizi di consulenza e formazione ai soli Enti Agricoli accreditati, dall'altro, considerare come soggetti finanziabili anche gli iscritti agli Ordini professionali.

Si concorda sull'opportunità di prevedere sistemi premianti per i giovani e le donne prestando attenzione a evitare utilizzi impropri di tali meccanismi.

Le novità introdotte nella Misura 112 (Insediamento giovani agricoltori) rispetto al precedente PSR hanno suscitato due tipi di osservazioni contrastanti: una richiesta di maggiore flessibilità (ad es. per raggiungere i requisiti richiesti) e, per contro, un'esigenza di rigore e schematicità.

Relativamente alla Misura 121 (Ammodernamento delle aziende agricole) sono pervenute osservazioni divergenti quali: richiesta di aumento/riduzione dei massimali; aumento/riduzione dei Piani che si possono finanziare nel periodo 2007/2013; aumento/riduzione del minimo fissato per la redditività; modalità di calcolo della redditività; eliminazione dei vincoli per la presentazione delle domande intervenendo successivamente sulle priorità ovvero preselezionare i requisiti di ammissibilità delle domande per ottenere una concentrazione coerente con gli obiettivi già in questa fase.

La proposta di diffusione delle TIC , obiettivo esplicito del Reg. (CE) n. 1698/2005, viene accolta attraverso l'ammissibilità degli investimenti immateriali che possono comprendere anche tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Asse 2

Per quanto riguarda l'Asse 2, un tema generale molto discusso è stato quello relativo alla necessità di applicare obbligatoriamente determinate misure per il loro valore strategico a livello regionale, anzichè lasciare alle Province la facoltà di definire eventuali non attivazioni e il livello gerarchico tra aree prioritarie e aree preferenziali sulla base dei propri strumenti conoscitivi e di programmazione.

Si è così deciso di rendere obbligatoria l'attivazione di determinate Misure, Azioni/interventi, rivolti ad assicurare il raggiungimento di obiettivi generali di salvaguardia ambientale per corrispondere sia alle esigenze programmatiche delle Direttive 91/676/CEE “Nitrati”, 79/409/CEE “Uccelli” e 92/43/CEE “Habitat” (ad es. apertura obbligatoria di alcune azioni agroambientali nelle Aree vulnerabili ai nitrati e nelle aree della Rete Natura 2000), sia a scelte di politica regionale per la montagna e la forestazione.

Per l'Azione "Produzione integrata" si riscontrano osservazioni divergenti che vanno dal mantenimento dei finanziamenti per tale linea di intervento all'abrogazione della medesima. Per cogliere al meglio le esigenze dei territori si è ritenuto di demandare a livello provinciale la decisione di attivare o meno tale Azione.

Relativamente agli Accordi agroambientali, già presenti nell'attuale programmazione 2000-2006, allo scopo di concentrare l'applicazione delle Misure dell'Asse 2 secondo una metodologia *bottom-up*, si recepisce la proposta di estenderli nella programmazione 2007-2013 ma limitatamente alle sole aree preferenziali.

La definizione di beneficiario è stata oggetto di osservazioni contrapposte: limitazione ai soli IAP ovvero estensione agli imprenditori agricoli come definiti dall'art.2135 del Codice Civile. Si è ritenuto di considerare ammissibili come beneficiari gli imprenditori agricoli di cui all'art.2135 del C.C. con priorità per gli IAP negli Assi 1 e 2 (ad eccezione della Misura 211) e con la possibilità per le Province di individuare priorità per l'Asse 3.

Riguardo alla Misura 211"Indennità compensativa in montagna" sono stati evidenziati diversi problemi circa la cumulabilità tra questa Misura e le Azioni agroambientali da risolvere verificandone la congruità economica per evitare sovracompensazioni.

La complessità della Misura 214 "Pagamenti agroambientali " ha indotto molte osservazioni, in parte recepite nella proposta di PSR, tra cui:

- valutazione della coerenza dell'Azione 5 "Sostenibilità delle coltivazioni erbacee a finalità energetica " con il Piano di ristrutturazione del comparto bieticolo saccarifero;
- possibilità di poter attivare le Azioni specifiche di Indennità Natura 2000 per le quali tuttavia mancano al momento restrizioni e vincoli capaci di giustificare il premio;
- durata dell'impegno per il mantenimento degli elementi di cui all'Azione "Ripristino e/o conservazione degli spazi natutari" oltre i 10 anni previsti;
- perplessità sulla dotazione finanziaria garantita agli interventi di forestazione.

Asse 3

Un'osservazione di carattere generale riguarda la differente percentuale di cofinanziamento applicata, più favorevole all'intervento pubblico rispetto a quello privato; tale scelta, peraltro simile a quella effettuata dall'Asse 1 per gli investimenti privati, è motivata dal fatto che l'investimento pubblico è legato ad un vantaggio generale e non crea miglioramenti aziendali singoli, pertanto va ulteriormente sostenuto.

Lo sviluppo locale integrato, perseguito dall'Asse 3, implica la concentrazione delle risorse su aree selezionate dal PRIP e ciò giustifica la scelta, non da tutti condivisa, di differenziare anche territorialmente l'intensità del cofinanziamento.

Nell'ambito della Misura 311 "Diversificazione in attività non agricole" viene suggerito di prevedere esplicitamente l'attività "Fattorie didattiche"; a questo proposito si precisa che sia la Misura in oggetto sia la Misura 121 dell'Asse 1 comprendono tutte le fattispecie di investimenti che vengono attivati dalle fattorie didattiche, essendo quest'ultime, insieme ad altre attività, ricomprese nella tipologia dell'Agriturismo dalla nuova Legge nazionale in materia.

Un'indicazione comune a tutte le Misure riguarda l'ammissione della modalità azienda associata: problema risolto con l'applicazione della filiera collettiva, sia per l'Azione che riguarda gli invasi per scopo irriguo (trasferita per maggiore coerenza nell'Asse 1) sia per la promozione delle attività produttive

Asse 4

Premesso che tale Asse eredita l'esperienza PIC Leader+, ma se ne distacca per alcuni aspetti, la questione più rilevante sollevata riguarda il vincolo volto a introdurre un tetto di finanziamento elargito in modalità a regia diretta pari al 20%. Le altre due possibilità previste dal Regolamento Comunitario e ammesse, il Bando ad evidenza pubblica - per i contribuiti con destinatario il privato - e la Convenzione con soggetti pubblici non prevedono limiti e vengono considerati la modalità ordinaria di esecuzione. Alcuni GAL esistenti, che nell'attuale Piano hanno utilizzato la modalità a regia diretta come forma prevalente, ritengono che il vincolo regionale possa ledere l'autonomia e lo spirito *bottom-up* dell'Asse 4. Nella proposta regionale ha prevalso l'indicazione a stimolare il protagonismo imprenditoriale-aziendale locale piuttosto che sovrapporre ad esso l'iniziativa strutturata del GAL raccogliendo in questo senso analoga indicazione del Valutatore indipendente che ha espresso perplessità sull'eccessivo ricorso alla regia diretta, nonchè le preoccupazioni delle organizzazioni sociali ed economiche che lamentano un qualche distacco attuativo tra il PAL inizialmente condiviso e le sue concretizzazioni successive.

Osservazioni su Coerenza e complementarietà tra Politiche di Sviluppo Rurale e Politiche di Coesione

Sono pervenute osservazioni sulla necessità di sviluppare azioni sinergiche e complementari tra il Programma di Sviluppo Rurale e le Politiche di Coesione con indicazioni di una chiara demarcazione tra gli interventi finanziati dal FEASR e dai Fondi strutturali (FESR e FSE). Tale complementarietà, oltre a corrispondere a una esigenza di unicità di strategia politica regionale è anche richiamata dalle norme comunitarie, dagli Orientamenti Strategici della Commissione UE, dal Piano Strategico Nazionale e ha rappresentato uno dei principali cardini su cui si è definita la presente programmazione.

15. PARITÀ TRA UOMINI E DONNE E NON DISCRIMINAZIONE

15.1 Parità tra uomini e donne

Dall'analisi di contesto, attuata preliminarmente alla stesura del Programma, relativamente alla situazione occupazionale e alla rappresentatività delle donne nel contesto sociale del mondo agricolo, nonostante la situazione regionale sia migliore di quella del resto del Paese, risulta che in Regione permangono elementi di disparità di genere, anche se negli ultimi anni è rilevabile una dinamica positiva nell'andamento dei principali indicatori. In particolare, rispetto al tema del mercato del lavoro e dell'imprenditoria femminile i dati a disposizione evidenziano alcune disparità che, soprattutto in alcuni contesti territoriali e fasi economiche, rendono ancora le donne il segmento più debole del mercato del lavoro.

In Emilia-Romagna il tasso di occupazione femminile è superiore a quello nazionale, nell'industria e nei servizi, ma è inferiore di un punto percentuale nel settore agricolo. La presenza più massiccia di imprenditrici, a livello regionale, si registra oltre che nel commercio, proprio in agricoltura, ma la struttura delle imprese al femminile è ancora fortemente caratterizzata da dimensioni piccole e piccolissime. Le piccole dimensioni nascondono spesso una gestione "familiare", sottocapitalizzazione, forte radicamento territoriale, *management* non sempre preparato ad affrontare la globalizzazione, presenza in settori di "servizio" e "di nicchia" a volte marginali delle imprese. In particolare, il livello di scolarizzazione delle addette al settore agricolo è inferiore a quello degli uomini, in controtendenza con i dati di tutti gli altri settori della Regione.

Un altro elemento di criticità riguarda l'età, che è più elevata di quella media del settore; diventa perciò importante favorire l'ingresso di giovani donne nel settore. In quest'ottica diventano centrali i servizi di sostegno all'imprenditoria femminile, tra cui l'offerta di orientamento, la formazione e la riqualificazione professionale adeguata e accessibile.

Il programma

I risultati delle analisi attinenti al tema hanno costituito la base su cui è stata sviluppata l'attuale strategia nella programmazione 2007-2013, ovvero il riconoscimento delle differenze fra i generi (maschile e femminile) e la consapevolezza che è necessario programmare qualunque intervento di politica pubblica tenendo conto di queste differenze e delle diverse ricadute che le politiche producono rispetto ai generi (*gender mainstreaming*).

Al fine di valorizzare le politiche di genere, il PSR si impegna ad intervenire sia attraverso azioni volte a garantire una priorità per le donne in alcune specifiche misure, sia attraverso azioni di supporto. Fra le azioni positive con l'Asse 1 si intende:

- promuovere la formazione professionale delle donne, riconoscendo loro una specifica priorità;
- promuovere servizi di consulenza e informazione mirati a superare i gap riscontrati, anche incrementando il tasso di contribuzione pubblica per gli aiuti relativi alla Misura 112 "Consulenza Aziendale".

Per quanto riguarda l'Asse 3, gli obiettivi identificati si integrano con il principio delle Pari opportunità in quanto prevedono la possibilità di realizzare un complesso di servizi che offrano nuove opportunità occupazionali alle donne, attraverso interventi a sostegno della diversificazione del reddito aziendale, e allo stesso tempo migliorino e qualifichino le condizioni della vita e di lavoro nelle aree a maggiore ruralità della Regione.

Le varie fasi della programmazione hanno assicurato il coinvolgimento e la consultazione degli organismi per la promozione delle pari opportunità tra uomini e donne.

Attuazione del programma

Nell'ambito della definizione delle modalità di gestione e di attuazione saranno definiti specifici meccanismi procedurali per la considerazione delle politiche di pari opportunità nell'attuazione degli interventi con la ponderazione di specifiche priorità nella Disposizioni Attuative di Asse.

Il monitoraggio e la valutazione

Nell'ambito di questa fase sarà costruito un sistema di monitoraggio "sensibile al genere" ovvero in grado di fornire informazioni in itinere sul raggiungimento degli obiettivi di parità, al fine di incoraggiare e favorire la trasferibilità e la riproducibilità delle buone pratiche messe in atto. La valutazione, infatti, va intesa come un processo che interviene in tutte le fasi del ciclo delle politiche; essa, quindi, non è finalizzata esclusivamente alla verifica dei risultati e degli impatti, ma svolge anche un'azione di supporto alla programmazione ed implementazione degli interventi.

Grazie alla definizione di un opportuno sistema di indicatori si potrà non solo misurare l'impatto di genere degli interventi, ma anche superare le criticità nel passaggio dalla programmazione all'attuazione; inoltre coinvolgendo più tipologie di attori presenti sul territorio, si promuoverà una valutazione partecipativa, che consentirà anche la conoscenza e la diffusione delle esperienze realizzate con ricadute positive. Nell'ambito della valutazione del Programma saranno utilizzate specifiche metodologie atte a verificare l'impatto delle azioni implementate rispetto al tema delle pari opportunità.

15.2 Non discriminazione

Il Programma di Sviluppo Rurale basa la sua strategia sul rispetto dell'impegno fondamentale di impedire qualsiasi discriminazione fondata su sesso, razza o origine etnica, religione o convinzione personale, disabilità, età od orientamento sessuale. Tale impegno sarà rispettato in tutte le fasi di attuazione.

16. INTERVENTI DI ASSISTENZA TECNICA

16.1 Descrizione della preparazione, gestione, sorveglianza, valutazione, informazione e controllo degli interventi dell'assistenza prevista dal Programma, finanziati attraverso l'assistenza tecnica.

Gli interventi di assistenza tecnica, ai sensi dell'art.66 del Reg. (CE) n. 1698/2005, riguardano attività di supporto alla programmazione, gestione, monitoraggio e valutazione del Programma. Per la programmazione 2007-2013 gli interventi di assistenza tecnica, si concentreranno sulle seguenti tipologie di attività:

- Valutazione:
  - Affidamento delle attività di valutazione ex-post del PSR 2000-2006 (art.12 Reg. (CE) n. 1320/2006).
  - Affidamento delle valutazioni in itinere ed ex-post del PSR 2007-2013 (art.86).
- Attività di supporto:
  - Realizzazione di supporti e servizi per l'attività di monitoraggio del PSR 2007-2013 (artt.79 e 82);
  - Realizzazione di strumenti informativi utili alla migliore definizione del contesto regionale a supporto dell' attività di valutazione;
  - Realizzazione delle attività di controllo sull'Asse 4, limitatamente agli interventi a regia diretta, di cooperazione e spese di funzionamento;
  - Realizzazione di azioni formative rivolte al personale regionale e degli Enti Locali coinvolti nella gestione del Programma;
  - Spese per l'acquisizione di consulenze e supporti operativi specifici, compreso l'acquisto di dotazioni informatiche, connessi all'attuazione del Programma;
  - Attività di sorveglianza: spese collegate al funzionamento del Comitato di Sorveglianza;
- Informazione e comunicazione:
  - Finanziamento delle attività di informazione e pubblicità (art.76), dettagliate nel Capitolo 13.

Per l'attuazione dell'Assistenza Tecnica, la Regione provvederà sia direttamente sia attraverso l'acquisto di beni, servizi e/o consulenze nel rispetto delle regole comunitarie sulla concorrenza e delle norme regionali in materia. L'attività sarà dettagliata con la definizione di specifiche disposizioni applicative, che indicheranno le modalità e i tempi di svolgimento delle singole azioni, nonché la programmazione delle singole spese per tipologia e per anno.

Tabella 54 Ripartizione percentuale delle risorse disponibili (€)

Macro tipologie di attività	% sul totale
Valutazione	40%
Attività di supporto	50%
Comunicazione	10%
Totale Assistenza Tecnica	100%

Il contributo comunitario sulla spesa pubblica è pari al 44% della spesa pubblica ed è concesso in conto capitale al 100% della spesa ammessa.

Nel periodo di vigenza del PSR 2007-2013 risultano da corrispondere pagamenti per attività di valutazione affidate nel periodo 2000-2006 e concluse dopo il 15 ottobre 2006, per un ammontare complessivo di 38.734 € di spesa pubblica (di cui 17.043 € a carico del FEASR).

16.2 La rete rurale nazionale

In attesa dell'approvazione del Programma relativo alla "Rete Rurale Nazionale 2007-2013", la Regione Emilia-Romagna si impegna a garantire la propria collaborazione alle attività della Rete, finalizzate al perseguimento dei seguenti obiettivi globali: miglioramento della governance nazionale, regionale e locale delle politiche; rafforzamento della capacità progettuale e gestionale a livello nazionale, regionale e locale; diffusione delle buone prassi e conoscenze. In particolare, la Regione svolgerà principalmente funzioni di implementazione delle attività previste nel Piano d'Azione e individuerà un proprio referente per i rapporti con la Rete Nazionale.

17. ELENCO ALLEGATI AL PSR

Gli Allegati, di seguito elencati, parte integrante del presente Programma vengono riportati in un documento separato:

- Allegato 1 – "*Carta del rischio di erosione idrica e gravitativa e Relazione metodologica*"
- Allegato 2 – "*Buona pratica zootecnica e aree di valutazione di miglioramento del benessere animale*"
- Allegato 3 – "*Metodologia di calcolo dei sostegni delle Misure dell'Asse 2*"
- Allegato 4 – "*Perizia attestante la verifica e la conferma dei calcoli dei sostegni delle Misure dell'Asse 2"*
- Allegato 5 – "*Aiuti di Stato - Schede di informazioni*"
- Allegato 6 – "*Misura 214 - Azione. 1 (produzione integrata) - Esempi di calcolo del piano di fertilizzazione su base quinquennale"*

18. INDICE DELLE FIGURE

Figura 1 - Le zone rurali dell'Emilia-Romagna ... 8
Figura 2 - Obiettivo globale del programma e articolazione degli obiettivi prioritari per Asse. ... 75
Figura 3 - Riepilogo del sistema degli obiettivi del programma ... 101
Figura 4 - Peso complessivo degli assi di intervento considerando il contributo dell'asse Leader ... 109
Figura 5 - PSR - Riepilogo delle Misure a maggiore peso finanziario ... 109
Figura 6 - Ripartizione percentuale delle risorse fra le misure dell'Asse 1 ... 110
Figura 7 - Ripartizione percentuale delle risorse fra le misure dell'Asse 2 ... 110
Figura 8 - Ripartizione percentuale delle risorse fra le misure dell'Asse 3 ... 111
Figura 9 - Ripartizione percentuale delle risorse fra le misure dell'Asse 4 ... 111
Figura 10 - Aree utilizzate per la zonizzazione dell'Asse 2 ... 254
Figura 11 -Territori ammissibili dell'approccio Leader (*in verde*) ... 371
Figura 12 - Modello organizzativo della programmazione sullo sviluppo rurale ... 408

19. INDICE DELLE TABELLE

Tabella 1- I territori rurali in Emilia-Romagna ... 9
Tabella 2 - Popolazione per genere, titolo di studio e classi di età ... 11
Tabella 3 - Confronto popolazione femminile per condizione (% sul tot. di genere femm.) ... 11
Tabella 4 - Composizione percentuale della forza lavoro in Emilia-Romagna ... 11
Tabella 5 - Tasso di attività 15-64 anni ... 12
Tabella 6 - Analisi SWOT: situazione socio-economica dell'Emilia-Romagna ... 14
Tabella 7- PLV agricola per principali produzioni (milioni di euro correnti) ... 16
Tabella 8- Aziende, superfici, giornate di lavoro in agricoltura nella Regione Emilia-Romagna ... 19
Tabella 9 - Titolari di imprese attive (ditte individuali) in Emilia-Romagna (2002-2005) ... 34
Tabella 10 - Produzione, prezzi e fatturato di alcune produzioni a denominazione di origine (2001-2004) ... 36
Tabella 11 - Analisi SWOT: Settori agricolo, forestale e alimentare ... 37
Tabella 12 - Biodiversità e paesaggio ... 42
Tabella 13 - Difesa del suolo ... 46
Tabella 14 - Acqua ... 51
Tabella 15- Qualità dell'aria, cambiamenti climatici, bioenergie ... 54
Tabella 16 - Superfici e provvigioni per cedui, fustaia ed altre aree forestali ... 55
Tabella 17 - Tasso di attività, di occupazione e di disoccupazione (Indicatori iniziali di obiettivo 2 e 3) ... 57
Tabella 18 - Aziende agricole in Emilia-Romagna – 2000 (Indicatori iniziali di contesto n. 3 e 4) ... 58
Tabella 19 - Strutture ricettive nelle aree rurali - 2003 (Indicatore iniziale di obiettivo n. 31) ... 59
Tabella 20 - Agriturismi nelle aree rurali ... 60
Tabella 21 - Aree Natura 2000 in Emilia-Romagna – 2006 (Indicatore iniziale di contesto n.10) ... 61
Tabella 22 -Le aree rurali ... 64
Tabella 23 - Unità locali e addetti per macro settori – Censimento 2001 (valori percentuali) ... 67
Tabella 24 - Contributo dei 4 Assi ai fabbisogni prioritari ... 73
Tabella 25 - Tabella di correlazione fra bisogni e obiettivi specifici dell'Asse 1 ... 79
Tabella 26 - Esigenze strutturali dei settori produttivi ... 81
Tabella 27 - Tabella di correlazione fra bisogni e obiettivi specifici dell'Asse 2 ... 91
Tabella 28 - Tabella di correlazione fra bisogni e obiettivi specifici dell'Asse 3 ... 98
Tabella 29 - Vincoli definiti dall'art. 17 del Regolamento (CE) 1698/05: ... 108
Tabella 30 - PSR - Equilibrio finanziario fra gli Assi ... 108
Tabella 31 - **Quantificazione degli Indicatori iniziali ("baseline") orizzontali** ... 123
Tabella 32 - **Quantificazione degli Indicatori iniziali ("baseline") dell'Asse 1** ... 124
Tabella 33 - **Quantificazione degli Indicatori iniziali ("baseline") dell'Asse 2** ... 126
Tabella 34 - **Quantificazione degli Indicatori iniziali ("baseline") degliAssi 3 e 4** ... 127
Tabella 35 - **Indicatori di prodotto (comuni e supplementari) per ciascun Asse** ... 128
Tabella 36 - **Indicatori di risultato (comuni e supplementari) per ciascun Asse** ... 131
Tabella 37 -Numero di aziende beneficiarie del PSR 2000-2006 confrontate con il dato regionale ... 135
Tabella 38 -Situazione dei pagamenti complessivi effettuati al 15 ottobre 2006 ... 136
Tabella 39 - Indicatori comuni di impatto ... 167
Tabella 40 - Trascinamenti finanziari dal Piano regionale di sviluppo rurale 2000-2006 (in euro) ... 171

Tabella 41 - Relazione tra aree preferenziali e Misure/Azioni/interventi 254
Tabella 42 – Razze a rischio di abbandono: elenco, zona di origine, numero fattrici e organismo di gestione della razza 294
Tabella 43 – Elenco varietà frutticole e vitigni minacciate di erosione 297
Tabella 44 - Elenco specie orticole autoctone 300
Tabella 45 - Ammissibilità delle Misure dell'Asse 3 rispetto alle aree rurali 348
Tabella 46 - Partecipazione annua del FEASR (in € per l'intero periodo) 390
Tabella 47 - Piano finanziario per Asse (in € per l'intero periodo) 390
Tabella 48 - Ripartizione indicativa per misura di sviluppo rurale (in Euro per l'intero periodo) 391
Tabella 49 - Schema riassuntivo delle tipologie di controllo previste per le diverse Misure dell'Asse 1 413
Tabella 50 - Schema riassuntivo delle tipologie di controllo previste per le diverse Misure dell'Asse 2 414
Tabella 51 - Schema riassuntivo delle tipologie di controllo previste per le diverse Misure dell'Asse 3 415
Tabella 52 - Schema riassuntivo delle tipologie di controllo previste per le diverse Misure dell'Asse 4 416
Tabella 53 - Principali informazioni di monitoraggio relative alle caratteristiche dei beneficiari 418
Tabella 54 Ripartizione percentuale delle risorse disponibili (€) 450

20. ELENCO ABBREVIAZIONI UTILIZZATE NEL TESTO

AGREA Agenzia Regionale per le Erogazioni in Agricoltura
AIB Antincendio Boschivo
ANABIC Associazione Nazionale Allevatori Bovini Italiani da Carne
APA Associazione Provinciale Allevatori
APQ Accordo di Programma Quadro
ATI Associazione Temporanea d'Impresa
ATO Ambito Territoriale Ottimale
BCAA Buone Condizioni Agronomiche e Ambientali
BMP *Best Managment Practices*
BOD *Biological Oxygen Demand*
BSE Encefalopatia Spongiforme Bovina
CCIAA Camera di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura
CGO Criteri di Gestione Obbligatori
CRAL Conferenza Regionale per le Autonomie Locali
DCV Dipartimento di Clinica Veterinaria
DMV Deflusso Minimo Vitale
DOC Denominazione di Origine Controllata
DOCG Denominazione di Origine Controllata e Garantita
DOP Denominazione Origine Protetta
DPSR Documento Preliminare al Quadro Strategico Regionale
EMAS *Eco-Managment and Audit Scheme*
ENP Politica Europea di Vicinato
FAO *Food and Agricoltural Organization*
FEASR Fondo Europeo Agricolo per lo Sviluppo Rurale
FEP Fondo Europeo per la Pesca
FESR Fondo Europeo di Sviluppo Regionale
FSE Fondo Sociale Europeo
GAL Gruppi di Azione Locale
GDO Grande Distribuzione Organizzata
GHG Gas ad effetto serra
GIS Sistema Informativo Geografico
GRMG Gruppo di Ricerca sulle Malattie Genetiche
HACCP *Hazard Analysis and Critical Control Points*
HNV *High Nature Value*
IAP Imprenditori Agricolo Professionale
IGP Indicazione Geografica Protetta
IGT Indicazione Geografica Tipica
IPA Strumento di Pre-Adesione
IPPC *Integrated Pollution Prevention and Control*
LCA *Life Cycle Assessment*
NUTS *Nomenclature of Territorial Units for Statistics*
OCM Organizzazioni Comuni di Mercato
OGM Organismo geneticamente modificato
ONG Organizzazioni Non Governative
OP Organizzazioni di Produttori
OPR Organismo Pagatore Regionale
OSC Orientamenti Strategici Comunitari
OTE Orientamenti Tecnici Economici
PAC Politica Agricola Comune
PAL Piano di Azione Locale
PER Piano Energetico Regionale
PFR Piano Forestale Regionale
PFV Piano faunistico-venatorio
PIC Programmi di Iniziativa Comunitaria
PLV Produzione Lorda Vendibile
PMI Piccole Medie Imprese
POA Programma Operativo d'Asse
POR Programma Operativo Regionale
PRIP Programma Rurale Integrato Provinciale
PSR Programma di Sviluppo Rurale
PSLI Patto per lo Sviluppo Locale Integrato
PSN Piano Strategico Nazionale
PTA Piano di Tutela delle Acque
PTCP Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale
PTPR Piano Territoriale Paesistico Regionale

PTR	Piano Territoriale Regionale
QC	Qualità Controllata
QCMV	Quadro Comune di Monitoraggio e Valutazione
RVA	Rapporto di valutazione ex-ante
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
SIC	Siti di Importanza Comunitaria
SRF	*Short Rotation Forestry*
STG	Specialità Tradizionale Garantita
SWOT	*Strenghts - Weaknesses - Opportunities - Threats*
TEP	Tonnellate Equivalenti di Petrolio
TIC	Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione
TOE	*Tonnes of Oil Equivalent*
UBA	Unità Bestiame Adulto
UDE	Unità di dimensione economica
ULA	Unità Lavorative Annue
ULU	Unità Lavorativa Uomo
URP	Uffici Relazioni con il pubblico
VAS	Valutazione Ambientale Strategica
VIA	Valutazione di Impatto Ambientale
ZPS	Zone a protezione speciale
ZVN	Zone vulnerabili ai nitrati